



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Scuola Dottorale di Ateneo
Graduate School**

**Dottorato di ricerca
in Lingue , Culture e Società
Indirizzo: Studi dell'Europa Orientale
Ciclo XXV
Anno di discussione 2013**

LA SCUOLA GRECA DI TRIESTE (1801-1937)

SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: L-LIN/20

Tesi di Dottorato di MAMMIS DIMITRIOS, matricola 955752

Coordinatore del Dottorato

Prof. Enrica Villari

Tutore del Dottorando

Prof. Caterina Carpinato

Co-tutore del dottorando

Prof. Marco Dogo

Contenuti

Introduzione pag. 4

Primo Capitolo

A. Considerazioni generali pag. 13

B. L'Ellenismo delle "colonie"/L'Ellenismo dell'estero pag. 13

B.1. Trieste porto franco pag. 15

B.2. 'Trieste, un'altra Babilonia' pag. 17

B.3. L'arrivo dei primi greci e la loro presenza a Trieste fino al 1750 pag. 20

B.4. Il percorso comune dei greci (1751-1781) pag. 25

B.5. La Comunità Greco-Orientale fino al 1813 pag. 30

B.6. La storia della Comunità Greco-Orientale fino al 1830 pag. 35

B.7. I greci di Trieste dal 1830 fino alla prima guerra mondiale pag. 39

B.8. La Comunità Greco-Orientale nel XX secolo pag. 51

Secondo Capitolo

LA SCUOLA GRECA DI TRIESTE

A. Lo *status* dell'istruzione a Trieste e in Grecia tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. pag. 56

A.1. A Trieste pag. 56

A.2. In Grecia pag. 63

B. Il periodo precedente dell'istituzione della scuola (1750-1801) pag. 81

C. L'istituzione della scuola e il primo periodo di funzionamento fino al 1830.

C.1. Scopo dell'istituzione della scuola pag. 88

C.2. Organizzazione e supervisione pag. 90

C.3. Funzionamento della scuola pag. 93

C.4. Insegnanti pag. 98

C.5. Allievi della scuola pag. 117

C.6. Lezioni. Libri di testo pag. 123

C.7. Bilancio della scuola. Donazioni pag. 134

C.8. La scuola femminile pag. 139

Terzo Capitolo

IL PERIODO DAL 1830 AL 1890

A. La scuola pubblica (elementare) a Trieste tra il 1830 e il 1890	pag. 143
B. La scuola maschile	
B.1. Soprintendenza, organizzazione e funzionamento della scuola (1830-1890)	pag. 150
B.2. Insegnanti (1830-1890)	pag. 170
B.3. Alunni	pag. 191
B.4. Materie. Libri	pag. 205
B.5. Introiti e spese della scuola. Donazioni	pag. 226
C. La Scuola Femminile – Educandato dal 1830 al 1890	
C.1. Organizzazione, soprintendenza e funzionamento della scuola	pag. 236
C.2. Insegnanti	pag. 241
C.3. Alunne	pag. 248
C.4. Materie. Libri	pag. 257
C.5. Introiti e spese della scuola femminile. Donazioni.	pag. 267
D. La scuola materna	pag. 273

Quarto Capitolo

IL PERIODO DAL 1890 AL 1937

A.1. L'inizio della fine della scuola	pag. 279
A.2. Finis Austriae	pag. 288
A. 3. Il periodo fascista a Trieste	pag. 295
B. La scuola greca maschile e quella femminile di Trieste 1890-1937	
B.1. Soprintendenza, organizzazione e funzionamento della scuola	pag. 301
B. 2. Insegnanti (1890-1937)	pag. 319
B. 3. Alunni e Alunne (1890-1937)	pag. 327
B. 4. Materie. Libri	pag. 343
B. 5. Entrate e uscite della scuola	pag. 361
B. 6. Il Premio Economo	pag. 367
B. 7. La refezione scolastica	pag. 369
C. La scuola materna	

C.1. Soprintendenza. Organizzazione. Funzionamento. Insegnanti (1890-1927)	pag. 372
C. 2. Iscritti della scuola materna(1890-1925)	pag. 376
C. 3. Spese della scuola materna (1890-1927)	pag. 380
D. Le lezioni serali della Scuola Greca	pag. 382
E. Inserimento e integrazione sociale dei greci a Trieste e il ruolo della scuola	pag. 389
Conclusioni	pag. 393
Abbreviazioni	pag. 398
Bibliografia	pag. 399
Foto	pag. 411
Abstract	pag. 417

Introduzione

Obiettivo iniziale di questa tesi è quello di studiare il funzionamento della scuola greca di Trieste dal 1801 al 1937. La creazione della scuola e l'avvio delle attività didattiche possono essere considerati un aspetto e un'espressione caratteristici delle attività dell'ellenismo della diaspora nei secoli XVIII e XIX.

I greci emigrati in Europa occidentale, nei Balcani, in Asia Minore e in altre zone, dopo essersi insediati nei nuovi territori, si organizzarono in comunità, edificarono chiese e istituirono scuole allo scopo di preservare la propria identità religiosa e linguistica. La ragione principale che li spinse all'istituzione di scuole risiedeva nella necessità di evitare che i figli perdessero la capacità di comunicare in greco. La creazione della maggior parte delle scuole greche nelle comunità dell'estero avvenne nel periodo dell'Illuminismo Neogreco (1750-1820/30) precedente alla rivoluzione greca del 1821. Con l'istituzione dello stato greco (Protocollo del 22 gennaio/3 febbraio 1830) e il riconoscimento internazionale della sua indipendenza, si creò un centro di potere politico che, in ambito educativo, impose un'organizzazione dell'istruzione incentrata su modelli stranieri che ignorava i bisogni basilari e vitali dell'istruzione greca.¹ Questa politica educativa "d'importazione" costituì per le comunità della diaspora un punto di riferimento fondamentale per l'organizzazione scolastica. Al di fuori dei confini nazionali, le scuole greche erano sottoposte alla supervisione e allo stretto controllo del paese di accoglienza di cui erano tenute a rispettare il governo e le normative; il loro «cuore», però, era greco.

I greci che si stabilirono a Trieste contribuirono con le loro attività economiche, politiche e sociali allo sviluppo economico, sociale e culturale della città e la loro presenza finì per costituire un elemento inscindibile della storia di Trieste.²

¹ A. Dimaràs scrive a proposito dell'istruzione della "bavarocrazia" in Grecia «με έμμεσες ή άμεσες έντονες γερμανικές επιδράσεις και μιμήσεις, χωρίς καν συνεκτίμηση της ελληνικής πραγματικότητας ή των σχετικών τάσεων που είχαν διαγραφεί κατά τον Αγώνα, νομοθετήθηκε το εκπαιδευτικό σύστημα του νέου Κράτους» (la regolamentazione legislativa del sistema educativo del nuovo stato fu soggetta a forti influenze tedesche e tentativi di emulazione più o meno diretti, senza alcuna considerazione per la realtà greca e le tendenze che si erano create durante la lotta di liberazione). A. Dimaràs, *Εκπαίδευση, Ιστορία του Ελληνικού Έθνους* (1833-1881) (Educazione, Storia della Nazione Greca) (1833-1881), vol. XIII, Atene 1977, p. 485.

² La comunità greca di Trieste costituisce un punto di riferimento importante nell'odierna realtà letteraria greca e fonte d'ispirazione letteraria per molti autori di romanzi storici e sociali in particolare. È il caso di Nikos Thémelis, scomparso di recente, e della sua trilogia *Αναζήτηση* (1998), *Ανατροπή* (2000), *Αναλαμπή* (2003), Atene. Traduzione italiana Crocetti editore, *La Ricerca* (2001), *La Svolta* (2004), *L' Illuminazione* (2007), Milano.

All'obiettivo iniziale di questa tesi può, dunque, essere affiancata la presentazione di una parte della storia dell'istruzione a Trieste. La scuola greca di Trieste, infatti, grazie alla sua lunga attività (136 anni) costituì uno dei punti di riferimento nella storia educativa locale e una presenza caratterizzante nel *tessuto* educativo della città.

La definizione dei **limiti temporali** del presente studio è legata sia a fattori interni ed esterni alla comunità che, soprattutto all'inizio, ne influenzarono l'andamento sia ai cambiamenti funzionali che si registrarono più tardi durante l'evolversi dell'attività scolastica.

Il **1782** fu un anno fondamentale per l'organizzazione comunitaria dei greci di Trieste in quanto fu creata la Comunità Greco-Orientale costituita da soli greci. Lo statuto del **1786** (Cap. IX, «Sulla scuola», articoli I - XXIV) già conteneva la previsione dell'istituzione di una scuola, in base all'articolo I «[...] διά την παιδείαν και διδασκαλίαν των παιδίων του γένους εις την ιδίαν αυτών γραικικὴν γλώσσαν» (per l'educazione e l'istruzione in lingua greca dei ragazzi della nazione).³

³ ΟΡΟΙ ΚΑΙ ΔΙΑΤΑΓΑΙ ΤΟΥ ΓΕΝΟΥΣ ΚΑΙ ΤΗΣ ΑΔΕΛΦΟΤΗΤΟΣ ΤΩΝ ΓΡΑΙΚΩΝ ΚΑΤΟΙΚΩΝ ΕΙΣ ΤΗΝ ΠΟΛΙΝ, ΚΑΙ ΛΙΜΕΝΑ ΕΛΕΥΘΕΡΟΝ ΤΟΥ ΤΡΙΕΣΤΙΟΥ, ΥΠΟ ΤΗΝ ΣΚΕΠΗΝ ΤΟΥ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ ΙΩΣΗΦ Β'. ΕΝΔΟΞΩΣ ΒΑΣΙΛΕΥΟΝΤΟΣ, Και της Εξοχωτάτης Διοικήσεως της ρηθείσης Πόλεως και Λιμένος Ελευθέρου. Τριέστι 8. Απριλίου 1786. Μετατυπωθέν ΕΝ ΤΕΡΓΕΣΤΗ 1835. (STATUTI E REGOLAMENTI DELLA NAZIONE E CONFRATERNITA GRECA STABILITA NELLA CITTÀ E PORTO FRANCO DI TRIESTE, SOTTO GLI AUSPICI DELL'AUGUSTISSIMO IMPERATORE GIUSEPPE SECONDO FELICEMENTE REGNANTE E DELL'ECCELISO GOVERNO DI DETTA CITTÀ E PORTO FRANCO. Trieste 8. Aprile 1786. Ristampato a Trieste 1835).

«**Γραικός**» (greekòs) è il termine con il quale ci si riferiva ai greci durante il periodo pre rivoluzionario in Grecia. Il termine **Γραικοί** fu utilizzato secondo la tradizione antica prima che, con al fondazione del nuovo stato, si consolidasse l'uso del termine **Έλληνες** (ellines). Dal 'gραικός' sono derivate le denominazioni dei greci nelle diverse lingue: Greek (inglese), Grec (francese), Grieche (tedesco). G. Babiniotis, *Λεξικό της Νέας Ελληνικής Γλώσσας* (Dizionario della Lingua Neogreca), p. 590.

Il termine «**Γραικική Γλώσσα**» (greekikì glossan) è utilizzato per indicare la lingua parlata in quel periodo storico dai grekì, data la controversia sulla questione della lingua tra i conservatori e i sostenitori della lingua popolare tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Va qui fatto riferimento anche al termine **Ρωμιός** (romiòs) < Ρωμαίος (romèos), da cui romei, utilizzato per indicare gli abitanti di lingua greca dell'Impero Romano d'Oriente, nel periodo bizantino. Durante il dominio turco e fino all'istituzione del nuovo stato greco indica perlopiù i greci cristiani ortodossi. Dagli inizi del XX secolo e in particolare dopo il 1930 il termine 'romeo' è stato spesso utilizzato per evidenziare l'aspetto popolare-cristiano-bizantino-orientale (ma non "levantino") dell'uomo neogreco in contrapposizione alla svolta più borghese, classica-antica, europea-occidentale che si registrò con l'Illuminismo (particolarmente del Korais) e le più ampie tendenze della società neogreca. G. Babiniotis, *Λεξικό της Νέας Ελληνικής Γλώσσας*, cit., p. 590.

Efthimios Filandros, il primo insegnante della scuola greca di Trieste, nella sua opera *Κατάστασις των λογικῶν μαθησεων και επιστημῶν παρά τοις νυν Γραικοίς*, relativamente alle denominazioni «Έλλην» (Ellin) e «Ρωμαίος» (Romèos), riferisce che con il primo termine si intendono i greci fino all'epoca di Costantino il Grande mentre con il secondo i greci dall'epoca di Costantino il Grande in poi. E. Filandros, *Κατάστασις των λογικῶν μαθησεων και επιστημῶν παρά τοις νυν Γραικοίς*, (Elenci degli apprendimenti di logica dei graikois) [sic], Trieste 1810, p. 24.

Con il termine **Νεοέλληνας** (Neoellinas) si intendono i greci dall'epoca dell'istituzione dello stato greco (1832) ad oggi. Il termine è stato spesso utilizzato da greci e stranieri per distinguere i greci contemporanei da quelli di epoca antica e bizantina, con una tendenza all'emancipazione dalla

L'anno **1801** costituisce il punto di partenza del presente studio, in quanto segna l'inizio dell'attività della scuola maschile. La comunità greca non fu in grado di anticipare l'inizio dell'attività didattica a causa dei problemi economici legati alla costruzione della chiesa dedicata a San Nicola e alla SS. Trinità. Fino al 1801 l'insegnamento della lingua greca era affidata a precettori.

I primi tempi della scuola, fino al **1830**, sono caratterizzati da difficoltà organizzative e si contraddistinguono per l'istituzione, nel 1829, della scuola femminile, avvenimento che segna l'inizio del secondo periodo. Con la creazione della scuola femminile si ebbe una scuola, per l'epoca, più moderna e innovativa che offriva anche alle ragazze l'opportunità di acquisire un'istruzione di base, tenendo conto del carattere particolare dell'educazione femminile. La scuola maschile e quella femminile proseguirono la loro attività, ognuna con il proprio direttore o direttrice, i propri programmi didattici e le proprie lezioni, ma sempre sotto il controllo della comunità. Dal 1881 ci fu un unico direttore per entrambe le scuole.

Il **1890** segnò l'inizio del processo di graduale unificazione delle due scuole, che si completò nel 1913, anno in cui iniziò l'ultimo periodo della scuola. Dal 1913 al 1937, tutte le classi della scuola furono miste. Avvenimenti storici quali la prima guerra mondiale, l'annessione di Trieste all'Italia, la catastrofe dell'Asia Minore (1922) seguita dall'arrivo di profughi a Trieste, ebbero evidenti ripercussioni sull'attività scolastica.

Il **1937** fu l'ultimo anno di attività della scuola. In seguito continuarono ad avere luogo solo le lezioni serali, fino al 1941. Le condizioni createsi durante il periodo fascista e la campagna italiana di Grecia non furono favorevoli per i greci di Trieste. Negli ultimi anni di attività la scuola contava pochi alunni a fronte di consistenti spese di gestione.

tradizione greca e alla promozione del valore dell'ellenismo moderno. G. Babiniotis, *Λεξικό της Νέας Ελληνικής Γλώσσας*, cit., p. 1171. Di notevole interesse la retrospettiva storica del termine 'Nei Ellines' (nuovi greci), nell'articolo di D. G. Apostolopoulos, quotidiano "Vima" Cultura, 25-3-2006, dal titolo *Οι «Νέοι Έλληνες» γεννήθηκαν το 1675* (I «nuovi greci» sono nati nel 1675). D. G. Apostolopoulos è direttore delle Ricerche presso Centro Nazionale di Ricerca, vice presidente della società internazionale di Studi sul 18° secolo (ISECS).

IL termine «**Γένος**» (Ghènos), in italiano «**Nazione**», nel periodo di riferimento non ha il significato che assunse più tardi a livello europeo; nel caso dei greci di Trieste definisce i sudditi ottomani di religione ortodossa, come si vedrà di seguito nel primo capitolo. G. Babiniotis relativamente al termine «**Γένος των Γραικών**» (Nazione dei greci) scrive che «sottolinea –negli anni in cui ancora non esisteva uno stato greco e la nazione greca si trovava sotto il giogo turco– il bisogno di unità dei greci all'interno e all'esterno dei confini della Grecia, il bisogno di "illuminazione" dei greci circa la loro storia e le loro origini, il bisogno di sollevazione dei greci per la riconquista della loro libertà». G. Babiniotis, *Λεξικό της Νέας Ελληνικής Γλώσσας*, cit., p. 553.

* * *

Nessuno degli studi e dei riferimenti finora compiuti aventi come argomento la scuola greca di Trieste ne ha presentato in maniera completa e dettagliata l'organizzazione e l'attività didattico-educativa dall'inizio alla fine del suo funzionamento.

Uno dei primi riferimenti alla scuola di Trieste è contenuto nel testo del 1882 *Διήγησις των περί την εν Τεργέστη Ελληνικήν Κοινότητα Σπουδαιοτέρων Συμβάντων, από της συστάσεως αυτής μέχρι των καθ' ημών χρόνων* (Cenni Storici della Comunità Greco-Orientale, dal di della sua Fondazione sino all'epoca nostra).⁴

T. E. Evangelidis, nella sua opera *Η Παιδεία επί Τουρκοκρατίας, Ελληνικά σχολεία από της Αλώσεως μέχρι Καποδιστρίου* (L'Educazione al tempo della dominazione turca, Le scuole greche dalla caduta di Costantinopoli a Kapodistrias), vol. II, (1936) fornisce alcune brevi informazioni sulle scuole presenti nell'Impero Asburgico, in Italia, in Svizzera e in altre zone, facendo un generico riferimento all'insegnamento della lingua greca e alle scuole attive in Italia (Venezia, Messina, Napoli, Ancona, Livorno, Trieste).⁵

G. G. Ladàs nell'opera del 1976 *Συνοπτική ιστορία του Ελληνισμού της Τεργέστης* (Breve storia dell'Ellenismo di Trieste) tratta in generale della comunità greca di Trieste e dà alcune informazioni frammentarie sulla scuola.⁶

O. Katsiardì nel volume *Il nuovo giorno, La Comunità Greco-Orientale. Storia e Patrimonio Artistico-Culturale*, cap. *Storia della Comunità Greco-Orientale* (1982) parla dell'arrivo e dell'insediamento dei primi greci a Trieste, della creazione della comunità composta esclusivamente da greci, dello Statuto del 1786. Descrive in maniera sintetica l'istituzione (1801) e il funzionamento della scuola maschile fino al 1830. Fa riferimento alle attività economiche, commerciali, finanziarie, industriali e

⁴ L'opera *Διήγησις των περί την εν Τεργέστη Ελληνικήν Κοινότητα Σπουδαιοτέρων Συμβάντων, από της συστάσεως αυτής μέχρι των καθ' ημών χρόνων*. (Cenni Storici della Comunità Greco-Orientale, dal di della sua Fondazione sino all'epoca nostra), fu pubblicata nel 1882 a spese della Comunità Greco-Orientale di Trieste in occasione della ricorrenza dei cento anni dalla sua fondazione. Costituisce un breve excursus storico dei principali avvenimenti riguardanti la comunità; alle pagine 36 e 37 si fa riferimento all'istituzione e all'attività della scuola.

⁵ L'opera *Η Παιδεία επί Τουρκοκρατίας (Ελληνικά σχολεία από της Αλώσεως μέχρι Καποδιστρίου)* alle pagine 490-499, parla brevemente della scuola greca di Trieste e degli insegnanti, senza riferimenti alle fonti.

⁶ Il testo *Συνοπτική ιστορία του Ελληνισμού της Τεργέστης* (Breve storia dell'Ellenismo di Trieste) fornisce informazioni generali sulla comunità greca, la chiesa, i sacerdoti, la biblioteca e alle pagine 26-35, fa riferimento alla scuola. Presenta un lacunoso elenco degli insegnanti, senza riferimenti a fonti bibliografiche e di archivio.

assicurative dei greci di Trieste dalla metà del XVIII secolo fino alla fine della seconda guerra mondiale. La pubblicazione del volume è avvenuta in occasione del compimento dei 200 anni dalla fondazione della Comunità Greco-Orientale.

A. Papaioannu su proposta del prof. M. I. Manusakas, allora direttore dell'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, nel 1978 iniziò ad occuparsi dell'inventariazione e della classificazione dei libri della comunità greca di Trieste. Nel 1982 l'opera fu conclusa e fu data alle stampe con il titolo *La Biblioteca della Comunità Greco-Orientale di Trieste*. L'opera è suddivisa in quattro parti e presenta libri, manoscritti, copie di giornali e riviste conservati nella biblioteca della comunità greca. Per quanto riguarda la scuola, fa riferimento a insegnanti, regolamenti scolastici, libri utilizzati e ai benefattori che avevano donato libri. La biblioteca della comunità era nata come biblioteca della scuola ad uso di alunni e insegnanti. Molti insegnanti e religiosi donavano, dopo la loro morte, i propri libri alla biblioteca della comunità e non erano infrequenti le donazioni da parte di bibliofili greci e triestini. Naturalmente, anche la comunità stessa provvedeva ad acquistare libri da mettere a disposizione di insegnanti e studenti.

O. Katsiardi-Hering nella sua opera *Η ελληνική παροικία της Τεργέστης, 1751-1830* (La comunità greca di Trieste, 1751-1830), 2 vol. (1986) presenta nel dettaglio le condizioni storiche, sociali, politiche ed economiche che accompagnarono l'arrivo e l'insediamento dei greci a Trieste alla metà del XVIII secolo. Prosegue trattando della creazione della comunità composta esclusivamente da greci e delle loro attività economiche, commerciali, assicurative e artigianali. Riguardo alla scuola fornisce dettagliate informazioni sull'insegnamento della lingua greca prima dell'istituzione della scuola (1801) e sul funzionamento delle scuole maschili e femminili fino al 1830.

K. Chatzòpulos nella prima parte del libro pubblicato nel 1991 *Ελληνικά σχολεία στην περίοδο της Οθωμανικής κυριαρχίας, 1453-1821* (Scuole greche nel periodo del dominio ottomano, 1453-1821) presenta le scuole greche superiori in Italia dagli inizi del XVI alla metà del XVIII secolo, (Ginnasio Greco -Quirinale- di Roma, Pontificio Collegio Greco di Sant'Atanasio a Roma, Collegio Cottunio di Padova, Collegio Flanghinis di Venezia). Fanno seguito le scuole superiori greche nelle regioni danubiane (Bucarest, Iași) e il periodo dal 1774 all'inizio della Rivoluzione greca (1821) con la presentazione delle scuole greche delle regioni sotto il dominio turco e delle comunità greche all'estero (Vienna, Trieste, Zemun, Brașov, Odessa).

Nella seconda parte si trova un riferimento di carattere generale all'articolazione interna della scuola, al personale insegnante, agli alunni e ai programmi di studio. Facendo riferimento alla scuola di Trieste (in due pagine) scrive della sua istituzione e del sostegno offertole da parte della comunità.

Anche la bibliografia italiana contiene molti brevi riferimenti alla scuola greca di Trieste. L'opera di G. Agapito *Compiuta e Distesa Descrizione della città e porto-franco di Trieste* (1824) è una delle prime nella bibliografia italiana in cui si trova un piccolo riferimento all'esistenza e all'attività della scuola greca. Presentando le comunità non cattoliche di Trieste (cap. 9), l'autore fa riferimento alla creazione di una comunità composta esclusivamente da greci e alla costruzione della chiesa dedicata a San Nicolò e alla Santissima Trinità, oltre che al ruolo e al contributo dei greci alla vita economica e commerciale della città. Nel capitolo 14, parlando delle scuole elementari pubbliche e degli istituti educativi di Trieste, cita anche le scuole non cattoliche (israelitica, serba, greca). Le informazioni riportate sono essenziali e le fonti non sono citate.

F. Marinaz nell'opera *Memorie Scolastiche. Cenni Storici sull' Istruzione pubblica di Trieste in genere e sullo sviluppo della scuola popolare in specie* (1891) ripercorre la storia dell'educazione a Trieste dall'epoca dei Gesuiti e di Maria Teresa fino agli ultimi decenni del XIX secolo. Nell'elenco delle scuole private della città fa riferimento alla scuola, senza fornire ulteriori informazioni.

Il libro di Spiridione P. Nikolaidis *La presenza Greca a Trieste* (1990) ripercorre brevemente la storia della Comunità Greco-Orientale di Trieste dalla sua istituzione alla seconda guerra mondiale, accennando anche alla creazione e all'attività della scuola greca di Trieste, senza dare informazioni specifiche.

R Da Nova Erne negli *Archivi degli Istituti di istruzione nel Friuli Venezia Giulia. Appunti per la ricerca*, in Associazione nazionale archivistica italiana - Sezione Friuli Venezia Giulia, *La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli Venezia Giulia*, atti del convegno (Trieste - Udine, 24/25 novembre 1995), fa un rapido riferimento all'istituzione e all'attività della scuola greca, riportando la data di istituzione della scuola maschile e di quella femminile. Si tratta di un breve accenno di carattere cronologico.

* * *

Lo scopo della presente ricerca, come detto all'inizio dell'introduzione, è quello di presentare l'attività della scuola greca.

Il lavoro è suddiviso in quattro capitoli. Il primo capitolo ripercorre rapidamente la storia della comunità greca, presentando l'arrivo dei primi greci e il loro insediamento a Trieste fino al 1751; il periodo in cui costituirono un'unica comunità con gli Illirici (1751-1781) e l'edificazione della chiesa di San Spiridione; la creazione della Comunità Greco-Orientale (1782), la sua organizzazione (Statuto del 1786) e l'edificazione della chiesa di San Nicolò. In seguito è presentato a grandi linee il percorso della comunità e dei greci durante i secoli XIX e XX, con riferimento ai principali avvenimenti storici e sociali che ebbero ripercussioni non solo sulla vita della città ma anche su quella dei greci di Trieste. Non rientrando tra gli obiettivi del presente lavoro la descrizione della creazione, dello sviluppo e dell'evoluzione della comunità greca, mi sono limitato alla presentazione dei fatti storici principali che ebbero per essa un'importanza decisiva. Ritengo necessario questo breve *excursus* storico per comprendere i motivi che portarono alla creazione e allo sviluppo della scuola comunitaria. Il secondo capitolo tratta del **primo** periodo della scuola (1801-1830). Inizia con una breve descrizione dello *status* dell'istruzione nell'area di Trieste e in Grecia tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo. Prosegue con la presentazione del periodo che portò alla creazione della scuola maschile (1786-1801), seguita dalla descrizione delle finalità sottese alla sua istituzione, organizzazione e attività, degli alunni, dei libri e delle materie, degli introiti e delle spese, fino alla creazione della scuola femminile. Il terzo capitolo copre temporalmente il **secondo** periodo della scuola (1830-1890). Inizia con la descrizione dell'evoluzione della scuola popolare a Trieste e prosegue con la presentazione della scuola maschile, del funzionamento della scuola femminile, dell'istituzione e delle attività dell'asilo infantile. Il quarto capitolo si occupa del terzo ed **ultimo** periodo di attività della scuola (1890-1937), presentando inizialmente alcuni dei motivi che portarono al declino delle scuole dei centri della diaspora greca tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Vi sono descritte la fine della Monarchia Asburgica, l'annessione di Trieste all'Italia e le prime modifiche introdotte nelle scuole. Segue la trattazione del periodo fascista in Italia con riferimento ai tentativi di fascistizzazione della scuola, in particolare di quella elementare. In conclusione sono presentati l'ultimo periodo di attività della scuola, il servizio di refezione scolastica, l'asilo infantile e le lezioni serali.

* * *

Ho svolto la ricerca presso le seguenti biblioteche di Trieste: Biblioteca Civica, Biblioteca di Storia e la Biblioteca della facoltà di Lingue e Letterature straniere (Cattedra di Neogreco), dell'Università di Trieste. Ho trovato ricco materiale bibliografico riguardante la scuola, in particolare libri e manuali didattici, presso la biblioteca della Comunità Greco-Ortodossa di Trieste, la Biblioteca dell'Istituto di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, la Biblioteca di Storia a Padova, la Biblioteca della Cattedra di Neogreco, e nella Biblioteca dell'Accademia Galileiana a Padova e, ad Atene, presso la Biblioteca Nazionale, La Biblioteca del Parlamento Greco, la Biblioteca Gennàdios e la biblioteca di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Atene.

La presente ricerca non si sarebbe potuta basare solo sulla bibliografia esistente, in quanto la maggior parte dei materiali presi in esame proviene da fonti d'archivio.⁷ In particolare, la ricerca si è svolta nei seguenti archivi triestini: Archivio della Comunità Greco-Orientale di Trieste (A E K T), la fonte più ricca per quanto riguarda la scuola; l'Archivio di Stato di Trieste (A S T); l'Archivio della Comunità serba di Trieste (A Σ K T) relativamente al periodo in cui Greci e Illirici appartenevano ad un'unica comunità (1751-1781). Ulteriori fonti consultate per il presente lavoro sono conservate presso la Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale di Grecia (E B E) e il lascito Dionysios Therianòs della Biblioteca Civica di Trieste.

Le condizioni di ricerca presso l'A E K T non sono state delle migliori. Dopo aver chiesto ed ottenuto il permesso del Capitolo per lo svolgimento della ricerca, ho dovuto attendere un lungo periodo di tempo, a causa dei lavori di ristrutturazione in corso nell'edificio sede della Comunità. La maggior parte del materiale d'archivio che riguardava la scuola era stato trasportato all'ultimo (4°) piano dell'edificio. Tutto il materiale d'archivio, sistemato e suddiviso in scomparti, era stato inventariato, ad esclusione dei documenti relativi alla scuola. Nell'indice, da me rintracciato del tutto casualmente, i documenti relativi alla scuola non erano catalogati. Nell'esaminare i documenti d'archivio (relativi alla scuola), ho avuto cura di collocarli secondo un ordine che avrebbe reso più agevole la successiva inventariazione. Mi sono adoperato

⁷ Il materiale d'archivio presentato in questo studio (in particolare quello successivo al 1830) viene pubblicato per la prima volta.

per mettere in ordine la maggior parte della documentazione che non era stata archiviata. Dopo mesi di lavoro, una volta ottenuto un quadro chiaro del materiale esistente, mi sono occupato dell'inventariazione. Al termine del lavoro, ho consegnato il relativo catalogo alla Segreteria della Comunità.

Il mio intento è stato quello di presentare la scuola greca sulla base del materiale d'archivio a mia disposizione. Questo aspetto ha determinato l'andamento e il carattere della mia ricerca. A volte gli elementi su cui lavorare erano sufficienti, altre volte scarsi, al punto da generare interrogativi di difficile risposta. In questi casi ho cercato di formulare e presentare tutte le varie ipotesi e possibilità.

* * *

La mia ricerca è stata portata a termine grazie all'aiuto di molti. Non ha importanza l'entità dell'aiuto, quanto il gesto stesso, soprattutto quando spontaneo e disinteressato. Desidero ringraziare la mia tutor prof.ssa Caterina Carpinato, che non solo mi ha seguito dall'inizio della ricerca, ma che in primis mi ha proposto di occuparmi della comunità greca di Trieste e in particolare della storia della scuola greca di Trieste, essendo in quel periodo insegnante distaccato dal Ministero dell'Istruzione e degli Affari Religiosi Greco presso l'Università di Trieste, la permanenza a Trieste mi offriva questa possibilità. Desidero esprimere il mio ringraziamento al prof. Marco Dogo dell'Università di Trieste, cotutore della ricerca. Un ringraziamento va alla prof.ssa Lucia Marcheselli e alla dott.ssa Maria Kassotaki; alla Comunità Greco-Orientale e alla Comunità Serba di Trieste che mi hanno dato il permesso di condurre le mie ricerche nei loro archivi.

Un sentito ringraziamento al M. R. Archimandrita Grigorios Miliaris, non solo per l'ospitalità, ma anche per il suo spirito d'amicizia; a Thodoris Panagopulos, a Laokratis Paschos, al collega Roberto Benedetti e a Fabiana Galiussi per il prezioso aiuto con l'italiano.

PRIMO CAPITOLO

A. Considerazioni generali

Ritengo opportuno presentare la storia della Comunità Greco-Orientale di Trieste parallelamente a quella dello sviluppo economico, commerciale e culturale della città e contestualmente alla politica interna ed economica della Monarchia asburgica. Tanto le oscillazioni dell'economia tra periodi di prosperità e di decrescita, quanto guerre, occupazioni della città ed altri eventi sociali e politici che hanno segnato la storia e l'evoluzione della comunità non verranno presi in esame separatamente, bensì congiuntamente.

B. L'Ellenismo delle “colonie”/L'Ellenismo dell'estero.

Una delle prime questioni da affrontare per evitare la confusione terminologica riguarda il termine “colonia”, per il quale in greco esistono i due termini *αποικία* (*apikìa*) e *παροικία* (*parikìa*) che differiscono tanto nella dimensione spaziale quanto in quella temporale. Il primo termine, infatti, indica le colonie dell'antichità caratterizzate dal fatto che i coloni erano inviati a gruppi dalla madrepatria e che dal punto di vista demografico costituivano un insieme compatto il cui intento era quello di assimilare le popolazioni colonizzate o, quantomeno, di imporsi su esse. La *parikìa* indica invece un nucleo di connazionali greci stabiliti in un paese straniero in epoca moderna. Si crea a seguito di migrazioni individuali verso un paese estero e il gruppo di connazionali che si costituisce rappresenta un'entità meno compatta, più “fragile”, inserita nel più ampio quadro delle diverse comunità straniere stanziate in un determinato territorio.¹

Prima della caduta di Costantinopoli, la condizione di indebolimento economico dell'Impero ottomano, l'insicurezza, il desiderio di ricerca di un luogo migliore e più sicuro in cui vivere provocarono lo spostamento di popolazioni verso l'Europa centrale e occidentale. A partire dal XVI secolo le partenze dalle terre nelle quali si parlava greco, assunsero un carattere maggiormente di massa, a causa del fatto che

¹ I. K. Hasiotis, *Η νεοελληνική διασπορά και ο απόδημος ελληνισμός* (La diaspora neogreca e l'ellenismo all'estero), Atene 1999, pp. 173-175.

le condizioni di vita, le distruzioni legate alle guerre e le vessazioni legate alla condizione di sottomissione rendevano la permanenza nei territori di lingua greca alquanto difficile.

Come conseguenza di queste migrazioni si formarono “colonie” greche di tipo moderno (*parikies*) in Italia (Venezia, Livorno, Napoli, Roma), in Austria (Vienna, Trieste), in Ungheria, nei Principati Danubiani (Bucarest, Iași), in Russia e, più tardi, in altri paesi tra cui l’Egitto.

La componente della *parikìa*, con il passare del tempo, subì sostanziali cambiamenti in relazione al livello di benessere e di sviluppo economico da esso raggiunti nel nuovo paese di residenza. Il suo profilo economico e il suo livello di benessere gli offrirono riconoscimento sociale e di conseguenza maggiore flessibilità, mobilità e possibilità di intervento su questioni non solo economiche, ma anche politiche e sociali riguardanti tanto la nuova patria, quanto la Grecia.

Il nucleo di connazionali greci presenti in un determinato spazio geografico dà vita alla comunità greca di quel luogo. La seconda è una emanazione del primo, è «il suo aspetto legale» in terra straniera. Esistono, certamente, casi di greci facenti parte del nucleo della *parikìa* che però non sono membri della comunità greca della città o dell’area geografica del paese straniero in cui risiedono. Quel che è certo è che il rafforzamento in termini numerici dei membri della comunità conferisce ad essa maggior forza nel contrattare su basi più convenienti gli interessi dei greci nell’area di riferimento con i locali detentori del potere politico.

Le colonie moderne all’estero giocarono un ruolo determinante nello sviluppo dello stato greco,² non solo nel settore economico, in quello degli investimenti e dello sviluppo, ma anche in altri settori quali quello sociale attraverso la creazione di modelli sociali, positivi e negativi. Significativa è l’osservazione formulata da G. Dertilis nella sua opera *Κοινωνικός μετασχηματισμός και κοινωνική ανάπτυξη* (Trasformazione sociale e sviluppo sociale) in riferimento ai connazionali all’estero dei secoli XIX e XX: «Organi del predominio economico straniero senza che loro stessi se ne rendessero conto, i greci all’estero erano allo stesso tempo imbevuti di ideologia e nazionalismo. [...] Intermediari stranieri, raccoglievano all’estero profitti provenienti dagli scambi commerciali con la Grecia [...]. Di origine e lingua “romea”,

² Prima della Rivoluzione del 1821, le moderne “colonie” greche in Europa, con particolare riferimento a quelle dei Principati Danubiani, svolsero un ruolo fondamentale agli inizi della lotta per l’indipendenza, offrendo il loro contributo materiale e morale.

assoldavano i loro uomini in Grecia alimentando tanto lo spettro di una vita d'espediti in Grecia e il sogno del successo in terra straniera, quanto le ondate migratorie verso nuove mete e la miniera d'oro delle rimesse degli immigrati. Greci in quanto a ideologia nazionale, tuttavia consapevoli dell'utilità di un centro nazionale forte che avrebbe offerto loro protezione e un estremo rifugio in caso di necessità [...]. E non è nemmeno difficile immaginare perché in campo economico non alimentassero il riprodursi di una ideologia prettamente borghese, quanto piuttosto di un'ideologia di intermediazione, immigrazione e microimperialismo economico, quando, invece, in altri settori imposero le loro idee borghesi con un'efficacia assoluta».³

B.1. Trieste porto franco

Dopo il trattato di Westfalia (1648) che pose fine alla cosiddetta guerra dei trent'anni (1618-1648), la divisione religiosa della Germania era ormai un dato di fatto. Gli Asburgo rivolsero la loro attenzione ai diretti possedimenti (Austria-Ungheria-Boemia) tentando di rafforzarvi il loro potere. Leopoldo I (1657-1705) sfruttando il declino della potenza turca, con il trattato di Carlowitz (1699) ottenne l'annessione della Transilvania, di tutta l'Ungheria, della Croazia e della Slavonia. Poco più tardi, con il trattato di Passarowitz (21 luglio 1718) e l'accordo commerciale stipulato tra l'Austria e la Turchia si crearono le condizioni necessarie per l'esercizio del libero commercio tra i due paesi.

I rapporti commerciali tra Austria e Turchia nei due secoli che precedettero la firma del trattato di Passarowitz erano quasi inesistenti. Per converso, Vienna si era trovata alle porte per ben due volte l'esercito della mezzaluna. Nei traffici marittimi per poter raggiungere le regioni balcaniche e mediterranee sotto dominio ottomano, i commercianti asburgici erano costretti ad attraversare l'Adriatico, dove però dovevano fare i conti con un rivale estremamente potente, la Serenissima Repubblica di Venezia, che da secoli monopolizzava i traffici commerciali nell'Adriatico.

Il XVIII secolo è caratterizzato dal punto di vista economico dalla presenza del Mercantilismo e, negli ultimi decenni, dalla comparsa del libero mercato. Nell'Europa occidentale (Inghilterra, Francia) i capitali privati giocarono un ruolo decisivo nello

³ G. Dertilis, *Κοινωνικός μετασχηματισμός και κοινωνική επέμβαση, 1880-1909* (Trasformazione sociale e intervento sociale, 1880-1909), Atene 1977, pp.59-60.

sviluppo dell'economia. Nell'Europa centrale e orientale l'assenza di capitali privati costrinse nella maggior parte dei casi i governanti ad occuparsi direttamente dell'economia (è il caso dell'Austria, dove l'intervento degli Asburgo sarà decisivo per il progresso economico del paese). Il secolo successivo vedrà il trionfo della libera economia.

Nella Monarchia asburgica mancavano esperti dei mercati dell'Oriente (il cosiddetto Levante), poichè d'abitudine il commercio era limitato all'interno del paese e, perciò, piuttosto chiuso. Secondo la politica di Carlo VI (1711-1740) l'aumento delle entrate dello stato si sarebbe potuto ottenere indirizzando gli interessi commerciali austriaci verso lo spazio dell'Europa sud-orientale e del Mediterraneo orientale.⁴ Per di più, la Monarchia asburgica non aveva colonie e contava come unico, pur precario, possedimento al nord i Paesi Bassi. Deteneva, inoltre, una posizione minoritaria nello spazio concorrenziale del commercio d'oltre oceano tanto che l'unico sbocco per lo sviluppo dei commerci restava l'area del Mediterraneo Orientale. Vienna comprese che un mezzo indispensabile per raggiungere i nuovi obiettivi politici era costituito dallo sviluppo dei traffici adriatico-levantini con base a Trieste. Nel porto di Trieste si trovò, non il necessario sbocco, non la necessaria piazza d'approvvigionamento, ma lo strumento politico-economico per attuare i piani d'espansione e di conquista diretti verso l'Oriente.⁵ Qui, come si è visto, era costretta ad avere a che fare con Venezia, mentre la concorrenza con le altre potenze si sarebbe manifestata più tardi.

Carlo VI con la *Patente* del 2 giugno 1717 decretò la libertà di commercio e di navigazione nell'Adriatico. Con il Trattato di Passarowitz fu dato un contenuto preciso ai punti non chiaramente definiti del Trattato di Carlowitz. Con la nuova Patente del 18 marzo 1719: a) fu concessa la possibilità di stabilirsi nelle aree interne dell'Austria e la libertà di esercitare attività commerciali e artigianali a tutti i commercianti stranieri e agli armatori che desideravano emigrare verso quei territori; b) Trieste e Fiume (l'odierna Rijeka in Croazia) ottennero il regime di "porto franco". Furono concessi i seguenti privilegi: 1) libertà di circolazione delle merci, libertà di acquisto e di vendita dei prodotti, senza il pagamento di dazi doganali; 2) offerta di protezione alle navi battenti bandiera austriaca e a quelle che ormeggiavano nei porti

⁴ O. Katsiard-Hering, *H ελληνική παροικία της Τεργέστης (1751-1830)* (La "colonia" greca di Trieste 1751-1830) vol. I, Atene 1986, p. 5.

⁵ Archivio Economico dell' Unificazione Italiana, serie I, vol XIV, f. 2. F. Badudieri, *I porti di Trieste e della Regione Giulia dal 1815 al 1918*, Roma MCMLXVF, p. 5.

di Trieste e Fiume.⁶ Una serie di altre misure dava, poi, la possibilità ai commercianti «di costruire o acquistare casa all'interno o all'esterno delle mura che cingevano le città di Trieste e di Fiume [...] e assicurava il godimento delle libertà personali, entro determinati limiti e in seguito a espressa richiesta» (articoli 12- 13).⁷

Carlo VI, imitando l'esempio di Inghilterra, Francia e Olanda e avendo come obiettivo quello di rendere commercialmente competitiva a livello europeo l'Austria, istituì con la Patente del 27 maggio 1719 la Compagnia Orientale⁸ il cui obiettivo era quello di favorire il commercio con il Levante. La Compagnia, tuttavia, non realizzò i propri obiettivi e per questo fu sciolta nel 1740.

I provvedimenti contenuti nelle Patenti di Carlo VI furono integrati con successive regolamentazioni negli anni immediatamente seguenti per mezzo delle Patenti del 19 dicembre 1725, del 7 giugno 1730 e del 30 maggio 1731, nelle quali era previsto e regolato il funzionamento di una fiera commerciale a Trieste che contribuisse allo sviluppo degli scambi commerciali a livello locale e internazionale.⁹

B. 2. 'Trieste, un'altra Babilonia'

Günther Schatzdorfer al quale ho tratto il titolo di questa sezione, scrive in una delle delle descrizioni della città: «Le facciate degli edifici - soprattutto nel Borgo Teresiano - riflettono questa stratificazione di culture. Qui si trovano case che potrebbero essere anche a Vienna, Laibach o a Praga, accanto a bellissimi edifici in stile veneziano. Nel mezzo di questo conglomerato architettonico si trova una delle più belle chiese serbo-ortodosse, e a un paio di traverse di distanza la sinagoga in stile classicista».¹⁰ Questa creazione architettonica si trova effettivamente in una città situata al confine nord-orientale dell'Italia, vicino ai Balcani e all'interno della Mittel Europa, incorniciata dal mar Adriatico.

⁶ P. Kandler, *Emporio e porto franco di Trieste*, Trieste 1864, pp.110-112.

⁷ O. Katsiardi-Hering, *Η Ελληνική παροικία της Τεργέστης*, cit., p.8.

⁸ La Compagnia Orientale con sede a Vienna fu fondata con l'obiettivo di promuovere il commercio austriaco nei territori ottomani, fino al Mar Nero, sia per via terra sia per via marittima e fluviale. La Compagnia purtroppo non ebbe lunga vita e dopo il 1741 pose fine alla sua attività. Pietro Kandler avanza l'ipotesi che il porto franco fosse stato creato per impiegare (e radunare) individui provenienti da altre aree e altre nazioni, mentre la Compagnia era stata creata a favore dei triestini. G. Panjek, *Una "commercial officina" fra vie di mare e di terra*, in R. Finzi, L. Panariti, G. Panjek, *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. I, Trieste 2003, pp. 249-250.

⁹G. Panjek, *Una "commercial officina"*, Ibidem, p. 240.

¹⁰ G.Schatzdorfer, *Trieste*, Roma 2008, p.11.

La città di Trieste si ritrovò sotto il dominio asburgico quando il 30 settembre 1382 a Graz tra l'arciduca Leopoldo e tre delegati triestini, fu siglato l'atto di dedizione che poneva la città sotto la protezione degli Asburgo. Da parte della città di Trieste, si trattò di una scelta consapevole e mirata a contenere le manovre espansionistiche di Venezia.¹¹

La città dall'epoca di Maria Teresa (1740-1780) in poi si divise in città vecchia e città nuova. Dal 1382 fino alla sua proclamazione a porto franco nel 1719, l'area cittadina era circoscritta alla zona attorno al colle di San Giusto, dove abitavano gli aristocratici triestini e dove aveva sede il Consiglio dei Patrizi, che governavano la città.¹² La parte della città compresa tra il colle e il mare era divisa in borghi che dal punto di vista economico e amministrativo facevano capo ad essa.¹³

Dal momento in cui la città fu proclamata porto franco (1719) iniziò ad essere di grande importanza per la Monarchia asburgica. Grande cura aveva posto l'Imperatrice Maria Teresa nella costruzione del suo porto, seguendo in ciò gli intendimenti di Carlo VI. Essa, infatti, diede l'ordine nel 1751 di far costruire il porto di San Carlo, che fu realizzato su antichi resti romani. Faceva parte del porto anche il canal grande, che divideva in due parti il Borgo delle Saline, costruito su ordine di Maria Teresa nel 1754 per agevolare l'approdo delle navi e lo scarico delle merci. Era lungo, dalla chiesa di Sant'Antonio Nuovo al mare, circa 200 metri, largo 18 metri con una profondità massima di 14 piedi. Poteva ospitare fino a 18 imbarcazioni. Al centro vi era un ponte mobile di legno chiamato *ponte rosso*.¹⁴ Lentamente furono eseguite ulteriori opere, in particolare dal 1800 in poi, epoca in cui il porto era caratterizzato da traffici commerciali ormai stabili e in crescita.¹⁵

In questa parte della città chiamata *città nuova* o *borgo teresiano* si insediò la maggior parte dei greci e dei serbi. Questa area era destinata a costituire il centro

¹¹ G.Schatzdorfer, *Ibidem*

¹² Nel 1719 Trieste aveva 5.000 abitanti. In Milošević D., Medaković, D., *Serbs in the History of Trieste*, Jugoslovenska Revija, Belgrado 1987, p.13.

¹³ O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία της Τεργέστης*, cit., p.17.

¹⁴ F. Babudieri, *I porti di Trieste e della regione Giulia dal 1815 al 1918*, in Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia, Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, Serie I, Volume XIV, f. II, Roma 1965, pp. 43-48.

¹⁵ Furono costruiti il porto Giuseppino, il porto Sartorio, il porto della Sanità, il porto del Sale. Nel 1820 fu costruito il lazzeretto di San Carlo nella parte sud orientale della città, nella zona di Campo Marzio. Nel 1824 furono costruite la Riva Grumula e la Riva dei Pescatori, oggi Nazario Sauro. Il "Porto Nuovo" fu realizzato tra il 1868 e il 1883 su progetto dell'ingegnere francese Paul Talabot per un costo di 13.500.000 fiorini. In F. Babudieri, *I porti di Trieste e della regione Giulia*, cit., pp. 48-55.

nevralgico cittadino dal punto di vista commerciale ed economico. Non è un caso che proprio qui, pochi anni dopo, vengano costruiti i palazzi più importanti della città.

A Trieste, nonostante non esista un vero e proprio quartiere greco, come nel caso di Venezia (Campo dei Greci) o di Vienna, nell'area che si estendeva tra il canal grande e il Palazzo di Dimitrios Kartsioti (Demetrio Carciotti) e fino alla Chiesa di San Nicola, gli edifici costruiti dai greci, tra cui la sede della Comunità, testimoniano una concentrazione demografica greca.

Si rende qui necessaria la spiegazione del valore del termine «Grieche» o «Greco-i» all'interno della terminologia austriaca del XVIII secolo. In questo periodo il termine non ha un contenuto nazionale nè esprime la provenienza geografica dalla Grecia, ma ha un significato prettamente religioso in quanto indica i sudditi di religione ortodossa di lingua greca dell'Impero Ottomano, con particolare riferimento a coloro che intrattenevano rapporti commerciali ed economici in territorio asburgico.¹⁶ Questo fu valido perlomeno fino al 1782, anno in cui i greci lasciarono la Chiesa di San Spiridione, precedentemente eretta assieme ai serbi.

La presenza dei Serbi a Trieste fu importante e decisiva per lo sviluppo ed il progresso economico della città. Già nel 1736 si erano stabiliti in città i primi Serbi provenienti dalla Bosnia, dall'Erzegovina e dalla Dalmazia. Uno dei serbi più importanti in città fu Giovanni Kurtovic. Le principali compagnie commerciali di serbi appartenevano a Giovanni Rajovich, Pietro Teodorovich, Giovanni Risnich, Michele Vucetich, Massimo Cutovich a cui si affiancarono col tempo molti altri. Tra i serbi si trovavano poi scalpellini, cavapietre, falegnami, proprietari di fornaci, carradori, cocchieri e panettieri.¹⁷

Accanto a greci e serbi, nel panorama cittadino erano presenti anche gruppi di diversa nazionalità, che componevano il variopinto tessuto sociale di Trieste.

La presenza degli Armeni, ad esempio, non è direttamente legata all'istituzione del porto franco, quanto piuttosto a dispute verificatisi nel Monastero dell'ordine dei

¹⁶ Per un approfondimento del termine «Greco» cfr.: 1) G. Stefani, *I Greci a Trieste nel settecento*, Trieste 1960, p. 7; 2) O. Katsiardi-Hering, *H Ελληνική παροικία της Τεργέστης*, cit., p. 32; O. Katsiardi-Hering, *La presenza dei Greci a Trieste*, in R. Finzi, G. Panjek, *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. I, cap. IV, p. 521; G. Mainati, *Croniche ossia memorie sacro-profane di Trieste*, vol. IV, Venezia 1816-1818, p. 129.

¹⁷ L. Veronese, *Arti e Mestieri nella Trieste dell'Ottocento*, Trieste 2010, p. 8.

Mekhitaristi situato sull'isola di San Lazzaro degli Armeni a Venezia¹⁸ che costrinsero gli armeni a lasciare l'isola per trasferirsi a Trieste.¹⁹

Gli ebrei erano presenti già dal XIII secolo, sebbene la loro presenza diventi più significativa nel XVII secolo, quando (2-12-1693) ottennero il diritto di creare il ghetto. Nel XVIII secolo fu stabilito il funzionamento del ghetto a cui fece lentamente seguito la concessione di libertà e privilegi, nel quadro più generale della politica economico-commerciale nei confronti degli stranieri. Il ghetto fu poi abolito da Giuseppe II nel 1782.²⁰ Tra gli ebrei si trovavano soprattutto commercianti, cambiavalute, sensali, agenti, medici o titolari di istituti di credito.²¹

Accanto a queste nazionalità c'era una moltitudine di commercianti e di lavoratori: maltesi, napoletani, genovesi, molti originari del Friuli, francesi, inglesi²², olandesi. Molti di loro non si erano trasferiti stabilmente a Trieste, ma contribuivano comunque a creare una varietà sociale ed etnica che aveva come tratto comune il fatto di beneficiare dei profitti provenienti dal commercio.

B. 3. L'arrivo dei primi greci e la loro presenza a Trieste fino al 1750

In un unico capitolo verranno presentati l'arrivo, l'insediamento e le principali vicende che hanno segnato il percorso storico dei greci di Trieste fino al 1750, anno in cui, assieme agli Illirici,²³ ottennero dall'Imperatrice Maria Teresa una serie di privilegi tra cui il permesso di costruire una propria chiesa.

Le prime notizie circa una presenza greca nella zona dell'Istria risalgono al XVI secolo circa. La caduta di Cipro e di Candia provocarono una forte ondata migratoria verso le regioni che si affacciavano sull'Adriatico settentrionale e che si trovavano

¹⁸ I veneziani offrivano sostegno ai greci e agli armeni che si rifugiavano a Venezia in fuga dalle regioni sotto dominio turco. Agli armeni espulsi dal Peloponneso fu permesso di stabilirsi nella fino ad allora disabitata isoletta di San Lazzaro. Sotto la guida dell'erudito Mechitar, i profughi fondarono nel 1740 il monastero uniate di San Lazzaro. Più tardi verrà aperta anche una tipografia armena. In M. A. Dendias, *Αι ελληνικάι παροικίαι του κόσμου* (Le 'colonie' greche nel mondo), Atene 1919, p. 127.

¹⁹ La loro presenza non era importante nè per l'economia della città né per la società. Nel 1810 l'amministrazione degli occupanti francesi sciolse la loro comunità. O. Katsiardi-Hering, *Η ελληνική Παροικία της Τεργέστης*, cit., p. 27.

²⁰ G. Cervani, L. Buda,, *La Comunità Israelitica di Trieste nel sec. XVIII*, Udine 1973, p.12.

²¹ L. Veronese, *Arti e Mestieri nella Trieste dell'Ottocento*, cit., p. 11.

²² Il numero di inglesi presenti in città non era elevato. Trovavano occupazione principalmente nel commercio e nella meccanica. In L. Veronese, *Arti e Mestieri nella Trieste dell'Ottocento*, cit., pp. 11-12.

²³ Illirici venivano considerati nel XVIII secolo e oltre, coloro che provenivano dai territori di Istria, Dalmazia, Serbia, Bosnia ed Erzegovina. In G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p. 211.

sotto dominio veneziano. L'insediamento di greci a Pola e a Parenzo si concluse con la loro completa assimilazione da parte delle popolazioni locali e a testimonianza della loro presenza rimase solo qualche cognome.²⁴

Nel 1723 l'imperatore Carlo VI nominò il capitano Liberale di Giacomo Baseo, originario di Napoli di Romania (l'odierna Nauplia), «console²⁵ per le nazioni Greca et Ottomana».²⁶

Il titolo di Baseo dal punto di vista storico riveste una certa importanza, non solo perché costituisce l'istituzione del primo Consolato a Trieste, ma anche perché dimostra la ripresa di un movimento commerciale tra Trieste e il Levante dopo parecchi anni di stallo.

Baseo svolse i propri compiti con grande capacità e offrì, quando e come poté, il proprio aiuto ai greci che arrivavano in città.

L'imperatrice Maria Teresa, continuò a dimostrare fiducia nella persona di Baseo, vedendo in lui un collaboratore fedele per la politica economica relativa al Levante. Baseo morì nel 1749, fu sepolto a San Giusto, dove la sua tomba esiste ancora oggi.²⁷

Le informazioni di cui disponiamo fino al 1750 in merito all'arrivo di greci non sono molte e sono basate principalmente sulla cronografia di Giuseppe Mainati. Gli arrivi avevano un carattere sporadico e isolato e riguardavano sia singoli sia famiglie.²⁸

Nel 1734, durante la guerra di successione polacca, l'imperatore Carlo VI diede il permesso di navigazione al capitano originario di Zante Niccolò Mainati, concedendogli di armare la propria nave contro i nemici dell'imperatore stesso. Al termine della guerra avrebbe potuto prestare servizio in qualità di capitano sulla sua nave commerciale. Poco si sa delle sue attività. Morì a Vienna nel 1754. Nel 1734 arrivò a Trieste da Zante suo fratello Giovanni Mainati assieme alla moglie e al figlio Costantino. Si occupò del commercio di legname e dopo la sua morte l'attività

²⁴ P. Kandler, *Colonie di Greci nell'Istria e provincie vicine in questi ultimi tre secoli in L'Istria*, anno V, n. 23, 8 giugno, Trieste 1850, pp. 155-158.

²⁵ Il termine «console» non aveva il significato odierno, ma stava ad indicare un commissario di fiducia per i mercanti greci e turchi che arrivavano a Trieste, i quali potevano affidargli le proprie merci e ricevere tutte le informazioni di cui avevano bisogno. In G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p. 21.

²⁶ Occorre chiarire che il termine «nazioni» non è qui utilizzato con il significato che acquistò a partire dal XVIII secolo in poi, ma sta a indicare le comunità di greci e illirici che professavano la religione ortodossa ed erano sudditi ottomani.

²⁷ G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., pp. 20-25.

²⁸ O. Katsiardì-Hering, *Η Ελληνική Παροικία της Τεργέστης*, cit., p. 33; G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p. 25.

commerciale fu proseguita dal figlio. Giovanni Mainati fu il primo greco a stabilirsi assieme alla famiglia a Trieste nel XVIII secolo del quale abbiamo notizie più precise.²⁹

Il secondo greco a stabilirsi a Trieste fu Athanassios Tzallas proveniente da Messolonghi. Arrivò in città con un carico di uva sultanina, prodotto all'epoca ancora poco sconosciuto.³⁰

Il terzo greco a stabilirsi a Trieste (1745), secondo quanto riporta il Mainati, fu Gheorghios Prèvetos dell'isola di Zante. Arrivato in città con un carico di raki (acquavite), in breve tempo aprì un negozio dedicandosi alla vendita di questo prodotto. Il suo amico e conterraneo Dimitrios Fokàs (1746) fu il quarto greco ad arrivare in città per collaborare con lui per un breve periodo. Nello stesso anno si registra l'arrivo di Gheorghios Marùlis originario di Monemvassia.³¹

Secondo Ricci (rappresentante dell'Intendenza)³² nel 1746 si stabilirono a Trieste il barbiere Dimitrios Kuntùris e Nikòlaos Ioannu.³³

Il 22 maggio 1747 diciannove greci che esercitavano attività commerciali a Trieste rivolsero all'Imperatrice la richiesta di designazione di Carlo Pellegrini, originario di Cefalonia, in qualità di intermediario per la tutela dei propri interessi. L'assenso alla richiesta fu dato il 14 giugno 1747 e pochi giorni dopo Carlo Pellegrini giunse a Trieste dove avrebbe esercitato la professione di intermediario fino al 1749.³⁴

G. Stefani ci informa che nel 1748 ci furono gli arrivi di Theodoros Petratos di Aghia Mavra e di Anastasios Nikos, originario della Morea.³⁵

Informazioni relative all'arrivo, all'insediamento e alle attività commerciali dei greci a Trieste ci provengono anche da notizie riportate dai Confidenti³⁶ degli Inquisitori di Stato di Venezia³⁷ Queste testimonianze indicano che all'epoca

²⁹ O. Katsiardi-Hering, *Ibid.*, p. 33; G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., pp. 26-27.

³⁰ G. Mainati, *Croniche IV*, cit., pp. 241- 242; G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p. 27; O. Katsiardi-Hering, *Ibid.*, p. 34.

³¹ G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p. 28.

³² Per ulteriori informazioni sull'Intendenza Commerciale cfr. nota 46.

³³ Archivio di Stato di Trieste (AST), Int. Comm., b55, f. 77.

³⁴ O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία της Τεργέστης*, cit., p. 35.

³⁵ G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p. 28.

³⁶ Nel 1754 Venezia inviò a Trieste il «confidente» Caterino Marcuzzi perché raccogliesse informazioni in merito alla crescita commerciale di Trieste. Gli succedettero Antonio Modena e Paolo Moro. Nel 1760 fu istituito un regolare Consolato a Trieste, il cui console sarebbe stato eletto ogni cinque anni. Il primo console di Venezia a Trieste fu Gerolamo Marsand, l'ultimo fu Gianbattista Gallegari nominato console nel 1783. In G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., nota 3, p. 72.

³⁷ Uno dei Confidenti di Venezia a Trieste dal 1772 al 1774 fu Giacomo Casanova il quale lasciò una descrizione dettagliata della città nel suo libro «Istoria della mia vita». Riferendosi agli Inquisitori di Stato parla anche della fiorente comunità dei Greci, riportando nomi e attività di alcuni membri e

esistevano rapporti di tipo commerciale tra il porto di Trieste e il Levante, fatto che destò la preoccupazione della vicina Venezia inducendola a seguire con attenzione i movimenti del porto di Trieste. Trieste era ben conscia della posizione di indiscutibile predominanza ricoperta da Venezia nello spazio marittimo del Levante, è probabile però che aspirasse all'adozione di un nuovo modello di sviluppo economico.³⁸

Le personalità che giocarono un ruolo significativo nel periodo precedente alla concessione dei privilegi del 1750 furono il Conte Cristoforo Mamuca della Torre³⁹ e l'archimandrita Òmiros Damaskinòs.⁴⁰ Il primo, assieme a Chiotis Daniil Sfungaràs⁴¹, arcivescovo di Belgrado fino al momento in cui la città cadde nelle mani dei turchi (1739), aveva ripetutamente insistito sull'importanza che avrebbe avuto per l'Austria e per il commercio l'arrivo e l'insediamento di greci a Trieste e in altre aree nevralgiche dell'Impero.⁴² I greci, per contro, avrebbero ottenuto delle agevolazioni di tipo religioso e amministrativo per concessione dell'Imperatrice.

Il 4 agosto del 1749 l'Imperatrice Maria Teresa nominò il Conte Cristoforo Mamuca della Torre "Consigliere Commerciale e Protettore a Trieste e nel Litorale Austriaco per i mercanti della 'Griechische Nation' e le loro navi e diede il permesso per la costruzione di una chiesa ortodossa a Trieste."⁴³

Tra la fine del 1749 e l'inizio del 1750 un gruppo di otto greci, tra i quali figuravano Òmiros Damaskinòs e Petros Kònialis, sottoposero all'Imperatrice una serie di istanze con le quali chiedevano che: 1) i sacerdoti ortodossi potessero celebrare liberamente la liturgia; 2) venisse praticato il culto all'interno della chiesa ortodossa; 3) i sacerdoti potessero visitare le case dei malati e dei moribondi e che

informazioni relativamente alle corrispondenze a livello gerarchico tra ortodossi e cattolici. In G. Milossevich, M. B. Fiorin, *I Serbi a Trieste*, cit., p. 10.

³⁸ G. Panjek, *Una "commercial officina"*, cit., p. 235

³⁹ Per approfondimenti cfr. G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., pp. 31-41 e O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία*, cit., p. 39.

⁴⁰ Per approfondimenti cfr. G. Stefani, *ibid.*, pp. 43-54 e O. Katsiardi-Hering, *ibid.*, p. 40

⁴¹ G. Mainati, *Croniche IV*, cit., pp. 258, 259; G. Stefani, *ibid.*, pp. 39, 40; O. Katsiardi-Hering, *ibid.*, pp. 39-40.

⁴² Marco Pozzetto nel suo articolo «*I Greci nella storia di Trieste*» riferisce che l'indagine condotta da Von Haugwitz durante un suo viaggio ai confini orientali dell'Impero circa lo stato delle importazioni e delle esportazioni tra la Monarchia asburgica e l'Impero Ottomano rivelò un disequilibrio a svantaggio della prima. Da una specifica ricerca relativa ai prodotti importati ed esportati condotta presso l'Archivio di Zagabria emerse che mentre la Sublime Porta acquistava solamente tessuti di Boemia, le sue esportazioni spaziavano da una varietà di circa quaranta tipi di versi di arance, fino a lame ed acciaio. M. Pozzetto, O. Katsiardi, A. Papaioannou, T. Eleftheriou, M. B. Fiorin, *I Greci nella storia di Trieste*, Udine 1982, p.14.

⁴³ Le richieste dei greci furono sottoposte all'Imperatrice per tramite del Metropolita di Carlowitz Isaije Antonovic. O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία*, cit., p. 42.

avessero il permesso di seppellire i defunti secondo i precetti della religione ortodossa; 4) vigesse la libertà di contrarre matrimoni misti tra appartenenti a confessioni religiose diverse e che i figli di questi matrimoni seguissero la fede ortodossa; 5-6) venisse costituita una Confraternita con autonomia amministrativa e composta da membri esclusivamente ortodossi; 7) fossero concessi dei privilegi all'archimandrita Òmiros Damaskinòs per i servizi da lui resi alla Monarchia e per l'impegno dimostrato nel cercare di attirare greci a Trieste. Queste richieste furono accolte e ratificate da Maria Teresa il 13 febbraio 1750.

Le decisioni⁴⁴ di Maria Teresa furono inviate il 3 marzo 1750 al barone Francesco de Wiesenhütten, Capitano civile e militare di Trieste, perché ne desse comunicazione ai greci.⁴⁵ Le due prime richieste furono soddisfatte, mentre fu vietata la sepoltura dei defunti accompagnata da corteo pubblico e, con riguardo ai matrimoni misti, fu stabilito che sarebbero stati celebrati esclusivamente da sacerdoti cattolici e che i figli nati da queste unioni avrebbero seguito la fede cattolica. Le richieste dei punti 5 e 6 ottennero risposta favorevole a condizione che alle riunioni fosse presente un rappresentante dell'Intendenza Commerciale.⁴⁶ Con l'articolo 8 fu, inoltre, suggellata l'elezione di Òmiros Damaskinòs a primo sacerdote della chiesa ortodossa di Trieste.⁴⁷

Dura fu la reazione della chiesa cattolica alle decisioni prese da Maria Teresa nei confronti dei greci di Trieste. La situazione della Chiesa occidentale dopo la "Riforma" e la "Controriforma" si era aggravata poiché essa aveva perso una pedina importante sulla scacchiera religiosa europea. Schieratasi contro lo sviluppo e la diffusione delle idee illuministe, ebbe reazioni anacronistiche e rifiutò ogni tentativo di innovazione e di identificazione con le nuove idee e con lo spirito della nuova epoca. Al contrario, nel nome della sopravvivenza economica, di interessi e

⁴⁴ Il testo completo dei privilegi è contenuto nel libro di G. Stefani, *I Greci a Trieste nel Settecento*, cit., pp. 80, 81 in traduzione dal tedesco. I principali articoli, accompagnati da commento, sono riportati anche nel libro di O. Katsiardi-Hering, *H Ελληνική παροικία της Τεργέστης 1751-1830*, cit., pp. 44-47. Vedi anche l'Archivio della Comunità Greco-Orientale di Trieste (AEKT), fasc. 1751-1782. e l'Archivio della Comunità Serba di Trieste (ASKT), anno 1751 (20-2), vecchio Archivio, Patenti, fasc. Maria Teresa.

⁴⁵ G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p. 81. O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία*, cit., p. 44.

⁴⁶ Intendente Commerciale era il Capitano civile e militare dell'Intendenza Commerciale, che era responsabile per il Litorale Austriaco, con competenze politiche, economiche e giudiziarie. G. Stefani nel suo libro riguardo agli articoli 5) e 6) scrive «È bensì concesso ad essi Greci di tenere in affari della chiesa adunanza o fraterne ma sieno queste adunanze "in ecclesiasticis" o "in temporalibus" dovrà essere sempre presente un commissario nominato dall'intendente commerciale in carica». G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p.81.

⁴⁷ P. Kandler, *Raccolta delle leggi, ordinanze e regolamenti speciali per Trieste*, Trieste 1861, p. 6. G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., pp. 79-82; O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία*, cit., pp. 44-46;

guadagni, calpestava principi e valori umani senza la minima ombra di rispetto, non solo nei confronti degli appartenenti a una religione diversa, ma anche verso chi condivideva la fede cristiana, seppur di rito ortodosso.⁴⁸

L'azione della chiesa cattolica nei territori del Vicino Oriente, in particolare nei Balcani, era uno degli interessi fondamentali del potere papale che mirava all'imposizione delle Decisioni del Sinodo di Firenze e del primato del Papa. In quel periodo, molti laici e componenti del clero ortodosso aderirono all' "uniatismo" e sottoscrissero la relativa dichiarazione. A primeggiare in questa campagna furono i seguaci dell'ordine religioso di Ignazio di Loyola.⁴⁹

La posizione assunta da Maria Teresa fu certamente decisiva per i greci di Trieste, perché ciò che le interessava non era tanto la posizione e la reazione della chiesa cattolica, quanto lo sviluppo economico del porto di Trieste, elemento fondamentale nel quadro della politica economica degli Asburgo.⁵⁰

B. 4. Il percorso comune dei greci (1751-1781)

In seguito alla concessione dei primi privilegi ai greci della Chiesa Orientale di Trieste iniziarono gli sforzi comuni (di greci e serbi) per la costruzione della chiesa dell'Annunciazione e di San Spiridione nel luogo in cui si trova oggi la chiesa di San Spiridione dei Serbi a fianco del gran canale, nel cosiddetto borgo teresiano.

⁴⁸ Caratteristico fu l'atteggiamento tenuto dalla Santa Alleanza nei confronti degli ortodossi d'Italia particolarmente nel sud. Al Congresso di Verona (1822), nel generale spirito assolutistico, furono prese decisioni che riguardavano anche le popolazioni ortodosse in Italia. Nel 1829, ad esempio, fu ordinata la confisca dei beni comunitari ed ecclesiastici degli ortodossi di Napoli in base a due decreti di Francesco I (9 e 24 marzo). Gennadios Zevròs, S. Em.za il Metropolita d'Italia ed esarca Meridionale, *I Greci ortodossi in Campania d'Italia dalla caduta di Costantinopoli sino all'Unità d'Italia ed a Garibaldi*, in "Ortodossia", articolo pubblicato nel periodico trimestrale del Patriarcato Ecumenico, I trimestre, Costantinopoli 1999, pp.3-9.

⁴⁹ Le mosse degli ecclesiastici in Oriente erano ispirate principalmente dal Cardinale Bellarmino (1542-1621), geniale e fanatico scrittore, autore di testi in latino, conoscitore tanto della lingua greca quanto delle questioni ecclesiastiche dell'Ortodossia. L'istituzione della Sacra Congregatio de Propaganda Fide nel 1622 costituì una tappa fondamentale per la rinascita e la decisa ripresa del cattolicesimo in Oriente. A. Vakalòpulos, *Ιστορία του Νέου Ελληνισμού, 1453-1669* (Storia dell'Ellenismo Moderno 1453-1669), vol. III, Salonico 1968, pp. 382-384. I principali centri del cattolicesimo in area greca tra la fine del 17° secolo e l'inizio del 18° erano: Istanbul, Smirne, Salonico e le isole di Chios, Naxos, Siros; Paros, Andros e Tinos. In A. Vakalòpulos, *Τουρκοκρατία 1669-1812. Η οικονομική άνοδος και ο φωτισμός του Γένους*, (Turcocrazia 1669-1812. L'ascesa economica e l'illuminazione della nazione), vol. IV, Salonico 1973, pp.112-156.

⁵⁰ Per approfondimenti cfr. O. Katsiardi-Hering, *Η ελληνική παροικία.*, cit., pp. 49-63.

I serbi all'epoca presenti in città continuavano ad essere numericamente inferiori⁵¹ ai greci, quantunque il loro contributo allo sviluppo commerciale della città fosse consistente. È possibile che la loro presenza in seno alla Monarchia asburgica fosse più consistente di quella dei greci. La posizione dei serbi si era rafforzata con l'istituzione della Metropoli dei serbi ortodossi di Carlowitz nel 1716.⁵² Della commissione creata per la costruzione della chiesa facevano parte anche i serbi Giovanni Vojnovich⁵³ e Giovanni Kurtovich.⁵⁴

Relativamente a questi anni le informazioni che possediamo sulla presenza dei greci a Trieste sono sporadiche e discontinue. Secondo quanto riportato da O. Katsiardi-Hering, nel 1752 erano 54 i greci residenti a Trieste (con ogni probabilità assieme alle loro famiglie), provenienti dalle isole dello Ionio, dalla regione dell'Epiro, da Messolonghi, da Creta, dalle isole dell'Egeo e da Istanbul.⁵⁵

I lavori per la costruzione della chiesa iniziarono subito dopo il 1750, furono portati a termine nel 1752, e nel 1753 ci fu l'inaugurazione.⁵⁶ Le spese per l'edificazione e la decorazione della chiesa furono ingenti e gravarono essenzialmente sui greci. L'unica soluzione per poter sostenere tali spese era quella di contrarre un prestito con la Monarchia. Maria Teresa, dimostrando in questo modo la considerazione in cui teneva i greci di Trieste, concesse loro un prestito di 12.000 fiorini per 15 anni da rimborsare in rate annuali con interesse annuo del 5% e ammortamento del 5%.⁵⁷

⁵¹ Il Registro di stabilimento degli Illirici riporta che dei circa 70 individui, i sudditi non asburgici erano 12: 10 veneti, un ragusano e un suddito ottomano. In una 'Tabella' dello stesso anno compilata per uso interno i non asburgici erano 8, tutti provenienti dal Veneto e arrivati per la prima volta in città. È molto probabile che questi numeri non riguardino solo serbi, ma anche greci. In M. Dogo, *La comunità Serbo-Illirica di Trieste 1751-1914* in *I Serbi a Trieste 1751-1914*, Milano 2009, p. 21.

⁵² La politica di Leopoldo I (1640-1705) contro i Turchi provocò la migrazione di migliaia di serbi in territorio asburgico. Dal 1745 Maria Teresa aveva istituito la Deputazione aulica in Transylvanicis, Banaticis et Illyricis, una commissione competente per le questioni che riguardavano gli Illirici residenti nella Monarchia asburgica. In O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία.*, cit., pp. 41- 42.

⁵³ Giovanni Vojnovich, originario di Castelnuovo (Herceg Novi), cittadino veneto, giunse a Trieste nel 1750, assieme a parenti. Era già possessore di un'imbarcazione e di una riserva di denaro piuttosto consistente. M. Dogo, *La Comunità Serbo Illirica di Trieste 1751-1914*, cit., p.19.

⁵⁴ G. Milossevich, M. B. Fiorin, *I Serbi a Trieste*, cit., p.12.

⁵⁵ O. Katsiardi-Hering, *La presenza dei Greci a Trieste tra economia e società (metà sec. XVIII-fine sec. XIX)* in R. Finzi, L. Panariti, G. Panjek, *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. I, cap. IV, Trieste 2003, p. 523. La stessa autrice scrive della presenza demografica dei greci a Trieste dal 1750 al 1830 nell'opera *H ελληνική παροικία της Τεργέστης*, cit., pp. 67-84. Ulteriori informazioni al riguardo si possono trarre dai libri dei Matrimoni-Battesimi-Decessi della comunità greca. Per le variazioni della popolazione di Trieste cfr. Pietro Montanelli, *Il movimento storico della popolazione di Trieste*, Trieste 1905.

⁵⁶ M. Pozzetto, O. Katsiardi, A. Papaioannou, T. Eleftheriou, M. B. Fiorin, *I Greci nella storia di Trieste*, cit., p. 14.

⁵⁷ G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p. 91; O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία*, cit., p. 87.

A partire dal 1757, la chiesa dipendeva dalla diocesi metropolitana di Carlowitz, dalla quale i serbi ottennero la nomina di un sacerdote serbo che affiancasse quello greco nell'ufficio nella chiesa di San Spiridione. Negli anni successivi tra molti problemi e conflitti, greci e serbi si dovettero occupare dell'organizzazione della Confraternita dei greci dal momento che non era stato predisposto un insieme di disposizioni e regolamenti che ne regolassero il funzionamento. Le decisioni molte volte venivano prese da singoli oppure in maniera frettolosa, a seconda dell'importanza della situazione. Il funzionamento della comunità di Venezia, ad esempio, era regolato da uno statuto molto antico, che fu sottoposto però a molte modifiche a seconda delle esigenze.⁵⁸ Se si considera, inoltre, l'“incerto” rapporto di fiducia che caratterizzava i rapporti tra i greci e i serbi, allora la situazione si faceva complessa da entrambe le parti.

Nel 1771 si costituì una Commissione composta da Nikòlaos Plastaràs, Theodoros Petratos, Dimitris Fokàs, Ioannis Pantazis, Panagiòtis Seklistinòs e Stefano Risnic, i quali assieme a Ricci (rappresentante dell'Intendenza) elaborarono il testo dello statuto.⁵⁹ In accordo con i principali articoli dello statuto, requisito necessario per l'iscrizione di un membro alla Comunità era la fede nella «Chiesa Greca Orientale non unita alla Romana», senza che venisse fatta alcun accenno a distinzioni tra greci e serbi.⁶⁰

Ricci chiudeva la sua relazione all'Intendenza con queste parole: «[...] Li Greci e li Illirici non forman finora un corpo di Nazione rispettabile, ma possono formarlo, e l'epoca non è forse lontana. Giova, dunque, che incontrino in Trieste un soggiorno più grato che in Venezia, Livorno e Ancona [...]»⁶¹. Le parole di Ricci furono profetiche per il futuro della comunità che, come avremo modo di vedere, non tardò a costituirsi.

Il peggioramento dei rapporti e la rottura definitiva tra greci e illirici coincise con l'ascesa al trono della Monarchia asburgica di Giuseppe II (1780-1790). Questo decennio si distinse tanto sul piano economico quanto su quello politico per il fatto che, sotto l'influenza delle idee illuministe, fu riorganizzato su nuove basi il rapporto

⁵⁸ I. Velùdiu, *Ελλήνων Ορθοδόξων Αποικία εν Βενετία* (La “colonia” veneziana dei greci ortodossi), Venezia 1893, pp. 9-35; K. I. Iannakopoulos, *Ελληνες Λόγιοι εις την Βενετίαν* (Dotti greci in Venezia), Atene 1965, pp. 57-69

⁵⁹ G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., pp. 130-131; O. Katsiardi-Hering, *Η ελληνική παροικία*, cit., p. 98.

⁶⁰ Per approfondimenti sugli aspetti economici ed organizzativi della Confraternita cfr. Archivio della Comunità Greco Orientale di Trieste (AEKT), Atti 1773-1781; G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., pp. 132-139; O. Katsiardi-Hering, *Η ελληνική παροικία*, cit., pp. 99-102.

⁶¹ G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p.132.

tra suddito e potere centrale. A livello religioso la politica di Giuseppe II era definita più da criteri economici che religiosi.⁶² La pubblicazione della Patente di Tolleranza del 13 ottobre 1781 regolò in maniera definitiva i rapporti tra stato e chiesa.⁶³

I rapporti tra greci e illirici⁶⁴ iniziarono a peggiorare in relazione a questioni relative al sacerdote, alla lingua della liturgia e, in generale, al funzionamento della chiesa. I serbi, che nel frattempo erano aumentati di numero,⁶⁵ esprimevano il loro disappunto per il fatto di non avere un proprio sacerdote che celebrasse nella loro lingua.⁶⁶ Fino alla fine del 1780 fu mantenuta, almeno a livello formale, l'unità della comunità. Nello stesso anno fu eletto governatore Demetrio Carciotti⁶⁷ e assessori Ioannis Androulakis⁶⁸ e Giovanni Kurtovic.⁶⁹

Sacerdote fu nominato nel 1772 Haralambije Mamula in seguito all'intervento di Kurtovic.⁷⁰ Il 12 aprile 1781⁷¹ giunse il momento della rottura definitiva per i greci, quando fu loro annunciata la risposta imperiale⁷² seguita alla relazione che inviò il rappresentante dell'Intendenza Commerciale conte Zinzendorf.

⁶² D'altra parte la presenza di un numero significativo di protestanti nelle regioni della Boemia e della Moravia preoccupava il governo centrale di Vienna. O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία*, cit., p. 119.

⁶³ P. Mitrofanov, *Joseph II*, Vienna-Lipsia 1910, pp.711-727.

⁶⁴ Per approfondimenti sui serbi di Trieste cfr. L. Resciniti, M. Messina, M. B. Fiorin, (a cura di), *I Serbi a Trieste 1751-1914*, Milano 2009, pp. 19-32; D. Medaković, D. Milošević, *Serbs in The History of Trieste*, Belgrado 1987, pp.10-130.

⁶⁵ Nel 1780 i serbi a Trieste erano circa 162 su una popolazione di 20.000 abitanti, nel 1792 i serbi erano 217 e 360 nel 1822. In D. Medaković, D. Milošević, *Serbs in The History of Trieste*, cit., pp. 13-14.

⁶⁶ G. Milossevich, M. B. Fiorin, *I Serbi a Trieste*, cit., p. 12.

⁶⁷ Originario della Morea, Demetrio Carciotti giunse a Trieste nel 1771, richiese immediatamente di diventare suddito austriaco, cosa che accadde il 13 maggio 1775. Iniziò subito ad occuparsi di commercio con il Levante, ottenendo nel giro di pochi anni ingenti guadagni. Carciotti può essere considerato l'esponente di spicco di un gruppo di mercanti greci di Trieste (G. Prevetos, P. Gligorakis, G. Boghiazoglou, M. Kasurbakis) che furono i pionieri dei traffici col Levante. Le sue attività non si limitavano al commercio dal momento che fu fondatore e socio azionario di diverse ditte commerciali. Fu anche proprietario molti edifici in città tra cui il noto palazzo che si affaccia sul gran canale, opera dell'architetto Matteo Pertsch. In G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p. 121-125; M. Pozzetto, *I Greci nella storia di Trieste*, cit., pp. 22-23. Cfr. anche L. Ruario Loseri, M. L. Iona, R. Costa, M. Bradaschia, C. H. Martelli, A. Zimolo, P. Egidi, A. N. Picotti, *Palazzo Carciotti a Trieste*, Trieste 1995.

⁶⁸ Il cretese I. Androulakis giunse a Trieste da Smirne. Fu il primo governatore della Comunità Greco Orientale. Dal 1770 al 1800 intraprese attività in ambito commerciale, assicurativo e bancario con i più importanti porti dell'Europa e del Mediterraneo. Morì nel 1804. In M. Pozzetto, *I Greci nella storia di Trieste*, cit., p. 17.

⁶⁹ G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., p. 246

⁷⁰ O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία*, cit., p. 106.

⁷¹ AEKT, atti della seduta del 12 aprile 1781.

⁷² Secondo il decreto imperiale la liturgia e l'esecuzione dei salmi sarebbe avvenuta nelle due lingue. In quanto ai successori di Damaskinòs, si sarebbero dovuti alternare un sacerdote greco e uno illirico. La parte ufficiale assecondò tutte le richieste avanzate dagli Illirici e finì per minacciare l'allontanamento forzato dalla chiesa delle componenti in disaccordo, che si sarebbero dovute costruire una nuova chiesa, avendo anche diritto al risarcimento della quota versata, come riportato dai libri della

Si riunirono a casa di Nikolaos Plastaràs 83 greci e decisero all'unanimità la separazione dagli Illirici e l'avvio della costruzione di una nuova chiesa «di Nazione vera Greca».

Gli illirici furono irremovibili in merito alle richieste avanzate e i greci rifiutarono la proposta di celebrare in alternanza alcune parti della liturgia.⁷³

La crisi scoppiata tra greci e illirici coincise con l'ascesa al trono della Monarchia asburgica di Giuseppe II (1780-1790). L'intento di Giuseppe II non fu mai quello di limitare il potere della chiesa cattolica, essendo piuttosto uno degli obiettivi auspicati dalla sua politica la subordinazione della chiesa, in quanto istituzione, al potere statale. I rapporti tra lo stato e la chiesa avevano imboccato una strada diversa, sotto l'influenza dell'Illuminismo. I protestanti delle regioni di Boemia e Moravia costituivano una forza importante per lo stato ed andava riservata loro particolare attenzione. Questo intento condusse all'emissione della Patente di Tolleranza (Tolleranz patent), il 13 ottobre 1781. La patente fu trasmessa con un'enciclica speciale alle province della Monarchia Asburgica. A Trieste fu diffusa dal conte Zinzendorf. Copie furono inviate ai greci e agli illirici di Trieste.⁷⁴

comunità. In G. Stefani, *I Greci a Trieste*, cit., pp. 254-255; O. Katsiardi-Hering., *H ελληνική παροικία.*, cit., p. 113. AEKT, fasc. 1751.1782, sottofasc. 1781.

⁷³ G. Stefani, *I Greci a Trieste.*, cit., pp. 257-262. Cfr. anche O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία.*, cit., p. 113. e M. Dogo, *La Comunità Serbo-Illirica di Trieste 1751-1914*, cit., pp.20-22.

⁷⁴ Il testo della Patente di Giuseppe II è riportato in italiano in G. Stefani, *I Greci a Trieste.*,cit., pp. 251-253. Vi erano contenuti sette articoli in cui si disponeva che, pur restando prerogativa della chiesa cattolica l'esercizio del culto pubblico, alla due confessioni protestanti (Augustana ed Elvetica) e ai greci ortodossi si permise il privato esercizio del culto previa sussistenza della condizione indicata al punto a): «dove si ritrovino cento famiglie, o tutte abitanti nello stesso luogo, ovvero che una parte delle medeme se ne ritrovi distante di alquante ore, possano Esse fabbricarsi un Oratorio, ed ancora una Scuola; [...] Tali privati Oratorj non potranno avere né Campanile, né Campane, né Torri, né verun immediato pubblico ingresso dalla strada, il quale denoti una Chiesa, [...] parimenti sarà a' medemi permessa l'amministrazione de' Sacramenti [...]»; b) «Resta libero a' medemi l'avere i proprj loro maestri di scuola, da essere mantenuti dalle rispettive Comunità [...]»; c) «[...] la facoltà di eleggersi il proprio loro Pastore, qualora per altro Essi stessi lo dotino, e mantengano; [...]»; d) «La percezione de' dritti di Stola è tuttavia riservata alli Parochi ordinarj [...]»; e) «Vuole la Maestà Sua, e clementissimamente statuisce, che la giudicatura negl'oggetti riguardanti la Religione degl'Acattolici sia confidata alli suoi Governi Politici instituti ne' rispettivi Paesi, coll'intervento però sempre di uno, o l'altro loro Pastore, o Teologo, i quali Governi dovranno decidere l'insorte questioni a tenore delli principj di Religione degl'Acattolici, e contro le motivate decisioni, sarà sempre libero l'ulteriore ricorso all'Aulico Dicastero Politico in Vienna»; f) in caso di matrimoni misti se «il Padre sia Cattolico, le di lui Proli d'ambidue li Sessi indistintamente dovranno senza veruna questione essere educate nela Religione Cattolica [...] all'opposto, nel caso che il Padre sia Protestante, e la Madre Cattolica, i Figli Maschi dovranno essere educati nella Religione del Padre e le Femine in quella della Madre»; g) «Mediante la previa dispensa potranno per l'avvenire essere autorizzati gl'Acattolici a comprare, e possedere beni stabili, cioè campi e case, ad acquistare diritti di Cittadinanza e Maestranza, dignità accademiche ed Officj civili: né saranno obbligati i medemi a prestare il giuramento secondo verun'altro formolare, che secondo quello che è analogo ai principj della loro religione [...]».

A partire da allora, le condizioni per i greci furono favorevoli da parte imperiale. Le convinzioni personali di Giuseppe II riguardo ai greci ortodossi e al loro livello intellettuale non erano particolarmente positive, ma ne veniva preso in considerazione il ruolo commerciale ed economico che i greci ricoprivano a Trieste.⁷⁵

Una commissione costituita da Kesar Pelegrinis, Apostolos Zografos, a cui si aggiunsero più tardi S. Prosalentis e A. Papalekas, si recò a Vienna per intraprendere un'azione mediatrice sistematica che avrebbe portato all'ottenimento del permesso di costruzione della nuova chiesa.

In seguito alla richiesta dei greci (19 giugno 1782), lo stesso Imperatore Giuseppe II, che li aveva già ricevuti in udienza, decise di risolvere in prima persona la questione concedendo loro il diritto di erigere una propria chiesa.⁷⁶ Il 19 agosto 1782 fu informata ufficialmente l'Amministrazione di Trieste e due giorni dopo i greci.⁷⁷

Questa decisione segnò l'inizio di una nuova epoca per i greci di Trieste, l'immagine dei quali si era nel frattempo modificata rispetto a quella del 1740-1750. Innanzitutto erano aumentati di numero e la loro presenza nel settore economico della città oltre ad essere in continua crescita, si era fatta più stabile e sicuramente più interessante.

B. 5. La Comunità Greco-Orientale fino al 1813

I traffici commerciali del porto di Trieste negli ultimi decenni del XVIII secolo aumentavano a ritmi sostenuti in relazione ai decenni precedenti. Come osserva G. Panjek, le esportazioni non hanno più quel ruolo fortemente preponderante che avevano avuto nella parte centrale del secolo. E' il segno del ritardo dell'apparato produttivo austriaco che trova minori possibilità di sbocco verso l'estero. Questo fatto trova una possibile giustificazione nell'arretratezza del meccanismo produttivo della Monarchia asburgica dalla quale dipendeva la scarsa capacità di esportazione. Forse

⁷⁵ G. Cervani, L. Buda, *La Comunità Israelitica.*, cit., p. 15.

⁷⁶ Il testo del documento datato 09-09-1782 è riportato nel libro di G. Stefani, *I Greci a Trieste.*, cit., p. 279.

⁷⁷ Per il testo cfr. AEKT, fasc. 1751-1782, sottofasc. 1782. Per tutte le altre questioni restavano in vigore i privilegi del 1751.

le aspettative della Monarchia asburgica erano diverse per quanto riguarda le esportazioni.⁷⁸

La stratificazione sociale della città aveva iniziato a modificarsi dopo l'instaurazione del regime di porto franco e l'arrivo di molti stranieri, tra cui serbi, greci, croati, armeni, ebrei. Di fronte a questa nuova situazione emerse l'incapacità e l'indifferenza della vecchia classe aristocratica, la quale rimase semplice spettatrice delle agevolazioni e delle concessioni dello stato ai "nuovi arrivati" che avrebbero lentamente costituito la borghesia di Trieste.⁷⁹

La popolazione dei greci in città aumentò significativamente dopo il 1780, in accordo con i seguenti dati: nel 1783 i greci erano 429, nel 1786 erano 577,⁸⁰ nel 1789 (15 gennaio, sottoscrizione degli individui Nazionali Greci in Trieste) erano 155,⁸¹ nel 1802 si contano 272 famiglie greche,⁸² mentre nel 1808 i greci erano 1167.⁸³ La popolazione complessiva della città, che nel 1786 contava 20.072 abitanti, ebbe un notevole incremento arrivando a contare 43.087 abitanti nel 1818.⁸⁴

La principale preoccupazione dei greci, in seguito alla Patente imperiale del 9 settembre 1782, fu la stesura dello statuto della comunità e l'edificazione della chiesa. In accordo con la prima stesura provvisoria approvata il (25 marzo) 1783,⁸⁵ le famiglie, divise in classi in base alla condizione economica, avrebbero costituito il corpo principale della comunità, che avrebbe dovuto eleggere i membri dell'esecutivo (deputati, procuratori, sindaci, segretario, sacerdoti e l'assessore responsabile per le questioni ecclesiastiche) e esercitando anche il supremo controllo economico.⁸⁶ Lo statuto del 1786 è composto da nove capitoli,⁸⁷ l'ultimo dei quali si occupa dell'organizzazione e del funzionamento della scuola.⁸⁸

⁷⁸ G. Panjek, *Una "commercial officina"*, cit., pp. 272-274.

⁷⁹ H. Rumpler, *Economia e potere politico. Il ruolo di Trieste nella politica di sviluppo economico di Vienna*, in G. Panjek, R. Finzi, L. Panariti, *Storia economica e sociale di Trieste*, cit., p.67

⁸⁰ AEKT, COM-ADM. V.a.1. Popolazione della Nazione Greca di Trieste 1783-1792. Sempre secondo questa fonte d'archivio i greci nel 1785 erano 458, nel 1787 erano 655, nel 1788 erano 662 e 752 nel 1792.

⁸¹ AEKT. COM-ADM. Vb1. È possibile che il conteggio si riferisca solo ai capifamiglia e non al numero complessivo dei greci residenti a Trieste.

⁸² AEKT. COM-ADM. V.d.2. Il numero riguarda le Famiglie domiciliate in Trieste di questa nostra Nazione Greco-Orientale.

⁸³ AEKT, COM-ADM. V.a.3. Popolazione della Nazione greca nell'anno 1808.

⁸⁴ I dati sono tratti dal libro di O. Katsiardi-Hering, *H Ελληνική παροικία.*, cit. p. 123.

⁸⁵ La prima stesura dello statuto fu redatta dai 6 Deputati e gli 8 Aggiunti (eletti il 1-12-1782) e l'avvocato Dott. Mazzorana. AEKT, Protocollo I, 18 febbraio 1783, p. 24

⁸⁶ O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία.*, cit., p. 147.

⁸⁷ O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική παροικία.*, cit., p. 151. Il titolo completo è "Statuti e regolamenti della Nazione e Confraternita greca stabilita nella città e porto franco di Trieste, sotto gli auspici dell'Augustissimo Imperatore Giuseppe Secondo felicemente regnante e dell'Eccelso Governo di detta

La separazione dei greci dai serbi e il conseguente allontanamento dei primi dalla chiesa di San Spiridione,⁸⁹ costruita con il contributo di entrambi,⁹⁰ rese immediatamente evidente la volontà dei greci di costruire in tempi brevi una nuova chiesa. Non avevano però intenzione di separarsi senza chiedere un risarcimento per le spese di costruzione sostenute. Furono così costituite due commissioni, una composta da greci e una da serbi, e alla presenza dell'avvocato Giuseppe Paravich de Csubar di Fiume, fu regolata in via definitiva la questione del risarcimento in data 4 dicembre 1799. I serbi erano tenuti a risarcire ai greci 20.000 fiorini. Il pagamento effettivamente avvenne il 14 gennaio 1800.⁹¹

A trovare il terreno per la costruzione della chiesa fu il greco Apostolos Zografos, il quale lo acquistò a proprio nome per poi venderlo alla comunità. Il terreno si trovava in un'ottima posizione, vicino al porto e perciò facilmente raggiungibile dai connazionali che vi attraccavano.⁹² La progettazione della chiesa fu affidata all'architetto Giuseppe Bobolini⁹³ e i lavori di costruzione iniziarono nell'aprile del 1784. Nei successivi tre anni la chiesa⁹⁴ fu portata a termine e fu inaugurata il 18 febbraio 1787.⁹⁵ Nel 1789 fu decisa la costruzione di un cortile nello

città e portofranco”, in greco: “Όροι και Διαταγαί του Γένους και της Αδερφότητας των Γραικών Κατοίκων εις την Πόλιν και Λιμένα έλευθερον του Τριεστιου, υπό την σκέπην του Σεβαστού Αυτοκράτορος Ιωσήφ Β' ενδόξως βασιλεύοντος και της Εξοχωτάτης Διοικήσεως της ρηθείσης πόλεως και λιμένος έλευθέρου”. Il titolo in italiano si trova in G. Stefani, *I Greci a Trieste.*, cit., p. 307, mentre la traduzione e il titolo in greco si trovano in O. Katsiardi-Hering, *Η ελληνική παροικία.*, cit., nota 72, p. 150.

⁸⁸ G. Stefani, *I Greci a Trieste.*, cit., pp. 298-299.

⁸⁹ Dopo la divisione tra greci e serbi, alla chiesa di San Spiridione furono aggiunti due campanili (1782) e l'interno fu decorato con arredi sacri. La chiesa, però era stata costruita su terreno ancora instabile e acquitrinoso, in una zona dove una volta c'erano le saline, mentre il materiale di ripoto con il quale i canali erano stati interrati non si era ancora ben consolidato. A poca distanza dal lato del nord del tempio c'era, inoltre, il canale grande con un fondale allora capace di accogliere grossi barconi. Il tempio così cominciò lentamente ad inclinarsi, mentre sulle sue mura apparivano delle preoccupanti crepe. Per evitare il pericolo di un crollo e vista l'impossibilità di ristrutturare il vecchio tempio settecentesco, il consiglio della Comunità decise nel 1858 di demolirlo e di costruirne un altro sullo stesso terreno; La chiesa venne così demolita nella primavera del 1861. G. Milosевич, M. B. Fiorin, *I Serbi a Trieste*, cit., p. 12. Cfr. anche D. Medakovic, D. Milosevic, *Serbs in the History of Triest*, cit., pp. 82-123

⁹⁰ I greci affermavano di aver sostenuto la maggior parte delle spese per l'edificazione della chiesa.

⁹¹ Il testo della decisione del pagamento del risarcimento si trova in G. Stefani, *I Greci a Trieste.*, cit., pp. 285-286.

⁹² AEKT, fascicolo 1783-1793, sottofascicolo 1783. Ci sono i contratti di A. Zografos con Rossetti (proprietario del terreno). In G. Stefani, *I Greci a Trieste.*, cit., pp. 289-290.

⁹³ Importante architetto triestino del XVIII secolo. O. Katsiardi-Hering, *Η ελληνική παροικία.*, cit., p. 217.

⁹⁴ La chiesa segue lo stile della basilica a una navata senza cupola, con una rientranza nella zona dell'altare. Una fila di dodici finestre corre attorno alle tre pareti della chiesa.

⁹⁵ G. Stefani, *I Greci a Trieste.*, cit., p. 290.

spazio immediatamente circostante.⁹⁶ Un successivo intervento di miglioramento interessò la facciata della chiesa e fu realizzato dall'architetto Matteo Pertsch tra il 1818 e il 1820.⁹⁷ La chiesa appartenne amministrativamente alla diocesi metropolitana di Carlowitz fino al 1795.⁹⁸ Dopo passerà sotto la giurisdizione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

Nel 1782 Gheorghios Boghiazoglu⁹⁹ acquistò per 6.000 fiorini un terreno vicino all'odierna Piazza Goldoni e a via Silvio Pellico per realizzarvi il cimitero. Nel 1829 l'espansione della città verso nord e in seguito alle leggi sulle sepolture spinse il trasferimento del cimitero fuori dalle aree urbane, e da allora fu trasferito in via della Pace dove si trova ancor oggi.¹⁰⁰

L'opera sociale della comunità si concretizzò anche nell'impegno nei confronti dei connazionali indigenti. Non ci è possibile dire se si trattasse di un ospedale o di un asilo dei poveri e non è possibile risalire nemmeno a quale ne fosse la sede fino al 1793, anno a partire dal quale fu ospitato in un immobile di Vartolomeos Vartellas situato nell'odierna via Mazzini fino al 1799.¹⁰¹ In seguito fu costruito un edificio

⁹⁶ AEKT, Protocollo II, p. 31, riunione del 11-12 febbraio 1789.

⁹⁷ M. B. Fiorin, *Il Patrimonio artistico*, in M. Pozzetto et al., *Il Nuovo Giorno. La Comunità greco-orientale di Trieste*, Udine 1982, pp. 82-87.

⁹⁸ I greci in principio tentarono di ottenere un proprio vescovo, greco ortodosso, e in seguito reagirono in ogni modo alla pretesa di dipendenza dal vescovo di Karlstadt. Si rivolsero in prima istanza al monarca (1783) chiedendo la designazione a vescovo dei Greci di Trieste dell'ex vescovo di Modone (Methoni) Anthimos Karàkallos. La loro richiesta non fu esaudita, ciononostante il fallimento di questo primo tentativo li armò di pazienza e di diplomazia nei confronti dei successivi interventi di disturbo dei vescovi di Karlstadt. Va detto che l'archimandrita Òmiros Damaskinòs ricopriva il ruolo di responsabile ecclesiastico, per quanto concerneva le questioni liturgiche tanto della chiesa greca quanto di quella «illirica», sulla base della patente del 1751, rimasta in vigore anche dopo l'avvenuta separazione. Raramente però i sacerdoti «illirici» dimostravano il dovuto rispetto alla persona dell'archimandrita Damaskinòs. Nel dicembre del 1793 l'archimandrita Damaschinòs morì e al suo posto fu eletto nell'aprile del 1794 l'archimandrita Kiprianòs. Un problema si pose quando, l'anno seguente, il vescovo finse di ignorare questo fatto e negò di essere stato informato dell'assunzione di tale carica da parte dall'archimandrita Kiprianòs, nonostante l'archimandrita avesse avvisato per tempo il vescovado. Un fervente sostenitore dell'indipendenza della chiesa dal vescovo di Karlstadt fu il conte Spiridon Varuchas di Corfù, console di Russia a Trieste. Al fine dell'ottenimento dell'indipendenza era necessaria l'emanazione di una nuova legge di valore universale, come lo stesso monarca consigliò al Varouchas, il quale si diede immediatamente da fare. Dopo che tutte le resistenze furono vinte, fu emanata il 31 luglio 1795 una patente contenente la previsione che poneva fine alla dipendenza della chiesa dal vescovo di Karlstadt. La Comunità confermò tale privilegio nel 1829 verso il Magistrato Politico Economico di Trieste. In seguito il privilegio fu sancito con la legge del 28 novembre 1888. O. Katsiardi-Hering, *H Ελληνική*, cit., pp. 197-205.

⁹⁹ Gheorghios Boghiazoglu, genero di G. Andrulakis, nacque a Smirne e giunse a Trieste nel 1771, chiese immediatamente di diventare suddito asburgico e, al pari di Andrulakis, intraprese attività legate al settore commerciale bancario. In M. Pozzetto, *I Greci nella storia di Trieste*, in M. Pozzetto et al., cit., p.18.

¹⁰⁰ O. Katsiardi, *Storia della Comunità Greco-Orientale*, in AA.VV., *“Il Nuovo Giorno”. La comunità greco-orientale di Trieste: storia e patrimonio artistico-culturale*, Udine 1982, p. 34 e della stessa autrice *H Ελληνική παροικία*, cit., pp. 239-241; G. Stefani, *I Greci a Trieste*, pp. 290-291.

¹⁰¹ AEKT, Conto cassa, 1800 f. 18 per il pagamento dei conti dell'ospedale.

nell'odierna Piazza Goldoni all'angolo con via Silvio Pellico, ma purtroppo le ingenti spese e una serie di circostanze non permisero che l'edificio venisse adibito a ospedale,¹⁰² poichè in seguito lo stabile fu venduto.¹⁰³

L'istituzione e il funzionamento della scuola greca fu una delle prime questioni alle quali si interessò la Comunità Greco Orientale di Trieste. Essendo questo l'argomento principale del presente lavoro non intendo soffermarmi ulteriormente in questo punto se non per precisare che fu attivata per prima la scuola maschile nel 1801, seguita da quella femminile nel 1829.

Gli avvenimenti storici che caratterizzarono l'ultimo decennio del XVIII secolo e i primi due decenni del XIX secolo furono di importanza decisiva non solo per la vita economica di Trieste, ma anche per i membri della Comunità Greco-Orientale. Durante la prima occupazione francese della città (23 marzo - 25 maggio 1797), le conseguenze sull'economia cittadina non furono determinanti, ma furono comunque sufficienti ad indicare quali sarebbero state le conseguenze di un'occupazione di maggior durata. Con il trattato di Campoformido (17 ottobre 1797) gli Asburgo estesero il proprio dominio sulla città di Venezia, ma persero il Belgio, la Lombardia e il Ducato di Modena.¹⁰⁴ La caduta di Venezia, "rivale" commerciale di Trieste nello stesso spazio marittimo potrebbe essere considerato un avvenimento positivo per lo sviluppo economico del porto di Trieste.

La Comunità Greco-Orientale ebbe l'obbligo di versare durante la prima occupazione francese 300 fiorini alla nuova amministrazione, mentre i suoi membri pagarono individualmente un contributo in qualità di commercianti.¹⁰⁵ Lo stesso accadde durante la seconda occupazione (19 novembre 1805 - 4 marzo 1806), quando però la tassa che dovette pagare la Comunità fu maggiore.

¹⁰² AEKT, protocollo III, Σ. 213-215, 219-220; protocollo IVΣ. 250, 263, 264, contratto di vendita dell'abitazione ad Alexios M. Isaias per la somma di 47.000 fiorini.

¹⁰³ Alcune informazioni ci vengono fornite da G. Stefani, *I Greci a Trieste.*, cit., pp. 290- 291. Informazioni più dettagliate in O. Katsiardì-Hering, *Η ελληνική παροικία.*, cit., pp. 244-249.

¹⁰⁴ G. Panjek, *Una "commercial officina.*, cit., pp. 277-278. Lo scoppio della guerra franco-austriaca nel 1796 palesò tutti i grossolani errori dell'incostruttiva politica veneziana. Dall'aprile del 1796 l'Italia settentrionale divenne teatro di guerra. Il vincitore Napoleone dichiarò che l'aristocrazia veneta era superata e andava abolita. Una dopo l'altra le città italiane cadevano nelle mani dei francesi. Durante le trattative preliminari per la pace svoltesi nella città di Loeben in Stiria (Austria), Napoleone e l'Imperatore d'Austria decisero anche la sorte delle aree venete. Con la firma del Trattato di Campo Formido, il 17 ottobre 1797, si instaurò una nuova situazione. L'effimera Repubblica di Venezia fu abolita e il suo limitato territorio fu diviso tra austriaci e francesi. E. Kuku, *Ιστορία των Επτανήσων από το 1797 μέχρι την Αγγλοκρατία* (Storia dell'Eptaneso dal 1797 al dominio inglese), Atene 1983, pp. 43-48.

¹⁰⁵ O. Katsiardì-Hering, *Η ελληνική παροικία.*, cit., p. 187.

I traffici commerciali del porto di Trieste non subirono duri colpi finché la guerra restava lontana. Tra il 1807 e il 1808 la situazione iniziò a cambiare a causa di una brusca diminuzione dei carichi delle navi provenienti soprattutto dal Levante.¹⁰⁶ Molti greci si trovarono a dover affrontare serie difficoltà economiche che sfociarono nell'impossibilità di pagare i propri debiti.¹⁰⁷ Durante la terza occupazione francese (18 maggio 1809 - 13 ottobre 1813) la situazione peggiorò per una serie di ragioni tra cui vanno annoverati gli indennizzi di guerra dovuti dai greci,¹⁰⁸ ma anche dai triestini,¹⁰⁹ attraverso un sistema tributario molto rigido; l'abolizione del porto franco nel 1810; e la drammatica diminuzione dei traffici commerciali del porto dovuta alla stasi economica provocata dal dominio della marina inglese nell'Adriatico, fattore che ebbe conseguenze evidenti anche dopo il ritiro dei francesi.

B.6. La storia della Comunità Greco-Orientale fino al 1830

Dopo la ritirata dei francesi dai territori austriaci il *dominus* nella regione adriatica di Trieste fu evidente, visto che ormai la rivalità di Venezia¹¹⁰ apparteneva ormai al passato. Nel 1815 il porto riacquistò lo status di porto franco ed ebbe così inizio un periodo di fioritura commerciale. Navi e carichi arrivavano dall'Inghilterra, dall'Impero Ottomano, da Napoli, dalla Sicilia, dalla Spagna, dalla Russia, dalla Francia, dall'America, dalla Svezia, dalla Danimarca, dalla Tunisia e dall'Olanda. Purtroppo però il periodo di prosperità economica per il porto di Trieste non durò a lungo, poiché la crisi che colpì l'Europa nel 1816-17 ebbe serie ripercussioni sul movimento mercantile del porto. Ormai i paesi dell'Europa settentrionale si procuravano i prodotti di cui necessitavano direttamente dai paesi produttori senza intermediari. L'Inghilterra, inoltre, durante l'occupazione francese rinforzò la sua

¹⁰⁶ In G. Panjek, *Una "commercial officina"*, cit., pp. 278-380, si trova anche una tabella con il numero esatto di navi che arrivavano al porto, con e senza carico (tabella n. 11). Cfr. anche O. Katsiardì-Hering, *Storia della Comunità Greco-Orientale*, pp. 35-36 e della stessa autrice *Η ελληνική παροικία*, cit., pp. 188-189.

¹⁰⁷ AEKT, fasc. 808, «Corrispondenza», 25 ottobre - 14 novembre 1808.

¹⁰⁸ La comunità greca fu obbligata a pagare ai francesi 2.400.000 franchi. Konstantinidis, «Comunità», articolo pubblicato sul giornale *Nea Imera*, n. 1718, 3/16 novembre 1907.

¹⁰⁹ Quando nel 1809 i francesi occuparono nuovamente Trieste, arrestarono personaggi in vista della città, tra cui anche greci, per costringerli a pagare le tasse. Tra gli arrestati figurano D. Carciotti, K. Catrarò e M. Andrulakis (figlio di Ioannis Andrulakis). Furono tenuti in ostaggio per due mesi, finché non fu pagata a rate la cifra dovuta. G. Ladàs, *Συνοπτική ιστορία του Ελληνισμού της Τεργέστης* (Breve storia dell'Ellenismo di Trieste), Atene 1976, p. 40.

¹¹⁰ Una descrizione della città dopo il ritiro dei francesi è fornita da A. Zorzi, *La Repubblica del Leone*, Milano 2008, pp. 573-581.

posizione nell'Adriatico rendendola più stabile e riuscì ad ottenere una parte consistente del commercio dalla Morea e da Smirne. Persino il commercio dei greci di Trieste con il Levante subì un duro colpo. Il superamento della crisi pochi anni dopo il 1820 porterà ad un nuovo aumento della popolazione della città.¹¹¹

Va rilevato che l'occupazione francese non fu solo portatrice di problemi economici. Permise, infatti, ai greci di entrare in contatto in maniera più sostanziale con le istanze della democrazia, della libertà e dell'uguaglianza dei cittadini. Durante il periodo pre-rivoluzionario in Grecia si era preparato il terreno per l'inizio della rivoluzione. I greci di Trieste erano disposti a qualunque sacrificio per liberare i connazionali oppressi dai turchi. Nel 1778 acquistarono la nave con cui Lambros Katsònis partì per la spedizione, una fregata americana con 28 cannoni.¹¹²

Il passaggio di Rigas Ferèos dalla città¹¹³ aveva destato preoccupazione nelle autorità austriache, timorose che dietro le attività di Rigas si celasse un enorme complotto. Per questo motivo l'imperatore si interessò personalmente alla

¹¹¹ G. Panjek, *Una "commercial officina"*, cit., pp. 282-285.

¹¹² Per le imprese navali nell'Egeo e nello Ionio i russi si avvalsero del greco Lambros Katsònis (1752-1804) originario di Livadià. Katsònis da ragazzo – non è risaputo in che condizioni – aveva seguito la carriera navale, aveva avuto modo di conoscere bene le isole dell'Egeo e il Mar Rosso e si era distinto per il suo coraggio a tal punto che quando i russi raggiunsero via mare la Grecia nel 1770 lo impiegarono in qualità di ufficiale. In questa veste prese parte all'assedio di Corone (Koroni) e alla battaglia navale di Cesmè (1770). Agli inizi del 1778 Katsònis con il permesso del comandante Patiomkin lasciò la Crimea e giunse a Trieste via Vienna, dove acquistò con il contributo della locale comunità greca una fregata con 28 cannoni, che chiamò «Atena del Nord». Arruolò, inoltre, un equipaggio e designò come capitani S. Calligàs e D. Kàtsaris. Salpò da Trieste nel marzo del 1778 per intraprendere la sua opera di contrasto delle navi di pirati e di quelle sotto bandiera turca. Sei mesi dopo aveva a sua disposizione, oltre alla nave ammiraglia, altre sei navi, bottino delle sue incursioni nello Ionio. A. Vakalòpulos, *Ιστορία του Νέου Ελληνισμού*, cit., pp. 562-576. Cfr. inoltre *Ο Ελληνισμός υπό ξένη κυριαρχία (περίοδος 1669-1821)* (L'Ellenismo sotto dominazione straniera – periodo 1669-1821) in *Ιστορία του Ελληνικού Έθνους* (Storia della Nazione Greca), vol. XI, Atene 1975, p. 89.

¹¹³ Nel 1797 giunse in segreto a Trieste Rigas Ferèos. In seguito a tradimento, fu arrestato dagli austriaci che lo incarcerarono il 19 dicembre dello stesso anno nella Grande Locanda, dove Rigas tentò il suicidio. Le autorità locali lo consegnarono ai turchi che lo uccisero a Belgrado nel 1798. In G. Ladàs, *Συνοπτική ιστορία του Ελληνισμού της Τεργέστης*, cit., p. 39. A. Vakalòpulos più dettagliatamente riferisce che Rigas Fereos in vista di un suo rientro in Grecia, preparò tre scatole con parte delle stampe realizzate a Vienna e le inviò assieme a una lettera a Koroniòs a Trieste, (Rigas era venuto in contatto con i membri delle società segrete di Trieste e in particolare con Koroniòs) e ne sarebbe rientrato nuovamente in possesso poco tempo dopo passando da Trieste durante il suo viaggio verso la Grecia. Al momento dell'arrivo delle casse a Trieste, Koroniòs si trovava in Dalmazia e così, queste assieme alla lettera furono prelevate da Demetrio Ikonòμου, originario di Kozani. Spaventato dalla pericolosità del contenuto si affrettò a denunciare i compatrioti alla polizia austriaca che procedette all'arresto di Rigas al suo arrivo in città la sera del 19 dicembre 1797, nell'albergo in cui avrebbe pernottato. Assieme a lui fu fermato il giovane ventiquattrenne Christoforos Perrevòs che lo accompagnava nel viaggio e che riuscì a scampare e a rifugiarsi a Corfù, allora sotto il dominio francese, perché in possesso della cittadinanza francese. In A. Vakalopulos, *Τουρκοκρατία 1669-1812, Η οικονομική άνοδος και ο φωτισμός του Γένους*, cit., vol. IV, pp. 597-599.

questione.¹¹⁴ Non c'è alcuna certezza, comunque, riguardo l'esistenza o meno di un gruppo rivoluzionario organizzato intorno a Rigas a Trieste, sebbene O. Katsiardi-Hering riferisca¹¹⁵ della creazione di un "circolo di Rigas" a Trieste all'interno del quale l'esponente più importante sarebbe stato Nikolaos Plastaràs.¹¹⁶

Durante il primo anno della rivoluzione greca contro i Turchi (1821), arrivò segretamente a Trieste Dimitrios Ipsilantis accompagnato dal suo segretario Neòfitos Vamvas, dal colonnello Afentoulis e dal conte Mercati di Zante, i quali con il contributo dei greci locali armarono cinque navi e partirono assieme a duecento volontari, alla volta di Idra.¹¹⁷

Nonostante la politica ostile ai greci del cancelliere austriaco Metternich, i greci di Trieste aiutarono con ogni mezzo i rivoluzionari connazionali. Le potenze della *Santa Alleanza*, prima dello scoppio della rivoluzione greca, si erano riunite prima a Karlsbad, nel 1819, per discutere di questioni organizzative e metodologiche riguardanti l'alleanza e poi a Troppau in Silesia nel 1820. Quest'ultimo congresso fu interrotto e poi ripreso tre mesi più tardi (gennaio 1821) a Lubiana. Fu in quest'ultima sede che i governanti d'Europa appresero la notizia della rivoluzione greca e da questa stessa sede lo zar sconfessò il movimento di Ipsilantis e cancellò lo stesso dalla lista degli ufficiali dell'esercito russo.

L'iniziale entusiasmo dei greci di Trieste nei confronti della rivoluzione del 1821, lasciò presto il posto ad un atteggiamento di maggior cautela, a sua volta suggerito dall'atteggiamento delle autorità austriache, le quali temevano che la rivolta si estendesse anche nel resto dei Balcani. I greci della città erano pur sempre cittadini stranieri, residenti a Trieste, città nella quale coltivavano i loro interessi commerciali, e dovevano fare attenzione a non assumere atteggiamenti o a prendere iniziative provocatorie. D'altra parte non potevano nemmeno restare indifferenti o gettare

¹¹⁴ D'altra parte appena nel 1796 la Monarchia asburgica aveva represso un altro complotto di ispirazione giacobina. Rigas, appena concluso il suo programma di stampe a Vienna, partì per una destinazione sconosciuta, accompagnato da un gruppo di fidati collaboratori. La compattezza del gruppo non si basava tanto su legami complottistici quanto sulla comune accettazione delle idee rivoluzionarie francesi e sul fervente patriottismo greco. Nella sua deposizione Rigas, confessò di aver scritto di persona al console francese di Trieste proponendogli di fare da tramite tra i greci e lo stato maggiore francese in Italia. In P. M. Kitromilidis, *Ρήγας Βελεστινλής, θεωρία και πράξη* (Rigas Veletinlis, teoria e prassi), Atene 1998, pp. 61-64.

¹¹⁵ O. Katsiardi-Hering, *Η ελληνική παροικία.*, cit., pp. 322-323.

¹¹⁶ Nikolaos Plastaràs di Ioànnina era titolare di una ditta artigianale di bevande (rosolio). Fu il primo greco a fare domanda d'iscrizione alla Borsa. Fu uno dei finanziatori di Lambros Katsònis. Per approfondimenti cfr. E. Kurmantzi-Panagiotaku, *Η Νεοελληνική Αναγέννηση στα Γιάννενα* (Il rinascimento neoellenico a Ioànnina), Atene 2007, pp. 75, 98, 101, 103, 105, 108.

¹¹⁷ G. Ladàs, *Συνοπτική ιστορία του Ελληνισμού της Τεργέστης*, cit., p. 39.

ombre sull'immagine della comunità greca e dei greci (come nel caso di Rigas Ferèos).

Il loro impegno fu certamente determinante nell'accoglienza e assistenza offerte ai profughi che arrivarono a Trieste dalla Grecia in rivolta e dalle aree danubiane. A Trieste nel 1801 si contavano circa 1.000 greci.¹¹⁸ Nel 1813 erano 1.117 suddivisi in 732 uomini e 385 donne.¹¹⁹ Secondo le stime della comunità¹²⁰ i profughi giunti a Trieste tra il 1821 e il 1823 erano circa tremila, mille dei quali erano solo in transito, altri mille si fermarono per alcuni giorni, mentre i restanti mille rimasero a Trieste. Nel 1821 i greci erano circa 1500,¹²¹ nel 1822-1823 erano 3.200, mentre a partire dal 1824 si inizia a registrare una flessione che porta nel 1825 la popolazione greca a 2000 individui¹²² e nel 1830 a 1700.¹²³

In particolare dopo la catastrofe di Chio, il numero dei profughi subì un significativo aumento a causa del fatto che molti abitanti dell'isola erano legati da rapporti di parentela con greci di Trieste.¹²⁴

Molti greci di Trieste nei primi decenni del XIX secolo fondarono istituti assicurativi a titolo individuale o in società. D. Stratis assieme a M. Kuequisc e L. C. Vuro erano direttori del Greco Banco d'Assicurazioni, A. Galattis assieme a J. Curiel e a C. Gopceovich erano direttori della Nuova Compagnia Illirica. I. Drossos Plastaràs assieme a M. Vucetich e a P. Moraitini erano direttori della Nuova Società Greca d'Assicurazioni. A. Antonòpulos assieme a M. L. Mondolfo, C. Morell e ai fratelli Premuda erano direttori del Nuovo Stabilimento d'Assicurazione.¹²⁵

Nel 1827 le società greche quotate in Borsa erano quelle di A. M. Antonòpulos, dei fratelli Catraro, di D. Stratis e quella che Vlastòs possedeva assieme ad altri soci.¹²⁶

¹¹⁸ La popolazione di Trieste nel 1802 era pari a 24.603 abitanti, dei quali 3.960 sloveni, 1.247 ebrei, 650 austriaci, 366 illirici, 270 svizzeri e 100 inglesi. Gli italiani erano 17.010. Dati provenienti dalla tabella in M. Pozzetto (Popolazione residente a Trieste nel 1802), *I Greci nella storia di Trieste*, cit., p. 29.

¹¹⁹ AEKT, mat. non archiviato/protocollato, Statistica dei Greci nel 1813.

¹²⁰ AEKT, Protocollo IV, 6 luglio 1823.

¹²¹ AEKT, fasc. 1821, 16 giugno 1821.

¹²² AEKT, COM-ADM, Vcl.

¹²³ O. Katsiardì-Hering, *H Ελληνική παροικία.*, cit., p. 364.

¹²⁴ K. Vakalòpulos, *Οι πρόσφυγες και το προσφυγικό ζήτημα κατά την Επανάσταση του 1821* (I profughi e la questione dei profughi durante la Rivoluzione dei 1821), Salonicco 1939, pp. 47-58.

¹²⁵ Trieste, *Scematismo dell'Imperiale Litorale Austriaco-Illirico*, anno 1826, pp. 176-177.

¹²⁶ O. Katsiardì-Hering, *H Ελληνική παροικία.*, cit., pp. 240-242.

Con la proclamazione dello stato greco, si ricostituirono su nuove basi i contatti commerciali tra la Grecia e i commercianti greci di Trieste, i quali instaurarono scambi commerciali ed economici con il neo costituito stato balcanico impegnato ad affrontare numerosi problemi, tra cui non ultimo quello dell'ampliamento dei suoi asfittici confini.¹²⁷

Il ruolo della classe «borghese» in particolare dei connazionali, non solo di Trieste, ma di tutta l'Europa nel XIX secolo e più tardi, fu importante in quanto principale portavoce dell'ideologia del neo costituito stato greco.¹²⁸

B.7. I greci di Trieste dal 1830 fino alla prima guerra mondiale.

Nella prima metà del ottocento i trasporti marittimi, il settore assicurativo così come molti altri ambiti del commercio e dell'economia di Trieste conobbero significativi cambiamenti che segnarono l'inizio di una nuova epoca.

Nei primi decenni del XIX secolo, la politica economica austriaca relativamente al porto di Trieste era caratterizzata dall'indifferenza e dall'assenza di interventi e di decisioni a favore della città. Il «gioiello dell'Austria» rimase per lungo tempo al di fuori delle attenzioni del potere e le isolate voci di protesta rimasero inascoltate.¹²⁹

I rapporti commerciali tra Trieste e il Levante subirono importanti cambiamenti dal momento della costituzione dello stato greco. Nel 1830 avevano già fatto la loro comparsa nel porto di Trieste 54 navi greche. Da quel momento in poi, i grandi porti dell'Europa settentrionale da cui venivano inviate le merci a Trieste perché da lì fossero poi distribuite nel Levante, furono collegati direttamente con i porti greci con la conseguente sensibile diminuzione delle importazioni a Trieste.¹³⁰ La presenza delle navi greche per il trasporto di merci nell'Adriatico e nel Mediterraneo sarà

¹²⁷ Con il Trattato di Costantinopoli (9-21 luglio 1832) la Turchia riconosceva i nuovi confini (segnati dalla linea che univa il golfo di Pagasintikòs con quello di Amvrakikòs) del nuovo stato greco indipendente. Questo atto metteva ufficialmente fine alla decennale lotta del popolo greco. L'imponente lotta veniva così ripagata, anche se non in proporzione ai sacrifici. I confini del nuovo stato erano ristretti in quanto restavano escluse aree che avevano partecipato attivamente alla lotta, quali le tre isole di Samos, Chios, Creta e altre regioni tra le quali la Tessaglia e l'Epiro. Il nuovo stato aveva un'economia molto debole e seri problemi sociali (p.es. non vi fu una distribuzione, tantomeno una valorizzazione delle terre e una moltitudine di combattenti rimasero senza terra).

¹²⁸ G. Dertilis, *Κοινωνικός μετασχηματισμός*, cit., p.77.

¹²⁹ F. Babudieri, *I porti di Trieste e della Regione Giulia dal 1815 al 1918*, in Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia, Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, Serie I, Volume XIV, f. II, Roma 1965, p.132

¹³⁰ O. Katsiardi-Hering, *Η Ελληνική παροικία*, cit., pp. 545-546. Cfr. anche F. Babudieri, *I Porti di Trieste*, cit., pp.132-133.

deleteria anche per le navi austriache che fino a pochi anni prima avevano avuto il ruolo da protagonista negli scambi commerciali specialmente con il Levante.¹³¹

Lentamente le modalità del commercio per mare iniziarono a cambiare in seguito alle nuove circostanze che si stavano creando. I trasporti marittimi interessavano non solo prodotti esotici commerciati in quantità limitate, ma iniziarono a riguardare anche prodotti di largo consumo. Con il potenziamento della rete ferroviaria, che interessò soprattutto l'Europa settentrionale, ci fu la possibilità di collegare più velocemente i luoghi di produzione e di invio delle merci con quelli di destinazione. Le distanze tra produttore e consumatore si ridussero ulteriormente con l'introduzione dell'uso del vapore nella navigazione. Le scoperte scientifiche e le nuove tecnologie che ne derivavano contribuirono alla creazione di nuove possibilità economiche.

Il porto di Trieste si trovò alla metà del XIX secolo di fronte a numerosi problemi che furono superati con difficoltà dal potere centrale di Vienna grazie ad una serie di opere infrastrutturali che interessarono il porto e con investimenti, che giunsero però con un ritardo di molti anni.

Nel 1832 venne fondato il Lloyd Austriaco, un'associazione formata da diversi altri istituti d'assicurazione, e nel 1836 fu creata una Società di cabotaggio.¹³² Poco tempo dopo lo stesso Lloyd fondò la Privilegiata Compagnia di Navigazione a Vapore fra Trieste e Venezia.¹³³

La rivolta popolare in Austria (13 marzo 1848), che fece eco a quella scoppiata a Parigi (febbraio 1848) e che fu portavoce di istanze nazionaliste e liberali, indusse Metternich alla fuga. A Trieste non si verificarono episodi degni di nota come successo, invece, in altre città. Questo fatto può essere attribuito tanto all'assenza di un numero consistente di studenti in città, i quali invece furono in prima linea a Vienna

¹³¹ I problemi del porto di Trieste furono riferiti e presentati dettagliatamente all'amministrazione austriaca dal Governatore di Trieste, conte Stadion, al conte Kuebeak, Presidente della Camera Aulica di Vienna.

¹³² O. Katsiardì-Hering, *Storia della Comunità Greco-Orientale*, cit., p. 37. Cfr. anche G. Panjek, "Una commercial officina", cit., pp. 299-300 e H. Rumpler, *Economia e potere politico*, in R. Finzi, L. Panariti, G. Panjek, *Storia economica e sociale di Trieste*, cit., vol. II, pp. 74-76.

¹³³ Durante i primi anni di vita, il Lloyd si trovò ad affrontare comprensibili difficoltà di tipo economico se si considera il rischio dell'investimento, i progetti ambiziosi e, aspetto fondamentale, il fatto che non era stato creato con finanziamenti statali. Dal 1837 iniziò a siglare accordi con lo stato per i servizi postali. Nello stesso anno iniziò ad organizzare trasporti passeggeri per la Dalmazia e il Levante. Nel 1838 attraversò una pesante crisi economica che fu superata grazie a un prestito bancario, ottenuto con garanzie statali. Più tardi organizzò nuove linee passeggeri per Alessandria, Istanbul, Marsiglia e Barcellona. Continuò a mantenere un ruolo importante fino al primo conflitto mondiale, pur necessitando a volte di finanziamenti statali. G. Panjek, *Una "commercial officina"*, cit., pp. 300-302.

durante la rivolta di marzo, quanto all'assenza di un proletariato socialmente attivo e al fatto che la nuova classe di commercianti era composta per la maggior parte da stranieri, tra cui i greci, e non promuoveva perciò rivendicazioni nazionaliste, godendo al contrario dei privilegi economici legati al regime di porto franco. I liberali, invece, erano pochi e non avevano i contatti adeguati con i liberali italiani e viennesi.¹³⁴ La borghesia cosmopolita che lentamente aveva posto le proprie fondamenta economiche a Trieste era economicamente orientata verso l'Austria e non desiderava alcun cambiamento.¹³⁵

Nel maggio del 1853 scoppiò la guerra di Crimea che vide la Francia e l'Inghilterra schierarsi contro la Russia. Dopo un assedio durato un anno, francesi e inglesi conquistarono Sevastopoli e con il Trattato di Parigi la Russia accettò la neutralità del Mar Nero. L'Austria non partecipò alla guerra, mantenendo una posizione di neutralità e di amicizia con la Francia e l'Inghilterra.¹³⁶ Grazie a questa posizione di neutralità, i proprietari di navi di Trieste e delle zone limitrofe della Venezia Giulia, beneficiarono di guadagni imprevedibili provenienti dal trasporto di merci verso l'Occidente per i successivi due-tre anni. Tra i proprietari di navi (armatori), il primo fu il greco Amvrosios Rallis.¹³⁷ Seguirono altri greci tra cui N. Sevastopoulos e T. Galatis.¹³⁸

A Trieste nel 1835 si contavano 2.545 greci.¹³⁹ Nel 1868 i greci erano 1.128.¹⁴⁰ Nel 1889, secondo il censimento del consolato greco di Trieste, c'erano 138 famiglie e 654 individui.¹⁴¹ I censimenti del 1890 e del 1900 registrarono un significativo aumento del numero dei greci che raggiunsero circa le 1.000 unità.¹⁴²

¹³⁴ G.Szombaethely, *Un itinerario di 2.000 anni nella storia di Trieste*, Trieste 1994, cap. XIV, XV, pp. 81-94. Lo stesso autore riferisce, inoltre, che a Trieste non era ancora maturata l'idea dell'unificazione d'Italia, che si sviluppò successivamente, dopo le insurrezioni e le rivolte di quegli anni e dopo la guerra d'Indipendenza partita dal Piemonte.

¹³⁵ H. Rumpler, *Economia e potere politico*, cit., pp.79-82.

¹³⁶ G. Gerolami, *Trieste e il mare, Ieri-Oggi-Domani*, Trieste 1955, pp. 47-48

¹³⁷ Amvrosios Rallis era il maggiore armatore della zona e le sue navi erano le più veloci ed eleganti. Le sue navi «Arghirò», «Madre Alexandra», «Figlia Alexandra», «Jenny R.» avevano una capacità di oltre 700 tonnellate, mentre le navi «Alèxandros», «Due sorelle», «Amata», «Due figlie», avevano una capacità di oltre 500 tonnellate. G. Gerolami, *Trieste e il mare, Ieri - Oggi - Domani*, cit., p. 49.

¹³⁸ G. Gerolami, *Trieste e il mare, Ieri- Oggi-Domani*, cit., pp. 49-51.

¹³⁹ AEKT, COM.ADM.V,a,4. Estratto degli abitanti triestini della Nazione Greco-Orientale. Il numero non riguarda solo i capifamiglia, ma anche tutti i membri della famiglia, compreso il personale di servizio.

¹⁴⁰ AEKT, COM-ADM, V,d,7. Catalogo Connazionali n. 1305.

¹⁴¹ Nea Imèra, n. 752 (1740), 29/11 marzo 1889

¹⁴² Fraùhbauer, *Cenni sommari sul censimento della popolazione a Trieste al 31 dicembre 1900*, Trieste 1903, tab. IV, pp. 90-110.

La tabella seguente riporta il numero di greci membri della comunità divisi secondo classi (A', B', Γ', Δ', E') dal 1875 al 1899.

Anno	A' (I)	B' (II)	Γ'(III)	Δ' (IV)	E' (V)	Totale
<i>(contributi:</i>	<i>100 fior.</i>	<i>75 fior.</i>	<i>50 fior.</i>	<i>30 fior.</i>	<i>12,60</i>	
					<i>fior.)</i>	
1875	15	11	24	26	60	136
1877-1878	15	10	30	27	43	125
<i>(contributi:</i>	<i>120 fior.</i>	<i>90 fior.</i>	<i>60 fior.</i>	<i>36 fior.</i>	<i>15 fior.)</i>	
1881	15	9	27	28	51	130
1883	16	13	24	29	43	125
1885	17	15	35	38	78	173
1887	16	14	26	37	73	166
1889	18	13	17	35	64	147
1891	16	15	17	34	63	145
1893	16	14	22	30	75	157
1895	15	11	23	34	67	150
1897	15	11	22	37	54	139
1899	14	10	20	29	74	147

Fonte: AEKT (Archivio della Comunità Greco Orientale di Trieste), Com-Adm V,c,1. Cataloghi cartacei dei Confratelli e dei Componenti del Capitolo (I), 1875, 1877-78, 1881, 1883, 1885, 1887, 1889, 1891, 1893, 1895, 1897 1899.

Le lievi oscillazioni nel numero di iscritti alla comunità sono dovute a nuovi arrivi o partenze, a cancellazioni di iscritti alla comunità, a decessi e a casi di passaggio di una classe.

La tabella seguente offre, invece, un quadro delle professioni e dei mestieri esercitati dai greci nel XIX secolo, riportando i dati relativi all'anno 1825 (circa.2.000 greci presenti) e al 1889.

Sacerdoti	8
Impiegati pubblici	1

Redditiere, possidenti di terreni e immobili	24
Negoziante	65
Commercianti all'ingrosso e al dettaglio, venditori ambulanti	145
Proprietari di negozi, bottegai	113
Sensali, agenti	68
Professionisti	137
Artisti	29
Marittimi	2
Altre professioni	82

Fonte: AEKT, COM-ADM, V,c,1. La Nazione Greco-Orientale in Trieste nell'anno 1825.

Nel 1889 secondo il censimento realizzato dal Consolato Greco di Trieste in città erano presenti:

Marinai	66
Commercianti ¹⁴³	72
Impiegati nel commercio	34
Venditori di vino	34
Giornalisti	1
Avvocati	8

Una percentuale consistente di greci era occupata nel commercio (vendita all'ingrosso e al dettaglio) e nei trasporti marittimi. I prodotti importati dal Levante erano principalmente olio, cotone, fili di cotone, uva sultanina, lana e cera. Le esportazioni riguardavano invece carichi di legname, prodotti di metallo, tessuti e cristalli.¹⁴⁴

Il trasporto di questi prodotti dalle zone interne del paese al porto e viceversa avveniva su carri trainati da animali almeno fino al 1857, anno in cui fu attivata la ferrovia che collegava Trieste con Lubiana e Vienna.¹⁴⁵ Si trattò, naturalmente, di un avvenimento di fondamentale importanza che segnò il passaggio a una nuova epoca. Purtroppo però le conseguenze per i traffici commerciali del porto non furono univocamente favorevoli. Da un lato, i tempi di trasporto delle merci diminuirono e aumentarono i volumi di carico, dall'altro il ritardo nell'arrivo della ferrovia a Trieste,

¹⁴³ Con il termine commerciante (έμπορος) non si intende il commerciante all'ingrosso o il grande commerciante che è invece designato con il termine negoziante. Spesso la distinzione tra i termini mercante, venditore (πραματευτής) e negoziante (μεγαλέμπορος) è difficile. Dal giornale *Nea Imera* 752 (1740), 29-11 marzo 1889.

¹⁴⁴ O. Katsiardi-Hering, *La presenza dei Greci a Trieste*, cit., p. 528.

¹⁴⁵ Dovranno passare però cinquant'anni prima che Trieste e Vienna venissero collegate da una linea ferroviaria più funzionale. F. Babudieri, *I Porti di Trieste*, cit., p. 6.

i collegamenti poco frequenti e le spese di trasporto elevate risultarono essere uno svantaggio per il porto di Trieste rispetto ad altri porti europei.¹⁴⁶

A partire dalla metà del XIX secolo, i traffici commerciali, quelli delle banche e delle assicurazioni, il settore dei trasporti marittimi, l'artigianato e l'industria vivranno un periodo di prosperità e sviluppo destinato a durare fino alla fine del secolo.¹⁴⁷ Nel 1869, l'apertura del Canale di Suez se da un lato ridusse le distanze tra i porti dell'Oceano Indiano e dell'Asia e quelli dell'Europa, dall'altro ebbe una ricaduta negativa per il trasporto marittimo commerciale a vela.¹⁴⁸

All'inizio del XIX secolo le più importanti ditte commerciali appartenenti ai greci di Trieste sono quelle di Dionissis Tipaldos Xidiàs, di Gheorghios Afendulis, mentre nei circoli bancari i nomi di rilievo sono quelli di Rallis, di Skaramangàs¹⁴⁹ e di Economo. Le attività commerciali ed economiche di alcuni greci non si limitarono solo all'area del Levante, ma a partire dal 1850 si estesero all'Europa occidentale (Londra), a New York e alle Indie. Il primo console greco a Trieste fu Angelos Ghiannikesis. Quando nel 1841 fu fondata la Banca Nazionale di Grecia¹⁵⁰, una parte dei capitali iniziali provenne dai connazionali all'estero tra cui alcuni greci residenti a Trieste.¹⁵¹

Nel 1833 direttori della Società Triestina d'Assicurazione erano A. Ghialusis, G. Skaramangàs, E. Metaxàs e David d'Ancona. Nel 1834 direttori del Nuovo Greco Banco d'Assicurazione erano A. di Dimitrios, Leonardos Vuros, A. K. Rallis e Nicolò Morosini.¹⁵²

¹⁴⁶ G. Panjek, *Una "commercial officina"*, cit., p. 313-314.

¹⁴⁷ Nel 1850 a Trieste erano presenti 40 autorità consolari, 8 notai e 40 avvocati. Le compagnie che si occupavano di commercio erano 235, 146 delle quali erano attive nel commercio all'ingrosso. Di queste ultime alcune erano anche proprietarie di navi. C'erano inoltre parecchie imprese artigianali e industriali (birrifici, saponifici, concerie, lavorazione dei metalli). Nel 1838 il bilancio del traffico portuale fu di 728.600 tonnellate di merci in arrivo e 610.200 tonnellate in partenza. G. Gerolami, *Trieste e il mare, Ieri-Oggi-Domani*, cit., pp. 56-59.

¹⁴⁸ Il dazio doganale era piuttosto elevato e la navigazione nel Mar Rosso era difficile. G. Panjek, *Una "commercial officina"*, cit., p. 314.

¹⁴⁹ Una delle personalità di spicco tra i greci di Trieste fu Ioannis Skaramangàs, originario di Chios e imprese commerciali a Londra, nella Russia meridionale e a Smirne, presidente nel 1914 della Camera di Commercio di Trieste.

¹⁵⁰ G. Margaritis, *Από την αγροτική οικονομία στην αστικοποίηση* (Dall'economia agricola all'urbanizzazione), Atene 2007, pp. 27-28. Marcos Renieris, nacque a Trieste nel 1815 e studiò a Padova. Fu il primo vicepresidente della Banca Nazionale di Grecia (1869) e pochi anni dopo assunse la presidenza. C. Carpinato, *MARKOS RENIERIS: Rassegna bibliografica*, in *ΕΥΚΑΡΠΙΑΣ ΕΠΙΛΗΝΟΣ*, (a cura di Ανδρειωμένος Γιώργος), Atene 2007, pp.201-242.

¹⁵¹ O. Katsiardi-Hering, *Storia della Comunità Greco-Orientale*, cit., p. 38.

¹⁵² Nel 1835 alla Società Triestina d'Assicurazioni due dei dirigenti erano Antonios Ghialusis e Vlastòs. Trieste, Schematismo dell'Imperiale Litorale Austriaco-Illirico, anni:1833, 1834, 1835.

Le attività dei greci non si limitarono certo ai settori economico, bancario, assicurativo e commerciale, si occuparono anche della pubblicazione di libri¹⁵³ e alla vita culturale e artistica della città. Due erano i giornali greci che venivano stampati a Trieste: «Imera» (1855-1863), che nel 1866 cambiò il nome in «Nea Imera»¹⁵⁴ e «Cliò» (1861-1883). Il direttore di quest'ultimo fu fino al 1865 Theagènis Livadàs,¹⁵⁵ sostituito poi da Dionisios Therianòs.¹⁵⁶

Importante fu la partecipazione di greci ai circoli filologici di Trieste. Il primo gennaio del 1810 fu istituito in città, all'epoca sotto il dominio francese, il circolo filologico e artistico «Società Gabinetto di Minerva» grazie all'impegno di Domenico Rossetti de Scander, che fu anche il primo direttore. Pubblicò dal 1829 l'«Archeografo Triestino», rivista annuale di storia, scienze, lettere ed arti. Stampò inoltre, come supplemento dell'«Archeografo»,¹⁵⁷ i «Quaderni di Minerva», arrivati al ventunesimo volume e i volumi fuori serie. Oggi organizza conferenze e oltre le saltuarie mostre di carattere storico, la Società indice il Premio biennale «Minerva d'Argento» riservato ai giovani laureati che hanno svolto tesi in materia di storia, scienze, lettere ed arti pertinenti al Friuli-Venezia Giulia, all'Istria ed alla Dalmazia. Al vincitore, oltre alla statuetta rappresentante la dea Minerva, viene corrisposto l'importo di € 1.000.

153 Vedi elenco dei libri alla fine del presente capitolo.

¹⁵⁴ Il giornale con titolo «Imera» fu pubblicato per la prima volta nel 1855 da Giovanni Isidoridis Skylissis a Trieste. Esperto in argomenti giornalistici e nella tecnica tipografica Skylissis, con l'aiuto economico di Amvrosios Rallis, riuscì a far sì che il suo giornale fosse il foglio più letto e discusso nella Grecia Libera ed in quella asservita e anche presso i greci dell'estero. L'anno 1861 Th. Livadas e D. Therianos pubblicano a Trieste il Giornale «Kliò» in concorrenza con l'«Imera». Skylissis per evitare questa concorrenza trasferì il suo giornale a Vienna, ma senza buon esito. Lo ripeté a Trieste nel 1863 collaborando per la sua pubblicazione con Anastasio Visantios (1839-1892). An. Visantios assunse egli stesso la pubblicazione del giornale con il titolo «Nea Imera» («Giorno Nuovo») dal 1866. Nel 1874 si presentò quale editore della «Nea Imera» Alessandro Visantios, fratello di Anastasio, con redattore Stamatis Iconomu e successivamente Giovanni Battista Stalits. Nel 1899 assunse la direzione del giornale Giovanni Chalkokondylis sino a 1912. Poi il giornale fu trasferito ad Atene e circolò con il titolo di «Nea Imera di Trieste». Il «Nea Imera» viene considerato il più importante giornale del secolo scorso. A. Papaioannu, *La Biblioteca della Comunità Greco-Orientale di Trieste*, Trieste, cit., pp.290.

¹⁵⁵ Nacque a Corfù nel 1827, compì gli studi universitari in Germania e visse a Trieste per molti anni in qualità di direttore della scuola locale. Dal 1874 al 1894 fu a Vienna come direttore della scuola greca. L. Marcheselli, *La cultura umanistica nei periodici greci di Trieste*, Trieste 1968, pp. 11-12.

¹⁵⁶ Per approfondimenti sulla figura di Dionisios Therianòs cfr. C. Marino, *Dionisios Therianòs, un greco moderno nella Trieste dell'Ottocento*, Trieste, 1999. L. Marcheselli, *La cultura umanistica nei periodici greci di Trieste*, Trieste 1968. L. Marcheselli, *Vita e opera di Dionisios Therianòs*, Roma 1971.

¹⁵⁷ A. Gentile, *Il primo secolo della Società di Minerva 1810-1909*, Trieste 1910, pp. 7-8. Per approfondimenti sulla storia successiva della Società cfr. G. Secoli, *Il terzo cinquantennio della «Minerva» 1910-1960*, Trieste 1965.

Tra i membri fondatori della Società ci furono anche greci, tra cui spiccano il vice console di Russia Karolos Pelegrinis¹⁵⁸ e i medici Leonardos e Ioannis Vordonis. Ci furono altri membri greci nella seconda metà del XIX secolo.

In campo letterario e pittorico si distingue Kesar Sofianopulos, in quello musicale Michail Evlabios e in quello scientifico Konstantinos Ikonòmou (Constantin von Economo), professore all'Università di Vienna.

Dal 1870 iniziò a circolare la voce dell'abolizione dello status di porto franco per il porto di Trieste. Il provvedimento fu ufficialmente preso nel 1891 (23 giugno) con la stessa Patente con cui venivano stabilite delle agevolazioni per l'importazione di alcuni prodotti (frutta, pesce, sapone) di provenienza mediterranea che furono esentati da dazi. La Camera del Consiglio dell'Impero offrì, inoltre, una serie di agevolazioni fiscali per la creazione di nuove industrie a Trieste dopo l'abolizione del porto franco.¹⁵⁹

Questa opportunità ebbe un effetto tutt'altro che incoraggiante sugli investitori triestini i quali erano ben consci di come l'industria fosse caratterizzata da guadagni a lungo termine e perchè abituati a considerare l'industria come un'attività commerciale legata al settore del commercio marittimo. Un anno dopo (1892), Trieste aveva iniziato ad adattarsi allo sviluppo industriale della città, mentre il commercio marittimo iniziava a seguire sempre di più la nuova logica mondiale del trasporto diretto, senza tappe intermedie, intermediari e speculatori.¹⁶⁰

Lo sviluppo economico, commerciale e industriale di Trieste vide il suo apice negli ultimi anni del 1900 fino allo scoppio della prima guerra mondiale. I “*miserabili Greci*” del 1750 si erano trasformati in potenti esponenti economici della città, spesso con interessi in tutta Europa e in Oriente.

Nel 1862, tra i membri regolari eletti alla Camera di Commercio figuravano G. Afentulis e A. K. Rallis, mentre tra i membri suppletivi c'era Nikòlaos Sevastòpulos.¹⁶¹

Alcune delle ditte individuali appartenenti a greci che si occupavano di commercio e costruzioni navali nell'anno 1863 erano quelle di Amvrosios S.

¹⁵⁸ Karolos Pelegrinis era figlio di Kesaras Pelegrinis, console di Russia a Trieste dal 1804. Alla morte del padre nel 1821, Karolos, all'epoca vice console, gli succedette ricoprendo l'incarico solo per pochi mesi in quanto morì nello stesso anno. Olga Katsiardi-Hering, *H ελληνική.*, cit., pp. 325-326.

¹⁵⁹ L'abolizione del porto franco valeva anche per il porto di Fiume.

¹⁶⁰ G. Panjek, *Una “commercial officina”*, cit., pp. 309- 313.

¹⁶¹ Almanacco e Guida Scematica di Trieste, anno 1862.

Rallis¹⁶², di Andreas Stergios Galatis, di Dimitrios Ikonòmu, di Nikòlaos Sevastòpulos e di Ioannis Skaramangàs.¹⁶³

Negli anni 1873, 1874, 1875, 1876 le ditte di proprietà di greci erano quelle di K. Xidiàs, di Ghiannakopulos-Xilakis, di Kiriazopulos-Kareklis, dei fratelli Ghiannòpulos (Ioannis, Damianòs, Michail), di Amvrosios Rallis e Paolo Rallis, di N. Stamatis – Antreas e Konstantinos Stamatis.¹⁶⁴

Catalogo indicativo del libri greci stampati a Trieste:

I greci di Trieste non istituirono mai una tipografia propria,¹⁶⁵ seppur le fiorenti condizioni economiche e il livello di organizzazione lo avrebbero permesso. È possibile che non lo ritenessero di qualche utilità in quanto potevano stampare testi greci in una delle molte tipografie ottimamente attrezzate di Trieste o Venezia o Vienna. Si servivano presso le seguenti tipografie: «Giovanni Battista Speraindio», «Tipografia Imperiale Regia dei Padri Mechitaristi d'Armenia», «Brandaz e Besik», «Conzatti», «Gaspare Weis», «Antonio Maldini», «Michele Weis» e del «Lloyd Austriaco» dal 1848 al 1914. In quest'ultima furono dati alle stampe la maggior parte dei testi greci, oltre ai tre giornali di Trieste. Di seguito alcuni tra i libri stampati: *ΔΙΑΤΑΓΑΙ, ΚΑΙ ΣΥΜΦΩΝΗΤΙΚΑΙ ΟΡΟΘΕΣΙΑΙ ΠΡΟΤΙΘΕΜΑΝΑΙ ΤΗΣ ΗΜΩΝ ΕΚΚΛΗΣΙΑΣ ΕΝ ΤΡΙΕΣΤΙ. Επ'ονόματι της ΑΓΙΑΣ ΤΡΙΑΔΟΣ ΚΑΙ ΤΟΥ ΑΓΙΟΥ ΝΙΚΟΛΑΟΥ* (COSTITUZIONI, E CAPITOLI PRELIMINARI DELLA NOSTRA CHIESA DA ERIGERSI IN TRIESTE L'INVOCAZIONE DELLA SANTISSIMA TRINITA E SAN NICOLA), [sic], (stampato a Venezia), 1784; *ΑΔΕΛΦΑΤΟΝ της εν ΤΕΡΓΕΣΤΙΩ ΣΕΒΑΣΜΙΑΣ ΝΕΑΣ ΕΚΚΛΗΣΙΑΣ ΤΗΣ ΑΓΙΑΣ ΤΡΙΑΔΟΣ ΚΑΙ ΤΟΥ ΑΓΙΟΥ ΝΙΚΟΛΑΟΥ ΤΩΝ ΑΝΑΤΟΛΙΚΩΝ ΚΑΙ ΟΡΘΟΔΟΞΩΝ ΧΡΙΣΤΙΑΝΩΝ ΤΩΝ ΕΚ ΤΟΥ ΓΕΝΟΥΣ ΤΩΝ ΡΩΜΑΙΩΝ*, [sic], 1787 Trieste; *ΟΡΟΙ ΚΑΙ ΔΙΑΤΑΓΑΙ ΤΟΥ ΓΕΝΟΥΣ ΚΑΙ ΤΗΣ ΑΔΕΛΦΟΤΗΤΟΣ ΤΩΝ ΓΡΑΙΚΩΝ Κατοίκων εις την Πόλιν, και λιμένα ελεύθερον του Τριεστίου, υπό την σκέπην του Σεβαστού Αυτοκράτορος ΙΩΣΗΦ Β'. ΕΝΔΟΞΩΣ ΒΑΣΙΛΕΥΟΝΤΟΣ, Και της Εξοχωτάτης Διοικήσεως της ρηθείσης*

¹⁶² Amvrosios Rallis appare sia come commerciante sia come armatore in un'altra impresa.

¹⁶³ AST, Tribunale commerciale e marittimo (1781-1923), Registri delle ditte singole, vol. I.

¹⁶⁴ AST, Tribunale commerciale e marittimo (1781-1923), Registri delle ditte, soc., vol. IV.

¹⁶⁵ Per il tentativo di Gheòrghios Konstantinou nel 1765 di fondare una tipografia greca a Trieste, cfr. O. Kstsiardi- Hering, *Προσπάθειες για την ίδρυση ελληνικού τυπογραφείου στην Τεργέστη (1765)*, in *Ιστορικά* (Istoricà), vol. I, f. II, Atene 1984, pp. 253-264

Πόλεως και Λιμένος Ελευθεέρου, (STATUTI, E REGOLAMENTI DELLA NAZIONE, E CONFRATERNITA GRECA Stabilita nella Città, e Porto Franco di Trieste, sotto gli Auspicij dell'Augustissimo Imperatore GIUSEPPE SECONDO FELICEMENTE REGNANTE. E dell' Eccelso Governo di detta Città, e Porto Franco), [sic], (stampato a Venezia), 1787; *ΕΜΠΟΡΙΚΗ ΟΔΗΓΙΑ ΗΤΟΙ ΑΚΡΙΒΗΣ, ΚΑΙ ΣΑΦΕΣΤΑΤΗ ΔΙΔΑΣΚΑΛΙΑ ΝΑ ΚΡΑΤΗ ΤΙΝΑΣ ΤΑ ΚΑΤΑΣΤΙΧΑ ΕΙΣ ΠΑΡΤΙΔΑΙΣ ΔΙΠΛΑΙΣ. Κοινώς ΤΗΝ ΣΚΡΙΤΟΥΡΑ ΝΤΟΠΙΑ. Και να κάμνη με ευκολία, κάθε Μπιλάντζιο ΚΑΤΑ ΤΗΝ ΜΕΘΟΔΟΝ ΤΩΝ ΟΛΛΑΝΔΕΖΩΝ*, [sic], stampato da Giovanni Battista Speraindio, 1793; Κελεστίνος ο Ρόδιος, *Η αθλιότης των Δοκησισόφων, ήτοι απολογία υπέρ της πίστεως των Χριστανών προς αναίρεσιν τινών φιλοσοφικών ληρημάτων*, stampato presso la Tipografia Imperiale Regia, Trieste 1793; *Επιστολή του σοφωτάτου Κυρίου Ευγενίου Αρχιεπισκόπου πρώην Σλαβωνίου και Χερσώνος*, stampato da Giovanni Battista Speraindio, 1797; Dimitrios Venieris, *Επιτομή Γραμματικής εξηγηθείσα εις την απλήν Ρωμαϊκήν διάλεκτον με την μετάφρασιν εις το Ιταλικόν, Και μετά της προσθήκης Οικακού τινος Λεξικού, και τινών προς οικείους Διαλόγων Παρα ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΒΕΝΙΕΡΗ*, (Compendio di Grammatica spiegato in dialetto greco volgare con la traduzione italiana. E l'aggiunta di un dizionario domestico e dialighi famigliari, da Demetrio Venieri), [sic], stampato da Giovanni Battista Speraindio, Trieste 1799; Νικόδημος, *Γυμνάσματα Πνευματικά*, stampato a Venezia a spese di Demetrio Carciotti, 1800; Ιοάννης Marmarotùris, (tradotto dall'Italiano), *Il Corrispodente Triestino, ovvero lettere istruttive per la gioventù bramosa di applicarsi al Commercio* (Ο Ανταποκριτής Τεργεστίου, ήτοι γραφαί διδακτικάι του Εμπορίου) stampato presso la Tipografia Imperiale Regia dei Padri Mechitaristi d'Armenia, Trieste 1800; Panaghiòtis Spanòpulos, *Αριθμητική Εμπορική*, (Aritmetica Commerciale), stampato presso la Tipografia Conzatti, Trieste 1803; Ιοάννης Achiràs V(B)alasis, *Εισαγωγή εις την Γραμματική ήτοι τα οκτώ μέρη του Λόγου*, (*Grammatica, o le otto parti del discorso*), stampato presso la Tipografia Imperiale Regia dei Padri Mechitaristi d'Armenia, Trieste 1809; Efthimios Filandros, *Compendio di Poesia Lirica*, (Δοκίμειον της Λυρικής Ποίσεως) [sic], stampato presso la Tipografia Imperiale Regia dei Padri Mechitaristi d'Armenia, Trieste 1809; Efthimios Filandros, *Κατάστασις των λογικών μαθήσεων και επιστημών παρά τοις νυν Γραικοίς* [sic](traduzione dal russo), stampato presso la tipografia Imperiale Regia dei Padri Mechitaristi d'Armenia, probabilmente su commissione di greci di Trieste, Trieste 1810; *Απολογία Ιστορικοκριτική* συντεθείσα μεν Ελληνιστί υπότινος

Φιλογενούς Έλληνας Επεξεργασθείσα δε εις την κοινήν διάλεκτον, μετά τινων σημειωμάτων υπό ΑΝΑΣΤΑΣΙΟΥ ΙΕΡΕΩΣ και ΟΙΚΟΝΟΜΟΥ των ΑΜΠΕΛΑΚΙΩΝ, Των επί ΘΕΤΤΑΛΙΚΩΝ ΤΕΜΠΩΝ ΚΕΙΜΕΝΩΝ παρ' ου και ίδια δαπάνη εξεδόθη χάριν των ομογενών. Δι' επιστασίας Σπυρίδωνος Πρεβέτου Ζακυνθίου[sic], stampato presso la Tipografia di Gaspare Weis, Trieste 1814; Dimitrios Guzelis, *Η Κρίσις του Παρίδος, (Il Giudizio di Paride)*, stampato presso la Tipografia di Antonio Maldini, Trieste 1817; Konstantinos Asòpios, *Μαθήματα της γραικικής γλώσσας δια το σχολείον των εν Τεργέστη κατοικημένων Γραικώ,* (Lezioni di lingua greca per la scuola dei Greci abitanti a Trieste). Parte I; *Σύμμικτα Ηθικά* (Compendio di etica), Venezia 1818; Petros Giannakòpulos, *Γραμματική της Ελληνικής Γλώσσης, (Grammatica della Lingua Greca)*, stampato presso la Tipografia di Antonio Maldini, Trieste 1820; Ignatios Scalioras, *Εγχειρίδιον Περί Συνταξέως των οκτώ του λόγου μερών,* (Compendio di sintassi e delle otto parti del discorso), stampato presso la tipografia Weis, Trieste 1826; Ioànnis Zafirìs Maniàris, *Η ΣΦΙΓΞ Η' Συλλογή Ελληνικών Παροιμιών (SFINGE, o Raccolta di proverbi Greci)*, stampato presso la Tipografia Michele Weis, Trieste 1832; Ipàtios Avgerinòs, *Λόγος επικήδειος εις τον Σοφώτατον Κ. Μ. Κούμα,* Trieste 1836; Ipàtios Avgerinòs, *Πονήματα Δραματικά, (Opere Drammatiche)*, stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1849; Konstantinos Sivinis, *Υπόμνημα Αυτοσχέδιον περί του Αιδεσιμωτάτου Πρεσβυτέρου και Οικονόμου Κωνσταντίνου του εξ Οικονόμου,* stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1857; Ilias Tantalidis, *Ιδιωτικά Στιχουργήματα, (Versi personaili)*, stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1860; D. I. Vecchios, *Λογική υπό του εξελληνισθείσα και επεξεργασθείσα υπό Θεαγένους Λιβαδά, Δ. Φ.* (Logica, tradotta in greco ed elaborata dal dottore in filologia Theagenis Livadàs), Direttore della Scuola Greca di Trieste, stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1861, 1869; Autore sconosciuto, *Προσευχητάριον ήτοι σύνομις των αναγκαιοτέρων προσευχών προς χρήσιν των αλληλοδιδασκομένων παιδων* (Libro di preghiere, ovvero compendio delle preghiere necessarie ad uso degli alunni dell'insegnamento mutuale), Trieste 1861; Anastasios Mikonios, *Αναγνωσματάριον ήτοι Βίοι και Αποφθέγματα ενδόξων ανδρών προς χρήσιν των δημοτικών σχολείων (Libro di lettura)*, parte I, stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1861; Theagenis Livadàs, *Στοιχεία Γενικής Ιστορίας (Elementi di Storia generale)*, prima parte: storia antica, stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1863; Dionysios Therianòs, *Νύξεις περί του Ομηρικού ζητήματος,* (Cenni sulla questione omerica), Trieste 1866, per i tipi del Lloyd Austriaco; D. M.,

Vernadàkis *Ολίγα Λέξεις εις απάντησιν της επικρίσεως. ην συνέρραψε κατά της ελληνικής γραμματικής μου, και των ύβρεων, όσας επιλοτέχνησε κατ' εμού ο Κ.ΘΕΑΓΕΝΗΣ ΛΙΒΑΔΑΣ διδάκτωρ της Φιλοσοφικής, συντάκτης της «Κλειούς» και Σχολάρχης της εν Τεργέστη ελληνικής Σχολής*, (Poche Parole), stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1866; Dionysios Therianòs, *Ολίγα περί του Εθνικού και Πολιτικού βίου των Ελλήνων*, per i tipi del Lloyd Austriaco, Trieste 1868; Dionysios Therianòs, *Φυσιογνωμία του Ελληνικού έθνους*, (Fisionomia della Nazione greca), stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1870; Mavrokordatos S. D., *Υπομνημάτιον περί εκπαιδεύσεως του λαού*, stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1871; Theagenis Livadàs, *Διλωματικά Μελέται περί του Ανατολικού Ζητήματος* (dal giornale Kliò), stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1872; Dimitrios N. Vernadàkis, *Λόγος αυτοσχέδιος περί της καθ' ημάς εκκλησιαστικής μουσικής*, stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1876; *Διήγησις των περί την εν Τεργέστη Ελληνικήν Κοινότητα σπουδαιοτέρων συμβάντων από της συστάσεως αυτής μέχρι των καθ' ημάς χρόνων*, (Cenni Storici della Comunità Greco-Orientale dal di della sua Fondazione sino all'epoca nostra), stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1882; Skaltsùnis I., *Θρησκεία και Επιστήμη*, (Religione e Scienza), stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1884; Dimitrios N. Vernadàkis, *Ψευδαττικισμού έλεγχος, ήτοι Κ. Σ. Κοντού Γλωσσικών παρατηρήσεων αναφερομένων εις την Νέαν Ελληνικήν Γλώσσαν*, (Critica dello pseudo-atticismo, ossia delle osservazioni linguistiche di K. S. Kontos sulla Lingua Neogreca), dal giornale Nea Imèra, stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1884; Dionysios Therianòs, *Φιλολογικάί υποτυπώσεις*, (Lineamenti di filologia), dalla libreria F. H. Schimpff, Trieste 1885; *Κανονισμός της Βιβλιοθήκης της Κοινότητας των Ορθοδόξων Ελλήνων* (Regolamento della Biblioteca della Comunità dei Greci Ortodossi), Trieste 1886; Dionysios Therianòs, *Αδαμάντιος Κοραής*, (Adamantios Korais), vol. I-III, stampato dal Lloyd Austriaco con fondi del lascito ereditario di Ikonòmu, Trieste 1889; Dionysios Therianòs, *Διάγραμμα Στωϊκής Φιλοσοφίας*, (Lineamenti di Filosifia Stoica), stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1892. Antonios Manùsos, *Τα Λυρικά*, (Le Liriche), stampato da Monterra & Comp, Trieste 1896. G.N., Chatzidakis *Περί της γεννέσεως και αρχής της γλώσσης*, (Per la nascita e l'inizio della lingua), stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1903 (dal giornale Nèa imèra); *Επιτάφιος εις Θεαγένη Λιβαδά* (Orazione funebre per Thegenis Livadàs), pronunciata il 5-18 novembre 1903 da Eugenios Zomaridis (direttore della Scuola Greca di Vienna), stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1904; G.D. Kaklamanos.,

Ο Δημήτριος Βερναρδάκης και το έργο του, (Dimitrios Vernardakis e la sua opera), stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1907 (dal giornale *Nèa Imèra*); Canellos Spanos, *Γραμματική της Κοινής των Ελλήνων Γλώσσης*, (Grammatica della lingua greca), stampato dal Lloyd Austriaco, Trieste 1908; Iezekil Velanidiotis, archimandrita, *Λόγοι εκφωνηθέντες εν τω εν Τεργέστη ναώ του Αγίου Νικολάου* (Omèlie pronunciate nella Chiesa di San Nicola a Trieste), Trieste 1914; *Ολίγα περί της Γλώσσης μας*, (Poche cose per la nostra lingua), (dal giornale *Nea Imera*), stampato da Nea Imera, Trieste 1911; Il presente elenco di libri non comprende naturalmente tutti i testi pubblicati dai greci a Trieste.¹⁶⁶

B.8. La Comunità Greco -Orientale nel XX secolo

Se è vero che il secolo per i greci di Trieste iniziò sotto i migliori auspici per quanto riguarda lo sviluppo economico e la visibilità sociale, non si può dire che sia finito in maniera altrettanto positiva. Una serie di avvenimenti storici modificò lo *status* geografico di molti paesi europei e creò un nuovo ordine sociale, economico e commerciale a livello europeo e mondiale.

Nel 1912 il porto di Trieste occupava la decima posizione a livello europeo in quanto a traffici commerciali (importazioni-esportazioni) dopo Londra, Liverpool, Anversa, Rotterdam, Amburgo, Marsiglia, Napoli, Genova, Le Havre.¹⁶⁷ L'impeto catastrofico della I guerra mondiale travolse purtroppo tutti gli sforzi realizzati durante i duecento anni precedenti.

Alla chiamata alle armi risposero, combattendo eroicamente, molti giovani greci di Trieste appartenenti alle famiglie Rallis, Galatis, Ikonòmu. Altri si arruolarono come volontari nelle file dell'esercito italiano. Ricordiamo tra questi Spiros Tipaldos Xidiàs, Kostantinos Brighiakos e l'aviatore Grammatikopulos, che trovarono la morte sul campo di battaglia.¹⁶⁸

¹⁶⁶ A. Papaioannu, *La Biblioteca della Comunità Greco-Orientale di Trieste*, Trieste 1982, pp.284-292. L. Marcheselli, *La cultura umanistica nei periodi greci di Trieste*, Trieste 1969, pp. 28-51. *Ελληνική Βιβλιοθήκη, Η συλλογή βιβλίων του Κων/νου Σπ. Σταϊκου εφεξής Η Βιβλιοθήκη του Κοινοφελούς Ιδρύματος Αλέξανδρος Σ.Ωνάση*, Atene 2011, pp.150-477. G.G Ladas, *Συνοπτική*, pp. 54-129, cit. Cfr anche, T. I. Papadòpulos., *Ελληνική Βιβλιογραφία*, 1466-1800, 1544 1863, (Bibliografia Greca), vol.I-III, Atene 1984, 1986, 1992.

¹⁶⁷ G.Panjek, "*Una commercial officina.*" p. 324.

¹⁶⁸ S. P. Nicolaidis *La presenza greca a Trieste*, Trieste 1990, p. 45.

Nel 1915 Amvrosios Rallis di Stefano fu costretto a rendersi personalmente garante nei confronti dell'Imperatore onde ottenere che i greci di Trieste non venissero deportati verso l'interno dell'Austria. Molti greci comunque preferirono cercare rifugio all'estero. Dopo la fine della guerra, molte di queste famiglie ritornarono in città trovandovi purtroppo una situazione poco incoraggiante.¹⁶⁹

La popolazione della città diminuì sensibilmente dopo la fine della guerra. Nel 1910 Trieste contava 190.913 abitanti che nel 1917 scesero a 150.000.¹⁷⁰ Il 3 novembre 1918 gli italiani entrarono a Trieste, che l'anno successivo con il trattato di Saint-Germain divenne italiana.¹⁷¹

La tabella seguente, relativa al periodo 1901 – 1974, mostra i greci membri della Comunità Greco-Orientale, divisi per classe.

Anno	A' (I)	B' (II)	Γ'(III)	Δ' (IV)	E' (V)	Totale
<i>(contributi:</i>	<i>240</i>	<i>180 cor.</i>	<i>120 cor.</i>	<i>72 cor.</i>	<i>30 cor.)</i>	
	<i>corone</i>					
1901	12	10	17	21	67	127
1903	14	10	18	22	69	133
1905	13	11	13	25	89	151
1907	13	13	11	28	76	141
1909	11	13	11	25	83	143
1911	11	11	11	25	83	141
1913	11	11	9	21	89	141
1915	10	11	15	18	83	137
<i>(contributi:¹⁷²</i>	<i>240 lire</i>	<i>180 lire</i>	<i>120 lire</i>	<i>72 lire</i>	<i>30 lire)</i>	
1921	10	11	17	17	70	125
1922	13	11	19	18	71	132
1924	9	15	24	19	72	139

¹⁶⁹ O. Katsiardi-Hering, *Storia della Comunità Greco-Orientale*, cit., p. 40.

¹⁷⁰ G. Gerolami ci dà informazioni riguardo alle due principali compagnie di navigazione di Trieste. Scrive che il «Lloyd Triestino» prima dell'inizio della guerra (1914) disponeva di 64 navi che si ridussero a 44 nel 1919, mentre la ditta «Cosulich» disponeva prima del conflitto di 32 navi che divennero poi 17. In G. Gerolami, *Trieste e il mare, Ieri – Oggi – Domani*, cit., p. 96

¹⁷¹ G. Schatzdorfer, *Trieste*, Roma 2008, p. 218.

¹⁷² Il pagamento dei contributi dovuti dai membri della comunità avviene ora nella moneta nazionale italiana dal momento che Trieste con il Trattato di Saint-Germain (1919) entra a far parte dell'Italia.

<i>(contributi:</i>	<i>480 lire</i>	<i>360 lire</i>	<i>240 lire</i>	<i>144 lire</i>	<i>60 lire)</i>	
1925	9	18	23	20	71	141
1927	8	17	22	25	65	137
1930	8	13	24	37	95	177
<i>(contributi:</i>	<i>600 lire</i>	<i>450 lire</i>	<i>300 lire</i>	<i>180 lire</i>	<i>100 lire)</i>	
1931	7	13	22	32	100	174
1932	7	13	23	28	64	135
<i>(contributi:</i>	<i>10.000</i>			<i>1.000</i>		
	<i>lire</i>	<i>4.000 lire</i>	<i>2.000 lire</i>	<i>lire)</i>		
1949	27	15	24	50		112
1953	19	13	27	50		109
<i>(contributi:</i>	<i>18.000</i>			<i>2.000</i>		
	<i>lire</i>	<i>8.000 lire</i>	<i>4.000 lire</i>	<i>lire)</i>		
1959	18	11	23	54		106
1965	19	15	19	38		91
1970 ¹⁷³	18	14	28	21		81
1971 ¹⁷⁴	16	13	27	21		77
1972	17	13	27	21		78
1974	15	13	18	16		62

Fonte: dall'anno 1901 al 1905: AEKT, COM-ADM,V,c,1. Cataloghi cartacei dei Confratelli e dei Componenti del Capitolo (I), 1901, 1903, 1905. Dall'anno 1907 al 1953: AEKT, COM-ADM,V,c,2. Cataloghi cartacei dei Confratelli e dei Componenti del Capitolo, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915 1921, 1922, 1924, 1925, 1927, 1930, 1931, 1932, 1933. AEKT, COM-ECO, II, F, 9. Libro Confratelli e stalli (1951-1974).

Nel 1925 aumentarono i contributi dei confratelli, a causa dell'elevato numero di profughi giunti a Trieste dopo la catastrofe dell'Asia Minore.¹⁷⁵ Lo stesso accadde

¹⁷³ Dal 1967 i contributi erano aumentati a 20.000 lire per la A' classe, 10.000 lire per la B' classe, 5.000 lire per la Γ' classe e 2.500 lire per la Δ' classe. AEKT, COM-ECO, II, F, 9. Libro Confratelli e Stalli (1951-1974).

¹⁷⁴ Dal 1971 i contributi erano stati portati a 25.000 lire per la A' classe, 12.500 lire per la B' classe, 6.250 lire per la Γ' classe e 3.125 lire per la Δ' classe

nel 1931. Dal 1949 le classi si ridussero di un'unità.¹⁷⁶ Osservando la tabella soprastante si nota come il numero dei membri della comunità sia diminuito sensibilmente dall'inizio del terzo decennio fino al 1974. Pur tenendo presente che esisteva un consistente numero di greci non iscritti alla comunità, è evidente che il suo graduale ridimensionamento è indice della diminuzione del numero complessivo di greci a Trieste.

Nel 1922 Benito Mussolini divenne Presidente del Consiglio italiano, e nello stesso anno a causa della catastrofe dell'Asia Minore. Trieste vide l'arrivo di numerosi profughi.¹⁷⁷ Il generale clima nazionalista regnante, a causa del partito fascista, non era favorevole non solo per gli sloveni di Trieste, ma in generale per tutti gli stranieri residenti in città. I membri della comunità greca iniziarono lentamente a perdere il sostegno politico e amministrativo di cui avevano goduto in passato per le loro iniziative commerciali, circostanza che ne segnò il declino economico.

La crisi economica mondiale del 1928-29 ebbe conseguenze disastrose per i traffici commerciali e i trasporti marittimi da e per il porto di Trieste.¹⁷⁸

Nel 1937 chiuse i battenti la scuola greca di Trieste, dopo 136 anni di attività. In quell'anno la scuola contava solo 17-18 allievi, divisi in cinque classi. Direttore della scuola era Efstathios Paschalis, che insegnava presso la scuola dal 1894.

Nel 1939 l'allora Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano chiese al console greco di Trieste Scarpa di lasciare entro 24 ore l'Italia a causa del suo atteggiamento antinazionale. Il console greco aveva aiutato molti ebrei a fuggire dalla città.¹⁷⁹

¹⁷⁵ In seguito alla catastrofe dell'Asia Minore giunse a Trieste un numero significativo di profughi. In base ai dati dell'Archivio della Comunità Greco Orientale di Trieste e, più precisamente, ai dati contenuti nei registri degli allievi della scuola maschile e di quella femminile, a partire dall'anno scolastico 1922-23 e per un decennio circa il numero degli allievi originari dell'Asia Minore, del Ponto e di Istanbul segna un costante aumento. Fonte: AEKT, SCU-MAS, I, a, 1. Registro degli allievi della scuola dal 1884 al 1913 e Registro degli allievi della scuola maschile e di quella femminile dall'a.s. 1913-14 all'a.s. 1936-37.

¹⁷⁶ Si può osservare che dall'anno 1949 le classi diminuirono da cinque a quattro, in seguito alla fusione delle due classi inferiori in una.

¹⁷⁷ L'arrivo dei profughi è dovuto principalmente agli intensi rapporti commerciali esistenti tra i greci di Trieste e le regioni dell'Asia Minore.

¹⁷⁸ G. Schatzdorfer, *Trieste*, cit., p. 70.

¹⁷⁹ O.Katsiardi-Hering, *Storia della Comunità Greco-Orientale*, cit., p. 41. G. Schatzdorfer scrive che Trieste era per gli ebrei la "porta di Sion" poiché durante gli anni Venti, Trenta e Quaranta del Novecento dal porto di Trieste partirono per la Palestina circa 150.000 ebrei dell'Europa centrale. La situazione cambiò con la caduta di Mussolini e l'assunzione da parte dei tedeschi del controllo del territorio. La comunità ebraica di Trieste che in passato contava 6.000 persone, oggi è composta da 500-600 individui. G. Schatzdorfer, *Trieste*, cit., pp. 64-66.

Il 28 ottobre 1940 ebbe inizio la guerra italo-greca. Molti greci di Trieste furono imprigionati o condotti in campi di concentramento come prigionieri politici. I loro beni di molti greci furono confiscati per il fatto che erano cittadini di uno stato con cui l'Italia era in guerra. La decadenza della comunità greca era ormai evidente. Solo dopo la caduta di Mussolini (1943) e dopo il 1945 alcuni greci ritornarono a Trieste e appena nel 1947 poterono riottenere i beni a loro sottratti durante la guerra poiché non erano più considerati cittadini di uno stato nemico. Purtroppo però le condizioni economiche a livello mondiale erano cambiate e i membri della comunità greco-orientale di Trieste non avrebbero più conosciuto periodi di prosperità economica e di sviluppo paragonabili a quelli vissuti nel passato.

Lentamente l'immagine della città si era modificata, la Trieste del 1950 non ricordava ne più quella di un secolo prima. Le strade, le piazze, i negozi, il porto e interi rioni avevano cambiato aspetto. Queste trasformazioni riflettevano differenze nelle professioni, nel modo di vita, nel commercio e nella mentalità degli uomini.

Oggi la Comunità Greco -Orientale di Trieste continua il suo percorso nel tempo con progetti e ideali differenti per il futuro. La sua storia e il suo contributo alla dimensione interculturale della città e alla vita economica locale nei tre secoli precedenti, l'armano di forza e coraggio per poter procedere nel suo cammino. Molteplici sono i motivi che hanno portato a stabilirsi in città i circa tre-quattrocento greci presenti oggi a Trieste. Molti sono i matrimoni misti e molti coloro che, giunti a Trieste o in altre città italiane per motivi di studio, si sono stabiliti poi a Trieste per motivi professionali. Altri sono giunti dalla Grecia o da altri luoghi per motivi legati al proprio sostentamento o per motivi personali. Pochi sono certamente discendenti dei greci dei secoli scorsi. Non sono più il movente commerciale o il porto ad unirli. L'esistenza di una comunità, intorno alla chiesa, e la presenza nel 2008 dell' unica sede della Fondazione ellenica di cultura in Italia, testimoniano una significativa continuità storica e culturale che ha ancora oggi una sua valenza nel tessuto connettivo della città.

CAPITOLO II

LA SCUOLA GRECA DI TRIESTE

A. Lo *status* dell'istruzione a Trieste e in Grecia tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Ritengo opportuno fare riferimento allo *status* dell'istruzione nell'area di Trieste e, più in generale, della Monarchia Asburgica poiché se la scuola greca fu istituita primariamente per volontà dei greci di Trieste desiderosi che i propri figli imparassero la lingua greca, iniziò a funzionare con il permesso delle autorità asburgiche e nel quadro della riforma educativa di Maria Teresa.

È certamente necessario gettare un rapido sguardo sulla situazione vigente in campo educativo in territorio greco, dal momento che la scuola greca di Trieste seguì gli sviluppi che si ebbero in Grecia in materia d'istruzione. Gli insegnanti di lingua neogreca così come i libri di testo provenivano, infatti, dalle comunità dell'estero o direttamente dalla Grecia. Programmi didattici, fermenti ideologici, sviluppi linguistici e più in generale l'evolversi dell'istituzione della scuola in Grecia, influenzeranno in vari modi la scuola greca di Trieste.

A.1. A Trieste

L'istituzione della scuola è cronologicamente collegata ad importanti avvenimenti storici quali la Rivoluzione Francese e l'Illuminismo,¹ l'occupazione della città di Trieste da parte dei Francesi,² la diffusione delle idee di Rigas Fereos³ che

¹ L'educazione fu il settore più adatto per l'applicazione delle idee dell'Illuminismo. All'epoca i programmi scolastici e universitari costituivano quasi un monopolio della Chiesa. L'influenza dell'Umanesimo rinascimentale si era affievolita molti anni prima e nel mondo romano-cattolico si era ormai consolidato il modello della scuola gesuita ed ecclesiastica maschile e delle Orsoline per quanto riguarda le ragazze. N. Davies, *Ιστορία της Ευρώπης (Storia dell'Europa)*, vol. II, Atene 2009, p. 673.

² Il commercio durante la terza occupazione francese di Trieste, che fu anche la più estesa nel tempo, vive un periodo di recessione economica. La situazione è decisamente migliore in ambito intellettuale ed educativo. O. Guppo, in *La porta orientale*, rivista mensile di studi sulla guerra e di problemi Giuliani e Dalmati, n. 7-8, gennaio-dicembre Trieste 1937, pp. 275-318. Un altro esempio di occupazione francese si ha nelle isole dell'Eptaneso, dove i francesi dimostrarono uno spiccato interesse per l'educazione e per la storia locale. E. Kuku scrive: «I due elementi di maggiore positività durante i due anni della prima occupazione dei Francesi nell'Eptaneso (1797) furono il risveglio sociale dei borghesi e l'inizio dell'organizzazione dell'istruzione. I francesi, nei limiti imposti dalla brevità della loro permanenza si impegnarono per l'organizzazione dell'educazione che era stata, invece, completamente trascurata durante il dominio veneziano. Istituirono scuole pubbliche e nazionali, confiscarono i beni ecclesiastici della Chiesa, mettendo a disposizione le relative rendite per lo sviluppo dell'educazione, crearono una biblioteca pubblica nazionale di 4.000 volumi e una tipografia

provocarono fermento tra i greci.⁴ Gli sforzi per la creazione di una scuola greca della comunità vanno considerati alla luce delle riforme di Maria Teresa (1774) e di Giuseppe II (1765-1790).

Fino a quel momento l'istruzione a Trieste era nelle mani dei gesuiti che si erano stabiliti in città dal 1617.⁵ Nel giugno 1620 avevano già istituito un ginnasio con tre classi (parva-principii-grammatica) e 99 allievi sotto la direzione di G. B. Posarelli.⁶ I gesuiti avrebbero voluto concentrare nelle proprie mani il controllo di tutti i poli educativi cittadini, ma il loro intento fu contrastato dalla reazione di alcuni aristocratici che fecero richiesta al Comune perché nominasse un insegnante elementare. Il Comune di fatto assegnò l'insegnamento della grammatica e delle belle arti ad un docente, ottenendo così che le scuole elementari restassero di sua competenza. Chi desiderava proseguire gli studi doveva frequentare il Collegio dei Gesuiti. Nei decenni successivi i Gesuiti fondarono la scuola dell'abbicci (1681), la scuola di filosofia (1707), e poco dopo il Seminarium Sancti Francisci Xaverii. Nel 1754 istituirono la Scuola di matematica e nautica,⁷ non diedero però un contributo rilevante alla qualità dell'istruzione a Trieste. È noto, infatti, come nelle loro scelte era la lingua latina e non la lingua parlata in città (l'italiano).⁸ Come ci informa Antonio Santoni Rugiu insistevano sul primato degli studi umanistici rispetto alle scienze positive. Il metodo d'insegnamento che prediligevano promuoveva l'apprendimento mnemonico e la ripetizione prefiggendosi di formare dei giovani istruiti. Seguendo questa impostazione ottennero risultati solo superficiali poiché in

dove fu dato nuovamente alle stampe il *Thurios* di Rigas Fereos. L'importanza di questo contributo fu riconosciuta anche da Ioannis Kapodistrias, nonostante egli non avesse in simpatia Napoleone». E. Kuku, *Ιστορία των Επτανήσων από το 1797 μέχρι την Αγγλοκρατία*, (Storia dell'Eptaneso dal 1797 al dominio inglese), cit., pp. 49-51. Per approfondimenti riguardanti l'influsso della presenza francese nell'Eptaneso e nelle Province Illiriche (Dalmazia, Croazia, Istria), cfr. P. M. Kitromolidis, *Η Γαλλική επανάσταση και η νοτιοανατολική Ευρώπη*, (*La Rivoluzione francese e l'Europa sud-orientale*), Atene 2000, pp. 27-69.

³ Nei Diritti dell' Uomo, articolo 22, Rigas Fereos scrive: «Όλοι, χωρίς εξαίρεσιν, έχουν χρέος να ηξεύρουν γράμματα. Η Πατρίς έχει να καταστήση σχολεία εις όλα τα χωρία δια τα αρσενικά και τα θηλυκά παιδιά. Εκ των γραμμάτων γεννάται η προκοπή, με την οποία λάμπουν τα ελεύθερα έθνη. Να εξηγούνται οι παλαιοί ιστορικοί συγγραφείς. Εις δε τας μεγάλας πόλεις να παραδίδεται η γαλλική και η ιταλική, η δε ελληνική (η αρχαία) να είναι απαραίτητος» (Tutti, senza eccezione, bisogna che siano istruiti. La Patria deve istituire scuole in tutti i paesi, per maschi e femmine. Dall'istruzione nasce il progresso per cui brillano le nazioni libere. Si commentino gli storici antichi; nelle grandi città si insegnino il francese e l'italiano; il greco classico, poi, sia obbligatorio). Rigas Velestinlis, *Scritti Rivoluzionari*, (a cura di L. Marcheselli), Atene 2006, p. 56.

⁴ A. Vakalopoulos, *Ιστορία του νέου Ελληνισμού (Storia dell'Ellenismo moderno)*, vol. III, pp. 591-603.

⁵ I gesuiti cacciati dalla Boemia giunsero a Trieste nel 1617. I primi due furono padre Giuseppe Mezler e Gregorio Salateo. F. Marinaz, *Cenni storici*, Trieste 1891, pp. 6-7.

⁶ F. Marinaz, *Ibid*, p. 7

⁷ M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste e l'istruzione primaria e popolare*, Trieste 1971, pp.7-8

⁸ F. Marinaz, *Cenni storici*, cit., p.9

questo modo gli allievi da un lato non acquisivano umiltà e coscienziosità perdendo, dall'altro, la propria spontaneità.⁹

Il nord Italia verso la metà del XVIII sec. si trovava in condizioni completamente diverse rispetto alle restanti aree della penisola. I territori della Lombardia e del Veneto e l'area di Trieste non avevano nulla da invidiare ai paesi dell'Europa settentrionale. Il tentativo di creazione di una nuova classe borghese costituita da mercanti, banchieri, avvocati e intermediari era l'obiettivo degli Asburgo.¹⁰ Questa nuova classe borghese necessitava di istruzione e di scuole in cui i giovani potessero formarsi, gettando le basi per la propria carriera professionale acquisendo una mentalità progressista che differisse dai modelli fino a quel momento offerti dalla Chiesa e dagli aristocratici.¹¹

Le novità introdotte da Giuseppe II¹² riguardavano di fatto la vita economica, religiosa, sociale e formativa¹³ dei sudditi della Monarchia Asburgica, dei quali facevano parte anche i greci di Trieste. Obiettivo di Giuseppe II era quello di rafforzare l'unità della Monarchia abolendo le differenze nazionali tra le diverse regioni sotto il dominio degli Asburgo attraverso la creazione di un sistema educativo comune.¹⁴ La patente «Allgemeine Schulordnung»¹⁵ di Maria Teresa (6 dicembre 1774) riguardante l'istruzione di base, fu applicata secondo le indicazioni e i suggerimenti di Ignazio Felbiger¹⁶ e in base all'influenza esercitata dall'analogia legge emanata da Federico II di Prussia che nel 1763 tentò di creare una scuola pubblica per i ragazzi dai 5 ai 14 anni.¹⁷ Il «Regolamento scolastico generale per le scuole tedesche, normali, principali e triviali degli Stati ereditari dell'Imperatrice e

⁹ A. S. Rugiu, *Storia dell'educazione*, Milano 1979, p.320.

¹⁰ A. S. Rugiu, *Storia dell'educazione*, cit., pp.326-327.

¹¹ Un testo rappresentativo delle nuove rivendicazioni e richieste è *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria.

¹² Fu abolita la servitù della plebe. La tolleranza religiosa fu estesa agli untiati, agli ortodossi, ai protestanti e agli ebrei. Fu vietato il lavoro dei minori al di sotto dei 9 anni d'età. Fu permesso il matrimonio civile e il divorzio e fu abolita la pena di morte. N. Davies, *Ιστορία της Ευρώπης*, cit., p. 747.

¹³ Con l'editto di Papa Clemente XIV del 21 luglio 1773 e la patente di Maria Teresa del 13 settembre dello stesso anno, fu abolita la Compagnia di Gesù che sostanzialmente deteneva il controllo e la gestione dell'educazione all'interno della Monarchia. F. Marinaz, *Memorie scolastiche*, cit., p. 9.

¹⁴ Comune di Trieste. *La scuola a Trieste*. Note cronologiche 1844-1914.

¹⁵ Lo Schulordnung dava la possibilità al governo di Maria Teresa di intervenire direttamente nelle questioni che riguardavano l'educazione del popolo e di regolamentarle. D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, Udine 1991, pp. 17-18.

¹⁶ Ignazio Felbiger nacque in Slesia nel 1724, primo sacerdote nel 1758, importante pedagogo, dopo la fine della guerra dei 7 anni scrisse libri scolastici e si interessò all'istruzione scolastica pubblica. Nel 1774 fu eletto direttore generale delle scuole della Monarchia Asburgica da Maria Teresa. F. Marinaz, *Memorie scolastiche*, cit., p. 15.

¹⁷ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., p. 17.

Regina» riguardava l'istruzione e gli istituti scolastici della Monarchia Asburgica considerando tanto l'educazione maschile quanto quella femminile e suddivideva le scuole in tre categorie: scuole *triviali*, *caposcuole* e scuole *normali*.

Le prime sarebbero state istituite in ogni piccola città e in ogni paese della provincia e vi si sarebbe insegnato religione, lettura, scrittura e aritmetica. Le cosiddette *caposcuole* o scuole *principali* sarebbero state create nelle città maggiori dell'Impero e vi si sarebbe insegnato il latino, la geografia, la storia, il disegno, la geometria, l'economia domestica e agricola. Le scuole *normali*, infine, sarebbero state istituite in ogni provincia della monarchia e avrebbero formato i futuri insegnanti era pertanto previsto che vi si svolgesse un programma più ampio rispetto alle precedenti (*caposcuole*). Non veniva praticata alcuna distinzione in base a sesso, religione o nazionalità.¹⁸

Il metodo per poter realizzare una simile riforma dell'istruzione in maniera omogenea, coinvolgendo anche le più remote province della Monarchia, era stato concepito e studiato da Felbiger. Fu pubblicato nel 1775 con il titolo: «*Methodebuchfür Lehrerderdeutschem Schulen*» e dava precise indicazioni agli insegnanti per quanto concerne il metodo d'insegnamento. La lingua d'insegnamento ufficiale nelle scuole sarebbe stato il tedesco, non tanto in un tentativo di germanizzazione del paese,¹⁹ ma con l'intento di creare cittadini istruiti in un'unica lingua. Le uniche scuole in cui il tedesco non era lingua ufficiale erano l'Accademia nautica e le scuole private.²⁰

Lo «*Schulordnung*» fu introdotto a Trieste con un'ordinanza dell'Intendenza commerciale il 28 marzo 1775 e lo stesso Governatore Carlo von Zinzendorf diede precise indicazioni per la corretta applicazione degli ordini. Le scuole *normali* sarebbero state attivate dal novembre successivo. Il Governatore rese noti, inoltre, i nomi dei due ispettori scolastici, i quali avevano il compito di essere presenti durante lo svolgimento degli esami scolastici e di visitare spesso le scuole di loro competenza. Dovevano anche riferire al Governatore di eventuali problemi che si sarebbero trovate

¹⁸ L'educazione era obbligatoria per i bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni. Furono aumentati i compensi degli insegnanti. Giuseppe II proseguì le riforme della madre aumentando il numero delle scuole edando la possibilità di istituire proprie scuole anche ai non cattolici. Ufficializzò la carica di Ispettore per le scuole della Monarchia e propose che gli insegnanti venissero sottoposti a esame e la loro nomina ad approvazione. F. Marinaz, *Memorie scolastiche*, cit., p.16.

¹⁹ Il problema della lingua ufficiale d'insegnamento a Trieste si rivelò di cruciale importanza poiché i triestini non conoscevano il tedesco. Nonostante, infatti, Trieste fosse sotto il dominio asburgico, la lingua parlata in città era l'italiano.

²⁰ Comune di Trieste. *La scuola a Trieste*. Note cronologiche 1844-1914.

ad affrontare le singole unità scolastiche come, ad esempio, l'insegnamento nell'area di Trieste della lingua italiana e delle lingue slave.²¹

Il Zinzendorf in una lettera inviata agli assessori della Comunità Greco-Orientale datata 29 marzo 1777 permette loro di assumere a proprie spese un insegnante per l'insegnamento della lingua materna. Analogo permesso fu concesso agli Ebrei.²²

L'interesse degli ispettori per l'istruzione delle ragazze fu da subito vivo. Uno dei due ispettori di nome Ustia, su ordine del Governatore Zinzendorf si mise in contatto con la madre badessa dell'ordine di San Benedetto, perché le monache benedettine si incaricassero dell'educazione delle ragazze nella regione di Trieste. I frutti di questa iniziativa tardarono a manifestarsi poiché solo nel 1784 (1 marzo) fu aperta la prima scuola femminile.²³

Il periodo di tempo seguente fino al 1813 fu caratterizzato dalle successive occupazioni francesi della città di Trieste.²⁴ Durante la prima e la seconda occupazione non si registrarono significative modifiche nella società e nell'educazione. Durante la terza occupazione, la più estesa dal punto di vista temporale, si osservò un nuovo *modus vivendi* nel campo dell'istruzione per il fatto che l'italiano venne proclamato lingua ufficiale d'insegnamento e quindi introdotto come tale nelle scuole.²⁵

Il Governatore Generale della regione maresciallo Marmontil 16 ottobre 1810 pubblicò il nuovo regolamento per l'istruzione pubblica e il funzionamento delle scuole.²⁶ Era prevista la creazione di un Ginnasio, di un Liceo e di una scuola

²¹ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp. 29-30. Con il termine «slavo», gli ispettori intendevano la lingua parlata da Fiume fino all'Albania.

²² D.de Rosa, *Ibidem*, pp.33-34.

²³ Le monache di San Benedetto riuscirono ad ottenere la concessione del diritto per l'apertura di una scuola pubblica per ragazze grazie ai decreti del 21 marzo e del 25 ottobre 1783. La scuola per il primo anno ebbe una sola classe. Vi si insegnava religione, lettura, scrittura e aritmetica. L'anno successivo fu attivata anche la seconda classe e nel 1784 si raggiunsero le sei classi. Si trattava dell'unica scuola per ragazze. F. Marinaz, *Memorie scolastiche*, cit., pp.17-18.

²⁴ La prima occupazione francese andò dal 23 marzo 1797 al 25 maggio 1797. La seconda dal 19 novembre 1805 al 4 marzo 1806 e la terza dal 18 maggio 1809 al 13 ottobre 1813.

²⁵O. Cuppo, *La porta orientale*, Rivista mensile di studi sulla guerra e di problemi Giuliani e Dalmati. Le scuole nelle provincie Illiriche con speciale riguardo a quelle di Trieste, cit., pp.275-318.

²⁶ L'ordinanza del governatore Marmontera suddivisa in 9 titoli, così denominati:

Titolo I (De' stabilimenti destinati all'Istruzione pubblica), 9 articoli.

Titolo II (Della direzione de' pubblici stabilimenti) 10articoli.

Titolo III (Del pubblico Ammaestramento)10 articoli.

Titolo IV (De' maestri e professori) 5articoli.

Titolo V (Degli allievi) 6articoli.

Titolo VI (Disposizioni generali).

elementare. Nei primi due le lingue d'insegnamento sarebbero state il francese, l'italiano e il latino, nella scuola elementare l'italiano.²⁷

Con il ritiro dei francesi nel 1814 e il ritorno degli asburgici inizia per la regione di Trieste un periodo decisivo di sviluppo economico. In campo educativo i cambiamenti introdotti dai francesi furono aboliti e la lingua ufficiale d'insegnamento divenne nuovamente il tedesco.²⁸ Il regolamento educativo vigente era quello istituito dall'imperatore Francesco I nel 1805.²⁹ Il Consiglio Episcopale deteneva il controllo assoluto delle scuole, mentre il Comune non era più competente per le scuole limitandosi nella sua funzione di organo esecutivo dei decreti della Monarchia riguardanti aspetti economici e pratici della gestione delle scuole cittadine.³⁰ Si potrebbe dire che il Comune si era assunto la maggior parte delle spese per il funzionamento delle scuole, senza avere alcun potere decisionale riguardante l'organizzazione delle scuole né, più in generale, l'istruzione cittadina.

L'interesse del Monarca per l'istruzione di base dei cittadini d'età compresa tra i 10 e i 15 anni è evidente anche dall'istituzione delle «*scuole domenicali*» che iniziarono a funzionare dal 1815. Queste scuole erano frequentate da ragazzi che per diversi motivi si erano visti costretti ad interrompere la frequenza del regolare percorso scolastico e garantivano loro la possibilità di potersi reinserire senza perdere quanto già fatto. La maggior parte degli allievi lavorava a fianco di artigiani oppure aveva qualche occupazione. I genitori erano responsabili per legge della regolare frequenza scolastica dei figli. Oltre a sanzioni in denaro era previsto anche il carcere per chi non mandava i propri figli a scuola.³¹

Dal giornale *Osservatore Triestino*, 16-10 1818. Cfr. anche M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste e l'istruzione primaria e popolare*, cit., p.9.

²⁷ Una guida dettagliata delle materie insegnate si trova in F. Marinaz, *Memorie*, cit., pp. 18-20.

²⁸ Comune di Trieste. *La scuola a Trieste*. Note cronologiche 1844-1914.

²⁹ Il regolamento scolastico pubblicato nel 1805 dal monarca Francesco I doveva costituire la colonna portante per la creazione di un sistema educativo omogeneo in tutta la Monarchia. In linea di massima riprendeva gli stessi principi educativi di base proposti da Maria Teresa e da Giuseppe II, ma si discostava dalla concezione liberale dell'educazione e dalle idee illuministe. Il regolamento sottolineava il carattere pratico dell'educazione e la affidava al potere religioso ed ecclesiastico. In questo modo la chiesa riacquistava il proprio prestigio e il ruolo che le era stato sottratto da Maria Teresa. I sacerdoti, oltre ai doveri religiosi, erano incaricati di sorvegliare sul corretto funzionamento delle unità scolastiche della propria zona di competenza, sull'attività didattica degli insegnanti, nonché sulla loro condotta personale che doveva essere conforme ai precetti morali della chiesa. L'insegnante, invece, aveva molti obblighi e pochissimi diritti. M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste e l'istruzione primaria e popolare*, cit., p. 9. D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp. 76-84.

³⁰ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., p.62.

³¹ D. de Rosa, *Ibid*, pp.73-74.

Nel 1818 la Monarchia emise il «Regolamento per le scuole elementari nel Regno Lombardo-Veneto» riguardante il funzionamento delle scuole elementari e, in particolare, contro le scuole di mutuo insegnamento (o monitoriali), basate sul modello educativo inglese di Bell e Lancaster, osteggiate perché favorivano il processo di apprendimento di tutti gli studenti, indipendentemente dalla provenienza sociale, rendendo l'istruzione maggiormente accessibile a tutti. Questa modalità d'insegnamento era lontana dall'orientamento della chiesa e dei vescovi cattolici e di conseguenza non gradita sia perché metteva in dubbio la validità del metodo educativo di matrice ecclesiastica fino a quel momento utilizzato sia perché i due ispiratori del metodo erano rispettivamente un sacerdote protestante e un ateo materialista. Lo Stato della Chiesa nel 1825 aveva vietato il metodo del mutuo insegnamento, invitando i vescovi a punire i trasgressori.³²

La significativa ascesa economica e commerciale delle regioni italiane sotto dominio asburgico a cui si assistette fino alla metà del XIX secolo ebbe ripercussioni in campo educativo. A causa dell'aumentata richiesta di artigiani e dello sviluppo di moderni metodi di coltivazione si rendeva necessaria una forza lavoro più istruita rispetto al passato.

Il numero delle scuole, in particolare di quelle elementari aumentò tanto in città quanto fuori. Un annuncio dell'I. R. Magistrato politico-economico del 1822 ci dà il numero preciso di scuole nell'area di Trieste: vi erano quattro scuole triviali o elementari³³ maschili, una scuola triviale per ragazze tenuta da Anna Pellarin, una scuola triviale fondata dall'Istituto dei Poveri, una capo-scuola maschile e una femminile presso le suore Benedettine.³⁴

Oltre ai suddetti centri educativi pubblici, esistevano anche ventisette «asili nido», come li chiameremmo oggi, privati i quali accoglievano bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni. Le scuole elementari private maschili di lingua tedesca erano tre, quelle femminili erano nove, tre quelle di lingua italiana, quattro di lingua tedesca e le rimanenti di lingua italo-tedesca. Nella giurisdizione del vescovado rientravano tanto le scuole pubbliche dell'area di Trieste quanto le scuole della Comunità Greco-Orientale, della Comunità dei Serbi e della Comunità Ebraica. C'era

³² S. A. Rugiu. *Storia dell'educazione sociale*, cit., p. 451.

³³ Delle quattro scuole, due si trovavano nella città nuova e due nella città vecchia. Le spese di gestione degli istituti erano pagate dal Comune.

³⁴ Una descrizione dettagliata degli istituti educativi attivi a Trieste fino al 1924 ci viene data da G. Agapito nell'opera *Compiuta e distesa descrizione della fedelissima città e porto franco di Trieste*, Vienna 1824, (ristampa Trieste 1972), pp. 206-228.

poi l'Accademia di commercio, di economia e di nautica istituita nel 1817 e in cui la lingua ufficiale d'insegnamento era l'italiano. Esistevano altri diciotto istituti privati femminili che miravano all'educazione delle ragazze «ai doveri domestici».

Il programma d'insegnamento di questi istituti non comprendeva l'insegnamento di materie scolastiche e l'orario di frequenza non doveva interferire con quello della scuola regolare. Il profilo educativo di Trieste era completato da quattro scuole private per l'insegnamento della lingua francese e una per il disegno.³⁵

Quella finora descritta è a grandi linee la situazione dell'istruzione nell'area di Trieste dal 1760-70 al 1830. In questi anni venne creata la scuola greca di Trieste come scuola elementare privata, sotto la supervisione dell'Ispettore scolastico e del Governatore della regione.

A.2. In Grecia

La modalità secondo cui ho scelto di presentare la storia dell'istruzione risponde a criteri cronologici in relazione ai cambiamenti storici, economici, sociali e politici. Cambiamenti che risultano essere ben più determinanti nella descrizione dello *status* dell'educazione in Grecia (1760-1830).

Lo studio di un sistema educativo aiuta a comprendere meglio la dimensione storica degli eventi che caratterizzano un'epoca. Il periodo in esame (dal 1750 al 1830) è decisivo per lo sviluppo del sistema educativo in Grecia. Una serie di mutamenti sul piano nazionale, politico, sociale influenzarono, stigmatizzarono e determinarono l'evolversi dell'istruzione in Grecia.

Subito dopo la presa di Costantinopoli (1453) da parte di Maometto II il Conquistatore, si compie la disgregazione economica e politica dell'Impero Romano d'Oriente (il cosiddetto Impero Bizantino). Nei suoi territori il fermento intellettuale subì un'interruzione. Gli istituti educativi esistenti vennero saccheggianti e chiusero. La maggior parte degli intellettuali di Costantinopoli si trasferì in Europa Occidentale dando il proprio contributo al Rinascimento europeo. Il lungo dominio ottomano ebbe conseguenze determinanti dal punto di vista economico, sociale,

³⁵ G. Agapito, *Compiuta e distesa descrizione della fedelissima città e porto franco di Trieste*, cit., pp. 206-207. D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp. 68-70.

politico e culturale sullo sviluppo delle regioni abitate da popolazioni grecofone e cristiano-ortodosse.³⁶

Al Patriarca di Costantinopoli furono concessi tutti i privilegi³⁷ riguardanti le popolazioni ortodosse dell'Impero. Il Patriarcato Ecumenico fu riconosciuto come centro religioso dei cristiani dell'Impero e il patriarca Gennadio fu nominato capo religioso dei sudditi ortodossi dell'Impero. L'insieme dei privilegi associati alla figura del Patriarca crearono l'impressione, peraltro corrispondente alla realtà, che egli fosse non solo il «padre spirituale»,³⁸ ma anche l'«autorità nazionale» delle popolazioni ortodosse assoggettate.

Nei primi secoli successivi alla conquista di Costantinopoli, la chiesa e l'istituto dell'autonomia amministrativa delle comunità,³⁹ già noti e diffusi prima della conquista ottomana, costituirono le forze principali che sostennero la sopravvivenza della nazione (έθνος) e la promozione dell'istruzione.⁴⁰ Insegnanti laici o il più delle

³⁶ K. Tsoukalas, *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή. Ο κοινωνικός ρόλος των εκπαιδευτικών μηχανισμών στην Ελλάδα (1830-1922)* (Dipendenza e riproduzione. Il ruolo sociale dei meccanismi educativi in Grecia, 1830-1922), cit, p. 31.

³⁷ La legge islamica non poteva essere applicata a popolazioni cristiane. Ad esempio il Diritto di Famiglia nell'Impero Ottomano era fondato sui precetti dell'Islam e sul Diritto religioso da esso derivante. Fu concesso, quindi, alle popolazioni cristiane dell'Impero il diritto di mantenere le usanze legate alla propria fede cristiana e seguire i precetti religiosi della Chiesa Ortodossa. Il ruolo del Patriarca ecumenico era fondamentale anche per il fatto che le popolazioni cristiane dell'Impero continuavano ad aumentare con la graduale espansione degli ottomani nei Balcani. G. Zizola, M. Marini, *Il Patriarcato di Costantinopoli e i rapporti con il Governo Turco*, (a cura dell'Ufficio Stampa della R. Ambasciata di Grecia in Italia), Roma 1965, pp. 17-18.

³⁸ Il termine «spirituale» (πνευματικός) è utilizzato con il significato di responsabile della parte spirituale dell'individuo, che è per la maggior parte risultato della formazione, della cultura e dell'educazione dei fedeli.

³⁹ L'istituto dell'autonomia amministrativa delle diverse comunità fu riconosciuto dai conquistatori come uno strumento per un governo più efficace. A. Vakalopoulos, *Ιστορία του Νέου Ελληνισμού*, vol.II, cit., pp. 348-354.

⁴⁰ Nella sua lettera a Petrobeis Mavromichalis, Ioannis Kapodistrias sottolinea i benefici dell'educazione qualora si svolga sotto la protezione della Chiesa: «Αν τα σχολεία ευδοκιμούσι πολλαχού της Ελλάδος τούτο συμβαίνει διότι ευρίσκονται υπό την αιγίδα της εκκλησίας και δια τούτο η Πύλη σέβεται αυτά. Όταν όμως υποτεθή, ότι τα καθιδρύματα ταύτα δύνανται να αποβώσιν εστίαί επαναστάσεως, ουδέν θα αναχαιτίση τους καταδιωγμούς. Ιδρύοντες λοιπόν την σχολήν σας εξαρτήσατε αυτήν καθ' ολοκληρίαν εκ του πατριαρχείου και μεταχειρισθήτε καλούς δασκάλους ίνα διδάξωσι την εθνικήν ημών γλώσσαν, τα θρησκευτικά, στοιχειώδη φυσικά και ιστορίαν. Μη περιβάλλετε δι—ουδεμίας επιδεκτικότητας το νέον τούτο καθίδρυμα, αλλά θεωρήσατε αυτό ως παράρτημα της εκκλησίας». E. T. Evangelidis, *Η Παιδεία επί Τουρκοκρατίας (Ελληνικά σχολεία από της Αλώσεως μέχρι Καποδιστρίου)* (L'educazione nell'epoca del dominio turco- Le scuole greche dalla Conquista di Costantinopoli all'epoca di Kapodistrias), Atene 1936, p.CXXXVII. Ioannis Kapodistrias (1776-1831), in base al risultato della votazione dell'assemblea nazionale riunitasi a Trezene (3 marzo 1827) fu proclamato Governatore con un mandato settennale. In precedenza aveva intrapreso la carriera diplomatica al servizio della Russia arrivando ad ottenere la carica di ministro degli esteri. Il 6 gennaio 1828 giunse a Nauplia, atteso come un salvatore dal popolo che aveva riposto in lui tutte le speranze, manifestando la sua intenzione di mettere ordine nella caotica situazione della Grecia. Indubbiamente l'elezione di Kapodistrias significò l'accantonamento, seppur momentaneo, delle rivalità partitiche e personali che contrapponevano uomini politici e alte cariche militari e il riconoscimento del fatto che il Governatore possedeva il prestigio richiesto dalle circostanze. I suoi sforzi, in particolare nei settori

volte sacerdoti e monaci erano soliti radunare i ragazzi per la lezione quotidiana nelle cosiddette scuole *comuni* (κοινά). Il numero degli istruiti, compresi i membri del clero, tanto a Costantinopoli quanto nell'Impero era molto limitato.⁴¹ K. Kumas analizzando la situazione dell'istruzione greca e dell'ignoranza del clero in Grecia prima del XVIII secolo, descrive in generale il sistema educativo e formativo dei greci, per constatare che l'istruzione era dominio di pochi uomini di chiesa, mentre la gente semplice aveva un rapporto piuttosto limitato con essa.⁴²

La situazione iniziò a mutare tra la fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII secolo, quando parallelamente alla crescita economica di diverse regioni di lingue greche,⁴³ si registrò un'ascesa delle lettere greche. Le condizioni economiche e politiche imperanti nell'Europa centrale e sud-orientale crearono la figura del mercante, del venditore, del sensale greco e del greco delle comunità delle regioni del Mar Nero, dell'Adriatico, dei Balcani e dei territori della Monarchia Asburgica. I mercanti e i venditori nel ritornare in patria, oltre al profitto economico, si facevano portatori delle nuove idee che circolavano in Europa, trasfondendo nei loro luoghi d'origine il nuovo spirito che aveva iniziato a diffondersi in maniera particolare in Europa occidentale. Le scuole iniziarono a moltiplicarsi.⁴⁴ A primeggiare furono le regioni dell'Epiro, della Macedonia e della Grecia centrale (Salonico, Kastorià, Ioannina, Ambelakia).

dell'amministrazione, dell'economia, dell'educazione, della giustizia, delle forze militari e della politica estera, furono ammirevoli e determinanti per il futuro del paese. Fu assassinato a Nauplia il 27 settembre 1831 da avversari che chiedevano una *Costituzione*, avevano a loro disposizione i meccanismi del potere locale e avevano notevoli possibilità economiche. L'obiettivo principale di Ioannis Kapodistrias fu la creazione dello stato greco e di un potere centrale. Per approfondimenti su I. Kapodistrias cfr. E. Kuku, *Ο Καποδίστριας και η Παιδεία, 1803-1822. Α.΄ Η Φιλόμουσος Εταιρεία της Βιέννης* (Kapodistrias e l'istruzione, 1803-1822. I. La Società degli Amici delle Muse di Vienna), Atene 1958 e della stessa autrice, *Ιωάννης Καποδίστριας, ο άνθρωπος - ο αγωνιστής* (Ioannis Kapodistrias, l'uomo – il combattente), Atene 1962.

⁴¹ Quando Ghennadios Scholarios istituì a Costantinopoli l'«Accademia Patriarcale» (Πατριαρχική Ακαδημία), 1454, lo fece con lo scopo precipuo di formare i membri del clero in modo che potessero controbattere gli attacchi dei filo-occidentali recatisi in Italia e divenuti strumenti nelle mani del Papa. Al soglio patriarcale molte volte accedevano individui non solo di dubbia morale, ma anche non istruiti. G. Kordatu, *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας από το 1453 ως το 1961* (Storia della Letteratura Neogreca dal 1453 al 1961), vol. I, Atene 1962, pp.79-80.

⁴² E. Kastorichis, *Περί της εν Δημητσάνη Ελληνικής Σχολής* (Della scuola greca di Dimitsanis), Atene 1847, pp. 1-2.

⁴³ In questo periodo inizia a cambiare e a trasformarsi la chiusa economia *domestica* e si sviluppa l'artigianato. Si assiste ad un cambiamento dei rapporti produttivi e un ampliamento delle attività commerciali con particolare riferimento alla Grecia centrale e settentrionale.

⁴⁴ I primi a dinteressarsene furono i venditori, i proprietari di negozi e gli artigiani. Molti dei quali si erano arricchiti all'estero e inviavano denaro in patria per la costruzione di scuole, l'acquisto di libri o il pagamento degli insegnanti. G. Kordatos, *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, cit. pp. 83-84.

In queste regioni si sviluppa una rete scolastica embrionale con il contributo economico del patriarcato, delle comunità greche dell'estero e di intellettuali greci che vivevano al di fuori della Grecia. L'organizzazione delle scuole prevedeva i seguenti tre gradi, secondo la schematizzazione costruita da C. Katsikas e K. Therianos.⁴⁵

a) Istruzione elementare

L'apprendimento della scrittura e della lettura non era affidato ad un sistema educativo organizzato. L'apprendimento dell'alfabeto e la lettura di testi ecclesiastici e religiosi costituivano gli abituali oggetti di studio. La scelta dell'insegnante era compiuta all'interno dell'ambito della comunità o ecclesiastico.

b) Istruzione media

Queste scuole avevano in greco diverse denominazioni: Λύκειο (Lykeio-Liceo) Ελληνομουσείον (Ellinomuseion), Παιδαγωγείον (Pedagoghion), Φροντιστήριον (Frontistirion), Σχολείον (Scholeion), Σχολή (Scholi), poiché non facevano capo ad un'unica istituzione statale, né avevano un programma comune. Scuole di istruzione media erano state istituite in diversi centri, tra i quali i principali erano Costantinopoli, Bucarest, Iași, Ioannina, Chios, Atene, Salonicco, Smirne e Dimitsana. Il programma d'insegnamento prevedeva la grammatica del greco antico e la sintassi, mentre durante la prima metà del XVIII secolo venne introdotto lo studio delle scienze positive, non senza che questa decisione suscitasse reazioni.

c) Istruzione superiore

A questo livello appartengono la Grande Scuola della Nazione (Μεγάλη του Γένους Σχολή), l'Accademia Athonita o Athonias (Αθωνιάδα Ακαδημία) del Monte Athos e la Nuova Accademia (Νέα Ακαδημία) a Moscopoli. In queste scuole si svolgevano lezioni di teologia e di filosofia aristotelica. Dal 1824 nell'isola di Corfù che si trovava sotto dominio inglese fu fondata l'Accademia Ionia (Ιόνιος Ακαδημία).

Queste scuole, fino al momento in cui il mutamento si fece più evidente a causa della comparsa delle idee filosofiche dell'Illuminismo, portarono avanti la tradizione

⁴⁵ C. Katsikas - K. Therianos, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης* (Storia dell'educazione nella Grecia moderna), Atene 2007, pp.16-20.

educativa di Bisanzio. Il sommo ideale educativo era lo studio degli autori classici e dei grandi Padri della Chiesa.⁴⁶

Dalla seconda metà del XVIII secolo in poi, una serie di eventi storici⁴⁷ e di circostanze particolari⁴⁸ portarono a nuovi sviluppi sociali, economici e commerciali che ebbero ripercussioni immediate sull'istruzione nelle aree di lingua greca. I ripetuti sconvolgimenti interni all'Impero Ottomano, ne fecero dipendere la sopravvivenza dalla penetrazione economica dei paesi europei. Le idee degli Illuministi francesi che iniziavano ad acquisire notorietà in Grecia, i progressi delle scienze fisiche e la Rivoluzione Francese portarono a un radicale rinnovamento dell'educazione.

Gli Illuministi greci⁴⁹ desideravano recuperare il tempo perduto, sentivano l'urgenza di tradurre gli autorevoli manuali che circolavano in Occidente.⁵⁰ In effetti, in dieci anni furono fondate talmente tante scuole, furono tradotti in lingua greca e stampati così tanti testi stranieri, quanti non se ne erano visti in territorio greco dalla

⁴⁶ A. Vakalopoulos, *Ιστορία του Νέου Ελληνισμού*, vol. IV, cit., p. 344. Per approfondimenti sui cicli e programmi di studi e sulle materie d'insegnamento delle scuole di Bucarest, di Iași, del Ginnasio Filologico di Smirne e della scuola di Chios, cfr. A. G. Skarveli - Nikolopulu, *Μαθηματάρια των ελληνικών σχολείων κατά την Τουρκοκρατία. Διδασκόμενα κείμενα, σχολικά προγράμματα, διδακτικές μέθοδοι*. (Programmi delle scuole greche nel periodo della turcocrazia. Testi, programmi scolastici, metodi didattici), Atene 1989, pp. 182-202

⁴⁷ Le guerre vittoriose di Napoleone contro i regimi monarchici dell'Europa e le crepe createsi nel regime feudo-militare turco nella regione balcanica avevano generato molte speranze nei greci in merito alla disgregazione del dominatore turco. G. Kordatos, *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, cit., p. 122.

⁴⁸ Le umilianti condizioni imposte alla Turchia dai trattati di Küçük Kaynargi (1774) e di Aynalı Kavak (1779) crearono condizioni di maggiore libertà per l'ellenismo sottomesso. Fu permessa ad esempio l'istituzione di un maggior numero di scuole in molte città, cittadine e paesi. *Ιστορία του Ελληνικού Έθνους*, vol. II (XIII), cit, pp.53-54 e 83-85.

⁴⁹ Intellettuali greci quali Evghenios Vulgaris, Iosipos Misiidakas, Dimitrios Katartzis, Konstantinos Kumas, Adamantios Korais, Veniamin Lesvios, Neofitos Dukas, Grigorios Konstantas, Daniil Filippidis, Rigas Veletinlis, Ioannis Vilaras e Athanassios Psalidas furono i primi esponenti e sostenitori dell'Illuminismo greco. Per approfondimenti cfr. K. Th. Dimaras, *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, cit. Π. Μ. Κητρομηλίδης, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, (Illuminismo Neogreco), Atene 1996. Κ.Θ. Δημαράς, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, (Illuminismo Neogreco), Atene 1980. P. D. Mastrodimitris, *Η 'μετακένωση' των επιδιώξεων του γαλλικού Διαφωτισμού στην Ελλάδα κατά τον δέκατο ένατο αιώνα (Γενικό διάγραμμα του φαινομένου και των προβλημάτων του)* (Il 'trasferimento' delle conquiste dell'Illuminismo francese in Grecia durante il diciannovesimo secolo – quadro generale del fenomeno e dei problemi ad esso legati) in *ΙΤΑΛΟΕΛΛΗΝΙΚΑ*, Rivista di cultura greco-moderna, Atti del V Convegno Nazionale di Studi Neoellenici, Napoli 15-18 maggio 1997, pp. 12-17.

⁵⁰ Va qui precisato che il principale intento degli illuministi non era quello di arricchire con il proprio contributo la ricerca e il dibattito attorno alle idee filosofiche che circolavano in Occidente, quanto quello di "illuminare" la nazione greca. È questo il motivo per cui scrivono e traducono manuali di base e si soffermano su concetti già ribaditi altrove. Sicuramente non si tratta di un fatto negativo, poiché in questo modo introducono in ambito ellenofono idee fino ad allora sconosciute, traendo da questo sia soddisfazione personale dal punto di vista intellettuale, sia uno nuovo stimolo per il loro lavoro. Per approfondimenti cfr. P. Kondilis, *Ο Νεοελληνικός Διαφωτισμός. Οι φιλοσοφικές ιδέες* (L'Illuminismo Neogreco. Le idee filosofiche), cit.

caduta di Costantinopoli, come ha osservato Korais⁵¹ che pervaso da ottimismo nel 1802 affermò «έφθασε επιτέλους η ώρα, την οποίαν οι δυστυχείς ημών πατέρες επεθύμησαν εις μάτην» (è giunto finalmente il momento che i miei sfortunati padri desiderarono invano). Il cambiamento è osservato anche nell' testo dall' Anonimo de «La Grecia Legalitaria» (*Ελληνική Νομαρχία*).⁵²

La realtà sociale ed educativa greca tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo era completamente diversa da quella francese dello stesso periodo

⁵¹ Korais, *Τι πρέπει να κάνουν οι Γραικοί εις τας παρούσας περιστάσεις* (Cosa devono fare i Greci nelle circostanze attuali) (dialogo tra due greci). Venezia 1805, Ristampa Atene 1956, p. 24. Adamantios Korais nacque nel 1748 a Smirne, dove compì gli studi prima di trasferirsi ad Amsterdam per dedicarsi al commercio, secondo la volontà del padre. Korais trovò comunque il modo di completare la propria formazione. Nel 1777 lasciò Amsterdam dopo il fallimento delle sue attività economiche. In cuor suo aveva già preso la decisione di dedicarsi alle lettere. Dopo essere rimasto per quattro anni a Smirne, nel 1782 si trasferisce a Montpellier per studiare medicina. Nel 1788, medico di professione, va a Parigi. La sua permanenza nella capitale francese sarà determinante per tutta la sua attività letteraria successiva. Era convinto che presupposto per l'emancipazione del popolo greco fosse la sua "illuminazione" che passava attraverso la conoscenza dei classici antichi. Nel 1796 preparò un'edizione dei *Caratteri* di Teofrasto. Nel 1796 preparò una traduzione dell'opera di Beccaria, *Dei delitti e delle pene*. Gradualmente iniziarono a essere pubblicati in forma anonima i suoi primi opuscoli politici: *Insegnamento fraterno* (Αδελφική διδασκαλία, 1798), *Canto di guerra* (Άσμα πολεμιστήριον, 1800), *Squillo di tromba militare* (Σάλπισμα πολεμιστήριον, 1801). Nel 1805 iniziò la *Biblioteca greca* (Ελληνική Βιβλιοθήκη), che costituì la sua principale opera letteraria ed editoriale, nella quale espone, tra le altre, le proprie teorie linguistiche, pedagogiche e politiche. La maggior parte di esse saranno conosciute con il titolo *Riflessioni improvvisate* (Αυτοσχέδιοι Στοχασμοί). Influenzato dalle idee liberali olandesi e dal clima rivoluzionario francese, esortò non alla rivoluzione, quanto al **rinnovamento**. Si occupò della definizione fin nei minimi dettagli di un programma educativo completo. La rivista *Ermes il Dotto* (Λόγιος Ερμής), pubblicata a Vienna a partire dal 1811, divenne nel 1816 l'organo principale delle idee di Korais. Per quanto concerne la questione della lingua era fautore di una soluzione **intermedia (o via di mezzo)**. Il Korais constata l'esistenza di due tendenze linguistiche: a) da un lato i sostenitori della lingua popolare chiedevano che il popolo venisse "illuminato", motivo per cui i dotti avrebbero dovuto utilizzare la lingua del popolo; b) dall'altra parte, i fautori della lingua arcaizzante sostenevano che attraverso la lingua antica sarebbe risorto anche il glorioso passato della nazione greca. La posizione del Korais è più vicina ai primi nonostante la sua formazione classica non gli permetta di far proprie le loro posizioni estreme. Secondo la sua opinione, infatti, la lingua va corretta e arricchita. Egli era convinto della necessità di uno studio della natura della lingua greca, della realizzazione di un vocabolario del neogreco e di un confronto tra la lingua demotica e quella antica. K. Th. Dimaràs, *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας* (Storia della letteratura neogreca), Atene 1985, pp. 193-204. Per approfondimenti cfr., Vincenzo Rotolo, *La via 'Via di mezzo' di A. Korais: Motivi e conseguenze di una scelta*, in *ΙΤΑΛΟΕΛΛΗΝΙΚΑ*, Rivista di cultura greco-moderna, Atti del V Convegno Nazionale di Studi Neoellenici, Napoli, 15-18 maggio 1997. pp. 23-38. Σ. Β., Καραγεώργος *Ο Αδαμάντιος Κοραΐς και η Ευρώπη* (Adamantios Korais e l'Europa), Atene 1984.

⁵² «Ω πόση διαφορά, ευρίσκεται εις την Ελλάδα από δέκα χρόνους έως την σήμερον. Μεγάλη, ω αδελφοί μου, μεγαλοτάτη και καθ'εκάστην προς το κρείττον φέρεται. Τώρα άρχισαν αι Μούσαι να αναλάβουν και πάλιν να επανορθωθώσιν εις τα χρυσόχροα όρη της Ελλάδος [...].» (Quanta differenza si può trovare in Grecia tra la situazione di dieci anni fa e quella odierna. Grande, fratelli miei, molto grande e ogni giorno va migliorando. Ora le Muse si innalzano nuovamente sui dorati monti ellenici), Anonimo, *Ελληνική Νομαρχία ήτοι Λόγος περί ελευθερίας* (La Grecia legalitaria, ovvero Discorso sulla libertà), Italia 1806, pp. 165-166. Si tratta di un brevario dei doveri dei greci che li invita a mettersi sotto la tutela delle leggi e della disciplina, condizione indispensabile per garantire i benefici della libertà. Il discorso dell'autore (a noi sconosciuto), è indirizzato a qualunque greco. Il testo, sebbene non manifesti ambizioni letterarie, è uno dei documenti più maturi, più vibranti e suggestivi dell'ellenismo rinascete. Il tono è quello imposto dall' eloquenza, ormai non più al servizio della fede religiosa, ma della nuova fede, di quella civica. M.Vitti, *Storia della Letteratura neogreca*, Roma 2001, p.121

caratterizzata dallo sviluppo delle idee illuministe. In Grecia, infatti, mancava una sistema educativo e d'istruzione ben organizzato, tale da poter elaborare i nuovi stimoli provenienti dall'Illuminismo europeo. L'assenza più generale di un'infrastruttura e di una cultura educativa fu causa di arretratezza, isolamento e lasciò spazio ad una errata "guida" da parte di istituzioni quali la Chiesa e le autorità locali. Gli intellettuali greci avevano bisogno di un'ideologia che permettesse loro di interpretare – negativamente e in maniera sovversiva– la realtà sociale della Turcocrazia.⁵³ Questo fu il motivo per cui si cercò di coprire le carenze del sistema educativo con un'ampia opera di traduzione e con l'istituzione di scuole, dove possibile. Le traduzioni e i libri pubblicati costituirono una sorta di "ponte" che permetteva innanzitutto al popolo di apprendere ciò che stava avvenendo in Europa occidentale e di poter iniziare a rivendicare non solo libertà nazionale, ma anche eguaglianza e giustizia sociale.

A. Korais fu tra i primi ad individuare la *radice del male* e a sostenere che l'istruzione aveva la possibilità di trasformare in meglio l'effettiva immagine educativa e culturale del greco del XVIII secolo. Per questo nel suo «Υπόμνημα»⁵⁴ mise in relazione l'ascesa materiale ed economica della società greca con la possibilità di avere accesso alle nuove idee che circolavano in Europa occidentale.

Tra gli istituti educativi si distinguono quelli che si trovano in città che costituiscono poli commerciali, dove lo spirito liberale dei borghesi creava le condizioni per la loro prosperità e favoriva la tendenza di alcuni insegnanti ad ammodernare l'istruzione della nazione aggiornando il programma didattico con le ultime scoperte delle scienze positive (matematica, fisica, chimica e logica) e introducendo l'insegnamento di queste materie nelle scuole della nazione. In effetti, come osserva, nel testo all'Anonimo de «La Grecia Legalitaria», «Εξαλείφθη, εις τα περισσότερα μέρη η δεισιδαιμονία (pregiudizio) των γραμματικών και οι νέοι ήρχισαν να μεταχειρίζονται τον αξιοτιμιώτερον καιρόν της ζωής των εις γνώσεις

⁵³ P. D. Mastrodimitris, *Η 'μετακένωση' των επιδιώξεων του γαλλικού Διαφωτισμού στην Ελλάδα κατά τον δέκατο ένατο αιώνα (Γενικό διάγραμμα του φαινομένου και των προβλημάτων του)* (Il 'trasferimento' delle conquiste dell'Illuminismo francese in Grecia durante il diciannovesimo secolo – quadro generale del fenomeno e dei problemi ad esso legati) in *ΙΤΑΛΟΕΛΛΗΝΙΚΑ*, Rivista di cultura greco-moderna, Atti del V Convegno Nazionale di Studi Neellenici, Napoli, 15-18 maggio 1997, pp. 12-17

⁵⁴ A. Korais, *Το υπόμνημα περί της παρούσης καταστάσεως του πολιτισμού εν Ελλάδι* (Commento critico sull'attuale situazione della cultura in Grecia), Atene 1965.

ωφελίμους και όχι να τον εξοδεύουν εις το να αποστηθίζουν λέξεις. Η Λογική και Φυσική άνοιξαν τους οφθαλμούς ζτων περισσοτέρων [...]» (Si è dissolto quasi ovunque e il pregiudizio dei grammatici e i giovani hanno iniziato a sfruttare il periodo più prezioso della loro vita per l'apprendimento conoscenze utili e non per la memorizzazione di parole. La Logica e la Fisica hanno aperto gli occhi ai più [...]).⁵⁵

Oltre che per queste materie, ci fu un forte interesse per la geografia e la storia. Atene e la Grecia antica occupavano il primo posto, mentre la storia medievale e bizantina erano ancora sconosciute. Quanto più i giovani desideravano conoscere il proprio passato glorioso e gli scrittori antichi, tanto più questo corroborava il loro interesse per la storia e li sensibilizzava dal punto di vista nazionale.⁵⁶

Attorno alla metà del XVI secolo, a Venezia, Nikolaos Sofianòs,⁵⁷ aveva tradotto il trattato di Plutarco *Περί παιδων αγωγής* (Sull'educazione dei ragazzi), (1544) e aveva scritto la *Γραμματική της κοινής των Ελλήνων γλώσσης* (Grammatica della lingua comune dei greci), utilizzando in entrambi i casi la lingua parlata. La stessa strada percorsero Maximos Kallipolitis all'inizio del XVII secolo per la traduzione della *Καινή Διαθήκη* (Nuovo Testamento), Franghiskos Skufos in *Τέχνη της Ρητορικής* (L'arte retorica), Ilias Miniàtis in *Διδαχές* (Insegnamenti), San Cosmàs d'Etolia nelle sue predicazioni, il Metropolita Kritopulos e Kanellos Spanòs nelle loro *Γραμματικές* (Grammatiche) della lingua parlata.

Importante per l'Illuminismo neogreco fu il ruolo delle comunità di greci all'estero⁵⁸ all'interno delle quali operarono molti rappresentanti e sostenitori delle

⁵⁵ Anonimo, *Ελληνική Νομαρχία*, cit., p. 176.

⁵⁶ A. Vakalopoulos, *Ιστορία του Νέου Ελληνισμού*, vol. IV, cit. pp. 660-665. Per approfondimenti riguardanti l'importanza dell'elemento storico nella geografia nelle opere di I. Misiidakas, G. Konstantas e D. Filippidis, in G. B. Dertilis, *Αεί παίδες απαίδευτοι; Είκοσι τρία σχόλια περί εθνικισμού πλούτου και παιδείας*, Atene 1996, pp. 28-30.

⁵⁷ N. Sofianòs, originario dell'isola di Corfù, visse nella prima metà del XVI secolo a Venezia, dove morì. Fu tra i primi a comprendere che la rinascita spirituale della nazione ellenica sottomessa avrebbe dovuto avere come strumento una lingua quanto più vicina a quella parlata e non una lingua arcaizzante. Le sue traduzioni e la sua Grammatica hanno un intento pedagogico e, più in generale, patriottico. Da quel momento, i greci ritennero che presupposto per la loro rinascita come nazione era il reinserimento nella realtà dell'eredità antica. H. Tonnet, *Ιστορία της Νέας Ελληνικής Γλώσσας* (Storia della Lingua Neogreca), p. 121-122, Atene 1995. K. Th. Dimaràs, *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, cit., pp. 88-89. N. P. Andriotis, *Ιστορία της Ελληνικής Γλώσσας*, cit., p. 145.

⁵⁸ A Parigi, Venezia, Vienna e in altre comunità greche europee dal XVI secolo in poi ebbe inizio una notevole attività tipografica. Tuttavia, Venezia costituì un caso particolare di sviluppo e di promozione delle lettere greche, accompagnato dalla creazione di scuole e tipografie greche. I nomi di Nikolas Glikis, Antonios Vortolis, Petros Kunadis, Nikolaos Saros, Dimitrios Theodosiu, Antonios Tzattas,

idee illuministe. Questo fu possibile grazie al benessere economico e al clima liberale sviluppatasi all'interno di queste comunità che portava a mettere in dubbio la "guida" di un clero ortodosso in maggioranza incolto. Vienna, Venezia, Parigi e le regioni dei Principati danubiani divennero centri di promozione e di diffusione di idee, libri⁵⁹ e

Andreas Iulianòs sono associati alle tipografie di Venezia. Alcuni tra i libri dati alle stampe in queste tipografie sono: Konstantinos Laskaris, *Γραμματική* (Grammatica), 1673; Nektarios, Patriarca di Gerusalemme, *Επιτομή της Ιεροκοσμικής Ιστορίας*, 1677; Marinos Tzane Bunialis, *Διήγησις δια στοιχείων του δεινού πολέμου του εν τη νήσω Κρήτης* (Racconto in versi della terribile guerra nell'isola di Creta), 1681; Vissarion Makrís, *Σταχυολογία Τεχνολογική κατ' ερωταπόκρισιν της Γραμματικής Τέχνης*, 1686; Ioannis Patúsas, *Εγκυκλοπαίδεια Φιλολογική* (Enciclopedia filologica), 1710; Varinus Phavorinus, *Το Μέγαν Λεξικόν ή Ο Θησαυρός πάσης της Ελληνικής Γλώσσης* (Il grande dizionario o Thesaurus della Lingua Greca), 1712; Esopo, *Μύθοι Αισώπου* (Le favole di Esopo), 1727; Antonios Katiforos, *Ελληνική Γραμματική* (Grammatica greca), 1734; Alexandros Mavrokordatos, *Γραμματική περί Συντάξεως και ετέρα Γραμματική Μιχαήλ Συγγέλου* (Grammatica sulla sintassi e Grammatica di Michail Synghelos), 1745; Theodoros Gazis, *Γραμματικής Εισαγωγή* (Introduzione alla grammatica), riedizione 1756; Gheorghios Konstantinu, *Λεξικόν Τετράγλωσσον, περιέχον δηλαδή τας τέσσαρας ταύτας διαλέκτους Ελληνικήν, Ρωμαϊκήν, Λατινικήν και Ιταλικήν* (Dizionario quadrilingue, ossia comprendente le quattro lingue Greco, Romeico, Latino e Italiano), vol. I, 1757; Vikentios Damodòs, *Επίτομος Λογική κατ' Αριστοτέλην και Τέχνη Ρητορική* (Compendio di logica aristotelica e di arte retorica), 1759; Gheorghios Sugdurís, *Επιτομή Γραμματικής συντεθείσα εις χρήσιν των φιλομαθών* (Compendio di grammatica per gli studiosi), 1763; Ioannis Stanos, *Βίβλος Χρονική περιέχουσα την Ιστορίαν της βυζαντίδος* (Cronaca comprendente la storia di Bisanzio) tradotta dal greco al nostro idioma comune, 1767; Vitsentsos Kornaros, *Ερωτόκριτος* (Erotòkritos), (ristampa)1792; Athanasios Parios, *Ρητορική Πραγματεία* (Trattato di retorica), 1799; Konstantinos Armenopulos, *Η Εξάβιβλος* (quinta edizione), 1805; Spyridon Vlantís, *Vocabolario Italiano e Greco*, 1817. L'elenco dei libri è molto ampio e l'argomento inesauribile; qui vi si fa un rapido cenno in relazione al contributo di Venezia nell'impulso dato alla cultura greca. Per approfondimenti sulle edizioni veneziane cfr. N. G. Kontosopulos, *Τα εν Βενετία τυπογραφεία ελληνικών βιβλίων κατά την Τουρκοκρατίαν* (Le tipografie di libri greci a Venezia nel periodo del dominio turco), nella rivista della Società Scientifica Ateniese, T. 58, (1954), pp. 286-342, Atene 1954. Per approfondimenti sulla celebre tipografia veneziana dei Glikís cfr. G. Veludis, *Το ελληνικό τυπογραφείο των Γλυκήδων στη Βενετία, 1670-1854* (La tipografia dei Glikís a Venezia, 1670-1854), contributo allo studio del libro greco, (traduzione dal tedesco), Atene 1987. Per l'elenco dei libri cfr. *Ελληνική Βιβλιοθήκη, Η Συλλογή βιβλίων του Κωνσταντίνου Σπ. Σταϊκου* (Biblioteca greca, La collezione di libri di Konstantinos Sp. Staikos), poi *Η Βιβλιοθήκη του Κοινοφελούς Ιδρύματος Αλέξανδρος Σ. Ωνάση* (La biblioteca della Fondazione Alexandros S. Onassis), Atene 2011.

⁵⁹ L'elenco dei libri stampati nel periodo illuminista nelle comunità greche all'estero è molto lungo. Qui sono riportati solo alcuni libri stampati a Venezia e a Vienna (ai libri stampati a Trieste si è fatto riferimento nel primo capitolo riguardo alle attività editoriali dei greci): Meletios, Metropolita di Atene (Michail Mitros), *Μελετίου Γεωγραφία παλαιά και νέα* (Vecchia e nuova geografia di Meletios), Venezia 1728; G. Fatzeas, *Γραμματική Γεωγραφίας* (Grammatica della geografia), traduzione dell'inglese, Venezia 1760; Gheorghios Ventotis, *Λεξικόν Τρίγλωσσον της Γαλλικής, Ιταλικής και Ρωμαϊκής διαλέκτου* (Dizionario trilingue di francese, italiano e romeico), Vienna 1790; Rigas Velesinlis, *Φυσικής Απάνθισμα δια τους αγχίνους και φιλομαθείς Έλληνες*, (Florilegio di Fisica), Vienna 1790; Athanassios Psalidas, *Αληθής Ευδαιμονία, ήτοι Βάσις πάσης θρησκείας* (La vera beatitudine, ossia la base di tutte le religioni), Vienna 1791; Dimitrios Darvaris, *Χειραγωγή εις την Καλοκαγαθίαν* (Guida alla kalokagathia), Vienna 1791 e dello stesso autore *Εισαγωγή εις την Ελληνικήν γλώσσαν* (Introduzione alla lingua greca), Vienna 1798; Daniil Filippidis, Grigorios Konstantàs, *Γεωγραφία Νεωτερική* (Nuova geografia), Vienna 1791; Gheorghios Sugdurís, *Λογική* (Logica), Vienna 1792; Polizòis Kontòs, *Νεκρικοί Διάλογοι* (Dialoghi mortali), Vienna 1793; Manuil S. Tenedios, *Διατριβή εις Θουκυδίδη και της κατ' αυτόν Ιστορίας* (Dissertazione su Tuciddide), Vienna 1799; Nikolaos Mavrokordàtos, *Φιλοθέου Πάρεργα*, Vienna 1800; Gavriil Kallonàs, *Παιδαγωγία περιέχουσα πάνν ωφελίμους νοουθεσίας* (Manuale di pedagogia), Vienna 1800; Nikifòros Theotòkis, *Στοιχεία Γεωγραφίας* (Elementi di geografia), Vienna 1804; Grigorios Konstantàs, *Ιστρούσιον di Logica, Metafisica ed Etica*, per uso educativo (traduzione dall'italiano) di Francesco Soave, Venezia 1804; Evghenios Vùlgaris, *Στοιχεία της Μεταφυσικής* (Elementi di metafisica), Venezia 1805; Grigorios

riviste⁶⁰ (*Λόγιος Ερμής, Ειδήσεις διά τα ανατολικά μέρη, Ελληνικός Τηλέγραφος, Φιλολογικός Τηλέγραφος*) dell' *Illuminismo*.

Verso la fine del XVIII secolo iniziarono ad essere stampati i primi sillabari e i primi manuali di apprendimento (*παιδαγωγίες*). Nel 1795 fu dato alle stampe a Venezia il *Manuale per i giovani che desiderano apprendere le sacre lettere con correzioni e aggiunte* (*Χρήσιμος παιδαγωγία προς τους νέους επιθυμούντες μαθεῖν τα ιερά γράμματα μετά επανρθώσεως και προσθήκης*). Nel 1803 fu stampato a Vienna a cura di Polyzois Kontos il *Sillabario per il facile apprendimento* (*Αλφαβητάριο ευμάθειας*). Molti testi di grande utilità furono inoltre stampati a Vienna dai fratelli Darvaris: il *Sillabario greco* (*Αλφαβητάριο ελληνικό*) nel 1816, il *Compendio* (*Εκλογάριον*) nel 1804 e la *Crestomazia greca* (*Ελληνική Χρηστομάθεια*) nel 1820. A Venezia, inoltre, I. Patusas diede alle stampe nel 1780 l'*Enciclopedia Greca* (*Ελληνική Εγκυκλοπαίδεια*) la quale ebbe diverse riedizioni nel 1795, nel 1802 e nel 1805.⁶¹

Paliuritis (insegnante a Livorno), *Επιτομή της Ιστορίας της Ελλάδας* (*Compendio di storia della Grecia*), Venezia 1807; Kyriakos Kapetanakis, *Περί της Μεθοδικής Παραδόσεως της Γεωγραφίας* (*Sull'insegnamento metodico della geografia*), (traduzione del libro di Adam-Christian Gaspari), Vienna 1808; Neofitos Dukas, *Γραμματική Τερμηχόρα*, Vienna 1809; Athanassios Staghiritis, *Επιτομή Ιστορίας Γενικής* (*Compendio di storia generale*), (traduzione dal francese) del libro di L. Domairon, Vienna 1812; Neofitos Dukas, *Φοίνιξ Ἦτοι Διάλογοι και Επιστολαί εις χρήσιν των νέων εν τοις Γυμνασίοις* (*Fenice o Dialoghi e lettere ad uso dei giovani studenti del Ginnasio*), Vienna 1815; Anthimos Gazis, *Λεξικόν Ελληνικόν προς χρήσιν των παυρί τους παλαιούς συγγραφείς ενασχολουμένων* (*Dizionario di greco ad uso degli studiosi degli autori antichi*), Venezia 1816; Gheorghios Rusiadis, *Ομερο, Ιλιαδε*, (traduzione), Vienna 1819; Athanassios Christópulos, *Λυρικά* (*Liriche*), Vienna 1818; Neófitos Vamvas, *Στοιχεία της Φιλοσοφικής Ηθικής* (*Elementi di etica filosofica*), Venezia 1818; Dimitrios N. Darvaris, *Πρωτοπειρία Απλοελληνική χάριν των μικρών Παιδίων* (*Sillabario*), Vienna 1818; Konstantinos Kumas, *Σύνταγμα Φιλοσοφίας* (*Compendio di Filosofia*), Vienna 1820; BiVeniamin Lesvios, *Στοιχεία Αριθμητικής* (*Elementi di aritmetica*), vol. I, 1818, vol. II 1820, Vienna 1818, 1820; K. Kumas, *Ιστορία των Ανθρωπίνων Πράξεων* (*Storia delle opere umane*, 12 volumi), voll. I-V 1830, voll. VI-XI 1831, vol. XII 1832, Vienna; K. Kumas, *Γραμματική* (*Grammatica*), Vienna 1833; D. N. Dārvaris, *Χρηστομάθεια απλοελληνική* (*Crestomazia*), Vienna 1838; N. Lorentis, *Νεώτατη Διδακτική Γεωγραφία* (*Manuale di geografia*), voll. I, II, III, Vienna 1838-1839. In questo elenco non sono compresi i testi liturgici (*Vangeli*, libri di salmi, testi per le funzioni religiose, *Μηναία*, *Παρακλητική*), i testi di teologia e di letteratura neogreca. *Ελληνική Βιβλιοθήκη, Η Συλλογή βιβλίων του Κωνσταντίνου Σπ. Σταϊκου* (*Biblioteca greca, La collezione di libri di Konstantinos Sp. Staikos*), poi *Η Βιβλιοθήκη του Κοινωφελούς Ιδρύματος Αλέξανδρος Σ. Ωνάση* (*La biblioteca della Fondazione Alexandros S. Onassis*), Atene 2011. K. Th. Dimaràs, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός* (*Illuminismo neogreco*), Atene 1980. P. M. Kitromilidis, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, (*Illuminismo neogreco*), Atene 1996. Cfr. G. Kordàtos, *Ιστορία του γλωσσικού ζητήματος*, (*Storia della questione linguistica*). H. Tonnet, *Ιστορία της Νέας Ελληνικής Γλώσσας*, cit.

⁶⁰ R. Argyropulu, A. Tambachi, *Τα Ελληνικά Προεπαναστατικά περιοδικά* (*Le riviste greche pre-rivoluzionarie*), Indici III, Atene 1983, pp. 11-40. Per approfondimenti sulla rivista *Λόγιος Ερμής* cfr. F. Emmanuil, *Τα Ελληνικά περιοδικά* (*Le riviste greche*), Indici II: *Ερμής ο Λόγιος 1811-1821*, Atene 1976.

⁶¹ T. E. Evangelididis, *Τα ελληνικά σχολεία*, (*Le scuole greche*), cit., p. 55. Elenco dettagliato dei libri scritti e tradotti in greco (*γραμμική γλώσσα*) fino al 1810 è contenuto nel libro di E. Filandros, *Κατάστασις των λογικών μαθήσεων και επιστημών παρά τους νυν γραμμοίς*, [sic] (traduzione dal russo),

Il forte desiderio di apprendimento e il bisogno di soddisfarlo in maniera sistematica, spinsero alcuni intellettuali ad interessarsi ai moderni sistemi educativi adottati in Europa, ma anche alla creazione di una scuola più vicina all'alunno e più aderente alla società. Si fece così sentire l'influenza dell'opera di Locke (1632-1704). I. Misiòdakas⁶² scrisse nel 1779 a Venezia il libro *Trattato sull'educazione dei ragazzi o pedagogia*, (*Πραγματεία Περί Παιδών Αγωγής ή Παιδαγωγία*), nel quale sosteneva che l'istruzione deve superare lo scolasticismo nell'insegnamento della morfologia del greco antico ed arricchirsi di nuovi contenuti pratici, in grado di suscitare l'interesse dei giovani allievi. Dimitrios Katartzis⁶³ propose che inizialmente

cit. Per approfondimenti cfr. Π. Μ. Κητρομηλίδης, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, (Illuminismo Neogreco), Atene 1996.

⁶² Nacque probabilmente nel 1730 in un paese della sponda meridionale del Danubio. Colse l'unica opportunità di formazione che gli avrebbe dato anche la possibilità di spostarsi, entrando a far parte del clero ortodosso. Ebbe così l'occasione di frequentare, da giovane diacono, i grandi centri dell'educazione greca della metà del XVIII secolo a Salonicco e a Smirne e l'Accademia Athonita. Fu a Venezia in qualità di predicatore nella chiesa greco ortodossa di San Giorgio. In seguito si spostò a Padova per compiere studi universitari e più tardi si recò a Vienna per svolgere attività di ricerca. A Venezia nel 1761 pubblicò il suo primo libro, una traduzione dell'opera di Antonio Muratori *Filosofia morale esposta ai giovani*. Fece ritorno nei principati danubiani per assumere l'incarico di direttore dell'Accademia di Iași nel 1765. Misiòdakas si schierò sotto la bandiera dell'Illuminismo nella controversia linguistica tra antichi e moderni. L'adozione della visione dei moderni si basava su un attento esame della storia greca e sulla critica della realtà greca del tempo. L'immagine negativa era dovuta, secondo il suo parere, all'ignoranza del popolo greco. Per questo i suoi obiettivi principali furono: a) creazione di presupposti per il rinnovamento culturale; b) creazione di mezzi per il controllo della carenza di istruzione. Sosteneva che il rinnovamento culturale, sarebbe dovuto partire da cambiamenti fondamentali nel sistema educativo greco. Nel 1779 pubblicò a Venezia il *Trattato sull'educazione dei ragazzi o Pedagogia* (*Πραγματεία περί παιδών Αγωγής ή Παιδαγωγία*), un manuale di educazione dei giovani che mirava ad insegnare loro i principi dell'etica e della lealtà politica. La sua posizione critica nei confronti della prassi educativa esistente lo indusse a compiere una valutazione severa del sistema educativo. La sua *Pedagogia* comprendeva un programma pedagogico dettagliato (in accordo con le idee di Locke e il principio dell'armonizzazione di conoscenza, esperienza e natura umana) e un programma di studi generale che richiedeva lo sviluppo da parte degli studenti di capacità di ragionamento e giudizio. Misiòdakas era consapevole del fatto che il programma da lui proposto era totalmente opposto alla prassi del tempo. Con estrema facilità i suoi detrattori potevano qualificarlo come un «libertario». Le sue idee e le sue convinzioni lo portarono inevitabilmente allo scontro con il suo ambiente sociale. Egli stesso, intellettuale consapevole e illuminato, si sentiva libero e indipendente rispetto ai consolidati interessi sociali e poté, di conseguenza, affermare che il suo giudizio si era formato sul senso del giusto. P. M. Kitromilidis, *Illuminismo neogreco* (*Νεοελληνικός Διαφωτισμός*), cit., p. 225-250.

⁶³ Dimitrios Katartzis fu coetaneo di Misiòdakas, nato anch'egli attorno al 1730. Di famiglia agiata, crebbe e compì i propri studi a Costantinopoli. Fu il classico esempio di dignitario fanariota illuminato. Ottenne alte cariche giudiziarie e amministrative alla corte dei Principi fanarioti della Valacchia e pur seguace dell'Illuminismo, ripose saldamente la propria fiducia nel riformismo progressivo dell'assolutismo illuminato. Convinto della relazione esistente tra assolutismo illuminato e Illuminismo, non si spinse mai verso soluzioni più radicali, conformandosi alle pressioni e alle limitazioni dell'ambiente sociale. In vita fu la personalità meno controversa dell'Illuminismo greco e la sua opera ottenne il riconoscimento anche dei conservatori. Il suo programma prevedeva in primo luogo la riforma dell'istruzione e si basava su due principi fondamentali. Il primo riguardava l'introduzione di un nuovo approccio pedagogico di cui il sistema educativo aveva bisogno. Era convinto che l'educazione e la formazione dei ragazzi dovevano cercare di imitare le modalità della natura e dell'evoluzione naturale e occorreva, perciò, procedere "fissando" nelle loro menti in maniera metodica concetti prima semplici e poi via via più complessi. La curiosità dei ragazzi andava stimolata,

l'insegnamento si svolgesse nella lingua del ragazzo e che lo studio del greco antico venisse intrapreso dopo l'età dei 9 anni. K. Kumas fu un fautore del ruolo selettivo della scuola e a tal fine propose l'istituzione di diverse tipologie di scuola.⁶⁴

La necessità di definire una migliore metodologia di insegnamento rese attuale tanto la questione della lingua scritta e orale, quanto quella della lingua ufficiale d'insegnamento. Non poteva essere la lingua *arcaizzante*, ormai morta, ereditata dalla profonda tradizione dell'atticismo. Ci fu anche la più semplice *lingua ecclesiastica* che trovò più tardi "ufficialità" grazie al prestigio di A. Korais. Furono in molti, soprattutto illuministi, a proporre come lingua d'insegnamento e lingua ufficiale una forma linguistica molto vicina alla lingua parlata. Altri ancora sostenevano la lingua *popolare*.⁶⁵ La necessità dell'uso della forma *popolare* della lingua è suggerita anche dall'Anonimo della «Grecia Legalitaria».⁶⁶ Il primo tentativo di introduzione della lingua *popolare* nelle scuole fu attuato inizialmente da G. Konstantàs nella località di Ambelakia in Tessaglia e in seguito da K. Kumas. Questa modalità linguistica di

in modo da rendere l'apprendimento vivace e interessante. Il secondo principio del programma di riforme derivava dalle sue idee sulla riforma della lingua scritta e della lingua dell'educazione. La lingua arcaizzante doveva essere abbandonata per essere sostituita da una forma più moderna, che egli chiamava «lingua romeica», lingua dei discendenti dell'Impero romano d'Oriente, ossia dei moderni greci. Secondo la sua visione era necessaria una metodica registrazione delle regole grammaticali della lingua «romeica» la quale avrebbe dovuto essere coltivata da uomini dotti per poter così raggiungere la perfezione del greco antico. L'uso di questa lingua avrebbe aperto la strada al progresso culturale e avrebbe liberato l'energia creativa soffocata dall'istruzione scolastica. K. Th. Dimaràs, *Ιστορία της Νεοελληνικής Γλώσσας* (Storia della lingua neogreca), p. 148-152. P. M Kitromilidis, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, cit., Atene 1996, pp. 202-219. Cfr. D. Katartzis *Τα δοκίμια* (I saggi), (a cura di K. Th. Dimaràs), Atene 1974. Δ. Καταρτζή *Τα ευρισκόμενα του* (Le opere ritrovate), (a cura di K. Th. Dimaràs), Atene 1974. L. Marcheselli, *Stile e Comunicazione in Katartzis: Nuovi termini per nuove idee*, in *ΙΤΑΛΟΕΛΛΗΝΙΚΑ*, Rivista di cultura greco-moderna, Atti del V Convegno Nazionale di Studi Neoellenici, Napoli, 15-18 maggio 1997, pp. 83-98

⁶⁴ K. Lappas, *Συγκριτική Ιστορία της Ελληνικής Εκπαίδευσης* (Storia comparata dell'educazione greca), Atene 2004, p. 67.

⁶⁵ Da una parte importanti uomini di cultura come A. Gazis, N. Dukas, A. Theotokis, P. Kodrikas, S. Kommitas e rinomate scuole quali l'«Ellinomusion» di Kidonies coltivano l'arcaismo e ripongono in esso tutte le speranze di rinascimento intellettuale della nazione greca, mentre dall'altra dotti e poeti come R. Fereos, G. Konstantas, D. Filippidis, D. Fotiadis, D. Katartzis, I. Vilaràs, e A. Christopoulos combattono l'arcaismo e propongono l'adozione, nel settore dell'educazione, di una forma linguistica molto vicina alla lingua parlata dal popolo, quando non la lingua strettamente popolare. Il Vilaràs si spinge fino a proporre l'abolizione dell'ortografia storica e degli accenti. N. P. Andriotis, *Ιστορία της ελληνικής γλώσσας* (Storia della Lingua Greca), Salonico 2005, p. 146. Per un approfondimento, Henri Tonnet, *Ιστορία της νέας ελληνικής γλώσσας*, (Storia della Lingua neogreca), p.159-177, Atene 1995. M.Copidakis, A.F.Christidis, M.Margariti-Roga, *Ιστορία της ελληνικής γλώσσας*, (Storia della lingua Greca), Atene 1999. B.G.Mandilaras, *Η νέα ελληνική γλώσσα αντικείμενο έρευνας και μελέτης στα πλαίσια του ελληνικού Διαφωτισμού*, in *ΙΤΑΛΟΕΛΛΗΝΙΚΑ*, Rivista di cultura greco-moderna, Atti del V Convegno Nazionale di Studi Neoellenici, Napoli, 15-18 maggio 1997, pp. 481-491

⁶⁶ «Ω, πόσον ταχύτερα και ευκολότερα ήθελε φωτισθώσιν οι παίδες των Ελλήνων αν αι παραδώσεις των επιστημών εγίνοντο εις την απλήν μας διάλεκτον [...]» (Quanto più rapido e facile sarebbero lo studio e l'apprendimento per i figli dei greci se le lezioni avvenissero nella nostra semplice lingua). Anonimo, *Ελληνική Νομαρχία*, cit., pp. 176-177.

interpretazione dei testi nella lingua popolare fu perfezionato presso il Ginnasio filologico di Smirne da K. Ikonomu e fu introdotto subito dopo a Chios dal Vamvas.⁶⁷

Le scuole più importanti in questo periodo si trovavano a Ioannina, nella località di Miliès sul Pilio, a Kidoniès (la scuola di Chios), Smirne,⁶⁸ Costantinopoli,⁶⁹ Patmos, Zagorà, Ambelakia, Atene, Dimitsana, Argos e Nafpaktos.⁷⁰ Nella maggior parte di questi istituti venivano insegnati il greco,⁷¹ la matematica, la filosofia, la teologia, elementi di francese e italiano, geografia, storia, logica e in alcune anche fisica e metafisica.

Verso la fine del XVIII secolo questo “fervore” educativo, congiuntamente all’azione di Rigas Fereos e ai proclami della Rivoluzione Francese, se da un lato avevano suscitato l’entusiasmo dei greci, dall’altro avevano allarmato i turchi tanto che la Porta prese diverse misure per il contenimento di questi fermenti di liberazione. Ordinò al Patriarca di scomunicare gli atei francesi e in seguito obbligò il Patriarca di Gerusalemme Anthimos ad esortare i greci all’obbedienza.⁷² Gli avvenimenti rivoluzionari che avevano sconvolto la Francia, le idee dei filosofi, in particolare di Voltaire e di Rousseau, che si riteneva avessero preparato il terreno per la rivoluzione, avevano preoccupato la Chiesa, che con una serie di encicliche emanate dal Sacro Sinodo esortò gli abitanti e i religiosi delle zone maggiormente esposte al pericolo di contagio delle idee francesi a proteggere la purezza della propria fede e a difendersi dalle promesse ingannevoli e dall’ondata dilagante della rivoluzione (del 1821). Tali encicliche furono inviate a parecchi episcopati nel Peloponneso, agli abitanti delle città di Artà, Parga e Ioannina, al clero di Smirne, agli abitanti delle isole dell’Egeo e in modo particolare agli isolano dell’Eptaneso. Prendendo queste misure la Chiesa tentava di contenere le conseguenze ideologiche dell’Illuminismo e di

⁶⁷ E. Kastorchis, *Περί της εν Δημητσάνη ελληνικής σχολής*, cit., p.5

⁶⁸ Riguardo a Smirne e all’Asia Minore cfr.Ch. S.Soldatos, *Η εκπαιδευτική και πνευματική κίνηση του ελληνισμού της Μ. Ασίας (1800-1922)* (L’attività educativa e intellettuale dell’ellenismo dell’ Asia Minore, 1800-1922), Atene 1989.

⁶⁹ La scuola più antica era quella di Costantinopoli. Nel XVII secolo vi insegnava Alexandros Mavrokordatos, il quale aveva studiato a Padova. Nel 1799 venne creata una seconda scuola greca nel quartiere di Kuruçeşme. E.Kastorchis, *Περί της εν Δημητσάνη ελληνική σχολή*, cit., p.7.

⁷⁰ Per approfondimenti sulle scuole cfr. E. Καστόρχης, *Ibid.*, pp.7-14.

⁷¹ Nelle scuole superiori (Ellinomusia) e nei Ginnasi della Nazione gli insegnamenti erano basati sui seguenti testi: Grammatica di K. Laskaris, le Ekloges Gnomon di Chrisoloras, i Discorsi di Isocrate, la Batracomiomachia di Omero, le Favole di Esopo, il Panegirico di Isocrate, e i Discorsi di San Basilio e di Gregorio Nazianzeno. L’elenco completo degli insegnamenti è contenuto in E. Kastorchis, *Περί της εν Δημητσάνη ελληνικής σχολής*, cit., pp. 62-64.

⁷² K. N. Sathas, *Τουρκοκρατούμενη Ελλάς* (La Grecia sotto il dominio turco), Atene 1869, p. 632.

smorzare le ripercussioni della Rivoluzione Francese. Su questo punto gli sforzi della Chiesa ortodossa coincidevano con gli interessi della Porta.⁷³

La fine dell'Illuminismo neogreco coincise temporalmente con l'inizio della Rivoluzione. Gli esiti e l'influenza del movimento illuminista divennero visibili nella società greca molti decenni più tardi. Contribuì significativamente al raggiungimento di uno dei suoi obiettivi principali, ossia alla liberazione della nazione, perdendo, tuttavia, con il passare del tempo l'iniziale carica rivoluzionaria. Molti dei suoi esponenti abbracciarono in seguito posizioni più conservatrici e l'ideologia illuminista andò incontro a un processo di alterazione attraverso l'inclusione di influenze romantiche e altre tendenze politiche e ideologie dominanti nella Grecia post-rivoluzionaria.

Il funzionamento delle scuole subì un'interruzione durante la rivoluzione del 1821. Solo tre o quattro scuole nel Peloponneso e alcune nelle isole di Idra, Tinos e Andros proseguirono regolarmente la loro attività durante il periodo rivoluzionario. Nonostante ciò la questione dell'istruzione e della sua organizzazione si ritrova in tutti i testi ufficiali e i principi statutari elaborati nel corso dei consigli nazionali riuniti durante la rivoluzione.⁷⁴

Oltre alle scuole pubbliche, esistevano anche insegnanti privati (preettori) che istruivano i ragazzi greci nella lettura e nella scrittura. Si potrebbe anche fare riferimento all'istruzione privata in alcune città dell'ellenismo all'estero, come a Smirne, a Bucarest e in un numero consistente di città dell'Europa Centrale e Occidentale.

⁷³ P. M. Kitromilidis, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός* (Il luminismo neogreco), cit., pp. 274-275.

⁷⁴ Il Senato peloponnesiaco del 1822, emanò un proclama rivolto agli insorti rivoluzionari nel quale li esortava ad inviare i propri figli a scuola sottolineando la necessità di assicurare l'accesso all'istruzione sia ai ragazzi che alle ragazze e dell'istituzione di scuole con frequenza gratuita. Durante la prima assemblea nazionale a Epidauro (20-28 dicembre 1821) l'attenzione venne portata sulla necessità di un «arricchimento della lingua del popolo». La seconda assemblea nazionale (Astros, febbraio-marzo 1823) propose l'istituzione di scuole di tre gradi denominate rispettivamente scuola elementare, scuola greca e accademia, ma il protrarsi dei conflitti bellici non lo permise. Durante la stessa assemblea fu inoltre introdotto l'insegnamento mutuale come metodo didattico. La terza assemblea nazionale (Trizina, marzo-aprile 1827), chiamò I. Kapodistrias come governatore e fino al suo arrivo decise per la costituzione di un consiglio di cui avrebbero fatto parte membri del consiglio e della Società Filantropica perché si occupasse dell'istituzione di scuole di mutuo insegnamento, greche e di una scuola centrale. Furono, inoltre, adottate misure economiche che riguardavano l'individuazione di fondi per la creazione di scuole. T. E. Evangelidis, *Τα ελληνικά σχολεία* (Le scuole greche), cit., pp. 83-103. K. N. Therianos, C. Katsikas, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης* (Storia dell'Educazione della Grecia Moderna), cit., pp. 23-25.

Prima della Rivoluzione del 1821 diverse missioni di cattolici romani e di protestanti avevano intrapreso delle attività educative in Grecia. La prima scuola fu fondata a Naxos nel 1670 dalla Congregazione delle monache Orsoline.⁷⁵

Nel periodo in esame si assiste all'istituzione di scuole da parte di monaci a Tinos (1829, scuola femminile), a Syros nel 1827 la scuola femminile e nel 1831 l'Educandato Filellenico (Φιλελληνικόν Παρθενγωγείο), a Corfù, Cefalonia e ad Atene (Scuola dei coniugi Hill).⁷⁶

L'istruzione femminile durante il periodo del dominio ottomano mancava di organizzazione formale. La donna per tradizione doveva stare in casa astenendosi dalla vita sociale del luogo. L'analfabetismo femminile costituisce ancora nell'ultimo secolo del dominio ottomano un fenomeno che interessa tutto il territorio ellenico. La tessitura e il ricamo costituivano l'occupazione principale delle ragazze. La posizione della donna inizierà gradualmente a cambiare in relazione all'ascesa economica e sociale della classe borghese nel XVIII secolo. Nei paesi europei i greci si arricchiscono, si istruiscono e diventano portavoce di nuove concezioni e idee circa il ruolo della donna nella società. In maniera particolare negli insediamenti dell'ellenismo della diaspora, nelle isole dell'Egeo e dello Ionio, nei poli commerciali della Grecia continentale e nei circoli fanarioti di Costantinopoli e dei Principati

⁷⁵ A. Andreu, *Η ιδιωτική εκπαίδευση στην Ελλάδα, ιστορική ανασκόπηση – Ζητήματα εργασίας των εκπαιδευτικών* (L'istruzione privata in Grecia, excursus storico – Questioni riguardanti il lavoro degli insegnanti), Salonico 1997, p. 11.

Prima della rivoluzione del 1821 si era sviluppata una forma embrionale di rete scolastica gestita da privati e dalla Chiesa. Vista la totale assenza dello stato greco in questa iniziativa, si potrebbe caratterizzare questa rete come una forma di «istruzione privata». Dopo la rivoluzione del 1821, con il termine istruzione popolare si indicarono gli organismi educativi istituiti e finanziati da privati e da enti collettivi. Come detto in precedenza, la prima scuola fu fondata nel 1670 a Naxos dall'Ordine delle Suore Orsoline. Dopo la rivoluzione furono istituite anche altre scuole nelle Cicladi, nell'Eptaneso e ad Atene. Nonostante Kapodistrias non incoraggiasse particolarmente l'attività educativa dei missionari, l'impegno di questi ultimi nel campo dell'istruzione dava risposta ai bisogni educativi che un sistema educativo ancora in via di organizzazione non poteva soddisfare. Questo fu il motivo per cui Kapodistrias non ostacolò la loro attività. Nel periodo della "bavarocrazia" in Grecia mentre l'attività educativa dei missionari cattolici fu favorita, quella dei protestanti fu osteggiata al punto che le loro scuole furono costrette a chiudere. Occorre dire che oltre alla volontà politica dei regnanti bavaresi, esistevano anche dei motivi oggettivi che favorirono il diffondersi dell'attività educativa delle missioni cattoliche: a) le lacune dell'istruzione pubblica; b) l'assenza di scuole femminili; g) la presenza di cattolici in alcuni territori del regno (Cicladi, Eptaneso). Le scuole dei missionari avevano un'impostazione prettamente cattolica. Ch. Katsikas - C. N. Therianos, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης*, cit., pp. 37, 61-62. In particolare nel campo dell'istruzione femminile i missionari cattolici raggiunsero risultati degni di nota. Speciali comitati e associazioni femminili filelleniche dall'America, dall'Inghilterra e dalla Francia decisero di dare il loro sostegno all'istituzione di nuove scuole femminili allo scopo di migliorare il livello di istruzione delle donne greche. Per approfondimenti cfr. S. Ziogu-Karastergiu, *Η Μέση Εκπαίδευση των κοριτσιών στην Ελλάδα (1830-1893)* (L'istruzione media delle ragazze in Grecia, 1830-1893), Atene 1986, pp. 60-65.

⁷⁶ C. N. Therianos, K. N. Katsikas, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης*, cit., p. 25.

Danubiani, la posizione della donna migliora gradualmente. Nemmeno in questi contesti si può comunque parlare di una forma organizzata e sistematica di istruzione rivolta a ragazze, la quale particolarmente all'interno del circolo dei Fanarioti era solitamente affidata a dei precettori. Tale pratica non aveva, comunque, dimensioni tali da influenzare in maniera decisiva la situazione generale dell'educazione formale delle ragazze dell'epoca.⁷⁷ M. Ghedeon sostiene che tanto le ragazze quanto i ragazzi imparavano a leggere e scrivere nei conventi delle monache.⁷⁸ La prima scuola femminile fu fondata ad Atene nel 1825. Si tratta dell'«Educandato di Atene», considerato la prima scuola di mutuo insegnamento femminile di Atene.⁷⁹

Da un punto di vista generale si può constatare come il percorso dell'istruzione femminile nel periodo della dominazione ottomana abbia avuto un andamento in costante ascesa. Da privilegio riservato inizialmente a poche ragazze divenne gradualmente consapevolezza e obiettivo che fu fatto proprio da molti, fino a diventare preoccupazione dei responsabili del neo costituendo stato greco

Ioannis Kapodistrias⁸⁰ subito dopo il suo arrivo a Nauplia (1828), si adoperò per creare le condizioni per la predisposizione di un programma educativo generale. Era convinto che l'istruzione generalizzata fosse uno degli strumenti basilari che avrebbe aiutato lo sviluppo economico e sociale del neo costituito stato. Tentò di porre le

⁷⁷ Cfr. S. Ziogu-Karastergiu, *H Μέση Εκπαίδευση των κοριτσιών στην Ελλάδα (1830-1893)* (L'istruzione media delle ragazze in Grecia, 1830-1893), Atene 1986, cit., pp. 19-28.

⁷⁸ M. Ghedeon, *Ελληνίδων εκπαίδευσις μετά την Άλωσιν* (L'istruzione femminile dopo la Conquista di Costantinopoli), Atti dell'Accademia di Atene, vol. E'(V), 1939, pp. 332-333. L'autore sostiene che nel XVIII secolo anche le donne avevano accesso all'insegnamento. È per altro probabile che inizialmente l'appellativo «maestra» non contenesse un preciso riferimento professionale, riferendosi piuttosto alle donne che avendo imparato a leggere e a scrivere si occupavano di trasmettere le proprie conoscenze ad altre ragazze. Il termine inizia ad avere un carattere professionale dalla fine del XVIII secolo, quando iniziarono ad essere aperte scuole per ragazze ospitate nel narthex di alcune chiese.

⁷⁹ C. Katsikas -K. N. Therianos, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης*, cit., pp.25-26.

⁸⁰ Ioannis Kapodistrias in base al risultato della votazione dell'assemblea nazionale riunitasi a Trizina (3 marzo 1827) fu proclamato Governatore con un mandato settennale. In precedenza aveva intrapreso la carriera diplomatica al servizio della Russa arrivando ad ottenere la carica di ministro degli esteri. Il 6 gennaio 1828 giunse a Nauplia, atteso come un salvatore dal popolo che aveva riposto in lui tutte le speranze, manifestando la sua intenzione di mettere ordine nella caotica situazione della Grecia. Indubbiamente l'elezione di Kapodistrias significò l'accantonamento, seppur momentaneo, delle rivalità partitiche e personali che contrapponevano uomini politici e alte cariche militari e il riconoscimento del fatto che il Governatore possedeva il prestigio richiesto dalle circostanze. I suoi sforzi, in particolare nei settori dell'amministrazione, dell'economia, dell'educazione, della giustizia, delle forze militari e della politica estera, furono ammirevoli e determinanti per il futuro del paese. Fu assassinato a Nauplia il 27 settembre 1831 da avversari che chiedevano una *Costituzione*, avevano a loro disposizione i meccanismi del potere locale e avevano notevoli possibilità economiche. L'obiettivo principale di Ioannis Kapodistrias fu la creazione dello stato greco e di un potere centrale. Per approfondimenti su I. Kapodistrias cfr. E. Kuku, *Ο Καποδίστριας και η Παιδεία, 1803-1822. Α. Η Φιλόμουσος Εταιρεία της Βιέννης* (Kapodistrias e l'istruzione, 1803-1822. I. La Società degli Amici delle Muse di Vienna), Atene 1958 e della stessa autrice, *Ιωάννης Καποδίστριας, ο άνθρωπος - ο αγωνιστής* (Ioannis Kapodistrias, l'uomo – il combattente), Atene 1962.

fondamenta di un sistema educativo ex novo, motivo per cui iniziò dai gradi più bassi con l'obiettivo di combattere l'analfabetismo e di elevare il livello d'istruzione del popolo. I problemi che dovette affrontare furono molti. Il paese era da poco uscito da una guerra distruttiva, dopo quattro secoli di duro dominio straniero, con la maggior parte della popolazione rimasta al di fuori dei nuovi confini nazionali e con un pesante indebitamento. Si tentò di sopperire alla mancanza di insegnanti con l'introduzione del metodo del mutuo insegnamento nel settore dell'istruzione elementare.⁸¹ I motivi erano puramente economici. Questo tipo di metodo didattico si prestava ad essere adottato in una scuola rivolta a un vasto bacino d'utenza e dai bassi costi con l'obiettivo della lotta all'analfabetismo. Secondo il metodo del mutuo insegnamento l'insegnante affidava ad allievi progrediti il compito di aiutare nelle lezioni altri allievi più piccoli o con scarso profitto e di mantenere l'ordine e il silenzio in classe, mentre l'insegnante era impegnato in un'altra lezione. Il sistema aveva come fervente sostenitore I. Kokkòni che tradusse nel 1830 il «Manuale per le scuole di mutuo insegnamento». Una versione aggiornata dell'opera fu pubblicata nel 1842.⁸²

Gli istituti educativi fondati da I. Kapodistrias furono: l'orfanotrofio di Egina⁸³, le scuole di mutuo insegnamento, la scuola modello di Egina⁸⁴, la scuola centrale,⁸⁵ la scuola preparatoria,⁸⁶ la scuola ecclesiastica a Poros,⁸⁷ la scuola agricola a Tirinto, la scuola centrale di guerra a Nauplia. L'istituzione di queste scuole avvenne in meno di quattro anni, con il nuovo stato che aveva affrontato la sfida della pubblica

⁸¹ Kapodistrias aveva già formulato una precisa filosofia riguardo alle modalità secondo cui si sarebbe dovuto costituire il sistema educativo del neofornatosi stato greco. Durante il suo mandato come diplomatico in Russia, fu inviato in Svizzera nel 1814 dallo zar Alessandro al fine di studiare il sistema pedagogico della Scuola Howfyl diretta da Fellenberg. In quell'occasione Kapodistrias ebbe l'opportunità di conoscere Heinrich Pestalozzi (1746-1827) e il suo sistema pedagogico. T. E. Evangelidis, *Ta ελληνικά σχολεία*, cit., pp. 100-101.

⁸² E.T. Suloghiannis, *Η Σχολή Φλαγγίνη στη Βενετία* (La Scuola Flaghini di Venezia), *Δελτίον της ιστορικής και εθνολογικής εταιρείας*, vol. XXVI, Atene 1983, p. 252.

⁸³ Ioannis Kapodistrias dimostrò grande interesse per gli orfani di guerra, tanto per quelli che si trovavano in Grecia quanto per quelli che erano stati portati in diversi paesi dell'Europa occidentale. Kapodistrias si interessò anche della regolare istruzione dei figli dei greci all'estero. Cfr. E. Kuku, *Ιωάννης Καποδίστριας* (Ioannis Kapodistrias), cit., pp. 279-312.

⁸⁴ La scuola modello era rivolta ai cosiddetti «alunni-insegnanti», che avrebbero insegnato nelle scuole di insegnamento mutuale dopo un periodo di adeguata preparazione di tre mesi. Coloro che terminavano la scuola per ottenere la nomina dovevano sostenere degli esami. K. N. Therianos, Ch. Katsikas, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης*, cit., p. 32.

⁸⁵ La scuola centrale fu istituita nel 1829 con l'obiettivo di formare gli insegnanti per le scuole di secondo grado che erano in procinto di essere create. Per approfondimenti cfr. K. Mavroskufis, *Η εκπαίδευση 1821-1832. Αναγεωτικές φροντίδες στα χρόνια του αγώνα. Ιστορία του Νέου Ελληνισμού 1770-2000*, (L'istruzione 1821-1832. Provvedimenti innovativi durante gli anni della lotta. Storia dell'Ellenismo moderno 1770-2000), vol. III, Atene 2004.

⁸⁶ La scuola "preparatoria" fu istituita dal 1830 come grado di istruzione intermedio tra la scuola di mutuo insegnamento e la scuola centrale.

⁸⁷ La scuola ecclesiastica era rivolta all'istruzione dei sacerdoti.

istruzione partendo da zero. La creazione di un'Università era secondo la visione largamente criticata di I. Kapodistrias un'utopia nel momento storico che stava attraversando la Grecia, poiché coloro che avrebbero dovuto avere accesso all'istruzione universitaria non avevano compiuto nemmeno quella media.

L'uccisione di I. Kapodistrias (27-09-1831) interruppe il suo programma educativo. Il periodo che seguì fino al 1833 può essere definito una «fase di caos amministrativo e politico».

Il rapido *excursus* sulla situazione educativa nell'area di Trieste e in territorio greco, ritengo aiuti a comprendere il clima nel quale fu creata la scuola greca di Trieste. Dal punto di vista della collocazione temporale essa può essere fatta rientrare nella categoria delle scuole greche dell'ellenismo all'estero, al pari di quelle istituite nei territori danubiani e nell'Europa occidentale. Certamente, un ruolo determinante nella creazione della scuola fu giocato dalla politica educativa di Maria Teresa e dei suoi successori, che ne permise l'ufficializzazione e il funzionamento in base a principi costituzionali. Importante fu il ruolo della Comunità Greco-Orientale di Trieste non solo per il sostegno economico-materiale, per la volontà e la determinazione profuse a sostegno della scuola, ma anche per il fatto di aver abbracciato le idee progressiste e le correnti di pensiero dell'Europa occidentale che si concretizzavano nel desiderio che la scuola fosse non solo un vivaio dedicato all'apprendimento della lingua greca e della storia, ma anche una fucina di creatività capace di creare delle prospettive per il futuro dal momento che i ragazzi non si trovavano temporaneamente a Trieste, ma la loro permanenza aveva caratteristiche di stabilità e durata nel tempo. Le componenti di creatività nella scuola furono certamente risultato di correnti e di elaborazioni ideologiche e sociali in atto nel più ampio spazio europeo in combinazione con l'ascesa della classe borghese dell'ellenismo della diaspora. Quest'ultima La borghesia greca, infatti, pur rinforzandosi economicamente e socialmente, non fu indifferente alle tendenze ideologiche e alla sfide dell'epoca e permase desiderosa di dare forma ad una propria identità intellettuale, sociale ed ideologica.

B. Il periodo precedente dell'istituzione della scuola (1786-1801)

L'interesse dei greci per il mantenimento della madre lingua fu intenso già dai primi tempi del loro insediamento a Trieste, ma i tentativi di fondazione e mantenimento di una scuola greca comunitaria incontrarono notevoli difficoltà e ritardi inizialmente a causa dei dissensi tra greci e serbi superati al momento della creazione di una Comunità Greca autonoma, ma anche a causa delle difficoltà economiche che emersero più tardi in relazione all'opera di costruzione della chiesa di San Nicolò degli Ortodossi Greci-Orientali. La spesa complessiva per l'edificazione e il completamento della chiesa fu ingente e la neocostituita Comunità Greca si trovava a dover affrontare seri problemi economici.

Già nel 1784, secondo il «Διαταγαί και Συμφωνητικάί Οροθεσίαι [...]» nel capitolo XXIV (κδ'), si riporta che al termine dei lavori per l'edificazione della chiesa debba venir costituita una scuola, in greco *spudastirion* (σπουδαστήριον) con due insegnanti per l'insegnamento della «γραικικήν γλώσσαν» (lingua greca). Si chiarisce, inoltre, che il diritto di frequentare lo *spudastirion* era esteso anche a sei cattolici sudditi di Sua Maestà Imperiale. La frequenza era gratuita per tutti gli alunni.⁸⁸

Secondo le disposizioni contenute nello statuto del 1786 (capitolo IX), con il quale si definisce l'istituzione della scuola, questa sarebbe stata incorporata alla chiesa e, di conseguenza, per coprire le sue spese sarebbe stato utilizzato il patrimonio ecclesiastico. Riporto di seguito per intero il capitolo IX dello statuto riguardante la fondazione e le principali regole di funzionamento della scuola.⁸⁹

⁸⁸ΑΕΚΤ, «Διαταγαί και Συμφωνητικάί Οροθεσίαι προτιθέμεναι των ημών εκκλησίας εν Τριέστι επ' ονόματι της Αγίας Τριάδας και του Αγίου Νικολάου», (Costituzioni, e Capitoli preliminari della nostra chiesa da erigersi in Trieste l'invocazione della Santissima Trinita e San Nicola), 1784.

⁸⁹ΑΕΚΤ, Statuti/1786, Capitolo IX (Θ'), (edizione 1889).

21. S' intende già che se fosse chiamato dal Governatore, o dal Prefetto, sarà tenuto di presentarsi, se pure non fosse legittimamente impedito, ed esporrà l' impedimento alla persona, che era stata incaricata della chiamata.

22. E anzi avrà l' attenzione d' insinuarsi in ogni mattina al Governatore, o al Prefetto per ricevere, e adempire li rispettivi loro ordini.

CAPITOLO IX.

Della Scuola.

1. Con l' articolo 24 delle regole preliminari si è già prestabilito, che compita intieramente la fabbrica della Chiesa, e presuposta la sufficienza della cassa Nazionale, si instituirà una Scuola con due Maestri, per l' istruzione, e ammaestramento degl' Individui Nazionali, nella propria lingua Greca, si è

2. Ulteriormente prestabilito, che volendo intervenire in detta scuola sei giovani sudditi Imperiali di Religione Cattolica per apprendere essa lingua, vi sarebbero accolti senza alcuna contribuzione.

3. Frattanto che si combinino le circostanze, e li mezzi della motivata provvida istituzione, la sua essenza, e forma poserà su la base delli seguenti articoli statutarj.

κα. Υπονοείται ήδη, ότι εάν ήθελε κραχθή από τόν Κυβερνήτην, ή από τόν Προεστώτα, χρεωστέι να παρήγασθη, άνίσως ζμως δέν ήθελεν ήτον νομίμως εμπόδισμένος, και θέλει φανερώσει τό εμπόδισμα εις έκείνο τό πρόσωπον όπου επροστάχθη δια να υπάγη να τόν καλέση.

κβ. Καί μάλιστα θέλει έχει πᾶσαν προσοχήν να παγαίνη καθ' έκάστην αγγήν εις τόν Κυβερνήτην, ή εις τόν Προεστώτα, δια να λαμβάνη και επιτελή τας αὐτῶν προσταγᾶς.

ΚΕΦΑΛΑΙΟΝ Θ.

Περὶ τοῦ Σχολείου.

α. Μετὰ τὸ κδ. ἄρθρον τῶν προτεθεισῶν διαταγῶν, προεστάθη ήδη, ἔτι περαιωθεῖσα τελείως ἡ οἰκοδομή τῆς Ἐκκλησίας, και προϋποθετουμένης τῆς ἐκπαιδευτικῆς τοῦ ταμείου τοῦ γένους, θέλει διορισθῆ ἓνα σχολεῖον μετὰ δύο διδασκάλους δια τὴν παιδείαν και διδασκαλίαν τῶν παιδίων τοῦ γένους εις τὴν ἰδίαν αὐτῶν γραικικὴν γλῶσσαν.

β. Ἐδιωρίσθη προσέτι, ἔτι θέλοντες να ἐμβουν εις αὐτὸ τὸ σχολεῖον ἕξ νέοι αὐτοκρατορικοὶ υπήκοοι τῆς Καθολικῆς θρησκείας, δια να διδαχθοῦν τὴν αὐτὴν γλῶσσαν, ἔσονται δεκτοὶ εις τὸ σχολεῖον, ἄνευ οὐδεμιᾶς πληρωμῆς.

γ. Ἔως οὗ να συντρέξουν αἱ περιστάσεις και τὰ μέσα δια τὴν προεχθεῖσαν προμηθευτικὴν διάταξιν, τὸ εἶναι και τὸ σχῆμα τῆς αὐτῆς διατάξεως θέλει εἶσθαι θεμελιωμένον ἐπάνω εις τὴν βᾶσιν τῶν ἐφεξῆς νομίμων ἄρθρων.

4. La Scuola s'intenderà incorporata alla Chiesa, e conseguentemente dal fondo della Chiesa saranno soddisfatti li salarj, e tutti li pesi della Scuola.

5. Anzi la Chiesa, e la Scuola costituiranno un solo comune oggetto, e un solo comune fondo, talmente, che al comune fondo competeranno li proventi, e legati, benchè assegnati individualmente, o alla Chiesa, o alla Scuola.

6. Nella Scuola, e nelle sue lezioni si adotterà, o si adatterà il metodo prescritto con sovrana saviezza nelle scuole normali.

7. Ne' giorni destinati alla scuola le lezioni si daranno tanto nella mattina, che nel dopo pranzo in quelle ore che saranno prestabilite.

8. Verso la metà, e verso la fine dell'anno scolastico si terranno due pubblici Esami.

9. All'occasione de' quali si distribuiranno all'emeriti studenti li premj che li saranno determinati.

10. Dipenderà dal Capitolo, a pluralità di voti la deliberazione d'istituire, a carico delli Scolari Nazionali una mensile contribuzione, alla quale però si dichiara che non saranno soggetti gli Individui Cattolici.

11. All'ufficio di Maestro si destineranno soggetti idonei, e com-

δ. Ἡ σχολή ἐνοεῖται ἐνωματωμένη μετὰ τῆς Ἐκκλησίας, καὶ ἐπομένως ἐκ τῆς περιουσίας τῆς Ἐκκλησίας θέλει πληρῶνται οἱ μισθοί, καὶ ὅλα τὰ βάρη τοῦ σχολείου.

ε. Μάλιστα ἡ Ἐκκλησία καὶ τὸ σχολεῖον συστήνουσιν ἓνα μόνον κοινὸν σκοπὸν, καὶ μίαν μόνην κοινήν περιουσίαν, εἰς τρόπον ὅτι εἰς τὴν κοινήν περιουσίαν προσήκουσιν αἱ προμήθειαι, καὶ λεγῶνται, ἀγκαλὰ διωρισμένα ἀδιαίρετως ἢ εἰς τὴν Ἐκκλησίαν ἢ εἰς τὸ σχολεῖον.

στ. Εἰς τὸ σχολεῖον, καὶ εἰς τὰ αὐτοῦ μαθήματα θέλει προικισθῆ ἢ θέλει προσαρμοσθῆ ἢ παρούσα μέθοδος μὲ ὑπερτάτην φρόνησιν εἰς τὰ μεθοδικὰ μαθήματα.

ζ. Εἰς τὰς διωρισμένας ἡμέρας τοῦ σχολείου παραδίδονται τὰ μαθήματα ἐξίσου καὶ τὴν αὐγὴν καὶ μετὰ τὸ γεῦμα εἰς ἐκείνας τὰς ὥρας, ὅπου θέλουν διορισθῶν.

η. Πρὸς τὸ μέσον καὶ πρὸς τὸ τέλος τοῦ χρόνου τοῦ σχολαστικοῦ, πρέπει νὰ γίνωνται δύο ἐξετάσεις τῶν μαθητῶν δημοσίως.

θ. Εἰς τὰς ὁποίας ἐξετάσεις διαμερίζονται εἰς τοὺς ἀξιοτέρους μαθητὰς τὰ βραβεῖα, ὅπου θέλουν διορισθῶν.

ι. Ἐχει τὴν ἐξουσίαν τὸ Καπίτολον μὲ τὸν περισσότερον ἀριθμὸν τῶν ψήφων νὰ διορίσῃ εἰς βάρος τῶν μαθητῶν τοῦ γένους μίαν καθ' ἕκαστον μῆνα πληρωμὴν, πλὴν εἰς ταύτην τὴν πληρωμὴν δὲν θέλουν εἶσθαι ὑποκείμενοι οἱ καθολικοὶ μαθηταί.

ια. Εἰς τὸ ἔργον τοῦ Διδασκάλου θέλει ἐκλέγονται ὑποκείμενα ἱκανὰ καὶ

11. All' ufficio di Maestro si destineranno soggetti idonei, e competerà la nomina, e lo stipendio alla giurisdizione del Capitolo.

12. Risservata all' Eccelso Governo la suprema inspezione sulla Scuola negli oggetti riguardanti le normative sovrane ordinanze.

13. Si è conferita nel terzo capitolo, e si conferma al Governatore la particolare sua ispezione sulla retta disciplina, e direzione della Scuola; e su la morigerata, e diligente condotta de' Maestri, senza che però egli sia autorizzato a innovazione alcuna pubblica, o economica contro il prestabilito sistema.

14. Egli Governatore visiterà di tempo in tempo la Scuola, e assisterà alle lezioni per assicurarsi, che siano adempite esattamente le incombenze de' Maestri.

15. Il Prefetto della Chiesa sarà riguardato ancora come Prefetto della Scuola, e conseguentemente egli pure la visiterà di tempo in tempo, e assisterà alle Lezioni.

16. Se un Maestro commettesse qualche colpa di ommissione, e molto più di commissione, sarà ammonito privatamente, e amorevolmente dal Governatore, e Prefetto; e si

68
ripeterà l' ammonizione pubblica, e seria nel Capitolo.

17. In caso di incorreggibilità insinuata dal Governatore, e Prefetto, e riconosciuta ancora dalli Sindici sarà dimesso il Maestro senza balotazione.

67
ια'. Εἰς τὸ ἔργον τῆς Διδασκάλου θέλει ἐκλέγονται ὑποκείμενα ἰκανὰ καὶ ἄξια, καὶ ἡ ἐκλογή καὶ ὁ μισθὸς προσήκει εἰς τὴν ἐξουσίαν τῆς Καπιτόλου.

ιβ'. Φυλακτιομένης εἰς τὸ ὑπέρτατον Γοβέρο καὶ διοίκησιν τῆς Ἀνωτάτης Ἐπιτομίας ἐπάνω εἰς τὸ σχολεῖον δι' ἐκεῖνα τὰ ἀντικείμενα, ὅπως ἀποβλέψῃ τὰς κανονικὰς ὑπεριτάτας διαταγὰς.

ιγ'. Ἐδόθη εἰς τὸ τρίτον Κεφάλαιον καὶ ἐπιβεβαιῶται ἡ μερικὴ ἐπιτομία τῆς Κυβερνήτου ἐπάνω εἰς τὴν ὀρθὴν παιδείαν καὶ Κυβέρνησιν τοῦ σχολείου, καὶ ἐπάνω εἰς τὰ ἦθη καὶ διαγωγὴν τῶν Διδασκάλων, χωρὶς ὅμως νὰ ἔχη καμμίαν ἐξουσίαν νὰ κάμῃ κἀνένα νεωτέρισμα κοινόν, ἢ οικονομικόν, ἐναντίον εἰς τὸ προδιατεταγμένον σύστημα.

ιδ'. Ὁ αὐτὸς Κυβερνήτης θέλει ἔρχεται εἰς ἐπίσκεψιν ἀπὸ καιρὸν εἰς καιρὸν τῆς σχολείου, καὶ θέλει εἶσθαι παρὼν εἰς τὰ μαθήματα διὰ νὰ βεβαιωθῇ διὰ τὴν ἀκριβῆ ἐκπλήρωσιν τῆς χρέως τῶν Διδασκάλων.

ιε'. Ὁ Προεσὼς τῆς Ἐκκλησίας θέλει λογίζεται καὶ ὡς προεσὼς τῆς σχολείου, ἐπομένως δὲ καὶ αὐτὸς θέλει ἔρχεται εἰς ἐπίσκεψιν τῆς αὐτῆς σχολείου, καὶ εἰς ἀκρόασιν τῶν μαθημάτων.

ις'. Ἄν ἓνας Διδάσκαλος ἤθελε πράξῃ κἀνένα πταίσμα παραβλέψεως, καὶ πολλῶ μᾶλλον ἂν ἤθελε πράξῃ μὲ τὸ ἔργον, πρέπει ὁ Κυβερνήτης καὶ ὁ προεσὼς νὰ τὸν νουθετήσῃ κατ' ἴδιαν μὲ ἀγάπην, καὶ ἂν ἤθελε πέσῃ εἰς δεύτερον σφάλμα, τότε πρέπει νὰ γίνῃ

φανερὰ καὶ αὐστηρὰ ἡ νουθεσία εἰς τὸ Καπίτολον.

ιζ'. Καὶ ἂν δὲν γίνῃ καμμία διάφθωσις ἀφ' ἧς φανερωθῇ ἀπὸ τὸν Κυβερνήτην, καὶ προεσὼτα, καὶ γνωρισθῇ καὶ ἀπὸ τὰς Συνδίκους ἢ διάφθωσις, θέλει ἀποβαλεθῆ ὁ Διδάσκαλος ἐκεῖνος, καὶ ἀποδιωχθῆ ἀπὸ τὸ σχολεῖον.

sarà dimesso il Maestro senza balotazione.

18. Il Governatore, Prefetto, e Sindici avranno presente la grave gravissima loro responsabilità in una materia tanto gelosa, e conseguente e si guarderanno di praticare indulgenza su la condotta de' Maestri.

19. Che se uno Scolare fosse negligente nella frequenza della Scuola, o nell'applicazione, e molto più se perturbasse la quiete, o inserisse scandalo, li Maestri saranno tenuti di ammonire li Genitori, o Curatori; Non giovando tale ammonizione, si denuncierà dal Maestro al Governatore, e Prefetto lo scolare negligente, inquieto, e scandaloso per l'opportuna correzione; e in caso d'incorreggibilità sarà espulso.

20. E per il salutare effetto di coltivare un retto timore nelli scolari, e di dare notizia quotidiana della loro condotta alli Genitori, e Curatori si avoterà il grado di

Bene	} in cedole stampate settimanali, che li Scolari dovranno rassegnare alli loro Genitori, o Curatori.
Male	
Medio-	
crementemente	

καὶ ἀπὸ τοὺς Συνδίκους ἢ διόρθωσις, θέλει ἀποβαλθῆ ὁ Διδάσκαλος ἐκεῖνος, καὶ ἀποδιωχθῆ ἀπὸ τὸ σχολεῖον.

ιη.' Ὁ Κυβερνήτης, ὁ Προεστὼς καὶ οἱ Σύνδικοι θέλει ἔχουν πρὸ ὀφθαλμῶν πάντοτε τὴν βαρυτάτην ἀπολογία, ὅπου χρεωστοῦν νὰ δώσουν εἰς μίαν ὑπόθεσιν τοσοῦτον ζηλότυπον καὶ μεγάλην, καὶ θέλει ἀπέχουν ἀπὸ τὸ νὰ εἶναι εὐκόλως συγκαταβατικοὶ περὶ τῆς διαγωγῆς τῶν Διδασκάλων.

ιθ.' Καὶ ἂν τινὰς τῶν μαθητῶν ἤθελον εἶσθαι ἀμελής μὴ συχνάζωντας εἰς τὸ σχολεῖον, ἢ μὴ ἐπιμελούμενος τὴν σπουδὴν τῶν μαθημάτων του, καὶ μάλιστα ἂν ἤθελε ταραπτή τὴν εἰρήνην τῶν ἄλλων, καὶ προσενῆ σκάνδαλα, οἱ Διδάσκαλοι χρεωστοῦσι νὰ φανερώσουν, δίδοντας εἶδησιν εἰς τοὺς γονεῖς καὶ ἐπιτρόπους τῶν παιδίων, καὶ ἂν δὲν ἤθελον ὠφελῆσθαι ἢ παραίνεσις, ὁ Διδάσκαλος θέλει φανερώσθαι τῷ Κυβερνήτῃ καὶ Προεστῶτι τὸν ἀμελῆ καὶ φιλοτάραχον, καὶ σκανδαλοποιὸν μαθητὴν διὰ τὴν πρέπουσαν διόρθωσιν, καὶ ἂν τύχη δὲν λάβῃ διόρθωσιν ἔσται ἀποδιωγμένος ἀπὸ τὸ σχολεῖον.

κ.' Καὶ διὰ νὰ ἔχουν οἱ μαθηταὶ νὰ διευθύνουν ὀρθῶς τὴν σπουδὴν τους, καὶ νὰ ἔχουν ἓνα κέντρον ὅπου νὰ τοὺς παρακινήσῃ εἰς τὴν ἐπιμέλειαν τῶν μαθημάτων, καὶ διὰ νὰ δίδουν καθημερινὴν εἶδησιν τῆς διαγωγῆς των, εἰς τοὺς γονεῖς καὶ ἐπιτρόπους των, θέλει εἶσθαι σημειωμένος ὁ βαθμὸς

Καλῶς	} εἰς χαρτῖα χωριστὰ ἐκάστης ἐβδομάδος, τὰ ὅποια οἱ μαθηταὶ χρεωστοῦσι νὰ προσφέρουν εἰς τοὺς γονεῖς των, ἢ ἐπιτρόπους των.
Κακῶς	
Μετρίως	

21. Per animare la diligenza, ed emulazione delli Scolari, si rilascerà dalli Maestri dopo ogni corso di anno scolastico un attestato del buono, male, o mediocre studio, e profitto.

22. Se il Nonzolo, o Bidello non potesse supplire alle Funzioni di servente della Scuola, si destinerà a tale officio un proprio soggetto.

23. Il quale avrà cura di aprire, e chiudere la Scuola, e di scovarla almeno ogni secondo giorno.

24. La Scuola si stabilirà in un locale adjacente, o prossimo alla Chiesa.

Barone de Ricci, Commissario Delegato.

Demetrio di Giovanni
Demetrio Carciotti
Apostolo Sograffo
Giovanni Andrulachi
Georgio Bojazoglù
Anastasio Pappalecca
Cesare Pellegrini
Giovanni Tabisco
Angelo Cornelio
Georgio Preveto
Diamante Livaditti
Anastasio Nicco.

Alli attuali Deputati, e Aggiunti della Nazione propriamente Greca.

Rassegnati al Sovrano Trono li Statuti, e Regolamenti di essa Na-

κα. Διὰ περισσοτέραν παρακίνησιν καὶ ἐγκαρδίωσιν τῶν μαθητῶν οἱ Διδάσκαλοι ἔπειτα ἀπὸ καθ' ἕνα ἔτος σχολαστικὸν θέλουν εἶδει τοῖς μαθηταῖς ἕνα μαρτυρικὸν περὶ τῆς καλῶς, κακῶς, ἢ μετρίως σπουδῆς καὶ προκοπῆς των.

κβ. Ἐὰν ὁ Ἐκκλησιαρχὴς, ἢ ὁ ὑπηρέτης τῆς ἀδελφότητος δὲν ἴθελεν ἠμπορέσῃ νὰ προφθάσῃ τὰ ἔργα τῆς ὑπηρεσίας τοῦ σχολείου, θέλει διορισθῆ ἕνα ἄλλο χωριστὸν πρόσωπον εἰς τοιαύτην δούλευσιν.

κγ. Καὶ τοῦτος ὁ ὑπηρέτης ἔχει χρέος νὰ ἀνοίγῃ καὶ νὰ κλείῃ τὸ σχολεῖον, καὶ νὰ τὸ σιωπήσῃ τοῦλάχιστον κάθε δευτέραν ἡμέραν.

κδ. Τὸ σχολεῖον θέλει εἶσθαι εἰς τόπον πλησίον τῆς Ἐκκλησίας.

Βαρῶνε δὲ Ρίτζι Κομισάριος Δελεγάτος.

Δημήτριος Ἰωάννου
Δημήτριος Καρτζιούτης
Ἀπόστολος Ζωγράφος
Ἰωάννης Ἀντρουλάκης
Γεώργιος Μπαϊζόγλου
Ἀναστάσιος Παπαλέκας
Καίσαρ Πελλεγρίνος
Ἰωάννης Δαβίσκος
Ἀγγέλος Κορνήλιος
Γεώργιος Πρεβέτος
Διαμάντης Λιβανίτης
Ἀναστάσιος Νίκας.

Πρὸς τοὺς παρόντας Δεπουτάτους καὶ Προσθέτους Κυρίους τοῦ Γένους τῶν Γραικῶν.

ὑποταχθέντων εἰς τὸν ὑπέρτατον θρόνον τῶν νόμων καὶ τῶν Διαταγῶν τοῦ

Fino ad allora ai figli dei greci venivano impartite lezioni di lingua greca solo da insegnanti privati e sacerdoti.⁹⁰ Simile era la situazione anche a Vienna dove fino all'istituzione della scuola della Comunità (19 maggio 1804), i figli dei greci imparavano la lingua greca da precettori.⁹¹ Nel 1777 la Comunità ricevette indicazioni ufficiali dall'amministrazione di Trieste circa l'istituzione di una scuola.⁹²

⁹⁰ Διήγησις των περί την εν Τεργέστη Ἑλληνικὴν Κοινότητα σπουδαιοτέρων συμβάντων ἀπὸ τῆς συστάσεως αὐτῆς μέχρι των καθ' ἡμᾶς χρόνων (Cenni Storici della Comunità Greco-Orientale di Trieste dalla sua formazione sino alla nostra epoca), Trieste 1882, cit., p. 36.

⁹¹ Dimitrios Chatzis Polizos insegnava privatamente a Vienna. Cfr. T.E. Evangelidis, *H Παιδεία ἐπὶ Τουρκοκρατίας (ἐλληνικά σχολεῖα)*, (L'istruzione durante gli anni del dominio Turco), vol. II, cit., pp.428-431.

⁹² Il Governatore di Trieste in una sua lettera datata 20 marzo 1777 indirizzata agli assessori della Comunità greca, li informa che avrebbero potuto assumere a proprie spese un insegnante di lingua greca. Tale permesso era stato concesso anche agli ebrei di Trieste. D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp.33-34. C. R. Governo, B.126, 10 maggio 1777 e 20 marzo 1777.

È da considerarsi una fortuna il fatto che a Trieste si fosse stabilito il dotto ateniese Ioannis Marmarotouris,⁹³ il quale nonostante avesse un'attività commerciale esercitava anche la professione di insegnante privato, presso una stanza concessagli al primo piano dell'edificio della Comunità a fianco alla chiesa. Non riceveva, comunque, alcuno orario dalla Comunità in quanto le risorse economiche non erano all'epoca sufficienti e la sua retribuzione gravava sui genitori degli alunni.

Nel 1805 erano 25 gli alunni che seguivano le lezioni dei precettori Efrem Kallerghis, Panagiotis Spanopulos e Konstatinos Andriopulos. Il certificato presente nell'archivio della Comunità emesso in seguito a richiesta dell'Eccelso Governo ci fornisce informazioni non solo sul numero di allievi e allieve che ricevevano «lezioni presso il loro domicilio», ma anche riguardo alla loro età e alle materie insegnate.⁹⁴

Verso la fine del XVIII secolo, quando i lavori all'edificio della Comunità volgevano al termine si cercò in maniera più sistematica di trovare insegnanti che sarebbero stati retribuiti dalla Comunità. Ricerche furono svolte presso le città di Kronstadt (Brasov), Livorno, Costantinopoli, Smirne e in altre zone della Grecia e dell'ellenismo della diaspora.⁹⁵ All'epoca non era facile trovare un insegnante poiché si trattava di una professione poco esercitata.

Nikolaos Plastaràs in una lettera agli Amministratori della chiesa greca di San Nicolò a Trieste (3 marzo 1797), sottolinea la necessità dell'istituzione di una scuola greca per l'insegnamento e il mantenimento della lingua greca. Come si vedrà nel capitolo sulle donazioni, egli stesso elargì una somma di denaro destinata a finanziare la creazione della scuola.⁹⁶

Nel 1797 l'archimandrita Gavriil Ieromonachos, che all'epoca insegnava a Smirne, accettò inizialmente l'incarico presso la scuola di Trieste, per poi rifiutarlo in un secondo momento.⁹⁷

⁹³ AEKT, SCU-SCU,III,C,2 Γ, *Η Εκατονταετηρίς της σχολής της εν Τεργέστη Ελληνικής Κοινότητας* (1801-1901) (Il Centenario della scuola della Comunità Greca di Trieste, 1801-1901).

⁹⁴ La maggior parte degli alunni e delle alunne imparavano greco antico (greco letterale), grammatica, greco volgare (lingua parlata) e italiano. AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I.

⁹⁵ AEKT, SCU-SCU,III,C,2 Γ *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

⁹⁶ AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati IV.

⁹⁷ Nella lettera di risposta che inviò da Smirne l'archimandrita Gavriil Ieromonachos scrive: «[...] ερρώσθε φίλτατο εἰς μακράϊοντες ευτυχούντες, και σύγγνωτεάκοντι ψευσύμενος τας προς υμάς υποσχέσεις [...]» (Cari, siate felici e scusatemi se pur non volendo ho deluso le vostre aspettative). AEKT, *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

Alla fine del XVIII secolo era divenuta ormai consapevolezza comune a tutti i Greci di Trieste la necessità della creazione da parte della Comunità di una scuola ufficiale, dal momento che in base allo statuto del 1786 era proprio la Comunità ad averne la responsabilità della realizzazione.

C. L'istituzione della scuola e il primo periodo di funzionamento fino al 1830.

C.1. Scopo dell'istituzione della scuola

I greci di Trieste fin dal momento della costituzione della Comunità e, più tardi, della scuola (verso la fine del XVIII secolo), erano consapevoli delle difficoltà che incontravano i loro figli nell'apprendimento e nel mantenimento della loro madre lingua. Si resero conto, infatti, che i giovani vivendo in un ambiente alloglotto, correavano il rischio di perdere gradualmente il contatto con la lingua greca.⁹⁸ Era alta, inoltre, l'incidenza di matrimoni misti che rendevano più difficoltoso l'insegnamento e l'utilizzo della lingua greca con particolare riferimento all'ambito familiare. Esistevano, poi, motivazioni economiche legate agli interessi di natura commerciale che molti greci avevano nel Levante e in Grecia. Questi ultimi vedevano nei loro figli, in particolare nei figli maschi, i degni proscrittori delle loro attività commerciali. L'apprendimento della lingua greca quale *lingua del commercio* nell'Adriatico e nel Mediterraneo sud-orientale si rendeva perciò necessario. D'altra parte occorreva contrastare la forte tendenza all'assimilazione esercitata dal paese d'accoglienza e di insediamento su persone che non oppongono tenace resistenza e di basso livello intellettuale.

⁹⁸ Una simile constatazione è fatta da Dimitris Darvaris riguardo ai figli dei greci a Vienna. O. Katsiardi-Hering, *Χριστόφορος Φιλητάς. Σκέψεις για τη διδασκαλία της Γλώσσας* (Christoforos Filitas, Riflessioni sull'insegnamento della lingua), p. 17. Atene 1989. O. Katsiardi-Hering scrive che il problema a Vienna continuava ad essere acuto ed è segnalato anche da una lettera del 1916 di un greco di Trieste, il cui nome si cela dietro le iniziali E. P. alla rivista *Ermes il Logios*. L'autore della lettera notava la grande difficoltà dei giovani nel parlare la lingua greca, difficoltà che era dovuta secondo lui a) al carente, quando non errato, insegnamento della lingua nelle scuole greche di Vienna, dove veniva data maggiore enfasi al greco antico; b) alla mancanza di manuali adeguati; c) all'indifferenza e allo scarso interesse dei genitori. O. Katsiardi-Hering, *Χριστόφορος Φιλητάς. Σκέψεις για τη διδασκαλία της Γλώσσας* (Christoforos Filitas, Riflessioni sull'insegnamento della lingua), cit., p. 18.

In accordo con il succitato «Διαταγαί και Συμφωνητικά Οροθεσία [...]»⁹⁹ del 1784, era prevista la creazione di una scuola con due insegnanti, uno per la lingua parlata, cosiddetta «lingua volgare» e uno per il greco antico o «lingua letterale», «[...] δια την διδασκαλίαν και παιδείαν των νέων του γένους εις την ιδίαν Γραικήν γλώσσαν [...]» (per l'istruzione e l'educazione dei giovani della nazione in lingua greca). La stessa previsione era contenuta nello statuto del 1786.¹⁰⁰ Christoforos Filitàs, che ricoprì il ruolo di insegnante della scuola nel 1819, descrisse nel dettaglio i motivi per i quali fu decisa la costituzione della scuola: «[...] Ο σκοπός [...] δεν ήταν άλλος [...] παρά η συντήρησις της μητρικής γλώσσης και η δια ταύτης στερέωσις εις τα δόγματα της αμωμήτου ημών Πίστεως, ωσάν όπου τα δύο ταύτα συνέχονται εν με το άλλο, καθώς το μαρτυρεί καθημερινώς η πείρα και με την πείραν ομού το παράδειγμα πολλοτάτων ομογενών μας και ομοπίστων, οίτινες μέτοικοι προ ολίγων αιώνων εις Σικελίαν, Κάτω Ιταλίαν και Κορσικήν, δι'έλλειψιν σχολείων της γλώσσης των, έχασαν και την γλώσσαν ομού και την θρησκείαν [...]» (Lo scopo non era altro che il mantenimento della lingua materna e, attraverso di essa, il consolidamento della nostra fede immacolata, poiché queste sono legate l'una all'altra come testimonia l'esperienza quotidiana e, insieme alla mia esperienza, anche l'esempio di moltissimi connazionali e fratelli nella fede che emigrati pochi secoli fa in Sicilia, in Italia meridionale e in Corsica, a causa della mancanza di scuole nella loro lingua, hanno perso tanto la lingua quanto la religione).¹⁰¹ È quindi evidente come lo scopo principale dell'istituzione della scuola fosse il mantenimento della lingua greca. Naturalmente è lecito domandarsi perché occorresse anche un insegnante di greco antico. Si può certamente affermare che lo studio delle lingua antica seconda agevolasse il corretto apprendimento di quella moderna, restando valido anche l'inverso.

⁹⁹ Cfr. nota 276.

¹⁰⁰ Cfr. nota 277.

¹⁰¹ Relazione manoscritta di Filitas per il Capitolo, 1819. AEKT, Fascicolo 1819.

C.2. Organizzazione e supervisione

Secondo lo statuto del 1786, capitolo IX (Θ'), articolo IV, la scuola era connessa dal punto di vista economico alla chiesa e di conseguenza le spese per il suo mantenimento (retribuzione degli insegnanti e altri costi di gestione) provenivano dalla cassa della chiesa.¹⁰² Il grado massimo di controllo (supervisione) della scuola spettava all'«Eccelso Governo» di Trieste.¹⁰³ Diretti responsabili erano il Governatore e gli Assessori della Comunità Greco Orientale.¹⁰⁴

L'attività di controllo della scuola era svolta essenzialmente dalla Comunità. L'amministrazione di Trieste vi mantenne solo un controllo formale, anche se l'ispettore (scolastico) di Trieste conservò la facoltà di visitare e controllare in qualunque momento la scuola e di essere costantemente aggiornato, come effettivamente avveniva, su tutte le variazioni che riguardavano i docenti, le lezioni, i programmi e i manuali didattici, gli esami e, più in generale, le attività della scuola.¹⁰⁵ Neppure il Regolamento sull'istruzione con cui Francesco II (1805) conferì nuovamente il controllo dell'istruzione e delle scuole alla chiesa, la quale aveva perso questa possibilità all'epoca di Maria Teresa,¹⁰⁶ ebbe alcuna influenza sul funzionamento della scuola greca.

Le modifiche apportate alla denominazione della scuola (luglio 1811) e alle materie impartite durante la terza occupazione francese della città non influenzarono l'organizzazione e la supervisione della scuola, soprattutto nei primi anni di attività che furono anche i più impegnativi per la corretta impostazione del suo funzionamento.¹⁰⁷ Il cambiamento nell'autorità preposta al controllo della scuola

¹⁰² L'articolo V (ε') chiarisce che le donazioni per la chiesa e la scuola sarebbero confluite in un'unica cassa.

¹⁰³ Articolo XII (ιβ') dello statuto del 1786.

¹⁰⁴ In accordo con l'articolo XIII (ιγ') era stata assegnata anche «parziale sorveglianza», come definito nello statuto, al Governatore della Comunità, per quanto riguardava questioni di corretto funzionamento della scuola, le abitudini e il comportamento degli insegnanti. In accordo con l'articolo XIV (ιδ') era autorizzato a visitare la scuola per controllare l'insegnamento e l'opera degli insegnanti.

¹⁰⁵ Si vedrà nei prossimi capitoli del presente studio, che l'Amministrazione Superiore di Trieste, in primis l'ispettore scolastico, aveva uno stretto rapporto con la scuola greca, la quale doveva seguire le disposizioni vigenti per le altre scuole (scuole elementari) della città.

¹⁰⁶ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., p. 76.

¹⁰⁷ Durante la terza occupazione francese di Trieste, la scuola greca della Comunità fu riconosciuta come scuola primaria dall'ispettore di tutte le scuole della città, il religioso D. I. Walles. AEKT, SCU-

avvenuto nel 1815, non ebbe alcuna ripercussione sulla scuola, sul suo funzionamento e sulla sua organizzazione.¹⁰⁸

I rapporti tra l'ispettore e la comunità dal 1817, anno in cui l'incarico fu assunto dal Signor dottor Pietro Nobile de Thurnlak, fino al termine del mandato nel 1837 si mantennero molto buoni tanto che l'ispettore contribuì in maniera sistematica alla corretta organizzazione della scuola, come si avrà modo di vedere inseguito. Lo stesso avvenne con il Signor Pietro dr. Kandler che gli successe nel 1837.¹⁰⁹

Da quanto visto finora, si deduce che il controllo della scuola era essenzialmente affidato agli Assessori e al Capitolo.¹¹⁰ Lentamente però, a partire dal 1808, emerse il bisogno di affidare la supervisione della scuola ad alcuni individui in possesso di particolari requisiti e che fossero eletti dai membri del Capitolo specificamente per questo scopo. Il loro mandato sarebbe durato due anni.¹¹¹ Sicuramente il conferimento dell'incarico non avrebbe potuto riguardare individui che non avevano sufficiente tempo disponibile, interesse e volontà per occuparsi della scuola con la serietà richiesta da tale compito. Erano chiamati *éfori* (έφοροι, sovrintendenti) o *epóptes* (επόπτες, ispettori) e potevano essere uno, due o più.¹¹² Tra i loro compiti rientravano la ricerca e la nomina degli insegnanti, la gestione delle questioni economiche della scuola e l'acquisto dei libri per la scuola e la biblioteca. Erano poi tenuti a presenziare agli esami, a visitare di frequente la scuola (inizialmente la scuola maschile e, in seguito, anche quella femminile e quella materna), a seguire lo svolgimento delle lezioni e l'insegnamento delle materie, a riferire suggerimenti e osservazioni al direttore della scuola, del quale erano stretti collaboratori, riguardo

SCU, III,C,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. Cfr. anche F. Marinaz, *Cenni storici*, cit., p. 18-22; O. Cuppo, *Le scuole nelle provincie Illiriche con speciale riguardo a quelle di Trieste*, cit., pp. 275-318.

¹⁰⁸ Il 2 giugno 1815, la Comunità Greca ricevette una comunicazione (n. 2663) dall'Amministrazione Superiore di Trieste secondo la quale la scuola non sarebbe più stata sotto la supervisione del consiglio ecclesiastico cattolico, né dell'ispettore scolastico della città, essendo stata affidata ad un direttore speciale «persona laica e conosciuta», che nella realtà fu l'avvocato Vincenzo Iranul de Weissenthurn. Immediatamente gli assessori della Comunità furono chiamati a consegnare i dati riguardanti la scuola (numero di alunni e insegnanti, materie insegnate, valutazioni degli studenti, lingua d'insegnamento e se la lingua imparata dagli alunni era l'italiano o il tedesco. AEKT, Fascicolo 1815, «Corrispondenza», 2 giugno 1815.

¹⁰⁹ AEKT, SCU-SCU, V, I, D, 1. Invito all'esame pubblico delle scuole Greco-Orientali di Trieste, 1824-1843.

¹¹⁰ Tutte le decisioni riguardanti la scuola erano prese dal Capitolo. Venivano prima avanzate delle proposte da parte degli assessori e, in un secondo tempo, anche dagli ispettori della scuola, dopodiché il Capitolo esprimeva la propria decisione attraverso votazione.

¹¹¹ AEKT, Protocollo III, p. 358

¹¹² Nel 1824 gli ispettori della scuola erano due, nel 1832 erano tre, nel 1836 erano quattro e nel 1843 nuovamente due. AEKT, SCU-SCU, V, I, D, Invito all'esame pubblico delle scuole Greco-Orientali di Trieste, 1824-1843.

ai docenti e al comportamento e alla morale degli alunni.¹¹³ Le questioni relative alla scuola che il direttore (della scuola) non riusciva a risolvere, qualora si presentassero, dovevano essere trasmesse primariamente agli ispettori. Erano dunque gli ispettori ad essere controllati dagli Assessori della Comunità, ma costituivano l'anello di collegamento tra il Capitolo e la scuola, per il corretto e regolare funzionamento di quest'ultima.¹¹⁴ In alcuni casi gli ispettori svolsero il loro mandato con ottimi risultati, in collaborazione con direttori e insegnanti capaci.¹¹⁵

In base al capitolo IX (Θ'), articolo VI dello statuto, la scuola avrebbe seguito o adottato il metodo d'insegnamento vigente presso le altre scuole elementari di Trieste. L'articolo VII fissava l'orario delle lezioni (mattina-pomeriggio). Due volte all'anno, al termine di ogni semestre didattico, si sarebbero svolti in forma pubblica gli esami degli alunni.¹¹⁶ Gli studenti erano tenuti a pagare una quota d'iscrizione mensile, determinata da una decisione del Capitolo. Erano esclusi dal pagamento di tale quota¹¹⁷ gli allievi di religione cattolica.¹¹⁸ All'articolo 15 si rimarcava la sorveglianza spirituale del sacerdote della chiesa sulla scuola. Come si vedrà, nella pratica questa "supervisione" non fu mai intensa e lentamente si andò smorzando. Gli articoli 16, 17 e 18 dello Statuto (capitolo IX), sancivano i provvedimenti riguardanti gli insegnanti, le loro eventuali infrazioni e le relative pene vigenti. Negli articoli seguenti (19-21) erano espressi gli obblighi degli allievi, i regolamenti relativi alla frequenza della scuola, la scala di valutazione del loro rendimento scolastico e la consegna delle pagelle alla fine di ogni anno scolastico.

Lo statuto regolamentava, quindi, le principali disposizioni relativamente al funzionamento della scuola. Molti dei problemi e situazioni complesse vennero

¹¹³ AEKT, SCU-SCU, V, I, B, 1. Diario delle scuole.

¹¹⁴ I doveri degli ispettori furono definiti nell'assemblea del Capitolo del 16-10-1808. AEKT, Protocollo III, p.358.

¹¹⁵ Si veda, ad esempio, il mandato di P. D. Kartsiotis nel biennio 1815-1816. AEKT, SCU-SCU, III, c, 2. Η Εκκατοντηρίς, cit.

¹¹⁶ AEKT/statuti, 1786. Capitolo IX, articolo 8. La comunità e la scuola alla fine di ogni semestre didattico pubblicavano un invito ufficiale con le date degli esami della scuola per ogni classe. Gli esami si svolgevano la mattina dalle 09.00 alle 12.00 e il pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00. Vi potevano assistere i genitori e i parenti degli alunni, nonché i greci della comunità di Trieste che lo desiderassero. AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I.

¹¹⁷ In base all'articolo due dello statuto, la frequenza della scuola greca era consentita a titolo gratuito a sei alunni cattolici della Monarchia Asburgica. Degli alunni greci erano obbligati a pagare la retta solo quelli di famiglia più agiata. Come si vedrà nei prossimi capitoli del presente studio, accadeva di frequente che una parte degli alunni pagasse una retta ridotta o addirittura frequentasse gratuitamente a causa della difficile situazione economica familiare. AEKT, SCU-SCU, I, a, 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità di Trieste. Racconto, p.36.

¹¹⁸ AEKT/statuti, 1786. Capitolo IX, articolo 10.

affrontatidi volta in volta con decisioni specifiche del Capitolo e attraverso i regolamenti scolastici.¹¹⁹

C.3. Funzionamento della scuola.

Le lezioni presso la scuola ebbero inizio con l'arrivo del maestro Efthimios Filandros (1801).¹²⁰ Filandros giunse a Trieste nel novembre del 1801, ma le lezioni iniziarono un po' più tardi, tra il gennaio e il febbraio del 1802. Nel gennaio del 1802 Gheorghios Plastaràs in una lettera indirizzata agli Assessori, propone che a scuola venissero insegnati oltre al greco antico anche il latino, l'italiano, il tedesco, la geografia, la storia naturale, la chimica, la matematica, l'economia e lezioni di commercio.¹²¹ Durante questo periodo di tempo, prima dell'inizio delle lezioni erano stati portati a compimento i lavori all'edificio della comunità (al secondo e al terzo piano) situato a fianco alla chiesa, all'interno del quale sarebbero state ospitate le lezioni. Nell'aprile del 1802 la Comunità in una lettera di risposta agli assessori della Scuola di Chios, li informava della costituzione della Scuola di Trieste e della nomina di un insegnante.¹²² La scuola riportava la denominazione di «greca» (scuola letterale). Era rivolta ad allievi che avessero già conoscenze grammaticali di base. Quando in seguito fu evidente che la maggior parte degli studenti non era in possesso di tali conoscenze e non poteva perciò seguire le lezioni di greco antico dell'insegnante Filandros, si rese necessario assumere un nuovo maestro a cui affidare la preparazione iniziale dei ragazzi in neogreco propedeutica all'accesso alle classi superiori del Filandros. La Comunità assegnò dal 1803 al maestro E. Karusos¹²³

¹¹⁹ AEKT, Fascicolo 1823, «Regolamento scolastico del 1823». Fascicolo 1871, «Regolamento scolastico del 1871».

¹²⁰ E. Filandros si trovava a Costantinopoli quando ricevette la proposta da parte degli assessori di insegnare presso la scuola greca di Trieste. È conservata la lettera inviata da Costantinopoli datata 14 giugno 1800, con cui il Filandros accetta l'invito ad insegnare alla scuola. Il suo compenso annuale sarebbe stato di 1.200 fiorini. AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I.

¹²¹ Propone anche che venga creata una biblioteca fornita di testi delle materie insegnate alla scuola. Avanza, inoltre, alcune proposte circa la possibilità di rintracciare i fondi necessari a sostenerne la realizzazione. AEKT, Documenti non archiviati I.

¹²² Nella stessa lettera riferiscono delle difficoltà incontrate nell'organizzazione e nel funzionamento della scuola. Lamentano il fatto di non aver avuto alcun aiuto economico o materiale da altri gruppi o da connazionali al di fuori di Trieste. Si dicono però certi di riuscire a portare avanti la difficile opera. AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I.

¹²³ AEKT, Protocollo III, 7 febbraio 1802.

l'incarico di insegnare la lingua greca moderna (lingua volgare) presso la scuola «di base» o «comune».¹²⁴

Le modalità di funzionamento della scuola durante i primi anni non erano definite così come non lo era il numero di anni di frequenza in ognuna delle scuole. È possibile che ogni scuola avesse due o più classi alle quali gli studenti avevano accesso in base alle loro capacità e al loro livello.¹²⁵ In generale, non sono molte le informazioni riguardanti i primi anni di attività della scuola. Non è noto se esistessero esami di profitto il passaggio agli anni successivi. Ogni insegnante aveva probabilmente un proprio programma didattico che applicava adattandolo alla situazione dal momento che la composizione delle classi dal punto di vista dell'età e della preparazione non era omogenea.

Gradualmente si procedette ad una migliore organizzazione della scuola che fu divisa in classi rispecchianti il livello di preparazione degli studenti. La scuola «greca», con insegnante E. Filandros, nel 1803 aveva due classi¹²⁶ mentre nel 1806 ne aveva tre e contava 26 alunni complessivamente.¹²⁷

E. Karusos in una sua lettera datata 7 marzo 1803 e indirizzata agli assessori della «nazione dei romei» fa riferimento all'organizzazione della scuola: 1. La scuola era aperta ogni giorno escluso il giovedì, la domenica e le feste religiose (Natale e Pasqua). 2. L'orario nella stagione primaverile era la mattina dalle 9.30 alle 12.00 oppure 13.00 e il pomeriggio dalle 15.30 alla «sera», di fatto era aperta per due ore. 3. In estate la scuola era aperta di mattina dalle 8.00 alle 11.30 e di pomeriggio nuovamente viene riferito l'orario dalle 15.30 alla «sera». 4. In autunno gli orari erano i seguenti: dalle 8.30 alle 12.00 la mattina e dalle 14.00 a sera il pomeriggio, quando nella realtà era aperta per due ore. 5. D'inverno l'orario di apertura mattutino era dalle 9.00 alle 12.00 e quello pomeridiano dalle 14.00 alle 16.00. E. Karusos scrive anche che era auspicabile che gli alunni fossero accompagnati durante il loro arrivo a scuola e che gli stessi non facessero confusione quando raggiungevano la scuola o quando se

¹²⁴ AEKT, SCU-SCU, III,C, 2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

¹²⁵ L'elenco dei nominativi degli studenti della scuola «di base» stilato da E. Karusos nel 1804 (16 dicembre), ci restituisce solo il numero totale degli studenti (35) e il numero di coloro che avevano terminato gli studi (9). Relativamente all'età degli alunni, emerge che la scuola «di base» era frequentata da alunni di età compresa tra i cinque e i diciotto anni. AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I.

¹²⁶ AEKT, *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

¹²⁷ AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I. Relazione di E. Filandros per gli assessori della Comunità K. Niotis, S. Gheorgopoulos e P. Paraskevas datato 30-12-1806, circa i progressi degli alunni della scuola «greca».

ne andavano al termine delle lezioni. Invitava, inoltre, i genitori degli alunni a prendere contatto settimanalmente con l'insegnante per ricevere regolari aggiornamenti riguardo il comportamento e i progressi dei figli.¹²⁸

Fino a quel momento l'organizzazione della scuola non aveva dato i risultati sperati e non era stata accompagnata da un effettivo progresso degli alunni i quali, molto spesso, prima di iniziare a frequentare la scuola non conoscevano e non parlavano la lingua greca. Oltre a ciò, i problemi economici della comunità, particolarmente acuti durante i periodi di occupazione francese della città di Trieste, ne inficiarono l'efficacia e il corretto funzionamento. Già dal 1808 la situazione della scuola aveva preoccupato gli assessori. Fu eletta una commissione trilaterale che ne studiò i problemi e redasse una nuova proposta di regolamento che sottopose all'approvazione del Capitolo.¹²⁹

La divisione in due scuole fu mantenuta fino alla fine del 1814. Dopo l'assegnazione dell'incarico di insegnante a K. Asopios (1815), l'organizzazione della scuola subì un miglioramento. Fu suddivisa in tre «sezioni»: primaria, secondaria o letteraria, terza o letterale.¹³⁰ La seconda «sezione» comprendeva due classi affidate a due diversi maestri.¹³¹ Il periodo in cui maestro fu K. Asopios (31 maggio 1815 – giugno 1818)¹³² e ispettore scolastico Procopios Kartsiotis (1813-1817) può essere considerato tra i più fecondi e produttivi della scuola, assieme al periodo successivo

¹²⁸ AEKT, *H Eκατονταετηρίς*, cit.

¹²⁹ La commissione era composta da I. Vordonis, D. Kanellis e N. Zografos, i quali erano anche i «direttori» o altrimenti «ispettori» della scuola. Sottoposero all'approvazione del Capitolo un Regolamento per il funzionamento della scuola, costituito da 24 articoli, il quale fu accettato all'unanimità. Gli articoli principali erano: 1. Gli ispettori saranno al massimo tre e verranno eletti dal Capitolo. 2. Il loro mandato durerà due anni. 5. Uno dei loro compiti principali era la scelta degli insegnanti. 8. Dovranno controllare le questioni economiche della scuola e adottare misure economiche straordinarie allo scopo di evitare problemi. 9. Imposizione del pagamento di una retta in due rate per gli studenti di famiglie agiate. Frequenza delle lezioni gratuita per gli indigenti. 12. Erano tenuti ad informare il Capitolo delle entrate e delle uscite che riguardavano la scuola, dei progressi degli studenti e del comportamento degli insegnanti. 13. Le visite di controllo alla scuola erano obbligatorie. 14. Il livello massimo di controllo spettava all'Eccelso Governo. AEKT, Protocollo III, p.457, 9-10-1808. Cfr. anche AEKT, *H Eκατονταετηρίς*, cit.

¹³⁰ AST, IRGov., Atti Generali, b994, (f. 6/2 n.6), 10 giugno, 2 agosto 1815; b 1002, 18 aprile 1816.

¹³¹ Dal 1815 insegnavano presso la scuola Gheorghios Kutufas, che era succeduto allo scomparso Sotiris Efthimiu nel dicembre del 1812, K. Asopios, come insegnante principale, Lukas Pavlidis, Spiridon Prevetos, il quale insegnava sia greco che italiano e G. Wandelmann per l'insegnamento del tedesco.

¹³² AEKT, SCU-SCU, III, a, 1. Libro delle scuole principiato 15 settembre 1808., cit.

sotto la guida dell'insegnante Christoforos Filitàs (1 ottobre 1818 – settembre 1819)¹³³ e dell'ispettore Iakovos Rotas (1817-1819).¹³⁴

Sfortunatamente il periodo di fioritura della scuola durò poco, poiché già all'epoca di Filitàs si osservava un certo disordine organizzativo e il mancato rispetto del programma didattico seguito fino a quel momento. Inoltre, i neoeletti ispettori Nikolaos Zografos, Nikolaos Stratis e Alessio d'Isay¹³⁵ dichiararono che non avrebbero accettato la loro elezione se non fossero state accolte dal Capitolo le loro richieste relativamente alla scuola e alle loro competenze.¹³⁶ Alla partenza di C. Filitàs il suo posto venne preso dall'archimandrita Misail Apostolidis la cui posizione di responsabile degli insegnanti fu coperta da Andreas Dalez(i)os.¹³⁷

Il continuo avvicinarsi di insegnanti non fece che peggiorare il già esistente stato di disorganizzazione in cui versava la scuola a cui si aggiungeva la particolarmente difficile situazione economica della Comunità che doveva far fronte all'arrivo di tremila profughi che avevano lasciato la Grecia in seguito allo scoppio della rivoluzione. Gli assessori della Comunità chiesero il contributo e l'aiuto di P. Kartsiotis, il quale assunse per la seconda volta l'incarico di ispettorescolastico (6 febbraio 1820). Era necessario che fossero prese decisioni drastiche per la sostenibilità della scuola. Fu così nominata una commissione composta da I. Vordonis, E. Ikonomu, I. Rotas, P. Kartsiotis, P. Moraitinis, A. Klokonis, D. Kontogonis e A.d'Isay per la redazione del nuovo regolamento della scuola.¹³⁸ Anche

¹³³ AEKT, SCU-SCU, III, a, 1. Libro delle scuole principiato 15 settembre 1808., cit.

¹³⁴ A tal proposito, sono indicative le relazioni di Prokopios Kartsiotis riguardo all'operato di Asopios e ai progressi della scuola, redatte nel periodo in cui fu ispettore della scuola. Riferisce, infatti, che non solo era aumentato il numero degli studenti, degli insegnanti e delle classi, ma il programma copriva ormai le materie più importanti (storia antica e moderna, filologia e filosofia, etica, aritmetica, bella scrittura, italiano e tedesco). Oltre a ciò, era riuscito a fare degli alunni, tramite il suo insegnamento, delle persone oneste e morigerate. AEKT, SCU-SCU, III, C, 2 *H Ekatontaeτηρίς*, cit.

¹³⁵ N. Zografos, N. Stratis e Alessio d'Isay furono ispettori dal 2/14 febbraio 1819 - 6 febbraio 1820. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811, 1812, 1814-1826.

¹³⁶ Gli ispettori chiedevano: 1) di occuparsi direttamente della fornitura dei libri e dei materiali didattici della scuola; 2) di decidere dell'assunzione e del licenziamento degli insegnanti senza bisogno della ratifica del Capitolo; 3) che venisse loro accordato il diritto di trovare altri fondi per la scuola dei quali avrebbero dato conto al Capitolo a scadenze regolari; 4) di sapere quale somma spendesse esattamente la Comunità annualmente per la scuola e se esisteva la possibilità che mettesse a disposizione una somma maggiore; 5) che venisse versata la somma di 3.000 fiorini a favore della scuola e che i contributi in denaro destinati alla scuola confluissero in una cassa a parte. Le condizioni furono accettate dal Capitolo (16/28-3-1819). Il mandato degli ispettori provocò purtroppo solo scompiglio nel funzionamento della scuola perché contribuì alla partenza di Filitàs dalla scuola e da Trieste. AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. *H Ekatontaeτηρίς*.

¹³⁷ AEKT, SCU-SCU, III, a, 1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit.

¹³⁸ Già dall'assemblea del Capitolo del 21 aprile 1822 era stato reso noto a tutti i partecipanti che il mantenimento della scuola, a causa del metodo d'insegnamento di scarsa efficacia, era da considerarsi senza senso e inutilmente dispendioso. Durante l'assemblea del 25 aprile 1822 fu eletta una

l'autorità amministrativa attraverso il provveditore governativo delle scuole non cattoliche di Trieste Pietro de Garzarolli desiderava partecipare alla predisposizione del nuovo regolamento. De Garzarolli fece notare agli assessori che il nuovo regolamento avrebbe dovuto rispettare le disposizioni governative vigenti della Monarchia.¹³⁹ Durante la riunione del Capitolo del 12-5-1822, il nuovo Regolamento fu consegnato per l'approvazione e fu votato all'unanimità dai ventidue membri del Capitolo.¹⁴⁰ De Garzarolli ricevette nel maggio del 1822 la bozza del regolamento dalla commissione della Comunità e inviò alla Comunità le sue osservazioni in merito. Gli interventi di De Garzarolli non modificarono le linee generali del regolamento, in quanto riguardavano solo l'insegnamento della lingua tedesca e delle materie religiose. In seguito alle modifiche apportate dalla Comunità, il testo finale fu approvato dal Governo il 18 gennaio 1823 con il titolo: «Διάταγμα των εν τη Δημοσία των εν Τεργέστη ορθοδόξων Ελλήνων Σχολή διδασκομένων Μαθημάτων και της εν αυτή τηρουμένης ευταξίας, εγκριθέν υπό της υψηλής Καισαροβασιλικής Αυλικής Εφορίας της επί των σπουδαστηρίων και επικυρωθέν δια του σεβαστού Δόγματος έτει ακογ' Ιανουαρίου η' αριθμώ 211 κοινοθέντος ψηφίσματος της υψηλής Καισαροβασιλικής Παραλίου Διοικήσεως τω αυτώ έτει Φεβρουαρίου 12 αριθμώ 2495».¹⁴¹

Secondo le disposizioni del Regolamento, la scuola fu divisa in tre «periodi» e ogni periodo in due classi. Ogni anno scolastico era diviso in due semestri didattici. Venivano definite le regole riguardanti «il corretto comportamento degli alunni» (articoli 3-7), le materie d'insegnamento per ogni classe,¹⁴² i compiti degli insegnanti (articoli 8-21) e degli alunni (articoli 22-60).¹⁴³

L'anno scolastico aveva inizio il 15 settembre e si concludeva il 31 luglio. Le lezioni si svolgevano ogni giorno, ad eccezione del giovedì, della domenica e di alcune feste nazionali e religiose. Due volte all'anno, in aprile e in agosto,

commissione incaricata della stesura di un nuovo regolamento per il funzionamento della scuola. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811, 1812, 1814-1826.

¹³⁹ AEKT, fascicolo 1822 «Progetto per l'istruzione nelle scuole pubbliche Greco-Orientali in Trieste» di Pietro de Garzarolli.

¹⁴⁰ AEKT, SCU-SCU, III, β/α, 1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811, 1812, 1814-1826.

¹⁴¹ AEKT, fascicolo 1823. Il titolo in italiano era: «Regolamento di pubblica Istruzione e relative Discipline Scolastiche per le scuole pubbliche della Comunità Greco-Orientale in Trieste. Approvato e confermato con venerata Risoluzione dell'Eccelsa Imperiale Regia Aulica Commissione degli studi dei 18 Gennaio 1823, No 211, pubblicata con Decreto dell'Eccelso Imp. Regio Governo del Litorale di data 15 Febbraio 1823, n. 2495».

¹⁴² Relativamente alle materie di insegnamento e alle ore settimanali previste per ognuna di esse secondo la classe, vedi di seguito il paragrafo 5 «Lezioni. Libri.»

¹⁴³ AEKT, fascicolo 1823, Regolamentoscolastico 1823. O. Katsiardi-Hering, *HEλληνική*, cit., p. 267.

si svolgevano gli esami pubblici alla presenza del direttore delle scuole «non cattoliche», degli assessori della comunità, degli ispettori scolastici, dei genitori degli alunni e di qualunque altro greco della comunità di Trieste desiderasse assistervi.¹⁴⁴ Gli esami pubblici contribuivano a mettere in evidenza con la loro formale ufficialità l'importanza nell'istruzione all'interno della Monarchia Asburgica.¹⁴⁵

Il progresso, l'applicazione e i “costumi” degli alunni venivano valutati attraverso la sistematica compilazione di registri e i relativi giudizi.¹⁴⁶ Non è noto se l'utilizzo della scheda di valutazione (κάτοπτρον διαγωγής) sia stato introdotto in questo periodo o più tardi. In merito al comportamento corretto o scorretto degli studenti, il Regolamento del 1823 seguiva le previsioni del Regolamento scolastico di Federico I (1805).¹⁴⁷ I nominativi degli alunni diligenti e con una buona condotta venivano riportati sul «Libro d'onore»,¹⁴⁸ mentre quelli che si contraddistinguevano per una cattiva condotta venivano inseriti nel «Libro di scorno». ¹⁴⁹ L'insegnante sceglieva tre allievi tra quelli di ogni classe (un responsabile dell'ordine, un collaboratore e un segretario) perché lo aiutassero nell'insegnamento.¹⁵⁰

C.4. Insegnanti

Un parametro di importanza fondamentale per il regolare funzionamento e la corretta organizzazione della scuola greca era costituito dalla presenza e dalla personalità degli insegnanti. Così come determinante per il raggiungimento dello stesso obiettivo fu l'impegno profuso inizialmente dal Capitolo e, più tardi, dagli ispettori scolastici. Per i primi dieci-quindici anni, finché la scuola non acquisì

¹⁴⁴ La Comunità in occasione delle scadenze d'esame stampava un invito ufficiale che riportava la data e l'ora esatta per ogni livello d'esame. Solitamente gli esami duravano tre giorni e si svolgevano sia la mattina (dalle 9.00 alle 12.00) sia il pomeriggio (dalle 15.00 alle 18.00). AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I, «Πρόσκλησις για τις δημόσιες εξετάσεις της ενταύθα Ελληνικής Σχολής εις το τέλος του Α' εξαμήνου του ενεστώτος 1827» (Invito agli esami pubblici della Scuola Greca di Trieste per la fine del primo semestre dell'anno in corso 1827).

¹⁴⁵ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., p.92.

¹⁴⁶ I giudizi per la valutazione del rendimento scolastico erano: « molto buono » (λίαν καλώς), «buono » (καλώς), « sufficiente » (επαρκώς), «appena sufficiente » (μόλις επαρκώς), « insufficiente» (ανεπαρκώς). Giudizi analoghi erano previsti per la valutazione dell'impegno e della condotta degli alunni. SCU-SCU, V,I,a 1. Estratto dell'esame 1824,1825,1826, riporta le valutazioni periodiche della condotta e dell'impegno degli allievi.

¹⁴⁷ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp. 91-92.

¹⁴⁸ Libri d'onore sono conservati nell'AEKT.

¹⁴⁹ Libri di scorno non mi è stato possibile trovare nell'AEKT.

¹⁵⁰ AEKT, fascicolo 1823, Regolamento scolastico 1823. O. Katsiardi-Hering, *Η Ελληνική*, cit., p. 268.

un'organizzazione rudimentale e obiettivi didattici chiari, ci furono degli intervalli caratterizzati da disorganizzazione e "rilassatezza", spesso da attribuirsi ai frequenti avvicendamenti di insegnanti e legati all'atteggiamento degli stessi. Questo genere di problemi da associarsi a volte alle difficoltà economiche della Comunità ed a volte ad avvenimenti sociali e politici che riguardavano i greci di Trieste si ripresentò a intervalli regolari anche più tardi. La ricerca e la scelta di validi insegnanti, specialmente nella prima metà dell'800, era una questione complessa a causa della rarità della professione. Il numero degli insegnanti in possesso dei requisiti necessari non era all'epoca sufficiente a soddisfare la grande richiesta che proveniva dalla Grecia e dalle comunità della diaspora che disponevano di una scuola greca. Le richieste di insegnanti provenivano da Smirne, Costantinopoli, isole dell'Eptaneso, Venezia, Livorno e a Vienna.¹⁵¹ I compensi variavano dai 250 ai 2.300 fiorini (di Vienna) fino al 1811 e dai 200/300 ai 1.200 fiorini (di Augusta) dal 1811 in poi. Tali compensi erano soggetti ad aumento con il passare del tempo ed erano adeguati alla posizione ricoperta (direttore o semplice maestro), alle ore d'insegnamento settimanali e alla personalità dell'insegnante.¹⁵²

Il primo insegnante della scuola di Trieste fu *Efthimios Filandros*,¹⁵³ professore di greco antico originario di Gastuni. Quando gli fu offerto l'incarico, si trovava a Costantinopoli, dove era giunto dopo aver insegnato presso la Scuola Imperiale di San Pietroburgo.¹⁵⁴ Il suo compenso ammontava a 1.200 fiorini all'anno.¹⁵⁵ Giunse a Trieste nel novembre del 1801, anche se le lezioni ebbero effettivamente inizio un po' più tardi, tra il gennaio e il febbraio del 1802. Nel periodo di tempo che intercorse tra il suo arrivo e l'inizio delle lezioni, si erano conclusi anche i lavori al secondo e terzo piano dell'edificio che avrebbe ospitato la scuola, situato a fianco della chiesa di San Nicola (oggi Riva III Novembre).¹⁵⁶ Il suo contributo fu determinante per l'organizzazione e il funzionamento della scuola così come i suoi sforzi per la realizzazione della biblioteca. Si dedicò all'insegnamento di autori quali Luciano,

¹⁵¹ Le prime ricerche per l'individuazione di un insegnante in vista dell'avvio della scuola furono svolte a Livorno, a Smirne, a Costantinopoli e a Kronstadt. AEKT, *H Eκατονταετηρίς*, cit.

¹⁵² Relativamente ai compensi degli insegnanti cfr. SCU-SCU, III, c, 2. *H Eκατονταετηρίς*, cit. SCU-SCU, III, a, 1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808 fino a dicembre 1818. COM-ECO, I, g, 1. Salda conti N.G.O 1/1/1817-1839.

¹⁵³ AEKT, SCU-SCU, III, a, 1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit. AEKT, SCU-SCU, III, c, 2. *H Eκατονταετηρίς*, cit.

¹⁵⁴ AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I. Lettera di E. Filandros (14 giugno 1800) alla Comunità Greco-Orientale di Trieste.

¹⁵⁵ Cfr. nota 145.

¹⁵⁶ AEKT, SCU-SCU, III, c, 2. *H Eκατονταετηρίς*, cit.

Senofonte, Plutarco e Omero e impartì lezioni di grammatica, sintassi, bella grafia e aritmetica.¹⁵⁷ A Trieste pubblicò nel 1809 «*Δοκίμιον της λυρικής ποιήσης εις την καθομιλουμένην ημών διάλεκτον, ήτοι σύμμικτα στιχουργήματα εις διαφόρους υποθέσεις συντεθέντα*» (Saggio di poesia lirica nella lingua parlata, onverosia versi misti composti per diverse occasioni),¹⁵⁸ e «*Κατάστασις των Λωγικών μαθήσεων και Επιστήμων παρά τοις νυν γραικοίς*»[sic], (Elenco degli apprendimenti di logica e delle scienze dei graikois).¹⁵⁹ Svolgeva coscienziosamente il suo compito di insegnante dedicandosi primariamente alla formazione morale dei giovani allievi e alla trasmissione della conoscenza attraverso l'adeguata scelta degli autori da studiare. Capitava a volte che fosse severo e brusco con gli allievi, quando la situazione lo richiedeva. Purtroppo la perdita prima della moglie Anna nel febbraio del 1806 e poi del figlio nell'aprile del 1807, lo costrinse a rinunciare all'incarico. Morì a Trieste nell'aprile del 1810.¹⁶⁰

Parallelamente al E. Filandros, presso la scuola, era stato assunto anche *Efstathios Karusos*¹⁶¹ (1803) proveniente da Cefalonia, per l'insegnamento del greco moderno o, come era definito, della «lingua volgare».¹⁶² Sfortunatamente, la scelta dell'insegnante non fu felice, stando a quanto si diceva circa il suo metodo di insegnamento e le sue conoscenze relativamente alle materie insegnate.¹⁶³ Dopo l'allontanamento di E. Karusos (31-6-1807), fu chiamato, nel luglio del 1807, *Dimitrios Archontakis*¹⁶⁴ che insegnò solo per sette mesi prima di essere sostituito dal

¹⁵⁷ AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I. Lettera di E. Filandros (30 dicembre 1806) agli assessori della Comunità in merito ai progressi degli alunni della scuola.

¹⁵⁸ Biblioteca della Comunità Greco-Orientale di Trieste.

¹⁵⁹ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

¹⁶⁰ Il Capitolo durante l'assemblea del 3 maggio 1807 esentò dagli obblighi didattici l'insegnante E. Filandros e incaricò il membro del Capitolo Anastasios Antonopoulos di occuparsi dell'imbarco del Filandros sulla nave che lo avrebbe riportato in Grecia e di consegnargli la somma di 300 fiorini quale sussidio. Dopo un breve periodo di tempo la sua salute, duramente provata dalla perdita di persone care, migliorò cosicché decise di restare a Trieste. AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

¹⁶¹ AEKT, SCU-SCU. III,a,1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit. AEKT, SCU-SCU,III, c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. L'elenco degli insegnanti della scuola di Trieste è contenuto in G. G. Ladas, *Συνοπτική Ιστορία του Ελληνισμού της Τεργέστης*, cit., p. 28. Cfr. anche O. Katsiardi-Hering, *Η Ελληνική*, p. 571.

¹⁶² Si è parlato in precedenza, nel quadro della descrizione della scuola, del problema che si creò circa la necessità dell'insegnamento della «lingua neogreca» e dell'assunzione a tal scopo del maestro Efstathios Karusos.

¹⁶³ E. Filandros non ebbe alcuna esitazione a mostrare agli Assessori della Comunità che l'insegnante Karusos non conosceva la grammatica del greco antico, l'ortografia, la prosodia né le altre materie pedagogiche e così proprio come un insegnante di italiano che non conosce il latino, così anche un insegnante del «[...] greco parlato è sottoposto a critiche e viene allontanato come un incapace [...]». AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

¹⁶⁴ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

cipriota *Nikolaos Thiseus*,¹⁶⁵ insegnante presso a scuola dal febbraio al settembre del 1808.¹⁶⁶ Prima dell'arrivo di Thiseus ci fu un tentativo di assumere con uno stipendio annuale di 2.300 fiorini *Grigorios Konstantas*, proveniente da Milies, il quale però pur avendo accettato l'incarico, non poté venire.¹⁶⁷ Dopo la partenza di N. Thiseus, fu invitato *Sotirios Efthimiou*¹⁶⁸ di Atene, maestro presso la scuola «di base» (novembre 1808). Valassis (o Balassis) Achiras¹⁶⁹ insegnò presso la scuola «greca» dal primo novembre 1808. Valassis Achiras è ricordato come «[...] ανήρ λόγιος, δραστήριος και επιμελής εν τη επιτελέσει των καθηκόντων του, αγαπώμενος άκρως παρά των μαθητών και των γονέων αυτών και ηθικώτατος. Εν τινί όμως περιστάσει έδειξε ποίαν τινά αστάθειαν χαρακτήρα, ήτις εμετρίασεν οπωσούν την περί αυτου καλήν εντύπωσιν των ενταύθα ομογενών» (uomo dotto, operoso e diligente nell'esecuzione dei suoi doveri, molto amato dai suoi alunni e dai loro genitori e di grande moralità. In qualche circostanza ha però dimostrato instabilità di carattere, fatto che ha moderato in qualche modo la buona impressione che di lui si erano fatti i nostri connazionali greci).¹⁷⁰

Nell'ottobre del 1810, in seguito a una richiesta dell'insegnante Achiras fu assunto¹⁷¹ come suo aiutante *Spiridon Prevetos*¹⁷² il quale, dopo un anno, succedette allo stesso Achiras dimesso si per motivi di salute. Nel dicembre del 1812 morì Sotiris Efthimiou e gli succedette *Gheorghios Kutufas*.¹⁷³

Nel 1815 viene assunto *Giuseppe Wandelmann*¹⁷⁴ come insegnante di lingua tedesca.¹⁷⁵ In questi anni le spese della scuola superavano le entrate e l'ammacco

¹⁶⁵ N. Thiseus chiede al Capitolo un aumento del suo compenso a 1600 fiorini all'anno. AEKT,COM-ADM.III,b,3. Protocollo dal marzo 1795 al maggio 1813. Assemblea del 24-4-1808.

¹⁶⁶ AEKT,SCU-SCU,III,c,2. *H Eκατονταετηρίς*, cit.

¹⁶⁷ AEKT,SCU-SCU,III, c,2. *H Eκατονταετηρίς*, cit.

¹⁶⁸ AEKT, SCU-SCU,III,a,1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit.

¹⁶⁹ Cfr. nota 141.

¹⁷⁰ AEKT,SCU-SCU,III,c,2. *H Eκατονταετηρίς*, cit. Il 1809 pubblicò a Trieste il libro *Εισαγωγή εις την Γραμματική ήτοι τα οκτώ μέρη του λόγου*, (Grammatica o le otto parti del discorso). *Ελληνική Βιβλιοθήκη, Η Συλλογή βιβλίων του Κων/νου Σπ. Σταϊου εφεξής Η Βιβλιοθήκη του Κοινοφελούς Ιδρύματος Αλέξανδρου Σ. Ωνάσης*, Atene 2011, p.449.

¹⁷¹ Fu assunto nel 1817 con uno stipendio di 400 fiorini all'anno, mentre nel 1818 ne percepiva 700. AEKT,COM-ECO,Ig,1 Salda Conti N.G.O. 1/1/1817-1839. Ioannis Achiras V(B)alasis, pubblicò il 1809, *Εισαγωγή εις την Γραμματική ήτοι τα οκτώ μέρη του Λόγου*, (il libro *Grammatica, o le otto parti del discorso*), stampato presso la Tipografia Imperiale Regia dei Padri Mechitaristi d'Armenia, Trieste.

¹⁷² AEKT,SCU-SCU,III,a,1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit. Cfr. anche SCU-SCU,III,c,2. *HEκατονταετηρίς*, cit.

¹⁷³ Fu assunto con uno stipendio di 400 fiorini all'anno. AEKT, SCU-SCU,III,a,1.Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808.

¹⁷⁴ AEKT, SCU-SCU,III,a,1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808. cit.

annuale gravava sulla Comunità, la quale si trovava già ad affrontare seri problemi economici.¹⁷⁶ Fortunatamente, ispettore scolastico in questo periodo era P. Kartsiotis, il cui incarico, come si è visto, fu uno dei più fruttuosi per la scuola.¹⁷⁷

Il ruolo e il contributo di P. Kartsiotis (Carcioiti) per il funzionamento della scuola della Comunità furono importanti in particolare nei primi decenni del XIX secolo. In qualità di commissario comunitario per la scuola (1813-1817) oltre a contribuire al suo regolare funzionamento ebbe la possibilità di apportare miglioramenti organizzativi. Quando più tardi (1820) gli fu chiesto, a causa delle difficoltà esistenti, di ricoprire nuovamente l'incarico di commissario e di farsi promotore di iniziative non rifiutò mai. Il riconoscimento per i suoi contributi non tardò ad arrivare tanto da parte dei connazionali quanto da parte dell'Eccelso Governo. Nel periodo in cui mantenne l'incarico di commissario scolastico si premurò di arricchire con l'acquisto di diversi testi la biblioteca della scuola. I libri furono acquistati su ordine suo o di Iakovos Rotas, al quale lo legavano ottimi rapporti.

I rapporti con K. Asòpios erano molto buoni e si prolungarono anche oltre il periodo della sua permanenza a Trieste, come emerge dall'archivio di K. Asòpios presente nella sezione manoscritti dell' E. B. E. Assieme ad Asopios, ad A. Vassiliu¹⁷⁸ e D. Simitelos costituiva il gruppo di amici del I. Rotas che seguiva gli insegnamenti del A. Korais ed operava per il buon funzionamento della scuola.

Non si limitò ad occuparsi delle questioni relative alla scuola e fu Governatore della Comunità nel 1831. Di fondamentale importanza fu il sostegno economico che offrì ai

¹⁷⁵ G. G. Ladas nell'elenco degli insegnanti (p. 35) riferisce che Giuseppe Wandelmann insegnò tedesco dal 1814 al 1817. In SCU-SCU,III,c,2. Nel *Centenario* è riportato che il Wandelmann aveva insegnato tedesco senza ricevere alcun compenso dalla Comunità, ma venendo pagato dai genitori degli alunni, presso una sala dell'edificio della Comunità che gli era stata messa a disposizione da questa. Ad ogni modo, in SCU-SCU,III,a,1, Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit., figura il pagamento di 55 fiorini a P. Kartsiotis per dei regali acquistati a nome della Comunità Greco-Orientale (3/10/1816) destinati ad Asopios e all'insegnante di lingua tedesca, di cui non viene riportato il nome. O. Katsiardi-Hering nel suo libro *Η Ελληνική*, cit., p.572, indica Giovanni Scialuga come insegnante di tedesco nel 1815.

¹⁷⁶ AEKT,SCU-SCU,III,c,2. Η *Εκατονταετηρίς*, cit.

¹⁷⁷ P. Kartsiotis nell'assemblea del Capitolo del 21 gennaio 1816, aveva proposto l'ampliamento del terzo piano dell'edificio della Comunità che ospitava la scuola. Non fu però presa alcuna decisione al riguardo con la scusa che la questione sarebbe stata ridiscussa e che un eventuale ampliamento della scuola dalla parte della chiesa avrebbe ridotto l'illuminazione naturale di quest'ultima. COM-ADM,III,B/a.1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811,1812,1814-1826.

¹⁷⁸ Alexandros Vassiliu morì improvvisamente a Trieste all'inizio del 1818. S. Betis, *Φιλητάς και Ασώπιος. Οι Διδάσκαλοι του Γένους*, (Filitàs e Asopios. I maestri della Nazione), Ioannina 1991, cit. pp. 164-165.

greci rivoluzionari durante la guerra di liberazione.¹⁷⁹ Secondo O. Katsiardì-Hering fu uno dei pochi greci di Trieste iniziati alla Filiki Eteria (Società degli Amici).¹⁸⁰

Ioannis Vordonis, presidente della Comunità, durante una riunione del 7 maggio 1815, propose l'assunzione di un terzo insegnante per la «classe superiore». A tale scopo fu assunto K. Asopios¹⁸¹ come capo-insegnante, con una retribuzione di 600 fiorini all'anno.¹⁸²

A Trieste K. Asopios acquista notorietà e si riappacifica con esponenti di spicco della numerosa e florida comunità greca. Fa conoscenza e collabora con l'ispettore della scuola P. Kartsiotis, con I. Rotas «patriota e dotto», ammiratore entusiasta di A. Korais, e con l'epirota Alexandros Vassiliu. K. Asopios, ormai lontano dalla diretta influenza del suo maestro Psalidas, notoriamente contrario alle idee del A. Korais, e trovandosi tra convinti sostenitori del A. Korais (Rotas e Vasiliu) iniziò ad avvicinarsi alle sue idee, che abbracciò definitivamente dopo aver assunto l'incarico presso la scuola.

Si può affermare che questo «circolo» di sostenitori di A. Korais a Trieste abbia in qualche modo determinato l'impostazione e l'andamento della scuola di Trieste tra il 1813 e il 1818. Non è un caso che la maggior parte degli acquisti di libri per la biblioteca della scuola su ordine di P. Kartsiotis riguardassero testi del A. Korais.¹⁸³

¹⁷⁹ O. Katsiardì-Hering, *H ελληνική*, cit., pp. 365-366.

¹⁸⁰ O. Katsiardì-Hering, *H ελληνική*, cit., pp. 332-333.

¹⁸¹ Kostantinos Asopios nacque nella località di Grammeno nell'Epiro tra il 1788 e il 1790 (la data non è certa). Riceve l'istruzione di base presso la scuola del paese, per poi continuare gli studi alla Scuola Kaplani di Ioannina dove conoscerà il maestro Psalidas al quale lo legherà una solida amicizia per tutta la vita. Suo compagno di classe è Christoforos Filitas che negli anni successivi diventerà uno dei suoi amici più cari. Terminati degli studi a Ioannina, insegnò per un anno scolastico (1806/07) nella stessa scuola, come vice insegnante retribuito. Nell'estate del 1812 assieme a Filitas decide di trasferirsi in Italia, a Napoli, per studiare medicina. Nel 1813 lo troviamo a Venezia, dove pubblica «μεταφράσεις τινάς μικρού λόγου αξίας». Nel 1814 è a Trieste dove lavora come precettore. Nel 1815 la Comunità Greco-Orientale di Trieste lo invita ad assumere la direzione della scuola, dove insegnerà per tre anni prima di trasferirsi nel 1818 a Göttingen su invito del conte Guilford per continuare gli studi. Nel 1825 divenne professore presso l'Accademia Ionia, nel 1837 docente presso l'Università di Atene e di cui per due volte fu anche rettore. Pubblicò «Εισαγωγήν εἰς τὴν νεοελληνικὴν σύνταξιν» (Introduzione alla sintassi neogreca), Corfù 1841; «Περὶ ἐλληνικῆς συντάξεως» (Sulla sintassi greca), Atene 1848, «Ἱστορία τῶν Ἑλλήνων ποιητῶν καὶ συγγραφέων» (Storia dei poeti e degli scrittori greci), Atene 1850. G. G. Ladas, *Συνοπτικὴ Ἱστορία τοῦ Ἑλληνισμοῦ τῆς Τεργέστης*, cit., p.29. S. Betis, *Φιλητὰς καὶ Ἀσώπιος, οἱ διδάσκαλοι τοῦ Γένους* (Filitas e Asopios, gli insegnanti della nazione), Giannina 1991, pp.158-165.

¹⁸² AEKT, SCU-SCU, III, a, 1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit.

¹⁸³ Acquisti di testi del Korais: (6-3-1815) libri acquistati a Parigi (nuova edizione) da P. Kartsiotis per la scuola, 12 fiorini, ricevuta di pagamenton. 25; (6-12-1815) libri acquistati a Venezia da P. Kartsiotis per la scuola, 196 fiorini, ricevuta di pagamenton. 65. (26-3-1816) libri acquistati da Iakovos Rotas per la scuola, su ordine di P. Kartsiotis, 20 fiorini, ricevuta di pagamento n. 99; (4-12-1816), libri acquistati a Vienna, il pagamento dei quali fu fatto a Iakovos Rotas, 379 fiorini, ricevuta di pagamento n. 161. AEKT, SCU-SCU, III, a, 2, Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit.

I risultati positivi della pratica didattica di K. Asopios furono immediatamente visibili al punto che durante gli esami pubblici del giugno 1816 le risposte pronte e corrette degli allievi suscitarono lo stupore di coloro che vi assistettero.¹⁸⁴ La stima che P. Kartsiotis nutriva nei confronti di K. Asopios è evidente in una lettera inviata dallo stesso al Capitolo e datata 19 giugno 1817: «[...] Το σχολείον, ω πρωτεύοντες του Γένους και Βουλευταί άνδρες Έλληνες, εις την κατάστασιν που σας το εμπιστεύομαι άλλο δεν χρειάζεται κατά το παρόν, και εις την απουσίαν μου, ειμή την ιδικήν σας εύνοιαν, και πολλώ περισσότερον την αγάπην σας προς τον εσωτερικόν επιστάτη και διδάσκαλον μας κύριον Ασώπιον, τον οποίον σας συστήνω με όλον τον ζήλον και πατριωτικόν έρωτα, παρακαλώ πάντας υμάς, ίνα αυτόν έχητε καλλίτερον από εμέ, διότι εξ αιτίας αυτού εκατορθώθησαν και μέλλουν να εκατορθωθώσι πολλά και μεγάλα καλά εις το γένος μας, άτινα με την πάροδον των χρόνων, θελουν γεννώσιν ένας πυρσός, και θέλουν φωτίσει τι εις την αμάθειαν κατενεχθέν έθνος ημών, δι' ων ημείς θέλομεν έχει τον έπαινον και δόξαν των ευρωπαϊκών λαών. Ομογενείς Βουλευταί και Επίτροποι, φυλάξτε αυτόν τον άνδρα ως κόρην οφθαλμού, επειδή αυτός είναι το φως των διαδόχων μας νέων, οίτινες δια της διδασκαλίας και επιστασίας αυτού, θέλουν αποβώσι με τον καιρόν άξιοι απόγονοι των λαμπρών προπατόρων μας και ευεργέται του εν Τεργέστη γένους» (La scuola, uomini greci primi della nazione e membri del Capitolo, nella situazione in cui ve la affido, non necessita per il momento, e durante la mia assenza, di null'altro che della vostra benevolenza e ancor più del vostro amore verso il nostro maestro, il sig. Asopios, che presento a voi con tutto lo zelo e l'amore patriottico e che prego tutti voi di considerare migliore di me poiché grazie a lui sono state realizzate e in futuro saranno realizzate molte e grandi cose per la nostra nazione. Alcune di queste cose con il passar del tempo diventeranno una fiaccola che illuminerà l'ignoranza che si è impossessata della nostra nazione [...]. Greci di Trieste, membri del Capitolo e sovrintendenti, custodite quest'uomo come luce degli occhi, perché lui è la luce per i nostri successori, che con il suo insegnamento e sotto la sua sorveglianza diventeranno con il passare del tempo degni discendenti degli illustri progenitori e dei benefattori della nazione di Trieste).¹⁸⁵

¹⁸⁴ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

¹⁸⁵ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

Dopo K. Asopios, era stato assunto come insegnante anche *Lukàs Pavlidis*,¹⁸⁶ portando così a quattro il numero degli insegnanti nell'anno 1815. S. Prevetos insegnava anche italiano. G. Katufàs, il quale abbandonò l'incarico senza alcun preavviso e senza informare la Comunità, fu sostituito nel novembre del 1816 da *Ioannis Peritsiolis*,¹⁸⁷ che ottenne l'incarico di insegnante della seconda classe. A Peritsidis succedette nel maggio del 1818 *Nikolaos Papalexopulos*,¹⁸⁸ mentre il posto del deceduto Lukàs Pavlidis fu preso nell'agosto del 1817 da *Nikolaos Zafiris*.¹⁸⁹ L'insegnante di tedesco G. Wandelmann fu sostituito nel 1818 da *Josef Handtman*.¹⁹⁰

Nel giugno del 1818 il maestro K. Asopios lasciò Trieste per proseguire gli studi presso l'Università di Göttingen su invito del conte Guilford. Prima della sua partenza si preoccupò di trovare un sostituto per la scuola di Trieste. Scrisse all'amico Christoforos Filitàs, che si trovava a Parigi, proponendogli di succedergli nell'incarico: «[...] Αναγκάζομαι ν' αφήσω την καλήν Τεργέστην, τους καλούς ομογενείς, την αυτών αγάπην με κίνδυνον ν' αναδείξω λαμπροτέραν την γύμνωσιν μου, να χάσω το βέβαιον δια το αβέβαιον και να ιδώ εις τον αέρα όλα μας τα προμελετωμένα σχέδια[...]» (Sono costretto a lasciare la bella Trieste, i miei cari connazionali e il loro affetto col pericolo di dimostrarmi non all'altezza, di lasciare il certo per l'incerto e di veder andare all'aria tutti i nostri progetti). In un passo successivo lo prega di accogliere favorevolmente la sua proposta e lo informa di essersi spinto a proporlo come proprio successore poiché, come scrive, è l'unica persona in grado di accontentare la Comunità «grazie alla tua moralità cristiana e alla sua serietà [...]» (δια της χρηστοθήειας και της προκοπή σου να τους ευχαριστήσης). Si congeda poi scrivendo: «Io partirò verso la fine di giugno, perciò se ti sarà possibile cerca di arrivare mentre sarò ancora qui in modo che ti possa presentare personalmente alle famiglie»¹⁹¹ (Εγώ περί τα τέλη Ιουνίου αναχωρώ, όθεν εάν δύνασαι προσπάθει

¹⁸⁶ AEKT, SCU-SCU,III,a,I. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit. Fu assunto con uno stipendio annuale di 300 fiorini. COM-ECO,I,g,1. Salda Conti, N.G.O.

¹⁸⁷ AEKT, SCU-SCU,III,a,I. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit. Fu assunto con lo stipendio annuale di 400 fiorini. COM-ECO,I,g,1. Salda Conti N.G.O.

¹⁸⁸ Fu assunto con lo stipendio annuale di 400 fiorini. AEKT, SCU-SCU,III,a,I. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit.

¹⁸⁹ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*. AEKT, SCU-SCU,III,a,I. Libro delle spese principiato il 15 settembre 1808., cit.

¹⁹⁰ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

¹⁹¹ Intende che il Filitas avrebbe avuto la possibilità di impartire lezioni ai figli delle famiglie greche benestanti di Trieste aggiungendo così, ai 600 fiorini dello stipendio della scuola ulteriori 300-400 fiorini all'anno. S. Betis, *Φιλητάς και Ασόπιος* (Filitas e Asopios), cit., p. 165.

να με εύρης εδώ [...] ίνα σε συστήσω προσωπικώς οικίας [...]).¹⁹² In un'altra lettera datata 28 maggio 1818 e indirizzata al suo vecchio maestro Athanasios Psalidàs scrive: «[...] τους καλούς ομογενείς οίτινες με ηγάπησαν και με ετίμησαν υπέρ την εμήν αξίαν τους οποίους ουδέποτε ίσως κατ' άλλον τρόπον ήθελα παραιτήσει όλα ταύτα [...]»(i cari connazionali che mi hanno amato e onorato più di quanto meritassi e che in altre circostanze non avrei mai lasciato) e continua qualche riga più sotto «[...] Με έξοδα του Αγγλικού Κράτους υπάγω εις την εν Ανοβερικώ βασιλείω Γοτίγγην διατρίβων και σπουδάζων ενιαυτούς δύο η και περισσότερον και έπειτα υπάγω εις την Επτάνησον ίνα επιτηδέωσω το έργο μου μετά των λοιπών συναδέλφων[...]» (A spese dello stato inglese andrò a Göttingen, regno di Hannover, al fine di continuare i miei studi per uno, due o più anni, dopodichè mi trasferirò nell'Eptaneso per occuparmi della mia materia di studio assieme ai colleghi).¹⁹³ K. Asopios durante la sua permanenza a Trieste mosso dall'amore per il suo lavoro e per gli allievi scrisse un «Piccolo manuale sulla lingua comune »(Μικρόν συνταγμάτιον περί της κοινήςγλώσσης). Si tratta del libro «Lezioni di lingua greca per la Scuola dei Greci residenti a Trieste» (Μαθήματατης Γραικικής γλώσσης δια το Σχολείον των εν Τεργέστη κατοικημένων Γραικών), Venezia 1818.¹⁹⁴ Per molti anni

¹⁹² S. Betis, Ibid.,p.166.

¹⁹³ S. Betis, Ibid.,p. 167.

¹⁹⁴ S. Betis, Ibid.,p. 167. D'altra parte, riguardo allo stesso libro in un'altra lettera datata 3 maggio 1818 e indirizzata alla Comunità Greco-Orientale di Trieste scrive: «Επειδή και θέλω να αναχωρήσω ελεύθερος κατά την συνειδησί μου, κα ίδια να αναλάβω την τέλειαν άφεςιν και ευχήν [...] Εγώ πεποισώς εις την φιλομάθειαν όλων των ομογενών, και πολύ περισσότερον των φιλομούσων Τεργεστήνων, ετόλμησα να εκδόσω το πρώτον μέρος των «μαθημάτων της γραικικής γλώσσης» επιγράψας το βιβλίον κυρίως δια το σχολείον των εν Τεργέστη κατοικημένων γραικών,[...] και ότι περισσότερον απέβλεπα το καλό των νέων, παρά να ευχαριστήσω την εδικήν μου οίησιν, καταλάβετε από τούτο, ότι ουδέ το ονομά μου έγραψα. Από ταύτα λοιπόν τα βιβλία η σχολή δεν έλαβεν ουδέ εν, αλλ'εγώ ηναγκάστην να χαρίσω εξ ιδίων μου εις τους πτωχούς μαθητές και χρήζοντας μαθητάς, όσοι δεν είχαν τον τρόπον να τα αγοράσουν[...] Όθεν αφίνων κατά μέρος και βιβλία και βιβλιογράφους, εγώ σας παρακαλώ να με αγαπάτε και εις το εξής να με δώσετε την ευχή σας. Υγιαίνετε, και ευτυχείτε ο εδικός σας Κωνσταντίνος Ασόπιος» (Poiché desidero andarmene da Trieste con la coscienza tranquilla e ottenere benedizione e assoluzione [...] L'amore per il sapere dei connazionali tutti e in particolare dei greci di Trieste mi ha spinto a pubblicare la prima parte delle "lezioni di lingua greca", libro che ho scritto prevalentemente per la scuola dei greci che abitano a Trieste [...] avendo come obiettivo principale il progresso dei giovani e non la soddisfazione di una ambizione personale. Questo lo potete capire dal fatto che non vi ho scritto nemmeno il mio nome. La scuola non ha acquistato nessuno di questi libri. Io ne ho distribuite alcune copie agli alunni poveri e a coloro che ne avevano bisogno e non potevano acquistarlo [...] Lascio ora da parte libri e autori e vi prego di amarmi e d'ora in avanti di darmi la vostra benedizione. Vi auguro salute e felicità. Il vostro Konstantinos Asopios). A. Papaioannu, *La Biblioteca della Comunità Greco-Orientale di Trieste*, Trieste 1982, pp.48-49. Nell'assemblea del Capitolo del 31 maggio 1818 viene deciso l'acquisto di alcune copie del libro di Asopios per 150 fiorini da destinare alla scuola. AEKT,COM-ADM,III,β/α,1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811,1812,1814-1826.

dopo la sua partenza continuò a mantenere una fitta corrispondenza con molti amici dell'ambiente triestino, in particolare con la famiglia Kartsiotis¹⁹⁵ e con I. Rotas.

I. Rotas fu tra i membri più attivi della Comunità Greco Orientale non solo nelle questioni legate alla scuola, ma generalmente in tutte le questioni riguardanti la Comunità di Trieste nei primi decenni del XIX secolo.¹⁹⁶ Fu Governatore della Comunità negli anni 1832, 1835 e 1836 e commissario scolastico dal 1817 al 1819. I suoi mandati furono considerati molto positivi per via del buon andamento e dell'efficiente organizzazione della scuola. Per la Scuola Greca di Trieste, il periodo che iniziò con il primo incarico di soprintendenza di P. Kartsiotis (1813) e proseguì fino al 1819 fu caratterizzato dal punto di vista della teoria linguistica dall'influenza delle idee di A. Korais. Molte delle opere di A. Korais furono acquistate per la biblioteca della scuola dai due commissari e i due insegnanti principali della scuola erano seguaci del A. Korais. A legare I. Rotas e A. Korais era una stretta amicizia che durò anche negli anni successivi, fino alla morte del A. Korais (1833), il quale nominò Iakovos Rotas proprio esecutore testamentario.¹⁹⁷ Quando K. Asòpios lasciò Trieste mantenne con I. Rotas una stretta corrispondenza, sia per informarlo delle vicende della comunità greca e dell'andamento della scuola sia perché il I. Rotas era l'anello di collegamento con il A. Korais.¹⁹⁸ Nel 1839 pubblicò ad Atene la prima antologia delle lettere del Korais.¹⁹⁹

Nei fatti, il Capitolo in una seduta del 3 maggio 1818,²⁰⁰ accettò tanto le dimissioni di Asopios quanto la proposta da lui avanzata per l'affidamento

¹⁹⁵ Esiste una fitta corrispondenza con la famiglia Kartsiotis, in particolare con Prokopios Kartsiotis e con Maria, Elisavet e Anna Kartsioti, la quale era stata sua allieva. E.B.E, Sezione manoscritti. Archivio di K. Asopios. n. 106:11. Scatola:1-237. I, Corrispondenza fino al 1825, fascicolo 84 -115.

¹⁹⁶ Per approfondimenti sulle attività economiche di I. Rotas cfr. O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική*, cit., pp. 425-426, 468-469.

¹⁹⁷ Quando il 6 aprile del 1833 A. Korais morì, il Ginnasio di Chio, unico erede, non era più in attività e trascorsero circa 20 anni prima che i libri del Korais fossero portati a Chio. Inizialmente l'esecutore testamentario Iakovos Rotas affidò a dei greci di Parigi l'incarico di imballare e consegnare la preziosa collezione a Filippo Furnarakis (di Chio) perché li conservasse fino alla riapertura del Ginnasio. S. Kavvadas, *H εν Χίω Βιβλιοθήκη Κοραή* (Storia, Catalogo dei manoscritti), Atene 1933. Fonte: <http://vivl-chiou.chi.sch.gr/>

¹⁹⁸ S. Betis, *Φιλητάς και Ασώπιος*, cit., pp. 245-252.

¹⁹⁹ S. Betis, *Φιλητάς και Ασώπιος*, cit., p. 252. Cinque anni dopo la morte di A. Korais (1833), I Rotas si è trasferito in Gracia (1838). Φραγκίσκος Ν.Ε., *Από την Τεργέστη στην Αθήνα τον Όθωνα 1838-1845. Ο Ιάκωβος Ρώτας θύμα των πιστωτικών σχέσεων*, (Da Atene a Trieste all'epoca di Ottone 1838-1845. Iakovos Rotas vittima di operazioni bancarie), in *Ερανιστής*, f.27, Atene 2009, pp. 165-212.

²⁰⁰ Durante l'assemblea furono accolte le dimissioni degli insegnanti K. Asopios e di I. Peritsiolis (quest'ultimo si sarebbe trasferito in un altro paese per motivi non noti). AEKT, COM-ADM, III, β/α, 1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811, 1812, 1814-1826.

dell'incarico a C. Filitàs,²⁰¹ il quale giunse a Trieste nell'ottobre dello stesso anno.²⁰² Qui conobbe immediatamente I. Rotas e D. Semitelos che erano tra gli amici più stretti di K. Asopios. C. Filitàs mantenne con K. Asopios una regolare corrispondenza dalla quale è possibile attingere informazioni riguardo alle attività della scuola di Trieste. In una lettera del 12 ottobre 1818 scriveva: «[...] ασχολούμεθα μετά του κυρίου Ρώτα να βάλω μεν και τους σχολαστικούς εις κάποιαν τάξιν και εύλογον εύρομεν να εισαχθή δια τα αρχάρια η Μέθοδος η αλληλοδιδασκτική και κατ' αυτάς γράφω των φίλων εις την Λευκωσίαν να μας στείλουν τους πίνακες» (mi sto occupando insieme al signor Rotas di mettere in ordine gli scolastici e abbiamo ritenuto giusto introdurre per i principianti il metodo del mutuo insegnamento e per questo motivo scrivo ai miei amici di Nicosia affinché mi inviino le tabelle per il mutuo insegnamento).²⁰³ Compie, dunque, in collaborazione con gli ispettori un tentativo di migliorare la scuola della Comunità attraverso l'introduzione di nuovi metodi d'insegnamento già applicati in Europa. Il suo programma didattico prevedeva, oltre all'insegnamento del greco antico (Pausania, Plutarco, Isocrate, Luciano di Samostata, Lisia, Omero, Sofocle e Demostene), anche quello dell'aritmetica (numeri interi e frazionari), della storia e della geografia (vecchio e nuovo mondo).

L'elezione dei nuovi ispettori N. Zografos e N. Stratis sancita durante la riunione del Capitolo del 14 febbraio 1819,²⁰⁴ e le richieste di questi ultimi relative

²⁰¹ Christoforos Filitàs, il cui vero nome era Christos Dimitriu, nacque in Epiro l'8 novembre 1787. Anch'egli fu allievo di Athanassios Psalidas alla Scuola Kaplani di Ioannina. Studiò medicina a Napoli e filologia a Parigi per poi trasferirsi a Trieste, su invito dell'Asopios, per insegnare nella locale scuola greca. Si spostò poi in Inghilterra per continuare i suoi studi. Rimase conosciuto ai più come docente universitario presso l'Accademia Ionia. Per approfondimenti cfr. S. Betis, *Φιλητάς και Ασώπιος*, cit., pp. 19-64. K. Th. Dimaràs scrive di Christoforos Filitàs e di Konstantinos Asopios: «[...] Ragazzi di umili origini, un giorno sono partiti assieme da Ioannina per affrontare i pericoli di una vita in terra straniera, nell'Europa illuminata, li vediamo attraversare allo stesso modo lacorrente della nostra storia, misurati nelle parole, impeccabili nel comportamento, portatori di quei valori che una volta impostisi, rinnoveranno l'ellenismo. E oltre all'impegno profuso vanno ricordati, sottolineati e lodati la loro profondissima umanità, la loro semplicità, la natura le signorilità, la loro benevolenza, che costituisce più una debolezza che una forza disciplinata, e desiderio di fare il bene. Se la loro opera non è più ricca è perché si sono dedicati all'insegnamento, rinunciando alle pubblicazioni e avendo come riferimento nella loro vita quello che può essere definito il vanto del colto (come del lume), “άλλοις υπηρετών αναλίσκομαι” (mi “consumo” per servire gli altri)». K. Th. Dimaràs, *Η λογιόσυνη των Ηπειρωτών*, Giannina 1960, p. 15. Cfr. *NEOGRAECA MEDII AEVI VII: Χαρτογραφώντας τη δημόδη λογοτεχνία (12^{ος}-17^{ος} αι.)*, Atti del Convegno di Iráklion (Museo Storico di Creta: 1-4 novembre 2012), in stampa.

²⁰² Fu assunto con uno stipendio annuale di 1200 fiorini. AEKT, SCU-SCU,III,a,1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit. Cfr. anche SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

²⁰³ S. Betis, *Φιλητάς και Ασώπιος*, cit., p. 59.

²⁰⁴ Assieme a N. Zografos N. Stratis fu eletto anche Alessio d'Isay. Vista le difficoltà che stava attraversando la scuola il Capitolo predispose nove articoli che descrivevano gli obblighi e le possibilità dei nuovi ispettori. N. Zografos durante la successiva assemblea del Capitolo (16/28-3-

ai compiti degli ispettori modificarono il clima fino a quel momento imperante nella scuola. Gli ispettori osservarono che il programma didattico non veniva applicato secondo le regole. N. Zografos arrivò ad accusare il maestro C. Filitàs che le sue idee sulla scuola non erano «conformi ai principi della scolastica».²⁰⁵ Il mandato dei nuovi ispettori fu breve in quanto si dimisero dopo un anno. I problemi della scuola erano, in realtà, di carattere economico e non riguardavano certo le modalità di insegnamento del C. Filitàs, come emerge anche dalla lettera che inviarono a quest'ultimo gli ispettori al momento della sua richiesta di dimissioni, che faceva seguito alla sua decisione di trasferirsi in Inghilterra su invito del conte Guilford, per proseguire gli studi.²⁰⁶ Nella stessa lettera gli ispettori lo pregano di indicare loro un maestro che egli giudichi degno di insegnare presso la scuola. Chiesero, inoltre, il suo parere e i suoi consigli per il corretto e ordinato funzionamento della scuola.²⁰⁷ Dopo gli esami estivi del 1819 e l'espletamento degli ultimi doveri a Trieste, il C. Filitàs partì per l'Inghilterra. Al suo posto fu chiamato nel dicembre del 1819 il dotto archimandrita *Misail Apostolidis*,²⁰⁸ che giunse da Vienna e assunse l'incarico fino alla fine dell'anno scolastico. Il suo posto fu preso nel 1820 da *Andreas Dalezos*.²⁰⁹ Nella scuola regnavano ancora confusione e disordine e né la direzione né tanto meno l'azione didattica di Dalezos portarono i risultati desiderati. Fu chiamato per la seconda volta in qualità di responsabile supervisore della scuola P. Kartsiotis che era nel frattempo tornato a Trieste. La direzione della scuola fu offerta a

1819) chiese la creazione di un fondo cassa esclusivamente per la scuola dell'entità di 3.000 fiorini. La supervisione della scuola sarebbe stata compito esclusivo degli ispettori che naturalmente avrebbero regolarmente informato il Governatore. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1881, 1812, 1814-1826.

²⁰⁵ Lettera del Filitàs ad Asopios (12-8-1819). S. Betis, *Φιλητάς και Ασώπιος*, cit., p.61.

²⁰⁶ AEKT, SCU-SCU, III, c, 2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

²⁰⁷ AEKT, SCU-SCU, III, c, 2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

²⁰⁸ AEKT, SCU-SCU, III, a, 1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit. L'archimandrita Misail Apostolidis, sacerdote della chiesa di Trieste insegnò presso la Scuola di Trieste dal 1819 al 1830. Più tardi divenne insegnante e rettore presso la Scuola Rizario, arcivescovo di Patrasso e Ilia e metropolita ad Atene. Nel 1849 pubblicò «Εγχειρίδιον της κατά Χριστόν ηθικής» (Manuale di etica cristiana). G. G. Ladàs, *Συνοπτική*, cit., p. 29. Ebbe una stretta collaborazione con Ioannis Kapodistrias per offrire assistenza ai bambini rimasti orfani dopo lo scoppio della rivoluzione greca a Trieste come in altre città italiane. In una lettera del 6/18 novembre 1827 indirizzata a Kapodistrias riporta, allegandolo, il «κατάλογον των συνδραμόντων ήδη υπέρ των αλλοδαπών ορφανών Ελληνοπαίδων» (elenco di coloro che hanno offerto il proprio contributo a favore degli orfani greci). Undici greci di Trieste, nomi noti della diaspora, offrirono complessivamente 2.910 fiorini di Augusta e altri quattro esponenti (Antonios M. Antonopulos, Gheorghios e Ioannis Skaramangas e Dimitrios Galatis) offrirono 1850 franchi. Per approfondimenti cfr. E. Kuku, *Ιωάννης Καποδιστριας* (Ioannis Kapodistrias), cit., pp.279-295. Fu assunto con uno stipendio di 1000 fiorini all'anno. COM-ECO, I, g, 1. Salda Conti. N.G.O 1/1/1817-1818.

²⁰⁹ AEKT, SCU-SCU, III, a, 1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit. Fu assunto con uno stipendio annuale di 500 fiorini. COM-ECO, I, g, 1, Salda Conti N.G.O.

K. Kumas²¹⁰, che si trovava a Vienna, il quale accettò (il suo compenso sarebbe stato di 1.200 fiorini all'anno), anche se non gli fu poi possibile raggiungere Trieste in quanto impedito dal divieto di allontanamento da Vienna fino a nuovo ordine emanato dalla polizia locale.²¹¹ Nel settembre 1822 furono assunti come aiutanti di Zafiris il diacono *Chrisanthos Konofagos*²¹² e il monaco *Kallinikos Kreatsoulis*.²¹³ Al posto di K.Kumas fu chiamato l'archimandrita *Ignatios Skalioras*²¹⁴ (che insegnò nel terzo "Periodo") e l'insegnante di tedesco *Alberto Ceschiotti*²¹⁵ (insegnò nel secondo e terzo "Periodo") al posto di Josef Handtman.

Dalla corrispondenza (Trieste, settembre 1822) tra I. Rotas e il C. Filitàs apprendiamo che: «Ο εκλεχθείς εδώ διδάσκαλος ονομάζεται Ιγνάτιος (ο Σκαλιώρας εκ Ραψάνης του Ολύμπου) χρηματίσας ποτε εφημέριος εις Λειψίας και φίλος άκρος του Δούκα (αρχαΐστης δηλ.)...» (L'insegnante qui nominato si chiama Ignatios – Skalioras, originario di Rapsani – già sacerdote a Lipsia e molto amico del Dukas [della scuola arcaizzante]). E continua: «Οι ενταύθα ομογενείς είναι πολλοί και οι πλείότεροι δεν είναι ευχαριστημένοι να στέλλωσι τα τέκνα των εις το κοινόν Σχολεΐον, όπου δεν προσμένεται ο ποθούμενος της μαθήσεως καρπός. Είναι λοιπόν πολλά πιθανόν αλλ' όχι βέβαιον, ότι οι τοιούτοι γονείς θέλουν μετά χαράς πιστευθίν των τέκνων την παιδείαν εις την εξοχότητά σου παρά τους σχολαστικούς. Περί τούτου σε γράφει ο κοινός ημών φίλος Σεμιτέλος προς τον οποίον εφανέρωσα τους ασπασμούς σου. Κάμε λοιπόν φίλε ορθήν σκέψιν και αποφάσισε. Το πλείστον μέρος των ενταύθα ομογενών σε αγαπούν, σε τιμούν και επιθυμούν την απόλαυσίν σου [...]» (I connazionali di Trieste sono molti e la maggior parte di loro si rifiuta di inviare i figli alla scuola comune dalla quale non si attendono i risultati sperati. È dunque molto probabile, ma non certo, che questi genitori preferiscano affidare l'educazione dei figli alla tua eccellenza che agli scolastici. A proposito di questo ti scrive anche il nostro comune amico Semitelos a cui ho portato i tuoi saluti. Caro amico ti esorto

²¹⁰ AEKT, COM-ADM,III,β/α,1. Estratti dagli Atti del Capitolo (18/11/1821), 1811,1812,1814-1826.

²¹¹ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

²¹² AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. Nel 1826 il suo compenso ammontava a 250 fiorini all'anno. COM-ECO,I,g,1. SaldaConti. N.G.O.

²¹³ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

²¹⁴ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. Fu assunto con uno stipendio annuale di 800 fiorini. COM-ECO,I,g,1. Salda conti. N.G.O. Il 1826 pubblicò a Trieste il libro *Εγχειρίδιον Περί Συντάξεως των οκτώ του λόγου μερών*, (Compendio per la sintassi delle otto parti del discorso).

²¹⁵ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. Fu assunto con uno stipendio annuale di 400 fiorini. COM-ECO,I,g,1. SaldaConti. N.G.O.

quindi a fare la scelta giusta e a prendere una decisione. La maggior parte dei connazionali ti amano, ti rispettano e desiderano averti tra di loro).²¹⁶

In precedenza (nel 1817), I. Skaliòras sferrò un violento attacco contro il A. Korais, accusandolo di essere un ateo e un sovvertitore dell'ordine costituito, nonché ladro e commerciante inaffidabile, che per disperazione si era dedicato alla filosofia. (l'accusa alludeva al fallimento del giovane A. Korais negli affari durante il periodo trascorso ad Amsterdam tra il 1771 e il 1777). Secondo I. Skalioras, il A. Korais che dimostrava nelle sue attività scientifiche la stessa inettitudine già dimostrata negli affari, si era appropriato delle idee di diversi filologi europei e le aveva presentate come proprie.²¹⁷

Purtroppo l'impegno profuso dagli amici del I. Rotas e da una parte dei greci locali per il ritorno del C. Filitàs fu inutile. In un primo momento la scelta cadde sul maestro I. Skalioras, oppositore del A. Korais e sostenitore dello «scolasticismo».²¹⁸ La situazione a scuola, in particolare fino alla regolare applicazione del nuovo Regolamento nel 1823, non si era normalizzata. K. Kreatsulis (catechista) abbandonò la scuola dopo un anno di insegnamento. Fu anche discussa la sostituzione di

²¹⁶ S. Betis, *Φιλητάς και Ασώπιος*, cit., pp. 62-63.

²¹⁷ P. M. Kitromilidis, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, cit., p. 451.

²¹⁸ Con i termini «arcaista» e «scolasticista» si intendono i sostenitori della lingua arcaizzante e dello scolasticismo. L'Ellenismo moderno proseguì il bilinguismo di Bisanzio contrapponendo la lingua parlata dal popolo alla forma scritta arcaizzante prerogativa dei dotti, dell'istruzione e della Chiesa. Le poche persone istruite all'epoca del dominio turco, essenzialmente uomini di chiesa, prendendo a modello la lingua ufficiale della Chiesa tendono ad utilizzare la lingua arcaizzante nella misura in cui le loro conoscenze lo consentono. I pochi greci che avevano la possibilità di viaggiare e spingersi a occidente entrarono in contatto con il Rinascimento europeo e furono animati dall'ambizione di guidare al rinascimento spirituale e politico la loro nazione sottomessa. Essi videro chiaramente che l'istruzione del popolo non poteva realizzarsi attraverso lo strumento di una lingua arcaizzante e che, invece, sarebbe stata possibile per mezzo di una lingua che fosse il più vicina possibile a quella parlata. Questo fu il percorso seguito da Sofianòs alla metà del XVI secolo, da Maximos Kallipolitis agli inizi del XVII secolo, da Franghiskos Skufos, Ilias Maniatis, da San Kosmàs d'Etolia e altri. Tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, quando iniziò a diffondersi l'illuminismo neogreco il quale preparava l'Ellenismo alle sue lotte per la liberazione, gli intellettuali si trovarono divisi di fronte alla questione della forma linguistica da utilizzare per l'istruzione del popolo. Da un lato importanti uomini di cultura come Anthimos Gazis, N. Dukas, A. Theotokis, P. Kodrikàs coltivavano l'arcaismo e fondavano su di esso le loro speranze per il rinascimento intellettuale della nazione. Dall'altra parte dotti e poeti quali Rigas Fereos, G. Konstantis, Daniil Kallipidis, D. Fotiadis, D. Katartzis, I. Vilaràs, A. Christòpulos, e D. Solomòs contrastavano l'arcaismo e proponevano come veicolo per l'istruzione generale una forma linguistica molto vicina alla lingua parlata dal popolo, arrivando alcuni di loro a sostenere l'adozione della pura lingua popolare (demotica). Questa contrapposizione tra "arcaisti" e "demoticisti" continuò anche durante i primi anni della rivoluzione del 1821, proseguendo nei primi decenni di esistenza del nuovo stato greco. A metà strada tra queste due opposte fazioni aveva fatto la sua comparsa già dagli inizi del XIX secolo la soluzione di compromesso proposta da A. Korais, secondo il quale la lingua popolare andava perfezionata e migliorata attraverso alcuni aggiustamenti morfologici. La sua teoria trovò all'epoca molti sostenitori grazie al lessico facilmente comprensibile e alla semplicità della grammatica. Fu osteggiata vigorosamente dagli arcaisti-scolasticisti. N. P. Andriotis, *Ιστορία της Νεοελληνικής Γλώσσας* (Storia della lingua neogreca), Salonico 2005, cit., pp. 145-148.

Skalioras da parte di A. Psalidas.²¹⁹ I. Rotas dopo uno scambio epistolare con Asopios relativamente alla questione, si informò se A. Psalidas fosse o meno oppositore del A. Korais.²²⁰ L'arrivo di A. Psalidas fu alla fine rinviato per motivi familiari.²²¹ La proposta di sostituzione dello Skalioras fu così rimandata e il presidente della Comunità Ioannis Vordonis disse davanti al Capitolo: «Ὅσον αφορά τον αρχιδιδάσκαλον Ιγνάτιον Σκαλιώρα σας λέγω ότι εύρον σε αυτόν ευρείας παιδείας κάτοχον, εντριβέστατον περί την κλασικήν φιλόλογίαν ημών βαθύν γνώστην των εκκλησιαστικών τε και των θύραθεν σοφών ημών συγγραφέων και πεπρωικισμένον δι' οξυτάτης και ορθοτάτης κρίσεως. Ναι μεν η αυστηρά αυτού συμπεριφορά καθιστά αυτόν απρόσιτον, στερείται μεταδοτικού και αμοιρεί ίσως της νεωτέρας παιδαγωγικής μεθόδου. Ὅσον αφορά όμως τας επιστημονικάς του γνώσεις, από την άποψιν της γλώσσης και της φιλολογίας βεβαίως είναι πολύ ανώτερος της θέσεως ήν κατέχει τη ημετέρα σχολή, θα ηδύνατο δε να καταλάβη καθηγητικήν έδραν εν σχολή και πολλά ανωτέρα [...]» (Per quanto concerne il maestro Ignatios Skalioras, posso dire di averne constatato la cultura generale. Si è occupato, inoltre, di filologia classica, conosce in maniera approfondita i nostri autori, ecclesiastici e non, e ha una corretta e acutissima capacità di giudizio. D'altra parte il suo comportamento lo rende a volte inaccessibile, con una scarsa capacità di trasmettere il sapere e scarsa conoscenza dei moderni metodi pedagogici. In termini, però, di conoscenze scientifiche con particolare riferimento a quelle linguistiche e filologiche, la sua preparazione è molto superiore a quella richiesta per la posizione che occupa nella

²¹⁹ Per approfondimenti sulla figura di Athanasios Psalidas cfr. E. Kurmantzi-Panaghiotaku, *Η Νεοελληνική Αναγέννηση στα Γιάννενα* (Il Rinascimento neogreco a Ioannina), pp. 111-194, e L. I. Vranusis, *Αθανάσιος Ψαλίδας, ο διδάσκαλος του Γένους 1767-1829*, cit.

²²⁰ In una lettera del 6 marzo 1826 indirizzata ad Asopios il Rotas in vista della probabile assunzione di Psalidas come insegnante chiede di «[...] πληροφορίαν αληθή, αδέκαστον και δικαίαν δια τον κύριον Ψαλίδα όχι μόνον δια την σοφίαν του, δια την οποίαν όλοι ημείς είμεθα πεπεισμένοι αλλά κατ' εξοχήν δια την ηθικήν του διαγωγήν απ' αρχής μέχρι σήμερα. Ο κυριώτερος ημών σκοπός είναι, συνεχίζει, να μορφωθώσι τα ήθη των ομογενών νέων δια της παιδείας και των καλών της διαγωγής παραδειγμάτων του αρχιδιδασκάλου [...]» (informazioni veritiere, inconfutabili e giuste riguardo al signor Psalidas non solo riguardo alle sue conoscenze, delle quali nessuno di noi dubita, ma principalmente riguardo alla sua condotta morale dagli inizi fino ad oggi. Lo scopo che ci poniamo è che il retto comportamento dei nostri giovani venga formato grazie all'esempio di educazione e buon comportamento dell'insegnante). In altre parole il Rotas desiderava sapere se lo Psalidas abbracciava le stesse idee, se apparteneva cioè alla fazione dei sostenitori del Korais. Gli descrisse inoltre la situazione della scuola della comunità di Trieste, la quale disponeva di 4 insegnanti di lingua greca, uno di lingua italiana e uno di lingua tedesca. Esprese inoltre il suo disappunto per il fatto che molti ragazzi figli di greci non frequentassero la scuola comunitaria e il desiderio della Comunità di assumere un capo-insegnante che introducesse novità radicali nella gestione della scuola, motivo per cui era stato proposto Athanassios Psalidas. E.B.E. Sezione manoscritti. Archivio di K. Asopios. N. 106:11. Scatola: Asopios 1-237. Fascicoli 116-171. As. 153(6/3/1826).

²²¹ ΑΕΚΤ, ProtocolloIV, p. 415.

nostra scuola e potrebbe valergli una cattedra d'insegnamento in una scuola di grado superiore). In un passo successivo aggiunse che quando incontrò Andreas Mustoxidis²²² e gli chiese un parere su I. Skalioras questi rispose che «[...] ότι μέχρι του δε δεν έχει συναντήσει άλλον κληρικόν εκ των ημετέρων τοσούτον λόγιον και πεπαιδευμένονως αυτόν, και ότι συνεπώς τον εθεώρει ως πολύτιμον απόκτημα της ημετέρας σχολής [...]» (Finora non ho incontrato tra i nostri uomini del clero persona tanto colta, di conseguenza lo considero una preziosa acquisizione per la nostra scuola).²²³

In seguito al licenziamento di Andreas Dalezos fu assunto nel secondo «Periodo» l'archimandrita *Serafim Pomaghis*,²²⁴ allora a Padova, su indicazione dell'ispettore in carica Stefanos Theotokis e di Andreas Mustoxidis. L'influenza del «circolo» di A. Korais iniziò ad affievolirsi mentre diveniva più evidente la presenza del «gruppo» di amici di I. Kapodistrias (A. Mustoxidis e A. Antonopulos). S. Prevetos (che insegnava durante il primo «Periodo») fu sostituito da *Ioannis Maniaris*²²⁵ che mantenne l'incarico solo per un anno prima di essere sostituito dal diacono *Chrisanthos Konofagos*²²⁶ (che insegnò nel primo «Periodo»), il quale a sua

²²² Andreas Mustoxidis nacque a Corfù nel 1785. Ricevette un'accurata istruzione e un'attenta educazione. Studiò Legge a Pavia e al termine degli studi ritornò in patria. Divenne noto in Europa come giurista e filologo e grazie alle sue ricchezze d'animo e alle sue doti intellettuali. Venezia fu sempre al centro delle sue attività. Tornò in Italia, che sentiva come sua patria, e vi rimase per diversi anni. Fu ispettore della scuola di Venezia dal 1826 al 1829. Il sogno di poter contribuire al consolidamento della sua patria devastata lo riportò in Grecia. Nel 1829 si assunse la direzione e la soprintendenza del Museo Nazionale, la soprintendenza delle tipografie del governo di I. Kapodistrias e della scuola centrale. Stretto collaboratore e amico di Ioannis Kapodistrias, cooperò con lui per offrire aiuto agli orfani di guerra giunti in Italia e per garantire l'istruzione ai figli di greci, orfani e non, nelle città di Venezia, Trieste, Ancona e Torino. Dopo il 1832 fece ritorno alla sua terra natia Corfù. Scrisse *Περί των τεσσάρων ίππων της βασιλικής του Αγίου Μάρκου* (Dei quattro cavalli della basilica di San Marco) 1816; *Βίο του Ανακρέοντα* (Vita di Anacreonte) 1817; *Εκθεσιν των γεγονότων που προηγήθησαν και ηκολούθησαν την παραχώρησιν της Πάργας* (Esposizione dei fatti che precedettero e seguirono la cessione di Parga) 1820, *Εννέα Μούσες* (Nove muse) in quattro volumi, 1820; *Prose varie*, 1821.

Per approfondimenti cfr. E. Kuku, *Ιωάννης Καποδίστριας*, cit., pp.289-292, e Agathi Nikokavura, *Ανδρέας Μουστοξύδης και η Παιδεία* (Andreas Mustoxidis e l'istruzione), pp. 15-57. Le informazioni-referenze che Andreas Mustoxidis fornisce riguardo a Serafim Pomaghis per la sua assunzione alla scuola della Comunità di Trieste vengono riportate durante l'assemblea del Capitolo del 24 settembre 1826). COM-ADM,III,β/α, 1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811,1812,1814-1826.

²²³ AEKT,III,ε,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. Fu assunto con uno stipendio di 650 fiorini che divennero in seguito 750 e più tardi 900. COM-ECO,I,g,1. Salda Conti. N.G.O.

²²⁴ AEKT, SCU-SCU,III,a,1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit..

²²⁵ Ioannis Maniaris era insegnante presso l'Accademia Reale di Vienna. Nel 1832 pubblico a Trieste il suo libro: *Η ΣΦΙΓΞ Η Συλλογή Ελληνικών Παραομιών*, (SFINGE o Raccolta di proverbi Greci), G. G. Ladas, *Συνοπτική*, cit., pp.30, 88-89. AEKT, SCU-SCU,III,a,1. Per approfondimenti sull'inizio del suo incarico didattico presso la scuola cfr. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit. Fu assunto con uno stipendio di 400 fiorini all'anno. COM-ECO,I,g,1. Salda Conti. N.G.O.

²²⁶ AEKT, SCU-SCU,V,I, a,2. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste (1828). Chrisanthos Konofagos dal 1822 al 1827 fu anche insegnante della scuola, dal 1828 insegnò nel primo

volta diede le dimissioni nel 1828. Come suo sostituto fu assunto Ioannis Maniaris il quale già aveva ricoperto quell'incarico e che dopo un anno lasciò il posto a *Ipatios Avgerinòs*,²²⁷ il quale insegnò (nel primo «Periodo») per un anno prima di dimettersi, nel 1830, per proseguire i propri studi. Gli succedette *Anastasios Xanthos*²²⁸ (insegnò nel primo «Periodo»), il quale però morì nel 1830 e fu sostituito da *Gheorghios E. Ioannu*.²²⁹ Tra il 1828 e il 1829 fu licenziato N. Zafiris che aveva come aiutante *Panaghiotis Pelopidis*²³⁰ (coinsegnamento nel primo «Periodo»). Al posto di Zafiris furono chiamati *Michail Dimitriu*²³¹ (coinsegnamento con A. Xanthos durante il secondo semestre dell'anno scolastico 1829-30)²³² e *Ioannis Kovas*.²³³ Il successore dell'insegnante di lingua tedesca (nel secondo e terzo «Periodo») Alberto Ceschiotti fu *Alexandros Manusios*²³⁴ nel 1828. *Bartolomeo Piazzoni*²³⁵ insegnò a partire dal 1828 italiano e bella scrittura (nel secondo e terzo «Periodo») finché nel 1831 fu licenziato per negligenza nei suoi doveri educativi. Nello stesso anno si dimise il capo-insegnante I. Skalioras. In precedenza aveva già presentato più volte le sue dimissioni, poi regolarmente ritirate in seguito all'intervento del Presidente della Comunità I. Vordonis, con l'intento di tornare in Grecia, a causa di problemi di salute. Durante i nove anni di insegnamento (1822-1831) dimostrò senso

«Peridodo». Il suo compenso di insegnante ammontava a 250 fiorini all'anno. COM-ECO,I,g,1, Salda Conti. N.G.O

²²⁷ AEKT, SCU-SCU,V,I,a,2. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste (1828). AEKT, SCU-SCU,III,a,1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit.. AEKT, SCU-SCU,III,a,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. Fu assunto con uno stipendio annuale di 250 fiorini. COM-ECO,T,g,1. Salda Conti. N.G.O. Nel 1849 pubblicò a Trieste il libro *Πονήματα Δραματικά*, (Opere Drammatiche, Ladas G.G., *Συνοπτική*, cit., p. 101.

²²⁸ AEKT, SCU-SCU,V,I,a,2. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste (1831). AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. Fu assunto con uno stipendio annuale di 250 fiorini. COM-ECO,I,g,1. Salda Conti. N.G.O.

²²⁹ AEKT, SCU-SCU,V,I,a,3. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste, 1831. AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. Fu assunto con uno stipendio annuale di 300 fiorini (1830-1833). COM-ECO,I,g,1. Salda Conti. N.G.O.

²³⁰ AEKT, Invito all'esame pubblico degli scolari nelle scuole Greco-Orientali in Trieste, 1830. Fu assunto con uno stipendio annuale di 180 fiorini. COM-ECO,I,g,1. Salda Conti. N.G.O.

²³¹ AEKT, SCU-SCU,V,I,a,3. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste, 1831. Fu assunto con uno stipendio annuale di 180 fiorini. COM-ECO,I,g,1. Salda Conti. N.G.O.

²³² AEKT, SCU-SCU,V,I,a,2. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste, 1828,1829,1830. Fu assunto con uno stipendio annuale di 200 fiorini. COM-ECO,I,g,1. Salda Conti. N.G.O.

²³³ AEKT, SCU-SCU,V,I,a,3. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste, 1831. Fu assunto con uno stipendio annuale di 200 fiorini. COM-ECO,I,g,1. Salda Conti. N.G.O.

²³⁴ AEKT, Estratto dell'esame delle Scuole Greco-Orientali in Trieste, 1828. AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. Fu assunto con uno stipendio annuale di 250 fiorini. COM-ECO,I,g,1. Salda Conti. N.G.O.

²³⁵ Nipote di V. Vartellas insegnò dal 1828 al 1831. AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. Il suo incarico come insegnante è confermato anche dall'Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali 1928,1929,1930,1930,1931. Fu assunto con uno stipendio annuale di 300 fiorini. COM-ECO,I,g,1. Salda Conti. N.G.O.

dell'onore e spirito di abnegazione nello svolgimento del suo incarico guadagnandosi in questo modo la riconoscenza e il rispetto dei greci di Trieste. I suoi allievi (del terzo «Periodo») furono seguiti per un anno Serafim Pomaghis, licenziato nel 1832, a causa delle continue richieste di aumento di stipendio.²³⁶

La partenza di Skalioras fu seguita da un periodo di confusione durante il quale le lezioni venivano impartite con una certa trascuratezza senza che venisse rispettato il programma didattico. Forse il frequente avvicendamento degli insegnanti che caratterizzò quegli anni rese più difficile raggiungere i risultati desiderati. Tale questione sarà argomento del prossimo capitolo del presente studio.

Insegnanti della Scuola Greca di Trieste (1801-1830)

A/A	Nome dell'insegnante	Provenienza	Periodo d'insegnamento
1	Efthimios Filandros	Gastuni	11/1801 - 5/1807
2	Efstathios Karùsos	Cefalonia	1/1803 - 6/1807
3	Dimitris Archontakis		7/1807 – 2/1808
4	Nikolaos Thiseus	Cipro	2/1808 - 9/1808
5	Sotirios Efthimiu	Atene	11/1808 – 12/1812
6	Achiràs V(B)alasis	Smirne	11/1808 - 12/1812
7	Spiridon Prevetos	Trieste	11/1810 – 6/1826
8	Giuseppe Wandelmann (tedesco)		1815-1818
9	Gheorghios Kutufàs	Atene	4/1813 – 9/1816
10	Konstantinos Asopios	Grammeno (Epiro)	31/5/1815-6/1818
11	Lukàs Pavlidis	Arta	12/1815 – 9/1817
12	Ioannis Peritsiolis	Mikonos	11/1816 – 5/1818
13	Nikolaos Papalexopulos	Patrasso	5/1818 – 7/1821
14	Nikolaos Zafiris	Smirne	9/1817-1830
15	Josef Handtman (tedesco)		1818-1824
16	Christoforos Filitàs	Epiro	1/10/1818 – 9/1819
17	Misail Apostolidis	Smirne o Chanià	12/1819 – 6/1820
18	Andreas Dalezos		9/1820-5/1826
19	Chrisanthos Konofagos	Parga	9/1822 – 1828

²³⁶ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

20	Ignatios Skaliaras	Rapsani	6/1822 – 7/1831
21	Alberto Ceschiotti (tedesco)		1824-1828
22	Serafim Pomaghis		11/1826 - 7/1832
23	Ioannis Maniaris	Ambelakia	4/1826 - 1827
24	Ipatios Avgerinòs	Chios	4/1829 - 8/1830
25	Anastasios Xanthos		5/1830 - 9/1831
26	Gheorghios Ioannu		8/1831 – 1839
27	Michaïl Dimitriu ²³⁷		5/1830 - 1835
28	Ioannis Kovas		7/1830 - 1835
29	Panaghiotis Pelopidis		5/1827 - 1829
30	Alexandros Manussos(tedesco)		1827 - 1835
31	Bartolomeo Piazzoni (italiano, bella scrittura)		1828 - 5/1831

Fonti: AEKT, SCU-SCU,III,c,2.H Εκατονταετηρίς της σχολής της εν Τεργέστη Ελληνικής Κοινότητος, cit. (p. 1-31). AEKT, SCU-SCU,V,I,a,1. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste 1824,1825,1826.AEKT, SCU-SCU,V,I,a,3. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste 1827,1828,1829,1830. AEKT, SCU-SCU,V,I,a,3. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste 1831,1832,1833. AEKT, SCU-SCU,V,I,d,1. Invito all'esame pubblico degli scolari nelle scuole Greco-Orientali in Trieste 1824, 1824, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834, 1835. Almanacco e guida schematica di Trieste per l'anno 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833,1834,1835.AEKT, Protocollo III, Capitolare della Nazione Greca del Rito e Lingua orientale stabilita in questa città e Porto franco di Trieste, Marzo 1795 - Maggio 1813. Protocollo IV, Capitolare della Nazione Greca del Rito e Lingua orientale stabilita in questa Città e Porto franco di Trieste, Aprile 1814 - Gennaio 1832. COM-ADM, III,B/α,1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811,1812,1814-1826.,AEKT,COM-ECO,I,g,1. Salda Conti.N.G.O 1/1//1817-1839.

Relativamente alla provenienza degli insegnanti, sulla base dei dati raccolti nella precedente tabella, si può evidenziare che quattro erano originari dell'Epiro greco, due della Grecia centrale, due del Peloponneso, due delle isole dell'Egeo, due dell'Asia Minore, uno dell'Eptaneso, uno della Macedonia greca, uno della Tessaglia e uno di Cipro. Gli insegnanti di lingue straniere sono plausibilmente originari di Trieste o di altre zone circostanti dell'odierno Friuli-Venezia Giulia o di aree germanofone al di fuori dei confini italiani.

²³⁷Michaïl Dimitriu si dimise assieme a SerafimPomaghis (8-7-1832) e chiese di venir riassunto pochi giorni dopo (29-7-1832). AEKT,COM-ADM,III,β/α,2.Estratti dagli Atti del Capitolo.

C.5. Allievi della scuola

In accordo con lo *Schulordnung* entrato in vigore con il decreto dell'Intendenza commerciale di Trieste del 28 marzo 1775 emanato dal Governatore conte Carlo Zinzendorf, tutti i bambini che avessero compiuto il sesto anno d'età, indipendentemente dalla nazionalità, dalla professione religiosa e dal sesso, erano tenuti a frequentare le scuole triviali. Era anche prevista la possibilità che i genitori assumessero un maestro privato (precettore) per i propri figli. In questi casi il decreto prevedeva comunque che questi ragazzi sostenessero degli esami (esami del direttore).²³⁸ La Comunità greca nello Statuto del 1786 espresse gli stessi intenti per i figli dei greci di Trieste, anche se l'obbligo scolastico iniziò nel 1801 e riguardò solo i ragazzi maschi. Per essere ammessi alla frequenza della scuola i ragazzi dovevano aver compiuto i sei anni d'età. L'«Educandato femminile» fu fondato solo nel 1829. Fino a quel momento l'educazione delle ragazze era affidata a precettori oppure alle scuole italiane.

Secondo lo Statuto del 1786, alla scuola potevano accedere senza pagare alcuna quota, «sei sudditi dell'Impero di religione cattolica» che volessero imparare la lingua.²³⁹ La maggior parte degli studenti in quel periodo erano di religione cristiano-ortodossa. La “sorveglianza” spirituale della Chiesa sulla scuola e sugli studenti prevista dall'articolo XV (ιϵ') dello statuto stesso con il passare del tempo si attenuò.

Alla domanda se la scuola fosse rivolta a ragazzi appartenenti a famiglie benestanti la risposta è sì, almeno per quanto concerne il periodo in esame. Tra i genitori degli allievi che per la maggior parte erano commercianti all'ingrosso e al dettaglio, venditori-negozianti, sensali e osti, vi erano anche alcuni nobili. Non mancavano, però, anche figli di calzolai e di altre categorie professionali di livello economico inferiore.²⁴⁰ Certamente ci furono anche greci benestanti che non vollero

²³⁸ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp. 19-20.

²³⁹ Statuto 1786, Cap. IX, articolo II.

²⁴⁰ I dati sono il risultato di una ricerca personale compiuta sul censimento della popolazione greca di Trieste e sugli allievi della scuola relativamente all'anno 1825. AEKT, COM-ADM, V, c, 1. La Nazione Greco-Orientale in Trieste nell'anno 1825.

²⁴⁰ I dati sono il risultato di una ricerca personale compiuta sul censimento della popolazione greca di Trieste e sugli allievi della scuola relativamente all'anno 1825. AEKT, COM-ADM, V, c, 1. La Nazione Greco-Orientale in Trieste nell'anno 1825.

iscrivere alla scuola della Comunità i propri figli, preferendo che questi seguissero le lezioni di un precettore presso la propria abitazione.²⁴¹

Nel 1803 la scuola «di base» dove insegnava l'insegnante E. Karusos contava 34 alunni.²⁴² La scuola «greca» in cui insegnava E. Filandros contava 12 alunni nella prima classe e 16 nella seconda. Sui documenti è riportato, inoltre, che durante l'anno scolastico precedente erano presenti 55 alunni.²⁴³

La seguente tabella permette di comprendere a grandi linee quali fossero l'età e il numero degli studenti durante i primi anni di attività della scuola.

Tabella (1) con le età e il numero degli alunni della Scuola «Di base» e il numero di alunni frequentanti la Scuola «Greca» nell'anno 1804.

Età	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Alunni		4	10	3	7	3	2		1	1	2				1	1

Totale: 35 alunni

Alunni che hanno terminato gli studi o ritirati: 9

Alunni della Scuola «Greca»: 1° semestre: 6, 2° semestre: 19

Totale: 25

Totale generale degli alunni: 60

Fonte: AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I. Nota degli scolari che esistono alla Scuola Nazionale del Maestro E. Caruso. Trieste 16 ottobre 1804.

Ad una prima analisi dei dati della tabella emerge come la maggior parte degli alunni abbia un'età compresa tra i 6 e i 14 anni, pur essendoci anche frequentanti didiciotto e diciannove anni. Una spiegazione risiede nel fatto che prima del 1801 non esisteva la scuola della comunità e molti alunni non avevano la possibilità (economica) di seguire lezioni di lingua greca, seppure si trattasse di una lingua che avrebbero dovuto sapere o quantomeno imparare per la propria attività professionale. Nella stessa tabella sono riportati i dati di 9 alunni che hanno terminato la scuola o l'hanno abbandonata (i quali non sono compresi nei trentacinque allievi totali).

²⁴¹ Petros Moraitinis di Smirne, armatore e membro di diverse società d'assicurazioni non mandava i propri figli alla scuola della Comunità. O. Katsiardi-Hering, *Χριστόφορος Φιλητάς*, cit., p. 12

²⁴² Il maestro E. Karusos (Caruso) riferisce agli assessori che «Nella seconda scuola di Lettere, lingua volgare e lingua italiana ed educazione della Nazione Greca sono 34 allievi (21/12/1803)». AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I.

²⁴³ AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati, (9/21 novembre 1803).

Gli abbandoni sono probabilmente riconducibili ai frequenti spostamenti delle famiglie greche nel corso dell'anno scolastico e hanno come conseguenza la discrepanza tra il numero degli iscritti e il numero degli alunni che effettivamente portavano a termine l'anno scolastico. I greci, infatti, con particolare riferimento ai nuovi arrivati e, come vedremo più avanti, ai profughi che affluivano in Italia dopo la Rivoluzione del 1821, mostravano una grande mobilità prima di scegliere il luogo in cui stabilirsi in via definitiva. Un'altra spiegazione è data dal fatto che i greci benestanti preferivano affidare l'educazione dei figli ad un precettore. Conferma di questo si trova nella lista dei nominativi dei precettori: Panagiotis. Spanopulos, Ieromonachos Efrem Kallerghis e Konstantinos Andriopulos, i quali, in seguito a richiesta dell'Eccelso Governo, presentarono una relazione finale (14 agosto 1805) in cui figurava che 35 alunni, tra ragazzi e ragazze, ricevevano privatamente lezioni presso la propria abitazione.²⁴⁴

Nella tabella seguente sono riportati gli studenti frequentanti la Scuola «Di base» e quella «Greca» relativamente all'anno 1814.

Tabella (2) con le età e il numero degli alunni frequentanti la Scuola «Di base» e quella «Greca» nel 1814.

Età	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	Totale
Scuola «Di base»	7	10	16	5	2			1		1	42
Scuola «Greca»	1		1	3	3	7	12	4	1		32
Totale generale degli alunni: 74											

Fonti: ASTIR Gov. Atti Generali, b999 (f.6/2, n. 6), relazione del 15 dicembre. Cfr. anche O. Katsiardi-Hering, *H Ελληνική*, cit., p. 285.

La maggior parte degli studenti frequentanti la scuola «di base» aveva un'età compresa tra i sette e i nove anni mentre nella scuola «greca» l'età oscillava tra i dieci e i tredici anni. Non c'erano alunni di quattro e cinque anni né di diciotto o diciannove anni. L'Ordinamento scolastico di Francesco I (1805) vietava la frequenza scolastica

²⁴⁴ Gli alunni (cinque dei quali sono ragazze) avevano un'età compresa tra i quattro e i quattordici anni. Seguivano lezioni di grammatica del greco antico, greco antico e italiano. AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I. Lista nominativa degli alunni e delle alunne dei precettori P. Spanopulos, dello ieromonaco E. Kallerghis e di K. Andriopulos.

ai minori di sei anni. Il Governatore assieme agli Ispettori delle scuole cattoliche e non cattoliche chiedevano la fedele applicazione dell'Ordinamento.²⁴⁵

La prossima tabella riguarda l'anno 1824. Con il Regolamento del 1823 la suddivisione delle classi viene modificata e vengono introdotti il Primo Periodo, il Secondo Periodo e il Terzo Periodo.

Tabella (3) con le età e il numero degli alunni del Primo, Secondo e Terzo Periodo nel 1823.

Età	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	Totale
Primo Periodo	17	26	22	23	3	15	14	1			3		124
Secondo Periodo				2	5	6	10	5	1	3			32
Terzo Periodo					3	10	15	15	6	8	3	1	61
Totale generale degli alunni: 217													

Fonti: AEKT, Fascicolo 1823, Cataloghi degli alunni. O. Katsiardì-Hering, *H Ελληνική*, cit., p. 285.

È evidente come, oltre al numero di alunni frequentanti aumentato per effetto dell'arrivo dei profughi provocato dalla Rivoluzione del 1821,²⁴⁶ nel Primo Periodo, che concentra il maggior numero di alunni, la fascia d'età prevalente è quella compresa tra i sette e i tredici anni. Nel Secondo Periodo il maggior numero di allievi ha un'età compresa tra gli undici e i quattordici anni e nel Terzo Periodo tra i dodici e i quindici anni. Con la graduale partenza dei profughi e con l'insediamento definitivo di coloro che avevano deciso di stabilirsi a Trieste o in altre città, la scuola ritrovò un

²⁴⁵ Cfr. D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp.77-92.

²⁴⁶ Tra il 1821 e il 1824 giunsero a Trieste circa 3.000 profughi, la maggior parte dei quali proveniva dalla Grecia continentale, dalle isole dell'Egeo e da regioni dell'Asia Minore. Giunsero inoltre profughi appartenenti all'esercito dell'Ipsilantis sconfitto in Moldavia-Valacchia. Di tutti i profughi solo mille si fermarono per un breve periodo di tempo a Trieste. Esistono anche alcuni casi di profughi che si stabilirono a Trieste per sempre. L'aiuto e l'assistenza forniti dalla Comunità costituiscono un esempio di abnegazione e solidarietà verso i connazionali. La Comunità, in altri tempi fiorente, nel bilancio relativo all'anno 1826 registrò un ammanco di 50.000 fiorini. L'allora presidente Ioannis Vordonis propose l'aumento dei contributi versati dai membri della comunità e l'esazione di 1/1000 dei proventi delle imprese commerciali. Nel 1836 non solo il debito era stato coperto, ma si registrava un'apprezzabile eccedenza. *Διήγησις των περί την εν Τεργέστη Ελληνικήν Κοινότητα, σπουδαιότερων συμβάντων, από της συστάσεως αυτής μέχρι των καθ' ημάς χρόνων*, cit., pp.29-30. Nel 1823 (16/2) nell'assemblea del Capitolo del 16 febbraio il presidente Vordonis riferisce dell'arrivo di profughi dall'isola di Chios, i quali avevano ricevuto un aiuto economico pari a 200 sterline dalla Società Filantropica di Londra destinati ai profughi greci giunti a Trieste. COM-ADM,III,β/α,1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811,1812,1814-1826. Informazioni sui profughi alla comunità erano richieste anche dalla Direzione di Polizia di Trieste, come riferito dal presidente Vordonis nell'assemblea del Capitolo del 6 luglio 1823. COM-ADM,III,β/α,1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811,1812,1814-1826.

numero regolare di alunni verso la fine del terzo decennio del XIX secolo, come evidenzia la tabella seguente.

Tabella (4) con il numero degli alunni della Scuola Greca (1824- 1830).

Ann o		Primo Periodo		Secondo Periodo		Terzo Periodo		Total e
		I semestr e	II semestr e	I semestr e	II semestr e	I semestr e	II semestr e	
1824	Classe prima	76		25		10		111
	Classe second a	46		21		9		76
1825	Classe prima	88	75	25	26	11	12	237
	Classe second a	61	48	14	17	11	7	158
1826	Classe prima	62	45	33	28	14	15	197
	Classe second a	44	26	13	27	7	11	128
1827	Classe prima	37		19		9		65
	Classe second a	33		18		7		58
1828	Classe prima		49		22		13	84
	Classe second a		27		14		4	45
1829	Classe prima	38	53	20	24	7	6	148
	Classe second a	19	22	15	13	8	8	85
1830	Classe prima	42	44	27	27	9	8	157

Classe second a	35	34	16	15	5	5	110
-----------------------	----	----	----	----	---	---	-----

Fonti: AEKT, SCU-SCU, V,I,a,1. Invito all'esame pubblico degli scolari delle scuole Greco-Orientali in Trieste, 1824,1825,1826,1827,1828,1829,1830. AEKT,SCU-SCU,V,I,a,1.Estratto dell'esame 1824, 1825, 1826. SCU-SCU,V,I,a,2. Estratto dell'esame 1827,1828,1829,1830.

I dati della tabella precedente mostra no come effettivamente il maggior numero di alunni si aconcentrato nelle prime classi della scuola e come questo numero si riduca nelle classi superiori. Evidente è anche il calo degli alunni tra il primo e il secondo semestre riconducibile, come si è visto, ai frequenti spostamenti delle famiglie greche. Di fatto, gli orfani e i figli dei profughi costituirono per la scuola un serio problema in relazione al quale fu sottolineata la sua funzione sociale, oltre che formativa, in tema di accoglienza, integrazione, e aiuto sistemati con agli orfani e ai figli dei profughi che lasciavano la Grecia dopo l'inizio della Rivoluzione. A. Mustoxidis in una sua lettera (1/13 novembre 1827) indirizzata a I. Kapodistrias fa riferimento ai figli dei profughi presenti ad Ancona, Trieste e Venezia e bisognosi di cure: «[...] Il loro numero a Trieste è di 84 maschi e 11 femmine, a Venezia di 8 maschi e 9 femmine mentre ad Ancona ci sono 3 maschi e 2 femmine, per un totale di 117 ragazzi [...] 32 provengono da Chios, 28 da Smirne, 10 da Arta, 10 dall'Epiro, 10 da Cipro, 9 da Ioannina, 3 da Creta, 3 dalla Macedonia, 2 da Livadià, 2 da Salonico, 2 da Costantinopoli, 2 dal Peloponneso, 1 da Trikala, 1 da Psarà, 1 da Preveza, 1 dai Dardanelli, per un totale di 117».²⁴⁷ I. Kapodistrias dimostrò vivo interesse per la sorte degli orfani e dei figli dei profughi, come dimostrato dalla corrispondenza che tenne con Andreas Mustoxidis e con P. Kartsiotis premurandosi che venissero loro forniti aiuti materiali e venisse loro garantito l'accesso all'istruzione. Chiese, inoltre, di essere informato sui progressi della scuola e dispose che fosse assicurato alle ragazze orfane e indigenti l'insegnamento della madre lingua e di una lingua straniera e volle sapere esisteva la possibilità che venissero accolti anche bambini orfani eventualmente inviati dal Governo. Si premurò, infine, di inviare libri di testo alla scuola di Trieste.²⁴⁸

²⁴⁷ E. Kuku, *Ιωάννης Καποδίστριας*, cit., p. 289.

²⁴⁸ E. Kuku, *Ibid*, p. 291-297.

C.6. Lezioni. Libri di testo.

Lo Statuto del 1786, capitolo IX, articolo I, scrive: «[...]θέλει διωρισθή ένα σχολεῖον με δύο Διδασκάλους δια την παιδείαν και διδασκαλίαν των παιδίων του γένους εις την ιδίαν αυτών γραικικήν γλώσσαν» (verrà istituita una scuola con due maestri per la formazione e l'istruzione dei ragazzi della nazione nella loro stessalingua). Obiettivo principale dell'istituzione della scuola era, perciò, l'insegnamento del greco antico e del greco moderno (lingua parlata). L'ordinamento scolastico (Schulordnung) del 1774, promosso da Maria Teresa poneva come necessario presupposto l'insegnamento del catechismo in tutte le scuole, comprese quelle non cattoliche.²⁴⁹

I genitori per parte loro desideravano che i propri figli seguissero la catechesi secondo il dogma ortodosso.²⁵⁰ I due filoni principali di insegnamento della scuola erano: a) l'insegnamento del greco antico e moderno b) l'educazione religiosa degli alunni secondo la fede ortodossa.²⁵¹ Va tenuto, inoltre, presente che gli alunni della scuola dovevano imparare o conoscere anche la lingua italiana. Nel «Centenario» si trova l'indicazione che S. Prevetos nel 1815 abbia insegnato presso la scuola anche la lingua italiana.²⁵² Nell'«invito all'esame pubblico degli scolari nelle scuole Greco-Orientali in Trieste» dell'anno 1824,²⁵³ l'italiano figura tra le materie impartite presso la scuola. Con il «Regolamento scolastico del 1823» venne inserita ufficialmente come materia d'insegnamento. Il tedesco veniva insegnato dal 1815.²⁵⁴

²⁴⁹ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp. 17-19.

²⁵⁰ Statuti/1786, Capitolo VII (Z'), articolo XXXI (λα').

²⁵¹ Anche la Scuola Flaghini (1797-1905) di Venezia riprese l'attività quando il direttivo della locale comunità giudicò che compito della scuola nel nuovo periodo di funzionamento doveva essere il rafforzamento degli elementi tradizionali di coesione costituiti dalla lingua e dalla religione. A. Xanthopulu - Kiriakù, *Η Ελληνική Κοινότητα της Βενετίας, 1797-1866*, (La Comunità Greca di Venezia, 1979-1866), Salonicco 1978, p.98,.

²⁵² AEKT, SCU-SCU,III,C,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

²⁵³ AEKT, SCU-SCU, V,I,d,1. Invito all'esame pubblico degli scolari nelle scuole Greco-Orientali in Trieste, anno 1824.

²⁵⁴ Nel 1815 insegnante di tedesco era Giovanni Sciacaluga. AEKT, SCU-SCU,III,a,1. Libro delle scuole principiato il 15 settembre 1808., cit. Nell'*Εκατονταετηρίς*, cit. (p. 11) è riportato che nel 1815 perché gli alunni imparassero il tedesco era stato assunto un maestro, il quale era pagato dai genitori degli alunni e non dalla comunità e che teneva le sue lezioni in una sala che gli era stata concessa negli spazi della scuola. Per la frequenza di queste lezioni, non era mantenuta la divisione in classi visto che gli alunni erano tutti principianti. Gli assessori della scuola mantenevano comunque la supervisione delle lezioni, anche se l'insegnante in questione, come emerge dal libro dei pagamenti della Comunità, non veniva pagato da essa. È lecito ipotizzare che, dato lo scarso rendimento degli studenti in questa

Durante la terza occupazione della città da parte dei francesi, in accordo con il nuovo sistema di Istruzione Primaria, fu imposto l'insegnamento del francese, dell'italiano e del tedesco. Nella scuola greca, al posto della lingua tedesca, veniva insegnata quella greca.²⁵⁵ A partire dal 1823 e per tutta la durata della sua attività, presso la scuola greca vennero insegnate tre lingue: greco, tedesco e italiano. Questo fatto rese più difficoltoso il funzionamento della scuola, essendo tra le poche scuole di Trieste che prevedevano l'insegnamento di tre lingue.

E. Filandros in una lettera del 30 dicembre 1806 indirizzata agli Assessori riferisce che agli alunni delle tre classi della Scuola «Greca» venivano insegnate grammatica e sintassi del greco antico (greco letterale) e che gli stessi si cimentavano poi nella traduzione di testi. Il E. Filandros si serviva dei seguenti testi appartenenti al corpus della letteratura greca antica: *Favole* di Esopo, *Batracomiomachia* di Omero, *Come difendersi dalla calunnia* di Luciano di Samostata, *Della virtù e della Malvagità* di Senofonte, *Le opere e i giorni* di Esiodo.²⁵⁶ Da un'altra sua lettera del 7 marzo 1803 veniamo a sapere che il programma per gli alunni della seconda classe della scuola «greca» prevedeva l'insegnamento della «*Grammatica di Konstantinos Laskaris*»,²⁵⁷ della quale molte volte si rendeva necessaria la ripetizione poiché gli studenti vi trovavano difficoltà. Per gli alunni della prima classe, oltre ai suddetti testi di letteratura greca antica, era previsto anche lo studio di San Basilio Magno *In principio Dio credò*, i discorsi *A Demonicle* e *A Nicocle* di Isocrate, *Sul regno* di Sinesio di Cirene, *Περὶ λόλου γυναικός* di Livanios e degli *Aforismi* di Plutarco.²⁵⁸ E. Filandros si occupava anche dell'insegnamento dell'aritmetica e della bella scrittura. Il catechista che era il sacerdote, insegnava catechismo e religione, lezione che era obbligatoria in tutte le classi e che prevedeva la lettura di passi del Vecchio e del Nuovo Testamento, lo studio e l'esegesi del Vangelo e lo studio della Storia

materia, la Comunità si fosse offerta di aiutare in qualche modo gli allievi della scuola. L'insegnante è Giuseppe Wandermann AEKT, SCU-SCU,III,C,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

²⁵⁵ AEKT, SCU-SCU,III,C,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. Non sono riuscito a trovare alcun dato che comprovasse l'effettiva assunzione di un insegnante di lingua francese per la scuola greca durante la terza occupazione della città da parte dei francesi.

²⁵⁶ AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I. Lettera di E. Filandros (30 dicembre 1806) agli assessori della Comunità Konstantinos Niotis, Spiridon Gheorgopoulos e Pavlos Paraskevas riguardante l'andamento scolastico degli allievi della scuola.

²⁵⁷ Κωνσταντίνου Λασκάρως *Γραμματική «Επιτομή των οκτώ του λόγου μερών»* (Grammatica di Konstantinos Laskaris «Compendio delle otto parti del discorso»), Mediolanon (Milano) 1476.

²⁵⁸ Lettera del 7 marzo 1803 inviata dal Filandros agli assessori della comunità con oggetto l'andamento scolastico degli allievi e i libri utilizzati per l'insegnamento nella scuola «greca». AEKT, *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

sacra.²⁵⁹ L'Amministrazione di Trieste attraverso l'ispettore scolastico mostrava particolare interesse, come si vedrà nei prossimi capitoli del presente studio, per l'insegnamento delle materie religiose, e per l'obbligo degli alunni ortodossi che non frequentavano la scuola della Comunità, perché iscritti ad altre scuole pubbliche della città, di seguire le lezioni di religione della scuola greca per ottenere il relativo attestato di frequenza.²⁶⁰

L'insegnamento del greco moderno (greco volgare) nella «scuola di base» partiva dalla sillabazione, dalla lettura e dall'insegnamento della grammatica poiché molti degli alunni che iniziavano la scuola non parlavano greco o avevano solo alcune nozioni di base.

Nell'anno 1810 (dicembre) l'insegnante B. Achiràs registra i libri acquistati dagli alunni o donati agli alunni indigenti. La lista riporta «Sillabari (Αλφαβητάρια), Piccolo catechismo (Μικρή κατήχησις), Manuali Cristiani (Εγχειρίδια χριστιανικά), I Caratteri di Teofrasto (Παιδαγωγός Χαρακτήρος Θεόφραστου), Aritmetica di base (Πρόχειρος Αριθμητική), Compendi greci (Εκλογάρια γραικ(ι)κά), Manuale d'Oro (Χρυσούν εγγόλιον), Introduzione alla Lingua Greca (Εισαγωγή για την ελληνική γλώσαν[sic]), Semplice grammatica greca (Απλή ελληνική γραμματική), Grande Catechismo (Μεγάλη κατήχησις), Breve Storia Sacra (Σύντομος Ιερά Ιστορία), Compendio di Storia Sacra (Επιτομή της Ιεράς Ιστορίας)».²⁶¹

A grandi linee, lo stesso programma di dati coresterà in vigore fino all'arrivo di K. Asopios, il 31 maggio 1815. L'incarico dell'Asopios coincise con il mandato di commissario scolastico di P. Kartsiotis. Il livello dell'insegnamento doveva essere stato negli anni precedenti particolarmente basso, considerate anche le difficoltà economiche della comunità attorno all'anno 1815. P. Kartsiotis scriveva relativamente agli anni precedenti al 1815 «[...] το σχολείον δεν είναι πλέον διπλούν κατά τας σάλας, ώσπερ το πρότερον, μήτε διδασκαλαρχούμενον από δύο κα μόνους διδασκάλους, μήτε διδάσκον ψαλτήρας, οκτώηχους και γραμματικός σκοτεινάς και ακανονίστους και γλώσσας χωρίς θεμέλιον. Το σχολείον την σήμεραν ηυξήθη κατά

²⁵⁹ AEKT, SCU-SCU, V, Id, 1. Invito all'esame pubblico degli scolari nelle scuole Greco-Orientali in Trieste (1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830).

²⁶⁰ AEKT, SCU-CUT, V, I, a, 1. Certificati di catechismo della scuola.

²⁶¹ AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati. Con ogni probabilità l'autore degli Eklogaria (manuali) greci, dell'Introduzione alla lingua greca e del Grande Catechismo era D. Darvaris e i testi erano stati pubblicati a Vienna nel 1804 e nel 1805. Questi libri figurano anche nella lista dei testi adottati presso la Scuola Flaghini di Venezia. E. Th. Suloghiannis, *Η σχολή Φλαγγίνη στη Βενετία*, (La Scuola Flaghini di Venezia), cit., p. 263.

τας σάλας, επλούτισθη με έξι και πότε με περισσότερους δασκάλους, άνδρας τω όντι τιμίους, και αξίους του επαγγελματός των, άνδρας οίτινες φιλοτιμούνται δια της επιμελείας των να αποκαταστήσουν την νεολαίαν μας, όχι μόνον αξίαν του ελληνικού ονόματος, επιτήδειαν εις τον εμπορικόν βίον, αλλά και εγκρατείς των εθίμων της θρησκείας μας, και των καθηκόντων και χρεών του ανθρώπου προς τον θεόν, προς τους γονείς και συγγενείς, προς εαυτούς και προς τους ομοίους των. Αυτό διδάσκει ιστορίαν παλαιάν, και νέαν τόσον εξωτερικήν, ωσάν και εσωτερικήν, φιλολογίαν, φιλοσοφίαν και ηθικήν, αριθμητικήν και καλλιγραφίαν διαφόρων γλωσσών, γραμματικάς ευλήπτους και κανονικάς, πεποημένας από τους ίδιους διδασκάλους (και μάλιστα από τον πρωτεύοντα των σχολείων μας διδάσκαλον κύριον Ασώπιον) και ξένας γλώσσας, έξω από τας δύο ιδικάς μας, ετέρας δύο Ιταλικήν και Γερμανικήν [...]» (La scuola non dispone più di sole due classi come in passato, né ha solo due maestri. Non vi si insegnano salmi, grammatiche e nozioni linguistiche senza un programma e senza basi. La scuola oggi ha un maggior numero di classi, ha assunto più insegnanti, sei o forse più, uomini probi, capaci nella loro professione e che con onore si curano di rendere i nostri giovani non solo degni del loro nome greco, adeguatamente preparati all'attività commerciale, ma anche rispettosi delle nostre tradizioni religiose e dei doveri nei confronti di Dio, dei genitori e dei parenti, come anche nei confronti di se stessi e degli altri. Nella scuola si insegnano la storia antica e moderna, la filologia, la filosofia, la morale, l'aritmetica, la bella scrittura in diverse lingue, grammatiche comprensibili e regolari scritte dagli insegnanti stessi (e, per giunta, dal signor Asopios, il miglior insegnante della nostra scuola) e due lingue straniere, l'italiano e il tedesco).²⁶²

Nella lettera di P. Kartsiotis è possibile rintracciare gli obiettivi che la comunità greca aveva posto riguardo al ruolo della scuola, a Trieste, 15 anni dopo l'inizio della sua attività. Oltre alla formazione di individui «probi» e «di provata moralità», vi si ritrova anche la speranza che la scuola potesse fornire i necessari strumenti per preparare i ragazzi ad affrontare «il mondo del commercio».

L'insegnamento del greco antico e moderno continuavano a costituire il nucleo della didattica,²⁶³ ma il programma della scuola²⁶⁴ venne arricchito con lezioni di

²⁶² AEKT, SCU-SCU,III,C,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit. La lettera di P. Kartsiotis agli assessori della comunità è datata 30 novembre 1816.

²⁶³ La scuola nel 1816 aveva quattro classi. Nelle due prime classi era previsto l'insegnamento del greco moderno e nelle due successive quello del greco antico.

storia «antica e nuova» e geografia. Sicuramente l'introduzione della storia, della geografia e della filologia testimoniano l'influenza delle idee illuministe.²⁶⁵ Ritengo infatti che la scuola di Trieste non sarebbe potuta restare estranea all'influsso ed agli effetti dell'Illuminismo. Si vedrà in seguito come i metodi pedagogici della scuola variassero a seconda dello spirito e dei precetti dell'educazione contemporanea. Elemento fondamentale del rinnovamento intellettuale della scuola era la presenza degli insegnanti Asopios (1815-1818) e Filitàs (1818-1819) nonché dei commissari P. Kartsiotis²⁶⁶ e del suo successore Iakovos Rotas.

Il C. Filitàs sottolineava l'importanza dell'insegnamento del greco antico per l'apprendimento del greco parlato.²⁶⁷ Nell'insegnamento del greco antico applicava «[...] τὰς ἀρχὰς τῆς γραμματικῆς, αἰτίνας ἐνὼ γυμνάζουν τὸ μνημονικὸν τῶν παιδίων, φωτίζουν εἰς τὸν ἴδιον καιρὸν τὴν κρίσιν αὐτῶν».²⁶⁸ Dalla relazione (α') apprendiamo che il C. Filitàs faceva tradurre quotidianamente ai ragazzi testi di scrittori e poeti greci, quali: Erodoto, Senofonte, Demostene, Omero, Sofoclee Euripide «Πρὸς μᾶθησιν ἐντελεστέραν τῆς παλαιᾶς καὶ Καλλωπισμὸν τῆς νεωτέρας...» (Per un migliore apprendimento della lingua antica e l'abbellimento

²⁶⁴ Per un approfondimento sui programmi della scuola cfr. la rivista *Ερμῆς ὁ Λόγιος* (Ermes il dotto), VII (1817), 340-369, VIII (1818) 544-548, IX (1819) 808-811.

²⁶⁵ Si è vista nella descrizione dello *status* educativo in Grecia (Capitolo II) l'influenza determinante dell'Illuminismo nella scelta delle materie d'insegnamento.

²⁶⁶ P. Kartsiotis, eletto dal 1813 alla sovrintendenza della scuola, secondo quanto riporta un articolo dell'epoca sulla rivista di filologia *Ermes o Logios* (Ερμῆς ὁ Λόγιος) di Vienna, si dedica da subito con «lodevole impegno» all'organizzazione e alla promozione della scuola della comunità «καὶ περὶ βιβλίων ἀναγκαίων ἐφρόντισε καὶ τὸν ἀριθμὸν τῶν διδασκάλων ἠύξησε καὶ εἴτι ἡ δύνατο νὰ κατορθώσῃ πρὸς μεταρρυθμιστὶν τοῦ αὐτοῦ σχολείου δὲν παρημέλησε» (si occupò di procurare i libri necessari, aumentò il numero di insegnanti e fece tutto quello che poteva a favore della scuola). Un impegno per il quale ottenne non solo la riconoscenza dei connazionali ma anche le lodi dell'Eccelso Imperial Regio Governo Austriaco». S. Betis, *Φιλητάς καὶ Ἀσώπιος οἱ Διδάσκαλοι τοῦ Γένους*, cit., pp. 164-165.

²⁶⁷ Delle sue relazioni manoscritte di C. Filitàs per la scuola conservate nell'archivio della Comunità Greco-Orientale di Trieste, l'una (a) è firmata, ma non riporta alcuna datazione; l'altra (b) non è firmata, ma riporta nell'ultima pagina il nome dell'autore e l'indicazione che il discorso fu pronunciato dallo stesso Filitàs il 27 luglio 1819. La datazione del primo discorso può essere collocata tra la fine di febbraio e i primi di marzo del 1819. AEKT, fascicolo 1819. Relazione di Filitàs sulla situazione della scuola di Trieste al termine del semestrale periodo di sovrintendenza assieme al Rotas, [senza data, 1819]. Cfr. anche O. Katsiardi-Hering, *Χριστόφορος Φιλητάς. Σκέψεις γιὰ τὴν διδασκαλία τῆς Γλώσσας*, (Cristoforos Filitàs. Pensieri per l'insegnamento della lingua), cit., pp. 11-12.

²⁶⁸ Estratto della prima relazione (a). O. Katsiardi-Hering riferisce che dietro a questa frase si cela la riflessione che condusse il Filitàs alla scelta dell'insegnamento della logica. Più oltre afferma che quell'epoca si collocava tra la logica e la grammatica, della grammatica filosofica, secondo la denominazione di Adamantios Korais. L'autrice continua sostenendo che il Filitàs per rafforzare le sue decisioni riguardo l'insegnamento di una grammatica che richiede «l'analisi filosofica e analogica della lingua greca» (τὴν φιλόσοφον καὶ ἀναλογικὴν ἀνάλυσιν τῆς ἐλληνικῆς γλώσσης) presenta sinteticamente il suo sistema metodico di insegnamento della grammatica e della lingua. Per approfondimenti cfr. O. Katsiardi-Hering, *Χριστόφορος Φιλητάς. Σκέψεις γιὰ τὴν διδασκαλία τῆς Γλώσσας*, (Cristoforos Filitàs. Pensieri per l'insegnamento della lingua), cit., pp. 22-32.

della nuova).²⁶⁹ Per la lezione di geografia utilizzava il testo del tedesco Gasparis «[...]και αυτό ακολουθώ ερασιζόμενος απ' άλλα νεώτερα συγγράματα όσα αί πολιτικά μεταβολάι πολλών τόπων έκαμαν αναγκαία [...]» (consultando anche altri testi più moderni resi necessari dai cambiamenti politici).²⁷⁰ Nell'insegnamento dell'aritmetica si serviva del libro di Ioannis Emmanuil Kastorianakis.²⁷¹ Per la lezione di storia faceva riferimento «[...] τας διδασκαλίας Κονδυλλιάκου, Τρασή, Δουμαρσαί, και άλλων φιλοσόφων όπου επραγματεύθησαν ταύτας τας ύλας» (agli insegnamenti di Condillac, Tracy, Dumarsais, e di altri filosofi che hanno trattato questi argomenti).²⁷² Nella sua relazione sulla situazione della scuola al termine della supervisione semestrale con il Rotas χ. ημερ.(senza data, 1819) Filitàs scrive anche che «ότι σχεδόν 25 παιδιά υπό τον διδάσκαλον Παπαλεξόπουλον, τα οποία μόλις ανεγίνωσκον και έγγραφον, εγυμνάσθησαν ήδη να διακρίνωσιν ικανώς τα μέρη του λόγου και να σχηματίζωσι και να κλίνωσιν οπωσούν ελευθέρως, και να προβαίνωσιν εις την ορθογραφίαν ως δείχνουν οι εξετάσεις όπου καθέκαστον μήνα εσυστήσαμεν να γίνονται. το αυτό φαίνεται και εις το μέρος του κυρίου Πρεβέτου. και δια να κάμω μνειάν ιδιαιτέραν περί των εδικών μου κλάσεων η μεν κατωτέρα μετέφρασεν έως τώρα ένα μέρος της Κυροπαιδείας του Ξενοφώντος και την Κλειώ του Ηροδότου, εγυμνάσθη ικανώς εις το τεχνολογικόν και ορθογραφικόν. έλαβον αρχάς της γενικής Συντάξεως με όλον όπου τινες εμβήκαν εις την κλάσιν πολλά αδύνατοι, εσπούδασαν ενταυτό μέρος Αριθμητικής το περί απλών και συνθέτων ολοσχερών αριθμών. η ανωτέρα εξήγησε μιάν Τραγωδίαν του Σοφοκλέους τον Οιδίποδα Τύραννον, τέσσερας λόγους του Δημοσθένους από τους Φιλιππικούς. εδιδάχθησαν από την Αριθμητικήν όλον το περί απολύτων αριθμών κεφάλαιον ολοσχερών τε και Κλασματικών, της Γεωγραφίας το Περί της Ευρώπης βιβλίον ολόκληρον [...] (quasi 25 ragazzi che sapevano appena leggere e scrivere svolgevano con il maestro Papalexopoulos esercizi in cui era loro richiesto di distinguere le varie parti

²⁶⁹ I testi che utilizzava o consigliava erano in accordo con i precetti dell'Illuminismo. Il manuale di base per l'insegnamento della grammatica apparteneva alla «collezione di Jacobs») Friedrich Jacobs, pubblicati in greco da T. Farmakidis con il titolo *Στοιχεία της Ελληνικής γλώσσης, 1815-1818* (Elementi di lingua greca). In questa fase gli Illuministi avevano manifestato il proprio disappunto per l'*Enciclopedia Filologica* (Φιλολογική Εγκυκλοπαίδεια) di I. Patusas autore dell' *Enciclopedia*, principale manuale d'insegnamento per le materie filologiche del XVIII secolo. O. Katsiardi -Hering, *Χριστόφορος Φιλητάς. Σκέψεις για τη διδασκαλία της Γλώσσας*, (Cristoforos Filitàs. Pensieri per l'insegnamento della lingua), cit., pp. 30-31.

²⁷⁰ O. Katsiardi-Hering, Ibid., p. 37. AEKT, fascicolo 1819. Relazione (α') di Filitas sulla situazione della scuola di Trieste al termine del semestrale periodo di sovrintendenza assieme al I.Rotas, [senza data, 1819].

²⁷¹ O. Katsiardi-Hering, relazione (α') Ibid., p. 37. AEKT, fascicolo 1819.(relazione α') Ibid.

²⁷² O. Katsiardi-Hering, Ibid., p. 37. AEKT, fascicolo 1819. (relazione α') Ibid.

del discorso, di coniugare e declinare liberamente e di fare esercizi di ortografia, come dimostrano anche gli esami che erano stati fissati a scadenza mensile. La stessa cosa è constatabile anche nelle classi del maestro S. Prevetos. Facendo riferimento alle mie classi, dico solo che gli alunni della classe inferiore hanno finora tradotto parte della *Ciropedia* di Senofonte e *Klio* di Erodoto, si sono esercitati abbastanza nella parte tecnologica e nell'ortografia hanno affrontato i principi fondamentali della sintassi, nonostante molti degli alunni della classe abbiano manifestato difficoltà. Hanno svolto, inoltre, una parte del programma di aritmetica riguardante i numeri semplici e composti. La classe superiore ha tradotto la tragedia di Sofocle *Edipo Tiranno*, quattro orazioni dalle Filippiche di Demostene. In aritmetica hanno appreso tutto il capitolo sui numeri interi assoluti e sui frazionari e in geografia tutto il libro dedicato all'Europa)». ²⁷³

Con il nuovo Regolamento del 1823, la scuola ottenne una struttura più organizzata e funzionale per quanto riguarda le lezioni e le classi.

Secondo il Regolamento le lezioni impartite e le ore di insegnamento previste per ogni materia e classe su base settimanale erano: ²⁷⁴

«Periodo Primo», Classe I

Catechesi (2 ore), Sillabazione e lettura in greco (10 ore). Sillabazione e lettura in italiano (5 ore). Elementi di geografia (2 ore). Elementi di aritmetica (2 ore). Esercitazione di scrittura in greco e in italiano (4 ore). Totale delle ore didattiche: 25.

«Periodo Primo», Classe II

Catechesi (2 ore). Lettura e grammatica greca (10 ore). Lettura e grammatica italiana (5 ore). Geografia (2 ore). Aritmetica (2 ore). Esercizi di scrittura in greco e in italiano (4 ore). Totale delle ore didattiche: 25.

«Periodo Secondo», Classe I

Storia sacra (2 ore). Grammatica e Lingua Greca (10 ore). Grammatica e Lingua Italiana (5 ore). Aritmetica (2 ore). Geografia (1 ora). Storia generale (2 ore). Bella scrittura in greco e italiano (2 ore). Totale delle ore didattiche: 22.

²⁷³ O. Katsiardì-Hering, *Ibid.*, p. 37. AEKT, fascicolo 1819. (relezione α') *Ibid.*

²⁷⁴ AEKT, SCU-SCU, V,I,d,1. Invito all'esame. Anno 1824.

«Periodo Secondo», Classe II

Storia sacra (2 ore). GrecoAntico, lingua e grammatica (10 ore). Lingua e grammatica italiana (2 ore). Aritmetica (1 ora). Geografia e Storia generale (3 ore). Geometria (1 ora). Tedesco (2 ore). Bella scrittura in greco, italiano e tedesco (2 ore). Totale delle ore didattiche: 23.

«Periodo Terzo», Classe I

Interpretazione del Vangelo (2 ore). Lettura e interpretazione di scrittori greci antichi (10 ore). Lingua e grammatica italiana (2 ore). Lingua e grammatica tedesca (3 ore). Geografia e Storia generale (2 ore). Storia degli Ateniesi e dei Lacedemoni (1 ora). Matematica (1 ora). Mitologia (1 ora). Bella scrittura in greco, italiano e tedesco (1 ora). Totale delle ore didattiche: 24.

«Periodo Terzo», Classe II

Interpretazione del Vangelo (2 ore). Lettura e interpretazione di poeti greci antichi (10 ore). Lingua e grammatica italiana (2 ore). Lingua e grammatica tedesca (3 ore). Elementi di fisica e di storia naturale (2 ore). Archeologia greca (1 ora). Matematica (1 ora). Bella scrittura in greco, italiano e tedesco (1 ora). Totale delle ore didattiche: 24.

Il Regolamento prevedeva, dunque, un'ampia gamma di lezioni, tra cui le principali erano la lingua greca (moderna e antica), la lingua italiana e quella tedesca, l'aritmetica, la storia e la geografia. Non mancano certo la catechesi, la fisica e la bella scrittura. L'insegnamento della storia non si limitava solo all'epoca antica, ma prevedeva anche la storia mondiale (I classe - II periodo, II classe - I periodo, I classe- III periodo). Anche l'introduzione dell' archeologia greca come materia d' insegnamento nell'ultima classe (II classe-III periodo) era un'innovazione.²⁷⁵ Sembra lecito ipotizzare che l'introduzione della storia, della geografia e della fisica

²⁷⁵ È probabile che gli allievi desiderassero avere un'immagine più globale della storia greca antica e che volessero acquisire alcune nozioni di base riguardanti i siti archeologici e i tesoro della Grecia.

(II classe - III periodo) nel programma scolastico sia stato influenzato dalle idee illuministe.²⁷⁶

Sebbene permanesse il predominio degli studi classici e teorici, un primo passo verso l'insegnamento delle materie «scientifiche» era stato compiuto. Nel 1830 le ore d'insegnamento dell'aritmetica furono raddoppiate nelle due prime classi, e venne aumentato di un'ora l'insegnamento della geografia nella I classe del II periodo.²⁷⁷

La scuola continuò a funzionare negli anni successivi sulla base di questo Regolamento (1823) e le variazioni nel numero previsto di ore didattiche attuate non ne modificarono in maniera sostanziale il contenuto.

Relativamente ai sistemi pedagogici e ai metodi d'insegnamento applicati, si può dire che la scuola si trovasse in una fase di sperimentazione. La scelta in merito spettava in primo luogo all'insegnante e, in secondo luogo, rispondeva ai bisogni degli studenti. L'insegnante E. Filandros scrisse dei suoi alunni nel 1804 «Ἡκροάσαντο, ἔγραψαν καὶ εὐψυχαγώγησαν τὰ ἐπόμενα [...]» (Hanno ascoltato, hanno scritto e poi si sono divertiti con il resto).²⁷⁸ Questo piccolo esempio ci indica come utilizzasse il metodo bizantino dell'insegnamento/apprendimento attraverso il «divertimento». Un sistema empirico e meccanico che costituiva in verità un motivo di perdita di tempo da parte degli alunni e che portava a scarsi risultati.²⁷⁹ Lo stesso metodo d'insegnamento veniva utilizzato anche nelle classi inferiori della Scuola greca Flaghini di Venezia fino ai primi decenni del XVIII secolo.²⁸⁰

²⁷⁶ Si è parlato dell'influenza delle idee illuministe in ambito scolastico, nel Capitolo II, del presente studio.

²⁷⁷ AEKT, SCU-SCU,V,I,a,1. Invito all'esame pubblico degli scolari nelle scuole Greco-Orientali in Trieste. Anno 1830, I sem.

²⁷⁸ AEKT, Fascicolo «Ὡρολόγια Προγράμματα Σχολῆς» (Programmazione oraria della scuola), 31 dicembre 1804.

²⁷⁹ Secondo i principi del sistema didattico «bizantino» gli allievi dovevano scrivere il verso iniziale con inchiostro rosso o a lettere ben distanziate e nella parte superiore dovevano scrivere i sinonimi corrispondenti a ogni parola del testo iniziale. Cfr. T.E. Evangelidis, *Παιδεία, Α'* (Educazione I), pp. XCII-XCIV. Per approfondimenti A. Skarvēli- Nikolopulu., *Μαθηματάρια των ελληνικών σχολείων κατά την Τουρκοκρατίαν. Διδασκόμενα κείμενα, σχολικά προγράμματα, διδακτικές μέθοδοι*, cit., pp. 285-289.

²⁸⁰ Il primo ad applicare questo metodo fu Ioannis Patusas, direttore della Scuola Flaghini tra il 1703 e il 1711 ed autore dell' Enciclopedia Filologica (Φιλολογικῆς Εγκυκλοπαίδειας) pubblicata a Venezia nel 1710. T.E. Evangelidis scrive che da quel momento l'insegnamento attraverso il gioco fu limitato solo alle classi inferiori, mentre per gli alunni delle classi superiori la lezione si basava sul volume dell'Enciclopedia a loro bene noto .A. E. Karathanasis, *Η Φλαγγίνειος σχολή της Βενετίας*, (La Scuola Flaghini di Venezia), Salonicco 1975, pp. 203-204.

Non sappiamo esattamente quando nella scuola di Trieste avvenne il passaggio dal metodo «bizantino» a quello del «mutuo insegnamento».²⁸¹ L'introduzione del nuovo metodo costituisce certo un'evidenza del fatto che la scuola era aperta all'influenza delle nuove correnti didattiche dell'Occidente che portassero a validi risultati. È probabile che la scuola di Trieste non avesse un numero sufficiente di studenti per l'applicazione del metodo ed è lecito ipotizzare che venissero utilizzati parallelamente diversi metodi in combinazione, a seconda del livello degli studenti. Il metodo dell'insegnamento mutuale fu probabilmente introdotto negli anni in cui era insegnante K. Asopios (1815-1818), oppure negli anni successivi con C. Filitàs (1818-1819). In questo periodo era infatti commissario scolastico I. Rotas, legato da uno stretto rapporto di amicizia con A. Korais, e noto sostenitore delle sue idee nei circoli triestini. È lecito, quindi, supporre che l'introduzione del metodo sia avvenuta in quegli anni.²⁸² Nel 1823 con il nuovo Regolamento scolastico, il metodo era già in qualche modo divenuto prassi, senza naturalmente, fosse fatto esplicito riferimento alla sua denominazione.

In base al nuovo metodo di insegnamento, durante il «primo periodo» l'insegnante era affiancato in ogni classe da quattro dei migliori studenti, alcuni dei quali si occupavano di mantenere l'ordine in classe, mentre gli altri rivestivano il ruolo di collaboratori. Il compito di questi ultimi, che durante la lezione stavano seduti a fianco al maestro, era quello di controllare gli scritti dei loro compagni. Nel «secondo periodo» all'inizio della lezione veniva estratto a sorte lo studente che avrebbe compiuto una ripetizione della lezione precedente. Gli alunni con maggiori difficoltà venivano fatti sedere accanto a un compagno più bravo in modo che quest'ultimo potesse controllarli e far ripetere loro la lezione. Nel «terzo periodo» l'insegnante correggeva due traduzioni, altre due venivano corrette dai suoi collaboratori e le restanti venivano corrette in accordo con queste.²⁸³

²⁸¹ Il metodo del «mutuo insegnamento» fu applicato per la prima volta in Gran Bretagna e mirava a far fronte all'esigenza di un insegnamento rivolto a classi molto numerose mantenendo i costi limitati. Di fatto il metodo servì allo sviluppo di un sistema di educazione popolare economico per il fatto che non richiedeva un gran numero di insegnanti e di libri. La sua fama arrivò in Grecia agli inizi del XIX secolo. Molti pensatori, esponenti dell'Illuminismo neogreco quali A. Korais, I. Misiidakas e K. Kumas furono a favore di questo metodo. C. Katsikas - K. N. Therianos, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης*, cit., pp. 34-35.

²⁸² Cfr. O. Katsiardi-Hering, *Χριστόφορος Φιλήτας. Σκέψεις για τη διδασκαλία της Γλώσσας*, cit., pp. 8-20.

²⁸³ ΑΕΚΤ, fascicolo 1823, «Regolamento scolastico del 1823». O. Katsiardi-Hering, *Η Ελληνική*, cit., p. 296.

Non ci è dato conoscere in che misura queste indicazioni venissero effettivamente applicate. Sappiamo che il metodo del mutuo insegnamento aveva alcune differenze di base sia nella suddivisione delle classi in relazione alla materia insegnata, sia nell'ammissione degli alunni alla classe successiva.²⁸⁴ Dagli elementi finora esistenti e presi in esame emerge che queste previsioni venivano disattese. D'altra parte la scuola era stata più tardi dotata di tabelle in versione cartacea come supporto all'insegnamento mutuale per le seguenti materie: *a*.grammatica, *b*.storia naturale, *c*.storia, *d*.principi morali, *e*.religione. Queste tabelle erano state messe a punto da I. P. Klokoniš e risalivano all'anno 1831. Possiamo supporre che le pratiche didattiche previste dal metodo del mutuo insegnamento venissero adeguate alle esigenze della scuola e degli alunni, compatibilmente con le disposizioni dell'ispettore competente per le scuole non cattoliche di Trieste. Sappiamo che la scuola impostata al mutuo insegnamento scaturì dalla necessità di garantire l'istruzione delle fasce sociali economicamente inferiori. Nel caso di Trieste, la Comunità greca nonostante i problemi economici che si trovava ad affrontare in alcuni periodi, dimostrò grande generosità economica per quanto riguarda l'istruzione dei ragazzi e le spese della scuola, come si potrà constatare nel prossimo capitolo.

²⁸⁴ Con il metodo del mutuo insegnamento gli alunni furono suddivisi in 8 "classi" (livelli). Le lezioni di lettura, scrittura e aritmetica si svolgevano separatamente e prevedevano un programma diverso per ogni classe. Per la lezione di religione le 8 classi venivano divise in tre gruppi. Nel primo gruppo (classi 1^a-4^a) venivano insegnate le preghiere, nel secondo gruppo (classi 5^a-7^a) storia sacra mentre nel terzo (8^a classe) veniva insegnato il catechismo. Al termine di ogni settimana l'insegnante esaminava gli alunni per verificare l'apprendimento della parte di programma che corrispondeva alla classe frequentata. Il passaggio alla classe superiore avveniva separatamente per ogni singola materia. Poteva così capitare che un allievo avanzato nella lettura frequentasse la 6^a classe e in aritmetica la 4^a classe. Uno studente che avesse terminato con successo il programma poteva superare le 8 classi in 48 settimane. C. Katsikas - K. N. Therianos, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης*, cit., p.34. Per approfondimenti sul metodo di mutuo insegnamento cfr. anche T. E. Evangelidis, *Η Παιδεία επί Τουρκοκρατίας (Ελληνικά σχολεία από της Αλώσεως μέχρι Καποδιστρίου)*, cit., p. CXLI-CXLIV. Dello stesso cfr. anche, *Τα Ελληνικά Σχολεία, από της Αλώσεως μέχρι του 1831*, cit., pp. 98-100. Per approfondimenti sui metodi pedagogici, sullo sviluppo dell'educazione in Italia e sul Pestalozzi, cfr. S. A., Rugiu, *Storia dell'educazione*, cit., pp. 392-399.

C.7. Bilancio della scuola. Donazioni.

Secondo il regolamento «Διαταγαί και Συμφωνητικά Οροθεσία [...]» del 1784, al termine dei lavori di costruzione della chiesa e con il presupposto della possibilità economica «della Cassa della Nazione», la Comunità avrebbe dovuto provvedere alla creazione di una scuola.²⁸⁵ La stessa previsione era contenuta nello Statuto del 1786.²⁸⁶ L'articolo V precisava che scuola e chiesa avrebbero avuto la stessa cassa e lo stesso patrimonio.²⁸⁷ Effettivamente ciò avvenne per un periodo, ma poi lentamente la scuola iniziò ad avere fondi propri. Questo non significa che esistesse una cassa separata. Probabilmente si trattava solo di un modo per avere una visione più precisa delle somme che venivano spese per la scuola. La gestione economica e la supervisione generale della scuola e della chiesa furono affidate agli assessori e al Capitolo,²⁸⁸ mentre la gestione pratica era responsabilità degli ispettori, come si è visto sopra (cfr. capitolo Organizzazione e Supervisione).

Molti greci di Trieste contribuirono, soprattutto nella fase iniziale, con offerte in denaro²⁸⁹ e donazioni alla creazione del capitale necessario a far fronte alle prime spese della scuola, al pagamento dei compensi degli insegnanti e alle spese di gestione. Il primo di questi benefattori fu Paraschos Katraros, originario di Nauplio, che nel 1792 lasciò in eredità alla Comunità per la creazione della scuola i due sestimi della rendita netta della sua abitazione sita a Trieste in Via San Spiridione. La cifra ammontava nel 1799 a 1.000 fiorini (di Vienna).²⁹⁰ Nello stesso anno Apostolos Zografos di Mitilene diede disposizioni attraverso il suo testamento affinché dopo la sua morte (che avvenne nel 1806) venissero destinati alla scuola 200 fiorini all'anno.²⁹¹ Nel 1793 Theodoros Kunturis dispose un lascito di 300 fiorini da

²⁸⁵ AEKT, Regole, Statuti. Διαταγαί και Συμφωνητικά Οροθεσία προτιθέμενα των ημών εκκλησίας εν Τριέστι επ'ονόματι της Αγίας Τριάδας και του Αγίου Νικολάου. 1784.

²⁸⁶ Capitolo IX, articolo I.

²⁸⁷ L'articolo III prevede, inoltre, che: «εκ της περιουσίας της Εκκλησίας θέλει πληρώνονται οι μισθοί και όλα τα βάρη του σχολείου» (i compensi degli insegnanti e tutte le spese della scuola vengono pagate con il patrimonio della chiesa).

²⁸⁸ Statuti 1786, Capitolo IX, articoli XII e XIII.

²⁸⁹ Per un approfondimento sui testamenti dei ricchi greci a Trieste, cfr. I. Mantùvalos, «Έλληνες» Διαθέτες και πρακτικές κληροδοσίας στην Τεργέστη. Μια πρώτη προσέγγιση με την περίπτωση της Βιέννης και της Πέστης (19 αιώνας), in Μνήμων (Mnimon) f. 30, Atene 2009, pp. 107- 140.

²⁹⁰ AEKT, SCU-SCU, III, c. 2. Η Εκατονταετηρίς, cit.

²⁹¹ AEKT, SCU-SCU, III, c. 2. Η Εκατονταετηρίς, cit.

destinare alla creazione della scuola.²⁹² Nel 1796 fu Anthula Chatzimichail-Aronia lasciare 50 fiorini alla scuola.²⁹³ Nello stesso anno il cretese Markos Kasurbakis diede le necessarie disposizioni affinché a scadenza annuale 50 fiorini del suo patrimonio venissero destinati alla scuola.²⁹⁴ La prima donazione di entità significativa, tale da essere decisiva per l'istituzione della scuola, si ebbe nel 1796 ad opera della figlia di Nikolaos Plastaràs, Anastasia, la quale poco prima di morire destinò alla Comunità 1000 fiorini dal suo patrimonio da destinarsi alla creazione della scuola. Fu seguita in questo gesto dai suoi genitori che donarono ulteriori 1.000 fiorini alla Comunità per la stessa finalità.²⁹⁵ Dal 1808 al dicembre 1818,²⁹⁶ le spese sostenute per la chiesa e per la scuola vennero registrate assieme. Solo dal 1824 si iniziò a tenere un libro a parte per la scuola.²⁹⁷ Nel 1797, Gheorghios Liverios originario del Peloponneso lasciò 500 fiorini per la creazione della scuola.²⁹⁸ Le donazioni e le offerte in favore della scuola non si interruppero con l'inizio del suo funzionamento (1801).²⁹⁹ Nel 1802 Vartolomeos Vartellas di Cipro con una disposizione testamentaria destinò alla scuola un vitalizio di circa 3.000 fiorini all'anno.³⁰⁰

Queste donazioni a favore della scuola furono molto importanti per la sua apertura e per il suo mantenimento durante i primi anni di attività. Inseguito però, al crescere del numero degli alunni e degli insegnanti, le spese per la scuola andavano incontro a un costante aumento e il Capitolo si trovava spesso a dover affrontare difficoltà economiche.³⁰¹ Secondo l'articolo X (capitolo IX) dello Statuto del 1786,

²⁹² *Διήγησις των περί την εν Τεργέστη Ελληνική Κοινότητα*, cit., p. 36. Cfr. anche *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

²⁹³ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

²⁹⁴ *Διήγησις των περί την εν Τεργέστη Ελληνική Κοινότητα*, cit., p. 36.

²⁹⁵ AEKT,ProtocolloIII, 12 marzo 1797. Queste due proposte furono rese note nell'assemblea del Capitolo del 12 marzo 1797.

²⁹⁶ AEKT, SCU-SCU,III,a,1. Libro delle Scuole principiato il 15 settembre 1808., cit.

²⁹⁷ AEKT, SCU-MAS,III,a,1. Spese della Scuola maschile della Comunità Greco-Orientale dal giugno 1824 al dicembre 1868.

²⁹⁸ *Η Διήγησις*, cit., p. 36. Cfr. anche *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

²⁹⁹ Nei documenti non archiviati riguardanti la scuola è stato trovato un gran numero di disposizioni testamentarie di greci di Trieste che donavano alla scuola somme più o meno consistenti e lasciti. Un esempio di donazione, pur di scarsa entità, è il testamento di Kiriakos Antonopulos, n. 11366, 28 ottobre 1817 il quale lascia 10 fiorini alla scuola e 25 alla chiesa. AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati.

³⁰⁰ AEKT, SCU-SCU,III,C.2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.. Per un approfondimento sulla figura di V.Vartella cfr. O. Katsiardi-Hering, *Η Ελληνική*, cit., vol. I, pp. 176-178.

²⁸² In particolare nell'anno 1811, era stata proposta al Capitolo la sospensione dell'attività scolastica a causa delle difficoltà economiche. AEKT, ProtocolloIII, pp. 522-523. 21 aprile, 5 maggio 1811. Nel 1815 le spese avevano superato le entrate e non era possibile attuare riduzioni alle spese destinate ad altri scopi quali, ad esempio, quelle riguardanti la chiesa, il cimitero, il sostegno ai connazionali indigenti e la scuola. Il Presidente della Comunità Ioannis Vordonis nell'assemblea del 5 marzo 1815, cercando una soluzione al momento di difficoltà economica che la Comunità stava attraversando propose la reintroduzione del pagamento della quota di $\frac{1}{1000}$, che era in qualche modo divenuto meno

il Capitolo aveva la facoltà di imporre il pagamento di contributi o quote di iscrizione ai genitori benestanti i cui figli frequentavano la scuola.³⁰² La decisione di introdurre una quota d'iscrizione fu presa nel 1808.³⁰³ Più tardi, come si vedrà nei prossimi capitoli, il pagamento di quote d'iscrizione per gli alunni provenienti da famiglie benestanti divenne obbligatorio, mentre erano previste delle quote ridotte per chi era economicamente più svantaggiato. Un consistente numero di studenti, poi, si trovava in condizioni di indigenza ed era esentato dal pagamento delle lezioni, oltre a ricevere libri gratuitamente.³⁰⁴ Si può affermare che la Comunità si sia interessata alla sorte degli alunni indigenti e orfani, aiutandoli in diversi modi nei limiti delle proprie possibilità economiche.³⁰⁵

Nelle spese della scuola rientravano i compensi degli insegnanti, l'acquisto di libri e di altri strumenti didattici (carte geografiche e altro), l'acquisto dei banchi, delle librerie e delle lavagne, l'acquisto e il trasporto di legna da ardere per il riscaldamento delle aule durante i mesi invernali, il pagamento per la fornitura di acqua di cui si occupava un addetto, le spese di mantenimento della scuola, spese tipografiche per la stampa di inviti, elenchi e programmi degli esami, spese di viaggio per il trasferimento degli insegnanti a Trieste, la pulizia della scuola³⁰⁶ e le ore d'insegnamento straordinarie degli insegnanti (nel caso ce ne fossero).

Segue una tabella con le spese generali della scuola dal 1800 al 1830.

<i>Anno</i>	<i>Somma spesa</i>	<i>Moneta</i>
1800 ³⁰⁷	174,40	Fiorini di Vienna
1801 ³⁰⁸	1.478,48	“

regolare. Per approfondimenti sull'attività economica della comunità cfr. *Οικονομικοί πόροι και δαπάνες* (Risorse economiche e spese) in O. Katsiardi-Hering, *Η Ελληνική*, cit., pp.164-186. AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. *Η Εκατονταετηρίς*.

³⁰² L'articolo X recita: «Έχει την εξουσίαν το Καπίτολον με τον περισσότερον αριθμόν των ψήφων να διορίση εις βάρος των μαθητών του γένους, μίαν καθ' έκαστον μήνα πληρωμήν, πλην εις ταύτην την πληρωμήν, δεν θέλουν εισθαι υποκείμεν οι οι καθολικοί μαθηταί» (Il Capitolo ha la facoltà di decidere a maggioranza l'introduzione del pagamento da parte degli alunni della nazione di una quota mensile, dalla quale saranno esonerati gli alunni cattolici).

³⁰³ AEKT, Protocollo III, 16 ottobre 1808, pp.458-463

³⁰⁴ AEKT, SCU-SCU, I, a, 1. Registro di entrambe le Scuole della Comunità Greco-Orientale di Trieste dal 1875 al settembre 1885.

³⁰⁵ Ulteriori dati riguardanti gli alunni indigenti della scuola sono stati presentati in precedenza nel paragrafo 4.

³⁰⁶ Nello Statuto del 1786, capitolo IX, articolo XXII, era prevista l'assunzione di un incaricato che avrebbe avuto compiti di sorveglianza e di pulizia della scuola.

³⁰⁷ Le spese dell'anno 1800 corrispondono al pagamento dei biglietti per il viaggio da Costantinopoli di E. Filandros.

1802	1.200	“
1803 ³⁰⁹	2.671,15	“
1805	3.692,79	“
1806	2.203,93	“
1807	1.548,47	“
1808	1.738,77	“
1809	3.003,15	“
1810	4.376,24	“
1811	1.045,45	Fiorini di Augusta
1812	937	“
1813	1.678,16	“
1814	1.477,98	“
1815	1.687,64	“
1816	2.360,41	“
1817 ³¹⁰	2.791,09	“
1818 ³¹¹	3.696	“
1819	3.289,79	“
1820	2.996,38	“
1821	3.077,86	“
1822	3.541,41	“
1823	3.165,29	“
1824	3.168,30	“
1825	3.429,42	“

³⁰⁸ Delle spese relative all'anno 1801, la somma di 387,48 fiorini fu destinata all'acquisto dei materiali necessari per lo svolgimento delle lezioni e ai lavori di adeguamento delle aule. I pagamenti avvennero nelle seguenti date: 5/8/1801,15/8/1801, 20/8/1801, 5/9/1901, 12/9/1901, 7/10/1801, 13/10/1801, 2/ 12/ 1801, 11/12/1801,12/12/1801, 31/12/1801. I rimanenti 1.100 fiorini corrispondono al compenso di Efthimios Filandros il cui pagamento avvenne nelle seguenti date: 23/5/1801, 15/6/1801, 25/7/1801, 8/ 8/1801, 29/8/1901, 15/9/1801, 13/10/1801, 9/11/1801. AEKT,COM-ECO,I,e,10. Cassa 1801, amministrata dai Capi della Nazione Greco-Orientale in Trieste.

³⁰⁹Nell'anno 1803 le spese erano aumentate in rapporto all'anno precedente perché era stato assunto come secondo insegnante per la lingua volgare E. Karusos. Nelle spese sono compresi anche 400 fiorini destinati all'acquisto di librerie e al pagamento di alcuni lavori eseguiti da muratori registrati il 9/4/1803 e il 25/6/1803. AEKT,COM-ECO,I,e,13.1803, Cassa della chiesa e confraternità della della Nazione Greco-Orientale.

³¹⁰ Nel 1817 le spese complessive della Comunità furono 10.020 fiorini a fronte di entrate totali pari a 12.042 fiorini. COM-ADM,III,β/α,1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811,1812,1814-1826.

³¹¹ Nel 1818 le entrate della scuola ammontavano a 2.349 fiorini. Le spese complessive della Comunità corrispondevano a 10.450,19 fiorini e le entrate a 6.593,43 fiorini.COM-ADM,III,β/α,1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811,1812,1814-1826.

1826 ³¹²	4.159,42	“
1827	3.141,54	“
1828	3.360,01	“
1829	3.286,32	“
1830	3.316,04	“

Fonti: Per l'anno 1800, AEKT,COM-ECO,I,e,9. Cassa della chiesa e Nazione Greco-Orientale in Trieste, anno 1800. Per l'anno 1801, AEKT,COM-ECO,I,e,10. Cassa 1801, amministrata dai Capi della Nazione Greco-Orientale in Trieste. Per l'anno 1802, AEKT,COM-ECO,I,e,12. Cassa generale della Nazione dal gennaio 1802. Per l'anno 1803, AEKT,COM-ECO,I,e,13. 1803 Cassa della chiesa e confraternità della Nazione Greco-Orientale in Trieste. Per l'anno 1805, AEKT,COM-ECO,I,e,15. 1805 Cassa della Nazione Greco-Orientale. Per gli anni dal 1806 al 1823, AEKT,COM-ECO,I,e,16. Cassa dal giugno 1806 al dicembre 1829. Per gli anni 1824, 1825, 1827, 1828, 1829, 1830, AEKT,SCU-MAS,III,a,1. Spese della Scuola maschile della Comunità Greco-Orientale in Trieste dal giugno 1824 al dicembre 1868. Per l'anno 1826, COM-ADM,III,β/α.1 Estratti dagli Atti del Capitolo 1811, 1812, 1814 -1826.

La maggior parte delle spese riguardava i compensi degli insegnanti e l'acquisto di libri per la biblioteca della scuola. Nel 1815 furono spesi per l'acquisto di libri 359,81 fiorini sulla spesa totale.³¹³ Nel 1816 i soldi investiti per lo stesso motivo ammontavano a 22,20 fiorini (26-3-1816), mentre nel 1819 ammontavano a 346,22 fiorini³¹⁴ e nel 1822³¹⁵ a 763,61 fiorini. La somma corrispondente all'acquisto di libri variava di anno in anno. Un aumento della spesa in questi anni trova forse spiegazione nel fatto che a rivestire la carica di commissari erano P. Kartsiotis e I. Rotas i quali si occuparono con particolare zelo dell'organizzazione della scuola e della fornitura di libri.

È lecito supporre che le spese della scuola dal 1815 in poi, con l'aumento del numero di insegnanti, equivalessero a un quarto o un quinto delle spese generali della Comunità. Va sempre tenuta presente la variabilità delle spese che poteva far registrare annate con maggiori o minori spese per la scuola.

³¹² Nell'anno 1826 le spese per la scuola ammontavano a 4.159,42 fiorini. Le spese complessive della Comunità corrispondevano a 19.006,5 fiorini. COM-ADM,III,β/α,1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811,1812,1814-1826.

³¹³ Nel 1815 furono spesi 238,35 fiorini in data 3-3-1815 e 121,46 fiorini in data 6-10-1815 per l'acquisto di libri a Parigi e Venezia su ordinazione di P. Katsiostis.

³¹⁴ Nel 1819 fu spesa la somma di 311 fiorini in data 17-6-1819 e la somma di 47,51 fiorini in data 30-8-1819.

³¹⁵ Nel 1822 furono spesi per l'acquisto di libri a Venezia 512,47 fiorini in data 15-7-1822 e per l'acquisto di libri a Vienna 493,29 fiorini in data 3-9-1822. AEKT,COM-ECO,I,e,16. Cassa dal giugno 1806 al 1828.

Quanto visto finora, dimostra come l'intento della Comunità nell'ottica di un corretto funzionamento della scuola e della giusta educazione da offrire ai ragazzi non badasse tanto al calcolo dei fondi necessari quanto al risultato desiderato.

C.8. La scuola femminile

Come visto all'inizio del secondo capitolo (descrizione dello status dell'istruzione a Trieste), con l'applicazione dell'Allegemeine Schulordnung (1774), il diritto di accesso all'istruzione fu esteso ad entrambi i sessi. Dal comunicato dell'anno 1822 redatto dall'I. R. Magistrato e riguardante il numero di scuole presenti a Trieste apprendiamo dell'esistenza di una "caposcuola" femminile presso le monache benedettine e della scuola "triviale" femminile pubblica di Anna Pellarin in via Baudariu 956.³¹⁶ Sfortunatamente la comunità greca non dimostrò immediato interesse per l'educazione delle ragazze e fino alla creazione del proprio «Educandato», l'accesso all'istruzione tramite i precettori o l'iscrizione a scuole italiane era privilegio solo delle ragazze che appartenevano a famiglie agiate.³¹⁷ Tra i 25 figli di greci che nel 1805 erano seguiti da un precettore, figurano anche i nomi di cinque ragazze. Quattro di loro erano seguite dall'insegnante P. Spanopulos e una dall'insegnante K. Andriopulos e le materie di studio erano il greco antico e l'italiano.³¹⁸ Non sappiamo se prendessero anche lezioni di «economia domestica» in un altro contesto. Nel 1815, non essendoci ancora l'Educandato, 47 ragazze di età compresa tra i 6 e i 14 anni, frequentavano le scuole cittadine o seguivano lezioni private con un precettore.³¹⁹ La questione dell'istruzione femminile era stata affrontata dalla Comunità in più occasioni, ma tutte le proposte e i tentativi di attuazione si scontravano con ostacoli di natura economica (esistenza della scuola maschile, arrivo di profughi), o con la difficoltà di trovare all'epoca un'insegnante

³¹⁶ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., p.68.

³¹⁷ A Venezia, ad occuparsi dell'istruzione di base delleragazze della locale comunità greca furono per un periodo le monache del monastero della comunità. Quando il monastero chiuse i battenti nel 1828 a coprire il vuoto lasciato subentrò l'iniziativa privata. A. Xanthopulu-Kiriakù, *Η Ελληνική Κοινότητα της Βενετίας* (1797-1866), cit., p.113. Per approfondimenti cfr. E.E. Kuku, *Η Ορθόδοξος Μονή Ευγενών Ελληνίδων Βενετίας (1599-1829)*, (Il monastero ortodosso delle nobili greche di Venezia), Atene 1965, pp.154-186.

³¹⁸ AEKT, Documenti (della scuola) non archiviati I. Relazione (14 agosto 1805) dei precettori P. Spanopulos, ieromonaco E. Kallerghis e K. Andriopulos all'Eccelso Governo riguardante il numero di allievi a cui impartivano lezioni.

³¹⁹ T.E. Evangelididis, *Η Παιδεία επί Τουρκοκρατίας (Ελληνικά σχολεία από της Αλώσεως μέχρι Καποδιστρίου)*, cit., vol. II, p. 492.

adatta per la formazione delle ragazze.³²⁰ Nell'aprile del 1817 l'incarico fu proposto a *Ekaterini Tzitzou*, vedova di un commerciante greco di Vienna, giudicata la persona più adatta allo scopo. Fu inviata da parte della comunità richiesta al Comune per il rilascio della licenza necessaria all'apertura di un Educandato privato. Il Comune, rispondendo di non essere competente per le scuole non cattoliche, invitò la Comunità a rivolgere la richiesta al Governatore di Trieste.

Ai fatti, l'insegnante E. Tzitzu ottenne la licenza di apertura di una scuola femminile privata dove le ragazze avrebbero pagato una retta per la frequenza.³²¹ Il suo esempio fu seguito da *Maria Vlismà*, la quale aveva creato presso la propria abitazione una scuola per ragazze. Entrambe le scuole erano sotto la diretta supervisione della Comunità. Nell'agosto del 1819 l'ispettore responsabile era Spiridon Prevetos. A quanto pare, l'insegnante M. Vlismà era sprovvista di licenza per l'apertura dell'Educandato, motivo per cui il 7 gennaio 1820 le autorità di Trieste ne ordinarono la chiusura, chiedendo per la riapertura che ottenesse i certificati richiesti.³²² Una volta espletate le formalità burocratiche la scuola femminile riaprì. Ciò di cui non siamo a conoscenza è per quanto tempo le due scuole furono attive. Sicuramente non si trattò di un lungo intervallo di tempo poiché sei anni dopo venne istituito l'Educandato di Maria Bellagura.

La Comunità veniva spesso interrogata in merito all'istituzione di una scuola femminile dall'ispettore governativo delle scuole non cattoliche de Garzarolli, a

³²⁰ AEKT,SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

³²¹ AEKT,SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*, cit.

³²² Le veniva richiesto di essere esaminata dal direttore della scuola (Σχολαρχείο) G. Rurger e di essere giudicata idonea. Sarebbe stata esaminata nelle seguenti materie: 1) lavori manuali (dall'insegnante del monastero di Aghios Kiprianos); 2) in lingua greca (dall'insegnante Dimitrios Guzelis); 3) nella sua preparazione per l'insegnamento delle materie religiose (dal sacerdote della chiesa ortodossa) e infine 4) avrebbe dovuto ottenere un attestato che comprovasse l'ineccepibilità della sua condotta. AEKT,SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*.

Dimitrios Guzelis (1774-1848) nacque a Zante. Fu letterato e autore teatrale che proseguì la tradizione della commedia di Zante che da Creta era passata nell'Eptaneso. Riuscì ad introdurre nel clima "italianeggiante" delle isole ioniche elementi dell'educazione francese. Nel 1790 scrisse la commedia *Χάσης* (Chassis), ad oggi una delle vette del teatro greco. Più tardi subì l'influenza del neoclassicismo. Nel 1820 insegnò greco alle scuole Reali di Trieste. Nel 1821 fu precettore delle figlie di Ioannis Kartsiotis (Carcioti). Nel 1807 pubblicò una cattiva traduzione della Gerusalemme liberata di Tasso. Nel 1817 pubblicò a Trieste il poema *Η κρίσις του Πάριδος, πόνημα μυθολογικόν, ερωτικόν και ηθικόν* (Il giudizio di Paride), opera mitologica, d'amore e morale. Nel 1827 pubblicò *Σάλπισμα πολεμιστήριον* (Squillo di tromba militare) su versi. K. Th. Dimaràs. *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, cit. pp. 230, 244-246. Vedi anche W. Puchner, *Το θέατρο στην Ελλάδα, Μορφολογικές επισημάνσεις* (Il teatro in Grecia, Considerazioni morfologiche), Atene 1995 e Th. Grammatàs, *Νεοελληνικό Θέατρο, Ιστορία-Δραματουργία, Δώδεκα μελετήματα* (Teatro neogreco, Storia-Drammaturgia, Dodici saggi), Atene 1987. Per approfondimenti su *Il giudizio di Paride*, C. Carpinato. *La scoperta del vero Omero: Riscritture greche. Athanasios Christópulos, Αχιλλεύς (1805). Ιακωβakis Rizos Nerulòs, Πολυζένη (1814). Dimitrios Guzelis, Η κρίσις του Πάριδος (1817)* in *ΙΤΑΛΟΕΛΛΗΝΙΚΑ*, Rivista di cultura greco-moderna, Atti del V Convegno Nazionale di Studi Neellenici, Napoli, 15-18 maggio 1997, pp. 287-309.

dimostrazione del solido e costante interesse della Monarchia Asburgica per l'istruzione femminile e le pari opportunità tra i due sessi nell'ambito dell'istruzione e della formazione di base. L'obiettivo ultimo della politica del monarca era, certo, la formazione di bravi e obbedienti cittadini.³²³

Durante la riunione del Capitolo del 12 maggio 1822, nella quale fu approvato il nuovo regolamento della scuola maschile, il Governatore Ioannis Vordonis chiese alla commissione che aveva redatto il regolamento di prepararne uno analogo per la scuola femminile da sottoporre al Capitolo.³²⁴

Nel 1827 l'insegnante *M. Bellagura*, moglie di Konstantinos, propose alla Comunità di istituire assieme alle proprie figlie un una scuola femminile privata. In effetti, il 14 dicembre 1828 ottenne l'autorizzazione governativa e aprì l'educandato, della cui supervisione furono incaricati i sovrintendenti della scuola maschile. La Comunità partecipava alle seguenti spese della scuola: 1) pagamento dell'affitto dell'educandato, 2) pagamento della retta per un determinato numero di alunne indigenti 3) pagamento dei compensi dell'insegnante di lingua greca e del catechista. Le restanti spese della scuola erano sostenute con il pagamento della retta da parte delle alunne di famiglia benestante.³²⁵ Furono assunti come insegnanti l'archimandrita *Serafim Pomaghis* per la catechesi³²⁶ e *Dimitrios Venias*, *Spiridon Prevetos* e *Iosif Ghinakis*³²⁷ per le lezioni di lingua greca e matematica. La scuola femminile negli anni successivi, come vedremo nei prossimi capitoli, assunse delle insegnanti per l'insegnamento del ricamo, del cucito e del lavoro a maglia e dell'uncinetto. Nel periodo in esame questi insegnamenti erano affidati a M. Bellagura e alle sue figlie.

³²³ Il Decreto di Francesco I (1805) sulle scuole, definiva con esattezza la gerarchia scolastica, gli obblighi degli insegnanti e dei sacerdoti, le regole scolastiche di obbedienza, le regole di funzionamento degli istituti educativi e definiva con esattezza le caratteristiche imprescindibili del buon insegnante e del buon alunno. La filosofia di base della legge mirava alla formazione di bravi alunni e di cittadini onesti e rispettosi delle leggi, che avrebbero dovuto conoscere e rispettare le leggi di una società organizzata e i propri doveri nei confronti dello stato. Avrebbero dovuto mostrare inoltre un analogo rispetto per chi garantiva la buona organizzazione e l'ordine avendo come fine ultimo la felicità e il benessere personale e collettivo del cittadino. Diana de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp.68-90.

³²⁴ AEKT, COM-ADM,III,β/α,1. Estratti dagli Atti del Capitolo 1811,1812,1814-1826.

³²⁵ AEKT, SCU-SCU,III,c,2. *H Eκατονταετηρίς*, cit.

³²⁶ L'archimandrita S. Pomaghis fu maestro presso la scuola maschile dal 1826 al 1832, cfr. il catalogo degli insegnanti della scuola maschile.

³²⁷ O.Katsiardì-Hering, *H Ελληνική*, cit., vol. I, pp.304-305. S. Prevetos, licenziato nel 1826 dalla scuola maschile, fu in seguito assunto all'Educandato femminile. AEKT, SCU-SCU,V,I,a,1 e 2. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali, 1826,1827.

Negli anni successivi vi furono dei tentativi di creazione di altri istituti femminili ad opera di Konstantinos Pittakos, di S. Prevetos e di Irini Furnaraki, quest'ultima originaria dell'isola di Chios. Le proposte di K.Pittakos e di S.Prevetos non vennero prese in considerazione, a differenza di quella di I. Furnaraki che ricevette il sostegno della Comunità. Purtroppo la promotrice dell'iniziativa fu costretta a lasciare Trieste e l'idea della creazione di una nuova scuola femminile fu abbandonata.³²⁸

³²⁸ ΑΕΚΤ,SCU-SCU,III,c,2. *Η Εκατονταετηρίς*.cit.

CAPITOLO III

IL PERIODO DAL 1830 AL 1890

A. La scuola pubblica (elementare) a Trieste tra il 1830 e il 1890.

Nel periodo che va dal 1830 al 1890 la scuola pubblica a Trieste si trovava sotto la diretta responsabilità e il controllo della Monarchia Asburgica. Secondo la legislazione asburgica,¹ prerogativa della Monarchia era la soprintendenza e il controllo completo delle scuole, mentre il peso economico che consisteva in affitto degli edifici, retribuzione degli insegnanti e spese di mantenimento e funzionamento ricadeva sulle spalle dei comuni. Nei casi in cui i comuni e le province avevano limitate possibilità economiche e non potevano far fronte alle spese di gestione delle sedi scolastiche, il ruolo dell'istituzione scolastica e il suo contributo educativo e formativo risultavano drasticamente ridotti. Nel periodo in esame si riscontrano difficoltà finanziarie nelle regioni dell'Istria, del Friuli e del Trentino dove i comuni non erano in grado di mettere a disposizione i fondi necessari per il corretto funzionamento delle scuole pubbliche. Fattore determinante per l'andamento generale dell'attività scolastica era costituito anche dalla mentalità dei sudditi, con particolare riferimento agli abitanti della provincia che facendo riferimento ad un orizzonte intellettuale più limitato vedevano la scuola come un'esigenza secondaria e il cui isolamento geografico comportava la povertà intellettuale loro e dei loro figli.²

Nelle città la situazione era radicalmente diversa. Qui l'insieme dei lavoratori consideravano i bisogni intellettuali, al pari di quelli materiali, una questione di primaria importanza. Le città affrontavano in maniera più decisa e con maggiore intraprendenza i problemi dell'istruzione e della scuola. Avanzavano rivendicazioni e lottavano tanto contro la "germanizzazione" delle scuole quanto a favore dell'autonomia gestionale e decisionale dei comuni.

¹ Secondo quanto previsto dalla legge di Francesco I, 1805, cfr. Capitolo II, A, 1, del presente studio.

² M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste e l'istruzione primaria e popolare*, Trieste 1911, in «La voce degli insegnanti», cit., pp. 4-5.

L'evoluzione della scuola elementare e più in generale dell'istruzione nell'area di Trieste cambiò con l'arrivo in qualità di Luogotenente del conte Francesco Stadion nel 1841. Questo fatto coincise temporalmente con le rivendicazioni di autonomia comunale di Trieste. Nel 1838 era stato reso pubblico lo Statuto Ferdinando che stabiliva che la lingua ufficiale d'insegnamento nelle scuole elementari di Trieste sarebbe stata l'italiano.³ Il conte F. Stadion diede immediatamente avvio sotto la propria direzione ad una revisione dei manuali scolastici e alla loro traduzione nelle rispettive lingue nazionali parlate nel Litorale Austriaco. In Dalmazia dispose che venisse redatta una grammatica della lingua illirica e una della lingua italiana e di un dizionario Illirico-Italiano e viceversa. A Trieste fu intrapresa in seguito a suo ordine la stesura di nuovi manuali scolastici. Egli stesso si fece, inoltre, promotore dell'apertura di nuove scuole elementari. A ragione si può dire che il conte F. Stadion prestò attenzione: 1) alle preoccupazioni dei cittadini liberali relative alla diffusione della cultura italiana nella regione del Litorale; 2) agli interessi della cosmopolita classe borghese; 3) ai bisogni economici dei sudditi e del comune nei loro rapporti con il potere centrale.⁴

La rivoluzione del 1848 nella vita politica della Monarchia costituì un momento storico che, seppur breve, ebbe conseguenze politiche e istituzionali di importanza determinante per il suo futuro. Vi fu la concessione di diritti sociali fondamentali attraverso decreti legislativi, quali quello del 25 aprile 1848, conosciuto come *Pillersdorfsche Verfassung*, il quale stabiliva che ogni gruppo nazionale aveva il diritto di proteggere e di coltivare la propria identità nazionale e la propria lingua. In altre parole significava il riconoscimento anche istituzionale della madrelingua come lingua ufficiale d'insegnamento nelle scuole popolari,⁵ restando il tedesco la lingua d'insegnamento nelle scuole superiori.⁶ Il decreto che ufficializzava l'insegnamento della madrelingua è datato 2 settembre 1848.⁷ Il Comune di Trieste⁸

³ M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste e l'istruzione Primaria e popolare*, cit., Trieste 1971, p. 10. cfr. anche D. de Rosa, *Libro di scorno libro d'onore, La scuola elementare triestina durante l'amministrazione austriaca (1761-1918)*, cit., p. 92 e F. Marinaz, *Memorie Scolastiche, Cenni storici sull'istruzione pubblica di Trieste in genere e sullo sviluppo della scuola popolare in Trieste*, cit., pp. 32-50.

⁴ D. de Rosa, *Libro di scorno.*, cit., pp. 92-94.

⁵ Con il termine "scuole popolari" nella patente si intendono le *scuole inferiori* e le tre prime classi delle *caposcuole*.

⁶ D. de Rosa, *Libro di scorno.*, cit., p. 104.

⁷ Prevedeva inoltre che l'insegnamento si sarebbe dovuto adeguare ai nuovi metodi didattici e chiariva che le spese di gestione delle scuole elementari sarebbero state a carico del comune. Cfr. M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste e l'istruzione primaria e popolare*, cit., pp. 10-12.

esigeva l'istituzione in città di un ginnasio italiano come quello aperto nel vicino Comune di Capodistria.

Gli sconvolgimenti del 1848 in Europa non tardarono ad essere valutati come un improvviso e radicale cambiamento politico. I regimi reazionari avevano trionfato, ma ad un costo molto alto. Le carte costituzionali che in alcuni casi erano state concesse, in altri casi imposte e in altri abolite, iniziarono ad essere nuovamente riproposte per essere votate o ampliate. I metodi violenti adottati dai rivoluzionari erano stati "attutiti" e le riforme politiche e sociali, dove richieste, venivano affrontate con serietà. I monarchi compresero, pur con ritardo, che era preferibile assecondare i movimenti popolari piuttosto che perseguire la via senza uscita dell'oppressione dei popoli.

Un passo avanti fondamentale per il corretto funzionamento e per l'autonomia della scuola avvenne nel 1849, quando la soprintendenza delle scuole fu affidata all'Autorità Scolastica Provinciale. Un gruppo di impiegati amministrativi collaborava con i *Consiglieri scolastici*, i quali erano incaricati della supervisione delle scuole e mantenevano la normativa scolastica in vigore risalente al 1805. Sfortunatamente nel 1855,⁹ secondo il «*Concordato*», la soprintendenza delle scuole fu affidata nuovamente al Clero e la *Curia Vescovile* divenne la massima autorità scolastica. L'Ispettore Scolastico, che era anche il Commissario Provinciale, il Vice commissario e i direttori delle scuole erano tutti ecclesiastici.¹⁰

Nel campo dell'istruzione a Trieste, la maggiore libertà concessa dal potere centrale alla *Dieta provinciale* unita all'esito delle elezioni comunali del novembre

⁸ Nel 1848 Trieste contava 60.000 abitanti, 50.000 dei quali erano di madrelingua italiana e i restanti 10.000 erano slavi, tedeschi, greci, inglesi, francesi, i quali comunque utilizzavano l'italiano come lingua "principale" della città. D. de Rosa, *Libro di scorno.*, cit., p. 105.

⁹ L'abolizione della Costituzione del 1851 interruppe il processo di parificazione linguistica nelle scuole di Trieste. Nonostante ciò, furono mantenute come lingue principali nel programma di quella che oggi chiameremmo istruzione primaria l'italiano a Trieste e delle lingue slave per le scuole della provincia del Litorale. Gli sforzi dell'Autorità Scolastica Ecclesiastica per introdurre dei significativi miglioramenti nell'istruzione è evidente anche dai Decreti Ministeriali (03/09/1848) riguardanti la preparazione degli insegnanti delle scuole pubbliche attraverso una serie di seminari. I Decreti definivano lo scopo generale e gli obiettivi che ci si prefiggeva di raggiungere attraverso l'insegnamento, le materie d'insegnamento, (religione, lingua e esercizi di lettura, nozioni basilari di storia, storia mondiale, fisica, geometria, storia naturale, musica e ginnastica). Per le scuole della provincia era prevista una serie di lezioni che riguardavano la coltivazione della terra e l'agricoltura, mentre nelle scuole cittadine erano state introdotte materie di contenuto più tecnologico. L'obiettivo del Ministero era quello di creare una scuola ad impostazione "pratica" che offrisse agli allievi le conoscenze necessarie per un più facile inserimento nel mercato del lavoro (agricolo o industriale) di uno stato moderno che necessitava di cittadini ben preparati e, per quanto possibile, specializzati. D. de Rosa, *Libro di scorno.*, cit., pp. 106-109.

¹⁰ M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste.*, p. 12

1860, che portarono alla formazione di un Consiglio comunale composto da un lato da esponenti conservatori e filogovernativi e dall'altro da democratici e liberali, segnarono l'inizio di una nuova fase per Trieste. Avvenimenti politici quali la sconfitta degli Asburgo nella guerra del 1859, la Costituzione del 1861¹¹ e l'unità d'Italia (1861) che da utopia si era trasformata in realtà politica, influenzarono in maniera decisiva l'evoluzione, il carattere e il percorso della scuola pubblica a Trieste.

Gli sforzi volti ad ottenere l'indipendenza e l'autonomia del comune sostenuti da liberali e progressisti furono strettamente correlati al tentativo di introdurre stabilmente la lingua italiana come lingua d'insegnamento ufficiale nelle scuole di Trieste, tanto in quelle di primo grado quanto in quelle di secondo grado. Il Comune da quel momento in poi tentò attraverso l'istituzione di nuove scuole e il sostegno offerto a quelle già esistenti di rinforzare il ruolo della lingua italiana affinché diventasse la lingua ufficiale della città, nonché baluardo dell'«italianità» di Trieste.

L'intenzione della Monarchia, per converso, era quella di alterare e svilire l'italianità della città attraverso l'istituzione e il sostegno alle scuole tedesche a Trieste. La tabella seguente è indicativa della popolazione della città, delle lingue parlate a seconda della nazionalità nel 1880.

Censimento 1880	Sudditi austriaci	Lingua parlata		
		Italiano	Tedesco	Sloveno
31-12-1880	119.629	88.773 (74,21 %)	4.698 (3,93 %)	26.035 (21,76%)

Fonte: M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste e l'istruzione Primaria e Popolare*, Trieste 1911, presso: La voce degli insegnanti, p. 17. Dati contenuti in A. Fräuhbauer, Cenni sommari sul censimento della popolazione a Trieste al 31 dicembre 1900.

¹¹[...] Francesco Giuseppe (1848-1916) che si riteneva l'«ultimo monarca tradizionale», era a capo di uno stato multietnico all'interno del quale l'inno della Monarchia poteva essere cantato in ben diciassette lingue ufficiali [...]. La popolarità del monarca era dovuta proprio alla sua immobilità politica. Ciononostante le ferite insanabili della Monarchia iniziavano a peggiorare dietro l'apparente normalità. In D. Norman, *Ιστορία της Ευρώπης (Storia dell'Europa)*, vol. II, cit. p. 925. Dagli albori della sua carriera politica compì scelte problematiche riguardo alle strutture e ai provvedimenti sociali essenziali riguardanti la città di Trieste. La sua indecisione tra il nazionalismo tedesco il cattolicesimo, ebbe come risultato la creazione di contrasti tra le diverse nazionalità presenti a Trieste, per i quali non sembrava esistere una soluzione o una via d'uscita. Da molti fu indicato come il «padre» dell'irredentismo e quasi tutti i gruppi nazionali che vivevano a Trieste furono destabilizzati o minati dalle sue scelte politiche. G. Schatzdorfer, *Trieste*, cit.p. 36.

In effetti, dal 1861 in poi il neoeletto Consiglio Comunale, costituito per la maggior parte da liberali, si contrappose alle reazioni ecclesiastiche riguardanti le scuole di Trieste. A seguito di una ricerca sulla situazione delle scuole condotta nell'ottobre del 1861 fu decisa la costituzione di una *Commissione scolastica permanente* formata da dodici membri, il cui compito sarebbe stato quello di applicare le decisioni prese dal Consiglio Comunale in merito alle scuole. Nello stesso anno (1861), dopo grandi difficoltà, il Consiglio approvò le proposte della Commissione scolastica riguardanti l'insegnamento del tedesco nelle scuole elementari. Le modifiche approvate prevedevano l'insegnamento del tedesco solo nella quarta classe delle scuole elementari maschili, mentre l'insegnamento era facoltativo negli istituti femminili.¹²

Con la nuova legge (25 maggio 1868), la soprintendenza delle scuole, non era più di competenza della Chiesa ma era affidata allo stato. L'unico compito della chiesa era il controllo e l'insegnamento delle materie religiose nelle scuole. Per tutte le altre questioni scolastiche erano competenti il Consiglio scolastico Provinciale,¹³ il Consiglio scolastico Distrettuale e il Consiglio scolastico Locale.¹⁴

Dall'inizio dell'anno scolastico successivo (settembre 1868) il Comune aveva ormai la responsabilità esclusiva delle scuole di Trieste e della provincia, la cui denominazione ufficiale divenne *Civiche scuole popolari*.

Lo spirito delle nuove leggi, nonostante il tentativo di diffondere a livello popolare l'istruzione di base nella misura in cui lo consentivano le circostanze, non riuscì ad eliminare l'invisibile quanto netta linea divisoria tra l'istruzione a cui poteva avere accesso la classe borghese e quella accessibile al popolo. Tale carenza è da imputare principalmente ai liberali che si dimostrarono incapaci di rivendicare e di avanzare proposte di legge, non solo nel campo dell'istruzione, ma anche sul piano sociale, capaci di provocare una svolta nella società e nelle sue strutture di base.

¹² M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste.*, pp. 13-14. Dalla stessa fonte attingiamo l'informazione che le scuole civiche popolari maschili erano sei (6) ed erano frequentate dal 2.651 alunni. Altrettante erano le scuole femminili alle quali erano iscritte 2.050 alunne. Va ricordato che dal 1865 in alcune scuole maschili era stata aggiunta anche la quinta classe, mentre alcune scuole maschili e femminili avevano solo tre classi anziché quattro (la Civica Scuola popolare maschile e femminile di Rena Nuova e la Civica Scuola popolare maschile e femminile di Scorcola).

¹³ Il Consiglio scolastico provinciale era costituito dal Luogotenente, che era il Governatore del Governo Provinciale dell'area, da membri del potere politico locale, da sacerdoti e da esponenti dell'ambito dell'istruzione a Trieste. D. de Rosa, *Libro di scorno.*, cit., p. 170.

¹⁴M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste.*, cit., p.15.

Il 26 giugno 1876 il Consiglio comunale di Trieste approvò il nuovo Regolamento Scolastico delle scuole. Obiettivo del nuovo Regolamento era la riorganizzazione delle unità scolastiche e la definizione di un piano di sviluppo delle scuole in città e nella provincia. Il Regolamento si prefiggeva di colmare il vuoto provocato dall'assenza di una legge provinciale sul controllo e il funzionamento delle scuole di Trieste. Nella provincia era prevista una frequenza scolastica di durata quinquennale, sebbene fosse stata avanzata la proposta di elevare l'obbligo a sei anni. L'eventuale prosecuzione degli studi era poi possibile solo a Trieste. Al contrario, nelle scuole cittadine era previsto che la frequenza scolastica si protrasse fino al quattordicesimo anno d'età, per un totale di otto anni.¹⁵

Nel 1890 a Trieste esistevano le seguenti scuole, in cui la lingua d'insegnamento era il tedesco:

1. Ginnasio Tedesco con 300 alunni
2. Scuola Reale Superiore con 250 alunni
3. Scuola Popolare maschile con 550 alunni
4. Scuola Popolare femminile con 700 alunne
5. Scuola Popolare maschile, succursale di via Chiozza, con 550 alunni

Esisteva, inoltre, la Scuola Commerciale in lingua italiana, frequentata da 200 alunni e alunne.

Il Comune di Trieste aveva istituito e gestiva a proprie spese le seguenti scuole in cui la lingua d'insegnamento era l'italiano:

1. Ginnasio Superiore con 400 alunni
2. Scuola Reale Superiore con 350 alunni
3. Liceo Femminile con 250 alunne
4. 11 Scuole Popolari nella città di Trieste con 9.943 alunni e alunne
5. 10 Scuole Popolari nella provincia di Trieste con 2.897 alunni e alunne
6. Il Convento delle sorelle Benedettine con l'aiuto del Comune, gestiva una scuola elementare per ragazze con 350 alunne.

¹⁵ Comune di Trieste, *La scuola di Trieste. Note Cronologiche sulle scuole di Trieste, 1844-1914*, Biblioteca Civica Hortis, R. P. Misc. S-512. Trieste 1932.

Il panorama educativo era completato da cinque scuole materne,¹⁶ una scuola di ginnastica, una scuola per cantori ecclesiastici e una scuola per agenti commerciali frequentata da 10-20 alunni e istituita dal barone Pasquale Revoltella

Esistevano, inoltre, le seguenti scuole private:

1. Scuola Mista degli Evangelici
2. Scuola maschile di Giuseppe Gmeibock
3. Scuola mista della Comunità Illirica
4. Scuola maschile e femminile della Comunità Israelitica
5. Scuola Femminile di Hermann Guglielmina
6. Scuola mista della Comunità Greco-Orientale
7. Scuola femminile di Santina Olivo (con anche una sezione liceale)
8. Scuola femminile di Anna Pontoni
9. Scuola femminile di Anna Perenzini
10. Scuola femminile di Notre Dame de Sion
11. Scuola femminile dell'orfanotrofio di San Giuseppe
12. Scuola femminile presso la Scuola materna di Albertino
13. Scuola femminile presso l'Istituto Elisabetтино
14. Scuola mista dell'associazione di S. Cirillo e Metodio
15. Scuola femminile di Anna Scabar¹⁷

L'esistenza di un tale numero di istituti dà in primo luogo conferma dell'esistenza di una classe borghese forte e facoltosa, in grado di pagare per l'istruzione dei propri figli. In secondo luogo, il carattere multietnico della città svolse un ruolo di fondamentale importanza nel suo sviluppo economico-commerciale. In tutti questi casi il Comune da un lato offriva il proprio supporto e aiuto e dall'altro esercitava il proprio controllo sull'istruzione privata a Trieste.

¹⁶ La prima scuola materna a Trieste fu aperta in via Madonnina nel 1841 grazie a finanziamenti privati. Nel 1862 (1 giugno) la materna passò sotto la competenza del comune. M. Pasqualis, *Il Comune.*, cit., p.10. F. Marinaz, *Cenni Storici.*, cit., p. 30. Diana de Rosa nel *Libro di scorno.*, cit., pp. 123-124 riposta l'informazione secondo cui la prima scuola materna fu istituita nel 1838 su iniziativa di Ferrante Aporti ed era frequentata da 400 bambini. In accordo con gli Statuti Organici di Trieste del 1832 esistevano scuole materne private per bambini dai 3 ai 5 anni, nelle quali era permesso esclusivamente l'insegnamento di ubbidienza, ordine e pulizia. Il Regolamento prevedeva che i bambini che raggiungevano l'età di sei anni doveva obbligatoriamente frequentare la scuola elementare. Statuti Organici, concernenti la Istruzione pubblica e privata elementare in Trieste, 24 Marzo 1832. I. R. Magistrato. Lorenzo Dr. Miniussi. Biblioteca Civica Hortis, R.P. Misc. 9-961.

¹⁷ F. Marinaz, *Memorie Scolastiche. Cenni Storici sull'Istruzione Pubblica in genere e sullo sviluppo della scuola popolare in Trieste*, cit. pp. 97-99.

B. LA SCUOLA MASCHILE

B.1. Soprintendenza, organizzazione e funzionamento della scuola (1830-1890)

Della finalità dell'istituzione della scuola si è parlato nel secondo capitolo del presente studio (C.1). Quando Theaghenis Livadàs¹⁸ assunse la direzione della «Scuola» all'inizio dell'anno scolastico 1859-1860, durante il discorso inaugurale affermò che l'incarico gli era stato assegnato «[...] ίνα δηλαδή προάγω την του πνεύματος ανάπτυξιν, την της καρδιάς διάπλασιν και την Θρησκευτικήν μόρφωσιν των νέων, οίτινες μέλλουσί ποτε να διαιωνίσωσιν όνομα και δόξαν, πλούτον και ουσίαν, οίκον και πατρίδα, και εν γένει τον βίον άπαντα των εντύθα σήμεραν συνειλεγμένων πατέρων των [...]» (per promuovere lo sviluppo intellettuale, la formazione del buon carattere e l'educazione religiosa dei giovani che saranno chiamati a perpetuare in futuro il nome e la gloria, la ricchezza e la sostanza, la casa e la patria e in generale la vita dei loro padri che oggi sono raccolti qui).¹⁹ Nel *Regolamento della Scuola Greca maschile di Trieste* (Κανονισμός της εν Τεργέστη Ελληνικής Σχολής των Αρρένων) del 1871,²⁰ nel capitolo A, 1, *Sulla Scuola* (Περί της Σχολής), vengono riportati quali obiettivi dell'istituzione della scuola, «η εκπαίδευσις εις την προγονικήν γλώσσαν μετά της της διδασκαλίας των ιερών δογμάτων της Ορθοδόξου Ανατολικής Εκκλησίας» (l'insegnamento della lingua degli antenati attraverso lo studio dei sacri dogmi della Chiesa Ortodossa d'Oriente) e «η διατήρησις του Ελληνισμού εν τη πόλει ταύτη» (il mantenimento dell'ellenismo in questa città). Una delle principali finalità della scuola era, dunque, quella di preservare e perpetrare la presenza dell'elemento greco a Trieste.

Nel capitolo 2, paragrafo C.2 del presente studio (“Organizzazione e soprintendenza della scuola, 1801-1830”) si è visto come il massimo grado di

¹⁸ Per maggiori informazioni sulla figura di T. Livadàs si rimanda alla successiva sezione Insegnanti.

¹⁹ Comunità Greco-Orientale di Trieste, Biblioteca, n. 1940. Λόγος εκφωνηθείς υπό Θεαγένουσι Λιβαδά, Διευθυντού του εν Τεργέστη Ελληνικού Εκπαιδευτηρίου, κατά την έναρξιν του σχολικού έτους 1859-1860. (Discorso pronunciato da Theaghenis Livadàs, direttore della Scuola Greca di Trieste, all'inizio dell'anno scolastico 1859-60.

²⁰ ΑΕΚΤ, Documenti non archiviati (della scuola) V, Κανονισμός της εν Τεργέστη Ελληνικής Σχολής των Αρρένων (Regolamento della Scuole Greca di Trieste).

controllo era esercitato dall'«Eccelso Governo»²¹ di Trieste. L'ispettore scolastico aveva il diritto di visitare²² e controllare le scuole e di consigliare il Governatore della Comunità, gli ispettori e i commissari²³ che avevano la diretta responsabilità della scuola. Per parte della Comunità, era il Capitolo a decidere per votazione delle questioni concernenti la scuola.²⁴ Qualora se ne presentasse la necessità, il Capitolo o il Governatore avanzavano proposte o richieste per l'istituzione di una «*commissione provvisoria*» ad hoc, composta da membri del Capitolo, a cui affidare la risoluzione di questioni riguardanti la scuola. Queste commissioni, come ad esempio quella istituita durante l'assemblea del Capitolo in data 26 giugno 1832,²⁵ erano composte da sette membri e avevano come scopo quello di esaminare i problemi della scuola e proporre le relative soluzioni al Capitolo. La commissione veniva sciolta dopo la risoluzione del problema. Da un punto di vista gerarchico, dunque, la prassi prevedeva che dall'allievo e dall'insegnante si passasse al direttore della scuola, il quale trasmetteva la richiesta agli ispettori o, per lettera, al Capitolo, il quale avrebbe discusso la questione e deciso il da farsi.²⁶

La stessa forma di soprintendenza fu mantenuta per tutto il periodo in esame durante il quale l'interesse dell'Eccelso Governo fu costante sia per continuità che per intensità. La soprintendenza della scuola da parte dell'Eccelso Governo e dell'ispettore scolastico non riguardava esclusivamente questioni amministrative (nominativi degli insegnanti, assegnazione dell'incarico a nuovi insegnanti, licenziamenti e dimissioni), ma anche gestionali e pratiche (assenze degli alunni, orari della scuola, rispetto dei programmi e dei regolamenti scolastici), arrivando fino al controllo sanitario di alunni e alunne (vaccinazioni, malattie) per arrivare a toccare aspetti quali l'aggiornamento dei libri di testo e il rispetto delle feste nazionali della Monarchia asburgica. Con il passare dei decenni l'organizzazione e la struttura della

²¹ Capitolo IX, Sulla scuola, articolo XII dello Statuto del 1786.

²² Dai diari della scuola è possibile verificare l'elevata frequenza delle visite dell'ispettore scolastico presso la scuola. AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 1. Diari della scuola 1877-1888 fino al 1892.

²³ I commissari scolastici venivano eletti per uno, due o più anni. In caso di commissari particolarmente capaci il loro incarico poteva venir prolungato. Per contro, si verificarono anche casi di licenziamenti di commissari. È il caso di Ambrosios Rallis che fu nominato commissario scolastico durante l'assemblea del Capitolo del 11 maggio 1834 assieme a Michail Rodokanakis e il cui licenziamento fu chiesto pochi giorni dopo. (25-5-1834). AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838.

²⁴ Gli atti del Capitolo dell'AEKT, COM-ADM α, III, β/α, 2, 1828-1838 e degli anni successivi contengono una gran quantità di informazioni su questioni relative alla scuola.

²⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838

²⁶ Le istanze degli insegnanti relative ad alunni e colleghi dovevano essere trasmesse prima al direttore della scuola e, nel caso in cui il direttore non potesse risolvere la questione, venivano poi trasmesse agli ispettori scolastici. AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 1. Calendario scolastico dal 1887-1888 e fino al 1892. (Data 3-3-1888).

scuola andarono incontro a un deciso miglioramento che rese l'istituzione scolastica più adatta a rispondere al suo difficile compito.

In base al Regolamento del 1823, la scuola era divisa in tre «Periodi» (Primo, Secondo e Terzo) e ogni «Periodo» in due classi (prima e seconda). Questa suddivisione fu mantenuta fino al 1855. Si può osservare che spesso non c'era la seconda classe del Terzo periodo o che addirittura l'intero Terzo periodo non veniva attivato a causa della mancanza di alunni. In altri casi si vede come una classe (all'interno di un «Periodo») potesse venir divisa in due sezioni, secondo il livello degli alunni.

Dall'anno scolastico 1854-55, venne introdotta la divisione in «Pedagoghion» (Παιδαγωγείον) composto di otto classi, nonostante solitamente ce ne fossero di meno (quattro o tre) e «Ekpedeftirion» (Εκπαιδευτήριον) o Ellinikòn (Ελληνικόν), diviso in tre periodi, ognuno dei quali formato da due classi (una classe poteva all'occorrenza venir divisa in due sezioni).²⁷ Nel periodo compreso tra il 1852 e il 1860 circa, furono attivate anche alcune classi «ginnasiali» (inizialmente tre e poi due).²⁸ Dal 1871 la scuola fu suddivisa in «Propedeftirion» (Προπαιδευτήριον) e in «Ekpedeftirion» (Εκπαιδευτήριον). Il primo era formato da due «classi», la prima delle quali divisa in tre o quattro sezioni in base al numero degli alunni, la seconda divisa in due sezioni.

²⁷ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola), Registro degli esami pubblici dell'anno scolastico 1859-60 della scuola greca maschile di Trieste.

²⁸ Dopo che Konstantinos Kleanthis fu nominato direttore della scuola (1852), gli ispettori della scuola in seguito alla visita di controllo dell'Ispettore Scolastico dr Cosacuchi e alla lettera che lo stesso inviò alla Comunità nella quale elogiava il livello della scuola, comunicarono con la Presidenza dell'Università di Atene chiedendo se gli studenti diplomatisi presso il ginnasio della Scuola Greca di Trieste avrebbero potuto essere ammessi all'Università senza sostenere esami, assicurando la Presidenza che il programma del ginnasio era lo stesso di quello vigente nei ginnasi di Grecia. La Presidenza non avendo la competenza per rispondere indirizzò la Comunità al Ministero degli Affari ecclesiastici e della Pubblica Istruzione. Il Ministero richiese con un documento del 5 novembre 1854 informazioni riguardo al Regolamento della Scuola e alle materie insegnate per poter valutare l'effettiva equivalenza del ginnasio greco di Trieste con i ginnasi in Grecia. Oltre al Regolamento il Ministero chiese di venir informato riguardo alle entrate del Ginnasio e dei mezzi economici per il suo mantenimento, volendo accertarsi che esistesse la stabilità economica necessaria alla continuità dell'attività scolastica. La Comunità e gli ispettori risposero che le disposizioni contenute nello Statuto comunitario non permettevano che fossero rese pubbliche informazioni riguardanti «la gestione interna dei propri interessi». La questione fu definitivamente chiusa a questo punto e non fu più ripresa in futuro. AEKT, SCU-SCU, II, C, 2. Il Centenario. Esiste inoltre tra i documenti non archiviati (della scuola) un elenco dettagliato degli insegnanti nelle tre classi del ginnasio e una lista delle materie, senza indicazioni cronologiche. Nell'assemblea del Capitolo del 11 aprile 1858 a causa dei problemi economici vigenti fu approvata tramite votazione la proposta di mantenere il ginnasio per solo un anno ancora. AEKT, COM-ADM, III, β/α, Estratti dagli Atti del Capitolo (assemblea del 11-4-1858). In AEKT, COM-ADM, III, c/1, Delibere del Capitolo 1832-1915 è riferito che fu proposto di mantenere il Ginnasio, finanziandolo con i contributi dei greci.

L'«Ekpedeftirion» era suddiviso in quattro «classi», Prima, Seconda, Terza e Quarta.²⁹ Dal 1875 al 1881 la scuola era divisa in «Pedagoghion» e «Ekpedeftirion».³⁰ Dall'anno scolastico 1881-82 si ebbe la divisione in sei classi (I, II, III, IV, V, VI),³¹ mentre dall'anno scolastico 1884-85 le classi divennero cinque.³² Dall'anno scolastico 1889-90, inizialmente la Prima Classe e poi gradualmente le altre divennero miste poiché comuni con l'educandato.³³

Da quanto visto finora, è evidente la frequenza dei cambiamenti nella suddivisione e nella denominazione delle classi. Fino all'anno scolastico 1881-82, osservando la suddivisione delle classi e l'organizzazione della scuola (divisione in «Periodi» e separazione tra «Pedagoghion» e «Ellinikòn» si può parlare di sue «cicli» di studi che precedevano l'accesso al ginnasio.

Esiste corrispondenza tra l'organizzazione della scuola greca di Trieste e i gradi di istruzione previsti in Grecia in base ai decreti del 6/18 febbraio 1834 sull'organizzazione delle scuole elementari e il decreto 31/1836 (12-1-1837) «sulla regolamentazione delle scuole greche e dei ginnasi», il percorso educativo si articolava in Scuola Elementare (4 anni), Ellinikòn (3 anni) e Ginnasio (4 anni).³⁴ La corrispondenza si mantenne anche quando nel 1881 la scuola fu suddivisa in sei classi.³⁵

Secondo lo Statuto del 1786 (Capitolo IX, art. 2), era concessa la frequenza gratuita della scuola anche ad alunni stranieri (fino a un numero di sei), sudditi della Monarchia asburgica, a condizione che fossero imparare la lingua greca.³⁶

²⁹ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) V, Regolamento della Scuola Greca Maschile di Trieste del 1871.

³⁰ AEKT, SCU-SCU, I, a, 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità Greca di Trieste dal 1875 al 1885.

³¹ AEKT, SCU-SCU, I, a,1, Ibid.

³² AEKT, SCU-MAS, I, a,1, Registro degli alunni dal 1884 al 1913.

³³ AEKT, SCU-MAS, I, a,1, Registro degli alunni dal 1884 al 1913.

³⁴ Questo fu il sistema educativo predominante in Grecia per un secolo intero. Si tratta di una trasposizione di modelli adottati all'estero, con particolare riferimento a quello tedesco. L'Ellinikòn e il Ginnasio sono i corrispondenti greci della Lateinische Schule e del Gymnasium tedeschi. S. Mpuzàkis, *Νεοελληνική Εκπαίδευση (1821-1998)* (Istruzione neogreca), Atene 2006, pp. 41-45.

³⁵ «[...] La scuola elementare nella sua forma completa [...] comprende sei classi», Θ, 1, 88. A. Spathakis, *Ιστορία της Παιδαγωγικής μετά παραρτήματος*, (Storia della pedagogia con appendice), Atene 1888, p. 115.

³⁶ Questo era solita fare la Comunità fino al 1822, quando le fu proibito dall'Amministrazione di Trieste di accettare alunni sudditi della Monarchia asburgica di religione cattolica. Nel 1842 un greco si rivolse alla Comunità essendo intenzionato ad iscrivere la figlia di religione cattolica alla scuola femminile. La Comunità, visto il divieto vigente, lo invitò a rivolgersi all'Eccelso Governo di Trieste, il quale concesse la possibilità di iscrizione alla ragazza di religione cattolica a condizione che seguisse separatamente le lezioni di catechismo e storia sacra da un sacerdote cattolico. Dal quel momento questa divenne la prassi seguita dalla Comunità in caso di alunni di religione non ortodossa. AEKT,

Questa norma rimase in vigore fino al 1822, quando l'Eccelso Governo di Trieste vietò alla scuola di accettare studenti di religione cattolica, che furono riammessi alla scuola nel 1861 per decisione del Capitolo.³⁷ Nel Regolamento della scuola del 1871 (cap. I, articoli 8 e 9), fu aggiunta l'indicazione relativa alla condizione economica secondo la quale tali alunni dovevano essere «*indigenti*». Viene ribadito, inoltre, l'obbligo degli alunni di religione diversa di frequentare le lezioni di religione impartite dai propri religiosi e di presentare poi un attestato di frequenza alla scuola greca.³⁸ Di seguito, nel paragrafo «Alunni» verrà fatto preciso riferimento al numero di alunni di religione diversa frequentanti la scuola nel periodo considerato nel presente studio.

L'anno scolastico era diviso in due semestri. Al termine di ogni semestre gli alunni della scuola sostenevano gli esami pubblici (indicativamente agli inizi di febbraio e agli inizi di luglio). Il programma ufficiale degli esami veniva pubblicato dalla Comunità. Riporto di seguito il programma degli esami per il secondo semestre dell'anno scolastico 1860-61.

COM-ADM, III, β/α, 5. Estratti dagli Atti del Capitolo 1859-1862, 1870-1873 (assemblea del 17 novembre 1861).

³⁷ AEKT, COM-ADM, III, C/1. Delibere del Capitolo 1832-1915 (11-4-1861).

³⁸ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) V, Regolamento della Scuola Greca Maschile di Trieste.

ΠΡΟΓΡΑΜΜΑ
ΤΩΝ ΔΗΜΟΣΙΩΝ ΕΞΕΤΑΣΕΩΝ
ΤΗΣ ΕΝ ΤΕΡΓΕΣΤΗ
ΕΛΛΗΝΙΚΗΣ ΤΩΝ ΑΡΡΕΝΩΝ ΣΧΟΛΗΣ

ΚΑΤΑ ΤΗΝ 8 9, ΚΑΙ 10 ΙΟΥΛΙΟΥ
ΤΟΥ ΣΧΟΛΕΙΑΚΟΥ ΕΤΟΥΣ 1860-61.

Τὴν 8 ἰσταμένου, ἡμέραν Δευτέραν, γενήσεται ἐναρξίς τῶν Δημοσίων τῆς Ἑλληνικῆς τῶν Ἀρρένων Σχολῆς δοκιμασιῶν, αἵτινες διαρρέουσι τριήμερον κατὰ συνέλειαν, ἀπὸ τῆς 8 ὥρας μέχρι τῆς 11 π. μ., καὶ ἀπὸ τῆς 4 μέχρι τῆς 6 μ. μ.

Τῆς Γ' Περιόδου οἱ μαθηταὶ ἐξετασθήσονται τὴν Δευτέραν, τῆς Β' Περιόδου τὴν Τρίτην, καὶ οἱ τῆς Α' Περιόδου τὴν Τετάρτην.

Τὴν δὲ ἀμέσως ἐπομένην Κυριακὴν 14 ἰσταμένου μετὰ τὴν θείαν λειτουργίαν ἐκφωνηθήσεται ὑπὸ τοῦ Διευθυντοῦ λόγος τὰ κατὰ τὴν Σχολὴν ἀφορῶν, εἶτα δὲ διανεμηθήσονται τοῖς ἀριστεύουσι τῶν μαθητῶν τὰ ἀνάλογα βραβεῖα ἐν τῇ Γραμματεῖᾳ τῆς ἡμετέρας Κοινότητος.

Κατὰ δὲ τὴν Κυριακὴν 21 τοῦ αὐτοῦ μηνὸς περὶ τὴν 11 ὥραν π. μ. τελεσθήσονται ἐν τῇ μεγάλῃ Αἰθούσῃ τῆς Σχολῆς αἱ δοκιμασίαι τῶν σπουδαζόντων τὴν Μουσικὴν.

Ἐπειδὴ δὲ ἅπασαι αὐταὶ αἱ πνευματικαὶ δημηγύρεις κύριον προτίθενται σκοπὸν νὰ καταδείξωσι κατὰ πόσον μὲν ἐτελεσφόρησαν αἱ ἐπ' ἀγαθῇ τῆς γενεαίας ἀδραὶ δαπάναι τῆς ἡμετέρας Κοινότητος, τίνας δὲ προσδεῖται ἡ Σχολὴ πρὸς τὴν περαιτέρω αὐτῆς εὐδίαν, τούτου ἕνεκα παρακαλοῦνται καὶ οἱ φιλόστοργοι γονεῖς, καὶ τὰ ἔντιμα τοῦ Βουλευτηρίου μέλη, καὶ πάντες οἱ φιλόμουσοι ὁμογενεῖς ἵνα διὰ τῆς παρουσίας αὐτῶν κοσμήσωσι τὰς δημηγύρεις καὶ φαιδρύνωσιν ἔτι μᾶλλον τὰς περὶ ὧν ὁ λόγος φαιδρὰς ἐκείνας ἡμέρας.

Ἐν Τεργέστῃ, τὴν 4 Ἰουλίου 1861 ε. ν.

Οἱ Ἐφοροὶ τῆς ἐν Τεργέστῃ

Ἑλληνικῆς Σχολῆς.

Μ. Π. ΡΟΔΟΚΑΝΑΚΗΣ

Δ. Α. ΚΑΡΟΥΣΟΣ

Σ. Α. ΜΕΓΑΡΗΣ

Ι. ΒΟΛΑΝΑΚΗΣ

Υ. ΑΥΓΕΡΙΝΟΣ

— Tip. Wels. —

L'anno scolastico era diviso in tre trimestri, al termine di ognuno dei quali (30 novembre, 28 febbraio, 30 giugno) gli insegnanti erano tenuti a comunicare le valutazioni per ogni alunno. Al termine di ogni trimestre era previsto che gli insegnanti si riunissero per discutere degli eventuali problemi della scuola, dei percorsi didattici seguiti nelle diverse materie e del rendimento degli alunni. Una volta conclusasi la riunione di fine trimestre, veniva consegnata la scheda di valutazione ai genitori o ai tutori degli alunni.³⁹ Durante l'anno scolastico, gli alunni ricevevano ogni sabato il cosiddetto «κάτοπτρο της επιμέλειας και της διαγωγής» (scheda del profitto e della condotta) che riportava le valutazioni per ogni materia (ottimo, buono, discreto, sufficiente) e che doveva venir riconsegnato il lunedì successivo firmato dai genitori o dai tutori.⁴⁰ I maestri e le maestre compilavano, inoltre, il «registro del profitto» (βιβλίο επιδόσεων) degli alunni, nel quale venivano registrate per ogni materia la data di ogni verifica orale o scritta e la valutazione.⁴¹

Tra i doveri degli studenti c'era anche la partecipazione alla messa domenicale e alle celebrazioni per le festività principali, con l'accompagnamento degli insegnanti.⁴² Spesso gli insegnanti avevano il diritto di convocare a colloquio i genitori o i tutori degli alunni nel caso in cui a scuola si riscontrassero problemi di cattivo o improprio comportamento.⁴³

³⁹ AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 1. Calendario scolastico da 1887-1888 al 1892.

⁴⁰ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) V, Regolamento della Scuola Greca Maschile di Trieste del 1871, capitolo VI, art. 36.

⁴¹ AEKT, SCU-MAS, V, I, a, 1. Pedagoghion. Valutazione mensile (di tutte le classi), 1884-1888. AEKT, SCU-MAS, V, I, b, 2. Pedagoghion. Valutazione mensile, Classe III, 1887-1891. AEKT, SCU-MAS, V, I, b, 1, Pedagoghion. Valutazione mensile, Classe II, 1887-1890.

⁴² AEKT, COM-ADM, III, C/1. Delibere del Capitolo 1832-1915 (19 aprile 1863). L'anno seguente il Capitolo decise che alla funzione domenicale avrebbe fatto seguito l'interpretazione del Vangelo per gli alunni della scuola. AEKT, COM-ADM, III, C/1. Delibere del Capitolo (29 giugno 1864). La questione della partecipazione degli alunni e delle alunne alla liturgia domenicale fu nuovamente affrontata dal Capitolo il 21 marzo 1875. Il Governatore affermò che era obbligo degli insegnanti e degli alunni partecipare alla liturgia domenicale e precisò che in caso di assenze gli alunni erano tenuti a presentare una giustificazione dei genitori o dei tutori. Tra le diverse opinioni che si sentirono all'interno del Capitolo ci furono quelle di I. Krikos il quale ricordò che la domenica era l'unico giorno libero degli allievi e di S. Rallis il quale era del parere che i responsabili della scarsa partecipazione degli alunni alla liturgia domenicale erano i genitori dei ragazzi e invitò gli insegnanti a farne le veci. Il Governatore propose di convocare i genitori e i tutori degli alunni per annunciare loro che i ragazzi che non fossero avessero partecipato alla liturgia domenicale sarebbero stati espulsi dalla scuola. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo 1875-1880 (assemblea del 21 marzo 1875).

⁴³ AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 1, Calendario scolastico dal 1877-1888 al 1892, (data 4 giugno 1888).

L'anno scolastico aveva inizio entro i primi dieci giorni di settembre per concludersi a fine giugno. Seguivano poi gli esami pubblici. La scuola chiudeva in occasione delle principali festività religiose⁴⁴ e nazionali.

Il corretto funzionamento e l'organizzazione della scuola, i compiti degli ispettori e degli insegnanti, il comportamento degli alunni e le "punizioni" che venivano loro imposte erano regolati dai «Regolamenti» e dalle «Disposizioni» scolastiche.⁴⁵

I «Regolamenti» erano più dettagliati rispetto alle «Disposizioni», definendo con chiarezza e precisione le modalità di organizzazione e funzionamento della scuola. Il «Regolamento» del 1871 è formato da sette capitoli. I nove articoli del primo capitolo definiscono le questioni riguardanti la scuola («Περί της Σχολής»), lo scopo della scuola e la divisione in classi. Il secondo capitolo affronta in tre articoli le questioni che riguardano lo svolgimento delle lezioni («Περί των Μαθημάτων») e indica nel dettaglio tutte le materie previste dal programma, per tutte le classi. Il terzo capitolo contiene in cinque articoli le disposizioni riguardanti l'anno scolastico, gli esami pubblici, le vacanze, l'orario scolastico e le festività («Περί του Σχολειακού έτους, των δημοσίων εξετάσεων, διακοπών ωρών της διδασκαλίας και εορτών»). I cinque articoli del quarto capitolo regolamentano le questioni riguardanti l'Ispettorato («Περί της Εφορίας»). Il quinto capitolo (quattro articoli) e il sesto (sedici articoli) prendono in esame rispettivamente le questioni riguardanti il corpo insegnante («Περί του διδασκαλικού σώματος») e i doveri degli alunni («Περί των καθηκόντων των μαθητών»). Il settimo capitolo (due articoli), infine, riguarda

⁴⁴ Il Governatore nell'assemblea del Capitolo del 16 dicembre 1877 disse che era necessario aggiungere le seguenti festività a quelle già osservate dalla scuola: la presentazione di Gesù al Tempio (Candelora), la festa di San Giorgio, l'Ingresso della Madre di Dio al Tempio, la vigilia di Natale, la ricorrenza di San Spiridione, la Sinassi della Madre di Dio, il giorno successivo alla Pentecoste. La proposta fu approvata tramite votazione del Capitolo. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6, Estratti degli Atti del Capitolo 1875-1880 (assemblea del 16 dicembre 1877).

⁴⁵ AEKT, A. Papaioannu, *La Biblioteca della Comunità Greco-Orientale di Trieste*, «Regolamento della Scuola Greca di Trieste», 30/18 maggio 1846, cit., pp. 130-131. Il Regolamento contiene quindici articoli. I primi cinque (I-V) definiscono i compiti e i doveri degli ispettori scolastici e del direttore della scuola; gli articoli (VI - VII - X - XV) definiscono i compiti e i doveri degli insegnanti e l'eventuale risoluzione dei problemi con i colleghi, l'orario scolastico, il comportamento degli alunni e le punizioni. Il Regolamento era stato sottoscritto dagli ispettori M. A. Rodokanakis, Gheorghios I Manùsis. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II, «Disposizioni della Scuola Greca di Trieste», 16/28 marzo 1868. Le «Disposizioni» sono formate da 16 articoli, che definiscono con precisione i doveri degli alunni dentro e fuori la scuola. L'articolo 14 prevede l'obbligo per gli alunni di presenziare alla liturgia domenicale, l'articolo 15 dispone la partecipazione degli alunni intonati al coro della chiesa, mentre l'ultimo articolo (16) stabilisce le punizioni degli studenti.

i membri del Capitolo, i genitori e i tutori degli alunni («Περί των Βουλευτών και των γονέων ή κηδεμόνων των μαθητών»).

Il regolare funzionamento della scuola si rivelò spesso difficoltoso tanto che gli ispettori e il Capitolo si trovarono ad affrontare numerosi problemi, spesso provocati dal continuo avvicinarsi degli insegnanti che comprometteva la corretta applicazione del «Programma» e del «Regolamento» scolastici.

Dopo la partenza del direttore I. Skalioras (luglio 1831)⁴⁶ la scuola iniziò a presentare discontinuità nella regolarità del funzionamento. Il Gov. I. Rotas propose l'istituzione di una commissione che assumesse la responsabilità della gestione della scuola e che proponesse nuovi insegnanti. La commissione era composta da: I. Rotas, A. Kalusis, G. Kostis, P. Kartsiotis, A. Rallis, G. Zannos, I. Rallis, A. Tzatzarangos.⁴⁷ Della difficile situazione della scuola era al corrente anche il Governo di Trieste che per parte sua ripetutamente consigliava la fedele applicazione del programma scolastico. Il Governo aveva inoltre informato la Comunità che da quel momento in poi agli esami della scuola sarebbe stato presente anche un proprio rappresentante.⁴⁸ In assenza di un sensibile miglioramento della situazione, fu proposta l'assunzione di K. Kumas, decisione che fu avallata da I. Skalioras in una sua lettera del 9/21 luglio 1832. Sfortunatamente il K. Kumas non poté accettare l'incarico, perché impossibilitato a trasferirsi a Trieste. La successiva assunzione di Konstantinos Sivinis (29-7-1832) come direttore⁴⁹ (al posto di Serafim Pomàghis), non sortì gli effetti sperati. Nelle assemblee seguenti furono avanzate diverse proposte, quali l'aumento delle ore d'insegnamento dedicate alla lingua greca contestualmente all'assunzione di un insegnante in più per questo scopo e la diminuzione dei periodi di vacanza a favore di un aumento delle ore didattiche.⁵⁰

⁴⁶ I. Skalioras fu professore presso la facoltà di Filologia e Teologia dell'Università di Atene. D. Balanos, (a cura di),. *Εθνικόν και Καποδιστριακόν Πανεπιστήμιο Αθηνών, Εκατονταετηρίς 1837-1937*, (Università Nazionale di Atene, Centenario 1837-1937, *Storia della Facoltà di Teologia*), vol.I, Atene (ristampa 2000).

⁴⁷ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838 (assemblea 26-6-1832).

⁴⁸ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario della scuola della Comunità Greco Ortodossa di Trieste.

⁴⁹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838 (assemblea del 29-7-1832).

⁵⁰ La proposta fu avanzata dal M. Rodokanakis durante l'assemblea del Capitolo del 26-12-1834. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838.

260

ΚΑΝΟΝΙΣΜΟΣ

ΤΗΣ ΕΝ ΤΕΡΤΕΣΤΗ

ΕΛΛΗΝΙΚΗΣ ΣΧΟΛΗΣ

ΤΩΝ ΑΡΡΕΝΩΝ.



ΕΝ ΤΕΡΤΕΣΤΗ,

ΕΚ ΤΗΣ ΤΥΠΟΓΡΑΦΙΑΣ ΒΑΪΣ.

—
1871.

Nell'assemblea del Capitolo del 22 gennaio 1835 fu decisa la costituzione di una nuova commissione composta dai seguenti sette membri: A. Isaiu, I. Rotas, M. Rodokanakis, I. 'Omiros, P. Kartsiotis, N. Morozinis e Th. Dumas. Compito della commissione era quello di trovare soluzioni all'insoddisfacente funzionamento della scuola. Th. Dumas propose di chiamare a dirigere la scuola G. Ghennadios, proveniente da Egina.⁵¹ G. Ghennadios rispose «che in Grecia i bravi insegnanti di lingua greca scarseggiano e che la Grecia attende dai greci della diaspora europea uomini saggi e cittadini virtuosi» (ὅτι στην Ελλάδα οι καλοί διδάσκαλοι της ελληνικής γλώσσας είναι δυσεύρετοι και ότι η Ελλάδα περιμένει από τους Έλληνες της Ευρώπης άντρες σοφούς και πολίτες ενάρετους).⁵² In occasione dell'assemblea del Capitolo del 5 luglio 1835 la Commissione propose che fosse mantenuta la suddivisione in tre «Periodi» ognuno dei quali composto da due «Classi». Requisito essenziale era l'individuazione di un insegnante-direttore non solo competente nella sua materia, ma anche dotato di capacità organizzative e gestionali per la corretta applicazione del Regolamento scolastico. Fu nuovamente proposto di offrire la direzione della scuola a K. Kumas il quale accettò la proposta e arrivò a Trieste all'inizio dell'anno scolastico 1835-36. Il progetto organizzativo della scuola, una volta approvato dal Capitolo (4-10-1835) fu ufficialmente approvato anche dalla Cancelleria della Corte di Vienna.⁵³

L'anno scolastico 1835-36 iniziò sotto i migliori auspici e i risultati ottenuti dal capace insegnante K. Kumas e dai suoi colleghi⁵⁴ furono immediatamente evidenti, come riferisce il Governatore della Comunità I. Rotas, che era stato presente agli esami pubblici della scuola, durante l'assemblea del Capitolo.⁵⁵

Purtroppo però la sorte avversa volle che il K. Kumas si ammalasse di colera e morisse nel maggio del 1836 all'età di 38 anni. Gli anni successivi furono caratterizzati da un interminabile avvicinarsi di assunzioni e licenziamenti di insegnanti. Il Gov. propose allora che fosse istituita una commissione (composta da

⁵¹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838 (assemblea del 22 gennaio 1835).

⁵² AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

⁵³ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838 (assemblea del 4 ottobre 1835).

⁵⁴ Assieme a K. Kumas (prima e seconda classe del Terzo Periodo) insegnavano: Chrysanthos Miniatis (pedagogo) nella prima classe del Primo Periodo, Daniil Magnis nella seconda classe del Primo Periodo, Konstantinos Sivinis nelle due classi del Secondo Periodo. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838 (assemblea del 4 ottobre 1835).

⁵⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838 (assemblea del 5 marzo 1836).

cinque o sette membri) che si occupasse dei problemi della scuola,⁵⁶ pronta a sciogliersi appena si fosse trovata una soluzione. Riferisce, inoltre, che a disposizione della Commissione sarebbero stati stanziati 500 fiorini, oltre ai consueti costi previsti per la scuola.⁵⁷

Come sostituto del K. Kumas fu assunto Ioannis Andreadis, originario di Chios, ma che all'epoca si trovava a Livorno. A Trieste insegnò per due anni. Sia prima sia dopo il suo incarico presso la scuola della Comunità tentò di creare una propria scuola maschile. A tale scopo richiese che gli venisse rilasciato il permesso all'Amministrazione di Trieste che, per parte sua, informò tramite comunicazione ufficiale la Comunità delle intenzioni dell'insegnante Andreadis. Gli assessori della Comunità risposero che la creazione di una scuola privata greca a Trieste sarebbe stata non solo superflua, dal momento che avrebbe replicato la già esistente scuola della Comunità greca, ma addirittura avrebbe potuto arrecare danno alla Comunità stessa e alla Chiesa. Fu così che non si procedette alla creazione di un'altra scuola.⁵⁸

A dirigere per un breve periodo la scuola al posto di I. Andreadis fu chiamato il candidato al trono patriarcale di Gerusalemme il Metropolita di Cesarea in Palestina Agathangelos Papadopulos, che ricopriva anche la funzione di catechista della scuola. Con le dimissioni di A. Papadopulos la scuola rimase nuovamente sprovvista dell'insegnante principale. Accanto a questa posizione vacante si aggiunsero, inoltre, quelle di altri due maestri. Il Gov. Grigorios K. Tzannos decise allora di chiedere a N. Vamvas⁵⁹ un consiglio riguardo ai possibili candidati per quelle posizioni. La scelta di N. Vamvas ricadde sul diacono Iosif Mavros,⁶⁰ originario di Mitilene.

⁵⁶ Nello stesso periodo vennero realizzati anche i principali cambiamenti nella scuola femminile della Comunità.

⁵⁷ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838 (assemblea del 30 ottobre 1836).

⁵⁸ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario, AEKT, COM – ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838 (assemblea del 21 dicembre 1836). Il Governatore comunica al Capitolo che I. Andreadis ha richiesto al Governo di Trieste il permesso per la creazione di una scuola.

⁵⁹ Nacque nel 1770 nell'isola di Chios. I suoi genitori, di condizione economica disagiata ma ricchi di devozione e di virtù, contribuirono in maniera essenziale a coltivare con premurosi e saggi consigli l'amore del piccolo Neofitos per il sapere. N. Vamvas fu nominato membro dell'Accademia Patriarcale nel 1804 e nello stesso anno si recò a Parigi per ampliare i suoi studi. Qui conobbe il suo importante compatriota A. Korais. Il grande saggio fu aiutato da N. Vamvas nelle correzioni tipografiche delle sue opere e sostenne il compatriota moralmente e materialmente. A Parigi N. Vamvas si dedicò allo studio della filosofia, della filologia e delle scienze naturali e parallelamente entrò a far parte del circolo di amici del A. Korais. Partecipò attivamente alle discussioni sulla questione della lingua sostenendo le posizioni del A. Korais a favore di una "katharevousa" semplificata. Nella capitale francese, grazie al contributo di diversi connazionali, diede alle stampe la sua «Retorica». È evidente che Korais coltivò in Vamvas anche il vivo interesse per la traduzione della Sacre Scritture in lingua neogreca. Nel 1828 il maestro fu invitato a stabilirsi a Corfù, dove gli fu assegnato l'incarico di professore presso

L'arrivo del capo-insegnante e degli altri due maestri nel maggio 1840 portò un miglioramento nella situazione scolastica. Durante l'assemblea dell'8 novembre 1840, gli ispettori riferirono del progresso della scuola e rimasero in attesa di verificare i risultati degli alunni.⁶¹ L'ispettore scolastico L. Karidias riferì al Capitolo (18-4-1841) che la situazione della scuola era soddisfacente.⁶² Anche il Governatore nel marzo del 1842 espresse la propria soddisfazione per i progressi degli alunni della scuola emersi durante gli esami pubblici.⁶³

Verso la fine dell'anno scolastico l'assessore G. Vlismás propose agli altri assessori l'istituzione di una scuola musicale e la conseguente assunzione di un insegnante di musica per gli alunni che intonavano i salmi in chiesa. Fu decisa la creazione di una commissione, composta da L. Karidiás, G. Vlismás e D. Papiolakis⁶⁴, che si occupasse della ricerca dell'insegnante adatto e delle relative spese.

Nel 1843, l'anno scolastico si concluse con le dimissioni dello ieromonaco I. Mavros.⁶⁵ I membri della commissione, allo scopo di trovare un sostituto, pubblicarono un annuncio⁶⁶ sul giornale «Ichò» di Atene e di Patrasso, al quale risposero molti candidati. Gli assessori, non conoscendo nessuno dei candidati,

l'Accademia Ionia - la prima università greca. A Corfù ebbe l'opportunità di pubblicare nuove opere - tra cui la «Sintassi» - e di ripubblicare le precedenti. Iniziò, inoltre, ad occuparsi della traduzione delle Sacre Scritture, l'opera principale della sua vita. La pubblicazione della traduzione avvenne gradualmente per parti. Nel 1831 fu pubblicato il libro dei Salmi di Davide. Nel 1833 uscirono il Pentateuco e il Libro di Giosuè. Seguì nel 1834, il Libro di Isaia. P. M. Kitromilidis, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, cit., p. 461. Cfr. S. Bairaktàris, *Νεόφυτος Βάμβας, ο σοφός διδάσκαλος του Γένους, 1775-1855* (Neofitos Vamvas, il saggio maestro della Nazione, 1775-1855), Atene 2008.

⁶⁰ N. Vamvas propose G. Chrisochoos e il pedagogo Panaghiotis Maratos. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo 1839-1845 (assemblea del 20 gennaio 1840). AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

⁶¹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo 1839-1845 (assemblea dell'8 novembre 1840).

⁶² AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo 1839-1845 (assemblea del 18 aprile 1841).

⁶³ Durante quella stessa assemblea solamente Th. Dumas espresse un'opinione diversa circa i progressi degli alunni. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo 1839-1845 (assemblea del 6 marzo 1842).

⁶⁴ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo 1839-1845 (assemblea del 29 maggio 1842).

⁶⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo 1839-1845 (assemblea del 30 aprile 1843). Nella stessa assemblea il Capitolo stabilì il divieto per gli insegnanti della scuola di impartire lezioni private agli alunni greci.

⁶⁶ La Comunità Greco Orientale di Trieste pubblicava su giornali greci annunci con i quali ricercava insegnanti per la scuola di Trieste. Gli interessati provenivano da diverse zone della Grecia, dell'Asia Minore e delle aree danubiane. Nel caso in cui l'interessato/a accettasse l'incarico, la procedura prevedeva che si mettesse in contatto con la Comunità Greca di Trieste, o più tardi rivolgersi allo studio notarile con il quale collaborava la Comunità ad Atene, per firmare il contratto. Nell'archivio della Comunità sono conservati molti curricula di candidati per la posizione insegnante e contratti di insegnanti. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) X.

decisero rivolgersi per un consiglio al vecchio insegnante della scuola K. Asòpios che non fu in grado, per la stessa ragione, di esprimere un parere.⁶⁷ Dopo aver interpellato sulla questione Theoklitos Farmakidis⁶⁸ e G. Ghennadios,⁶⁹ senza peraltro ottenere da questi alcuna risposta, decisero di offrire l'incarico all'archimandrita Theodoros Pergaminós.⁷⁰ Il 25 febbraio 1844 durante l'assemblea del Capitolo fu decisa l'istituzione di una Commissione,⁷¹ che proponesse una «Σύνθεση περί του Νόμο του σχολείου» da sottoporre all'approvazione del Capitolo. In attesa delle proposte della Commissione, fu nuovamente affrontata la questione delle «lezioni private» tenute dagli insegnanti della scuola, i quali sembra avessero un occhio di particolare riguardo per gli alunni provenienti da famiglie benestanti. Il Governatore Amvrosios Rallis sottolineò il fatto che la scuola era stata creata perché potessero averne accesso e beneficio anche i figli dei poveri. Fu proposta anche l'abolizione degli esami del primo semestre per non sottrarre tempo alle lezioni. Il Capitolo votò perché gli esami

⁶⁷ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo 1839-1845 (assemblea 4 agosto 1843).

⁶⁸ Theoklitos Farmakidis nacque a Larissa, in Grecia, nel 1784 e morì nel 1860. Presi i voti già in giovane età, come anche Anthimos Gazis e Grigorios Konstantàs. Compì con profitto gli studi e si recò prima nei principati danubiani di Moldavia e Valacchia e in seguito in Italia e a Gottinga (Germania) per seguire dei corsi avanzati presso la Scuola di Teologia. Dotato di mente critica, tornò in patria con spirito liberale e innovatore. Per quanto riguarda la questione linguistica, era sostenitore delle idee di A. Korais. Nel 1816 a Vienna diresse assieme a K. Kokkinaris la rivista «Λόγιος Ερμής» (Loghios Ermis – Ermes il dotto), che aveva iniziato ad essere pubblicata nel 1811 da A. Gazis. Entrambi combattivi e ispirati, fecero della rivista l'organo del "koraismo". Le pubblicazioni preseguitarono fino alla rivoluzione greca, quando le autorità austriache imposero la pubblicazione sulla rivista della scomunica emessa dal Patriarca Gregorio V nei confronti dei rivoluzionari. La scomunica fu pubblicata in appendice, ma la rivista chiuse ugualmente i battenti. K. Kokkinakis e T. Farmakidis tornarono in Grecia. Per tutto questo periodo, la rivista si fece portavoce degli sviluppi intellettuali dell'occidente e fu il tramite per l'introduzione delle questioni scientifiche in Grecia, fungendo da modello per altre pubblicazioni pre-rivoluzionarie. K. Th. Dimaràs, *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, cit., p. 202. G. Kordatos, *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, cit., pp.118-119. P. M. Kitromilidis, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, cit., pp. 474-476.

⁶⁹ Gheorghios Ghennadios nacque in Grecia (Tracia) nel 1786 e morì ad Atene nel 1854. Uomo colto e "Maestro della Nazione", fu un fulgido esempio di educatore nel panorama del XIX secolo. Insegnò inizialmente nella rinomata scuola di Bucarest. Nel 1817 fu chiamato ad Odessa dove organizzò la Scuola Commerciale Greca e conobbe lo zar di Russia Alessandro I e I. Kapodistrias. Nel 1829 lo stesso I. Kapodistrias gli affidò l'organizzazione dell'istruzione pubblica, trovando in lui un prezioso collaboratore. A lui si deve l'organizzazione della Scuola Centrale di Egina, di cui fu anche direttore. Dal 1835 fino alla morte fu Direttore presso il Primo Ginnasio di Atene. Nel 1838 l'Università di Lipsia gli conferì il dottorato onorario e fu la prima volta che un greco ottenne un tale riconoscimento. Nel 1830 fu pubblicata a Trieste il suo saggio *Κρίσεις και σκέψεις περί των επιστολών του αοιδίμου Κοραή* (Giudizi e riflessioni sulle lettere del compianto Korais), di grande importanza per il fondamento degli studi su Korais. <http://1lyk-peir-gennad.att.sch.gr/folders/history/gennadios>.

⁷⁰ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo 1839- 1845 (assemblea del 15 ottobre 1843).

⁷¹ La commissione era composta da I. Manusis e M. Rodokanakis. AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

si svolgessero una sola volta all'anno, ma la decisione doveva essere discussa anche con l'Amministrazione di Trieste.⁷²

Nel 1846 furono presentate le proposte degli ispettori scolastici M. Rodokanakis e G. Manusis, sostituiti di K. Mavrokordatos e G. Zenis dimessisi dall'incarico il 23 marzo 1846. Gli ispettori proposero che: 1) a scuola non venissero accettati alunni maschi di età inferiore ai sette anni e alunne femmine di età inferiore ai sei anni; 2) venisse assunto un responsabile dell'ordine che controllasse gli alunni della scuola maschile (con uno stipendio di 300 fiorini); 3) fosse proibito agli insegnanti della scuola impartire lezioni private «perché questo poteva avere ripercussioni negative per gli allievi della scuola» (ως πολλά επιζήμιον τούτων εις τους μαθητάς της σχολής); 4) gli ispettori scolastici da quel momento in poi fossero due (questione di cui già in passato si era occupato il Capitolo); 5) gli ispettori scolastici avessero la possibilità di assumere e licenziare gli insegnanti della scuola qualora lo ritenessero necessario e dandone conto agli assessori.⁷³ Le misure furono approvate dal Capitolo. Solo l'ultima di queste fu mantenuta solo per un piccolo periodo di tempo.⁷⁴

La situazione economica era nel frattempo migliorata a partire dal 1831 e in particolare dopo il 1841 con la fine dell'opera di ristrutturazione della chiesa. Conferma di ciò si trova nelle parole del Gov. che riferisce come se nel 1831 il deficit della Comunità ammontava a 41.846 fiorini, nel 1845 si era raggiunto un utile di 31.350 fiorini. Questo fatto non permetteva certo che venissero effettuate spese senza controllo e occorreva che si procedesse con oculatezza alle spese per le scuole a che costituivano una parte molto consistente delle spese della Comunità.⁷⁵ Nella ricerca di un capo-insegnante e degli altri insegnanti per la scuola giocava spesso un ruolo importante anche la dimensione economica, perché le retribuzioni e le spese per l'abitazione erano a carico della Comunità e costituivano una somma abbastanza consistente.

Negli anni successivi, le difficoltà nella gestione della scuola si rivelarono significative particolarmente riguardo alla figura del direttore,⁷⁶ di cui per lunghi

⁷² AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo 1845-50, 1852-1854, 1856, 1858 (assemblea del 19 marzo 1845).

⁷³ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo 1845-50, 1852-1854, 1856, 1858 (assemblea del 26 aprile 1846).

⁷⁴ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

⁷⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 12 luglio 1846).

⁷⁶ Spiridon Fintiklīs fu assunto nel 1847 al posto dell'archimandrita T. Pergaminòs, ma anch'egli mantenne l'incarico per solo un anno, rassegnando le dimissioni nell'agosto del 1848. Quando il Governatore Theodoros Dumas gli chiese i motivi delle dimissioni il S. Fintiklīs rispose accennando

periodi di tempo la scuola rimaneva priva. La questione se la scuola necessitasse o meno di un direttore fu messa al voto. I votanti si espressero a favore della presenza di un direttore e parallelamente esaminarono l'eventualità di procedere ad una «riforma» della scuola.⁷⁷ La Commissione istituita durante l'assemblea del Capitolo tenutasi il 10 giugno 1850 non trovò un accordo sulla questione del insegnante-direttore e il Gov. Michail Apostolopulos propose la creazione di una nuova commissione (composta da tre o cinque membri) che avrebbe compiuto un sopralluogo a scuola e avanzato delle proposte per apportare dei miglioramenti nell'insoddisfacente situazione della scuola. Molti dei membri del Capitolo si dichiararono favorevoli all'istituzione di una commissione «indipendente» composta da tre membri che sarebbe rimasta in carica due o tre anni e che avrebbe potuto prendere decisioni con maggiore libertà e rapidità di movimento, essendo controllata dal Capitolo solo per l'aspetto economico. Tale proposta fu approvata e si procedette all'elezione dei tre nuovi commissari (G. Manusis, M. Mavrokordatos e D. Kartsiotis).⁷⁸ La Commissione affidò la direzione della scuola a Theodoros Karusos e avanzò durante l'assemblea straordinaria del Capitolo del 20 giugno 1852 la richiesta che gli incarichi degli insegnanti avessero durata triennale, in modo da evitare l'interminabile avvicinarsi di insegnanti, dannosa per il progresso della scuola e degli alunni. Chiesero, inoltre, che venisse messa al voto la proposta di aumentare di 2.000 fiorini i fondi stanziati annualmente per la scuola, riconoscendo l'entità della richiesta, ma sottolineando nel contempo l'enorme importanza dell'istruzione e della formazione etica dei giovani. La votazione che seguì ebbe esito favorevole.⁷⁹

Il risultato delle nuove misure e la libertà di movimento degli ispettori fu presto evidente. I progressi iniziali furono maggiormente evidenti in seguito all'assunzione di Konstantinos Kleanthis come direttore della scuola (22-11-1853). L'ispettore

alla mancanza del dovuto rispetto per gli insegnanti e la materia. Si lamentò anche del fatto che lo stipendio che percepiva era inferiore rispetto a quello del suo predecessore (che ammontava a 1.500 fiorini). AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 16 agosto 1848).

⁷⁷ Nell'assemblea del 10 giugno 1850 il Gov. riferì che l'andamento della scuola era incerto a causa dell'assenza di un direttore. Molti assessori giudicavano superflua la presenza del direttore, mentre altri, di opinione contraria, sostenevano che l'assenza del direttore era il motivo per cui molti genitori non mandavano i propri figli a scuola. La questione della necessità o meno della presenza del direttore fu messa ai voti. Quindici furono i voti favorevoli e 5 i contrari. Subito dopo fu nominata una commissione composta da Th. Dumas, A. S. Rallis, G. K. Kostis, A. Tzatzarangos e M. D. Apostolopulos che si occupasse della scelta del direttore della scuola. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 10 giugno 1850).

⁷⁸ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea dell'8 febbraio 1852).

⁷⁹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Consiglio (assemblea del 20 giugno 1852). AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

scolastico dott. Cosacuchi dell'Amministrazione di Trieste, volle verificare di persona i progressi compiuti dalla scuola e ne trasse un'impressione più che favorevole.⁸⁰ Nell'assemblea del Capitolo dell'8 marzo 1853, D. Kartsiotis dopo aver fatto cenno ai progressi della scuola chiese le dimissioni della commissione, in carica da oltre due anni. Gli assessori disposero che l'incarico della Commissione si protraesse fino alla fine dell'anno scolastico in corso, quando sarebbe stata nominata una nuova commissione.⁸¹

Fortunatamente i problemi economici e il deficit che risultò dal bilancio dell'anno 1855⁸² non influenzarono negativamente l'andamento della scuola. Tutti gli ispettori furono d'accordo sul fatto di non limitare i fondi destinati alla scuola per mantenere il soddisfacente livello raggiunto. Gli eventuali cambiamenti introdotti nel funzionamento delle scuole non avrebbero, infatti, dovuto stravolgere la buona immagine della scuola né il suo positivo andamento.⁸³

Alcuni membri del Capitolo sollevarono la questione del controllo delle assunzioni degli insegnanti da parte del Capitolo stesso. Fu proposto che fosse il Capitolo e non gli ispettori ad esaminare gli insegnanti e a dare in seguito il proprio parere favorevole per l'assunzione. Il Governatore Mattheos Rodokanakis si disse sfavorevole a questa soluzione sostenendo che questa procedura sarebbe stata di difficile applicazione in quanto richiedeva l'accordo unanime dei 27 membri del Capitolo, mentre la decisione sarebbe stata più semplice se fosse dipesa da un numero limitato di persone. Inoltre, la consapevolezza di dipendere dal giudizio di ventisette persone avrebbe potuto scoraggiare le candidature di eventuali insegnanti a causa dell'elevata probabilità di non poter soddisfare le aspettative di tutti i componenti del Capitolo. Il Gov. osserva, inoltre, che la positiva situazione di quel momento non lasciava spazio a cambiamenti, solo a sforzi per mantenerla.⁸⁴ D'altra parte, però, durante l'assemblea del Capitolo dell'11 aprile 1858 fu abolita tramite votazione

⁸⁰ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Consiglio (assemblea del 6 marzo 1853).

⁸¹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Consiglio (assemblea dell'8 marzo 1853).

⁸² Il bilancio dell'anno 1855 registrò un passivo di 4.164,29 fiorini, provocato dalle spese per l'edificazione dell'abitazione n. 969. Le misure prese per affrontare il disavanzo furono: 1) chiusura della scuola di musica (per un risparmio previsto di 600 fiorini); 2) diminuzione degli stipendi dei sacerdoti di 100 fiorini (risparmio previsto di 300 fiorini); 3) abolizione della carica di ierodiacono (risparmio previsto di 500 fiorini); 4) istituzione di una colletta tra i greci di Trieste per evitare i tagli alla scuola. A pochi giorni di distanza dall'inizio della colletta (27-3-1855) erano stati raccolti 5.000 fiorini. AEKT, COM-ADM, Estratti degli Atti del Consiglio (assemblea del 18 marzo 1856).

⁸³ AEKT, Estratti degli Atti del Consiglio (assemblea del 19 marzo 1845).

⁸⁴ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario, Cfr. anche AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 26 giugno 1858).

l'indipendenza degli ispettori scolastici. Fu, inoltre, nominata una commissione composta da Iakovos Volanakis, Ipatios Avgerinos e Isidoros Skilisis. Ogni decisione della commissione doveva ricevere la preventiva approvazione del Capitolo.⁸⁵

A turbare il regolare funzionamento della scuola furono le dimissioni, all'inizio dell'anno scolastico 1859-60, del direttore K. Kleanthis e degli insegnanti N. Zenevrakis e I. Livaditis (quest'ultimo dimessosi a novembre). Fortunatamente in quel periodo si trovava di passaggio a Trieste Theagenis Livadas a cui fu proposto di assumere la direzione della scuola. Il T. Livadas accettò e mantenne poi l'incarico per 9 anni (1969), segnando un periodo considerato tra i più fruttuosi della scuola.⁸⁶

L'ispettore scolastico I. Avgerinòs riferì durante l'assemblea del Capitolo del 27 aprile 1862) che la scuola si trovava in una «felice condizione» (ευχάριστην θέσιν) e fornisce informazioni riguardo le materie insegnate in ogni classe.⁸⁷

La scuola greca non era frequentata da tutti i figli dei greci di Trieste. Alcuni di loro, infatti, optavano per le scuole pubbliche. La Comunità greca e la direzione della scuola con un comunicato del 13 aprile 1863 informava i figli dei greci frequentanti le scuole pubbliche e non erano di religione cattolica che avrebbero dovuto ottenere dalla scuola della Comunità un attestato di frequenza delle lezioni di religione alla fine di ogni semestre. Ciò significa che la frequenza di queste lezioni era obbligatoria per l'ottenimento dell'attestato.⁸⁸

Nel giugno 1866, su proposta del commissario I. Manùsis il Capitolo, fu affrontata la questione dell'equipollenza del diploma della scuola greca con quello rilasciato dalle altre scuole di Trieste. Ai membri del Capitolo fu comunicato che perchè i loro alunni potessero essere ammessi con più facilità alle scuole di grado superiore della città, al programma della scuola greca si sarebbero dovute aggiungere alcune materie in più. Fu allora istituita una commissione di 8 membri che si occupò della questione e che dopo una breve ricerca riferì al Capitolo che secondo l'allora vigente normativa della Monarchia asburgica sull'istruzione, a garantire l'equipollenza sarebbe stata l'aggiunta del latino, della zoologia e della mineralogia. Il Capitolo nell'assemblea del 27 giugno approvò l'introduzione dei tre insegnamenti.

⁸⁵ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2, Il Centenario. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 11 aprile 1858).

⁸⁶ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2, Il Centenario.

⁸⁷ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 27 aprile 1862).

⁸⁸ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) I. Comunicato della comunità greca e della direzione della scuola concernente gli alunni greco-ortodossi frequentanti scuole pubbliche cittadine (13-4-1863).

L'accesso alle scuole di grado superiore e all'Accademia Commerciale sarebbe avvenuto senza difficoltà per coloro che lo avessero desiderato.⁸⁹

In seguito alle dimissioni di T. Livadàs, la posizione di direttore della scuola fu assunta per i successivi tre anni da Panaghiotis Panaghiotidis (settembre 1870 – giugno 1873). Gli succedette Dimitrios Antonopulos che mantenne l'incarico per quasi un decennio (1874-1884) durante il quale la Comunità si trovò ad affrontare seri problemi economici e deficit di bilancio,⁹⁰ adoperandosi affinché questa situazione non avesse ricadute negative sulla scuola. La Commissione istituita nel 1873 e composta da A. N. Kostis, A. Th. Ikonomu e C. I. Chatzikostis compì un sopralluogo a scuola per proporre miglioramenti. In disaccordo con gli altri membri A. N. Kostis abbandonò la Commissione. Nella relazione finale Th.Ikonomu e C.I. Chatzikostis dichiararono che non avevano la pretesa di equiparare il livello della scuola della Comunità greca a quello delle altre scuole di Trieste né a quello delle scuole di Atene, dal momento che la Comunità non poteva permettersi di sostenere annualmente spese di 30.000 o 40.000 fiorini per il mantenimento delle scuole (compreso l'Educandato femminile). Riferirono, inoltre, che se il passivo fosse ammontato a soli 2.000 o 3.000 fiorini ci sarebbero stati comunque buoni margini per il funzionamento della scuola e per la realizzazione dei cambiamenti proposti.⁹¹

Nell'assemblea del Capitolo del 15 giugno 1873 fu affrontata nuovamente la questione dell'abolizione della figura degli ispettori scolastici e della loro sostituzione con due «controllori».⁹² La discussione fu ripresa nell'assemblea del 21 marzo 1875, quando il Gov. chiese l'abolizione degli ispettori e la nomina di due controllori. Gli assessori lamentarono la scarsità di tempo a disposizione prima del termine dell'anno scolastico, rilevando che sarebbe stato meglio se avessero ricevuto l'incarico per l'intero anno in modo da poter compiere sopralluoghi nelle scuole ed avanzare eventualmente proposte. I «controllori» a differenza degli ispettori, non avevano diritto di voto all'interno del Capitolo quando si trattava di votare le proposte da loro stessi avanzate. Gheorghios Kanelos propose che venissero chiamati

⁸⁹ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

⁹⁰ Come si vedrà nella sezione dedicata alle spese della scuola, ci fu una riduzione delle retribuzioni dei sacerdoti e degli insegnanti di entrambe le scuole. AEKT, SCU-ADM, III, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 18 aprile 1875).

⁹¹ AEKT, SCU-ADM, III, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 5 giugno 1873).

⁹² AEKT, COM-ADM, III, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 15 giugno 1873).

«supervisori delle scuole» (επόπται των σχολείων). L'incarico fu assegnato a Iakovos Volanakis e Leonidas Gialusis.⁹³

Fino al 1890 le modifiche introdotte nella scuola erano determinate dalle difficoltà economiche della Comunità. Fortunatamente i cambiamenti non alterarono il carattere e la struttura della scuola trattandosi principalmente di temporanee abolizioni o unioni di classi con pochi alunni,⁹⁴ di aumenti delle tasse di iscrizione alla scuola e di aumenti dei contributi versati dai confratelli, i quali erano suddivisi in cinque classi.⁹⁵ Non ci fu alcuna riduzione o interruzione delle lezioni. Nel 1881 l'assessore I. Volanakis invitò il Capitolo a prendere drastiche misure per sanare il deficit di bilancio e non giungere «all'amara necessità di amputazione della scuola» (εις την λυπητεράν ανάγκη ακρωτηριασμού των σχολείων), proponendo che un attento esame delle possibilità e dei margini d'azione esistenti. Si procedette anche alla nomina di un ispettore scolastico.⁹⁶ Durante l'assemblea successiva del Capitolo (18 aprile 1881) Gheorghios Manusis propose l'abolizione degli esami nelle classi superiori, da sostituire con verifiche scritte. La proposta fu approvata per votazione.⁹⁷ Si fece inoltre menzione del fatto che non era possibile procedere alla riduzione delle materie poiché secondo il Regolamento della scuola queste dovevano coincidere con quelle della scuola pubblica.⁹⁸

L'attività scuola proseguì quindi regolarmente, mantenendo la divisione in cinque classi fino all'anno scolastico 1889-90 a partire dal quale si sarebbero create le prime classi miste per alunni maschi e femmine.

⁹³ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 21 marzo 1875).

⁹⁴ Fu decisa la provvisoria eliminazione della classe quarta per uno o due anni perché gli studenti promossi della classe terza erano solo cinque. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblee dell'11 aprile e del 9 maggio 1880).

⁹⁵ Il Governatore A. S. Rallis propose un aumento del 20% dei contributi versati alla Comunità dalle cinque «confraternite» e delle tasse di iscrizione alla scuola. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 5 maggio 1878).

⁹⁶ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 7. Estratti degli Atti del Capitolo 1881-1924 (assemblea del 13 marzo 1881).

⁹⁷ Gli esami pubblici furono reintrodotti per volontà dal Capitolo il 29 giugno 1884, dopo un'interruzione di tre anni. AEKT, COM-ADM, III, c/1. Delibere del Capitolo 1832-1915.

⁹⁸ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 7. Atti del Capitolo 1881-1924 (assemblea del 1 maggio 1881).

B.2. Insegnanti (1830-1890)

La mia intenzione è quella di presentare di seguito gli insegnanti della scuola maschile soffermandomi su coloro che più di altri hanno rivestito un ruolo determinante nella storia della scuola.

La mia speranza è quella di non aver tralasciato nessuno durante la fase di raccolta dei dati, dal momento che la ricerca svolta sugli insegnanti si è rivelata tra le più complesse.

Agli insegnanti che giungevano a Trieste dalla Grecia o da altre comunità greche della diaspora, la Comunità era solita pagare, oltre agli stipendi, le spese di viaggio (viaggio per raggiungere Trieste e viaggio di ritorno in patria al termine dell'incarico) oppure offrire un alloggio. Nel caso in cui l'insegnante prendesse in affitto una casa, gli veniva corrisposto un contributo per il pagamento del canone.

Il dimissionario direttore della scuola I. Skaliòras fu sostituito dallo ieromonaco *Serafim Pomaghis* (8-5-1831) il cui compenso fu stabilito in 900 fiorini annui.⁹⁹ Come visto nel capitolo 2 («Insegnanti della scuola greca 1801-1803»), nello stesso periodo insegnavano A. Xanthòs, M. Dimitriù, A. Manùsos (insegnante di tedesco con un compenso di 250 fiorini), Ioannis Kovas (200 fiorini) e Gheorghios Ioannu (300 fiorini) il quale durante l'anno scolastico 1831-32 insegnò assieme al I. Kovas (compresenza) italiano, bella grafia e greco¹⁰⁰ nella seconda classe del primo «Periodo», con un relativo aumento di stipendio da 150 a 200 fiorini.¹⁰¹ Catechista era Grigorios Psaltakis. L'anno seguente S. Pomaghis chiese un aumento di stipendio o, in alternativa, la possibilità di trasferirsi nell'abitazione che era stata di I. Skalioras e che nel frattempo era stata affittata a K. Vlismàs.¹⁰² Poiché le sue richieste furono respinte, si dimise dall'incarico nel luglio del 1823.¹⁰³

⁹⁹ I compensi di seguito riportati accanto al nome dell'insegnante corrispondono alla retribuzione annua di ciascuno. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838 (assemblea dell'8 maggio 1831).

¹⁰⁰ L'ispettore scolastico Amvrosios Rallis di G. Ioannu disse che come insegnante di greco era molto capace e che i progressi dei suoi allievi erano molto significativi. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 24 aprile 1832).

¹⁰¹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 31 agosto 1831).

¹⁰² AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 24 aprile 1832).

¹⁰³ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea dell'8 luglio 1832). Fu fatto riferimento anche al fatto che S. Pomaghis sopravvalutasse le proprie conoscenze ed il proprio valore come insegnante, chiedendo ripetutamente agli assessori aumenti di stipendio. Quando la Comunità ne aveva la possibilità e preferendo non turbare l'«andamento relativamente soddisfacente della scuola», soddisfaceva le sue richieste economiche, le quali continuamente andavano aumentando. Considerando anche il fatto che non il Capitolo non era soddisfatto del suo rendimento didattico, non

In seguito alle dimissioni di S. Pomaghis la direzione della scuola fu offerta a K. Kumas che però non accettò. La scelta di K. Kumas era stata appoggiata anche dallo I. Skalioras, come risulta dalla lettera inviata dallo stesso al Capitolo in data 9/21 luglio 1832.¹⁰⁴ Nel luglio del 1832 l'incarico di direttore fu assunto da *Konstantinos Sivinis* con un compenso di 1.000 fiorini.¹⁰⁵ Dal momento che la situazione generale della scuola non andò, però, incontro a sostanziali miglioramenti, gli assessori decisero di nominare una commissione composta da sette membri incaricata di verificare lo stato delle cose e di proporre degli interventi risolutivi.¹⁰⁶ Già dagli ultimi mesi del 1834 l'assessore Rodokanakis aveva proposto l'assunzione di un insegnante in più per poter aumentare le ore didattiche di greco e ottenere un miglioramento del rendimento degli alunni.¹⁰⁷ L'insegnante ideale fu nuovamente individuato in *K. Kumas*¹⁰⁸ che questa

pare strano che le dimissioni del Pomaghis non abbiano provocato alcun dispiacere nel Capitolo. AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹⁰⁴ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 29 luglio 1832).

¹⁰⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 29 luglio 1832). K. Sivinis il 1857 pubblicò a Trieste il libro *Υπόμνημα Αυτοσχέδιον περί του Αιδεσιμώτατου Πρεσβυτέρου και Οικονόμου του Κωνσταντίνου του εζ' Οικονόμου*.

¹⁰⁶ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 22 gennaio 1835).

¹⁰⁷ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 26 dicembre 1834).

¹⁰⁸ Konstantinos Kumas nacque a Larissa nel 1777. Dopo aver compiuto gli studi in diversi istituti scolastici in Grecia si trasferì in Europa occidentale. Fu direttore e insegnante della Scuola Filologica di Smirne (1-9-1809) dove ebbe come aiutante Konstantinos Ikonomu. Fu accusato di essere un «modernista» dal Patriarcato Ecumenico, dal metropolita di Smirne e dai circoli conservatori della città. Ciò fu di ostacolo al regolare funzionamento della sua scuola che dovette chiudere i battenti nel 1819. In effetti, i conservatori avevano ben colto lo spirito innovatore del Kumas il quale nel 1807 aveva pubblicato a Vienna un'opera riguardante le scienze fisico-matematiche molto importante per l'epoca dal titolo «*Σειρά στοιχειώδης των μαθηματικών και φυσικών πραγματειών εκ διαφόρων συγγραφέων συλλεχθείσα*» (Raccolta fondamentale di trattati matematici e fisici di diversi autori), Vienna 1807. *Χημείας επιτομή*, (Chimica), Βιέννη 1808. «*Σύνοψις Φυσικής*», (Fisica), Vienna 1812. «*Διατριβή εις κατηγορίας τινάς της του Δούκα Αργούς*», in *Ερμής ο Λόγιος*, f. 18, Vienna 1813. «*Βειλάνδου Αγάθων*», in III vol., Vienna 1814. «*Ιστορική Χρονολογία*», Vienna 1818. «*Σύνοψις της Ιστορίας της Φιλοσοφίας*» Vienna 1818. «*Σύνταγμα Φιλοσοφίας*» in IV vol., Vienna 1818-1820. «*Σύνοψις Επιστημών δια τους πρωτοπείρους περιέχουσα Αριθμητικήν, Γεωμετρίαν, νέαν Γεωγραφίαν, Αστρονομίαν, Λογικήν και Ηθικήν*, Vienna 1818. «*Σύνοψις της παλαιάς Γεωγραφίας*» Vienna 1819. *Παιδαγωγία. Περί παιδείας και σχολείων*, (Pedagogia. Per l'istruzione e le scuole), in *Ερμής ο Λόγιος*, 1819. «*Λεξικόν δια τους μελετώντας τα των παλαιών Ελλήνων συγγράματα, κατά το Ελληνογερμανικόν του Ρειμέρου*, in II vol., Vienna 1826. Un'altra sua opera degna di menzione è l'«*Ιστορία των ανθρωπίνων πράξεων*» (Storie dell'agire umano) in dodici volumi Vienna 1831-1832. Ha scritto anche: *Γραμματική δια σχολεία*, (Grammatica per le scuole), Vienna 1833. *Γεωγραφία* (Geografia), Vienna 1838-1840. «*Αι δύο προς την Μεγάλην Εκκλησίαν Απολογίαι του αοιδίμου Κ. Οικονόμου και έταιραι τινές επιστολαί αυτού ανέκδοτοι*», Ermüpoli, Siroi 1861. Le sue opere costituirono un significativo contributo nella rinascita delle lettere greche. Va ricordato che principalmente grazie all'apporto di Konstantinos Kumas si verificò la svolta dell'educazione neogreca verso il pensiero tedesco. K. Th. Dimaràs, *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, (Storia della letteratura neogreca), p. 208. A. E. Vakalòpulos, *Ιστορία του Νέου Ελληνισμού, Α' Τουρκοκρατία 1669-1812*, cit., pp. 641-642. Per approfondimenti sulla figura di K. Kumas cfr. A. I. Despotopùlu, *Ο διδάσκαλος του Γένους Κωνσταντίνος Μιχαήλ Κούμας, 1777-1836*, (Il maestro della Nazione Konstantinos Michail Kumas, 1777-1836), Atene 1968, pp. 1-17. Γ. Καράς., *Θεόφιλος Καϊρης – Κων/νος Κούμας. Δύο πρωτοπόροι δάσκαλοι του Γένους*, Atene 1977. K. K., *Ζεγκίνης Κούμας, ένας διδάσκαλος του Γένους*, in *Παρνασσός*, f.22, 1980, Atene, pp.227-231. Φ. Τσιρίκογλου-Λαγούδα, *Ο Θεσσαλός λόγιος-παιδαγωγός του*

volta accettò a fronte di un compenso di 1400 fiorini. La scelta di K.Kumas fu motivata dalla volontà dal Capitolo di affidare l'incarico ad un insegnante competente che possedesse anche capacità gestionali e direttive. Gli furono affidate la prima e la seconda classe del Terzo Periodo. Secondo le indicazioni dei commissari, Sivinis mantenne le due classi del Secondo Periodo mentre la prima e la seconda classe del Primo periodo furono affidate rispettivamente al sacerdote *Chrysanthos Miniatis*, educatore di Venezia che percepì un compenso di 500 fiorini, e allo ieromonaco *Daniil Magnis* il cui compenso ammontava a 1.000 fiorini. *G. Ioannu* si sarebbe occupato dell'insegnamento dell'italiano e della bella grafia per un compenso di 300 fiorini e *A. Manusios* dell'insegnamento del tedesco percependo 250 fiorini.¹⁰⁹

Sivinis all'inizio dell'anno scolastico 1835-36 diede le dimissioni, mentre a distanza di un mese fu revocato l'incarico a D. Magnis, accusato di aver tenuto un comportamento non consono nei confronti dei superiori e degli alunni per non aver rispettato le disposizioni di K. Kumas e per aver trattato male gli alunni dall'altro. Il Capitolo votò il suo licenziamento nell'ottobre del 1835. Fu deciso allora di chiamare da Vienna *Efthimios Ikonomidis*, originario di Trikala, e *Nikolaos Arghiriadis*¹¹⁰ di Siatista. Prima di giungere alla decisione finale il Capitolo chiese a Vlismàs di raccogliere informazioni sui due insegnanti, conoscenti del K. Kumas.¹¹¹ Ottenute le informazioni richieste nello spazio di alcuni giorni, il Capitolo confermò tramite votazione la loro assunzione stabilendone il compenso in 600 fiorini.¹¹²

νεοελληνικού διαφωτισμού Κωνσταντίνος Μ. Κούμας, *Η ζωή, το έργο του, οι ιδέες του*, Salonico 1997. Π. Ενεπεκίδης, *Κοραΐς-Κούμας-Κάλβος*, Atene 1967. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 4 ottobre 1835).

¹⁰⁹ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 5 luglio 1835).

¹¹⁰ Nacque a Siatista nel 1812 e morì ad Atene nel 1892. Fu insegnante, scrittore, editore e traduttore. Ricevette l'istruzione di base a Siatista, proseguendo più tardi gli studi a Vienna. Insegnò a Mitilene, a Lamia, a Serres e a Leonidio. A Costantinopoli si occupò della pubblicazione del giornale «*Ηλιος*», ad Atene della rivista «*Ευρωπαϊκός Ερανιστής*» (1840-1843) e, più tardi, della rivista filologica «*Φιλολογικός Συνέκδημος*». Opere e traduzioni: *Τα χρήματα του Διαβόλου* (Il denaro del diavolo), traduzione dall'italiano, Costantinopoli 1865; *Η φωνή της Πατρίδος μου* (La voce della mia Patria), Costantinopoli 1863; *Περικλής ή Σκηναί εκ του ιδιωτικού και πολιτικού βίου των Αρχαίων* (Pericle o Scene dalla vita privata e politica degli antichi), Atene 1864. Opere collettive: Adriano Balbi, Konstantinos Kumas, Nikolaos Argyriadis, Dimitrios Argyriadis, *Γεωγραφία* (Geografia), Vienna 1838-1839. F. A. Zygoris, *Ιστορικά σημειώματα περί Σιατιστής και λαογραφικά αυτής* (Annotazioni storiche e laografiche su Siatista), Siatista 2010, pp. 13-18,

¹¹¹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 4 ottobre 1835).

¹¹² AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 10 ottobre 1835).

All'iniziale proposta di chiamare Gheorghios Rusiadis¹¹³ non fu dato seguito a causa delle sue posizioni avverse a A.Koraïs.¹¹⁴

Sfortunatamente le speranze che i greci di Trieste avevano riposto in K. Kumas furono vanificate dalla morte dell'insegnante sopravvenuta per colera nel maggio del 1836. La Comunità greca di Trieste fu profondamente scossa dalla sua perdita e organizzò una cerimonia funebre solenne degna di un insegnante del suo livello.

Dopo la morte del K. Kumas nell'agosto del 1836 si dimise E. Ikonomidis, provvisoriamente sostituito da *Athanasios Chaikàlis*, insegnante della scuola femminile che fu chiamato ad insegnare nelle due classi del Primo Periodo. L'incarico di E. Ikonomidis fu offerto ad Anthimos Olimprios il quale, dopo aver inizialmente accettato, cambiò opinione e rifiutò.¹¹⁵ Parallelamente la stessa proposta era stata fatta a Gheorghios Chrisovèrghis di Nauplio.¹¹⁶ Nel dicembre del 1836 fu offerta la carica di direttore a *Ioannis Andreadis*, originario dell'isola di Chios, che in quel periodo si trovava a Livorno. Accettò con un compenso di 1.200 fiorini,¹¹⁷ pur avendone inizialmente chiesti 1.500. Nel frattempo si dimise N. Argiriadis (fine del 1836). Lo sostituì per un breve periodo il candidato al trono patriarcale di Gerusalemme Metropolita *Agathangelos Papadopulos*, che già teneva le lezioni di religione presso la scuola. Per un anno sostituì anche Ioannis Andreadis dimessosi nel maggio del 1838. L'insegnamento del tedesco fu affidato a *Carlo Toro* a fronte di un compenso di 200 fiorini.¹¹⁸ Per coprire le posizioni vacanti il Capitolo chiese l'aiuto di G. Ghennadios ad Atene, il quale propose lo ierodiacono *Ignatios Vazakas* come insegnante del Secondo «Periodo» e *Ioannis Filalitis* per il Primo «Periodo». Il primo assunse l'incarico nel settembre del 1838 e al termine del primo anno di insegnamento fu licenziato a causa del suo comportamento oltraggioso nei confronti degli assessori

¹¹³ Nacque a Kozani nel 1883 e morì ad Atene nel 1854. Si dedicò inizialmente all'insegnamento privato per diventare in seguito insegnante presso le comunità di Vienna e di Pest. Fu membro della Filiki Eteria (Società degli Amici). Opere e traduzioni: *Γραμματική της νεοελληνικής γλώσσας* (Grammatica della lingua neogreca), Vienna 1834; Omero, *Iliade*, (traduzione), 6 volumi, Vienna 1817-19. *Ημερολόγιο του σωτήριου έτους 1819* (Calendario dell'anno del signore 1819), Vienna 1819. G. Papagheorghiu, *Ο κοζανίτης Λόγιος, έμπορος Γεώργιος Ρουσιιάδης* (L'erudito commerciante di Kozani Gheorghios Russiadis), Ioannina 1995, pp. 345-383. <http://www.kozlib.gr>

¹¹⁴ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹¹⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 2 ottobre 1836).

¹¹⁶ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 9 ottobre 1836).

¹¹⁷ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 21 dicembre 1836).

¹¹⁸ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 19 novembre 1837).

della Comunità. Il secondo non poté, invece, raggiungere Trieste e il suo incarico fu temporaneamente assunto da *Anthimos Olimpios*.¹¹⁹

Sfortunatamente da questo momento in poi si assiste un interminabile susseguirsi di assunzioni, licenziamenti e trasferimenti da una classe all'altra. I nuovi assunti cercavano di riformare l'opera dei loro predecessori e il sistema educativo vigente.

I. Vazakas licenziato nell'agosto o nel settembre del 1839 fu sostituito provvisoriamente dal sacerdote *Ioannis Palladis*. L'insegnante di italiano e di bella grafia Gheorghios Ioannu prese per un periodo il posto di A. Olimpios dimessosi dall'incarico il 27 ottobre 1839. Essendo rimasta scoperta anche la posizione di direttore della scuola in seguito alle dimissioni di A. Papadopulos, gli assessori furono costretti a ricorrere al consiglio di N. Vamvas perché indicasse loro un possibile direttore e due insegnanti che prendessero il posto di I. Palladis e di A. Olimpios. Il N. Vamvas propose come direttore lo ierodiacono *Iosif Mavros* di Mitilene, che avrebbe ricevuto uno stipendio di 1.300 fiorini, mentre indicò come insegnante per la prima classe del Secondo «Periodo» l'ateniese *Gheorghios Chrisochoos* e come educatore per il Primo «Periodo» *Panaghiotis Maratos*¹²⁰ di Itaca. Giunsero entrambi a Trieste nel maggio del 1840 e assunsero immediatamente l'incarico affiancando gli altri insegnanti della scuola Charalambos Mitropulos (seconda classe del Primo «Periodo», 500 fiorini), Andreas Petropulos (prima classe del Primo «Periodo», 300 fiorini) e Gheorghios Ioannu (italiano e bella grafia, 600 fiorini). Nell'anno scolastico 1840-41 la scuola non aveva studenti frequentanti il Terzo «Periodo», mentre la prima e la seconda classe del Secondo «Periodo» furono assegnate rispettivamente a G. Crisochoos e a I. Mavros. La scuola presentava in questo periodo un'immagine molto buona grazie al livello del personale insegnante, come riferì al Capitolo l'ispettore scolastico Leonis Karidiàs.¹²¹

Il 18 aprile 1841 giunsero le dimissioni di G. Chrisochoos che si trasferì a Parigi per proseguire gli studi. Il N. Vamvas propose come successore *Anastasios Mikonios*,¹²² originario di Sparta, che fu assunto con un compenso di 700 fiorini.

¹¹⁹ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹²⁰ P. Maratos si dimostrò un insegnante di lodevoli capacità e impegno, come confermarono anche i genitori degli alunni. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 18 aprile 1841).

¹²¹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 18 aprile 1841).

¹²² AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 6. Estratto dell'esame 1839, 1840, 1841, 1842. Nel 1861 pubblicò a Trieste il *libro di Lettura*, (*Αναγνωσματάριον ήτοι Βίοι και Αποφθέγματα ενδόξων ανδρών προς χρήσιν των δημοτικών σχολείων*), Ladas G.G., *Συνοπτική*, cit., pp.57-58.

Durante il primo anno d'insegnamento gli fu rimproverato di non seguire fedelmente il programma didattico della scuola. La sua risposta pervenne al Capitolo tramite una relazione scritta dalla quale emerse la sua profonda cultura, l'esperienza didattica, lo zelo e la coscienziosità con cui svolgeva il suo lavoro. L'assunzione del A. Mikonios si rivelò di grande beneficio per la scuola, tanto che mantenne l'incarico per quaranta anni.¹²³

Il metodo di insegnamento di I. Mavros non portò, invece, i frutti sperati, nonostante la coscienziosità e lo zelo con cui svolse il proprio incarico direttivo e in considerazione del fatto che molto probabilmente il solido funzionamento della scuola era minato nel 1843 da altre cause. I. Mavros fu licenziato dopo lo svolgimento degli esami estivi del 1843, assieme all'insegnante di tedesco Carlo Toro.¹²⁴ La situazione della scuola dopo l'allontanamento di I. Mavros rimase pressochè invariata. Fu proposta l'abolizione del Terzo «Periodo»¹²⁵ e venne ribadito il divieto per gli insegnanti di seguire privatamente gli alunni di famiglie benestanti.¹²⁶ Per la ricerca di un nuovo direttore fu pubblicato un annuncio su un giornale ateniese. Ottenute le referenze da K. Asòpios, N. Vamvas, Th. Farmakidis e G. Ghennadios per i candidati¹²⁷ che risposero all'annuncio, la scelta del Capitolo ricadde sull'archimandrita *Theodosios Pergaminòs* che assunse l'incarico il 15 ottobre 1843 con uno stipendio di 1.500 fiorini.¹²⁸ Per l'insegnamento del tedesco al posto di C. Toro fu assunto *Luigi Pontieure* (23-9-1843) con un compenso di 240 fiorini, mentre

¹²³ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹²⁴ C. Toro fu licenziato per aver dato uno schiaffo a scuola al figlio di K. Kangadis. Nonostante fosse intervenuta la Comunità per risolvere l'inconveniente nominando un mediatore tra le parti nella persona del sig. Vardakis, non fu possibile trovare un accordo. Agli assessori fu dunque chiesto di esprimere attraverso una votazione la loro opinione (positiva o negativa) riguardo alla permanenza dell'insegnante C. Toro presso la scuola. Gli assessori espressero parere negativo e C. Toro fu licenziato al termine degli esami estivi del 1843. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 30 aprile 1843).

¹²⁵ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹²⁶ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 30 aprile 1843). Questa proposta fu avanzata anche nel 1846 dagli ispettori scolastici Michail Rodokanakis e Gheorghios Manussis per un migliore e più corretto funzionamento della scuola. Già nel 1847, però, fu concesso l'esercizio delle lezioni private all'insegnante A. Petròpulos il quale aveva sottoposto al Capitolo relativa richiesta tramite lettera. Durante l'assemblea in cui fu discussa la richiesta del A. Petròpulos, l'ispettore G. Manussis diede parere positivo, mentre M. Rodokanakis si disse di parere contrario. L'assenso definitivo fu dato a seguito dell'esito favorevole della votazione del Capitolo. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea dell'11 aprile 1847).

¹²⁷ I candidati erano: An. Karaviàs, P. A. Mavrokéfalos, G. A. Gheràkis, K. G. Mansanòs, Pan. Mansanòs, P. Mantzukis (sacerdote), Zacharias Chatzòpulos (archimandrita), N. Antoniàdis, G. Vafas, G. Papadòpulos, Th. Pergaminòs (sacerdote). Una volta richieste e ottenute le necessarie referenze, il Capitolo decise di estrarre a sorte tra G. Papadòpulos (originario di Vraila), K. G. Mansanos (di Atene), Th. Pergaminòs e An. Karaviàs. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 4 agosto 1843).

¹²⁸ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 15 ottobre 1843).

Giuseppe Pang(c)era fu chiamato a svolgere nei mesi di novembre e dicembre del 1843¹²⁹ le lezioni di bella grafia con uno stipendio di 250 fiorini. L. Pontieure mantenne l'incarico per solo un anno prima di essere sostituito per due mesi da *B. Fattur*,¹³⁰ insegnante di tedesco e italiano, e poi da Giovanni Filli¹³¹ al quale fu corrisposto un compenso di 500 fiorini.

Th. Pergaminòs morì nell'ottobre del 1847. Gli ispettori della scuola decisero autonomamente, senza la previa approvazione del Capitolo, di assumere come direttore della scuola l'ateniese *Spiridon Fintiklis*,¹³² nel dicembre del 1847, assegnandogli un compenso di 1.000 fiorini. Il S. Fintiklis aveva compiuto gli studi di filologia e poi di filosofia in Germania a spese del governo greco e in quel periodo si trovava di passaggio a Trieste durante il viaggio di ritorno in Grecia al termine degli studi.¹³³ Nello stesso anno (1847) si dimise anche Ch. Mitropulos, sostituito per pochi mesi tra la fine del 1847 e l'inizio del 1848 dal diacono *Parthenios Peridis*, finché nell'aprile del 1848 l'incarico fu assunto da *Themistoklis Panagiotòpulos*, che insegnò nella seconda classe del Primo «Periodo» con uno stipendio di 600 fiorini. Lo stesso stipendio spettò a *Giulio Solistro* che nel 1847 insegnò italiano in sostituzione di Giovanni Filli, anch'egli andatosene nell'aprile del 1846. Dell'insegnamento del tedesco nello stesso anno era incaricato *Haefermel* che percepiva una paga di 600

¹²⁹ AEKT, SCU-MAS, III, a, I. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale. Dal gennaio 1824 al dicembre 1868. AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹³⁰ Nell'assemblea del Capitolo fu riferito che l'insegnante di lingua tedesca B. Fattur ignorava gli ammonimenti che gli erano stati rivolti e che quindi era diritto della Comunità procedere al suo licenziamento. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 19 marzo 1845).

¹³¹ G. Filli insegnò tedesco e italiano per un totale di 25 ore settimanali. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 4 maggio 1845).

¹³² Su questo punto gli Estratti degli Atti del Capitolo non concordano con il Centenario della scuola. Stando a quanto riportato dagli Atti del Capitolo, gli ispettori procedettero all'assunzione di S. Fintiklis, senza aver preventivamente ottenuto l'approvazione del Capitolo. Nel Centenario invece è riferito che gli ispettori Michail Rodokanakis e Gheorghios Manussis, dopo le proposte presentate nel 1846 al Capitolo e da esso approvate, assunsero l'ateniese P. Melissurgòs, senza informare al riguardo il Capitolo. Quando si resero conto che nella scelta del direttore avevano fallito, si dimisero dal loro incarico. Solo in seguito l'incarico di direttore fu assegnato a S. Fintiklis con il consenso del Capitolo. Chi scrive non è riuscito a trovare ulteriori riferimenti al nome di P. Melissurgòs, né negli atti, né nella sezione «Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale dal gennaio 1824 al dicembre 1868, né nell'«estratto dell'esame» del 1847 o del 1848. Non è stata perciò possibile una verifica delle informazioni discrepanti sopra riportate.

Spiridon Fintiklis Nacque ad Atene nel 1820 e morì nel 1894. Al termine degli studi compiuti in Germania tornò in Grecia dove ottenne inizialmente l'incarico di insegnante ginnasiale e, in seguito, di professore universitario. Compì scavi a Santorini nel sito di Kamari. Fu Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia ad Atene, l'anno accademico 1874-75. *Εκατονταετηρίδα της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας 1837-1937* (Centenario della Società Archeologica di Atene 1837-1937), Atene 1937. www.deanphil.uoa.gr/kosmhteia/istorika-stoixeia.htm

¹³³ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 12 dicembre 1847).

fiorini. Durante l'anno scolastico 1847-1848 gli insegnanti della scuola erano i seguenti:

1. Spiridon Fintiklis, direttore.
2. Anastasios Mikònios, prima e seconda classe del Secondo «Periodo».
3. Themistoklis Panaghiotòpulos, seconda classe del Primo «Periodo».
4. Antreas Petròpulos, Prima classe del Primo «Periodo».
5. Giulio Solistro, insegnante di taliano.
6. Haefermehl, insegnante di tedesco.¹³⁴

S. Fintiklis rassegnò le dimissioni nell'agosto del 1848. Nel motivare la sua decisione di fronte al Capitolo affermò che nell'ambiente della scuola non c'era il dovuto rispetto per gli insegnanti e per le materie (è possibile ipotizzare che il suo bisimo fosse rivolto agli ispettori e agli assessori del Capitolo), e che la retribuzione che gli spettava era inferiore a quella del suo predecessore, il quale percepiva 1.500 fiorini. L'assemblea del Capitolo delibrò a favore di un aumento della retribuzione del Fintiklis a 1.200 fiorini nel tentativo di convincerlo a rimanere.¹³⁵ Il S. Fintiklis rimase per alcuni mesi ancora finchè nel marzo del 1849 comunicò agli assessori la sua intenzione di lasciare la scuola per tornare in Grecia¹³⁶ e li esortò a trovare un suo sostituto.¹³⁷

Dopo la partenza di S. Fintiklis, della direzione e supervisione della scuola fu incaricato A. Mikònios. I progressi compiuti dalla scuola furono immediatamente evidenti e gli assessori della Comunità, apprezzando particolarmente l'impegno profuso dal nuovo direttore per l'istruzione dei giovani allievi, decisero di aumentargli la retribuzione portandola a 1.000 fiorini.¹³⁸ Dal 1850 l'insegnante di tedesco Haerfemehl fu sostituito da *Minosse Cuscoleca* (aprile 1850, 550 fiorini).¹³⁹ Nel 1851

¹³⁴ Per un breve periodo di tempo prima dell'assunzione di Haefermehl, la scuola rimase priva di insegnante di tedesco. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 30 aprile 1848).

¹³⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 16 agosto 1848)

¹³⁶ Spiridon Fintiklis ottenne in seguito l'incarico di insegnante presso l'Università Nazionale. Efstathios Paschalis, più tardi direttore della scuola di Trieste, fu suo studente durante l'anno accademico 1887-88. T. E. Evangelidis, *Η παιδεία επί Τουρκοκρατίας* (L'istruzione durante il dominio Turco), vol. II, cit., pp. 495-496.

¹³⁷ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 11 marzo 1849).

¹³⁸ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹³⁹ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 21 aprile 1850),

fu assunto *Michail Dimitriadis* (aprile 1851, 240 fiorini) come aiutante nella prima classe del Primo «Periodo».¹⁴⁰

Dopo le dimissioni di S. Fintiklis fu proposto che la direzione della scuola venisse assunta da *Charalambos Mitròpulos*, già insegnante presso la scuola tre anni prima. La sua candidatura fu però respinta quando si ebbe la certezza che aveva frequentato per tre anni la facoltà di filologia di Berlino solo come auditore e la sua candidatura fu respinta. In questa occasione molti assessori sostennero che non fosse necessaria la nomina del direttore, sollevando le obiezioni di coloro che erano di parere opposto.¹⁴¹ Fu il Gov. a proporre per il posto di direttore il quarantaseienne celibe *Theodoros Karusos* di Cefalonia, in quanto in possesso dei requisiti necessari. Karusos assunse l'incarico dall'inizio dell'anno scolastico 1851-52 con uno stipendio di 1.500 fiorini.¹⁴² Nel gennaio o febbraio dello stesso anno si dimise T. Panaghiotopoulos¹⁴³ ed al suo posto fu assunto *Dimitrios Mavromaràs* (13-9-1852). Nell'anno scolastico 1851-52 il personale insegnante della scuola era composto da:

1. Theodoros Karusos, direttore.
2. Anastasios Mikònios, 30 ore di insegnamento settimanali.
3. Antreas Petròpulos, 30 ore settimanali.
4. Michail Dimitriàdis, aiutante provvisorio, prima classe del Primo «Periodo».
5. Giulio Solistro, insegnante di italiano, 10 ore settimanali.
6. Minosse Cuscoleca, insegnante di tedesco, 16 ore settimanali.
7. Giuseppe Pangera, insegnante di bella grafia, 6 ore settimanali.¹⁴⁴

L'insegnante di religione era padre Panaghiotis Mangukis.

¹⁴⁰ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 27 aprile 1851).

¹⁴¹ AEKT, SCU-SCU, III,C, 2. Il Centenario.

¹⁴² AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 22 giugno 1851). Theodoros Karusos nacque ad Argostoli (Cefalonia) nel 1808 e morì nel 1876. Fu alunno di N. Vamvas. Al termine degli studi, ottenne l'incarico di insegnante a Cefalonia. Più tardi, nel 1842, divenne direttore del Liceo di Paxi. Nel 1844 tornò a Cefalonia come direttore della scuola locale. Nell'anno scolastico 1851-1852 fu invitato ad assumere la direzione della scuola greca di Trieste. Sfortunatamente rimase per poco tempo a Trieste, da dove ritornò a Cefalonia. Nel 1863 divenne direttore della Scuola di Petritsia. Oggetto dei suoi studi erano le figure di Socrate e Platone. Nel 1888 fu pubblicata ad Atene, a cura di D. Linardatos la sua opera *Δοκίμιον της Ιστορίας της Αρχαίας παρ' Ελλήσι Φιλοσοφίας* (Saggio di Storia della Filosofia Antica Greca). T. Karusos, *Δοκίμιον της Ιστορίας της Αρχαίας παρ' Ελλήσι Φιλοσοφίας*, (a cura di D. Linardatos), Atene 1888, pp. 5-8.

¹⁴³ Delle dimissioni di Th. Panaghiotòpulos si discusse nell'assemblea del Capitolo dell'8 febbraio 1852. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea dell'8 febbraio 1852).

¹⁴⁴ Di seguito i compensi degli insegnanti: Th. Karùssos, 1.500 fiorini, A. Mikònios, 1.000 fiorini, M. Dimitriadis, 240 fiorini, Giulio Solistro, 400 fiorini, Giuseppe Pangera, 25 fiorini mensili, Minosse Cuscoleca, 550 fiorini. Tali somme corrispondevano ai compensi annui degli insegnanti, fatta eccezione per G. Pangera. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 18 aprile 1852). AEKT, SCU-MAS, III, a, I. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale, dal gennaio 1824 al dicembre 1868.

Th. Karusos e D. Mavromaràs insegnarono per un solo anno scolastico. Nel novembre del 1852 la direzione della scuola fu assunta da *Konstantinos Kleanthis*, proveniente dall'isola di Samos, che per l'incarico ricevette un compenso di 800 fiorini. K. Kleanthis era stato il primo ad aver ottenuto il dottorato in filologia presso l'Università di Atene. In seguito alla decisione presa dal Capitolo il 20 giugno 1852 fu sottoscritto un contratto triennale.¹⁴⁵ Durante la stessa assemblea la commissione per le questioni scolastiche propose degli interventi di riorganizzazione della scuola che, una volta realizzati, portarono benefici così evidenti da essere menzionati anche nella relazione redatta dall'Ispettore Scolastico Cosacuchi a seguito di una sua visita alla scuola. Il periodo in cui fu direttore K. Kleanthis fu tra i più positivi nella storia della scuola. L'aumentato fabbisogno di personale insegnante determinato dalla crazione delle classi ginnasiali portò all'assunzione di nuovi insegnanti. Athanasios Chaikàlis già insegnante presso la scuola femminile, fu chiamato nel settembre del 1853¹⁴⁶ anche alla scuola maschile con un compenso di 600 fiorini. Furono assunti anche *Nikolaos Zenevrakis* (aprile 1854, 600 fiorini), *Christoforos Vadakos* (marzo 1856, 1.000 fiorini), insegnante di italiano sia nella scuola maschile che in quella femminile,¹⁴⁷ *Ioannis Gheghis*,¹⁴⁸ (1856, 500 fiorini) e *Ioannis Livaditis*¹⁴⁹ (1857, 400 fiorini). *G. Scarpa*¹⁵⁰ (1857, 500 fiorini) succedette a M. Cuscoleca.

Il positivo andamento della scuola iniziò ad incrinarsi con le dimissioni del direttore K. Kleanthis nell'ottobre del 1858,¹⁵¹ seguite nello stesso mese da quelle di

¹⁴⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea dell'8 settembre 1853). SCU-MAS, III, a, I. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale, dal gennaio 1824 al dicembre 1868.

¹⁴⁶ Le date qui riportate corrispondono alle date riportate negli Atti del Capitolo o nei libri delle spese della Comunità quando il nome dell'insegnante è citato per la prima volta. La votazione degli impiegati della Comunità avveniva di regola durante il mese di aprile di ogni anno. Nel caso in cui il nome del nuovo assunto non venisse menzionato durante le assemblee dei mesi precedenti dell'anno scolastico (ad esempio in concomitanza con l'attribuzione o ancora con l'assunzione dell'incarico), il nome del neoassunto si incontra per la prima volta negli Atti del mese di aprile, anche se aveva iniziato ad insegnare in precedenza.

¹⁴⁷ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblee del 30 aprile 1854 e del 18 marzo 1856)

¹⁴⁸ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹⁴⁹ AEKT, SCU-SCU, III, a, 1. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale, dal giugno 1824 al dicembre 1868.

¹⁵⁰ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹⁵¹ K. Kleanthis ebbe dei problemi con gli ispettori scolastici. Più precisamente, non approvava la loro completa libertà di azione, svincolata dall'approvazione e quindi dal controllo del Capitolo. Quando gli assessori decisero di abolire la libertà concessa agli ispettori per mantenere il buon funzionamento della scuola, il K.Kleanthis ritirò le proprie dimissioni. All'inizio del nuovo anno scolastico 1858-59, però, durante il primo giorno di lezione, K. Kleanthis con un suo commento offese gli ispettori e fu

N. Zenevrakis, al quale era stato proposto di assumere la direzione della scuola. A distanza di pochi mesi, nel marzo del 1859, si dimise anche I. Gheghis, seguito in aprile da I. Livaditis.¹⁵²

Il Gov. A. S. Rallis¹⁵³ nell'assemblea del Capitolo del 24 aprile 1859 riferì dell'esistenza di sei candidature per la posizione di direttore della scuola. Uno dei candidati era *Theaghenis Livadàs*,¹⁵⁴ originario di Corfù. Si trovava di passaggio a Trieste, di ritorno dalla Germania dove si era trasferito per completare i suoi studi. Accettò la proposta fatta dagli assessori che gli offrirono la direzione della scuola

licenziato. La direzione della scuola fu offerta subito dopo a N. Zenevrakis, il quale rifiutò affermando che trovava indegno lavorare in una scuola in cui regnavano le irregolarità e in cui gli insegnanti erano costretti a dimettersi o ad essere ingiustamente licenziati a causa del comportamento sconveniente degli ispettori. AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹⁵² AEKT, SCU-MAS, III, a, 1. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale, dal gennaio 1824 al dicembre 1858. Cfr. anche AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹⁵³ Amvrosios St. Rallis (1796-1886) ha iniziato la sua carriera commerciale nell'anno 1821 a Trieste e ben presto si è affermato nel campo finanziario e nel commercio. Fu eletto anche Consigliere Comunale e l'imperatore asburgico gli ha conferito il titolo del barone. Ha partecipato attivamente alla vita della Comunità Greca di Trieste ed è stato suo Presidente negli anni, 1840,1841,1845,1846,1849, 1850,1856,1859,1860,1864,1867,1868,1871,1872,1876,1877,1878. Ha speso gran parte delle sue sostanze per scopi filantropici ed ha fondato a Trieste l'Asilo, che aveva come suo scopo principale l'assistenza degli impiegati, dei mediatori e dei commercianti bisognosi. Viene inoltre considerato come colui che per primo ebbe ad istituire un concorso poetico e Giorgio Zalokòstas gli ha dedicato la sua raccolta poetica *Missolungi*, in occasione del concorso poetico dell'anno 1850. La Comunità Greca di Trieste lo ha particolarmente onorato iscrivendo il suo nome nella colonna dei benefattori ed ha collocato, in Cancelleria, una lastra marmorea sulla quale sono segnalate le sue offerte. Morì nel 1886. Apostolos Papaioannu, *La Biblioteca della Comunità Greco-Orientale di Trieste*, cit., pp.57. O. Katsiardi, *Storia della Comunità Greco-Orientale*, in *Il Nuovo Giorno, La Comunità Greco-Orientale di Trieste. Storia e Patrimonio Artistico-Culturale*, cit., Peter Mackridge, *La dimensione italiana della questione linguistica greca*, in *Aspetti di Linguistica e Dialettologia Neogreca*, in *Atti dell'Incontro Internazionale*, Catania 3-4 aprile 2008, p.120, Roma 2010. Per le attività economiche e commerciali di Amvrosios St. Rallis cfr. O. Katsiadi-Hering, *Η ελληνική*, cit., pp.468-474.

¹⁵⁴ T. Livadàs nacque a Corfù nel 1827. Terminati gli studi, si dedicò all'insegnamento in alcuni ginnasi di Corfù. Finanziato dall'Accademia Ionia si recò in seguito in Germania per completare i suoi studi di filologia. Mantenne l'incarico di direttore della Scuola Greca di Trieste per nove anni circa (1859-1869), dopodiché diede le dimissioni per assumere la direzione del giornale «Cliò». Dal 1874 al 1894 fu direttore della Scuola Greca di Vienna. Morì in Austria nel 1903. Si distinse per un'intensa attività giornalistica e letteraria. Nel 1861 assieme a Dionisios Therianòs fondò il settimanale «Cliò», la cui denominazione completa era «Η Κλειώ, εφημερίς των πολιτικών, φιλολογικών και εμπορικών ειδήσεων» (Cliò, giornale di notizie politiche, letterarie e commerciali). Il primo numero del giornale porta la data del 23/6-5/7 1861, mentre la sua pubblicazione fu interrotta con il numero del 17-29 dicembre 1883. Il giornale ebbe un notevole riscontro in diversi territori dell'ellenismo (fino in Asia Minore e sul Mar Nero). Assieme ai due fondatori, molti furono i collaboratori del giornale; tra gli altri si ricordano K. Kontòs, G. Chatzidàkis, G. Ikonomidis, P. Pervànoglu, K. Asòpios, K. Sathàs. Occorre ricordare che dal 1855 (9-21 settembre), veniva pubblicato a Trieste anche il giornale «Imèra» (Ημέρα) di Ioannis I. Skilitsis (1819-1890). Il Livadàs e il Therianòs furono tra i principali collaboratori di questo giornale, che dal 1866 al 1912, anno in cui fu trasferito ad Atene, continuò ad essere pubblicato con il nuovo nome di «Nea Imèra» (Νέα Ημέρα). Per approfondimenti su «Cliò» cfr. L. Marcheselli, *La cultura umanistica nei periodi greci di Trieste*, cit., pp.11-51. C. Marino, *Dionysios Therianos, un uomo greco nella Trieste dell'Ottocento*, Trieste 1999, pp.11-33. Per approfondimenti sui giornali greci di Trieste cfr. Apostolos G. Papaioannu, *Un importante centro di cultura ellenica La biblioteca e le vicende del giornalismo greco a Trieste*, in M. Pozzetto, O. Katsiardi, A. Papaioannou, T. Eleftheriou, M. B. Fiorin, *La Comunità Greco-Orientale di Trieste, Storia e Patrimonio Artistico*, cit., pp. 50-61,

stabilendo un compenso di 1.600 fiorini.¹⁵⁵ L'Accademia Ionia¹⁵⁶ che aveva finanziato i suoi studi in Germania protestò per questa decisione perché al termine degli studi Livadàs avrebbe dovuto esercitare la docenza presso l'Accademia. Il problema fu risolto grazie all'intermediazione di Andreas Mustoxidis.¹⁵⁷



Ritratto di Th. Livadàs, da
Il Nuovo Giorno, Udine, 1982, pag. 61

Il periodo in cui T. Livadàs fu a Trieste coincise con l'inizio della fase di più fervente attività giornalistica dei greci di Trieste che coprì gli anni dal 1855 al 1897.¹⁵⁸ La circolazione di giornali non solo politici (giornalismo politico), come

¹⁵⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo 1859-1862, 1870-1873 (assemblea del 25 aprile 1858).

¹⁵⁶ Nel 1824 fu fondata l'Accademia Ionia con sede nell'edificio omonimo. Fu la principale istituzione educativa di Corfù, istituito grazie alla generosità del nobile inglese Friedrich North, conte di Guilford e per iniziativa della Repubblica delle Isole Ionie. Fu la prima università nella storia dell'istruzione neogreca costituita inizialmente quattro facoltà: Legge, Teologia, Medicina e Filosofia. Nella Facoltà di Filosofia si tenevano anche corsi di scienze naturali e matematica. Più tardi furono istituite le seguenti facoltà: Politecnico, Ostetricia e Farmacia. Nei primi anni, a causa della generale carenza di insegnanti, le facoltà di Legge e Medicina funzionarono con un limitato numero di professori, mancando le persone adatte a ricoprire gli incarichi. Presso le facoltà di Teologia e Filosofia insegnavano uomini di cultura noti per la loro attività precedente e successiva all'insegnamento, tra i quali A. Kalvos, C. Filitàs, K. Asopios, T. Farmakidis, N. Vamvas, P. Vrailas Armenis. L'attività dell'Accademia Ionia ebbe inizio con brillanti prospettive e un'ampia affluenza di studenti e insegnanti da tutta la Grecia. Tuttavia, nel 1827 dopo la morte del conte di Guilford Friedrich North, le risorse economiche che sostenevano la sua attività subirono una drastica riduzione e lentamente ebbe inizio la sua decadenza. Più tardi, con la fondazione dell'Università di Atene nel 1837, la maggior parte degli studenti e degli insegnanti preferirono proseguire i propri studi e la propria carriera ad Atene. L'attività dell'Accademia continuò a ritmo ridotto fino al 1864 quando cessò definitivamente. Fino al 1941 l'edificio fu sede della biblioteca comunale e del ginnasio e nel 1943 bruciò in seguito a un bombardamento tedesco. Circa mezzo secolo più tardi, fu ricostruito per rispondere alle esigenze dell'Università dello Ionio e mantiene questa funzione fino ad oggi. Prima di venire chiusa, l'Accademia aveva comunque raggiunto i propri obiettivi e finalità, contribuendo in maniera significativa alla preparazione di uomini di scienza che ricoprirono in seguito incarichi importanti in ambito educativo, amministrativo e giudiziario in seno al neo istituito stato greco. G. P. Henderson, *H Iónios Akadēmía* (L'Accademia Ionia), Corfù 1980, pp. 17-30. Per approfondimenti cfr. G. T. Iakovatos, *Istoria tis Iónias Akadēmias* (Storia dell'Accademia Ionia), Atene 1982. <http://www.ionio.gr/central/gr/university-history>.

¹⁵⁷ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹⁵⁸ A. Papaioannu, *Un importante centro di cultura ellenica. La biblioteca e le vicende del giornalismo greco a Trieste*, cit., p. 50, in M. Pozzetto, O. Katsiardi, A. Papaioannou, T. Eleftheriou, M. Fiorin, *I Greci nella storia di Trieste*.

«Imèra» e «Cliò», ma anche economici (Emborikòs Tachidròmos, Ermìs)¹⁵⁹ e satirici (La Ciarla, giornale enciclopedico)¹⁶⁰ durante questo periodo ne è la prova.

T. Livadàs pubblicò diversi articoli di lingua greca,¹⁶¹ (trattati linguistici e glottologici) e su argomenti di storia,¹⁶² sul giornale «Cliò». Per quanto riguarda la posizione linguistica di «Cliò» sulla questione della lingua greca, che fu uno dei fenomeni più importanti dell'Ottocento greco, i redattori di «Cliò», operanti nel pieno trionfo della scuola ateniese e della lingua pura, furono generalmente Koraisiani (anche se appaiono molto più rigidi del Korais) e, fra i contemporanei, ebbero come guida Costantinos Kondos.¹⁶³ L. Marcheselli sostiene «.....l'ideale linguistico di «Cliò» sembra essere un ritorno alla lingua del *Nuovo Testamento*..».¹⁶⁴

Da una recensione del T. Livadàs alla grammatica¹⁶⁵ di D. Vernardakis¹⁶⁶ nasce una furiosa polemica, destinata a inacerbirsi con gli anni, e a coinvolgere da un lato

¹⁵⁹ L'editore del giornale, che fu pubblicato dal maggio 1882 al febbraio 1884 con il nome di «Εμπορικὸς Ταχυδρόμος Τεργέστης. Πανελληνιον ὄργανον ἐμπορικόν, οικονομικόν και ναυτιλιακόν» (Postino Commerciale di Trieste. Organo panellenico commerciale, economico e della navigazione). era Konstantinos Tapùros. Tapùros nel 1880 aveva iniziato a pubblicare anche il giornale di contenuto economico e commerciale. A. Papaioannu, *Un importante centro*., cit., p. 58.

¹⁶⁰ Dimitrios Livaditis nell'aprile del 1858 intraprese la pubblicazione del giornale «La Ciarla. Giornale Enciclopedico», che fu interrotta dall'autorità asburgica nel settembre del 1858. Nel marzo del 1859 iniziò a pubblicare il giornale «La Ciarla, giornale non politico illustrato» che fu nuovamente bandito nell'aprile del 1859 a causa delle sue posizioni anti-asburgiche. A. Papaioannu, *Un importante centro*., cit., pp. 58-59.

¹⁶¹ L. Marcheselli, *La cultura umanistica nei periodi Greci di Trieste*, cit., p. 19.

¹⁶² «Σπουδαιότης και ωφέλεια της ιστορίας» (Importanza e utilità della storia), n. 159, 3-15 luglio 1864 e n. 160, 10-22 luglio 1864. L. Marcheselli, *La cultura umanistica*., cit., p. 45.

¹⁶³ Constantinos Kondos nacque in Grecia (Amfissa) nel 1834, morì ad Atene il 1909. Professore di filologia greca all'Università di Atene. Fondò una rivista filologica e letteraria *Λόγιος Ερμής (Loghios Ermis)*, che costituiva un'antologia di testi e osservazioni sulla lingua. Fu uno tra i più influenti sostenitori della lingua pura. Γ. Κορδάτος, *Ιστορία του γλωσσικού ζητήματος, (Storia della questione della lingua)*, Atene 1973, cit., pp. 126-127. Κ.Θ Δημαράς, *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας, (Storia della letteratura Neogreca)*, cit. p.357.

¹⁶⁴ La caratteristica principale della lingua di Cliò risiede nel tentativo il più coerente possibile di applicare i criteri dell'emendamento e della restaurazione, epurando tutti i termini che non trovano origine nella *Koine*, e ripristinando l'uso di infiniti e participi già ben morti dal neogreco. L. Marcheselli, *La cultura umanistica nei periodici Greci di Trieste*, cit., p. 14.

¹⁶⁵ Si tratta della Grammatica di D.Vernardakis, scritta per le scuole greche. In risposta a questa recensione di T.Livadàs, il D.Vernardakis pubblica su «Imera» il lungo e violentissimo attacco (Poche parole in risposta alle recensioni che ha tramato contro la mia grammatica e alle ingiurie che ha costruito contro di me il sig. T. Livadàs dottore in lettere, redattore di «Cliò»). L. Marcheselli, *La cultura umanistica nei periodici Greci di Trieste*, cit., p.20.

¹⁶⁶ Dimitrios Vernardakis nacque in Grecia (Mtilene) il 1833 e morì nel 1907. Professore di storia e filologia presso l'Università di Atene. Rivale di C.Kondos e della lingua pura e arcaica e sostenitore di una forma linguistica più semplice. Ανδριώτης. Π. Ν., *Ιστορία της Ελληνική Γλώσσας, (Storia della Lingua Greca)*, cit. p.151, Κ.Θ., Δημαράς *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας, (Storia della letteratura Neogreca)*, cit., p.357. Per approfondimenti Cfr. K.M., Μιχαηλίδης., «Ο Δημήτριος Βερναρδάκης ως λογοτέχνης», (Vernardakis Dimitrios come letterario), Atene 1935. Κ. Παλαμάς, «Βερναρδάκης», in *Νουμάς*, (Numas) n. 7-8, gennaio-dicembre 1907., f.231,21/1/1907, Atene. Κ. Παλαμάς, «Ο Βερναρδάκης», in *Νουμάς*, (Numas) 7-8, gennaio-dicembre 1937, f.239,18/3/1937, Atene. Ι.Π, Κοβάρνος «Η δραματική ποιήσις του Δ.Ν.Βερναρδάκη», (La poesia drammatica di D.N Vernardakis), Atene 1962. Σπαθής Δ., «Βερναρδάκης Δημήτριος», Παγκόσμιο Βιογραφικό Λεξικό II, Atene 1984.

D. Therianòs e tutta la redenzione di «Cliò», dall'altro lato la rendazione di «Imèra» (poi «Nea Imèra»). Questa rivista, dopo aver ospitato la risposte del Vernardakis al Livadàs, accolse una lunga polemica anonima contro le *Osservazioni Linguistiche* di C. Kondos (esaltate da «Cliò»), a cui certo non furono estranei motivi di inimicizia personale fra D. Vernardakis e il C. Kondos. Non a caso, ha scelto Trieste Vernardakis per pubblicare il suo libro *Ψευδοαττικισμού έλεγχος*, ήτοι Κ.Σ. Κοντού Γλωσσικών παρατηρήσεων αναφερομένων εις την Νέαν Ελληνικήν Γλώσσαν, (Critica dello pseudo-atticismo, ossia delle osservazioni linguistiche di K.S. Kontos sulla Lingua Neogreca), ristampa dal giornale Nea Imera per i tipi del Loyd Austriaco) contro C. Kondos nel 1884.

T. Livadàs insegnò alla scuola greca per nove anni, considerati tra i più proficui della scuola. Ad ogni assemblea del Capitolo dedicata a questioni riguardanti la scuola gli ispettori e gli assessori lodavano le sue capacità didattiche, la sua moralità, il suo agire disinteressato, il suo senso del dovere e il suo comportamento corretto nonché gli sforzi per l'educazione dei giovani¹⁶⁷ e la corretta organizzazione della scuola. In segno di riconoscenza il Capitolo gli concesse di iscriversi alla Comunità in qualità di membro della Prima delle cinque classi esistenti.¹⁶⁸

Assieme a T. Livadàs furono assunti l'insegnante di tedesco *Giuseppe Laurencich* (1859, 500 fiorini),¹⁶⁹ e *Konstantinos Damianòs* (1859, 400 fiorini).¹⁷⁰ Il primo fu licenziato nel 1861 e sostituito da *Minosse Cuscoleca*.¹⁷¹ *Giuseppe Pangera*¹⁷² prese il posto di *J. Hubsecher*, maestro di bella grafia nel 1861 e insegnò presso la scuola fino al settembre del 1866, quando fu sostituito da *Giovanni de*

¹⁶⁷ La Scuola per T. Livadàs «è la preparazione e il passaggio dalla cerchia ristretta della famiglia alla più ampia società e come i primi insegnamenti vengono impartiti ai ragazzi nell'ambiente domestico e per opera della madre così qui altri genitori si assumono il compito di insegnare loro qualche arte o scienza, di formare il loro carattere secondo una giusta morale e secondo un sentire religioso e di offrire tutto ciò di cui avranno bisogno in questa vita [...]» (είναι η προπαρασκευή και η μετάβασις από του στενού κύκλου της οικογενείας εις τον ευρύτερον της κοινωνία, καθώς δε πρώτον των παιδων είναι ο οίκος, πρώτος δε τούτων διδάσκαλος είναι των μητέρων ο κόλπος, ούτω και ενταύθα γονείς έτεροι παραλαμβάνουσιν αυτούς ίνα να τους διδάξουσιν τέχνην τινά ή επιστήμην, μόρφωιν ηθικού χαρακτήρος και θρησκευτικών αισθημάτων και είτι άλλο χρειάζονται εις τον μετά τον ταύτα βίον). AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) X. Registro degli esami pubblici della Scuola Greca Maschile di Trieste dell'anno 1859-60. Προτέτακται λόγος τα κατά την Σχολήν αφορών, υπό του Διευθυντού Θεαγένους Λιβαδά.

¹⁶⁸ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹⁶⁹ AEKT, SCU-MAS, III, a, 1. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale, dal giugno 1824 al dicembre 1868.

¹⁷⁰ K. Damianòs fu assunto per insegnare sia nella scuola maschile che in quella femminile. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 1 ottobre 1859).

¹⁷¹ AEKT, SCU-SCU, III, a, 1. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale, dal giugno 1824 al dicembre 1868.

¹⁷² AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

*Antony*¹⁷³ a fronte di uno stipendio di 300 fiorini. Nel 1867 ci furono le dimissioni di K. Damianòs e in sua sostituzione fu assunto *Konstantinos Fokaèfs*, il quale era anche cantore in chiesa. Il K.Fokaèfs mantenne l'incarico per due anni e fu sostituito nell'aprile del 1869 dallo ierodiacono ateniese *Panfutios Vasiliadis*, assunto con uno stipendio di 1.000 fiorini.¹⁷⁴ Nel 1869 morì il sacerdote Panaghiotis Mantzukis che svolgeva le lezioni di religione presso la scuola dal 1840. Gli succedette nel novembre del 1869 il diacono Theofilos Theodoropulos, con uno stipendio di 120 fiorini.¹⁷⁵

T. Livadàs lasciò la direzione della scuola nel settembre del 1869 adducendo a giustificazione della sua scelta motivi di salute e di "dignità umana" che gli rendevano impossibile recarsi a scuola. La direzione fu provvisoriamente affidata a A. Mikònios e al neoassunto *P. Vasiliadis*.¹⁷⁶ Il nuovo direttore *P. Panaghiotidis* fu assunto nel settembre 1870 e gli fu accordato uno stipendio di 1.600 fiorini. Nello stesso mese fu assunto anche l'insegnante Nikolaos Lutraris il cui stipendio ammontava a 750 fiorini.

177

Nell'anno scolastico 1870-71 gli insegnanti erano:

1. Panaghiotis Panaghiotidis (direttore)
2. Anastasios Mikonios
3. Panfutios Vasiliadis
4. Christoforos Vadakos (italiano e matematica, insegnò anche alla scuola femminile)
5. Athanasios Chaikàlis (insegnante del Pedagoghio)
6. Andreas Petropulos (insegnante del Pedagoghio)
7. Dimitrios o Nikolaos Lutraris (insegnò anche alla scuola femminile)
8. Minosse Cuscoleca (tedesco)
9. Giovanni de Antony (bella grafia)

Insegnante di religione (catechista) era il sacerdote Theofilos Theodorosòpulos.

¹⁷³ AEKT, SCU-MAS, III, a, 1. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale, dal gennaio 1824 al dicembre 1868.

¹⁷⁴ AEKT, SCU-MAS, III, a, 2. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale, dal gennaio 1869 al gennaio 1875.

¹⁷⁵ AEKT, SCU-MAS, III, a, 2. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale, dal gennaio 1869 al gennaio 1875.

¹⁷⁶ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

¹⁷⁷ AEKT, SCU-SCU, III, a, 2. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale dal gennaio 1869 al gennaio 1875.

Nel 1873 la direzione passò sotto la responsabilità di *Dimitrios Antonòpulos*¹⁷⁸ il cui stipendio fu stabilito in 1.800 fiorini. Nel 1874 fu la volta dell'insegnante A. N. Avgustis¹⁷⁹ con uno stipendio di 800 fiorini.

La tabella seguente riporta il numero di ore didattiche settimanali degli insegnanti e gli stipendi per l'anno scolastico 1874-75.

Nome	Ore didattiche scuola maschile	Ore didattiche scuola femminile	Ore didattiche totali	Stipendio
Antonòpulos Dimitris	24		24	1.800
Mikònios	24		24	1.100
Lutraris Dimitrios	15	15	30	850
Christoforos Vadakos	24	6	30	1.050
Chaikàlis Athanasios	18		18	800
Avgustis A. N.	30		30	800
Petròpulos Andreas	30		30	732
Cuscoleca Minosse	16	14	30	1.050
De Antony Giovanni	8	7	15	480
Theodoròpulos Th. (religione)	6	6	12	240

Come si vede il programma prevedeva un numero massimo di ore settimanali pari a trenta. Il direttore seguiva un orario ridotto con un numero inferiore di ore d'insegnamento. Va ricordato che gli insegnanti avevano anche dei compiti

¹⁷⁸ Tra i documenti non archiviati della scuola è conservato il contratto di D. Antonòpulos (n. 20149), riportante la data del 13 luglio 1873. D. Antonòpulos, dottore di filologia, era originario di Eghio. La Comunità gli aveva concesso gratuitamente un alloggio di due stanze nell'edificio della Comunità e aveva provveduto alle spese di viaggio sia per il suo arrivo a Trieste, sia per il suo ritorno in Grecia. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola).

¹⁷⁹ Nel 1875 in un'assemblea del Capitolo fu proposta la revoca dell'incarico di A. N. Avgustis a causa delle difficoltà economiche della Comunità (il bilancio del 1874 aveva registrato un passivo di 5.921,24 fiorini). Le sue ore didattiche sarebbero state spartite tra Andreas Petròpulos e Athanasios Chaikalis. Tra le altre misure economiche prese dalla Capitolo ci fu la riduzione degli stipendi degli insegnanti. AEKT, COM-ADM, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 18 aprile 1875).

addizionali così, ad esempio, A. Chaikalis era responsabile della sorveglianza degli alunni durante la partecipazione alla liturgia domenicale. Il Capitolo chiese a D. Antonòpulos, in considerazione della sua maggiore esperienza, di visitare e supervisionare due o tre volte la settimana anche la scuola femminile e di informare gli assessori circa l'andamento delle lezioni e gli eventuali interventi che si sarebbero potuti realizzare. A sostegno di questa decisione il Governatore A. S. Rallis fece menzione del fatto che ad Atene gli ispettori dell'Arsakio venivano scelti tra i docenti dell'Università di Atene.¹⁸⁰ L'incarico di supervisione fu in seguito approvato ufficialmente mediante decisione del capitolo il 15 aprile 1877.

Nel maggio del 1877 diedero le dimissioni N. Lutraris e M. Cuscoleca. Al posto di quest'ultimo per l'insegnamento del tedesco fu assunto nel settembre del 1877 *Giulio Hübscher*, con uno stipendio di 600 fiorini.¹⁸¹ Nello stesso mese assunsero i rispettivi incarichi presso la scuola gli insegnanti *Panaghiotis Ioannidis*, con un compenso di 950 fiorini,¹⁸² e *Ilias Michalopulos* la cui retribuzione ammontava a 840 fiorini.¹⁸³ Nell'aprile del 1877, inoltre, A. Chaikalis andò in pensione, pur rimanendo a disposizione della scuola per sostituire, dietro compenso, gli insegnanti in caso di assenza.¹⁸⁴

Nel maggio 1880 si dimisero P. Ioannidis e G. Hübscher. Il Capitolo pose come condizione per l'assunzione del nuovo insegnante di tedesco che il candidato conoscesse anche la lingua greca.¹⁸⁵ Al posto di G. Hübscher fu così assunto

¹⁸⁰ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880 (assemblea del 9 gennaio 1876).

¹⁸¹ Tra i documenti è conservato il contratto d'assunzione di Hübscher, stipulato a Trieste. Avrebbe insegnato la lingua tedesca presso la scuola maschile per 15 ore settimanali dal 1 settembre 1877. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola).

¹⁸² Tra i documenti è conservato il contratto d'assunzione di Ioannidis (18 agosto 1877). Avrebbe insegnato nella prima classe della scuola per 30 ore settimanali. La durata del contratto era di due anni. Le spese di viaggio sarebbero state a carico della Comunità. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola).

¹⁸³ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880 (assemblea del 16 dicembre 1877). Tra i documenti non archiviati della scuola è conservato il contratto d'assunzione di Michalòpulos (n. 26940), stipulato ad Atene presso il notaio Vassilios Lambrulis (30 giugno 1877). Il contratto prevedeva 30 ore d'insegnamento settimanali, alloggio gratuito e copertura delle spese di viaggio a Trieste da parte della Comunità. Era previsto che dovesse essere a Trieste per l'inizio del nuovo anno scolastico. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola).

¹⁸⁴ La sua pensione fu stabilita in 400 fiorini. Gli sarebbero stati versati ulteriori 200 fiorini per le supplenze. Cfr. anche AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880 (assemblea del 5 maggio 1878).

¹⁸⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 9 maggio 1880).

nell'anno scolastico 1880-81 *Vest Alois* il cui compenso fu fissato in 840 fiorini per 18 ore d'insegnamento nella scuola maschile e 6 ore in quella femminile.¹⁸⁶

Dall'anno scolastico 1881-82 fu introdotta la lezione di educazione fisica, affidata a *G. B. Beltramini* a fronte di un compenso di 240 fiorini.¹⁸⁷ In seno al Capitolo, il dibattito circa l'introduzione dell'educazione fisica nel programma scolastico e circa il suo costo era già iniziata nel dicembre del 1877.¹⁸⁸

D. Antonopulos si dimise nell'anno scolastico 1883-84 e fu sostituito nella direzione della scuola dal dottore di ricerca *Sotirios Ikonomu* (dicembre 1884, 1.930 fiorini).¹⁸⁹

Nell'anno scolastico 1885-86 fu assunto al posto di A. Petropulos che in quel periodo aveva lasciato la scuola, *Theodosios Ikonomidis* (settembre 1885, 840 fiorini).¹⁹⁰ Nello stesso anno scolastico *Vest Alois* fu sostituito da *Ant. Bichler*, ricevendo un compenso di 780 fiorini. *Cristiano Cuzelka* si occupò dell'insegnamento di bella grafia e disegno con uno stipendio di 300 fiorini.¹⁹¹ A. Bichler mantenne l'insegnamento anche per l'anno scolastico 1886-87, dopodiché il suo posto passò a *Giuseppe Muther* che ricevette un compenso di 840 fiorini.¹⁹²

Al termine del periodo in esame (1830-1890) gli insegnanti della scuola maschile erano:

1. Ikonomu Sotirios, direttore
2. Ikonimidis Theodosios
3. Michalopulos Ilias
4. Cuzelca Cristiano
5. Muther Giuseppe
6. Beltramini G. B.

¹⁸⁶ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 7. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 1 maggio 1880). Come ricordato in precedenza, negli Atti del Capitolo il nome di *Vest Alois* compare per la prima volta nel maggio del 1881, pur essendo stato assunto nel settembre del 1880, perché la votazione degli impiegati della Comunità avveniva ogni anno la domenica successiva alla Pasqua. La data d'assunzione si trova nel Libro delle Spese della Comunità, COM-ECO, I, e, 25, cassa 10.

¹⁸⁷ COM-ECO, I, e, 25, Cassa X.

¹⁸⁸ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 16 dicembre 1877).

¹⁸⁹ AEKT, COM-ECO, I, e, 25, Cassa X.

¹⁹⁰ Nel settembre del 1885 nel Libro Cassa 11 è registrato il pagamento di 85,72 fiorini a *Theodosios Ikonomidis* per le spese del viaggio compiuto da Atene a Trieste e lo stipendio dal 3 settembre 1885 al 31 ottobre 1885. AEKT, COM-ECO, I, e, 26, Cassa XI. T. Ikonomidis pubblicò a Trieste (1887) il libro *Οι Δημοσθένους Φιλippiκοί* (Filippiche di Demostene), con traduzione dal testo antico e note. Nel 1908 tradusse l'opera di Luigi Pernier, *Η Αρχαία Κρήτη: Κέντρον Πολιτισμού και Τέχνης* (L'Antica Creta: Centro di Cultura e Arte), Iraklio 1908. <http://anemi.lib.voc.gr>

¹⁹¹ AEKT, COM-ECO, I, e, 26. Libro Cassa XI.

¹⁹² AEKT, COM-ECO, I, e, 26. Libro Cassa XI.

7. Vadakos Christoforos

Dall'ottobre del 1888 le lezioni di religione furono tenute dal diacono B. Apostolidis che prese il posto di T. Theodoropulos con uno stipendio di 100 fiorini.¹⁹³ Presso la scuola era impiegato anche il bidello Andrea Melignò.

Insegnanti della Scuola Greca di Trieste (1801-1830)

	Nome (e provenienza)	Materia	Periodo
1	Serafim Pomaghis		05/1831 - 07/1832
2	Anastasios Xanthòs		05/1839 - 1831
3	Gheorghios Ioannu		08/1831 - 1839
4	Michail Dimitriù		05/1830 - 1835
5	Ioannis Kovas		07/1830 - 1835
6	Alexandros Manusos	tedesco (?)	1827 - 1835
7	Konstantinos Sivinis		07/1832 – 10/1835
8	Konstantinos Kumas (Larissa)		09/1835 – 05/1836
9	Daniil Magnis		05/1835 – 10/1835
10	Chrisanthos Miniatis		05/1835 – 09/1838
11	Efthimios Ikonomidis (Trikala)		10/1835 – 08/1836
12	Nikolaos Arghiriadis (Siatista)		10/1835 - (fine) 1836
13	Athanasios Chaikalis		<i>I periodo:</i> 10/1836 – termine a. s. <i>II periodo:</i> 09/1853 - 1877
14	Ioannis Andreadis (Chios)		12/1836 – 5/1838
15	Andreas Petropulos		1836 – a.s. 1885-86
16	Charalambos Mitropulos		1836 - 1847
17	Carlo Toro	tedesco	11/1837 – 8/1843
18	Agathangelos Papadopulos metropolita		1837 - 1839
19	Ignatios Vazakas		09/1838 – 08 o 09/1839

¹⁹³ AEKT, COM-ECO, I, e, 27. Libro Cassa XII.

	ierodiacono		
20	Anthimos Olimpiu ierodiacono		09 o 10/1838 – 10/1939
21	Ioannis Palladis sacerdote		09/1939 – 06 o 07/1840
22	Iosif Mavros ierodiacono		05/1840 – 08/1843
23	Gheorghios Chrisochoos (Atene)		05/1840 – 4/1841
24	Panaghiotis Maratos (Itaca)		05/1840 – 08/1846
25	Anastasios Mikonios (Sparta) (scuola maschile e femminile)		04/1841 - 1884
26	Theodoros Pergaminòs archimandrita		10/1843 – 12/1847
27	Luigi Pontieure	tedesco	09/1843 – 7/1844 (?)
28	G. Pang(c)era	bella grafia	<i>I periodo:</i> 11 o 12/1843-1857 <i>II periodo:</i> 1862-1866
29	B.Fattur	tedesco, italiano	09/1844(?) – 03/1845
30	Giovanni Filli	tedesco, italiano	04/1845(?) – 04/1846
31	P. Melissurgòs di Atene		è probabile che abbia insegnato per un periodo molto breve o per niente
32	Spiridon Fintiklis di Atene		12/1847 – 03/1849
33	Parthenios Peridis diacono		fine 1847 - inizio 1848
34	Themistoklis Panagiotopulos		04/1848 – 02/1852
35	Giulio Solistro	italiano	1847 - 1852 (fine anno scol.?)
36	Haefermehl	tedesco	1847 – 04/1850
37	Minosse Cuscoleca	tedesco	4/1850 – 05/1877
38	Michail Dimitriadis		04/1851 – 1852 (fine a. s.?)
39	Theodoros Karusos di Cefalonia		09/1851 – 07- 08/1852
40	Dimitrios Mavromaràs		09/1852 – 07-08/1852
41	Konstantinos Kleanthis di Samos		11/1852 – 10/1858
42	Nikolaos Zenevrakis		04/1854 – 10/1858
43	Christoforos Vadakos (anche nella scuola femminile)		3/1856 - 1897
44	Ioannis Gheghis		1856 – 3/1859
45	G. Scarpa	tedesco	1857 - 1858 (fine anno scol.)
46	Ioannis Livaditis		1857 – 4/1859

47	Theaghenis Livadàs di Corfù		1859 – 9/1869
48	Giuseppe Laurencich		9/1859 – 11/1861
49	Konstantinos Damianòs (anche nella scuola femminile)		10/1859 - 1867
50	J. Hubsecher	bella grafia	per pochi mesi nel 1861
51	Giovanni de Antony (anche nella scuola femminile)	bella grafia	09/1866 - 1883
52	Konstantinos Fokaevs		1867 - 1869
53	Panfutios Vasiliadis ierodiacono di Atene		04/1869 – fino a fine a. s.
54	Panaghiotis Panaghiotidis		09/1870 - 1874
55	Nikolaos Lutraris		09/1870 – 05/1877
56	Dimitrios Antonopulos (Eghio)		07/1873 - 1884 (fine a.s.)
57	A. N. Avgustis		1874 - 1875
58	Giulio Hübscher	tedesco	09/1877 – 05/1880
59	Panaghiotis Ioannidis		09/1877- 05/1880
60	Ilias Michalopulos		09/1877 - 1900
61	Vest Alois (anche nella scuola femminile)	tedesco	1880 - 1885
62	G. B. Beltramini	ginnastica	1881 - 1916
63	Sotirios Ikonomu		10/1884 - 1893
64	Theodosios Ikonomidis		09/1885 - 1893
65	Ant. Bichler	tedesco	1885 - 1887
66	Cristiano Cuzelka	bella grafia, disegno	1885 - 1893
67	Giuseppe Muther	tedesco	1887-1892

Fonti: AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo, 1828-1838. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3 Estratti degli Atti del Capitolo, 1839-1845. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo, 1845-1850, 1852-1854, 1856, 1858. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo, 1859-1862, 1870-1873. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 7. Estratti degli Atti del Capitolo, 1881-1924. Trifon Evangelidis, *Η παιδεία επί Τουρκοκρατίας*, cit., vol. II, pp. 493-498. AEKT, COM-ECO, I, e, 24. Libro Cassa IX. AEKT, COM-ECO, I, e, 25. Libro Cassa X. AEKT, COM-ECO, I, e, 26. Libro Cassa XI. AEKT, COM-ECO, I, e, 27. Libro Cassa XII. ALMANACCO E GUIDA SCHEMATICA DI TRIESTE per ogni anno separatamente dal 1830 al 1890. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 3. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste nell'anno 1832, 1833. AEKT, V, I, a, 4. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali in Trieste nell'anno 1834, 1835, 1836. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 5. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali nell'anno 1837, 1838. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 6. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali nell'anno 1839, 1840, 1841. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 7. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali nell'anno 1842, 1843, 1844. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 8. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali nell'anno 1845, 1846, 1847, 1848. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 9. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali nell'anno 1849, 1850, 1852,

1853. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 10. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali nell'anno 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 11. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali nell'anno 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 12. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali nell'anno 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 13. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali nell'anno 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 14. Estratto dell'esame delle scuole Greco-Orientali nell'anno 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1888. AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 1. Calendario scolastico 1887-88, 1889-90. AEKT, SCU-SCU, III, C, 2, Il Centenario della scuola della Comunità Greco-Orientale di Trieste. AEKT, SCU-SCU, V, I, d, 1. Invito all'esame pubblico degli scolari delle scuole Greco-Orientali in Trieste, anni 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 4. Libro dei documenti ricevuti dal 1894 al 1913. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti ricevuti dal 6/9/1894 al 26/11/1916.

La procedura per l'assunzione degli insegnanti, come già visto nelle sezioni «Insegnanti» e «Soprintendenza, organizzazione e funzionamento della scuola», non era semplice, in particolare nei primi decenni del XIX secolo quando si registrava carenza di insegnanti. Il Capitolo tentava di far fronte al bisogno di insegnanti attraverso le conoscenze di cui disponeva presso le altre comunità greche all'estero o in Grecia. La pubblicazione di annunci sui giornali a Trieste e in Grecia costituiva una soluzione alla questione della ricerca di personale insegnante. Spesso il Capitolo esaminava tutte le candidature esistenti e procedeva, previo accordo dei membri, all'assunzione. Gli interessati dovevano prendere inizialmente contatto con la Comunità e in seguito con il notaio ad Atene con cui la Comunità collaborava. Per gli insegnanti di Trieste la procedura era sicuramente più semplice, in quanto prendevano direttamente contatto con la Comunità.

B.3. Alunni

Il periodo in esame può essere considerato un periodo molto proficuo per la scuola grazie ai notevoli progressi dal punto di vista organizzativo e qualitativo e all'aumento del numero di alunni frequentanti. Dopo una fase iniziale (1801-1830) caratterizzata da notevole impegno organizzativo e sperimentale, la scuola beneficiò in questo periodo di un'impostazione più solida e strutturata con un numero di alunni costante e di un livello educativo qualitativamente migliore.

L'obiettivo di questo paragrafo è quello di presentare nella maniera più completa e dettagliata possibile il numero degli studenti della scuola in base all'anno scolastico (a.s.) e alla classe frequentata. Nel 1830 la struttura organizzativa della scuola, come si è visto nel capitolo «Soprintendenza, organizzazione e

funzionamento», prevedeva la divisione in tre «Periodi» (I, II, III), ognuno dei quali composto da due classi. L'anno scolastico era suddiviso in due semestri.

Tabella 1: numero degli alunni della scuola della Comunità greca (1831-1854)

Anno	Classe	Primo Periodo		Secondo Periodo		Terzo Periodo		Tot. I sem	Tot. II sem
		<i>I semestre</i>	<i>II semestre</i>	<i>I semestre</i>	<i>II semestre</i>	<i>I semestre</i>	<i>II semestre</i>		
1831	<i>classe I</i>	32	41	24	21	10	8	114	111
	<i>classe II</i>	27	24	15	12	6	5		
1832	<i>classe I</i>	32	34	18	14	12	7	120	92
	<i>classe II</i>	27	25	31	12	-	-		
1833	<i>classe I</i>	29	34	12	14	10	10	86	93
	<i>classe II</i>	29	28	10	9	-	-		
1834	<i>classe I</i>	34	36	18	14	8	7	99	90
	<i>classe II</i>	29	24	10	9	-	-		
1835	<i>classe I</i>	30	31	11	11	7	7	87	85
	<i>classe II</i>	30	28	9	8	-	-		

1836	<i>classe</i>	29	33	10	10	17	18	96	102
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	25	26	15	15	-	-		
	<i>II</i>								
1837	<i>classe</i>	31	31	19	18	10	-	93	88
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	16	14	9	7	8	-		
	<i>II</i>								
1838	<i>classe</i>	33	48	11	11	6	6	87	103
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	24	25	7	7	6	6		
	<i>II</i>								
1839	<i>classe</i>	46	44	17	14	4	1	98	92
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	23	19	8	14	-	-		
	<i>II</i>								
1840 ¹⁹⁴	<i>classe</i>	39	41	10	10	4	1	83	84
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	22	20	12	13	-	-		
	<i>II</i>								
1841	<i>classe</i>	33	43	16	15	-	-	81	89
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	20	19	12	12	-	-		
	<i>II</i>								

¹⁹⁴ Nell'assemblea del Capitolo del 20 gennaio 1840 il Gov. riferì che in quell'anno non c'erano alunni iscritti al Terzo «Periodo» e precisò che, in futuro, e precisò che, in futuro, sarebbe stato frequentato dagli alunni che terminavano il Secondo «Periodo». AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo, 1839-1845.

1842	<i>classe</i>	35	37	13	12	7	5	89	88
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	24	24	10	10	-	-		
	<i>II</i>								
1843	<i>classe</i>	30	32	16	16	11	11	92	92
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	19	18	10	10	6	5		
	<i>II</i>								
1844	<i>classe</i>	-	24	-	20	-	15	-	91
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	-	20	-	12	-	-		
	<i>II</i>								
1845	<i>classe</i>	20	23	24	23	9	7	90	86
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	19	19	18	14	-	-		
	<i>II</i>								
1846 ¹⁹⁵	<i>classe</i>	-	40	-	14	-	11		90
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	-	14		11		-		
	<i>II</i>								
1847	<i>classe</i>	-	23		14		7		85
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	-	21		15		5		
	<i>II</i>								

¹⁹⁵ Dal 1846 al 1852, secondo la decisione presa dal Capitolo nell'assemblea del 19 marzo 1845, gli esami pubblici si tennero una sola volta all'anno e non più al termine di ognuno dei due semestri come in passato, motivo per cui esiste un solo estratto dell'esame. AEKT, COM-ADM, III, β/α , 4 Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 19 marzo 1845).

1848	<i>classe</i>		40		19		-		86
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>		13		14		-		
	<i>II</i>								
1849	<i>classe</i>		54		9		-		97
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>		19		15		-		
	<i>II</i>								
1850	<i>classe</i>		46		15		-		93
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>		19		13		-		
	<i>II</i>								
1851	<i>classe</i>		45		8		-		74
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>		17		4		-		
	<i>II</i>								
1852	<i>classe</i>	23	25	16	16	4	3	80	80
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	18-8 ¹⁹⁶	18-10	11	10	-	-		
	<i>II</i>								
1853	<i>classe</i>	-	48	-	18	-	3		86
	<i>I</i>								
	<i>classe</i>	-	10	-	7	-	-		
	<i>II</i>								

Non ci sono dati per l'anno 1854.

¹⁹⁶ La seconda classe del Primo «Periodo» era divisa in due sezioni.

Πηγές: AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 3. Estratto dell'esame 1831, 1832, 1833. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 4. Estratto dell'esame 1834, 1835, 1836. AEKT, V, I, a 5. Estratto dell'esame 1837, 1838. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 6. Estratto dell'esame 1839, 1840, 1841. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 7. Estratto dell'esame 1842, 1843, 1844. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 8. Estratto dell'esame 1845, 1846, 1847, 1848. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 9. Estratto dell'esame 1849, 1850, 1851, 1852, 1854. AEKT, SCU-SCU, V, d, 1. Invito all'esame degli scolari delle scuole Greco-Orientali in Trieste, anni 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843.

I dati presentati in tabella mostrano che l'utenza della scuola era pari a circa 80-90 alunni per ogni anno scolastico, anche negli anni per i quali i dati sono incompleti. Ci furono annate (1831, 1832, 1836) in cui il numero degli alunni superò le 100 unità. Va rilevata la tendenza all'abbandono che caratterizzava le ultime classi (soprattutto quelle del Terzo «Periodo»). Esempio è il caso del 1847 quando gli alunni frequentanti il Primo «Periodo» erano 44, quelli frequentanti il Secondo 29 mentre al Terzo «Periodo» si iscrissero solo 12 allievi. Si può ipotizzare che circa un terzo degli allievi, percentuale che in certi periodi aumentava, non conseguisse il diploma o abbandonasse la scuola senza portare a termine gli studi oppure per proseguirli presso un altro istituto. Si rilevano differenze anche nel numero di alunni frequentanti il primo e il secondo semestre di uno stesso anno scolastico. Ci sono, ad esempio, casi in cui nel primo semestre si contano più iscritti che nel secondo. Questo dato può essere spiegato considerando la frequenza discontinua da parte di alcuni allievi o i casi di insuccesso agli esami. Molto spesso però era riconducibile ai frequenti trasferimenti che costituivano un comportamento caratteristico delle famiglie greche della diaspora.

La tabella seguente (Tabella n. 2) riporta i dati degli anni in cui la scuola era divisa in «Pedagoghion» e «Ekdedefirion» o «Ellinikòn».

Tabella 2: Numero degli studenti della scuola della Comunità Greco Orientale dal 1855 al 1871.

Anno	Pedagoghion		Ekdedefirion o Ellinikòn		Totale
	Classe	N. alunni	Classe	N. alunni	
1855	I	6	I	22	89
	II	2	II	13	
	III	2	III	8	
	IV	5			

	VI	6				
	VII	6				
	VIII	17				
Anno	Pedagoghion	Ekpedeftirion o Ellinikon	Ekpedeftirion o Ellinikon		Totale	
	<i>Classe</i>	<i>N. alunni</i>	<i>Classe</i>	<i>N. alunni</i>		
1859	II	9	II	7	63	
	III	-	III	8		
	IV	5				
	V	10				
	VI	6				
	VII	9				
Anno	Pedagoghion (o Primo Periodo)¹⁹⁷			Secondo Periodo		Totale
	<i>Classe</i>	<i>N. alunni</i>	<i>Classe</i>	<i>N. alunni</i>		
1860	I	sez. A	9	I	8	53
		sez. B	5	II	10	
	II	15	III	12		
	III	12				
Anno	Classe	Primo Periodo	Secondo Periodo	Terzo Periodo	Totale alunni	
1861	I	11	11	6	52	
	II	16	8	-		
Anno	Classe	Pedagoghion	Primo Periodo	Secondo Periodo	Terzo Periodo	Totale alunni
1862	I	14	-	13	4	81
	II	11	16	7	2	
	III	14				
1863	I	26	-	16	6	92
	II	18	16	7	3	
1864	I	5	-	15	9	97
	II	14	sez. A 10 sez. B 14	8	3	

¹⁹⁷ Il Pedagoghion corrispondeva al Primo «Periodo» e l'Ekpedeftirion o Ellinikon al Secondo e Terzo «Periodo» della precedente suddivisione della scuola.

	III	8				
	IV	11				
Anno	Classe	Pedagoghion	Primo Periodo	Secondo Periodo	Terzo Periodo	Totale alunni
1865	I	8	-	13	6	89
	II	4	sez. A 9 sez. B 11	13	4	
	III	12				
	IV	9				
1866	I	12	-	11	12	93
	II	10	sez. A 11 sez. B 11	8	6	
	III	12				
1867	I	5	-	15	12	96
	II	10	sez. A 12 sez. B 12	9	sez. A 4 sez. B 4	
	III	13				
1868	I	3	-	15	6	84
	II	8	sez. A 8 sez. B 8	11	7	
	III	18				
1869	I	6	-	18	10	79
	II	10	15	8	3	
	III	9				
1870	I	8	-	11	7	68
	II	8	13	7	-	
	III	14				

Non esistono dati per l'anno 1871.

Fonti: AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 10. Estratto dell'esame 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 11. Estratto dell'esame 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 12. Estratto dell'esame 1868, 1869, 1870.

Secondo i dati riportati in tabella il numero annuale di alunni frequentanti nel periodo 1855-1871 oscillava tra le 80 e le 90 unità. Solo durante gli anni scolastici 1859, 1860, 1861 il numero si ridusse a 50-60 frequentanti. Gli alunni del Pedagoghion superavano numericamente quelli dell'Ekpedeftirion (o Ellinikòn). Si mantenne costante la tendenza alla minor frequenza nelle classi superiori.

Per quanto riguarda l'estrazione sociale dei ragazzi che frequentavano la scuola, si può affermare che erano rappresentate tutte le classi sociali: da ragazzi provenienti da famiglie benestanti (p. es. Rallis e Katraro)¹⁹⁸ a ragazzi di condizioni più modeste assieme a indigenti e orfani.

Nella tabella seguente (Tabella n. 3) sono raccolti i dati relativi alla scuola della Comunità greca dal 1872 al 1890. In questo periodo la struttura organizzativa della scuola subì le variazioni di seguito riportate: dal 1872 al 1875 la scuola era divisa in «Propedeftirion» e «Ekpedeftirion»; dal 1875 al 1881 era divisa in «Pedagoghion» e «Ekpedeftirion» e dal 1882 al 1890 in 6 o 5 classi.

Tabella 3: Numero degli alunni totali, religione e numero degli alunni indigenti (quando esiste) della Scuola della Comunità Greco Orientale dal 1872 al 1990.

Anno	Propedeftirion			Ekpedeftirion		Totale alunni
	Classe (Κλάσις)	Sezione (Τμήμα)	N. alunni	Classe (Τάξις)	N.alunni	
1872	I	A	5	I	10	52
		B	4	II	4	
		C	10	III	4	
				IV	2	
	II	A	6	-	-	
		B	7			
1873	I	A	4	I	9	52
		B	5	II	5	
		C	4	III	6	

¹⁹⁸ Nei Documenti non archiviati (della scuola) X, è conservata una lista dei nomi degli studenti che sostennero l'esame per il passaggio alla classe successiva e delle materie svolte da ogni insegnante. Sfortunatamente la lista non è datata, ma si riferisce al periodo in cui direttore della scuola era Konstantinos Kleanthis.

				IV	4	
	II	A	min. 7			
		B	max. 8			
1874	I	A	6	I	11	51
		B	4	II	5	
		C	4	III	4	
				IV	4	
	II	A	7			
		B	6			

Anno 1875	Pedagoghion	Ekpedeftirion	Totale alunni
------------------	--------------------	----------------------	----------------------

N. alunni	28 (dai 7 ai 12 anni)	Classe (Τάξεις)	58
	26 ortodossi e 2 cattolici	I 13	
		II 7	
		III 7	
		IV 4	
Alunni indigenti	19 ¹⁹⁹	Età: da 10 a 16 anni	
		24	

Anno 1876	Pedagoghion	Ekpedeftirion	Totale alunni
------------------	--------------------	----------------------	----------------------

N. alunni	28 (7-12 anni)	Classe (Τάξεις)	67
		I 10 (10-12 anni)	
		II 10 (11-15 anni)	
		III 9 (12-15 anni)	
		IV 8 (14-16 anni)	
		1 cattolico e 36 ortodossi	

Anno 1877	Proparaskevastikòn²⁰⁰	Pedagoghion	Ekpedeftirion	Totale alunni
------------------	---	--------------------	----------------------	----------------------

N. alunni	15 (7 - 10 anni)	Sezione (Τμήμα)	Classe (Τάξεις)	69
		I 9 (7-10 anni)	I 7(9-12 anni)	
		II 7 (8-12 anni)	II 8(10-15 anni)	

¹⁹⁹ AEKT, SCU- SCU, I, a, 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità Greco-Orientale di Trieste dal 1875 al settembre 1885. Per gli anni in cui non viene riportato il numero di alunni indigenti, non esistono dati in merito.

²⁰⁰ Nel 1877 esisteva una sezione «propedeutica» composta da quindici alunni, creata probabilmente per offrire un'adeguata preparazione agli allievi per l'accesso al «Pedagoghion». Il fatto che questa sezione non sia stata attivata negli anni successivi lascia supporre che specifiche esigenze didattiche e il livello degli alunni ne abbiano richiesto la creazione.

		anni)	III	9(14-16 anni)
		III 8 (8-12 anni)	IV	6 (15-17 anni)
	(1 cattolico, 1 ebreo, 13 ortodossi)	(1 cattolico, 1 ebreo, 22 ortodossi)		
Alunni indigenti	8 ²⁰¹	16 ²⁰²		

Anno 1878	Pedagoghion	Ekpedeftirion	Totale alunni
	Sezione (Τμήμα)	Classe (Τάξιν)	48
N. alunni	I 9 (8-11 anni) II 7 (9-10 anni) III 5 (9-13 anni)	I 4 (9-12 anni) II 6 (11-13 anni) III 9 (14-17 anni) IV 8 (15-19 anni)	
Alunni indigenti	tutti ortodossi 13 ²⁰³	1 cattolico e 26 ortodossi 16 ²⁰⁴	

Anno 1879	Pedagoghion	Ekpedeftirion	Totale alunni
	Sezione (Τμήμα)	Classe (Τάξιν)	39
N. alunni	I 7 (8-12 anni) II 6 (9-12 anni) III 6 10-14 anni)	I 4 (10-14 anni) II 5 (10-14 anni) III 5 (12-14 anni) IV 6 (14-18 anni)	
Alunni indigenti	3 ebrei, 16 ortodossi	tutti ortodossi	

Anno 1880	Pedagoghion	Ekpedeftirion	Totale alunni
	Sezione (Τμήμα)	Classe (Τάξιν)	44
N. alunni	I 10 (6-12 anni) II 6 (7-11 anni) III 7 (9-13 anni) IV 6 (10-13 anni)	I 5 (11-14 anni) II 4 (11-15 anni) III 6 (11-15 anni)	
Alunni	2 ebrei, 27 ortodossi; 4 alunni orfani 14	1 ebreo, 14 ortodossi 6 ²⁰⁵	

²⁰¹ AEKT, SCU-SCU, I, a, 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità Greco-Orientale di Trieste dal 1875 al settembre 1885.

²⁰² Idid.

²⁰³ Ibid.

²⁰⁴ Ibid.

indigenti

Anno 1881	Classe	N. alunni	Alunni indigenti	Totale alunni
	I	13 (7-9 anni)	21 ²⁰⁶	40
	II	6 (8-12 anni)		
	III	6 (10-14 anni)		
	IV	6 (11-14 anni)		
	V	5 (12-15 anni)		
	VI	4 (12-16 anni)		
	1 cattolico, 3 ebrei, 36 ortodossi			

Anno 1882	Classe	N. alunni	Alunni indigenti	Totale alunni
	I	8 (7-10 anni)	20 ²⁰⁷	29
	II	5 (8-9 anni)		
	III	5 (9-13 anni)		
	IV	2 (13-15 anni)		
	V	5 (12-15 anni)		
	VI	4 (13-15 anni)		
	1 ebreo, 28 ortodossi			

Anno 1883	Classe	N. alunni	Alunni indigenti	Totale alunni
	I	16 (6-11 anni)	19 ²⁰⁸	40
	II	10 (8-11 anni)		
	III	5 (9-11 anni)		
	IV	4 (10-14 anni)		
	V	2 (14-16 anni)		
	VI	3 (13-16 anni)		
	1 cattolico, 2 ebrei, 37 ortodossi			

Anno 1884	Classe	N. alunni	Alunni indigenti	Totale alunni
	I	11 (6-9 anni)	19 ²⁰⁹	34
	II	8 (7-14 anni)		
	III	8 (9-12 anni)		
	IV	3 (11-12 anni)		
	V	4 (11-15 anni)		
	1 cattolico, 1 ebreo, 32 ortodossi			

Anno 1885	Classe	N. alunni	Totale alunni
	I	10	33
	II	8	
	III	8	
	IV	3	
	V	4	
	1 ebreo, 32 ortodossi		

²⁰⁵ Ibid.

²⁰⁶ Ibid.

²⁰⁷ Ibid.

²⁰⁸ Non siamo in possesso di dati relativi alla classe V. Ibid.

²⁰⁹ Ibid.

Anno 1886	Classe	N. alunni	Totale alunni
	I	9	37
	II	11	
	III	3	
	IV	10	
	V	4	
	tutti ortodossi		

Anno 1887	Classe	N. alunni	Totale alunni
	I	9	34
	II	10	
	III	3	
	IV	6	
	V	6	
	1 ebreo, 33 ortodossi		

Anno 1888	Classe	N. alunni	Totale alunni
	I	8	38
	II	9	
	III	11	
	IV	5	
	V	5	
	2 cattolici, 36 ortodossi		

Anno 1889	Classe	N. alunni	Totale alunni
	I	10	35
	II	9	
	III	5	
	IV	7	
	V	4	
	2 cattolici, 33 ortodossi		

Fonti: AEKT, SCU-MAS, I, a 1. Registro degli alunni dal 1884 al 1913 e degli alunni e delle alunne dal 1913-14 al 1936-37. AEKT, SCU-SCU, I, a, 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità Greco-Orientale di Trieste dal 1875 al 1885. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 1. Estratto dell'esame degli anni 1872, 1873. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 1. Estratto dell'esame degli anni 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 1. Estratto dell'esame degli anni 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

In base ai dati riportati nella tabella 3, il numero degli alunni tra il 1872 e il 1875 si attestava attorno alle 50-55 unità per anno scolastico. Nel biennio 1876-1877 si registrò un leggero aumento che portò il numero degli iscritti a 67 e 69 unità rispettivamente. Dal 1878 al 1890 si assistette alla diminuzione dei frequentanti che toccarono le 35-40 unità. La maggior parte degli alunni frequentava il «Pedagoghion», senza che questo dato fosse accompagnato da una sensibile diminuzione di allievi nelle classi dell'«Ellinikòn» o nel Terzo Periodo, come messo in evidenza nella

tabella 2. Questa osservazione mantiene la sua validità fino al 1881 quando si afferma nuovamente la tendenza all'abbandono scolastico nelle classi superiori. In generale, si osserva che la maggior parte degli alunni frequentava le classi inferiori della scuola.

Considerando l'appartenenza religiosa, la stragrande maggioranza dei frequentanti era di religione cristiano ortodossa. Si registrano anche alcune iscrizioni di cattolici ed ebrei. (da 1 a 3 alunni per anno scolastico). La presenza di alunni cattolici può essere spiegata in base alla decisione presa dal Capitolo nel 1861²¹⁰ secondo la quale la scuola avrebbe accettato nuovamente alunni di tale religione. Nel Regolamento scolastico del 1871 vi si fa riferimento nel capitolo I, articoli 8 e 9.²¹¹ Vi erano, inoltre, figli di matrimoni misti per i quali i genitori sceglievano la scuola greca.

Il «Registro di entrambe le scuole della Comunità Greca di Trieste dal 1875 al 1885» (Μητρώον αμφοτέρων των Σχολών της εν Τεργέστη Ελληνικής Κοινότητας από το 1875 μέχρι 1885) fornisce delle indicazioni, seppur lacunose per alcuni anni, circa le professioni esercitate dai genitori o dai tutori degli alunni della scuola. Le professioni maggiormente ricorrenti sono quelle di impiegato, sensale, commerciante, liquorista, droghiere, capitano di nave, panettiere e assicuratore. Il registro, inoltre, contiene informazioni riguardanti gli alunni indigenti, i quali erano esonerati dal pagamento della tassa di iscrizione alla scuola, evidenziando come durante il decennio 1875-1885 gli alunni a cui era concesso frequentare gratuitamente le lezioni rappresentavano circa la metà degli iscritti.

Osservando le età degli alunni si vede che dal 1875 al 1880 il Pedagoghion era frequentato da alunni d'età compresa tra i 7 e i 12-14 anni, mentre nello stesso periodo all'Ekpedeftirion erano iscritti alunni di età compresa tra i 9 e i 15-16 anni. Pochi sono i ragazzi di età superiore a quelle appena riferite.

Un numero significativo di alunni era costretto ad abbandonare la scuola durante l'anno scolastico a causa di malattie oppure a ripetere la classe perché non veniva ammesso a quella successiva.

I dati statistici relativi all'anno 1885 raccolti nella tabella seguente presentano la situazione degli alunni iscritti, di quelli che abbandonavano per motivi di salute e di quelli che non riuscivano ad accedere alla classe successiva.

²¹⁰ AEKT, COM-ADM, III, c/1. Decisioni del Capitolo 1832-1915 (11-4-1861).

²¹¹ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) V, Regolamento della Scuola Greca Maschile di Trieste.

Anno	Classe	Alunni iscritti	Ritiri per motivi di salute	Alunni respinti
1885	I	10	2	1
	II	8		1
	III	8	1	1
	IV	3		
	V	4		3
Totale		33	3	6

Fonte: AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 1. Pedagoghion, Valutazione mensile, 1884-1888

B.4. Materie. Libri.

Il «Regolamento» del 1823 già esaminato nel Capitolo II (C.6. Lezioni, libri) rimase in vigore per diversi anni durante i quali subì solo leggere modifiche riguardanti il numero di ore d'insegnamento e alcune variazioni del programma didattico (materie). Si trattava di uno strumento che garantiva agli studenti una formazione di impostazione teorica e classica. Per certi aspetti l'alto numero di ore didattiche dedicate all'insegnamento della lingua greca e di quella italiana era necessario in particolare per gli alunni non conoscevano la lingua greca o che in famiglia vi erano esposti in maniera limitata e in considerazione del fatto che esisteva un'elevata probabilità che, terminata la scuola greca, gli allievi proseguissero gli studi in una scuola italiana o tedesca.²¹² Parallelamente allo studio del neogreco, il programma prevedeva anche l'apprendimento del greco antico (greco letterale) e del tedesco.²¹³ Dal 1833 era previsto che gli alunni svolgessero anche versioni dal greco

²¹² Nell'assemblea del Capitolo si fece riferimento al fatto che tra il 1874 e il 1881 si erano diplomati alla scuola maschile tra i cinquanta e i cinquantacinque alunni, trenta dei quali avevano trovato lavoro come impiegati, mentre i restanti venti-venticinque avevano continuato gli studi presso scuole di grado superiore. AEKT, COM-ADM, III, β/α. Estratti degli Atti del Capitolo 1881-1924.

²¹³ Nell'anno 1830 il programma del Primo «Periodo» era così articolato: nella prima classe erano previste 10 ore di sillabazione e lettura in neogreco, 5 ore di sillabazione e lettura in italiano e 4 ore di scrittura in greco e in italiano; nella seconda classe 10 ore di lettura e grammatica greca, 5 ore di lettura e grammatica italiana, 4 ore di scrittura in greco e in italiano. Nel Secondo «Periodo» il programma era il seguente: nella prima classe si svolgevano 10 ore di lingua e grammatica del greco antico, 3 ore di lingua e grammatica italiana e di bella grafia in italiano e in greco; nella seconda classe si svolgevano 10 ore di lingua e grammatica del greco antico, 2 ore di lingua e grammatica italiana, 2 ore di tedesco e 2 ore di bella grafia in greco, italiano e tedesco. Il Terzo «Periodo» prevedeva per la prima classe 10 ore di greco antico (lettura di testi in prosa degli autori antichi), 2 ore di lingua e grammatica italiana, 3

antico in italiano e in neogreco (classe seconda del Secondo «Periodo») da testi di Senofonte (libro I). La prima classe del Terzo «Periodo» affrontava nello stesso anno la traduzione dell'«Apologia» di Socrate». Erano previsti, inoltre, esercitazioni su testi di Erodoto (libro 1°, Cliò, paragrafo 26) e su altri testi antichi.²¹⁴

Nell'assemblea del Capitolo del 4 ottobre 1835 il programma degli insegnamenti predisposto dai sette membri della Commissione scolastica, già approvato dall'assemblea del 5 luglio 1835 e ratificato dalla Cancelleria imperiale di Vienna, per quanto concerne l'insegnamento del greco antico e moderno era così articolato: prima classe del Primo «Periodo», insegnamento dell'alfabeto e principi di lettura; seconda classe del Primo «Periodo», principi di grammatica e lettura; Prima classe del Secondo «Periodo», Autori greci (antichi) e insegnamento della grammatica; seconda classe del Secondo «Periodo», Autori greci (antichi), grammatica, etimologia e principi di sintassi; prima classe del Terzo «Periodo», Logografi greci, grammatica e etimologia; seconda classe del Terzo «Periodo», Poeti greci (antichi).²¹⁵

L'elenco di libri di testo che segue enumera i testi che venivano utilizzati a scuola e per lo studio extrascolastico (come riportato sul catalogo) dagli scolari dell'anno scolastico 1837-38. L'elenco non è suddiviso per materie ma segue la ripartizione in testi in lingua greca, italiana e tedesca ed è indicativo dei libri a disposizione degli alunni. Questi testi costituirono in seguito il nucleo fondamentale sul quale si costituì la biblioteca della Comunità Greco Orientale di Trieste.

Testi in greco: Platone, Metropolita di Mosca, *Μεγάλη Κατήχηση* (Grande Catechismo), Atene 1836; *Μικρή Κατήχηση* (Piccolo Catechismo), Venezia 1812; A. Koraïs, *Εγχειρίδιο κατήχησης και ιερά ιστορία* (Manuale di catechismo e storia sacra), Venezia 1834; Grigorios Kalagannis, *Ιερά ιστορία* (Storia sacra), Vienna 1821; Omero, *Ιλιάδα* (Iliade), Lipsia 1828; Demostene, *Δημηγορίες* (Orazioni), Lipsia 1829; Senofonte, Lipsia 1828; Platone, *Οι Διάλογοι* (I dialoghi), Lipsia 1829; Friedrich Jacobs, *Elementi della lingua Greca*, Vienna 1822; N. D. Dàrvaris *Χρηστομάθεια*

ore di tedesco e 2 ore di bella grafia in greco, italiano e tedesco; per la seconda classe 10 ore di greco antico (interpretazione di poeti greci antichi), 2 ore di lingua e grammatica italiana, 3 ore di tedesco e 2 ore di bella grafia in greco, italiano e tedesco. AEKTα, Invito all'esame pubblico degli scolari delle scuole Greco-Orientali in Trieste, anno 1830 (I semestre).

²¹⁴ AEKT, SCU-MAS, I. Esercitazioni di greco antico degli alunni. II. Discorsi dei ragazzi della scuola.

²¹⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo, 1828-1838 (assemblea del 4 ottobre 1835).

(Crestomazia), Vienna 1838; N. D. Dàrvaris, *Χειραγωγή εις την καλοκαγαθία των ανθρώπων* (Guida alla *kalokagathia* degli uomini), Vienna 1802; Konstantinos Vardalakos, *Σύντομος γενική Ιστορία, τόμ. I-II* (Breve manuale di storia generale, vol. I-II), Vienna 1823; *Μαθηματικά, Φυσική και αρχές Φυσικής Ιστορίας* (Matematica, fisica e principi di storia naturale), Odessa 1830; V. Efthimiù, *Ελληνικές Αρχαιότητες* (Antichità greche), Vienna 1807; K. Kumas, *Σύνοψις της παλαιάς Γεωγραφίας* (Compendio di geografia antica), Vienna 1819; K. Kumas, *Σύνοψις Επιστημών δια τους πρωτοπείρους περιέχουσα Αριθμητικήν, Γεωμετρίαν, νέαν Γεωγραφίαν, Λογικήν και Ηθικήν* (Compendio di Scienze per principianti comprendente Aritmetica, Geometria, Logica ed Etica), Vienna 1819; N. D. Dàarvaris, *Σύντομος γενική Ιστορία τομ. I-II* (Breve manuale di storia generale, vol. I-II); Konstantinos Kontogònis, *Επιτομή Ελληνικής Μυθολογίας* (Epitome di Mitologia Greca), Atene 1837; K. Kumas, *Γραμματική δια τα σχολεία*, (Grammatica per le scuole), Vienna 1833.

Testi in italiano: F. Soave, *Le novelle Morali*, Vienna 1832; F. Soave, *Novelle*, Vienna 1833; F. Soave, *Doveri dei Sudditi*, Vienna 1833; *Libretto di nomi*, Vienna 1835; *Raccolta di prose e di poesie italiane*, ad uso delle scuole elementari delle provincie venete, Parte I, Vienna 1832; F. Soave, *Gli elementi della Lingua italiana*, Venezia 1832; F. Soave, *Grammatica della lingua italiana*, Venezia 1832.

Testi in tedesco: Parnasari, *Grammatica della lingua Tedesca*, Venezia 1832. *Istrumento al comporre*, ad uso delle scuole elementari delle provincie venete, Venezia 1832.

Fonte: AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) I. Elenco dei libri occorsi alle diverse classi e per vari usi delle scuole Greche Orientali dei fanciulli e delle fanciulle nell'anno scolastico 1837-38.

Per quanto riguarda i testi utilizzati, il Capitolo concesse agli insegnanti la facoltà di utilizzare i libri in dotazione nelle scuole greche.²¹⁶

Un quadro più dettagliato delle materie insegnate a scuola è fornito dall'«Invito all'esame pubblico degli scolari nelle scuole Greco-Orientali» dell'anno 1840, anno in cui non era stato attivato il Terzo «Periodo».

²¹⁶ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 20 gennaio 1840).

«Primo Periodo» - Classe I

Catechismo (2 ore), Sillabazione e lettura in greco (12 ore), Sillabazione e lettura in italiano (8 ore). Elementi di geografia (2 ore), Elementi di aritmetica (2 ore), Bella grafia (4 ore). Totale ore didattiche: 30 ore.

«Primo Periodo» - Classe II

Catechismo (2 ore), Greco Antico (5 ore). Grammatica del greco (5 ore). Geografia mondiale (2 ore). Geografia (1 ora). Geometria (1 ora). Aritmetica (1 ora). Lingua e grammatica italiana (2 ore). Lingua e grammatica tedesca (2 ore). Bella grafia (2 ore). Totale ore didattiche: 23 ore.

«Secondo Periodo» - Classe I

Catechismo (2 ore). Greco Antico (5 ore). Grammatica Greca (5 ore). Geografia e storia mondiale (2 ore). Storia degli Ateniesi e degli Spartani (1 ora). Mitologia (1 ora). Matematica (1 ora). Lingua e grammatica italiana (2 ore). Lingua e grammatica tedesca (3 ore). Bella grafia (2 ore). Totale ore didattiche: 24 ore.

«Secondo Periodo» - Classe II

Catechismo (2 ore). Greco Antico (5 ore). Grammatica della Lingua Greca (5 ore). Geografia (1 ora). Storia mondiale (2 ore). Geometria (1 ora). Aritmetica (1 ora). Lingua e grammatica italiana (2 ore). Lingua e grammatica tedesca (2 ore). Bella grafia (2 ore). Totale ore didattiche: 23 ore.

L'elenco delle materie dà conferma dell'impostazione spiccatamente teorica della scuola. Nel 1830 le ore d'insegnamento del neogreco nella prima classe del Primo «Periodo» erano dieci alla settimana e divennero 12 nel 1840. Le ore di italiano,²¹⁷ nella stessa classe furono aumentate da cinque a otto. Il tedesco, inoltre, veniva insegnato a partire dalla seconda classe del Primo «Periodo», mentre nel 1830 questa materia veniva insegnata a partire dalla classe successiva. A ragione si può affermare che le lezioni di carattere teorico costituivano l'80% delle ore didattiche

²¹⁷ Per la lezione di italiano chi scrive ha trovato l'«elenco» dell'insegnante G. Ioannu relativo al primo semestre dell'anno 1837, datato 1 marzo 1837. Il registro riporta in maniera dettagliata il programma svolto per ogni classe di ogni «Periodo». AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) I, Elenco delle materie della lingua italiana trattate con gli allievi delle sottodidatticate classi di questa Capo-scuola Greca nel corso del primo semestre dell'anno scolastico 1837.

complessive di ogni classe. Oltre alle lezioni di lingua (greco, italiano, tedesco) e alle altre lezioni teoriche (storia, religione) il programma prevedeva l'insegnamento della geografia, dell'aritmetica e della geometria per una o due ore alla settimana.

Particolare rilievo era dato alla lezione di bella grafia in tutte e tre le lingue. Nell'archivio della Comunità sono conservati, tra gli altri documenti d'archivio, i saggi di scrittura degli scolari della Scuola Greco-Orientale di Trieste nelle tre lingue.

Dal 1845, in seguito a deliberazione del Capitolo, Ioannis Kovas, cantore dei salmi presso la chiesa greco-ortodossa di Trieste, iniziò ad insegnare canto bizantino agli allievi della scuola per formare un coro che intonasse i salmi durante le liturgie.²¹⁸

Dal 1855 la riorganizzazione della scuola portò alla divisione in «Pedagoghion» e «Ekpedeftirion» o «Ellinikòn». Nel «Pedagoghion», inizialmente composto da otto classi poi ridottesi di numero, venivano insegnate le seguenti materie:

Pedagoghion

Classe I

Sillabazione e scrittura in greco.

Classe II

Sillabazione e scrittura in greco.

Classe III

Lettura e scrittura in greco.

Classe IV

Pregchiere. Lettura in greco. Lettura in italiano. Lettura dei numeri. Bella grafia.

Classe V

Catechismo. Lettura in greco. Lettura in greco. Lettura in italiano. Lettura di numeri. Bella grafia.

Classe VI

Catechismo. Lettura in greco. Grammatica della lingua greca. Lettura in italiano. Contare. Bella grafia.

Classe VII

²¹⁸ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo degli anni 1845-50, 1852-54, 1856, 1858 (assemblea del 4 maggio 1845).

Storia sacra. Lettura in greco. Grammatica della lingua greca. Lettura in italiano. Contare. Bella grafia.

Classe VIII

Lettura in greco. Grammatica della lingua greca. Lettura in italiano. Antropologia. Storia naturale. Geografia. Aritmetica. Bella grafia.

Ekpedeftìrio o Ellinikòn

Classe I

Catechismo. Greco. Italiano. Tedesco. Geografia. Matematica. Bella grafia.

Classe II

Catechismo. Greco. Italiano. Tedesco. Matematica. Geografia. Fisica. Storia greca. Bella grafia.

Classe III

Catechismo. Greco. Italiano. Tedesco. Matematica. Geografia. Fisica. Storia dell'antica Grecia. Storia generale. Bella grafia.

Fonte: AEKT, SCU-SCU, V, I, a,10. Estratto dell'esame del 1855

Le differenze rispetto al 1840 riguardavano la diversa strutturazione del percorso scolastico e l'aggiunta al programma di studi di alcune materie quali storia naturale, antropologia, storia greca, storia generale e fisica.

Con riferimento alle materie insegnate, si può dire che la scuola si atteneva per quanto possibile al programma di studi applicato in Grecia. Confrontando, infatti, le materie impartite nel 1855 all'«Ellinikòn» in Grecia²¹⁹ si vede che la scuola di Trieste differiva per l'insegnamento del tedesco, (quando in Grecia era previsto l'insegnamento del francese) e per l'assenza del latino e della storia medievale e moderna. L'insegnamento del latino fu introdotto poco tempo dopo. Le rimanenti materie erano quasi le stesse. La stessa cosa vale per il Pedagoghion.²²⁰

²¹⁹ D. Antoniù, *Ta Προγράμματα της Μέσης Εκπαίδευσης, 1833-1929* (I programmi dell'Istruzione Media), vol. III, Atene 1989, p. 19.

²²⁰ La Legge 6/18 febbraio 1834 sulle «Scuole Elementari», par. I, art. 1, stabiliva per queste scuole l'insegnamento delle seguenti materie: catechismo, elementi di greco, lettura, scrittura, aritmetica, disegno lineare, musica fonetica, geografia, elementi di storia greca, ginnastica e le nozioni strettamente necessarie delle scienze naturali., D. Antoniù, *Ta Προγράμματα της Μέσης Εκπαίδευσης, 1833-1929* (I programmi dell'Istruzione Media 1833-1929), vol. II, Atene 1988, p. 9.

Gli scolari sostenevano gli esami nella maggior parte delle materie al termine di ogni semestre didattico, nel quadro degli esami pubblici della scuola. L'elenco seguente riporta sia le materie previste dal programma sia quelle in cui gli alunni sarebbero stati esaminati.

Anno scolastico 1859-60, programma didattico della prima classe del Terzo «Periodo»: religione, oratori e storici, sintassi e esercitazioni su testi antichi, composizioni, mitologia e archeologia, geografia fisica, storia delle nazioni orientali e della Grecia moderna, algebra, geometria, italiano, tedesco e bella grafia. Gli alunni sostennero gli esami nelle seguenti materie: religione, lingua greca, esercitazioni su testi antichi, composizioni, geometria, algebra, italiano, tedesco, storia, geografia, mitologia e archeologia.²²¹

T. Livadàs, direttore della scuola nel decennio 1859-1869, durante il discorso d'inizio anno per l'anno scolastico 1859-60 affermò che se ci fosse stata la possibilità, anche dal punto di vista del tempo a disposizione, avrebbe desiderato che i ragazzi imparassero «[...] i primi elementi di economia politica» (τα πρώτα στοιχεία της Πολιτικής Οικονομίας) perché convinto che gli alunni vivessero in una «[...] città situata in una posizione centrale e molto importante per il commercio europeo e che la maggior parte degli alunni avrebbe trovato impiego in quel settore [...]» (πόλη κεντρικώτατη και λίαν σημαντική δια το εμπόριον της Ευρώπης, οι πλείστοι δε και εις τον κλάδον τούτον μέλλετε ν'αφοσιωθήτε). T. Livadàs era convinto dell'utilità di questo insegnamento per la comprensione della storia politica e della situazione delle nazioni.²²²

Risalente indicativamente allo stesso periodo, nonostante non sia possibile stabilire l'anno in quanto il documento rinvenuto nell'archivio non è datato, è il seguente elenco delle lezioni impartite al ginnasio che fu aperto in quegli anni. Nell'elenco sono riportati i nomi degli insegnanti,²²³ i nomi degli alunni che presero parte agli esami e di quelli che si distinsero ottenendo il massimo dei voti, i nomi degli alunni promossi e il programma didattico con gli argomenti trattati per ogni materia.

²²¹ E.B.E. Registro degli esami pubblici della Scuola Greca Maschile di Trieste dell'anno scolastico 1859-60.

²²² Comunità Greco-Orientale di Trieste, Biblioteca. N. 1940. Discorso pronunciato da T. Livadàs in occasione dell'inizio dell'anno scolastico 1859-60.

²²³ L'elenco riporta il nome di K. Kleanthis, direttore della scuola dal 1852 al 1858.

GINNASIO

Classe Prima

Materie insegnate nel corso dell'anno scolastico:

I. insegnante: K. Kleanthis

- a. Tucidide, Epitafio di Pericle
- b. Demostene, Orazione contro Leptino
- c. Sofocle, Edipo Re
- d. Teoria della commedia antica
- e. Aristofane, Le rane
- f. Pindaro, dieci generi.
- g. Retorica
- h. Etica
- i. Fisica

l. Latino: I. Orazione in difesa di Sesto Roscio Amerino di Cicerone. II. Terenzio m. "Andria"

n. Ogni settimana gli alunni leggevano composizioni nell'odierna lingua parlata.

II. insegnante: Ch. Vadakos

Matematica.

Algebra:

- a. Progressioni aritmetiche.
- b. Il binomio di Newton.
- c. Logaritmi.

Geometria: la stereometria.

III. insegnante: V. Scarpa

Tedesco. Goethe, Schiller ed esercizi.

Classe Seconda

Le materie insegnate in questa classe sono:

I. insegnante: N. Zenevrakis

- a. Platone, Fedro.
- b. Teoria della tragedia antica e della poesia lirica e bucolica.
- c. Metrica.
- d. Euripide, Le Fenicie.
- e. Eschilo, I Persiani.

- f. Teocrito, dodici idilli.
- g. Le Anacreontiche.
- h. Storia greca.
- i. Ogni settimana gli alunni si esercitavano nella scrittura in greco e latino.

II. insegnante: K. Kleanthis

- a. Sintassi latina.
- b. La maggior parte delle *Historiae* di Sallustio.
- c. La maggior parte del primo libro dell'Eneide di Virgilio.
- d. Logica.
- e. Fisica.

III. insegnante: Ch. Vadakos

Algebra: equazioni di primo grado.

Geometria: geometria piana.

Italiano: Tasso e Alfieri.

IV. insegnante: V. Scarpa

Tedesco: I. Engel.²²⁴ - II. esercitazioni.

Le materie d'esame furono: greco, latino, matematica, tedesco e italiano.

Classe Prima

Le materie insegnate in questa classe sono:

I. insegnante: A. Mikonios

- a. Tucidide. - b. Erodoto, la prima Musa - c. Omero, Iliade I, II, III. - d. Esiodo, Lo scudo di Eracle - e. Sui dialetti - f. L'epica - g. Temi greci.

II. insegnante: I. Gheghis

- a. Psicologia - b. latino: etimologia, Cornelio Nepote e Cesare.

III. insegnante: Ch. Vadakos

Matematica: a. Principi di algebra - b. Misura delle lunghezze.

Italiano: a. L'osservatore di Gozzi - Boccaccio. - b. Traduzione dal greco all'italiano.

IV. insegnante: I. Livaditis

- a. Storia romana - b. Geografia matematica

V. insegnante: V. Scarpa

²²⁴ Si tratta presumibilmente di Engel Johann Jacob (1741-1802), scrittore e autore drammatico tedesco ovvero di Engel Johann Christian (1770-1814), storico tedesco.

Tedesco: I. Wieland - b. Esercitazioni

VI. insegnante: P. Matsukis

L'etica cristiana

Le materie d'esame furono: etica cristiana, greco, latino, matematica, italiano, tedesco, geografia matematica.

“ELLINIKON”

Classe Prima

Le materie insegnate furono:

I. insegnante_ I. Gheghis,

a. Senofonte, Memorabili - b. Lisia, Epitafio - c. Isocrate, Plataico - d. Tucidide, estratti dal primo libro - e. Sintassi greca - f. Temi greci - g. Geografia dell'antica Grecia - h. Geografia fisica e storia generale.

II. insegnante: Ch. Vadakos

Matematica: Aritmetica - Italiano.

III. insegnante: V. Scarpa

Tedesco

IV. insegnante: P. Matsoukis

Catechismo

Le materie d'esame furono: catechismo, greco, matematica, italiano, tedesco, geografia, fisica.

Classe Seconda²²⁵

Materie d'esame: Catechismo, greco, italiano, matematica, tedesco, geografia.

Classe Prima

Materie d'esame: storia sacra, greco, italiano, tedesco, matematica, geografia.

Fonte: AEKT, Documenti non archiviati (della scuola), I. Catalogo (non datato) del Ginnasio e dell'Ellinikòn comprendente gli insegnanti, le materie degli esami pubblici e quelle in programma, la lista dei nomi degli alunni che presero parte agli esami, degli alunni che avevano superato gli esami con una votazione ottima, di quelli promossi e di quelli che si diplomarono.

Grazie ai tre cataloghi (dei quali uno non datato, uno relativo al 1840 e il terzo relativo al 1840) è possibile risalire con precisione alle materie insegnate²²⁶ e, per

²²⁵ Relativamente alla seconda e alla prima classe dell'«Ellinikòn» abbiamo solo le materie d'esame e non quelle in programma.

molte di esse, al programma svolto. Si tratta di una gamma completa di materie tra le quali primeggiavano l'insegnamento della religione e del greco antico e moderno, seguiti dall'italiano, dal tedesco, dalla storia, dalla matematica, dalla geografia, dalla fisica e dal latino.

Di seguito sono riportate le materie che costituivano il programma didattico del *Pedagoghion* e dell'*Ellinikòn* nell'anno 1863.

Pedagoghion o Primo «Periodo», Classe prima

Sezione A: Sillabazione e lettura

Sezione B: Preghiere. Lettura e scrittura in greco. Lettura in italiano. Aritmetica.

Ellinikòn

Primo «Periodo», Classe seconda: Preghiere. Lettura in greco e grammatica greca. Lettura in italiano. Aritmetica. Bella grafia.

Secondo «Periodo», Classe Prima: Catechismo. Scrittura dei verbi greci. Lingua italiana. Tedesco. Geografia. Bella grafia.

Secondo «Periodo», Classe seconda: Catechismo. Lingua greca. Geografia. Storia della Grecia antica. Aritmetica. Italiano. Tedesco. Bella grafia.

Terzo «Periodo», Classe prima: Catechismo. Plutarco, Senofonte, Platone. Sintassi, esercitazioni su testi antichi e composizione. Storia antica. Archeologia. Matematica. Italiano. Tedesco. Storia naturale. Bella grafia.

²²⁶ Per l'anno scolastico 1859-60 esiste il registro degli esami pubblici della scuola maschile, diretta all'epoca da T. Livadàs. Il catalogo contiene informazioni riguardo alle materie in programma e a quelle d'esame per ogni classe di ogni «Periodo». Le lezioni in programma erano per il Terzo «Periodo» III, classe I: religione, Oratori e storici, Sintassi e esercitazioni su testi antichi, composizione, mitologia e archeologia, geografia fisica, storia delle nazioni orientali e della Grecia moderna, algebra, geometria, lingua italia, lingua tedesca e bella grafia. Per il Secondo «Periodo», classe seconda: religione, Plutarco, Senofonte, Tucidide, etimologia e grammatica, principi di sintassi, geografia politica, storia della Grecia antica, aritmetica, lingua italiana, lingua tedesca e bella grafia. Per il Secondo «Periodo», classe prima: religione, lingua greca, grammatica - parte prima, geografia politica, aritmetica, lingua italiana, lingua tedesca, bella grafia. Per il Primo «Periodo», Sezione B, classe seconda: preghiere, lettura in lingua greca, grammatica greca, lettura in italiano, grammatica italiana, aritmetica, (bella grafia). Mancano le materie del Primo «Periodo», Sezione A, classi prima e seconda. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola), X. Registro degli esami pubblici della Scuola Greca Maschile di Trieste nell'anno scolastico 1859-60.

Terzo «Periodo», Classe seconda: Erodoto, Omero, Sofocle, Pindaro. Grammatica e dialetti. Storia medievale. Logica. Matematica. Italiano. Tedesco. Geografia matematica. Geografia fisica. Bella grafia.

Fonte: AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 11. Estratto dell'esame del 1863.

Il «Pedagoghion» forniva ai ragazzi le prime conoscenze basilari insegnando loro le preghiere, la lettura e la scrittura (in greco e in italiano) e l'aritmetica. Seguiva l'«Ellinikòn» il cui programma prevedeva, tra l'altro, l'insegnamento del greco antico e moderno, della matematica, della fisica, della geografia, dell'italiano, del tedesco e della storia sacra, preparando gli alunni per la prosecuzione degli studi in una scuola di grado superiore a Trieste o in Grecia.

Le «Disposizioni della Scuola Greca di Trieste» del 1868, all'articolo 15, prevedevano che gli alunni che si distinguevano nel canto ma che non disponevano dei mezzi economici per seguire privatamente lezioni di musica, erano tenuti a frequentare regolarmente la lezione di musica a scuola e ad entrare a far parte del coro ecclesiastico.²²⁷

Il «Regolamento» scolastico del 1871 prevedeva agli articoli 11 e 12 del capitolo II intitolato «Lezioni» che le materie insegnate potessero aumentare, diminuire o essere modificate in relazione all'età e al numero degli alunni. I libri di testo da utilizzare venivano stabiliti in base a uno specifico programma. Secondo le previsioni dell'articolo 24 del Capitolo V (Corpo insegnante) era proibito l'utilizzo da parte del corpo insegnante di libri di testo diversi da quelli indicati dalla scuola («ετέρων διδακτικών βιβλίων παρά τα προσδιορισμένα εκ της Σχολής»). L'articolo 25 stabiliva che nel caso di validi testi didattici, il direttore della scuola fosse tenuto a sottoporlo all'attenzione degli ispettori e ad attendere la loro approvazione per poterlo inserire tra i testi adottati dalla scuola.²²⁸

Di seguito è riportato il Programma delle lezioni della scuola.

²²⁷ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola), II. Disposizioni della Scuola Greca di Trieste, 16/28 marzo 1868.

²²⁸ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) V. Regolamento della Scuola Greca Maschile in Trieste del 1871.

ΔΙΔΑΚΤΑΡΙΑ

τῶν μαθημάτων τῆς ἐν Τεργέστη Ἑλληνικῆς Σχολῆς
τῶν Ἀρρένων.

ΠΡΟΠΑΙΔΕΥΤΗΡΙΟΝ.

Α' ΚΛΑΣΙΣ.

1. Προσωνυαί.
2. Ἀλφάβητον, Σύλλαβισμὸς καὶ ἀνάγνωσις Ἑλληνική.
3. Ἀλφάβητον, Σύλλαβισμὸς καὶ ἀνάγνωσις Ἰταλική.
4. Γραφή τῶν ἀριθμῶν.
5. Ἀριθμησις.
6. Γραφή Ἑλληνική καὶ Ἰταλική.

Β' ΚΛΑΣΙΣ.

1. Χριστιανική διδασκαλία.
2. Ἀνάγνωσις καὶ Ἀρχαὶ Γραμματικῆς Ἑλληνικῆς.
3. Ἀρχαὶ Ἑλληνικῆς ἐξηγήσις.
4. Ἀνάγνωσις καὶ ἀρχαὶ Γραμματικῆς Ἰταλικῆς.
5. Ἀρχαὶ Ἀριθμητικῆς, Στοιχειώδης Γεωγραφία καὶ Ἑλληνική Ἱστορία.
6. Καλλιγραφία Ἑλληνική καὶ Ἰταλική.

ΕΚΠΑΙΔΕΥΤΗΡΙΟΝ.

Α' ΚΛΑΣΙΣ.

1. Ἐνὶ Ἱστορία.
2. Γραμματικὴ καὶ Ἑλληνικὴ γλῶσσα (Γραμμῶν).
3. Ἀριθμητικὴ.
4. Γεωγραφία.
5. Γραμματικὴ καὶ Ἰταλικὴ γλῶσσα.
6. Γραμματικὴ καὶ Γερμανικὴ γλῶσσα.
7. Καλλιγραφία Ἑλληνική, Ἰταλικὴ καὶ Γερμανική.

ΕΚΠΑΙΔΕΥΤΗΡΙΟΝ.

Β' ΚΛΑΣΙΣ.

1. Ἱερὰ Ἱστορία.
2. Γραμματικὴ καὶ Ἑλληνικὴ γλῶσσα (Τεχνολογικὸν καὶ Ὀρθογραφικόν).
3. Ἀριθμητικὴ.
4. Γεωγραφία.
5. Γραμματικὴ καὶ Ἰταλικὴ γλῶσσα.
6. Γραμματικὴ καὶ Γερμανικὴ γλῶσσα.
7. Καλλιγραφία Ἑλληνικὴ, Ἰταλικὴ καὶ Γερμανικὴ.

Γ' ΚΛΑΣΙΣ.

1. Κατήχησις.
2. Ἑλληνες πρῶτογράφοι (Συντακτικόν).
3. Μυθολογία καὶ ἀρχαία Γεωγραφία.
4. Ἀριθμητικὴ ἐμπορικὴ.
5. Γραμματικὴ καὶ Ἰταλικὴ γλῶσσα.
6. Γραμματικὴ καὶ Γερμανικὴ γλῶσσα.
7. Ἱστορία Ἑλληνικὴ.
8. Καλλιγραφία Ἑλληνικὴ, Ἰταλικὴ καὶ Γερμανικὴ.
9. Ἰχνογραφία.

Δ' ΚΛΑΣΙΣ.

1. Ἑλληνες πρῶτογράφοι καὶ ποιηταί.
2. Γραμματικὴ τῶν διαλέκτων καὶ Μειρικὴ.
3. Ἀρχαιολογία Ἑλληνικὴ καὶ Ἱστορία Ῥωμαϊκὴ.
4. Γεωμετρία καὶ Ἀλγεβρα.
5. Ἀρχαὶ Λατινικῆς γλώσσης.
6. Ἰταλικὴ γλῶσσα (πρῶτογράφοι καὶ ποιηταί).
7. Γερμανικὴ γλῶσσα (πρῶτογράφοι καὶ ποιηταί).
8. Φυσικὴ Ἱστορία (Ζωολογία καὶ Ὄρνιθολογία).
9. Μαθηματικὴ Γεωγραφία καὶ Ἀρχαὶ Φυσικῆς.
10. Καλλιγραφία Ἑλληνικὴ, Ἰταλικὴ καὶ Γερμανικὴ.
11. Ἰχνογραφία.

La Comunità forniva gratuitamente i libri di testo agli alunni poveri e bisognosi la lista dei quali era stilata dalla Comunità stessa, dagli assessori e dai sindaci. Gli alunni benestanti, invece, pagavano regolarmente i testi scolastici.²²⁹

Durante il lavoro di ricerca ho individuato diversi registri di vendita dei libri: «Πωλήσεις βιβλίων δια την ελληνικήν Σχολήν 1874» (Vendite di libri per la Scuola greca 1874),²³⁰ «Πωλήσεις βιβλίων 1875» (Vendite di libri 1875),²³¹ «Πωλήσεις βιβλίων 1877» (Vendite di libri 1877),²³² «Πωλήσεις βιβλίων 1881-1886» (Vendite di

²²⁹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880 (assemblea del 16 dicembre 1877).

²³⁰ AEKT, SCU-SCU, I, α, 1. Vendite di libri per la Scuola Greca, 1874. Di seguito alcuni dei testi: F. Soavios, *Χρηστοθήθεια* (Virtù morale); P. Psaràs, *Στοιχειώδης Ζωολογία* (Elementi di zoologia); A. Russopulos, *Ελληνική Αρχαιολογία* (Archeologia greca); I. Antoniadis, *Γενική Ιστορία* (Storia generale); A. Gherakis, *Αριθμητική* (Aritmetica); Ch. Papanikolau, *Συντακτικό* (Sintassi); K. Asopios, *Συντακτικό* (Sintassi); S. D. Vizantios, *Ελληνική Χρηστομάθεια* (Crestomazia greca); G. Ghennadios, *Σύνοψις Ιεράς Ιστορίας* (Compendio di storia sacra); H. Ulrich, *Λατινική Γραμματική* (Grammatica latina); *Συντακτικό Λατινικών* (Sintassi latina); *Μαθήματα Λατινικής Γλώσσας* (Lezioni di lingua latina); A. M. Mikonios, *Συντακτικό Λατινικών* (Sintassi del latino); A. Gherakis, *Στοιχειώδης Γεωμετρία* (Elementi di geometria); A. M. Mikonios, *Στοιχειώδης Πολιτική Γεωγραφία* (Elementi di Geografia politica) e *Σύνοψις Ελληνικής Μυθολογίας* (Compendio di mitologia greca); D. V. Kallifronos, *Σύνοψις Ιεράς Κατηχήσεως* (Compendio del Sacro Catechismo); A. S. Vlastù, *Περίληψις παλαιάς και νέας γραφής* (Compendio della vecchia e della nuova scrittura); G. Zochios, *Στοιχεία Γεωμετρίας* (Elementi di geometria); A. T. Gherakis, *Εγχειρίδιον Αριθμητικής* (Manuale di aritmetica); A. Korais, *Στοιχειώδη μαθήματα Γεωγραφίας* (Lezioni elementari di geografia); A. R. Rangavis, *Εγχειρίδιον μετρικής* (Manuale di metrica); I. Draikis, *Στοιχειώδη Γεωγραφία* (Elementi di geografia); M. Melàs, *Γεροστάθης* (Il vecchio Stathis); I. K. Gheghis, *Διηγήματα* (Racconti); A. A. Sakellariu, *Στοιχειώδης Γεωγραφία* (Elementi di geografia); I. Draikis, *Επιτομή πινάκων Αριθμητικής* (Compendio di tabelle di aritmetica); G. Konstantinidu, *Μέγα Αναγνωσματάριο* (Grande libro di lettura); A. S. Vlastù, *Δέκα εντολαί* (Dieci comandamenti); Ioannis A. Antoniadis, *Ελληνική Αρχαιολογία* (Archeologia greca).

²³¹ AEKT, SCU-BIB, I, α, 2. Vendite di libri per la Scuola Greca, 1875. Di seguito alcuni dei testi: F. Soavios, *Χρηστοθήθεια* (Virtù morale); G. K. Papaschiotis, *Γραμματική της ελληνικής γλώσσας* (Grammatica della lingua greca); I. A. Antoniadis, *Επιτομή γενικής Ιστορίας* (Compendio di storia generale). G. Konstantinidis, *Μέγα Αλφαβητάριο* (Grande Sillabario), A. Gheràkis, *Εγχειρίδιο Αριθμητικής* (Manuale di aritmetica); Ch. Papanikolàu, *Επιτομή Συντακτικού* (Compendio di sintassi); L. Melàs, *Ο γεροστάθης* (Il vecchio Stathis); S. Milliaràkis, *Εγχειρίδιο Φυσικής Ιστορίας* (Manuale di Storia naturale), A. D. Sakellariu, *Στοιχειώδης Γεωγραφία (μικρή)* (Elementi di geografia). G. Ghennadios, *Κατήχησις* (Catechismo) e *Σύνοψις ιεράς Ιστορίας* (Compendio di storia sacra). A. Th. Gheràkis, *Στοιχειώδης Γεωμετρία (μικρή)* (Elementi di geometria); A. Korais, *Σύνοψις ιεράς Ιστορίας* (Compendio di storia sacra); A. V. Damaskinòs, *Φυσικαί* (Fisica), A. R. Rangavis, *Εγχειρίδιο Μετρικής* (Manuale di metrica), A. S. Vlastòs, *Περί του θείου Νόμου* (Sulla legge divina); Ch. D. Semitèlu, *Λατινική Γραμματική (μεγάλη)* (Grammatica latina). E. Kastòrchis, *Χρηστομάθεια* (Crestomazia); A. Th. Gheràkis, *Ο φίλος των παιδιών* (L'amico dei ragazzi); K. I. Gheghis, *Μικρά διηγήματα* (Brevi racconti); K. Varvatis, *Εγχειρίδιον Φυσικής Ιστορίας* (Manuale di storia naturale); Paridos, *Ιταλοελληνικοί διάλογοι* (Dialoghi italo-ellenici). P. Psaràs, *Στοιχειώδης Ζωολογία* (Elementi di zoologia); E. Mangakis, *Εγχειρίδιο Ανθρωπολογίας* (Manuale di antropologia), A. Petropulos, *Καλλιγραφία* (Bella grafia), A. Th. Gheràkis, *Γραμματική της νέας Ελληνικής* (Grammatica del Neogreco).

²³² AEKT, SCU-BIB, I, α, 3. Vendite di libri per la Scuola Greca, 1877. Di seguito alcuni dei testi: A. A. Sakellarios, *Γεωγραφικός Άτλας* (Atlante geografico); E. Kastorchis, *Λατινική Γραμματική* (Grammatica latina); D. M. Daskalàkis, *Φυσική* (Fisica – manuale per le scuole elementari, traduzione dal francese); N. Darvaris, *Κατήχησις* (Catechismo); I. Draikis, *Αριθμητική* (Aritmetica); S. Miliarakis, *Φυσική ιστορία* (Storia naturale); A. A. Sakellaropoulos, *Γεωγραφία* (Geografia); F. Abbe, *Εγχειρίδιον ελληνικής ιστορίας* (Manuale di storia greca) e *Ιστορία* (Storia); A. A. Sakellarios, *Γραμματική* (Grammatica) e *Κατάλογος των ανωμάλων ρημάτων* (Catalogo dei verbi irregolari); S. Miliarakis,

libri 1881-1886).²³³ Nei registri di vendita viene riportato inizialmente un elenco completo dei titoli dei libri seguito da una lista dettagliata dei testi venduti.

Nel 1877 il Capitolo decise di suddividere la lezione di storia naturale in zoologia, botanica e mineralogia, di raddoppiare le ore d'insegnamento del latino (classe IV) portandole da tre a sei e di dimezzare le ore dedicate alla Bella grafia portandole da otto a quattro.²³⁴

Nello stesso anno durante l'assemblea del Capitolo del 16 dicembre 1877, il Governatore si espresse a favore dell'introduzione nella scuola maschile della lezione di educazione fisica, sottolineando che i costi sarebbero stati quasi nulli. Il direttore della scuola D. Antonópulos intervenne dicendo che gli alunni erano per la maggior parte gracili e di salute cagionevole. L'ispettore G. Ghialusis aggiunse che il costo annuale della lezione di ginnastica riferito al periodo compreso tra il 1 ottobre il 31 maggio sarebbe stato pari a 250 fiorini, la metà dei quali, secondo i calcoli, sarebbe stata corrisposta dai genitori benestanti attraverso pagamenti mensili. Fu anche detto che l'introduzione della lezione a scuola avrebbe spinto anche altri genitori ad iscriverne i propri figli alla scuola della Comunità. Al termine della seduta la proposta fu approvata per votazione.

Φυσική (μικρή) (Fisica), K. Xanthopoulos, *Ελληνική Ιστορία* (Storia greca). Nell'elenco dell'anno 1877 sono compresi anche molti libri che fanno parte dei cataloghi degli anni 1874 e 1875.

²³³ AEKT, SCU-BIB, I, a, 4, Vendite di libri per la Scuola Greca, 1881-1886. Di seguito alcuni dei testi: I. Kofiniotis, *Γραμματική διαλέκτων* (Grammatica dei dialetti); P. A. Terzakis, *Στοιχεία αριθμητικής* (Elementi di aritmetica); Ch. Papanikolaou, *Επιτομή συντακτικού* (Compendio di sintassi); I. A. Antoniadis, *Στοιχεία πολιτικής γεωγραφίας* (Elementi di geografia politica); D. Pantazis, *Ιερά ιστορία* (Storia sacra, per le scuole elementari); A. Gherakis, *Εγχειρίδιο αριθμητικής* (Manuale di aritmetica). S. Miliarakis, *Φυσική ιστορία* (Storia naturale). Ch. D. Semitelos, *Λατινική γραμματική* (Grammatica latina); A. I. Antoniadis, *Γραμματική ελληνικής γλώσσας* (Grammatica della lingua greca, per la classe V); G. K. Papaschiotis, *Γραμματική ελληνικής γλώσσας* (Grammatica della lingua greca); D. Pantazis, *Ιερά ιστορία* (Storia sacra). A. G. Gherakis, *Στοιχεία γεωμετρίας* (Elementi di geometria); N. Vamvas, *Η μικρά καλύβα του δάσους* (La piccola capanna nel bosco); D. M. Daskalakis, *Φυσική (μικρά)* (Fisica); G. Konstantinidis, *12 παιδικά διηγήματα* (12 racconti per ragazzi) e *Μαθήματα προς ανάπτυξιν ιδεών* (Lezioni per lo sviluppo delle idee, secondo il metodo Pestalozzi). G. Gherakis, *Ο Φίλος των παιδών* (L'amico dei ragazzi, vol. I); P. P. Ikonomu, *Εγχειρίδιο της ελληνικής γραμματικής* (Manuale di grammatica greca); I. A. Antoniadis, *Ελληνική αρχαιολογία* (Archeologia greca); K. Varvatis, *Εγχειρίδιο φυσικής ιστορίας* (Manuale di storia naturale); P. Psaràs, *Στοιχεία ζωολογίας* (Elementi di zoologia); P. P. Ikonomu, *Διηγήματα καθ' Ομήρου* (Racconti secondo Omero) e *Οι ήρωες της Ελλάδας* (Gli eroi della Grecia); S. M. Rallis, *Διηγήματα μητρός* (Racconto della madre); A. Petropoulos, *Σχέδια καλλιγραφίας* (Bella grafia); D. Pantazis, *Γενική συνοπτική ιστορία* (Compendio di storia generale); H. Deffner, *Αλφαβητάρια γερμανικά* (Sillabari tedeschi); Th. N. Apostolopoulos, *Γεωγραφία* (Geografia), K. G. Apostolopoulos, *Αναγνωστικό Α' και Ε' τάξης* (*Libro di lettura, classe I e V*). Nel catalogo sono compresi anche testi contenuti nei cataloghi degli anni 1874, 1875 e 1877.

²³⁴ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880 (assemblea del 15 ottobre 1877).

Dal 1884 la scuola era divisa in cinque o sei classi. Le materie d'insegnamento e il relativo programma per ogni classe secondo il Registro delle lezioni dell'anno 1884 era il seguente:

Classe I

Lezioni: 1. Lettura (lettere, dittonghi, consonanti doppie, lettura di testi e poesie dal libro di lettura di K. G. Gheorgalàs).

2. Scrittura e Conoscenza delle cose (la classe scolastica e gli oggetti di casa in generale).

3. Grammatica (accenti e spiriti, vocali e consonanti, i segni di punteggiatura, vocali brevi e lunghe).

4. Aritmetica (i numeri da 1 a 20, somma, sottrazione, moltiplicazione, divisione).

5. Religione (insegnamento della preghiera domenicale, Adamo ed Eva).

Classe II

Lezioni: 1. Lettura (lettura di testi dal libro di K. G. Gheorgalàs).

2. Scrittura e Conoscenza delle cose (la classe, la chiesa, il fornaio, il falegname, l'inverno, ecc.. dal libro di Kechaghiàs).

3. Grammatica (la frase semplice, i sostantivi e i nomi propri, l'articolo, i generi dell'aggettivo, la prima e seconda declinazione dei sostantivi)

4. Aritmetica (i numeri fino al 100, le frazioni dal manuale di Gherakis, tomo I).

5. Religione (la nascita di Cristo, l'adorazione dei magi, la fuga in Egitto, il battesimo di Gesù, etc. dal libro di storia sacra di G. Tsiakas).

Classe III

Lezioni: 1. Lettura (dal libro di lettura testi riguardanti le stagioni, gli uomini, gli animali e le piante).

2. Aritmetica (divisioni con numeri di due cifre e esercizi di aritmetica dal libro di S. Moraitis).

3. Grammatica (prima, seconda e terza coniugazione, verbi contratti e non contratti, gli aggettivi, pronomi personali, possessivi e dimostrativi).

4. Storia (le dodici divinità dell'Olimpo, Danai, le sette fatiche di Ercole, Edipo, la spedizione degli Argonauti, la guerra di Troia).

- 5 Geografia (il concetto di città e di via, la superficie della terra, i monti, le pianure, i fiumi, etc. dal libro di Apostolòpulos).
6. Storia naturale (cane, maiale, volpe, pecora, corvo e altri animali)
7. Italiano (lettura, spiegazione, scrittura, tema).
8. Religione (Caino e Abele, Noè, Sodoma e Gomorra, Mosè, la Passione di Cristo dal libro di S. Moraitis).

Classe IV

- Lezioni: 1. Lettura (letture di testi in prosa e poesie dal libro di K. G. Gheorgalà).
2. Grammatica (prima, seconda e terza declinazione dei sostantivi regolari e irregolari, generi dell'aggettivo, i gradi dell'aggettivo, verbi, diatesi, tempi, modi, i verbi ausiliari dalla grammatica di Gherakis).
 3. Storia (le guerre persiane, l'epoca di Pericle, la guerra del Peloponneso, Socrate, Pelopida e Epaminonda dal libro di storia greca di Apostolòpulos).
 4. Aritmetica (somma, sottrazione, moltiplicazione di quantità, misure di capacità, frazioni e trasformazione di frazioni).
 5. Geografia (geografia fisica della Grecia, situazione politica e geofosoca del Peloponneso, la regione di Atene e del Pireo, Grecia Centrale e Tessaglia).
 6. Storia naturale (zoologia, mammiferi).
 7. Italiano (lettura, spiegazione di parole e frasi, l'articolo, i generi, gli aggettivi, i gradi dell'aggettivo).
 8. Religione (dal Nuovo Testamento, la nascita di Giovanni, l'Annunciazione, l'Apolitikio di Natale).

Classe V

- Lezioni: 1. Greco (le favole di Esopo, l'Anabasi di Ciro di Senofonte, libro I).
2. Grammatica (Prima, seconda e terza coniugazione, irregolari a tre uscite, numerali, aumento e raddoppiamento, verbi contratti).
 3. Lettura (sui templi degli antichi greci, Platone lettere dal libro di lettura di Gheorgalàs).
 4. Storia (l'età di Pericle, l'Acropoli, Socrate, la ritirata dei Diecimila, Alessandro Magno, Lega Achea e Lega Etolica)
 5. Geografia (Italia, Austria, Germania, Francia, Spagna dal manuale di geografia di Sakellarios).

6. Aritmetica (trasformazione di numeri frazionari, somma, sottrazione, moltiplicazione e divisione di frazioni, frazioni decimali, etc.).
7. Geometria (rette, angoli e parallele, il triangolo, teoremi sui triangoli).
8. Italiano (lettura, tema, prima, seconda e terza coniugazione, verbi passivi).
9. Religione

Fonte:AEKT, SCU-MAS, V, a, 1. Elenco delle materie d'insegnamento del Pedagoghion, 1884-1886/87.

Nell'elenco delle materie non figura il programma della lezione di lingua tedesca. Nel registro non comparivano, inoltre, tra le materie insegnate la bella grafia e la ginnastica, probabilmente perchè non esisteva un programma scritto.

Esaminando le materie insegnate nello stesso periodo nelle scuole elementari greche, secondo le previsioni della Legge del 1878 (pubblicata XΘ') riguardante l'istruzione elementare si possono rilevare alcune differenze. Secondo le disposizioni della legge greca, la scuola elementare era composta da sei classi e le materie insegnate erano le seguenti: 1) Religione, 2) Lingua greca, 3) Matematica, 4) Geometria, 5) Storia, 6) Storia naturale, 7) Fisica e chimica, 8) Disegno, 9) Bella grafia, 10) Canto, 11) Ginnastica, 12) Percorsi didattici.²³⁵ Si può facilmente constatare come mentre il programma didattico della scuola di Trieste comprendeva oltre all'insegnamento della lingua greca anche quello delle lingue italiana e tedesca, in Grecia non veniva insegnata alcuna lingua straniera. Di certo a Trieste gli allievi dovevano per forza di cose imparare l'italiano, essendo la lingua parlata in città, e il tedesco perchè costituiva un insegnamento obbligatorio secondo le disposizioni della Monarchia Asburgica. In Grecia, inoltre, facevano parte del programma gli insegnamenti di fisica e chimica che invece non esistevano a Trieste.

Per quanto riguarda l'approccio didattico, come visto nel capitolo 2 (Lezioni. Libri), il metodo del mutuo insegnamento che andava per la maggiore nella maggior parte delle scuole europee, era stato introdotto anche nella scuola di Trieste,²³⁶ seppur non ci sia noto in che misura sia stato applicato. Questo metodo fu adottato da molte scuole europee fino alla metà del XIX secolo, più per motivi economici (carenza di

²³⁵ A. K. Spathakis, *Ιστορία της Παιδαγωγικής*, cit., pp. 114-116.

²³⁶ Come visto nel capitolo II (libri, lezioni), esistevano le «Tabelle per l'insegnamento mutuale» (1831) di a. grammatica, b. storia naturale, c. storia, d. precetti morali, e. religione di I. P. Kokkonis, che fu uno degli "architetti" del metodo del mutuo insegnamento in Grecia. AEKT, SCU-SCU, V, b, 2. Tabelle per l'insegnamento mutuale.

denaro, scuole e insegnanti) che pedagogici, costituendo una «scelta obbligata» in molti sistemi educativi europei.²³⁷

Nel caso specifico, la scuola greca di Trieste dal 1830 in poi, anche quando gli alunni erano particolarmente numerosi, disponeva di un numero di insegnanti sufficiente a soddisfare le esigenze didattiche, fatto che non ci permette di formulare ipotesi attendibili relativamente ad eventuali applicazioni del metodo. È possibile che sia stato applicato all'occorrenza in alcune classi e non in maniera integrale. Non è stato possibile trovare nell'archivio della Comunità Greco-Orientale di Trieste (AEKT) le edizioni rivedute delle «Guide al Mutuo Insegnamento» (Οδηγοί της Αλληλοδιδασκτικής) che circolavano in Grecia nel 1842.²³⁸

Già dalla metà del XIX secolo il metodo del mutuo insegnamento era stato messo in discussione in molti paesi. La teoria pedagogica di Johann Friedrich Herbart e il «metodo delle relazioni»²³⁹ furono adottati dalla maggior parte delle scuole in sostituzione del mutuo insegnamento. L'introduzione di questo nuovo metodo era collegata ai cambiamenti che avevano interessato l'economia e la società europee. Fattori quali lo sviluppo del capitalismo, l'accumulazione dei capitali in borsa, il rapido sviluppo della classe borghese crearono i presupposti sociali per la ricerca di una teoria pedagogica il cui obiettivo fosse la formazione del «cittadino» della società borghese, capace di muoversi all'interno del sistema parlamentare.

Il Regolamento scolastico del 1846 all'articolo XV, stabilisce che era sacro dovere di tutti i maestri della scuola quello di insegnare ai ragazzi ad avere rispetto per i più grandi, «amore cristiano verso tutti» (χριστιανικήν αγάπην προς άπαντας) e

²³⁷ C. Katsikas - K. N. Therianòs, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης*, cit., pp. 35-36.

²³⁸ In sostanza, le modifiche apportate al metodo non ne eliminarono la meccanicità e non lo misero al passo con i più recenti progressi delle teorie pedagogiche europee. A. Dimaràs, *Η Μεταρρύθμιση που δεν έγινε*, (La riforma irrealizzata), vol. I, 1821-1894, Atene 1973, p.31.

²³⁹ Obiettivo del metodo formativo di Herbart era l'educazione dell'uomo finalizzata all'agire etico. Ciò che conta nella sua teoria pedagogica non sono tanto le conoscenze, quanto la formazione morale dell'individuo. Condividendo la posizione di Locke secondo cui alla nascita la mente umana è una «tabula rasa» riteneva di fondamentale importanza nell'insegnamento l'ampliamento delle rappresentazioni degli alunni sia attraverso le conoscenze pregresse sia attraverso le nuove conoscenze derivanti dall'insegnamento. Il sistema didattico di Herbart era costituito da cinque fasi: a) preparazione; b) offerta; c) confronto; d) cognizione e) applicazione. All'interno del «metodo delle relazioni» l'insegnante aveva un ruolo diverso rispetto al modello proposto dall'insegnamento mutuale. Non era una figura passiva la cui unica preoccupazione era quella di sorvegliare l'attività degli alunni più capaci e del resto della classe. Aveva, al contrario, la piena responsabilità dell'insegnamento e della classe all'interno della quale era la figura centrale e l'unico in grado di trasmettere la conoscenza. Gli alunni dovevano essere quieti e disciplinati. Si tratta di una filosofia pedagogica incentrata sul controllo e la sorveglianza dell'alunno da parte dell'insegnante. C. Katsikas, K- N. Therianòs, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης*, cit., pp. 80-83. In Grecia l'introduzione del «metodo delle relazioni» fu sancito con il decreto del 30 settembre 1880. A. Spathakis, *Ιστορία της Παιδαγωγικής*, cit., p. 116.

di «abituarli» (εθίζωσιν αὐτούς) ad essere devoti, giusti e mantenere un comportamento decoroso con tutti.²⁴⁰

T. Livadàs alla base di una didattica efficace e di un corretto rapporto tra insegnante e alunno poneva i tre fondamentali presupposti del «giusto metodo» (εὐμέθοδον), della «disciplina» (πειθαρχία) e della «virtù morale» (χρηστοθήθεια). Sosteneva che il buon maestro doveva essere propriamente aggiornato «sui progressi quotidiani della scienza» (περί των καθημερινών της επιστήμης προόδων), e conoscere in maniera propria e approfondita il metodo d'insegnamento. Era convinto che solo in questo modo gli studenti avrebbero ottenuto un apprendimento rapido ed efficace. Dovere del buon insegnante era anche quello di tenere nella giusta considerazione le facoltà intellettive degli alunni, diverse da soggetto a soggetto. Il riferimento alla «disciplina» non rimandava certo a «fruste e bacchettate» (μάστιγες και ραβδισμοί), ma al rispetto reciproco e all'affetto tra l'insegnante e l'alunno. Per quanto riguarda, infine, la «virtù morale» era dell'opinione che senza di essa l'erudizione e la vasta cultura fossero vane. Si chiedeva dove mai avrebbero potuto apprendere i giovani l'amore per il «bene» e il «giusto» se non a scuola. Era consapevole del fatto che quest'ultimo fosse il più difficile dei compiti per gli insegnanti perché l'educazione dei giovani «[...] viene trascurata e tutte le cose vengono avvolte dallo splendore esteriore della cosiddetta “alta” cultura e del comportamento “raffinato”[...]» (ολιγωρείται, τα πάντα δε περικαλύπτονται υπό την εξωτερικήν λαμπρότητα του υψηλού δήθεν πολιτισμού και της υψηλής συμπεριφοράς). T. Livadàs riteneva che la scuola fosse per i giovani «la palestra delle cose buone» (παλαίστρα των καλών) e che le cose buone fossero le più difficili.²⁴¹

Per quanto concerne la disciplina degli scolari e le punizioni, due cardini del «metodo delle relazioni» si può vedere come tutti i «regolamenti»²⁴² e

²⁴⁰ A. Papaioannu, *La biblioteca della comunità Greco-Orientale di Trieste*, cit., pp. 130-131.

Regolamento della Scuola Greca di Trieste, Trieste 30/18 maggio 1846.

²⁴¹ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) X. Registro degli esami pubblici della Scuola Greca Maschile in Trieste dell'anno scolastico 1859-60.

²⁴² Il «Regolamento della Scuola Greca di Trieste» del 1846 prevedeva con l'articolo XI «il divieto per gli insegnanti di colpire gli alunni con verghe di legno o con schiaffi. Al fine di far ravvedere gli indisciplinati è concessa l'applicazione delle sole punizioni qui previste. È affidato al buon senso e alla probità degli insegnanti un uso ponderato delle punizioni» (Απαγορεύεται παντελώς προς τους δασκάλους να τύψωσι μαθητήν μετά ξύλου, ή να ραπίσωσιν. Επιτρέπονται δε μόναι αι αναγεγραμμένα ποινάι εις σωφρονισμόν του ατακτήσαντος. Συνιστώμεν δε εις την φρόνησιν και χρηστότητα των διδασκόντων την έλλογον των ποινών χρήσιν). All'articolo XII è specificato che «Se uno degli studenti incorra in una severa punizione per aver commesso una colpa, l'insegnante è tenuto

le «disposizioni»²⁴³ che regolavano l'attività scolastica prevedessero una serie di punizioni, sempre nel quadro del rispetto tra insegnante e alunno e della ragionevolezza.

Le opinioni di T. Livadàs sulla virtù morale e sull'educazione del bambino in particolare e dell'alunno, si possono dire vicine al metodo pedagogico di Herbert. La centralità del ruolo dell'insegnante all'interno della classe, come regolatore e tramite della conoscenza rimanda al metodo predominante nelle scuole dopo il mutuo insegnamento. La supervisione, il controllo e l'eventuale punizione dell'alunno, che si può dire costituissero fasi fondamentali del metodo, venivano applicati anche nella scuola di Trieste, in base tanto all'opinione di T. Livadàs quanto ai Regolamenti della scuola «sulle punizioni» del 1846 (articolo XI) e del 1868 (articolo 16). La disposizione dei banchi, della cattedra, della lavagna e delle finestre all'interno dell'aula scolastica in Italia e in Grecia ancora alla fine del XX secolo non presentava significative differenze rispetto alle previsioni del metodo herbartiano.²⁴⁴

B.5. Introiti e spese della scuola. Donazioni.

Come già esaminato nel Capitolo II (Entrate-Uscite), le spese per il mantenimento della scuola rientravano nelle spese generali della Comunità. La procedura relativa alle spese scolastiche (assunzione-licenziamento degli insegnanti, acquisto di libri, materiale sussidiario, etc.) prevedeva che ogni voce di spesa fosse approvata per votazione dal Capitolo (in seguito alla presentazione della

ad inviare, per mezzo di un altro alunno, una lettera ai genitori o ai tutori dell'alunno punito nella quale comunica le ragioni della punizione inflitta.» (Αν των μαθητών τις υποπέση εις μεγάλην τιμωρίαν διά κανέν πταίσμα του, οφείλει ο διδάσκαλος του να πέμψη, δια τινός άλλου μαθητού, προς τους γονείς αυτού ή κηδεμόνες γραμμάτιον δηλούν την αίτιαν της τιμωρίας αυτού). Α. Παραιοαννου, *La biblioteca della Comunità Greco-Orientale di Trieste*, cit., p. 131.

²⁴³ Le «Disposizioni» della Scuola Greca di Trieste, 16/28 marzo 1868, all'articolo 16 stabilivano che «Ogni trasgressione delle suddette disposizioni e ogni azione in contrasto con i costumi onesti all'interno e all'esterno della scuola viene punita. Le punizioni imposte ai trasgressori sono: a) Rimprovero; b) Obbligo di stare in piedi e separazione dagli altri alunni; c) Diggiuno; d) Minaccia di espulsione; e) Espulsione temporanea; f) Espulsione definitiva dalla scuola» (Πάσα παράβασις των ανωτέρω διατάξεων και πάσα πράξις αντιβαίνουσα εις τα χρηστά ήθη είτε της Σχολής είτε εκτός αυτής τιμωρείται. Αι επιβαλλόμεναι εις τους ατακτούντας ποιναι είναι: α') Επίπληξις. β') Ορθοστασία και χωρισμός από των άλλων μαθητών. γ') Νηστεία. δ') Απειλή αποβολής. ε.) Αποβολή προσωρινή. στ') Αποβολή δια παντός εκ της Σχολής). ΑΕΚΤ, Documenti non archiviati (della scuola) II. Le stesse punizioni si ritrovano nel «Regolamento della Scuola Greca di Trieste » del 1871.

²⁴⁴ L'aula nelle scuole che applicavano il metodo delle relazioni era di forma rettangolare, le finestre si trovavano su un'unica parete, la cattedra era collocata su un rialzo. A fianco del rialzo dell'insegnante si trovava la «lavagna nera». C. Katsikas - K. N. Therianòs, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης*, cit., p. 83.

relativa proposta). Una volta all'anno, solitamente la prima domenica dopo Pasqua (Domenica di San Tommaso) secondo quanto stabilito dallo Statuto, veniva decisa la conferma o il licenziamento degli impiegati della Comunità (chiesa, scuola, cancelleria).

Nel periodo in esame (1830-1890) iniziò per la Comunità una difficile fase economica, nella quale il deficit di bilancio toccò i 66.161,34 fiorini, per poi diminuire gradualmente negli anni successivi.²⁴⁵ Le difficoltà economiche non comportarono però tagli alle spese scolastiche. Nel 1841 erano terminati anche gli interventi di ristrutturazione alla chiesa di San Nicola.²⁴⁶ Nel 1843, sulla spinta delle difficoltà economiche della Comunità, il Capitolo propose l'introduzione di una tassa d'iscrizione alla scuola maschile che sarebbe stata versata dai genitori degli alunni benestanti. La quota d'iscrizione era calcolata in base al «Periodo» e variava da 30 a 15 fiorini a semestre per il Primo «Periodo» e da 50 a 25 fiorini a semestre per il Secondo «Periodo».²⁴⁷ L'anno seguente il Governatore durante un'assemblea del Capitolo riferì che il bilancio dell'anno 1843 presentava un attivo pari a 3.079 fiorini, in parte dovuto anche al pagamento delle tasse di iscrizione alla scuola maschile.²⁴⁸

Di seguito sono riportate le spese della scuola maschile nel periodo 1830-1845.

Anno	Somma spesa (in fiorini)
1831	2.702,30
1832	2.145,59
1833	2.288,15
1834	2.469,11
1835	3.567,30
1836	4.175,41
1837	3.109,11
1838	3.949,53

²⁴⁵ Il Gov. nell'assemblea del Capitolo del 3 febbraio 1833 annunciò che il debito della Comunità era diminuito passando da 66.161,34 fiorini a 35.230,22 fiorini. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 3 febbraio 1833).

²⁴⁶ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo 1839-1845 (assemblea 9 luglio 1841).

²⁴⁷ Per ogni «Periodo» era prevista l'esistenza di una tassa intera e di una tassa ridotta. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo, 1839-1845 (assemblea del 5 marzo 1843).

²⁴⁸ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo, 1839- 1845 (assemblea del 4 febbraio 1844).

1839	3.719,15
1840	4.116,50
1841	4.524,27
1842	4.731,21
1843	4.536,15
1844	4.981,40
1845	5.003,32

Fonte: AEKT, III, SCU-MAS, a, 1. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale dal giugno 1824 al dicembre 1868.

I dati riportati in tabella evidenziano l'incremento delle spese per la scuola dal 1831 al 1845. Questo aumento era in parte dovuto al fatto che se nel 1833 la scuola aveva quattro insegnanti, nel 1845 ne contava sette. Durante questo periodo di tempo il numero di alunni iscritti oscillava tra le 80 e le 100 unità. La maggior entità delle spese è riconducibile in generale agli sforzi compiuti dalla Comunità per il miglioramento della scuola dal punto di vista organizzativo. La tabella precedente non riporta, infatti, solo le spese per i compensi degli insegnanti, ma anche quelle per il buon funzionamento²⁴⁹ della scuola maschile.

Tra il 1845 e il 1854 si alternarono annate in cui il bilancio della Comunità fu positivo e annate in cui fu negativo²⁵⁰ e la situazione economica che ne derivava aveva spesso ripercussioni sulle attività della scuola. Nel 1852 la commissione istituita per la risoluzione dei problemi della scuola²⁵¹ in una lettera al Capitolo

²⁴⁹ Un quadro generale delle entrate e delle uscite della scuola è stato presentato nel capitolo II (introiti e spese). Nel periodo dal 1830 al 1845 negli Atti del Capitolo si trovano due riferimenti ad acquisti di libri: il primo è dell'8 maggio 1831 e riguarda un acquisto di libri per il valore di 200 fiorini; il secondo del 7 luglio 1839 riguarda l'acquisto di libri per il valore di 270 fiorini.

²⁵⁰ Il bilancio del 1845 segnò un attivo di 3.102,27 fiorini. AEKT, III, COM-ADM, β/α, 4. Estratti degli Atti del Capitolo, 1845-50, 1852-54, 1856, 1858. (assemblea del 29 marzo 1846). Nell'anno 1846 l'utile fu di 3.957,33 fiorini. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea dell'11 aprile 1847). Nel 1847 il bilancio segnò un passivo di 200 fiorini. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 2 gennaio 1848). Nel 1848 ci fu un utile di 879,55 fiorini. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea dell'11 marzo 1849). Nel 1849 ci fu un passivo di 579,58 fiorini. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 21 aprile 1850). Nel 1850 il bilancio tornò in attivo di 5.474,11 fiorini. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 30 marzo 1851). Nel 1851 l'attivo fu di 502,21 fiorini. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea dell'8 febbraio 1852). Nel 1852 l'utile fu di 1761,11 fiorini. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 6 marzo 1853). Nel 1853 l'utile fu di 499,19 fiorini. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 19 marzo 1854). Nel 1855 il bilancio tornò ad essere negativo con un passivo di 4.164,29 fiorini. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 18 marzo 1856).

²⁵¹ Il Gov. propose la creazione di una commissione che avrebbe compiuto un sopralluogo a scuola e che avrebbe avanzato delle proposte per la soluzione dei problemi della scuola. La proposta fu approvata tramite votazione e come membri della commissione furono nominati G. Manussis, M. N.

del 7/19 giugno 1852 fece riferimento, tra le altre questioni, alla necessità di un aumento annuo delle spese destinate alla scuola di 2.000 fiorini, sostenendo che per la Comunità non si sarebbe trattato di una spesa eccessiva dal momento che l'educazione e la formazione morale dei giovani costituivano una questione di primaria importanza. La proposta di aumento della spesa per la scuola avanzata dalla commissione fu approvata tramite votazione.²⁵²

Nel 1855 si ebbe un bilancio deficitario con un passivo di 4.164,29 fiorini²⁵³ e il Governatore propose l'adozione di misure straordinarie. Una commissione composta da Mattheos Rodokanakis e Kiriakos Vardakos suggerì l'adozione delle seguenti misure: 1) l'abolizione della scuola di musica che avrebbe consentito un risparmio di 600 fiorini; 2) la diminuzione del compenso dei sacerdoti per un utile di 300 fiorini; 3) l'abolizione della carica di ierodiacono che avrebbe permesso di recuperare 500 fiorini. Non era ritenuto possibile operare tagli alle scuole e nessuno dei commissari era favorevole a una tale soluzione. Fu deciso di organizzare una colletta tra i greci per evitare l'insorgere di difficoltà nella regolare attività della scuola. In dieci giorni furono raccolti 5.000 fiorini, somma che evitò fossero adottate misure penalizzanti per la regolare attività scolastica.²⁵⁴

La tabella seguente riporta le spese della scuola maschile dal 1846 al 1855:

Anno	Somma spesa (in fiorini)
1846	5.216,28
1847	5.802,38
1848	5.416,16
1849	4.403,05
1850	4.428,18
1851	5.121,32
1852	6.128,41
1853	7.710,22
1854	9.038,54

Mavrokordatos, D. Kartsiotis. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo, COM-ADM, III, b/α, 4, 1845-50, 1852-1854, 1856, 1858. (assemblea straordinaria per questioni scolastiche del 20 giugno 1852).

²⁵² AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 20 giugno 1852).

²⁵³ Il disavanzo era stato creato, come dice il Governatore, dalla costruzione dell'abitazione n. 969. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 18 marzo 1856).

²⁵⁴ AEKT, Ibid.

1855	9.099,31
------	----------

Fonte: AEKT, SCU-MAS, III, a, 1. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale dal giugno 1824 al dicembre 1868.

Nel 1850 le spese complessive della Comunità ammontavano a 26.407,22 fiorini²⁵⁵ e quelle per la scuola a 4.428,18 fiorini. Nel 1853 le due somme ammontavano rispettivamente a 43.612,21 fiorini e a 7.710, 22 fiorini. Si può dire, quindi, che in questi anni le spese per la scuola corrispondevano a un sesto della spesa complessiva. A partire dal 1851 si verificò un aumento delle spese perché, come visto, era stato aperto anche il ginnasio. Alcuni insegnanti, inoltre, erano comuni all'educandato femminile, ma la loro retribuzione veniva conteggiata interamente tra le spese della scuola maschile.

Il deficit del 1855 fu risanato in circa tre anni. Il bilancio del 1857 presentava un attivo di 663,05 fiorini. Il Gov. commentò: «[...] είναι γνωστό σε όλους ότι τα έξοδα καλύπτουν και υπερβαίνουν τα έσοδα. Για την παρούσα χρονιά δεν μπορούμε να βασιστούμε σε τέτοια έσοδα. Πρέπει να ληφθούν δραστήρια μέτρα για την αντιμετώπιση της κατάστασης [...]» (è noto a tutti che le uscite superano le entrate. Per l'anno in corso non sarà possibile basarsi su questi introiti. Si rende necessaria l'adozione di misure drastiche per affrontare la situazione). Il Governatore propose la creazione di una commissione di quattro membri che sottoponesse ad attento esame la situazione economica della Comunità e le spese della scuola. La proposta fu approvata e fu nominata una commissione.²⁵⁶ Al termine del 1858 il bilancio risultò in attivo, seppur di soli a 953.05 fiorini. Nell'assemblea del Capitolo del 25 aprile 1859 il Governatore osservò che la scuola esentava gli alunni poveri e indigenti dal pagamento della quota d'iscrizione, che invece era obbligatoria per gli alunni benestanti, e forniva loro gratuitamente i libri di testo, aggiungendo che negli ultimi tempi i genitori degli alunni benestanti non erano regolari nei pagamenti. Fece quindi riferimento alla necessità di adottare misure più drastiche per garantire il pagamento delle quote di iscrizione proponendo l'espulsione dalla scuola per gli alunni insolventi. La proposta non fu approvata dal Capitolo.²⁵⁷

²⁵⁵ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 30 marzo 1851).

²⁵⁶ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 3 ottobre 1858).

²⁵⁷ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo 1859-1862, 1870-1873 (assemblea del 25 aprile 1859).

Pochi mesi dopo il Capitolo stabilì un aumento dei contributi versati dalle cinque classi-confraternite in cui erano divisi i membri della Comunità²⁵⁸ mentre per quanto riguarda le quote d'iscrizione alla scuola, oltre a sancirne l'aumento, fu proposto che venissero differenziate in tre categorie in base alla condizione economica delle famiglie. Nel prospetto seguente sono riportate nel dettaglio le quote d'iscrizione previste per le famiglie «ricche», «benestanti» e «di media condizione» che dovevano essere versate all'inizio di ogni semestre didattico.²⁵⁹

Famiglie	Pedagoghion	Ellinikòn	Ginnasio
Ricche	60 fior.	100 fior.	150 fior.
Benestanti	40 fior.	60 fior.	100 fior.
Di media condizione	20 fior.	40 fior.	60 fior.

Nel 1859 il bilancio segnò un passivo di 2.756,48 fiorini a causa degli aumenti applicati alle retribuzioni degli impiegati della Comunità.²⁶⁰ Il disavanzo fu colmato l'anno seguente grazie a lasciti di membri comunitari deceduti. Il bilancio del 1860 presentò un utile di 1.352,41 fiorini.²⁶¹ Il Gov. fece presente al Capitolo che a causa del limitato numero di studenti che pagavano l'iscrizione a scuola le relative entrate corrispondevano ad un quinto delle spese della scuola. La sua successiva proposta di istituire una commissione che esaminasse la situazione ed elaborasse delle proposte in merito non sollevò obiezioni.²⁶²

La tabella sottostante riposta le spese della scuola dal 1856 al 1870.

Anno	Somma spesa (in fiorini)
1856	8715,37
1857	5.708,55
1858	8.114,47
1859	6.524,45

²⁵⁸ La prima classe avrebbe versato 300 fiorini, la seconda 200 fiorini, la terza 100 fiorini, la quarta 60 fiorini e la quinta 25 fiorini. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 2 ottobre 1859). Circa un anno dopo, con decisione presa durante l'assemblea del 9 dicembre 1860 le quote dei contributi furono dimezzate. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 9 dicembre 1860).

²⁵⁹ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 1 maggio 1859).

²⁶⁰ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 27 maggio 1860).

²⁶¹ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 10 marzo 1861).

²⁶² AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 30 marzo 1862).

1860	7.798
1861	6.800,20
1862	8.712,39
1863	8.774,34
1864	8.675,02
1865	8.754,27
1866	8.428,32
1867	8.428,36
1868	8.024,98
1869	8.587,05
1870	7.516,63

Fonte: Per gli anni 1856-1868, AEKT, SCU-MAS, III, a, 1. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale dal giugno 1824 al dicembre 1868. Per il 1869 e il 1870, AEKT, SCU-MAS, III, a, 2. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale dal gennaio 1869 al marzo 1873.

La Comunità aveva un'esatta percezione delle proprie possibilità economiche in relazione alla scuola. Come era stato chiarito in seno al Capitolo, non c'era la pretesa di creare una scuola di pari livello rispetto alle scuole triestine o atenesi dal momento che la Comunità non aveva la possibilità di destinare al mantenimento delle scuole 30.000 o 40.000 fiorini all'anno. Se però il passivo fosse stato di soli 2.000-3.000 fiorini, sarebbe stata un successo per il funzionamento delle scuole.²⁶³

Un'altra questione importante di cui si doveva occupare il Capitolo e che riguardava le finanze della Comunità era la creazione di un fondo speciale per le pensioni dei maestri che avessero raggiunto i 35 anni d'insegnamento. La creazione di questo fondo avrebbe peggiorato ulteriormente la già difficile situazione economica della Comunità. La proposta di istituzione di una commissione che esaminasse attentamente la questione trovò concordi tutti gli assessori e portò alla nomina di I. C.. Kostis.²⁶⁴

Un nuovo peggioramento nel bilancio economico della Comunità si ebbe nel 1874 quando si registrò un passivo di 5.921,24 fiorini. Il Capitolo decise di ridurre i compensi degli insegnanti e dei sacerdoti, nonostante fosse stata posta la questione del consenso degli interessati. Mirando al contenimento delle spese, fu proposto anche

²⁶³ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 5 giugno 1873).

²⁶⁴ AEKT, Ibid.

il licenziamento dell'insegnante N. Avgustis. Le misure proposte furono approvate dal Capitolo dopo accese discussioni e dopo che alcuni assessori contrari al licenziamento dell'insegnante abbandonarono l'aula.²⁶⁵ Gli interessati e le interessate sarebbero stati informati tramite comunicazione scritta delle riduzioni dei compensi e avrebbero dovuto comunicare alla Comunità il proprio assenso o il proprio dissenso entro il 1 giugno 1875, in caso contrario sarebbero stati considerati dimissionari.²⁶⁶ Il bilancio del 1875 presentò un modesto utile di 639,07 risultato delle drastiche misure economiche adottate dalla Comunità e del rifiuto di qualsiasi richiesta di aumento avanzata dagli insegnanti.²⁶⁷ Nell'ottobre del 1877 furono modificate anche le quote d'iscrizione della scuola.²⁶⁸

Pedagoghion	Classe I	Classe II
<i>Quote in fiorini</i>	60	30

Ellinikòn	Sezione A	Sezione B
<i>Quote in fiorini</i>		
Classe I	90	45
Classe II	90	45
Classe III	140	70
Classe IV	140	70

La proposta di espulsione degli alunni che non pagavano regolarmente l'iscrizione alla scuola fu nuovamente discussa nell'assemblea del Capitolo del 16 dicembre 1877), ma non fu presa alcuna decisione al riguardo. Constatato nell'anno 1877 un passivo di 1.487,50 fiorini, il Gov. ripropose la questione degli alunni insolventi. Nonostante il disaccordo tra gli assessori, il provvedimento fu votato. Furono aumentati, inoltre, del 20% i contributi dovuti dalle classi-confraternite della

²⁶⁵ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880 (assemblea del 20 maggio 1875).

²⁶⁶ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 4 maggio 1875)

²⁶⁷ Athanasios Chaikàlis chiese un aumento che non gli venne concesso. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 23 aprile 1876)

²⁶⁸ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 15 ottobre 1877).

Comunità e le quote di iscrizione alla scuola. Stando alle previsioni, le nuove misure avrebbero comportato per le casse della Comunità un introito di 1.300 fiorini.²⁶⁹

La creazione di un fondo speciale per le pensioni degli impiegati, discussa durante l'assemblea del Capitolo del 5 giugno 1873 fu nuovamente affrontata e fu deciso che gli impiegati con 35 anni di lavoro avrebbero percepito come pensione i tre quarti dell'ultimo stipendio, mentre quelli con quaranta anni di lavoro avrebbero percepito l'intera somma corrispondente all'ultimo stipendio.²⁷⁰

Negli anni seguenti la situazione economica della Comunità continuò ad oscillare tra bilanci in attivo²⁷¹ e in perdita.²⁷² Durante la riunione del Capitolo del 26 maggio 1878 fu riferito che solo la metà degli alunni della scuola maschile pagava la quota d'iscrizione, mentre l'altra metà era esentata a causa delle modeste condizioni economiche. Il Capitolo deliberava in base alle esigenze dettate dalla situazione esistente, così ad esempio nel 1880 decise di unificare due classi (III e IV) a causa dell'insufficiente numero di alunni, risparmiando così sullo stipendio dell'insegnante (P. Ioannidis).²⁷³ Non era purtroppo possibile operare tagli o modifiche alle materie d'insegnamento in quanto tutte le scuole di Trieste erano sorvegliate e controllate dall'Autorità Comunale.²⁷⁴

²⁶⁹ Il membro del Capitolo S. Mègaris riferì che era preferibile che la Comunità ci rimettesse economicamente piuttosto che l'attività scolastica venisse interrotta. Alla fine si votò a favore dell'espulsione da scuola degli alunni insolventi (14 voti a favore e 2 contro). AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 21 aprile 1878).

²⁷⁰ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 26 maggio 1878). Secondo la votazione del Capitolo (26 marzo 1878), articolo I, a comporre il fondo pensionistico per gli impiegati della comunità avrebbero concorso le entrate garantite dalle seguenti fonti: a. contributi straordinari e proventi da beneficenza; b. versamento del 3% dello stipendio degli impiegati. c. affitto degli stalli della chiesa; d. dall'interesse annuale del 5% del denaro ricavato dalle fonti suddette; articolo II: Quando il fondo pensionistico fosse arrivato a 20.000 fiorini, questo interesse annuale sarebbe stato messo a disposizione del Capitolo. Articolo III: La pensione veniva calcolata in base allo stipendio e agli anni di lavoro del singolo impiegato, secondo il seguente schema: A. $\frac{1}{4}$ dello stipendio con 10 anni di lavoro, B. $\frac{1}{2}$ dello stipendio con 15 anni di lavoro, C. $\frac{3}{4}$ dello stipendio con 25 anni di lavoro, D. il 100% dello stipendio con 40 anni di lavoro. Articolo IV. Pensioni, inoltre, venivano pagate solo a coloro che non potevano lavorare per motivi di salute. La concessione della pensione alle vedove o agli orfani di impiegato deceduti era a discrezione del Capitolo. AEKT, COM-COM, III, e, 3 Annunci del Capitolo-della Presidenza. XIX-XX secolo.

²⁷¹ Il bilancio del 1879 segnò un attivo di 1.403,04 fiorini. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 11 aprile 1880).

²⁷² Il bilancio del 1878 segnò un passivo di 1.436,28 fiorini. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 30 marzo 1879). Nel 1880 il passivo fu di 4.000 fiorini. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 13 marzo 1881). Nel 1881 il passivo fu di 824 fiorini. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 12 marzo 1882).

²⁷³ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 11 aprile 1880).

²⁷⁴ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 11 maggio 1881).

La tabella seguente riporta le spese della scuola maschile dal 1871 al 1890.

Anno	Somma spesa (in fiorini)
1871	8.023,85
1872	8.306,94
1873 (fino a marzo)	2.062,99
1874	8.382,11
1875	8.442,54
1876	8.792,62
1877	9.794,71
1878	9.259,86
1879	9.089,61
1880	8.950,99
1881	8.314,34
1882	8.794,06
1883	8.310,28
1884	8.402,80
1885	8.412,00
1886	7.155,98
1887	7.646,77
1888	7.609,34
1889	7.683,94
1890	7,674,17

Fonte: Per gli anni 1871, 1872, 1873, AEKT, SCU-SCU, III, a, 2. Spese della scuola Maschile della Comunità Greco-Orientale, gennaio 1869-marzo 1873. Per gli anni 1874-1878, AEKT, COM-ECO, i, e, 24. Cassa IX. Per gli anni 1879-1883, AEKT, COM-ECO, i, e, 25. Cassa X. Per gli anni 1884-1887, AEKT, COM-ECO, i, e, 26. Cassa XI. Per gli anni 1888-1890 AEKT, COM-ECO, i, e, 27. Cassa XII.

Negli anni che vanno dal 1871 al 1890 le spese sostenute dalla Comunità per la scuola maschile indicativamente erano comprese tra i 7.500 e i 9.000 fiorini all'anno. Va ricordato che in questa cifra non erano comprese le spese per l'educandato femminile e per l'asilo. Non è facile stabilire con esattezza cosa rappresentasse questa somma nel quadro più generale della spesa complessiva annua della Comunità. Sappiamo che ad esempio nel 1878 le spese per la scuola maschile

furono pari a 9.259,86 fiorini a fronte di una spesa complessiva di 75.071,10 fiorini.²⁷⁵ Nel 1879 le spese della scuola ammontavano a 9.089,61 fiorini e quelle complessive a 77.312,48 fiorini²⁷⁶ e nel 1880 rispettivamente a 8.950,99 fiorini e 83.972,93 fiorini.²⁷⁷ Ci furono anni in cui la spesa complessiva annuale mostrò un significativo incremento. È il caso, ad esempio, del 1882 quando le spese per la scuola furono di 8.794,06 a fronte di una spesa complessiva di 159.593,81 fiorini,²⁷⁸ e del 1884 quando le spese scolastiche ammontarono a 8.402,80 fiorini e quelle complessive a 125.974,07 fiorini.²⁷⁹ Osservando questi dati è difficile stabilire se proporzionalmente le spese per la scuola rappresentavano un settimo, un ottavo o un decimo delle uscite totali. Ciò che si può affermare con sicurezza è che la Comunità destinava alla scuola il denaro necessario per il suo regolare e corretto funzionamento.

C. La Scuola Femminile – Educandato dal 1830 al 1890

C.1. Organizzazione, soprintendenza e funzionamento della scuola.

Come osservato nel Capitolo II (C.8. La Scuola Femminile), dal 1828 era stata aperta la scuola femminile privata di M. Bellagura, la cui attività si svolgeva sotto la supervisione e grazie al finanziamento della Comunità. Nel 1831 M. Bellagura inviò una lettera alla Comunità per chiedere un ulteriore contributo mensile di 90 fiorini per far fronte alle difficoltà economiche causate dal ridotto numero di alunne. Gli accordi intercorsi tra la Comunità e M. Bellagura prevedevano che: a) l'educandato accettasse alunne provenienti da famiglie con difficoltà economiche esentandole dal pagamento della quota di iscrizione; per ognuna di queste alunne la Comunità avrebbe corrisposto all'educandato 1,20 fiorini; b) l'educandato avrebbe avuto un insegnante di greco e uno di religione, pagati dalla Comunità; c) per l'apertura della scuola la Comunità stanziasse una somma iniziale pari a 50 fiorini; d) le restanti spese sarebbero state finanziate attraverso le quote d'iscrizione pagate dalle alunne di famiglia benestante.²⁸⁰ Il Capitolo decise inoltre di dare indicazioni metodologiche dal punto di

²⁷⁵ AEKT, COM-ECO, t, e, 24. Cassa IX, anno 1878.

²⁷⁶ AEKT, COM-ECO, t, e, 25. Cassa X, anno 1879.

²⁷⁷ AEKT, COM-ECO, t, e, 25. Cassa X, anno 1880.

²⁷⁸ AEKT, COM-ECO, t, e, 25. Cassa X, anno 1882.

²⁷⁹ AEKT, COM-ECO, t, e, 26. Cassa XI, anno 1884.

²⁸⁰ AEKT, Il Centenario.

vista didattico,²⁸¹ dopo aver ricevuto le lamentele di molti genitori per il fatto che le loro figlie non apprendevano nulla.²⁸²

Nel 1834 il Gov. informò il Capitolo della cattiva condizione in cui si trovava l'educandato, chiedendo che venissero aumentate le ore d'insegnamento della lingua greca. Riferì inoltre che si sarebbe dovuto inviare un monito alla direttrice M. Bellagura relativamente alla pulizia della scuola.²⁸³

Dal momento che gli ammonimenti non sortirono gli effetti desiderati e il Capitolo era seriamente preoccupato per la situazione della scuola, fu decisa l'istituzione di una commissione (febbraio 1836) che si sarebbe occupata delle questioni relative all'educandato. La commissione avanzò le seguenti proposte: a) nomina di una direttrice capace e competente, non necessariamente di origine greca, di provata moralità e conoscitrice dei compiti «domestici» (εις τα του οίκου) delle donne. Fu proposta anche l'eventuale assunzione di un'aiutante per l'insegnamento dei lavori muliebri; b) presenza di un insegnante di lingua greca; c) individuazione di uno spazio nell'edificio a fianco alla chiesa dove ospitare la scuola femminile e l'abitazione della direttrice; d) nomina di due ispettrici-sorveglianti, e) nomina di un catechista per l'insegnamento a tutte le alunne del sacro catechismo, considerato materia necessaria e di primaria importanza.²⁸⁴

Dalle misure correttive proposte dalla commissione è chiara l'intenzione del Capitolo di creare una scuola femminile-educandato sul modello della scuola maschile. Questo diritto era sancito dalle previsioni contenute negli «Όροι και Διαταγαι» (Statuti e Regolamenti) del 1786, al capitolo V, articoli XV e XVI. Nonostante le obiezioni sollevate da alcuni membri del Capitolo, le proposte della commissione furono approvate dalla maggioranza. Come ispettrici-sorveglianti furono nominate le signore M. Omiru e I. Kopòri.²⁸⁵ Nei mesi successivi furono nominate

²⁸¹ L'impostazione educativa secondo il Regolamento del 1823 doveva essere tale da formare figlie morigerate, mogli giudiziose e ottime madri. AEKT, fascicolo 1823, Decreti del 1823 per la scuola femminile. O. Katsiardì-Hering, *Η ελληνική.*, vol. I, p. 305. Per approfondimenti riguardo l'istruzione femminile nel XIX secolo a Trieste cfr.: I.B. Ferin, *L'istruzione pubblica femminile a Trieste dalle origini fino alla prima guerra mondiale*, dal volume *Contributi per una storia delle istituzioni a Trieste*, monografie di: G. Spiazzi, G. Secoli, L. Marinelli, A. Vernier, I. Fein. Trieste 1968, pp.257-286. Per approfondimenti circa l'istruzione ai compiti femminili cfr. A. Bakalaki- E. Eligitù, *Η εκπαίδευση «εις τα του οίκου» και τα γυναικεία καθήκοντα (L'educazione ai "doveri domestici" e ai compiti femminili)*, Atene 1987.

²⁸² AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo, 1828-1838 (assemblea del 31 agosto 1831).

²⁸³ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 26 dicembre 1834).

²⁸⁴ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

²⁸⁵ AEKT, III, COM-ADM, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 5 marzo 1836).

la direttrice e la sua aiutante e per l'insegnamento dei lavori muliebri e furono assunti un insegnante di lingua greca e un catechista.²⁸⁶ Il 1836 può essere considerato il primo anno di attività della scuola femminile della Comunità, per la quale valevano gli stessi regolamenti e le stesse disposizioni della scuola maschile, ma non le stesse materie.

L'attività dell'educandato ricadeva sotto la responsabilità della Comunità ed era sottoposta al controllo degli ispettori della scuola maschile. Come visto, la specificità e la natura delle lezioni rivolte alle ragazze richiesero l'ulteriore nomina di due ispettrici-sorveglianti in grado di controllare le modalità di svolgimento delle lezioni e i progressi delle alunne.²⁸⁷ L'educandato, così come la scuola maschile, erano sotto il diretto controllo dell'Eccelso Governo e dell'ispettore scolastico competente per le scuole non cattoliche di Trieste. I costi di gestione dell'educandato, che per una parte erano coperti dalle quote d'iscrizione versate dalle alunne benestanti, ricadevano per la parte restante sulla Comunità.

L'orario delle lezioni, le festività, le vacanze, il periodo degli esami²⁸⁸ e le tasse d'iscrizione coincidevano con quelli della scuola maschile. Per decisione del Capitolo (1846), alla scuola potevano accedere ragazze che avessero compiuto il sesto anno d'età.²⁸⁹

Nel 1842 in seno al Capitolo si discusse circa l'opportunità di accogliere presso la scuola alunne di religione cattolica. Il Gov. facendo riferimento ad una lettera del Governatore di Trieste Garzaroli del 1822, con la quale comunicava alla scuola della Comunità Greco-Orientale il divieto di accettare alunni di religione cattolica, affermò di essere vincolato al rispetto di questa disposizione. Il membro del capitolo Konstantinos Papadopulos fece, invece, riferimento alla lettera del Governatore dell'epoca P. Kandler, secondo la quale la scuola femminile poteva essere frequentata da alunne di religione cattolica, le quali si sarebbero astenute dal seguire la lezione di religione, per la quale, invece, avrebbero dovuto ottenere un attestato di frequenza del

²⁸⁶ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

²⁸⁷ Nel 1877 vennero chiamate «κοσμήτριες» (presidi), come riferisce il Gov. durante un'assemblea del Capitolo. Furono elette Fani Frangadaki e Fani Dimitriou. Il loro ruolo si era forse indebolito dopo l'apertura dell'educandato, perchè il Gov. dovette ricordare che si trattava di una figura presente in tutte le scuole femminili in Grecia e in Europa. AEKT, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880 (assemblea del 7 gennaio 1877).

²⁸⁸ Gli esami pubblici della scuola femminile si svolgevano sempre successivamente a quelli della scuola maschile e duravano tre giorni. AEKT, SCU-SCU, V, I, d, 1. Calendario scolastico 1887/1888-1893.

²⁸⁹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 4. Estratti degli atti del Capitolo, 1845-50, 1852-1854, 1856, 1858 (assemblea del 26 aprile 1846).

catechismo da un sacerdote della loro religione. In seguito a questi due interventi ci fu la votazione il cui esito decretò l'esclusione degli alunni di religione cattolica dalla scuola.²⁹⁰ Nel 1861 ci fu il caso di Luigi Pascotini che espresse il desiderio di iscrivere la propria figlia, di religione cattolica, alla scuola femminile della Comunità Greco-Orientale. La Comunità lo invitò a rivolgere la propria richiesta all'Eccelso Governo di Trieste, che si espresse positivamente al riguardo, concedendo alla figlia di potersi iscrivere all'educandato, con il vincolo di non seguire la lezione di religione (ortodossa) durante lo svolgimento della quale si sarebbe dovuta assentare dall'aula. Era previsto, inoltre, per l'alunna l'obbligo di seguire le lezioni di religione tenute dal sacerdote cattolico.²⁹¹

Secondo il «Regolamento» della scuola maschile del 1871 che all'articolo 45 dell'Appendice stabilisce che «Le previsioni di questo Regolamento valgono anche per l'Educandato, fatta eccezione per le classi, gli insegnamenti e i libri di testo di quest'ultimo che essendo diversi da quelli della scuola maschile sono stabiliti in base a un programma particolare» (Οι όροι του Κανονισμού τούτου ισχύουσι και δια το Παρθεναγωγείον, εκτός ότι αι εν αυτώ Κλάσεις, τα παραδιδόμενα μαθήματα και τα διδακτικά βιβλία, όντα διάφορα της των Αρρένων Σχολής, προσδιορίζονται εν ιδιαιτέροις προγράμμασιν). Secondo quanto previsto all'articolo 8 del Capitolo I «Περί της Σχολής» (Sulla scuola), era permesso cioè anche alle alunne di religione non ortodossa frequentare l'educandato, purchè suddite austriache. In caso di alunne indigenti, la frequenza sarebbe stata gratuita («Είναι δεκτοί παρά τη Σχολή άνευ διδάκτρων εξ μαθηταί ενδεείς ετερόδοξοι, όντες υπήκοοι Αυστριακοί»)²⁹².

Durante il primo anno di attività, la scuola femminile era divisa in quattro classi (elementare, prima, seconda, terza) e l'anno scolastico era diviso in due semestri.²⁹³ La classe elementare dal 1852 al 1875 era divisa in prima e seconda suddivisione.²⁹⁴ Tra il 1838 e il 1845, capitò spesso che venisse creata una classe aggiuntiva (quarta).²⁹⁵

²⁹⁰ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo, 1839-1845 (assemblea del 4 dicembre 1842).

²⁹¹ AEKT, COM-ADM, II, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 17 novembre 1861).

²⁹² AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) V. Regolamento della Scuola Greca Maschile di Trieste del 1871.

²⁹³ AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 4. Estratto dell'esame 1836.

²⁹⁴ Come risulta dagli estratti dell'esame della scuola femminile degli anni 1852-1878. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 9, 10, 11, 12, 13. Estratto dell'esame della scuola femminile, 1852-1878.

²⁹⁵ Come risulta dagli estratti dell'esame della scuola femminile degli anni 1838-1845. AEKT, SCU-SCU, V, I, α, 5, 6, 7, 8. Estratto dell'esame della scuola femminile, 1838-1845.

La divisione delle classi in questi anni presentava delle differenze rispetto alla scuola maschile in cui vigeva la suddivisione in tre «Periodi», avvicinandosi maggiormente all'organizzazione delle altre scuole femminili di Trieste le quali dopo il 1813 cambiarono status passando da triviali a caposcuole composte da tre o quattro classi.²⁹⁶

Dal 1876 al 1882, l'educandato fu diviso in «Pedagoghion» e «Ekpedeftirion».²⁹⁷ Il primo era composto da tre classi (prima, seconda e terza, con la prima classe divisa in due sezioni) e il secondo da due.²⁹⁸ Questa divisione fu mantenuta per pochi anni. Dal 1882 al 1890 l'educandato fu nuovamente diviso in cinque classi.²⁹⁹

In poco tempo a partire dalla sua creazione l'educandato raggiunse un buon grado di organizzazione e già nel 1840 contava al suo attivo una direttrice, un insegnante di lingua greca, un insegnante di cucito e ricamo, un'aiutante che seguiva le alunne del primo anno e un catechista.³⁰⁰ La direttrice era responsabile della corretta gestione della scuola e operava, come il suo omologo della scuola maschile, in stretto contatto con i commissari scolastici, i membri del Capitolo e il Gov.

Nel 1841 l'ispettore scolastico L. Karidiàs riferì che la situazione generale della scuola femminile era soddisfacente e che non era stato riscontrato alcun problema.³⁰¹

La commissione (composta da G. Manussis e M. Rodokanakis) nominata nel 1845 allo scopo di formulare proposte di modifica dell'assetto scolastico, suggerì che la scuola non accettasse alunne di età inferiore a sei anni.³⁰² Nello stesso anno in una riunione del Capitolo fu fatto notare che nel precedente anno scolastico le alunne non avevano avuto i progressi attesi e non avevano sostenuto gli esami con profitto, nonostante non ci fosse stata mancanza di personale insegnante. Dal 1845, fu stabilito

²⁹⁶ S. Buzakis, *Νεοελληνική Εκπαίδευση, 1821-1998* (Istruzione neogreca), cit., pp. 40-44.

²⁹⁷ La divisione potrebbe risalire a due o tre anni prima, nel 1876 o 1877. Il Governatore disse, infatti, nel 1877 riferendosi all'educandato che solo il Pedagoghion presentava dei progressi. Questo significa che la divisione esisteva già dal 1876. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880 (assemblea del 7 gennaio 1877). Lo stesso risulta anche dal Registro delle Scuole. AEKT, SCU-SCU, I, α, 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità Greca di Trieste dal 1875 al 1885.

²⁹⁸ AEKT, SCU-SCU, V, 1, a, 13. Estratto dell'esame 1879-1880. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 14. Estratto dell'esame 1881.

²⁹⁹ Per gli anni 1882 e 1883 cfr. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 14. Estratto dell'esame 1882, 1883. Per gli anni 1884-1890 cfr. AEKT, SCU-FEM, I, a, 1. Registro delle alunne della Scuola Femminile dal 1884 al 1913.

³⁰⁰ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 2 maggio 1840).

³⁰¹ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea 18 aprile 1841).

³⁰² AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

che per la scuola femminile come per quella maschile, gli esami pubblici si sarebbero svolti una sola volta all'anno.³⁰³

Dal 1850 presso l'educandato viene introdotta la figura del “vigile alle fanciulle della scuola”, posizione all'epoca ricoperta da Angheliki Gheghi.³⁰⁴ Come già visto per la scuola maschile, le difficoltà economiche provocate dal bilancio deficitario del 1855 e dalle successive misure adottate dal Capitolo, non compromisero il regolare funzionamento dell'educandato.³⁰⁵

Nel 1876 la constatazione che il rendimento delle alunne della scuola femminile continuava ad essere insoddisfacente³⁰⁶ spinse il Capitolo a proporre che la direzione dell'educandato fosse assunta da D. Antonopulos, direttore della scuola maschile nella quale al contrario la soddisfazione per i miglioramenti ottenuti dagli alunni era generale. La discussione fu però rimandata ad un'assemblea successiva per timore di eventuali attriti con la direttrice dell'educandato Anna Miletich.³⁰⁷ Trascorso un anno, il Capitolo stabilì che la direttrice dell'educandato, che restava in carica, sarebbe stata affiancata dal direttore D. Antonopulos il quale aveva il compito di sorvegliare l'andamento della scuola e proporre eventuali modifiche. A partire dal 1881 ci fu un unico direttore per entrambe le scuole ed iniziò così la procedura che avrebbe portato alla loro unione. Dal 1890 iniziarono a comparire le prime classi miste, come vedremo nel prossimo capitolo (capitolo IV).

C.2. Insegnanti

Una volta decisa nell'assemblea del 5 marzo 1836³⁰⁸ l'istituzione di una scuola femminile esclusivamente greca, il Capitolo dovette procedere all'assunzione della direttrice e degli insegnanti. A. Chaikàlis, già insegnante presso l'educandato di M. Bellagura avrebbe continuato ad insegnare la lingua greca anche per conto della

³⁰³ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 19 marzo 1845)

³⁰⁴ AEKT, SCU-SCU, III, a, 1. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale dal gennaio 1824 al dicembre 1868.

³⁰⁵ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 18 marzo 1856).

³⁰⁶ Fu sottolineato che il corpo insegnante avrebbe dovuto lavorare con maggiore impegno, soprattutto nelle classi superiori, e che si sarebbero dovute prendere al riguardo misure radicali poiché molte delle ragazze non avevano imparato nemmeno a leggere.

³⁰⁷ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880 (assemblea del 9 gennaio 1876).

³⁰⁸ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 5 marzo 1836).

Comunità. Nel giugno del 1836 fu assunta come direttrice *Antonetta Sigmund*.³⁰⁹ Oltre ad una retribuzione di 700 fiorini, le venne offerto l'alloggio.³¹⁰ L'ispettore scolastico M. Rodokanakis propose l'assunzione di *Claire Stergar* come maestra di lavori manuali (ricami) e come aiutante della direttrice,³¹¹ con uno stipendio di 300 fiorini.³¹² Il catechista era il sacerdote *Grigorios Psaltakis* e riceveva un compenso di 200 fiorini. Quando gli fu affidato anche l'insegnamento della sillabazione e della lettura alle alunne della prima classe, la sua retribuzione fu integrata con ulteriori 300 fiorini. Per decisione del Capitolo, l'ex direttrice M. Bellagura e le sue figlie non avrebbero potuto dare alcun contributo alla nuova scuola, se non nella forma di aiuto volontario, cosa che non si verificò. Fu poi assunta *Eleni Draghini* come insegnante delle alunne del primo anno con un compenso di 100 fiorini.³¹³ Nell'agosto del 1837 furono nominate le due ispettrici M. Omiru e E. Kuvarà. Nel 1840 fu chiamata anche l'insegnante di cucito *Maria Selva* alla quale fu corrisposto un compenso di 200 fiorini.³¹⁴ Nel 1842 C. Stergar lasciò la scuola a causa dell'età avanzata e fu sostituita da Maria Bòtsiu che ricevette un compenso di 250 fiorini.³¹⁵ Nell'aprile 1844 fu licenziata M. Selva e al suo posto fu assunta *Elissàvet Glikofridi*³¹⁶ con uno stipendio di 250 fiorini. Nel 1845 fu chiamata a ricoprire la posizione di insegnante per le alunne del primo anno anche Anna Bòtsiu a fronte di un compenso di 120 fiorini. Nel luglio del 1845 A. Sigmund presentò le proprie dimissioni, dopo aver informato la Comunità delle sue intenzioni con diverse lettere (29-5, 14-6, 21-6). Il Capitolo sottolineò la necessità di nominare una direttrice, preferibilmente greca. G. Manùssis prese allora contatto con un suo cugino docente presso l'Università di Atene, il quale individuò due candidate in possesso dei requisiti necessari e interessate alla posizione. Nessuna delle due poté purtroppo raggiungere Trieste, la prima perché ottenne un incarico a Costantinopoli, la seconda perché in procinto di sposarsi. Il Gov. A.S. Rallis si rivolse allora a N. Mantzuranis che si trovava a Vienna e che suggerì per la posizione di direttrice Emma Rumbold, laureata in Filosofia. Il fatto però che la E. Rumbold non conoscesse l'italiano, avrebbe reso necessaria l'assunzione di un

³⁰⁹ AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario.

³¹⁰ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 7 maggio 1837).

³¹¹ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 9 ottobre 1836).

³¹² AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 7 maggio 1837).

³¹³ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 23 ottobre 1836).

³¹⁴ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 3 maggio 1840). AEKT. Il Centenario.

³¹⁵ Le fu corrisposto un contributo di 100 fiorini alla fine dell'anno scolastico. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 8 maggio 1842).

³¹⁶ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 14 aprile 1844).

ulteriore insegnante per la lezione di lingua italiana. Tra i candidati in possesso dei requisiti necessari c'era anche la signora Damiri originaria della Grecia, con la quale non fu raggiunto un accordo sul compenso. Il Gov. propose allora di scrivere a K. Asopios e a N. Vamvas perché verificassero i requisiti della signora Damiri ed esprimessero il proprio parere circa l'opportunità di una sua assunzione.³¹⁷

Fu anche deciso di pubblicare un annuncio sui giornali Gazzetta di Vienna e Osservatore Triestino. Nel frattempo dalla Grecia era giunta anche la candidatura della signora Kori, la quale però rifiutò l'insegnamento offrendosi solo per la posizione di direttrice. Alla fine la scelta ricadde su *E. Rumbold* che fu assunta con uno stipendio di 800 fiorini.³¹⁸ Nel 1850 M. Bòtsiu lasciò la scuola³¹⁹ e dal settembre 1853 il maestro A. Chaiskalis iniziò ad insegnare anche presso la scuola maschile. In sua sostituzione era stata assunta dal settembre 1852 *Athinà Theocharopùlu*³²⁰ con un incarico triennale e uno stipendio di 600 fiorini, secondo quanto deciso durante l'assemblea del Capitolo del 20 giugno 1852. Dal 1854 al 1857 compreso, *G. Pangera* tenne le lezioni di bella grafia anche all'educandato, incarico per cui riceveva un'integrazione mensile dello stipendio di 15 fiorini.³²¹ A. Theocharopùlu insegnò fino al 1856.³²² Dal 1859 le lezioni di religione in entrambe le scuole erano tenute dal sacerdote P. Matsùkis. Nel 1860 il Gov. riferì in seno al Capitolo che E. Draghini soffriva di gravi problemi di salute a causa di un disturbo mentale e che si trovava in cura a Vienna. Non essendoci alcuna possibilità che potesse riprendere il proprio incarico presso l'educandato, il Gov. propose che al suo posto fosse assunta *Eleni Pieropùlu* e ne fissò il compenso in 240 fiorini.³²³ E. Pieropùlu, oltre a possedere tutti i requisiti necessari, era anche conosciuta alla Comunità in quanto il padre era membro del Capitolo. Nello stesso anno iniziò ad insegnare all'educandato anche *A. Mikònios*,³²⁴ già insegnante presso la scuola maschile. Nel luglio del 1862 la direttrice E. Rumbold³²⁵ diede le dimissioni. Fu proposto che a sostituirla fosse la maestra A. Bòtsiu che durante gli anni del suo servizio aveva tenuto un comportamento

³¹⁷ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 20 luglio 1845).

³¹⁸ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 5 agosto 1845).

³¹⁹ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 9 maggio 1850).

³²⁰ AEKT, SCU-SCU, III, α, 1. Spese della scuola maschile della Comunità Greco-Orientale dal gennaio 1824 al dicembre 1868.

³²¹ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 30 aprile 1854).

³²² AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 10. Estratto dell'esame 1856, 1857.

³²³ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 9 dicembre 1860).

³²⁴ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 22 aprile 1860).

³²⁵ Emma Rumbold si sposò con il direttore della scuola maschile Th. Livadàs.

ineccepibile. Il responso della votazione del Capitolo fu positivo e A. Bòtsiu fu nominata direttrice con uno stipendio di 600 fiorini.³²⁶ *Christoforos Vardàkos* dal 1862 insegnò italiano e matematica in entrambe le scuole.³²⁷ Dal 1863 l'insegnamento dei lavori manuali fu affidato a *Miletich Maria* con un compenso di 300 fiorini. Nel 1864 divenne direttrice *Miletich Anna*³²⁸ con un compenso ammontava di 600 fiorini. Dal 1870 Maria Gheghi teneva la lezione di cucito presso l'educandato a fronte di un compenso di 200 fiorini³²⁹ e nello stesso anno l'insegnante della scuola maschile *N. Lutraris* insegnò anche presso l'educandato.³³⁰ Nell'ottobre del 1873 fu assunta l'insegnante *Michalopùlu Kleopatra*³³¹ e il suo stipendio fu fissato in 650 fiorini.

La tabella seguente riporta gli insegnanti e il numero di ore didattiche settimanali della scuola femminile e di quella maschile nel 1875.

Insegnante	Ore Scuola Femminile	Ore Scuola Maschile
Miletich Anna	30	
Vadàkos Christoforos	6	24
Lutraris Nikolaos	15	15
Miletich Maria	18	
Michalopùlu Kleopatra	30	
Gheghi Maria	24	
Cuscoleca M.	14	6
Giovanni de Antony	7	8
Il catechista era il diacono Theofilos Theodoropulos.		

Fonte: AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880 (assemblea del 10 gennaio 1875).

Come indicato, il numero massimo di ore didattiche settimanali per materia corrispondeva a trenta ore e solo il programma degli insegnanti di bella grafia, tedesco e “lavori muliebri” prevedevano un minor numero di ore d'insegnamento. Gli insegnanti di bella grafia e di tedesco erano rispettivamente *Giovanni de Antony* e

³²⁶ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 27 aprile 1862)

³²⁷ AEKT, Ibid.

³²⁸ AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 11. Estratto dell'esame 1864

³²⁹ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 26 marzo 1871).

³³⁰ AEKT, Ibid.

³³¹ AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 13. Estratto dell'esame 1874. Il contratto di Cleopatra Michalopùlu (n. 20.731) datato 24 ottobre 1873, è conservato presso l'archivio della Comunità. La Comunità le offriva e le aveva pagato le spese per il viaggio di arrivo a Trieste. AEKT, Documenti non archiviati (fascicolo “Contratti degli insegnanti”).

M. Cuscoleca. Dal 1876 l'insegnante di cucito fu *Maria Marcuz*³³² il cui programma prevedeva lo svolgimento di cinque ore settimanali di stipendio a fronte di uno stipendio di 120 fiorini. Nel 1877 la carica di direttrice fu affidata a *Irini Anagnostopùlu*³³³ che prese il posto di A. Miletich con un compenso di 800 fiorini. Nello stesso anno, dopo le dimissioni di M. Cuscoleca. La lezione di lingua tedesca fu tenuta da *Sofia Karafat*,³³⁴ la quale riceveva uno stipendio di 300 fiorini. Sfortunatamente S. Karafat insegnò solo per un breve periodo di tempo e nel 1878 fu sostituita da *Fanny Schatovitz*³³⁵, che insegnò anche ricamo e il cui stipendio fu fissato in 530 fiorini. K. Michelopùlu insegnò fino al 1877 quando fu sostituita da *Kleopatra Chrisànthi*,³³⁶ il cui programma prevedeva 33 ore d'insegnamento settimanali e il cui compenso ammontava a 770 fiorini. Dal 1881 l'insegnamento del ricamo fu affidato a *Teresa Zanier*.³³⁷ Il suo programma didattico prevedeva sei ore settimanali per le quali la retribuzione era fissata in 180 fiorini. Dal 1881 al 1883 la lezione di lingua tedesca (sei ore settimanali) fu affidata all'insegnante della scuola maschile *Vest Alois*,³³⁸. Dal settembre del 1882 per un anno insegnò presso l'educandato *Athinà Pangàlu*, la quale nell'ottobre del 1883 passò alla scuola dell'infanzia.³³⁹

Nell'ottobre del 1884 fu assunta con un compenso di 600 fiorini *Sofia Logoethi*.³⁴⁰ L'insegnamento del tedesco dal 1884 fu affidato a *Fanny Ruggier*. Nel settembre del 1888 furono assunte³⁴¹ *Elena Pangàlu* e *Athinà Mantavìnu*, entrambe con una retribuzione di 600 fiorini.

³³² AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 15 aprile 1877).

³³³ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 7 gennaio 1877).

³³⁴ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 17 giugno 1877). Presso l'AEKT (fascicolo "Contratti degli insegnanti") è conservato il contratto della maestra che fu stipulato a Trieste in data 13 giugno 1877 e che prevedeva l'insegnamento di 6 ore di tedesco e 6 ore di ricamo.

³³⁵ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 5 maggio 1878). Dal 1880 insegnò solo tedesco. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 9 maggio 1880). Presso l'AEKT (fascicolo "Contratti degli insegnanti") è conservato il contratto della maestra che fu stipulato a Trieste in data 1 novembre 1877 e che prevedeva l'insegnamento di 6 ore di tedesco e 6 ore di ricamo.

³³⁶ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 5 maggio 1878).

³³⁷ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo 1881.

³³⁸ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblee del 1 maggio 1881 e del 6 maggio 1883).

³³⁹ AEKT, SCU-FEM, V, a, 1. Elenco delle materie insegnate alla scuola femminile. Stando a questa fonte, Athinà Pangàlu continuò a insegnare contemporaneamente anche presso la scuola femminile. Si può ipotizzare che il doppio incarico fosse dovuto al fatto che alla scuola materna non raggiungeva l'orario obbligatorio di insegnamento.

³⁴⁰ AEKT, SCU-FEM, V, a, 1. Elenco delle materie insegnate alla scuola femminile.

³⁴¹ AEKT, COM-ECO, I, e, 26. Libro cassa XII. In AEKT, Documenti non archiviati, è conservato il Diploma di Athinà Mantavìnu di Cefalonia, che frequentò la Scuola Femminile dell'Associazione per la diffusione dell'Istruzione, presso la quale si diplomò con il massimo dei voti.

Insegnanti della scuola femminile (1830 – 1890)

Nome	Materia	Periodo di insegnamento
1. Antonetta Sigmund-Clivi	direttrice	6/1836 - 7/1845
2. Athanasios Chaikàlis		1835 - 9/1853
3. Clair Stergar	ricamo	10/1836 - 6/1842
4. Grigorios Psaltàkis ³⁴²	catechismo e lettura alle alunne del primo anno	5/1837 - 1846
5. Eleni Draghini	maestra del primo anno	10/1836 - 1860
6. Maria Selva	cucito	1840 - 4/1844
7. Maria Bòtsiu	maestra del primo anno	9/1842 - 1850
8. Elisavet Glikofridi	cucito	1844 - 1884
9. Anna Bòtsiu	maestra del primo anno	1845 - 8/1862
	direttrice	9/1862 - 1864
10. Emma Rumbold	direttrice	8/1845-1862
11. Athinà Theocharopùlu		9/1852-1856
12. G. Pangera	bella grafia	1854- 1857
13. Eleni Pieropùlu	maestra del primo anno	9/1860-1884
14. Anastasios Mikònios		1860-1870
15. Christoforos Vadakos	italiano, matematica	1862-1898
16. Maria Miletich	ricamo	1863-1876
17. Anna Miletich	direttrice	1864-12/1876
18. Nikolaos Lutraris		1872-5/1877
19. Kleopatra Michalopùlu		1873-1877
20. M. Cuscoleca	tedesco	1875-5/1877

³⁴² I catechisti sono riportati nell'elenco degli insegnanti dal momento che insegnavano anche altre materie oltre alla religione.

21. Giovanni de Antony	bella grafia	1875-1883
22. Maria Macuz	cucito	1876-1882
23. Irini Anagnostopùlu	direttrice	1/1877-1879 e 1880-1885
24. Sofia Karafat	tedesco	6/877-1878
25. Fanny Schatovitz	tedesco, ricamo	1877-1883
26. Vest Alois	tedesco	1881-1883
27. Kleopatra Chrisànthou		1878-1888
28. Teresa Zanier	ricamo	1881- 1883
29. Athinà Pangàlu		1882-1883 (in seguito insegnò presso la scuola dell'infanzia)
30. Sofia Logotheti		1884-1888
31. Fanny Ruggier	tedesco	1884-1895
32. Athinà Mantzavìnu		1888-1904
33. Elena Pangàlu		1888-1892

Fonti: AEKT, SCU-SCU, III, C, 2. Il Centenario. AEKT, COM-ADM, III, β/α , 2. Estratti degli Atti del Capitolo, 1828-1838. AEKT, COM-ADM, III, β/α , 3. Estratti degli Atti del Capitolo, 1839-1845. AEKT, COM-ADM, III, β/α , 4. Estratti degli Atti del Capitolo, 1845-1850, 1852-1854, 1856, 1858. AEKT, COM-ADM, III, β/α , 5. Estratti degli Atti del Capitolo, 1859-1862, 1870-1873. AEKT, COM-ADM, III, β/α , 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880. AEKT, COM-ADM, III, β/α , 7. Atti del Capitolo 1881-1924. AEKT, SCU- SCU, V, I, a, 5. Estratto dell'esame della scuola Greco-Orientale delle fanciulle in Trieste 1837, 1838. AEKT, V, I, a, 6. Estratto dell'esame 1839, 1840, 1841. AEKT, V, I, a, 7. Estratto dell'esame 1842, 1843, 1844. AEKT, V, I, a, 8. Estratto dell'esame 1845, 1846, 1847, 1848. AEKT, V, I, a, 9. Estratto dell'esame 1849, 1850, 1851, 1852, 1853. AEKT, V, I, a, 10. Estratto dell'esame 1854, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861. AEKT, V, I, a, 11. Estratto dell'esame 1862, 1863, 1864, 1865, 1866. AEKT, V, I, a, 12. Estratto dell'esame 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873. AEKT, V, I, a, 13. Estratto dell'esame 1874, 1875, 1879-80. AEKT, V, I, a, 14. Estratto dell'esame 1881, 1881-82, 1883-84, 1884-85, 1885-86, 1886-87, 1887-88. AEKT, COM- ECO, I, e, 24. Libro Cassa IX. AEKT, COM-ECO, I, e, 25. Libro Cassa X. AEKT, COM-ECO, I, e, 26. Libro Cassa, XI. AEKT, COM-ECO, I, e, 27. Libro Cassa XII. AEKT, Documenti non archiviati (fascicolo Contratti degli insegnanti).

C.3. Alunne

Prima di prendere in esame le caratteristiche dell'utenza della scuola femminile, ritengo utile cercare di individuare i possibili motivi per cui una famiglia di Trieste decideva di iscrivere la propria figlia alla scuola femminile privata greca. La scelta della scuola greca lascia, innanzitutto, intendere che almeno uno dei genitori fosse di origine greca o che la famiglia considerasse una priorità l'apprendimento della lingua greca. La scelta di una scuola privata era strettamente connessa alle condizioni economiche della famiglia che dovevano essere tali da permettere il pagamento della tassa d'iscrizione. L'accesso all'istruzione privata per le ragazze era un fenomeno che riguardava i centri urbani e a causa dell'elevato costo costituiva un privilegio delle famiglie benestanti. All'interrogativo più generale del perché una ragazza dovesse iscriversi a una scuola femminile e ricevere un'istruzione, va ricordato che all'epoca l'istruzione delle ragazze in una società borghese quale quella formatasi agli inizi del XIX secolo a Trieste, funzionava sia come segno distintivo di appartenenza a una classe sociale superiore, elemento che concorreva al mantenimento del prestigio della famiglia, sia come una specie di «dote» aggiuntiva. Allo stesso tempo, l'adozione di modelli di comportamento occidentali - elemento essenziale di modernizzazione per una società che pareva considerare superata la cultura tradizionale³⁴³ - era strettamente legata ai «nuovi» ruoli e alle nuove abilità che la donna era chiamata a fare propri. Tra queste ultime erano annoverate le buone maniere, l'apprendimento delle lingue straniere, della musica e della danza, insegnamenti che assieme alle lezioni dedicate ai «lavori muliebri» differenziarono l'istruzione femminile da quella maschile per tutto il XIX secolo.³⁴⁴

L'istruzione femminile nel XIX secolo costituisce un argomento di studio molto ampio, impossibile da esaurire in poche righe. Si può comunque dire che quanto detto finora in proposito si adatta alle ragazze che frequentavano l'educandato greco, in particolare alle più benestanti.

³⁴³ Non va erroneamente ritenuto che all'opposto della cultura tradizionale e del modello di comportamento femminile da questa promosso si collocasse un'istruzione femminile superficiale e «decorativa», in quanto entrambe costituiscono un modello negativo.

³⁴⁴ E. Furnaràki, *Εκπαίδευση και αγωγή των κοριτσιών. Ελληνικοί προβληματισμοί, 1830-1890* (Istruzione e formazione delle ragazze. Problematiche greche, 1830-1890). Archivio storico della gioventù greca. Segretariato Generale della Nuova Generazione, Atene 1987, p. 26.

La scuola era frequentata anche da alunne provenienti da famiglie indigenti le quali erano esentate dal pagamento della quota d'iscrizione. Già all'epoca dell'esistenza della scuola femminile di M. Bellagura la Comunità pagava l'iscrizione per le alunne che non potevano permetterselo a causa di ristrettezze economiche. Questa probabilmente era l'altra faccia della medaglia della benestante classe borghese di Trieste, che si preoccupava che all'interno di uno stesso istituto educativo, quale era l'educando, potessero coesistere alunne di diversa estrazione sociale senza alcun pregiudizio e distinzione, per il raggiungimento del comune obiettivo della formazione morale e dell'istruzione delle ragazze.

Relativamente agli anni dal 1831 al 1835 durante i quali l'educando aveva sede presso la casa di M. Bellagura non esistono purtroppo dati relativi al numero di alunne frequentanti. Dal 1836, anno di fondazione della scuola femminile ufficiale esistono informazioni sul numero di frequentanti riferite a quasi tutti gli anni scolastici.

Tabella n. 1 riportante il numero delle alunne dal 1836 al 1855

Anno	Classe	I semestre	II semestre	Totale alunne	
				I sem.	II sem.
1836	elementare	7	-	46	-
	prima	12			
	seconda	19			
	terza	8			
1837	elementare	-	11		55
	prima		19		
	seconda		17		
	terza		8		
1838	elementare	6	10	41	42
	prima	15	15		
	seconda	8	8		
	terza	8	7		
	quarta	4	2		
1839	elementare	15	17	45	48
	prima	15	17		
	seconda	7	6		
	terza	7	6		
	quarta	1	2		
1840	elementare	15	15	41	41
	prima	9	10		

	seconda	8	7		
	terza	4	4		
	quarta	5	5		
1841	elementare	13	10	37	36
	prima	10	11		
	seconda	7	8		
	terza	4	5		
	quarta	3	2		
1842	elementare	16	14	39	44
	prima	8	8		
	seconda	7	6		
	terza	6	9		
	quarta	2	7		
1843	elementare	20	-	51	-
	prima	10			
	seconda	8			
	terza	7			
	quarta	6			
1844	elementare	17	19	44	40
	prima	7	6		
	seconda	8	6		
	terza	6	6		
	quarta	6	3		
1845	elementare	9	-	41	-
	prima	13			
	seconda	9			
	terza	5			
	quarta	5			
1846³⁴⁵	elementare	11	-	33	-
	prima	4			
	seconda	11			
	terza	7			
	quarta	-			
1847	elementare	10	-	36	-
	prima	7			
	seconda	12			
	terza	7			
	quarta				
1848	elementare	13	-	38	-
	prima	8			
	seconda	11			
	terza	6			
1849	elementare	12	-	37	-
	prima	6			
	seconda	9			
	terza	10			
1850	elementare	14	-	43	-
	prima	10			

³⁴⁵ Dall'anno 1846 l'estratto dell'esame è annuale.

	seconda	9			
	terza	10			
1851	elementare	13	-	39	-
	prima	8			
	seconda	7			
	terza	11			
1852	elementare		-	40	-
	<i>I suddivisione</i>	6			
	<i>II suddivisione</i>	8			
	prima	7			
	seconda	12			
	terza	7			
1853	elementare		-	45	-
	<i>I suddivisione</i>	8			
	<i>II suddivisione</i>	7			
	prima	7			
	seconda	16			
	terza	7			
1854	elementare	24	-	48	-
	prima	6			
	seconda	9			
	terza	9			

Per il 1854 non ci sono indicazioni riguardo alla suddivisione della classe elementare.
Non esistono dati relativi al 1855.

Fonti: Per l'anno 1836, AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 4. Estratto dell'esame 1836. Per gli anni 1837 e 1838, AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 5. Estratto dell'esame 1837, 1838. Per gli anni 1839, 1840, 1841, AEKT, SCU- SCU, V, I, a, 6. Estratto dell'esame 1839, 1840, 1841. Per gli anni 1842, 1843, 1844, AEKT, SCU- SCU, V, I, a, 7. Estratto dell'esame 1842, 1843, 1844. Per gli anni 1845, 1846, 1847, 1848, AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 8. Estratto dell'esame 1845, 1846, 1847, 1848. Per gli anni 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 9. Estratto dell'esame 1849, 1850, 1851, 1852, 1853. Per l'anno 1854, AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 10. Estratto dell'esame 1854.

I dati raccolti nella tabella precedente mostrano che nel biennio 1836-1837 la scuola femminile era frequentata da 45-55 alunne. Negli anni successivi (1838-1845) il numero delle frequentanti si mantenne quasi invariato, oscillando tra 40 e 45, mentre andò diminuendo abbastanza sensibilmente dal 1847 al 1851, quando le alunne furono circa 30-40 per anno scolastico. L'abolizione della classe IV è una delle principali cause di tale diminuzione. Dal 1852 al 1854 il numero delle alunne subì un leggero aumento attestandosi tra le 40 e le 50 iscrizioni. La maggior parte delle alunne frequentava le prime classi (elementare e prima), mentre nelle ultime classi le adesioni erano minori. Gli abbandoni scolastici che caratterizzavano le ultime classi diminuirono leggermente dopo 1847. Occorre a tal proposito osservare che alla metà del XIX secolo le alunne iscritte ad una scuola femminile privata, ed in particolare quelle di famiglia benestante, spesso non avevano un percorso scolastico

regolare e facevano molte assenze, interrompevano le frequenze per motivi futili (umore, disinteresse per l'apprendimento). Per converso, esistevano alunne molto motivate che provavano un vero interesse per l'apprendimento e il sapere. A Trieste non era stato ancora istituito il Civico Istituto Magistrale Femminile che aprì i battenti nel 1872 dando la possibilità alle alunne che lo desideravano di proseguire gli studi dopo la scuola elementare.³⁴⁶

Tabella n. 2 riportante il numero delle alunne dal 1856 al 1875.

Anno	Elementare		Prima	Seconda	Terza	Quarta	Totale alunne
	I suddiv.	II suddiv.					
1856	13	6	10	7	9		45
1857	8	10	11	9	8		46
1858	4	8	11	8	6	6	43
1859		13	6	9	9	6	43
1860	8	8	7	7	12		42
1861	9	5	9	5	11		39
1862	11	7	5	6	9		38
1863	9	19	7	4	5		35
1864	9	5	9	5	11		39
1865	17	9	7	5	8		46
1866	14	13	8	3	3		41
1867	14	12	8	5	3		42
1868	17	11	5	7	8		48
1869	21	9	6	6	4		44
1870	23	9	5	5	9		51

³⁴⁶ I. Ferin, *L'Istruzione pubblica femminile a Trieste dalle origini fino alla prima guerra mondiale in Contributi per una storia delle Istituzioni a Trieste*, cit., Trieste 1968, p. 262.

1871	19	13	10	5	5	52
1872	17	14	7	8	5	51
1873	12	10	7	8	7	44
1874	16	7	4	9	7	43
1875	15	8	3	3	8	37

Fonti: Per gli anni 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 10. Estratto dell'esame. Per gli anni 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, AEKT, SCU-SCU, I, a, 11. Estratto dell'esame. Per gli anni 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 12. Estratto dell'esame. Per gli anni 1874 e 1875, AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 13. Estratto dell'esame.

Secondo la tabella n. 2 tra il 1856 al 1860 le alunne che annualmente frequentavano educandato oscillavano tra le 40 e le 45. Il loro numero diminuì di poco tra il 1861 e il 1864 (35-40 alunne) per poi ritornare nuovamente ai livelli precedenti tra il 1865 e il 1875. L'unica eccezione si ha nel biennio 1870-1871 quando si contarono più di 50 iscritte. Gli abbandoni scolastici proseguono con lo stesso andamento evidenziato nella tabella n. 1. A partire dal 1863 aumentò il numero di alunne iscritte alla classe elementare, mentre solo poche alunne proseguivano il percorso didattico nelle classi successive. Si può supporre che interrompevano la frequenza per riprendere negli anni seguenti o che si trasferissero in altre scuole. Un'osservazione generale che può essere fatta riguardo all'istruzione femminile e in particolare quella privata è che era caratterizzata da un alto grado di «elasticità» di intenti e di aspettative tanto da parte dei genitori delle ragazze quanto da parte delle alunne stesse.³⁴⁷

Tabella n. 3 riportante il numero delle alunne dal 1876 al 1890.

Anno	Classe	Alunne Pedagoghion	Alunne Ekipedeftirion	Totale alunne
1876	I	11	4	37
	II	4	4	
	III	5	3	
	IV	7	-	
Età:		5-7 anni	-	

³⁴⁷ Degno di nota è il fatto che molti dei genitori delle ragazze che frequentavano le scuole elementari pubbliche di Trieste alla metà del XIX secolo, preferivano che le figlie che avevano concluso il ciclo di studi (quarta elementare) ripetessero per ancora un anno l'ultima classe al fine di migliorare le scarse conoscenze. I.Ferin, *L'istruzione pubblica femminile a Trieste dalle origini fino alla prima guerra mondiale*, in *Contributi per una storia delle istituzioni a Trieste*, Trieste 1968, cit, p. 259.

Religione:		-	-	
1877	I	24	6	52
	II	6	4	
	III	-	6	
	IV	-	6	
Età:		5-9 anni 7 cattoliche	9-16 anni 1 cattolica	
Religione: ³⁴⁸				
1878	I	17	7	45
	II	8	5	
	III	-	8	
Età:		6-9 anni	10-17 anni	
Religione:		5 cattoliche	1 cattolica	
1879	I	12	5	34
	II	7	3	
	III	7	-	
Età:		6-13 anni	11-16 anni	
Religione:		3 cattoliche, 1 ebrea		
1880	I	7	5	40
	II	6	5	
	III	9	-	
	IV	8	-	
Età:		6-13 anni	10-15 anni	
Religione:		6 cattoliche, 1 ebrea	3 cattoliche	
1881	I	14	4	43
	II	11	6	
	III	8	-	
Età:		7-12 anni	11-14 anni	
Religione:		1 cattolica, 3 ebree	3 cattoliche	
1882	I	8		29
	II	5		
	III	5		
	IV	2		
	V	5		
	VI	4		
Età:		6-14 anni		
Religione:		1 ebrea		
1883	I	3		25
	II	6		
	III	7		

³⁴⁸ Nella tabella è specificata la religione solo nel caso di alunne non ortodosse.

	IV	6	
	V	3	
	<i>Età:</i>	7-13 anni	
	<i>Religione:</i>	4 cattoliche	
1884	I	6	21
	II	6	
	III	7	
	IV	2	
	<i>Età:</i>	6-12 anni	
	<i>Religione:</i>	-	
1885	I	5	21
	II	6	
	III	7	
	IV	3	
	<i>Età:</i>	-	
	<i>Religione:</i>	-	
	<i>Condizione economica:</i>	4 indigenti-orfane	
1886	I	12	32
	II	7	
	III	8	
	IV	5	
	<i>Età:</i>	-	
	<i>Religione:</i>	-	
	<i>Condizione economica:</i>	8 indigenti-orfane	
1887	I	7	29
	II	9	
	III	6	
	IV	4	
	V	3	
	<i>Età:</i>	-	
	<i>Religione:</i>	1 cattolica	
	<i>Condizione economica:</i>	9 indigenti-orfane	
1888	I	15	38
	II	9	
	III	6	
	IV	5	
	V	3	
	<i>Età:</i>	-	
	<i>Religione:</i>	5 cattoliche	
	<i>Condizione economica:</i>	5 indigenti-orfane	

1889	I	8	37
	II	12	
	III	8	
	IV	6	
	V	3	
	Età:	-	
	Religione:	1 cattolica, 1 di religione diversa	
	Condizione economica:	7 indigenti-orfane	

Fonti: Per gli anni dal 1876 al 1884, AEKT, SCU-SCU, I, α, 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità greca di Trieste dal 1875 al 1885. Per gli anni dal 1885 al 1889, AEKT, I, α, 1. Registro delle alunne della Scuola Femminile dal 1884 al 1913.

Secondo la tabella n. 3, tra il 1876 e il 1881 frequentavano annualmente la scuola 40-45 alunne. Dal 1882, anno in cui fu modificata la suddivisione in classi, e fino al 1889, il numero di frequentanti scese a 25-35 alunne. Il Registro delle alunne della scuola fornisce informazioni riguardo l'età, la religione e la condizione economica e familiare delle frequentanti (alunne indigenti e orfane). Al Pedagoghion le iscritte avevano un'età compresa tra i 5-6 anni e i 12-13 anni, a seconda dell'età in cui avevano iniziato la scuola e della durata del ciclo di studi (il Pedagoghion poteva durare 2, 3 o 4 anni). L'Ekpedeftirion, la cui durata variava da 2 a 4 anni, era frequentato da alunne di età compresa tra i 9-10 anni ai 15-16-17 anni. Dal 1882, anno in cui l'educandato fu diviso in 4-6 classi, le età delle alunne frequentanti erano comprese tra i 6-7 anni e i 12-14 anni.

Un altro dato che emerge è che la scuola era frequentata anche da ragazze di religione cattolica ed ebraica. Come visto, si astenevano dalla lezione di religione della scuola greca ed erano obbligate a seguire la lezione tenuta da un sacerdote della propria religione.

Un numero consistente di alunne erano orfane o indigenti e frequentavano la scuola gratuitamente. Negli anni tra il 1885 e il 1889, un quinto o un quarto circa delle alunne erano orfane o avevano difficoltà di tipo economico. Naturalmente questo rapporto non si manteneva stabile ed è riferibile solo agli anni per i quali sono riuscito a trovare i relativi dati.

La tabella che segue si riferisce all'anno scolastico 1885 e presenta il numero di alunne iscritte, il numero di alunne che abbandonarono la scuola a causa di una malattia, di quelle ripetenti e di quelle che furono promosse o che terminarono il percorso scolastico.

Classe	Iscritte	Abbandoni causa malattia	Ripetenti	Promosse
I	5		1	4
II	6		1	5
III	7	1	3	3
IV	2 (o 3)			2 (o 3)
Totali	20 (21)	1	5	14 (0 15)

Fonte: SCU-MAS, V, I, a, 1. Pedagoghion, Valutazione mensile 1884-1888.

I dati riportati in tabella mostrano che nell'anno scolastico in esame un quinto delle alunne non fu ammessa alla classe successiva o non riuscì a diplomarsi. Di frequente in seno al Capitolo veniva posto il problema del livello insoddisfacente delle ragazze il cui profitto durante gli esami pubblici non era quello auspicato.³⁴⁹

C.4. Materie. Libri.

L'istruzione femminile ebbe dall'inizio una propria impostazione distinta da quella dei ragazzi, tanto che i due percorsi educativi furono inconciliabili almeno fino alla fine del XIX secolo. Da questione inizialmente «elitaria»,³⁵⁰ si trasformò in oggetto di pressanti richieste nel XIX secolo, quando le famiglie borghesi iniziarono a desiderare di offrire alle proprie figlie la possibilità di ricevere un'istruzione. In questa prima fase spesso, ma non sempre, si trattava di un'istruzione superficiale che non aveva come finalità una futura sistemazione professionale, assomigliando maggiormente ad una sorta di rifiuto dei modelli di vita femminile del passato e un mezzo per l'emancipazione da essi.

L'idea della necessità di percorsi educativi diversi per maschi e femmine ebbe molti fautori e trovò supporto nelle teorie che proclamavano l'esistenza di differenti

³⁴⁹ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 9 gennaio 1876).

³⁵⁰ «[...] L'istruzione femminile dovrebbe attendere l'illuminismo per trovare delle signorine veramente istruite e capaci di sostenere le conversazioni degli eleganti salotti del Settecento. Purtroppo la cultura femminile riguardava esclusivamente queste poche donne: si riduceva ad una specie di moda nell'ambito della elevata società di corte [...]». I. Ferin, *L'istruzione pubblica femminile a Trieste dalle origini fino alla prima guerra mondiale*, in *Contributi per una storia delle istituzioni a Trieste cit.*, p. 258

caratteristiche biologiche e psicologiche tra i due sessi.³⁵¹ La differenza tra la natura maschile e quella femminile e la diversità dei ruoli³⁵² e degli obiettivi che erano chiamati a perseguire e ricoprire nella società furono alla base della creazione di percorsi formativi strutturati sulla base di premesse diverse e con differenti oggetti di studio. Uno dei principali obiettivi dell'istruzione femminile nel XIX secolo in particolare fu quello di preparare le ragazze ai futuri impegni e doveri domestici, senza perciò limitarsi a questo.³⁵³ Il preciso contenuto delle lezioni di «lavori muliebri»³⁵⁴ e il peso che avrebbero dovuto avere queste lezioni nella formazione delle ragazze costituirono oggetto di indagine, nonché causa di attriti e disaccordo. Si riteneva, infatti, che queste occupazioni «femminili» contenessero in sé dei pericoli, nella misura in cui avrebbero potuto far sorgere nelle alunne una tendenza al lusso e all'ostentazione. Le lezioni sospettate di suscitare un sentimento di esterofilia nelle ragazze erano il ricamo decorativo, la musica, la danza e la pittura, considerate attività che manifestavano uno spiccato orientamento «europeo».³⁵⁵

La gamma delle lezioni della scuola femminile della Comunità Greco Orientale di Trieste comprendeva dall'inizio l'insegnamento dei lavori muliebri. Non è possibile risalire con certezza alle materie che venivano insegnate prima del 1836 quando l'educandato aveva sede presso l'abitazione di M. Bellagura. Sicuramente erano previsti gli insegnamenti di lingua greca, di religione e dei lavori femminili.³⁵⁶ Si può dire che l'insegnamento di queste materie costituisse lo scopo primario della creazione dell'educandato. L'obiettivo era quello di permettere alle ragazze di

³⁵¹ G. G. Papadopoulos, pedagoga sensibile al pensiero occidentale, nel suo articolo «Περί γυναικός εκπαίδευση» (Dell'istruzione femminile) esprime l'opinione secondo cui le donne hanno pari facoltà psichiche e intellettuali rispetto agli uomini, ma differiscono dal punto di vista della fisiologia. La sensibilità degli organi digestivi, la fragilità delle ossa, la debolezza di nervi, e più in generale la debolezza infantile costituiscono le caratteristiche principali della donna pur non essendo, secondo il Papadopoulos, segno di inferiorità. Caratteristiche maschili quali la forte muscolatura, la durezza e la villosità della pelle, la voce vigorosa e bassa, la camminata fiera sono indici di forza psichica, di coraggio e tenacia. Al contrario per la donna, la sensibilità dell'organismo e la debolezza (in particolare del sistema nervoso) rimanda a fragilità psichica e viltà, come pure a tutte le emozioni compassionevoli legate alla maternità. G. G. Papadopoulos, in *Πανδώρα*, (Pandora), vol. XVII, n. 388, 15 maggio 1866, pp. 81-88 e n. 389, 1 giugno 1866, pp. 105-112.

³⁵² Molti furono i sostenitori dell'ampliamento dell'istruzione femminile, sottolineandone l'importanza in vista del contributo femminile allo sviluppo delle famiglie e della nazione, garantendo ai coniugi la felicità familiare e crescendo in maniera retta i propri figli per farne degni uomini e mariti, madri e mogli. A. Bakalaki- E. Eligmitù, *Η εκπαίδευση «εις τα του οίκου» και τα γυναικεία καθήκοντα*, cit., p. 25.

³⁵³ Un ulteriore obiettivo dell'educazione femminile nel XIX secolo era la formazione di maestre.

³⁵⁴ Nell'ambito di queste lezioni le alunne si esercitavano nelle «arti femminili» del cucito, del ricamo e della maglia.

³⁵⁵ A. Bakalaki,- E. Eligmitù, *Η εκπαίδευση «εις τα του οίκου»*, cit., p. 48

³⁵⁶ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 2. Estratti degli Atti del Capitolo 1828-1838 (assemblea del 31 agosto 1831).

raggiungere un buon livello di conoscenza e di utilizzo della lingua greca e delle altre lingue insegnate, di insegnare loro a mantenere un comportamento probò, ispirato ai principi morali e alla virtù, e di prepararle in maniera adeguata ai loro futuri doveri legati alla gestione della casa, il matrimonio e la cura dei figli.

Le materie che costituivano il programma didattico della scuola femminile nel 1837 erano:

Classe Elementare:

Catechismo. Alfabeto e sillabazione in greco. Alfabeto e sillabazione in italiano. Alfabeto e sillabazione in tedesco. Imparare a contare (a memoria). Lavorare a maglia.

Classe prima:

Catechismo. Grammatica e lettura in greco. Sillabazione e lettura in italiano e tedesco. Scrittura in greco e italiano. Rudimenti d’Aritmetica. Lavori a maglia e cucito.

Classe seconda:

Catechismo. Grammatica e lettura in greco. Grammatica e lettura in italiano. Scrittura in greco e in italiano. Scrittura e lettura in tedesco. Aritmetica. Lavori a maglia e cucito. Ricamo.

Classe terza:

Storia sacra. Greco antico e grammatica del greco antico. Scrittura in greco. Grammatica dell’italiano e del tedesco. Scrittura in italiano e in greco. Lettura in francese e grammatica del francese. Cucito in bianco. Ricamo. Lavorare con i fiori.

Fonte: AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 5. Estratto dell’esame della scuola Greco-Orientale delle fanciulle nell’anno 1837.

Osservando il programma didattico è subito evidente la prevalenza delle lezioni di lingua (greco, italiano, tedesco e francese), di catechismo e di lavori femminili. Un confronto con il programma didattico³⁵⁷ della scuola triviale femminile delle

³⁵⁷ Le materie erano: catechismo, lettura e scrittura, aritmetica e «lavori donneschi». I. Ferin, *L’istruzione pubblica femminile a Trieste dalle origini fino alla prima guerra mondiale*, in *Contributi per una storia delle istituzioni a Trieste*, cit., p. 259.

monache Benedettine di Trieste all'inizio del XX secolo dimostra che le materie insegnate erano in pratica le stesse almeno finché la scuola da triviale divenne caposcuola, passaggio che comportò l'aumento del numero delle classi a quattro classi e del numero di materie. Anche in Grecia, in un analogo istituto privato femminile di Ermùpoli (Siros) gestito da Fr. Hildner, il programma didattico del 1834 comprendeva le seguenti materie: catechismo, scrittura, lettura, sillabazione e ricamo.³⁵⁸ Come già ricordato nel capitolo dedicato alla scuola maschile, va sottolineato che nell'educandato della comunità greca di Trieste, oltre al greco, venivano insegnate diverse lingue straniere in conseguenza del fatto che l'italiano era la lingua parlata in città, mentre l'insegnamento del tedesco era obbligatorio per volere dell'Eccelso Governo della città. Per quanto riguarda il francese, il suo inserimento nel programma didattico fu probabilmente dettato dal fatto che rappresentava la lingua «chic», di prestigio, della classe borghese dell'Europa occidentale.

Nel 1854 le lezioni della scuola femminile erano:

Classe Elementare:

- *prima suddivisione*: Catechismo. Imparo le lettere, imparo a sillabare e a leggere in greco. Imparo le lettere, imparo a sillabare e a leggere in italiano. Imparo le lettere, imparo a sillabare e a leggere in tedesco. Scrivo in greco, italiano e tedesco. Imparo a contare (a memoria). Fare a maglia e far nomi. Cucito.

- *seconda suddivisione*: prevedeva le stesse lezioni ad eccezione dell'italiano e del tedesco.

Classe Prima:

Catechismo. Grammatica e lettura in greco. Grammatica e lettura in italiano. Lettura e traduzione in tedesco. Scrivo in greco, italiano e tedesco. Aritmetica. Cucito. Lavoro a maglia. Ricamo.

³⁵⁸ S. Ziogu-Karasterghìou, *Η Μέση Εκπαίδευση των κοριτσιών στην Ελλάδα 1830-1893*, cit. pp. 61-62.

Classe Seconda:

Catechismo e storia sacra. Lingua e grammatica greca. Lingua e grammatica tedesca. Bella grafia in greco, italiano e tedesco. Storia e geografia della Grecia. Aritmetica. Lavoro a maglia e ricamo. Cucito.

Classe Terza:

Catechismo e storia sacra. Greco antico: lingua e grammatica. Italiano: lingua e grammatica. Tedesco: lingua e grammatica. Bella grafia in greco, italiano e tedesco. Storia mondiale. Geografia. Aritmetica. Cucito. Ricamo.

Fonte: AEKT, SCU- SCU, V,I, α , 10. Estratto dell'esame della scuola Greco-Orientale delle fanciulle nell'anno 1854.

Dai dati sopra riportati si vede come la divisione delle classi della scuola femminile nel 1854 fosse divenuta più funzionale. La classe elementare era divisa in due sezioni dette prima e seconda suddivisione, la cui creazione era dovuta molto probabilmente al livello non omogeneo delle alunne del primo anno. Rispetto al 1837, poi, il programma settimanale dell'educandato era stato arricchito con l'aggiunta di alcune nuove materie (storia greca, geografia, bella grafia in greco, italiano e tedesco e storia mondiale). Fu inoltre introdotta la valutazione della capacità di assimilazione delle nozioni e della condotta delle ragazze.³⁵⁹

Per le lezioni di lavori femminili «domestici» dal momento in cui fu creato l'educandato greco nel 1836, la Comunità era solita assumere due insegnanti, una per il cucito e una per i lavori di ricamo e uncinetto.

Nel 1867, nel quadro dell'aggiunta di nuove materie, fu inserito il disegno nel programma di tutte le classi ad eccezione della prima, la storia naturale in quarta e la geometria all'ultimo anno.³⁶⁰

³⁵⁹ Gli insegnanti registravano su base mensile i voti delle alunne assieme alla data in cui venivano esaminate nel «registro dei voti». AEKT, SCU-FEM, I, b, 1. Valutazione del rendimento scolastico delle alunne della Scuola Femminile, Classe II 1887, 1888, 1889. AEKT, SCU-FEM, I, b, 2. Valutazione del rendimento scolastico delle alunne della Scuola Femminile, Classe III 1887, 1888, 1889, 1890, 1891. AEKT, SCU-FEM, I, b, 3. Valutazione del rendimento scolastico delle alunne della Scuola Femminile, Classe IV 1887, 1888. AEKT, SCU-FEM, I, b, 4. Valutazione del rendimento scolastico delle alunne della Scuola Femminile, Classe V 1887, 1888.

³⁶⁰ AEKT, SCU-SCU, V, I, α , 14. Estratto dell'esame della scuola Greco-Orientale delle fanciulle in Trieste, anno 1867.

Nel 1877 durante l'assemblea del Capitolo del 16 dicembre 1877, il Gov. riferì che da parte di molti genitori di alunne frequentanti l'educando era giunta richiesta di introduzione della lezione di ballo. La richiesta fu valutata positivamente e fu subito individuato l'insegnante sig. Kostner, che era accompagnato da ottime raccomandazioni. La direttrice della scuola dopo aver avuto un colloquio con lui stabilì che la lezione di ballo si sarebbe tenuta due volte a settimana per tre mesi all'anno. Il compenso richiesto dal sig. Kostner era di 6 fiorini a lezione e il Gov. ritenne che nessuno dei genitori avrebbe sollevato obiezioni per il pagamento di una somma così irrisoria. Una volta che anche la questione degli spazi da destinare a tale attività fu affrontata e risolta, la proposta fu sottoposta a votazione, ricevendo l'approvazione del Capitolo.³⁶¹ Nel 1877, parallelamente alla scuola maschile, fu introdotta anche in quella femminile la lezione di ginnastica. Naturalmente le ragazze non avevano lo stesso insegnante dei compagni maschi (G.Beltramini), ma erano affidate a una delle maestre dell'educando.

I dati di seguito presentati delineano un quadro più dettagliato delle materie e dei programmi delle lezioni dell'anno 1884:

Classe Prima

Storia sacra: L'annunciazione. La nascita. L'adorazione dei Magi. La fuga in Egitto. Il battesimo di Gesù.

Lettura: Le 24 lettere dell'alfabeto. Vocali, consonanti e dittonghi. Sillabe, parole monosillabiche e polisillabiche. Ultima, penultima e terzultima sillaba. Gli accenti e gli spiriti.

Aritmetica: Numeri da 1 a 10. Somma, sottrazione, moltiplicazione e divisione oralmente e per iscritto. Le quattro operazioni dall'1 al 20.

Classe Seconda

Storia sacra: Dal Vecchio Testamento: L'ospitalità di Abramo. La nascita di Giacobbe. Dal Nuovo Testamento: La nascita di Gesù. I Magi. Il battesimo. I miracoli di Gesù. L'ingresso a Gerusalemme.

Lettura: Lettura di testi di poesia e prosa. Numero singolare e plurale. Le preposizioni.

³⁶¹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo 1875-1880 (assemblea del 16 dicembre 1877).

Conoscenza delle cose/oggetti e scrittura: La casa, la scuola e il corpo umano.

Scrittura. Il quartiere, la città, il paese.

Aritmetica: Le quattro operazioni dall' 1 al 100.

Italiano: Lettura e scrittura.

Tedesco: (manca il programma).

Classe Terza

Storia sacra: L'ospitalità di Abramo. La nascita di Isacco. La nascita di Gesù.

L'apolitikio di Natale. Il diluvio universale. La torre di Babele. Sodoma e Gomorra.

Lettura: Lettura di poesie (L'alba, La volpe e il caprone, La colomba) e di testi in prosa (L'accidia, Paolo e Giovanni).

Grammatica: La proposizione semplice. Accenti e spiriti. L'articolo determinativo.

Declinazioni dei sostantivi (I, II e III declinazione), sostantivi irregolari. Aggettivi e gradi dell'aggettivo.

Aritmetica: Somma, sottrazione, moltiplicazione e divisione di numeri di più cifre.

Geografia: Il paese, il quartiere, la cittadina, la città. La collina e la montagna.

Il continente, l'isola, la penisola, l'oceano, la costa, lo stretto. Il Peloponneso (golfi, promontori, monti e fiumi).

Storia: Gli dei dell'Olimpo. Le nove Muse. Le dodici fatiche di Ercole. Gli Argonauti.

La guerra di Troia.

Tedesco: (manca il programma).

Italiano: Lettura. Grammatica dei generi. Articoli e il loro uso. Declinazione dei nomi.

Aggettivi.

Storia naturale: La pecora, il bue, il cammello, il pipistrello, il lupo, la volpe.

Classe Quarta

Storia sacra: La creazione del mondo. Il peccato originale. La nascita di Gesù. Gesù sceglie gli apostoli. I miracoli di Gesù. La passione di Cristo.

Lettura: Lettura di poesie e testi in prosa.

Grammatica: Il verbo, diatesi verbale, tempi, persone e modi. Verbi ausiliari.

Formazione dei tempi composti. Verbi contratti. Formazione dei verbi del dialetto attico. Verbi parossitoni e proparossitoni.

Aritmetica: La frazione. Semplificazione di frazioni. Somma, sottrazione, moltiplicazione e divisione tra frazioni.

Geografia: Descrizione dell'Europa fisica. Austria, Italia, Spagna, Francia, Svizzera, Germania, Russia. L'Asia e i suoi stati. L'Africa e i suoi stati.

Tedesco: (manca il programma).

Italiano: Lettura. Tema. I pronomi. I gradi di comparazione.

Fonte: AEKT, SCU-FEM, V, a, I, Elenco delle materie insegnate nella Scuola Femminile, 1884, 1885, 1886, 1887.

Dai registri delle lezioni si vede come gli insegnanti dedicassero molte ore alla ripetizione degli argomenti per favorire l'assimilazione delle nozioni da parte delle alunne.

I dati di cui disponiamo per il 1884 (elencati qui sopra) e quelli del 1888 riportati di seguito ci offrono un'immagine abbastanza chiara delle lezioni della scuola femminile nel decennio 1880-1890.

Nell'anno 1888 presso l'educandato si svolgevano le seguenti lezioni:

Classe Prima

Storia sacra. Leggo in greco. Scrivo in greco. Aritmetica Lavoro ad uncinetto. Musica (canto).

Classe seconda

Storia sacra. Lingua e grammatica greca. Lingua italiana. Lingua tedesca. Bella grafia in greco, italiano, tedesco. Aritmetica. Ginnastica. Disegno. Lavoro a maglia. Musica.

Classe Terza

Storia sacra. Lingua e grammatica greca. Lingua e grammatica italiana. Lingua e grammatica tedesca. Storia e geografia. Storia naturale. Disegno. Aritmetica. Musica. Lavoro a maglia. Ginnastica.

Classe Quarta

Catechismo e storia sacra. Lingua e grammatica greco antica. Lingua e grammatica italiana. Lingua e grammatica tedesca. Bella grafia in greco, italiano e tedesco. Storia. Geografia. Musica. Aritmetica e geometria. Disegno. Ginnastica. Cucito e ricamo.

Classe Quinta

Catechismo. Greco antico. Italiano. Tedesco. Aritmetica e geometria. Geografia. Storia. Bella grafia. Disegno. Fisica. Zoologia. Ginnastica. Musica. Uncinetto.

Fonte: AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 14. Estratto dell'esame della scuola Greco-Orientale delle fanciulle in Trieste 1888.

Nei trent'anni trascorsi dal 1854, anno per il quale è riportato nel dettaglio il programma didattico più sopra, al 1888 erano state aggiunte nuove materie teoriche, scientifiche e artistiche quali la ginnastica, il disegno, la musica, la storia naturale, la geometria e il ballo il cui inserimento nel programma delle lezioni, come visto, era stato approvato dal Capitolo. Il Gov. nel 1877 aveva riferito in seno al Capitolo che nella scuola femminile della Comunità vigeva lo stesso programma didattico delle corrispondenti scuole greche.³⁶² Nello stesso periodo anche all'Istituto magistrale femminile di Trieste venivano impartite esattamente le stesse lezioni dell'educando greco.³⁶³

L'acquisto e la distribuzione dei libri di testo avveniva secondo le stesse modalità vigenti nella scuola maschile: le alunne benestanti acquistavano i libri dalla scuola, mentre le allieve indigenti e orfane li ricevevano gratuitamente e il relativo costo gravava sulla Comunità.

Dall'anno scolastico 1837-38 disponiamo dell'elenco dei libri dell'educando per uso scolastico ed extrascolastico (come è riportato nell'elenco). L'elenco è suddiviso in tre sezioni dedicate rispettivamente ai libri greci, italiani e tedeschi, come visto già per la scuola maschile nella corrispondente sezione (Lezioni, libri).

Libri in greco: A. Korais, *Εγχειρίδιο κατήχησης και ιερά ιστορία* (Manuale di catechismo e storia sacra), Vienna 1834; *Μικρή κατήχηση* (Piccolo catechismo), Venezia 1812; *Ξενοφώντας* (Senofonte), Lipsia 1829; F. Jacobs, *Στοιχεία ελληνικής γλώσσας* (Elementi di lingua greca), Vienna 1822; *Ελληνική εγκυκλοπαίδεια των*

³⁶² AEKT, III, COM-ADM, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo 1875-1880 (assemblea del 15 ottobre 1877).

³⁶³ Le materie d'insegnamento presso l'Istituto Magistrale Femminile erano: catechismo, lingua italiana, lingua tedesca, geografia, storia, aritmetica e geometria, storia naturale, fisica, bella grafia, disegno, musica, ginnastica, lingua francese e «lavori donneschi». I. Ferin, *L'istruzione pubblica femminile a Trieste dalle origini fino alla prima guerra mondiale* in *Contributi per una storia delle istituzioni a Trieste*, cit., p. 266.

επιστημών και των καλών τεχνών (Enciclopedia greca delle scienze e delle belle arti), Vienna 1829; *Χριστομάθεια* (Crestomazia), Vienna 1838. K. Kumas, *Γραμματική* (Grammatica), Vienna 1833; V. Kutlumasianù, *Εισαγωγή εις την ελληνική γλώσσα* (Introduzione alla lingua greca), Venezia 1828.

Libri in italiano: G. Jahlitsch, *Grammatica italiana*, Venezia 1837 e dello stesso autore, *Rudimenti di grammatica italiana*, Vienna 1836.

Fonte: AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) I. Libri occorsi alle diverse classi e per vari usi delle scuole greche Orientali dei fanciulli e delle fanciulle nell'anno scolastico 1837/38.

Gli elenchi di libri degli anni 1874, 1875, 1877 e 1881 riportati nella sezione (B.4. Materie. Libri), relativa alla scuola maschile, erano validi anche per la scuola femminile.

Per quanto riguarda il metodo didattico, non ci è possibile sapere fino a che punto nell'educandato fu applicato, a partire dal 1836, il metodo del mutuo insegnamento. Il numero delle allieve non era tale da giustificare il ricorso al metodo. Già dalla metà del XIX secolo, inoltre, il mutuo insegnamento iniziava ad essere considerato superato nella maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale. Si potrebbe ipotizzare che il «metodo delle relazioni», adattato alle particolarità di una scuola privata femminile, sarebbe stato più adeguato. Le lezioni di lavori femminili non permettevano certo l'applicazione di metodi didattici analoghi, in quanto sottostavano a regole d'insegnamento proprie. Come nella scuola maschile anche in quella femminile oltre al profitto³⁶⁴ nelle varie materie, i maestri e le maestre verificavano e valutavano il profitto e la condotta delle allieve, quali tratti caratteristici della personalità.

³⁶⁴ La scala di valutazione del rendimento scolastico delle alunne era la seguente: Λίαν Καλώς (Molto Buono), Καλώς (Buono), Επαρκώς (Sufficiente), Μόλις Επαρκώς (Appena Sufficiente), Ανεπαρκώς (Insufficiente). La scala di valutazione per la diligenza era: Συντόμως (Costante), Αρεστός (Soddisfacente), Ασυμμέτρως (Incostante), Ολίγον (Poca) e quella per la condotta era: Μάλιστα αρμοδίως (Pienamente conformi), Αρμοδίως (Conformi), Ήττον αρμοδίως (Meno che conformi), Ήκιστα αρμοδίως (Non conformi). AEKT, SCU-SCU, V, I, c 1. Elenco cartaceo della condotta e del profitto.

C.5. Introiti e spese della scuola femminile. Donazioni.

Come visto all'inizio del capitolo «Organizzazione, soprintendenza e funzionamento della scuola», per tutto il periodo in cui la scuola ebbe sede presso l'abitazione di M. Bellagùra la Comunità ne finanziò le spese versando un contributo economico. Con la creazione, nel 1836, della scuola femminile comunitaria, la Comunità si assunse oltre alla responsabilità della gestione, anche quella per le spese.

Durante i primi sette anni di attività dell'educandato, non fu tenuto un registro separato delle spese. Una ricostruzione più precisa dei costi di gestione della scuola è possibile a partire dal 1843, anno in cui la Comunità iniziò a rendicontare in un registro separato «Spese della scuola femminile, 1843-1869». Le spese comprendevano i compensi degli insegnanti, il contributo per l'affitto degli insegnanti provenienti dalla Grecia o da altre comunità della diaspora (il contributo per l'alloggio non veniva corrisposto agli insegnanti di Trieste), le spese di trasferimento a Trieste che includevano il rimborso del viaggio di arrivo a Trieste e di quello di ritorno definitivo una volta portato a termine l'incarico. Altre voci di spesa erano costituite dal compenso dell'insergente dell'educandato, dai costi di riscaldamento durante i mesi invernali, da quelli per il trasporto dell'acqua, per la pulizia e la manutenzione dell'edificio, dalle spese tipografiche per la stampa degli inviti agli esami pubblici e dei relativi programmi, dai pagamenti delle visite del medico della scuola, fino all'acquisto del materiale didattico. La Comunità, inoltre, forniva a titolo gratuito i libri di testo alle alunne indigenti e orfane e provvedeva al loro vestiario.

Spese della scuola femminile dal 1843 al 1873

Anno	Totale spese (<i>in fiorini</i>)
1843	2.785,32
1844	2.477,33
1845	2.401,36
1846	2.518,32
1847	2.525,44

1848	2.460,18
1849	2.469,01
1850	2.501,17
1851	2.573,26
1852	2.860,22
1853	2.464,18
1854	2.949,45
1855	2.990,26
1856	2.911,25
1857	2.360,28
1858	2.228,48
1859	2.400,46
1860	3.383,31
1861	2.211,96
1862	2.021,58
1863	1.688,31
1864	1.724,76
1865	1.724,66
1866	1.812,65
1867	1.791,68
1868	2.010,98
1869	1.966,53
1870	1.867,38
1871	1.977,75
1872	1.939,65
1873	812 (fino ad aprile)

Fonte: AEKT, SCU-FEM, III, a, 1. Spese della scuola femminile 1843-1869. Per gli anni 1870-1873 cfr. AEKT, SCU-FEM, II, a, 2.

I dati riportati nella tabella precedente mostrano che tra il 1843 e il 1869 le spese oscillavano tra i 1.800 e i 2.800 fiorini annui. Nel loro complesso, i costi della scuola femminile erano inferiori rispetto a quella maschile sia perchè la prima disponeva di

un minor numero di insegnanti sia perché i compensi degli insegnanti in comune con la scuola maschile rientravano tra le spese di quest'ultima.

Nel 1843 fu proposto il trasferimento della scuola femminile dall'edificio a fianco alla chiesa ad altri locali da prendere in affitto. La precaria situazione delle finanze non permise alla Comunità di assumersi i relativi oneri.³⁶⁵

Anche la scuola femminile, al pari di quella maschile, poteva contare sulle entrate garantite dal pagamento delle quote di iscrizione da parte delle alunne di famiglie benestante. Il pagamento di una quota d'iscrizione (da parte delle alunne benestanti) era previsto anche all'epoca in cui l'educandato aveva sede presso l'abitazione di M. Bellagura.³⁶⁶ L'introduzione delle quote di iscrizione alla scuola maschile fu proposta in seno al Capitolo nel 1843.³⁶⁷ Non è stato possibile verificare se presso la scuola femminile il pagamento fosse già stato introdotto prima di quella data. Certo è che a partire dal 1843 le quote di iscrizione erano le stesse per entrambe le scuole ed erano suddivise nelle due categorie-classi I e II che prevedevano rispettivamente il pagamento della "tassa intera" e della "tassa ridotta" all'inizio di ogni semestre didattico. Nel 1857 le "tasse" ammontavano a 52,50 fiorini e a 26,25 fiorini per le prime classi della scuola femminile e per il Pedagoghion maschile e di 78,75 fiorini e 42 fiorini rispettivamente per le classi superiori della scuola femminile e per l'«Ellinikòn».³⁶⁸ Nel 1859 il Capitolo propose l'istituzione di tre classi di pagamento, (come visto nella sezione Introiti-spese riferito alla scuola maschile).³⁶⁹

<i>Famiglie</i>	Pedagoghion	Ellinikòn
Ricche	60 fior.	100 fior.
Benestanti	40 fior.	60 fior.
Di media condizione	20 fior.	40 fior.

Nel 1862 il Capitolo affrontò la questione del numero di allievi e allieve paganti le tasse scolastiche. Ne emerse che la maggior parte degli alunni frequentanti, sia

³⁶⁵ AEKT, COM-ADM, β/α,3 Estratti degli Atti del Capitolo 1839-1845 (assemblea del 7 maggio 1843).

³⁶⁶ Olga Katsiardi- Hering, *H ελληνική.*, cit., vol. I, p. 304.

³⁶⁷ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 3. Estratti degli Atti del Capitolo 1839-1845 (assemblea del 5 marzo 1843).

³⁶⁸ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) I.

³⁶⁹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 2 ottobre 1859).

maschi che femmine, erano indigenti o di famiglia molto povera e per questo erano esclusi dal pagamento delle quote d'iscrizione. È facile immaginare come questo dato avesse ripercussioni negative sul bilancio della scuola. Ad esempio, nel 1860 le spese per la scuola femminile furono di 3.350 fiorini, mentre i proventi derivati dal pagamento delle tasse scolastiche raggiunsero la cifra di 509,22 fiorini.³⁷⁰ Pochi mesi dopo, a causa delle difficoltà economiche che la Comunità si trovò ad affrontare nel 1862, il Gov. prese dei provvedimenti per aumentare le entrate. Si rivolse da un lato alla classe dei commercianti chiedendo loro di versare alla Comunità l' 1 ‰ del valore delle operazioni commerciali realizzate³⁷¹ e dall'altro ai genitori degli alunni, chiedendo loro pagare le tasse scolastiche.³⁷²

Spese della Scuola femminile dal 1874 al 1890

Anno	Totale spese (<i>in fiorini</i>)
1874	2.752,86
1875	2.868,44
1876	2.858,52
1877	2.837,27
1878	3.318,01
1879	3.832,15
1880	3.978,37
1881	3.989,53
1882	3.646,75
1883	3.219,98
1884	2.713,18
1885	2.429,07
1886	2.696,91
1887	3.154,17
1888	3.594,11

³⁷⁰ AEKT, ADM-ADM, III, β/α,5. Estratti degli Atti del Capitolo 1859-1862, 1870-1873 (assemblea del 30 marzo 1862).

³⁷¹ I commercianti all'ingrosso greci di Trieste nell'ambito dei loro scambi commerciali erano chiamati a trattenere l'1‰ del valore delle merci che arrivavano a loro nome o su ordinazione di loro compatrioti. Questa misura fu imposta verso il 1785. O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική*, cit., vol. I, p. 166.

³⁷² Il bilancio del 1861 segnò un passivo di circa 3.000 fiorini. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 5. Estratti degli Atti del Capitolo 1859-1862, 1870-1873 (assemblea dell'11 maggio 1862).

1889	3.650,97
1890	3.905,76

Fonti: AEKT, COM-ECO, I, e, 24. Cassa IX (per gli anni 1874-1878). AEKT, COM-ECO, I, e, 25. Cassa X (per gli anni 1879-1883). AEKT, COM-ECO, I, e, 26. Cassa XI. (per gli anni 1884-1887). AEKT, COM-ECO, I, e, 27. Cassa XII (per gli anni 1888-1890).

Tra il 1874 e il 1890 le spese di gestione della scuola femminile oscillarono tra i 2.700 e i 3.900 fiorini. L'incremento dei costi rispetto al periodo precedente (1843-1873) fu dovuto da un lato all'incremento delle retribuzioni degli insegnanti e dall'altro all'aumento del numero delle materie d'insegnamento che determinò l'assunzione di nuovo personale insegnante per la scuola femminile.³⁷³ Nel 1875, come già emerso dall'analisi dei bilanci della scuola maschile, furono operate delle riduzioni dei compensi degli impiegati della Comunità a causa delle difficoltà economiche.³⁷⁴ Di seguito sono riportate le quote d'iscrizione alla scuola femminile per l'anno 1877.³⁷⁵

	Classe I	Classe II
	<i>Quote in fiorini</i>	
Pedagoghion	60	30
Ellinikòn	90	45

Nel 1878 le tasse d'iscrizione alla scuola femminile aumentarono:³⁷⁶

	Classe I	Classe II
	<i>Quote in fiorini</i>	

³⁷³ Se nel 1850, ad esempio, l'educandato aveva 5 maestre-i e un catechista, nel 1875 contava 8 maestre-i e il catechista. Per il 1850 cfr. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 9. Estratto dell'esame della scuola Greco-Orientale delle fanciulle in Trieste, 1850. Per il 1875 AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo, 1875-1880.

³⁷⁴ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 20 maggio 1875)

³⁷⁵ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 15 ottobre 1877).

³⁷⁶ Il bilancio del 1877 registrò un passivo di 1487,50 fiorini. Il Governatore propose allora un aumento del 20% dei contributi versati dalle «confraternite» e delle tasse d'iscrizione alle scuole. Le nuove misure avrebbero portato un introito di 1.300 fiorini (1.000 fiorini dai contributi delle «confraternite» e 300 dalla scuola. AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 5 maggio 1878).

Pedagoghion	60 → 72	30 → 36
Ellinikòn	90 → 108	45 → 54

Una grande percentuale delle alunne frequentanti nel 1878 non pagavano l'iscrizione. Nel 1877 le alunne iscritte erano 52 delle quali solo 15 avevano l'obbligo di pagare le tasse scolastiche.³⁷⁷ Nello stesso anno le entrate della scuola femminile ammontarono a 427,50 fiorini a fronte di un costo di gestione di 2.837,27.³⁷⁸ Il Gov. riferì al Capitolo che nel 1878 delle 45 alunne della scuola femminile, solo 19 pagavano regolarmente l'iscrizione poichè le restanti appartenevano a famiglie indigenti.³⁷⁹

Di seguito le quote d'iscrizione alla scuola femminile dal 1881 al 1890 quando vigeva la suddivisione in cinque o sei classi:³⁸⁰

Classe	Sezione A	Sezione B
I	72	36
II	72	36
III	72	36
IV	108	54
V	108	54
VI	168	84

Nel 1881 delle 43 alunne solo 19 pagavano l'iscrizione, mentre nel 1883 su un totale di 25 alunne a pagare erano in 8.³⁸¹ Le alunne indigenti o le cui famiglie versavano in una difficile condizione economica costituivano tra il 1874 e il 1890 un terzo quando non i due terzi delle frequentanti. È possibile che queste percentuali fossero diverse prima del 1874. Va ricordato, inoltre, che la Comunità oltre ad

³⁷⁷ AEKT, SCU-SCU, III, a, 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità Greco-Orientale di Trieste dal 1875 al settembre 1885.

³⁷⁸ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 29 dicembre 1878).

³⁷⁹ AEKT, Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 29 dicembre 1878).

³⁸⁰ AEKT, SCU-SCU, I, a, 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità Greco-Orientale di Trieste dal 1875 al 1885.

³⁸¹ AEKT, SCU-SCU, I, a 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità Greco-Orientale di Trieste dal 1875 al 1885.

esonerare le ragazze indigenti dal pagamento delle tasse scolastiche, provvedeva, quando possibile, a fornire loro anche indumenti.³⁸²

Occorre infine ricordare il cospicuo apporto economico rappresentato dai lasciti dei greci di Trieste che destinavano, dopo la loro morte, una parte del proprio patrimonio alla scuola. In altri casi questi lasciti assumevano la forma di borse di studio e di premi per gli alunni e le alunne delle scuola della Comunità.³⁸³

D. La scuola materna

Nell'assemblea del Capitolo del 21 aprile 1878, A. S. Rallis riferì che gli assessori, i sindaci e gli ispettori erano d'accordo con la proposta del direttore della scuola maschile D. Antonòpulos e della direttrice della scuola femminile I. Anagnostopùlu circa la creazione di una scuola materna nell'ambito delle scuole della Comunità Greco Orientale. Il direttore della scuola rivolgendosi al Capitolo sottolineò che la creazione di una scuola materna avrebbe ridotto la durata del Pedagoghion. Durante la stessa assemblea fu inoltre riferito che molte madri avevano espresso in merito parere favorevole. Il Gov., esprimendo la propria posizione sulla questione, affermò la necessità di individuare una maestra greca adatta all'incarico e conoscitrice della «musica fonetica».³⁸⁴ Le spese per la scuola materna furono stimate dal Capitolo in circa 1.200 fiorini annui che sarebbero stati attinti dal denaro proveniente dai versamenti della tassa d'iscrizione, fissata in un primo

³⁸² All'interno del Capitolo si discusse (in data 23 marzo 1889) la proposta di acquisto di indumenti per le alunne e gli alunni indigenti in occasione della festività della Pasqua. Il signor Vertumis durante una sua visita alle scuole aveva, infatti, constatato che a molti alunne e alunni mancavano capi basilari di vestiario. AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 1. Calendario delle scuole dal 1887-1888 al 1892.

³⁸³ Il greco Dimitris Apostolòpulos con il suo testamento n. 8906 del 17-5-1841, lasciò alle scuole 200 fiorini. Il Barone Demetrio A. Economo, morto a Parigi il 9 settembre 1878, tramite disposizione testamentaria (in data 9-3-1877) lasciò alla Comunità Greco-Orientale una somma di 40.000 fiorini dalla quale ricavare un sussidio annuale da devolvere ai connazionali indigenti che iscrivevano i propri figli alla scuola della Comunità. X. Seklistinòs dispose in sede testamentaria l'assegnazione di premi in denaro per le alunne e gli alunni eccellenti delle ultime due classi. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola), testamenti.

³⁸⁴ Prima dell'istituzione della Scuola per maestre d'asilo (1897) in Grecia, si contano diverse iniziative volte alla formazione di maestre che soddisfacessero le richieste di personale provenienti dai molti asili attivati. La prima iniziativa formativa in questo senso è da attribuirsi a F. Hill, che iniziò la sua attività nel 1853. Dal 1864 anche l'Associazione per la diffusione dell'istruzione pose come obiettivo la formazione di maestre d'asilo e nel 1870 iniziò a rilasciare un diploma per questa specializzazione. Ad occuparsi con maggiore sistematicità dell'istruzione delle maestre fu Ekaterini Laskaridu, la quale dopo aver compiuto gli studi in Germania, dal 1880 al 1885 si dedicò alla formazione di maestre presso la «Scuola Femminile Greca» rilasciando anche i relativi diplomi. Nel 1897 la Sezione Educativa dell'«Unione delle donne greche» fondò la Scuola per Maestre d'asilo. D. Antoniu, *Τα Προγράμματα της Μέσης Εκπαίδευσης (1833-1929)*, cit., vol. I.

momento in 60 fiorini.³⁸⁵ L'assessore Anastasios Vardàkos disse che sarebbe stato necessario assumere anche un'inserviente, preferibilmente greca. L'assessore A. Afentùlis osservò che la Comunità non avrebbe dovuto avere alcun tipo di esitazione riguardo ai costi, tutto sommato contenuti, della scuola materna (100-150 fiorini all'anno) perché l'educazione prescolastica costituiva il presupposto per il successo nel percorso scolastico successivo. Al termine della seduta si svolse la votazione per l'assunzione di una maestra e la creazione di una scuola materna la cui frequenza fosse soggetta al pagamento di una tassa d'iscrizione di 60 fiorini. La proposta fu approvata con 17 voti a favore e 3 contro.³⁸⁶ La scuola materna avrebbe avuto sede in via Nuova 1.³⁸⁷

Il direttore della scuola era obbligato ad informare su base annuale il Magistrato Civico di Trieste circa la mortalità infantile nella scuola materna della Comunità e ad inviare ogni trimestre i dati statistici relativi ai bambini frequentanti.

La prima retribuzione per una maestra d'asilo che si incontra nei documenti è quella di Angeliki Kopìdu (800 fiorini annuali e 15 fiorini al mese per l'alloggio) fu registrata nel settembre del 1878 nel libro Cassa IX.³⁸⁸

La tabella seguente riporta il numero di bambini che frequentarono la scuola materna dal 1877 al 1890:

Anno scol.	N. bambini	Maschi	Femmine	Età	Religione
1878-79	35	7	28	maschi 6-8 femmine 5-8	6 ortodossi, 1 ebreo (non ci sono dati)
1879-80	27		--	maschi - femmine 4-9	25 ortod., 1 catt., 1 ebrea
1880-81	24	14	10	maschi e femmine	4-7 anni tutti

³⁸⁵ In riferimento alle tasse d'iscrizione fu detto che in Grecia quelle relative alla scuola materna ammontavano a 24 dracme. AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 21 aprile 1878). A Trieste la tassa intera corrispondeva a 60 fiorini mentre quella ridotta a 36 fiorini. Si contavano, inoltre, molti bambini che frequentavano la scuola gratuitamente. AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti relativi alla scuola, dal 31 gennaio 1893 al 4 settembre 1895.

³⁸⁶ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo (assemblea del 21 aprile 1878).

³⁸⁷ AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti relativi alle scuole, dal 31 gennaio 1893 al 4 settembre 1895.

³⁸⁸ AEKT, COM-ECO, I, e, 24. Libro Cassa IX.

ortodossi						
1881-82	22	10	12	3-7	tutti	
ortodossi						
1882-83	21	9	12	3-7	tutti	
ortodossi						
1883-84	33	18	15	4-6	tutti	
ortodossi						
1884-85	35	17	18	4-6	tutti	
ortodossi						
1885-86	27	19	8	4-8	tutti	
ortodossi						
1886-87	19	10	9	-	-	
1887-88	18	6	12	-	-	
1888-89	22	10	12	-	-	
1889-90	20	14	6	-	-	

Fonti: AEKT, SCU-SCU, I, a, 1. Registro di entrambe le Scuole della Comunità Greco-Orientale di Trieste dal 1875 al 1885. AEKT, SCU-ASY, I, a, Scuola materna, dal 1884-85 al 1924-25.

Esaminando la tabella precedente si nota come nei primi anni di attività (1878-1885) la scuola materna fosse frequentata da un elevato numero di bambini (36). Questo numero iniziò gradualmente a diminuire a partire dal 1886 (19). Osservando il rapporto proporzionale tra maschi e femmine si vede che durante i primi tre anni (1877-1880) la scuola materna fu frequentata principalmente da bambine, mentre negli anni successivi ci fu un aumento dei maschi accompagnato da una calo delle femmine. Le età dei bambini frequentanti erano comprese tra i 3 e gli 8-9 anni. C'erano anche casi di bambini che frequentavano la materna per due anni. Durante un'assemblea del Capitolo fu deciso che a partire dal 1888 non sarebbero stati accettati alla scuola materna bambini che avessero già compiuto i sei anni d'età.³⁸⁹ Osservando la religione, la maggior parte dei bambini frequentanti era ortodossa, ma erano presenti anche bambini di altre religioni (cattolica, ebraica).

³⁸⁹ AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 1. Calendario scolastico 1887-88.

I dati relativi ad alcune annate (1877-1884) sono degni di nota relativamente alla distribuzione dei pagamenti delle diverse quote di iscrizione alla scuola (era previsto il pagamento della “tassa intera”, della “tassa ridotta” o di nessuna tassa a seconda della condizione economica familiare). Nell’anno scolastico 1877-78 dei 9 maschi, 7 pagavano la tassa ridotta di 36 fiorini; delle 27 femmine, 7 pagavano la tassa intera di 60 fiorini e 3 la tassa ridotta di 36 fiorini. È lecito supporre che i rimanenti fossero esentati dal pagamento della tassa d’iscrizione. Nell’anno scolastico 1880-81 su 24 bambini, 2 pagavano la tassa intera di 60 fiorini e 7 pagavano la tassa ridotta di 36 fiorini. Similmente, nell’anno scolastico 1882-83 dei 21 bambini, 3 pagavano la tassa ridotta (36 fiorini).³⁹⁰ È evidente che molti dei bambini, circa la metà, frequentavano la scuola materna gratuitamente. Durante l’assemblea del Capitolo del dicembre 1878, il Gov. A. S. Rallis riferì che le spese dell’asilo ammontavano a 679,39 fiorini e le entrate corrispondevano a 282 fiorini, con una perdita di 397,39 fiorini.³⁹¹

La tabella seguente riporta le spese della scuola materna dal 1879 al 1890.

Anno	Totale spese (<i>in fiorini</i>)
1879	1.000,92
1880	947,36
1881	999,03
1882	698,80
1883	912,58
1884	1.000,78
1885	988,09
1886	980
1887	1.003,65
1888	1.121,18
1889	989,22
1890	990,04

³⁹⁰ AEKT, SCU-SCU, I, a 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità Greco-Orientale di Trieste dal 1875 al 1885.

³⁹¹ AEKT, COM-ADM, III, β/α, 6. Estratti degli Atti del Capitolo 1875-1880 (assemblea del 29 dicembre 1878).

Fonte: AEKT, COM-ECO, I, e, 25. Libro Cassa X. AEKT, COM-ECO, I, e, 26. Libro Cassa XI. AEKT, COM-ECO, I, e, 27. Libro Cassa XII. Nei Libri Cassa è riportato il dettaglio delle spese su base mensile.

I circa 1.000 fiorini che la Comunità destinava annualmente alle spese della materna durante gli anni dal 1879 al 1890 comprendevano le retribuzioni delle maestre, l'affitto per l'alloggio della maestra e alcune spese per l'acquisto di materiale didattico e di sorveglianza. Solo una parte dei costi era coperta dal ricavato delle tasse d'iscrizione alla scuola pagate dai frequentanti. Delle spese rimanenti si faceva carico la Comunità.

Tra le professioni dei genitori o dei tutori dei bambini iscritti alla scuola materna le più frequenti erano quelle di negoziante, agente, liquorista, sensale, droghiere, calzolaio, tipografo, industriale, avvocato, impiegato, marinaio, capitano navale e pittore di stanze.³⁹² Si contano, naturalmente, anche casi di bambini orfani.³⁹³ Si può perciò dire che la scuola era frequentata da bambini di diversa estrazione economica e sociale.

A comporre il programma didattico del 1877 erano le seguenti lezioni: preghiere, lettura in lingua greca, aritmetica, bella grafia, zoologia per immagini e geografia per immagini. In quello stesso anno il Capitolo su proposta dell'ispettore A. Karakàris decise di eliminare dal programma gli insegnamenti prettamente teorici quali lettura, scrittura e il contare oltre al numero 10.³⁹⁴

La prima maestra fu *A. Kopìdu* (settembre 1878) con un compenso di 800 fiorini annui.³⁹⁵ Nel novembre del 1880 fu sostituita da *Aspasia Xanthu* che oltre al compenso di 800 fiorini annui ottenne un contributo di 15 fiorini al mese per le spese di alloggio. Sfortunatamente A. Xanthu si ammalò nel febbraio del 1883.³⁹⁶ Il suo incarico fu assunto da *Nikol Kiprioti* che insegnò presso la scuola dal febbraio al

³⁹² AEKT, SCU-ASY, I, a. Scuola Materna, dall'anno scolastico 1884-85 al 1924-25.

³⁹³ Nell'anno scolastico 1880-81 frequentavano la scuola materna tre bambini orfani. AEKT, SCU-SCU, I, a, 1. Registro di entrambe le scuole della Comunità Greco-Orientale di Trieste, dal 1875 al 1885.

³⁹⁴ AEKT, SCU-SCU, V, I b, 1. Calendario scolastico 1887-88.

³⁹⁵ AEKT, COM-ECO, I, e, 24. Libro Cassa IX. Nei documenti della scuola non archiviati è conservato il contratto di Angheliki Kopidu, n. 28.144, datato 5 giugno 1878. Il contratto aveva durata biennale, prevedeva 33 ore settimanali di insegnamento e concedeva la possibilità di insegnare privatamente nelle ore libere. La Comunità le avrebbe inoltre corrisposto la somma di 15 fiorini mensili per il pagamento dell'affitto e si sarebbe fatta carico delle spese del viaggio di trasferimento a Trieste.

³⁹⁶ Nel Libro Cassa IX è registrato il pagamento di un'infermiera per 7 giorni per A. Xanthu che si era ammalata. Sono registrate inoltre le spese del suo viaggio di ritorno in Grecia in nave. AEKT, COM-ECO, I, e, 24. Libro Cassa IX.

settembre del 1883³⁹⁷ Nell'ottobre del 1883 arrivò la maestra *Athinà Pangàlu*,³⁹⁸ che mantenne l'incarico fino al luglio del 1894, con un compenso di 800 fiorini e 15 fiorini al mese per le spese di alloggio.

³⁹⁷ Nel Libro Cassa X è registrato il pagamento di 50 fiorini mensili a N. Kipriòti.

³⁹⁸ In AEKT, COM-ECO, I, e, 25. Libro Cassa X è registrato il pagamento di 95,70 fiorini per le spese del viaggio di trasferimento a Trieste nell'agosto del 1883.

CAPITOLO QUARTO

IL PERIODO DAL 1890 AL 1937.

A.1. L'inizio della fine della scuola.

Il periodo in esame dal punto di vista storico, sociale ed economico può essere caratterizzato come il più critico per la scuola greca di Trieste, per la stessa Comunità Greco Orientale e, più in generale, per le attività economiche dei greci di Trieste.

Come già ricordato nei precedenti capitoli, la scuola greca di Trieste deve essere considerata come un'attività promossa dai greci in funzione del mantenimento della propria identità linguistica e religiosa. Nei periodi in cui la Comunità prosperava, anche la scuola aveva un andamento positivo. Viceversa, le fasi di difficoltà della scuola rispecchiavano un momento analogamente sfavorevole per la Comunità. La causa primaria di tale declino va ricercata negli avvenimenti storici che caratterizzarono i primi decenni del XX secolo tanto in Italia quanto nello spazio balcanico ed europeo. Le guerre balcaniche (1912-13),¹ che fecero da prologo alla

¹ Dopo la rivoluzione del 1908 e la vittoria del movimento nazionalista dei «Giovani Turchi», la posizione delle popolazioni cristiane della Turchia europea si fece più difficile. Il pericolo comune costrinse le diverse popolazioni che abitavano questi territori a ricercare una soluzione di compromesso. Determinante fu l'alleanza di Russia, Francia e Inghilterra (Triplice Intesa) contro le potenze centrali. L'Inghilterra, consapevole del pericolo tedesco in Asia, si preparava ad appianare le proprie divergenze con la Francia e la Russia, a loro volta minacciate dalla pressione tedesca. Dall'altra parte la Turchia, avvicinandosi sempre di più alla Germania si allontanava dall'«Entente», mentre la Grecia, come del resto gli altri stati balcanici, diventava un elemento sul quale l'Inghilterra iniziava a contare stabilmente. L'integrità dell'Impero Ottomano non interessava ormai né alla Russia, né all'Inghilterra, né alla Francia. È così che si stabilirono le intese tra Grecia e Serbia, Serbia e Bulgaria, Grecia e Bulgaria che diedero vita alla Lega balcanica. I membri della Lega chiesero l'applicazione delle riforme. La Sublime Porta dichiarò guerra alla Serbia e alla Bulgaria. I Turchi furono sconfitti su tutti i fronti. Con il Trattato di Londra (30 maggio 1913) che pose fine alla prima guerra balcanica, i confini della Turchia vennero stabiliti sul fiume Ebro e tutto il territorio a occidente di esso passò agli alleati. Dopo questa brillante vittoria il problema della divisione della Macedonia e della Tracia portò a una nuova guerra. La Bulgaria colpì prima la Serbia e poi i Greci i quali risposero con successo. Nel frattempo la Romania e la Turchia entrarono in guerra contro la Bulgaria che, sconfitta, dovette accettare il Trattato di Bucarest (10 agosto 1913) e la nuova disposizione dei confini territoriali tra gli stati balcanici. La Grecia ottenne Salonicco, la penisola Calcidica, il porto di Kavala assieme all'entroterra e l'Epiro meridionale fino a Ioannina; tutte le isole dell'Egeo tranne il Dodecaneso, che restava agli italiani, e le isole di Imbro e Tenedo, che restavano ai turchi, passarono alla Grecia. Alla Bulgaria fu lasciato uno sbocco sull'Egeo tra Porto Lago e Dedeagatch mentre la Turchia mantenne il territorio della Tracia orientale con Adrianopoli. La Serbia ottenne la Macedonia settentrionale fino a Radoviš e Strumica, compresi Monastir e la maggior parte della piana del Vardar. N. Svorònos, *Επισκόπηση της Ελληνικής Ιστορίας*, Atene 1897, pp. 116-118.

prima guerra mondiale, e la catastrofe dell'Asia Minore (1922)² furono due tra i fatti storici che influenzarono la storia dell'ellenismo nei Balcani e in Asia Minore. Secondariamente, l'ascesa della classe borghese in Grecia e la prima fase di industrializzazione che interessò il paese (1875-1910) furono accompagnate dall'ampliamento dei confini del fino ad allora "anemico" stato greco e da investimenti redditizi e fruttuosi di capitali provenienti dall'ellenismo della diaspora e dall'estero.³ La marina mercantile greca compì rapidi progressi. La capacità delle navi a vapore aumentò superando il trasporto a vela.⁴ La Grecia costituiva terreno fertile per gli investimenti, anche in considerazione della questione dell'inserimento e sistemazione dei profughi greci provenienti dall'Asia Minore. Gli investimenti di

² Con il Trattato di Sèvres (10 agosto 1920), la Grecia aveva ottenuto l'amministrazione provvisoria della regione di Smirne. Sarebbe spettato alla popolazione della città decidere attraverso un referendum da proclamare dopo cinque anni la definitiva annessione del territorio alla Grecia. All'inizio di maggio (2/5 maggio) del 1919 truppe greche sbarcarono a Smirne provocando un'ondata di entusiasmo tra la popolazione greca e, nel contempo, la reazione fanatica dei turchi. Eleftherios Venizelos riuscì ad ottenere l'ampliamento della zona sottoposta ad amministrazione greca in tutto il distretto di Aydın. Questa espansione territoriale provocò la dura reazione dell'elemento turco. La presenza dei greci nelle regioni interne delle Turchia risvegliò il nazionalismo turco. Nazionalismo che trovò espressione nella figura di Kemal Atatürk, colonnello dell'esercito turco e oppositore del regime dei sultani. Kemal Atatürk inizialmente organizzò un esercito rivoluzionario e combatté contro i greci. E. Venizelos era costretto ad inviare continuamente rinforzi poiché si era creato un fronte di combattimento molto ampio. Chiese, inoltre, il permesso degli alleati per attaccare le truppe kemaliste in territori al di fuori della giurisdizione greca. Gli alleati diedero il loro assenso, chiarendo però che la Grecia agiva sotto la propria responsabilità e che in nessun caso sarebbero intervenuti militarmente. Il re Costantino si recò in visita a Smirne e Kemal Atatürk in risposta proclamò la «guerra santa» contro i greci. L'offensiva greca ebbe inizio (27/6 - 10/7 1921) con obiettivo l'occupazione di Ankara. All'inizio di agosto l'esercito greco si avvicinò al fiume Sakarya, dove fu costretto ad interrompere la sua avanzata. Il re ritornò in Grecia e il primo ministro Dimitrios Gunaris dichiarò che la guerra offensiva dei greci era cessata. Kemal Atatürk inflisse il colpo decisivo all'avversario allontanandolo dalle basi di approvvigionamento e provocando ingenti perdite. L'esercito greco si ritirò in maniera disordinata verso le zone costiere. Sbaragliato definitivamente il fronte greco, le forze di Kemal Atatürk entrarono a Smirne il 27 agosto/8 settembre 1922. Il loro ingresso fu seguito dall'incendio della città e dal massacro degli abitanti tra l'indifferenza dei militari stranieri, francesi, inglesi, americani e italiani. Il bilancio fu di circa 25.000 militari greci deceduti e feriti e 1.500.000 profughi che confluirono in Grecia. La catastrofe dell'Asia Minore è rilevante ai fini del presente studio, non solo in quanto fu un avvenimento fondamentale che trasformò radicalmente l'aspetto geografico, demografico, sociale ed ideologico della Grecia, ma anche perché, come si vedrà più avanti nella sezione Alunni e alunne, (1890-1937), molti dei profughi micrasiatici giunsero a Trieste e la scuola della Comunità ebbe dopo il 1922 molti alunni provenienti dall'Asia Minore. D. Mammis, *La migrazione dall'Asia Minore verso la Grecia (1922-1934). Conseguenze e risultati*, Venezia 2010, pp. 14-18.

³ N. Svorònos, *Επισκόπηση της Ελληνικής Ιστορίας*, cit., pp. 100-101.

⁴ La tabella seguente offre un'immagine dello sviluppo del commercio marittimo greco nel periodo 1875-1915.

Anno	Imbarcazioni a vela e a motore	Capacità (t)	Navi a vapore	Capacità (t)
1875	5.410	253.781	37	8.241
1895	1.059	246.196	107	144.975
1915	884	107.466	407	893.650

Fonte: N. Svorònos, *Επισκόπηση της Ελληνικής Ιστορίας*, (cit.) p. 100.

capitali provenienti dalle comunità della diaspora in Grecia o in altri paesi del Mediterraneo orientale e dell’Africa in combinazione con il progressivo indebolimento dei centri dell’ellenismo all’estero, costituì una «svolta» economica e geografica verso altri mercati e altri investimenti più redditizi rispetto a quelli del XIX secolo. «[...] La diaspora nei Balcani, in Europa e nel Vicino Oriente era qualcosa di più di un semplice frazionamento geografico: costituiva una rete trasversale di comunicazioni stabili, un intreccio di vie sempre più complesso, di scambi umani e di gravidi interessi» ([...] Η διασπορά των Βαλκανίων, της Ευρώπης και της εγγύς Ανατολής ήταν κάτι περισσότερο από ένας απλός γεωγραφικός κατακερματισμός: αποτέλεσε ένα πάγιο δίκτυο μόνιμης επικοινωνίας, ένα όλο συνθετότερο πλέγμα οδών, ανθρώπινων συναλλαγών και κυοφορούμενων συμφερόντων [...]).⁵

Le comunità della diaspora dell’Europa centrale e occidentale erano radicalmente diverse da quelle del vicino oriente e dei Balcani per due motivi fondamentali. Innanzitutto, le prime non ritennero mai che i territori in cui si erano stabilite avrebbero un giorno potuto entrare a far parte dei confini dello stato greco. L’altra caratteristica fondamentale che le differenziava dalle restanti comunità greche della diaspora era data dal fatto che queste comunità si erano sviluppate in paesi che costituivano il cuore del sistema capitalistico. Questo rappresentò per la Comunità di Trieste il secondo motivo di «declino». Le comunità di Vienna, Marsiglia, Londra e Trieste, infatti, non si illusero mai di poter ascendere alle classi dirigenti basandosi solamente sulla solidarietà comunitaria-nazionale. In questo senso, se in una prima fase riuscirono ad trarre beneficio dallo sviluppo del capitalismo e dalle sue tendenze espansionistiche verso le aree del Mediterraneo orientale, queste comunità non furono mai in grado di giocare un ruolo autonomo dal punto di vista economico e sociale. Questo fu, d’altra parte, anche il motivo per cui queste comunità furono rapidamente assorbite dalle società borghesi in cui erano inserite. Mentre il capitale industriale e bancario rafforzava la sua posizione dominante, il capitale commerciale di cui la maggioranza dei greci borghesi europei era esponente, perdeva importanza. Questo significò per la maggior parte delle comunità la perdita del proprio carattere regolatore e articolato e l’inizio di un lento declino a partire dalla fine del XIX secolo.⁶

⁵ K. Tsokalàs, *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή. Ο κοινωνικός ρόλος των εκπαιδευτικών μηχανισμών στην Ελλάδα, 1830-1922* (Dipendenza e riproduzione. Il ruolo sociale dei meccanismi educativi in Grecia, 1830-1922), Atene 1987, p. 49.

⁶ *Ibid.*, p. 54-56. Il processo di graduale disgregazione delle comunità greche dell’estero durò a lungo. Molto prima del 1922 una serie di comunità greche della diaspora si trovarono in una fase di declino o

Una terza causa del declino della scuola è riconducibile alla mancanza di uno specifico meccanismo statale indipendente che la sostenesse dal punto di vista economico e gestionale. Il fatto che la scuola fosse stata creata con il solo supporto economico della comunità e che in caso di difficoltà economiche il finanziamento fosse spesso lasciato alla sola iniziativa privata e non alla cura di un'istituzione competente statale, comportava l'insorgere di seri problemi economici, organizzativi e gestionali quando il sostegno della comunità e dell'iniziativa privata venivano a mancare o tardavano. Dipendente dai bilanci della Comunità, la scuola regolava le proprie spese, aumentandole o limitandole in base alla disponibilità o meno di risorse finanziarie comunitarie. In poche parole, nonostante la generosità dimostrata dai confratelli greci nel finanziare istituti scolastici o dai «benefattori nazionali»⁷ che

addirittura scompaiono (è il caso delle comunità della Romania dopo il 1880-1890, della Russia meridionale e dell'Ucraina dopo il 1905 e, in via definitiva, dopo il 1917). Parallelamente, altre sopravvivono fino alla fine della seconda guerra mondiale (ad esempio in Egitto). Dopo il 1922 scomparvero le ricche comunità dell'Asia Minore. Il 1922 può essere considerato uno spartiacque. Dopo questa data, infatti, non è più possibile distinguere tra due «spazi» ellenici (Grecia – comunità dell'estero) in quanto ormai esiste uno stato nazionale unitario che comprende al suo interno l'insieme del «tronco» nazionale. Le modifiche dei confini seguite alle guerre balcaniche e alla prima guerra mondiale divennero definitive dopo la catastrofe dell'Asia Minore. Dopo il 1922 la Grecia può essere considerata uno stato economico e sociale come gli altri poiché i confini della sua base nazionale coincidevano con quelli della sovranità politica. K. Tsukulàs, *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή*, cit., pp. 56-57.

⁷ Benefattori «nazionali» erano chiamati i ricchi membri della borghesia delle comunità della diaspora, che per tutta la durata del XIX secolo inviarono denaro in Grecia. Non è purtroppo possibile calcolare in maniera precisa l'importanza del contributo economico dei benefattori, seppure sia sufficiente una serie di esempi a farne comprendere l'enorme importanza. Già dal 1824, mentre era in corso la guerra, il signor Varvakis di Psarà offrì 600.000 piastre per l'istituzione di una scuola ad Argos. Nel 1849 Ioannis Dobalis, commerciante all'ingrosso operante in Russia e originario dell'Epiro, lasciò in eredità 2.000.000 dracme all'Università di Atene. L'importatore di cereali in Ucraina Vallianos offrì 2.500.000 di franchi d'oro per la creazione di una biblioteca ad Atene e 500.000 lire sterline (12.500.000 dracme) per la costruzione di un gran numero di scuole e di altri istituti pubblici a Cefalonia, isola di cui era originario, mentre il suo conterraneo Korghialènios inviò 110.000 lire (2.750.000 dracme) per uno scopo analogo. Konstantinos Syngros finanziò l'ospizio di mendicizia, il Civico Teatro di Atene, il Museo di Delfi e di Olimpia, una prigione esemplare, il maggiore ospedale ateniese e un consistente numero di scuole. Apostolos Arsakis commerciante di Bucarest e Ioannis Varvakis, a cui lo zar aveva offerto il monopolio del commercio di caviale nel Caspio, finanziarono tre importanti ginnasi nella capitale greca; il solo lascito di Varvakis ammontava a 2.500.000 dracme (1857). Il barone Sinas banchiere di Vienna, offrì 3.300.000 dracme all'Accademia di Atene e 200.000 dracme all'Osservatorio astronomico. Ioannis Chloròs destinò un lascito di 2.688.000 dracme a scuole ateniesi, Eleni Zafiri donò 2.000.000 franchi e Ioannis Zagas tutto il suo patrimonio che ammontava a diversi milioni di franchi, per la costruzione di scuole. Dimitrios Vernadakis di San Pietroburgo inviò 120.000 dracme allo stato greco nel 1854, 150.000 alla biblioteca, 250.000 al Museo archeologico e 80.000 dracme all'Orfanotrofio di Atene, elargendo un totale di 600.000 dracme. L'epirota Michail Tositsas lasciò in eredità 50.000 franchi per l'abbellimento delle vie della capitale greca e 500.000 franchi alla Scuola di Belle Arti. Georgios Rizaris, anch'egli epirota, destinò 1.051.000 dracme all'omonima scuola ecclesiastica (1851). Degni di menzione sono anche il triestino Platighenis, che devolse 200.000 franchi allo stato greco per attività formative ed educative. Nikolaos Kritskis di Sebastopoli che nel 1843 lasciò allo stato 100.000 rubli d'oro per il finanziamento di borse di studio, e il cretese Papadakis che nel 1872 dispose un lascito di 893.168 dracme a favore dell'Università di Atene. L'elenco è interminabile. Dal punto di vista economico le donazioni dei benefattori costituirono il fondamento principale per la

dalla Grecia inviavano il proprio aiuto economico, fu difficile garantire la continuità scolastica facendo affidamento esclusivamente sull'iniziativa privata.

Occorre, inoltre, ricordare che ogni comunità seguì un percorso evolutivo diverso per motivi politici, economici e geografici nonché per ragioni legate alle vicende storiche e agli sviluppi politici del paese di accoglienza.⁸ Nel caso di Trieste,

costruzione di istituti educativi in Grecia. Commoventi furono anche le innumerevoli piccole donazioni tra le quali esemplari sono quelle di una vedova di Scutari in Albania che inviò trenta centesimi alle scuole greche e di Dimitrios Okàs, un panettiere che lasciò il suo intero patrimonio di 20 dracme all'Università di Atene. K. Tsukalàs, *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή*, cit., pp. 485-492.

⁸ La scuola di Zemum, che iniziò la sua attività all'inizio del XIX secolo, fino al 1872 prevedeva tre cicli di studi prima di passare ad un ciclo unitario quadriennale, adeguandosi al modello tedesco adottato anche in Grecia. Nel 1876 la scuola chiuse definitivamente a causa della totale assenza di studenti, riconducibile ai seguenti motivi: 1) graduale diminuzione dei greci che vivevano in città, 2) rafforzamento dell'elemento serbo che divenne progressivamente dominante e 3) propensione dei greci di seconda e terza generazione della locale comunità ad iscrivere i figli alla scuola tedesca, serba o, più raramente, nelle scuole della ormai indipendente Grecia. K. Chatzopoulos, *Ελληνικά σχολεία στην περίοδο της Οθωμανικής κυριαρχίας, 1453-1821* (Scuole greche nel periodo del dominio ottomano, 1453-1821), Salonico 1991, pp. 282-290.

La scuola di Braçov dalla sua istituzione nel 1797 alla sua chiusura nel 1856 non costituì mai un polo d'attrazione per gli studenti. Fu una scuola comunitaria per l'istruzione elementare il cui intento primario era quello di fornire ai figli dei commercianti greci e locali che abitavano in città le conoscenze necessarie ad un miglior esercizio del commercio. K. Chatzopoulos, *Ελληνικά σχολεία*, cit., p. 290-295.

La scuola di Vienna istituita nel 1804 non ebbe un'attività regolare durante i primi anni di vita a causa dei seguenti motivi: 1) il conflitto serpeggiante tra i greci che avevano la cittadinanza austriaca e i greci ancora sudditi ottomani; 2) la diffidenza di questi ultimi nei confronti delle autorità asburgiche, che avevano posto la scuola sotto il loro totale controllo; 3) il rifiuto dei greci sudditi ottomani di iscrivere i propri figli alla scuola. Fu così che nei primi anni di attività la scuola sopravviveva a stento. Dopo il 1815 la situazione in parte si normalizzò, ma volendo valutare il contributo offerto dalla scuola di Vienna occorre ammettere che questo fu di limitata importanza rispetto ad altre scuole legate alle comunità della diaspora. K. Chatzopoulos, *Ελληνικά σχολεία*, cit., pp. 271-276. Per approfondimenti S. Eustradiadis, *Ο εν Βιέννη ναός του Αγίου Γεωργίου και η κοινότητα των Ελλήνων Οθωμανών υπηκόων* (La chiesa di San Georgio a Vienna e la comunità dei cittadini Greci Ottomani), Alessandria 1912. Ghar. G. Chotzàkoglu, *Οι Ελληνορθόδοξοι Ναοί και ο Ελληνισμός της Βιέννης*, (Le chiese Greco-ortodosse e l'Ellenismo di Vienna) Vienna-Atene 1998.

La scuola commerciale greca di Odessa, fondata nel 1814 per decisione di 60 ricchi mercanti, era destinata a divenire una delle scuole greche meglio organizzate dell'ellenismo della diaspora. Nel 1817 la scuola ebbe un edificio di sua proprietà e iniziò le lezioni. Il primo anno vi furono sette insegnanti e 170 allievi. L'andamento ascendente della scuola continuò fino al 1820-21 e solo più tardi comparvero i primi sintomi di mal funzionamento, a causa dei quali non riuscì a ritrovare la sua fama passata. I motivi principali di questa crisi erano riconducibili a: 1) l'improvviso aumento dei greci di Odessa dovuto all'arrivo di profughi che vi avevano cercato rifugio durante la rivoluzione greca del 1821 e alle enormi somme spese per offrire loro assistenza; conseguenza immediata fu l'enorme incremento degli allievi della scuola che nel 1824 toccarono le 400 unità e la difficoltà a reperire le risorse necessarie al suo regolare funzionamento; 2) il fatto che il diritto di occuparsi della gestione della scuola era di fatto monopolio di pochi ricchi commercianti; ciò provocò la reazione degli altri greci della città; 3) il non riconoscimento della scuola da parte delle autorità russe, fatto che ne diminuiva il prestigio e toglieva la possibilità di ricevere finanziamenti dallo stato, 4) l'indisponibilità di insegnanti validi a recarsi ad insegnare ad Odessa, dal momento che con la costituzione di uno stato greco indipendente in Grecia si creavano ampie prospettive per una carriera più solida e brillante; 5) la propensione dei greci ad iscrivere i figli alle scuole russe della città o alle scuole della Grecia ormai indipendente. A partire dal 1830, dopo un periodo di quindici anni all'apice, iniziò il graduale declino della scuola che a partire dalla seconda metà del XIX secolo si trasformò in una semplice scuola greca per l'istruzione elementare. K. Chatzopoulos, *Ελληνικά σχολεία*, cit., p. 295-302.

ad esempio, gli interessi economici della classe borghese mercantile variavano in base alla situazione sociale, politica ed economica e non erano gli stessi nel periodo in cui la città era «porto franco» rispetto a quando, più tardi, tale privilegio fu abolito o a quando la città divenne italiana o, ancora, durante il periodo fascista. Qui interessa rilevare che questi cambiamenti di natura economica o politica ebbero ripercussioni anche sull'istruzione.

Prima di descrivere i cambiamenti avvenuti in ambito educativo legati agli sviluppi politici, all'ascesa e affermazione della classe borghese e al primo conflitto mondiale nell'area di Trieste è utile dare un'occhiata alla più generale situazione europea nel campo dell'istruzione nel periodo che va dal 1870 al 1920 circa. La tabella seguente riposta i dati riguardanti la percentuale di analfabetismo in Europa nei decenni a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

Tabella (1) Percentuale di analfabeti nella popolazione maschile
(dall'età di 5 anni in poi)

	1870	1880	1890	1900	1907	1910	1920
Francia	28,1				12,5	14	
Austria		32,6	27	21	14,7	14,7	

C. Vulodimu, *Η πρώτη πεντηκονταετηρίς της εν Οδησσώ Ελληνοεμπορικής Σχολής, 1817-1867*, (Il primo cinquantennio della scuola commerciale greca di Odessa), Odessa 1871, p. 19.

Durante l'ultimo decennio del XVII secolo, Șerban Cantacuzeno fondò una scuola greca a Bucarest in Valacchia. Il suo successore, Constantin Brancoveanu, si occupò della sua riorganizzazione nel 1707 chiedendo la collaborazione di Chrysanthos Notaràs che, tra le altre cose, elaborò i programmi didattici della scuola. I programmi comprendevano tre cicli di lezioni, dai quali con ogni probabilità rimaneva esclusa l'istruzione elementare. L'intenzione di Chrysanthos Notaràs era quella di conferire alla scuola il prestigio di un istituto superiore. Dopo il 1708 alcuni principi di Valacchia tra cui Stefano Cantacuzeno e Gregorio II Ghicas si adoperarono per riorganizzare la scuola sul piano economico e del livello degli studi. Un serio tentativo di rinnovamento fu compiuto nel 1774 con l'ascesa al potere di Alexandros Ypsilantis in Valacchia. Negli ultimi due decenni del XVIII secolo il regolare funzionamento della scuola incontrò qualche difficoltà e, in seguito, il conflitto russo-turco (1806-1812) provocò la sospensione delle attività didattico-educative in Valacchia. Il Metropolita di Ungro-Valacchia Ignazio cercò di risollevare le sorti della scuola a partire dall'anno scolastico 1810-11, modificandone la denominazione in «Liceo» e introducendo un nuovo programma di studi. A. G. Skarveli-Nikolopulu, *Μαθηματάρια των ελληνικών σχολείων κατά την Τουρκοκρατία. Διδασκόμμενα κείμενα, σχολικά προγράμματα, διδακτικές μέθοδοι* (Programmi delle scuole greche nel periodo della turcocrazia. Testi, programmi scolastici, metodi didattici), Atene 1989, pp. 182-192. Per approfondimenti riguardanti la fondazione della scuola, Cfr. Ariadna Camariano- Cioran, *Les Academies Princieres de Bucarest et de Jassy et leurs professeurs*, Salonicco 1974.

Belgio		31,4	23	17	24,5		
Ungheria	53,5				28,2	28,7	
Italia	62	55		42	32,5	33	
Grecia	60	57		43	41,8	38	31
Polonia							38,2
Spagna		72		45		41	39,7
Portogallo		79,1					60,1
Romania				78	46,7	45,2	
Bulgaria					52,5		
Serbia	88,7			67,3			
Bosnia- Herzegovina						82,9	

Fonti: K. Tsukalàs, *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή*, cit., p. 393.

I dati riportati in tabella si riferiscono esclusivamente all'istruzione maschile, il cui valore all'epoca differiva di molto da quella femminile. Le percentuali presentate ci permettono di parlare di un ridotto numero di analfabeti nei paesi dell'Europa occidentale e, al contrario, di un numero più elevato nei paesi balcanici e del Mediterraneo. Maggiore è il grado di industrializzazione e urbanizzazione di un paese, maggiore è il grado di diffusione dell'istruzione.⁹ Al contrario, la forte dipendenza economica dei paesi che si situavano alla «periferia» dei centri del capitalismo influenza anche i parametri legati all'istruzione.

La tabella seguente riporta il numero di studenti su mille abitanti frequentanti le scuole primarie in alcuni paesi europei negli anni 1864, 1884 e 1906.

Tabella (2) Numero di studenti su mille abitanti

	1864	1884	1906
Francia	116		
Belgio	104		

⁹ In Grecia tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, lo sviluppo della classe borghese pose la questione di una riforma educativa borghese (progetti di legge del 1899). S. Muzakis, *Νεοελληνική Εκπαίδευση, 1821-1989* (Istruzione nella Grecia moderna, 1821-1989), p. 39.

Danimarca	94		
Austria	84		
Italia	70	90	90
Grecia	56	72	91
Portogallo		54	48
Serbia		30	48
Romania		27	76
Russia	12	25	37

Fonti: K. Tsukalàs, *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή*, cit., p. 396.

La frequenza scolastica dei ragazzi in età scolare assunse un carattere di massa come risultato dell'istituzione e diffusione sotto l'egida dei singoli stati europei di una rete scolastica, l'accesso alla quale era spesso facilitato dal carattere gratuito. I dati testimoniano comunque un tasso di frequenza più elevato nei paesi dell'Europa occidentale rispetto a quelli dell'area balcanica.

Per quanto concerne l'educazione femminile, di cui si sono discusse alcune caratteristiche nel terzo capitolo del presente studio, vale la pena ricordare a questo punto le analisi di K. Tsukalàs, autore che interpreta nel suo complesso il fenomeno dell'educazione femminile partendo dalle barriere ideologiche che definiscono il ruolo della donna all'interno della società borghese. «[...] Da un lato i compiti domestici, dall'altro la capacità di adattamento del riposo e del divertimento, simboleggiata dalla non professionalizzazione delle donne e che si esprime attraverso i modelli dominanti di consumo materiale e culturale definiscono in maniera precisa le forme dell'istruzione femminile: quest'ultima aspira essenzialmente alla formazione di un modello di comportamento che esprima verso l'esterno in modo immediato la mentalità, i modi e un insieme di capacità che simboleggiano esattamente il non inserimento nel processo dei rapporti produttivi».¹⁰ Le donne del XIX secolo parteciparono alla produzione in settori (produzione agricola, impieghi domestici) che non richiedevano istruzione.¹¹ Si vedrà come in seguito al variare del grado di inserimento delle donne nelle diverse professioni, il livello di istruzione femminile si

¹⁰ K. Tsukalàs, *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή*, cit., p. 475.

¹¹ K. Raptis, «*Αστικές τάξεις και αστικότητα στην Επρώπη 1789-1914: προσανατολισμοί της σύγχρονης ιστοριογραφίας*», in *Μνήμων* (Mnimon) 20, Atene 2009, pp.233-237.

avvicinerà quello dell'istruzione maschile fino a coincidere nelle società contemporanee.

La tabella seguente mostra il rapporto tra istruzione maschile e femminile in Grecia e nei centri della diaspora greca. Sfortunatamente non sono disponibili dati relativi al rapporto tra i centri dell'ellenismo dell'Europa occidentale e centrale. Un'impressione globale e alcune conclusioni di carattere generale possono essere tratte dalla tabella seguente.

Tabella (3) Confronto tra l'istruzione femminile e maschile

Paese	Anno	Rapporto
Grecia	1854	1/6,5
	1866	1/5
	1874	1/5,5
	1901	1/3
Egitto (Alessandria d'Egitto)	1859	1/1,5
	1884	1/1
	1899	1/1,3
	1911	1/1,3
Smirne	1894	1/0,9
	1911	1/1,6
Totale Asia Minore	1911	1/1,6
Costantinopoli	1870	1/1,5
	1909	1/1,2
	1911	1/1,9
	1918	1/1,75

Ponto	1912	1/2,5
--------------	------	-------

Fonte: K. Tsukalàs, *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή*, cit., pp. 471-472.

Secondo i dati presentati nella tabella (3) emerge che il rapporto tra alunni maschi e femmine è maggiore nelle scuole della Grecia che nei centri della diaspora dove la frequenza scolastica delle ragazze era più comune anche quando l'inserimento delle donne istruite nelle classi produttive era inesistente. Va tenuto presente che l'istruzione femminile, specialmente quella di secondo grado, era maggiormente diffusa negli ambienti urbani. L'istruzione in centri quali Smirne e Costantinopoli e nel Ponto era connessa al problema dell' «irredentismo» greco e, di conseguenza, oggetto di particolare attenzione e più diffusa. Nelle comunità greche dell'Europa occidentale e centrale non si posero analoghi problemi di «irredentismo» e l'obiettivo era solo quello di preservare la lingua e la fede ortodossa. L'istruzione femminile si era dunque sviluppata in maniera equilibrata nelle comunità della diaspora pur non essendo orientata alla formazione professionale (delle donne) richiesta dal sistema sociale ed economico e che riguardava esclusivamente gli uomini.

A.2. Finis Austriae

Il processo di urbanizzazione della società e la massiccia partecipazione degli strati sociali inferiori all'istruzione di primo e secondo grado negli ultimi decenni del XIX secolo non solo nei paesi dell'Europa occidentale, ma anche in paesi «periferici» rispetto al sistema capitalista, ebbe come risultato la creazione di «meccanismi selettivi», dipendenti molte volte da fattori extrascolastici, quali appartenenza familiare, livello di reddito, pratiche di classe, cultura di classe che determinavano la durata più o meno lunga della frequenza scolastica. In base ai suddetti «meccanismi» i ragazzi di condizione sociale inferiore non avrebbero potuto per motivi economici, legati primariamente alla situazione economica familiare e secondariamente alla politica educativa di ogni stato, proseguire gli studi accedendo a tutti i gradi d'istruzione. In breve, i diversi stati non avrebbero potuto supportare un percorso educativo completo per tutti ragazzi, indipendentemente dal costo economico, senza l'esistenza di meccanismi di selezione. Sarebbe peraltro un'utopia

negare che questi meccanismi esistano anche oggi. La loro esistenza è un tratto caratteristico di ogni sistema scolastico di impostazione capitalista.¹² Questi meccanismi di selezione furono spesso creati o stabiliti dallo stesso sistema di organizzazione dell'istruzione interno ad ogni stato. Un ulteriore elemento caratteristico del periodo è la creazione della scuola «cittadina»¹³ istituita in base alla Legge del 14 maggio 1868 della Monarchia Asburgica. In accordo con le previsioni di legge iniziali, le tre classi di cui era composta (VI, VII, VIII) avrebbero avuto una funzione di completamento rispetto alla già esistente scuola «popolare o civica», rivolgendosi agli studenti che non avevano intenzione di proseguire con gli studi ginnasiali. L'obiettivo era quello di preparare gli allievi a un futuro impiego presso le fabbriche e nel settore artigianale e commerciale.

L'elemento di maggiore novità e importanza nella nuova struttura scolastica fu rappresentato dalla creazione di una seconda «rete» scolastica dedicata alla formazione tecnica e professionale (sulla falsariga della tedesca *Realschule*).¹⁴ Nell'anno scolastico 1884-85, in seguito al distacco dalla scuola «popolare», furono create le prime scuole «cittadine» separate.¹⁵ Con la loro creazione si riteneva che i ragazzi avrebbero acquisito più rapidamente le abilità necessarie all'esercizio di attività produttive. La scuola era rivolta ai ragazzi appartenenti alla fascia più alta del proletariato e a quella più bassa della borghesia i quali al termine del percorso di studi sarebbero stati pronti per esercitare un mestiere manuale o artigianale oppure avrebbero trovato impiego in fabbriche, ditte commerciali e servizi pubblici che richiedevano un livello d'istruzione più elevato rispetto a quello offerto dalla scuola «popolare».

Nella realtà l'effettivo contributo formativo di questa scuola e la sua efficacia dipesero nella maggior parte dei casi dal livello di preparazione degli alunni che terminavano la scuola «popolare», che si rivelava generalmente molto basso. Gli insegnanti erano perciò chiamati nelle prime classi della scuola «cittadina» a coprire le lacune didattiche degli alunni della «popolare».¹⁶ I ragazzi, d'altra parte,

¹² K. Tsukalàs, *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή*, cit., pp. 499-502.

¹³ In greco è possibile tradurre il termine «cittadina» come «της πόλης», «αστικό», «δημοτικό». Preferisco il termine «αστικό», in quanto «δημοτικό» potrebbe creare confusione rispetto al cosiddetto «δημοτικό» σχολείο.

¹⁴ S. Buzàkis, *Νεοελληνική Εκπαίδευση (1821-1998)*, cit., pp. 81-82.

¹⁵ M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste e l'istruzione primaria e popolare*, cit., pp. 48-49.

¹⁶ *Ibid.*, pp. 52-53.

frequentavano la scuola in maniera discontinua e solo pochi di loro riuscivano dopo un regolare ciclo triennale ad ottenere il diploma finale.¹⁷

L'intenzione degli Asburgo, d'altra parte, mirava al contenimento del gran numero di studenti che arrivavano alle soglie dell'istruzione ginnasiale. Un documento del Ministero datato 30 settembre 1880 dichiarava che i genitori e gli interessati erano tenuti a conoscere lo scopo della scuola «cittadina» e prevedeva che fosse impedito agli studenti privi delle «condizioni materiali» di proseguire gli studi iscrivendosi al ginnasio. Il documento esprimeva chiaramente il fine principale della scuola della Monarchia Asburgica: le fasce sociali inferiori avrebbero frequentato le scuole «popolare» e «cittadina» per poi accedere immediatamente al mercato del lavoro, mentre per chi aveva le possibilità economiche e lo desiderava si sarebbero aperte le porte del ginnasio e dell'università.¹⁸

Senza avere la pretesa di analizzare a fondo il problema che non costituisce, peraltro, oggetto del presente studio, è possibile asserire che con l'affermarsi dello sviluppo industriale e capitalistico nello spazio europeo durante il periodo in esame (1890-1937), i «meccanismi selettivi» nell'ambito dell'istruzione diventarono sempre più evidenti, così come la necessità della creazione di due diverse «reti» di istruzione scolastica.¹⁹

All'inizio del XX secolo una riforma scolastica che definisse con chiarezza il carattere particolare e le finalità di ogni scuola all'interno della Monarchia Asburgica era divenuta necessaria. Fu così pubblicato nel 1905 il Nuovo Ordinamento Didattico che con i suoi 102 articoli²⁰ regolamentava dettagliatamente tutti gli aspetti

¹⁷ Nell'anno scolastico 1907-08 frequentarono la prima classe della scuola «cittadina» 482 alunni, 262 dei quali l'anno seguente (1908-09) proseguirono frequentando la seconda classe. Ciò significa che il 45,5% degli alunni abbandonò la scuola. Nell' a.s. 1909-10, terminarono la terza classe 158 alunni. Solamente 1/3 degli alunni riuscì a portare a termine la scuola «cittadina». Lo stesso fenomeno interessava anche la frequenza delle ragazze. Nell' a.s. 1907-08 frequentarono la prima classe 540 alunne, l'anno seguente (1908-09) si iscrissero alla classe seconda 314 alunne delle quali solo 170 frequentarono la terza classe nell'a. s. 1909-10. I 2/3 delle alunne non riuscirono a portare a termine la scuola «cittadina», restando con il diploma della scuola «popolare». M. Pasqualis, *Il Comune di Trieste e l'istruzione primaria e popolare*, cit., pp. 52-53.

¹⁸ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp. 342-343. Fondo della scuola Giotto, B, 38 Traduzione del documento ministeriale, allegato alla circ. 30 settembre 1880 «Provvedimenti per far fronte all'eccessivo affollamento delle scuole medie».

¹⁹ Queste «reti» assumevano la forma di una discriminazione tra istruzione pubblica e privata, o tra l'istruzione popolare di base e quella che conduceva all'istruzione di secondo e terzo grado o, infine, spesso tra l'educazione religiosa e quella popolare. K. Tsukalàs, *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή*, cit., pp. 507-508.

²⁰ B. L. I. Ordinanza del 29 settembre 1905 del Ministero del Culto e dell'Istruzione col quale si emana un Ordinamento scolastico e didattico per le scuole popolari generali e per le scuole civiche. D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., p. 348.

che riguardavano la scuola, le lezioni e gli orari, gli obiettivi effettivi, i programmi didattici, l'assistenza sanitaria, la pulizia degli spazi scolastici, le biblioteche, le uscite scolastiche, i doveri di allievi e insegnanti. La suddivisione fondamentale e la denominazione dei gradi d'istruzione non furono modificati nella sostanza. La scuola «popolare» o «civica» di durata quinquennale continuava ad essere il primo gradino dell'istruzione scolastica.

Come riferisce D. De Rosa, nel nuovo Ordinamento Scolastico e Didattico non vi era traccia delle innovative elaborazioni del pensiero pedagogico tedesco che aspirava alla creazione di una scuola sperimentale basata sui bisogni dell'alunno. Vi si ritrovano, invece, le teorie di Pestalozzi, accantonate nel periodo precedente in favore dell'intellettualismo di Herbart. Indice di questa impostazione è il valore dato alle uscite scolastiche, durante le quali era esaltata l'importanza del contatto degli alunni con la natura per finalità pedagogiche e delle visite nei musei per lo sviluppo del pensiero estetico e artistico nei ragazzi.²¹

Il nuovo Ordinamento non poneva fine all'inesauribile burocrazia scolastica, che per gli insegnanti costituiva l'ostacolo principale ad un migliore svolgimento del compito educativo. L'ispettore scolastico si occupava di informare e aggiornare gli insegnanti circa la corretta pratica didattica da seguire. I protocolli delle riunioni dell'Autorità Comunale si trasformavano in circolari e decisioni trasmesse alle scuole circa l'organizzazione delle unità scolastiche e la didattica delle singole materie su base mensile. Gli insegnanti, per ottenere promozioni o avanzamenti di carriera, dovevano garantirsi il giudizio favorevole del direttore della scuola presso la quale prestavano servizio. Che la loro condizione economica non fosse delle migliori è testimoniato dal fatto che era pratica comune presentare domanda d'impiego per le «lezioni serali», al fine di integrare le proprie entrate.²²

Questo fu anche l'ultimo ordinamento emanato dagli Asburgo prima dello scoppio della prima guerra mondiale nell'agosto del 1914.²³

²¹ Ibid.

²² Ibid., pp. 346-348.

²³ Il 28 giugno 1914 un nazionalista serbo assassinò a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando erede al trono asburgico. Le dichiarazioni di guerra si succedettero l'un l'altra ed ebbero inizio le trattative per l'instaurarsi di alleanze. Agli inizi del XX secolo si contrapponevano due coalizioni: la Triplice Alleanza formata da Germania, Impero austro-ungarico e Italia e la Triplice Intesa a cui avevano aderito la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Dal 1912 la situazione in Europa si era inasprita a causa delle guerre balcaniche. La Germania voleva salvare la Turchia per proteggere cospicui interessi di carattere economico. L'Impero austro-ungarico temeva che si rafforzasse ai suoi confini la Serbia, la quale avrebbe costituito un polo d'attrazione per le popolazioni slave delle regioni più meridionali

Con l'inizio dell'anno scolastico 1914-15 iniziarono a giungere nelle scuole di Trieste le prime comunicazioni che imponevano di razionare la carta e il gas metano. Con una circolare del 14 ottobre 1914, il Magistrato Civico esortava gli alunni a comprendere il valore fondamentale della guerra e di tutti i sacrifici che tutti erano tenuti a compiere.²⁴

L'amore per la patria poteva essere trasmesso agli alunni favorendone il contatto con le usanze e le tradizioni del popolo, in modo che attraverso la loro conoscenza acquisissero gradualmente un'identità culturale.

Le ripercussioni della guerra furono evidenti anche in ambito scolastico. L'insegnamento della storia e della geografia aveva come obiettivo il rafforzamento del sentimento patriottico degli alunni. Gli insegnanti dovevano prestare particolare attenzione nel parlare dei paesi coinvolti nel conflitto. La propaganda a sostegno della forza economica, militare e navale degli Asburgo penetrò nelle scuole attraverso la descrizione e l'esaltazione delle navi e della marina mercantile e militare. Venivano, inoltre, organizzate delle visite alle stazioni marittime e ai porti di Trieste e Pola.

dell'Impero. L'Italia era preoccupata per lo sviluppo di uno stato greco con una potente flotta. L'Italia, pur membro della Triplice Alleanza, rimase inizialmente neutrale per poi schierarsi con le forze dell'Intesa, disposte in cambio a concederle Trieste e gli altri territori «irredenti», e dichiarare guerra alla Germania (maggio 1915). La Grecia, che desiderava mettere in sicurezza il proprio confine settentrionale, entrò in guerra nel 1917 contro la Germania. La Bulgaria uscita umiliata dalle guerre balcaniche desiderava una seconda possibilità e si schierò a fianco della Germania. La Romania dichiarò guerra all'Impero austro-ungarico dopo due anni dall'inizio del conflitto (agosto 1916). La Serbia cercava uno sbocco sul mar Adriatico che né Italia, né Impero austro-ungarico erano disposte ad accettare. La Serbia godeva della protezione della Russia che sarebbe immediatamente intervenuta in caso di attacco al paese balcanico. Oltre alla questione balcanica vi era anche quella della regione dell'Alsazia-Lorena contesa tra Francia e la Germania. Gli Stati Uniti, fedeli alla dottrina Monroe non entrarono in guerra fino all'aprile del 1917. Tutti questi eventi in combinazione con i forti interessi economici dei grandi stati europei industrializzati per l'estensione delle zone di influenza politica ed economica, presero a pretesto per lo scoppio di un conflitto di portata mondiale il fatto avvenuto a Sarajevo, in Bosnia. Complessivamente si contarono 60 dichiarazioni di guerra in quattro anni. All'inizio tutti pensavano che le ostilità sarebbero durate poche settimane, ma col passare del tempo i combattimenti si svilupparono su quattro fronti principali: occidentale, orientale, balcanico e italo-austriaco. Le battaglie in Italia impegnarono gli austriaci nelle impervie regioni alpine rivendicate dagli italiani. Gli undici imponenti scontri che si svolsero sul fiume Isonzo videro un numero di vittime pari a quello dell'intero fronte occidentale. Mezzo milione di uomini perse la vita a Caporetto tra il settembre e il dicembre 1917. Le perdite italiane furono pari a quelle britanniche. L'Italia giunta sull'orlo della catastrofe con un'imponente ripresa indeboli in maniera significativa le potenze centrali. L'esercito asburgico fu sconfitto in Italia. N. Davies, *Ιστορία της Ευρώπης* (Storia dell'Europa), vol. II, cit., pp. 1010-1050. N. Svoronos, *Επισκόπηση της Νεοελληνικής Ιστορίας* (Panoramica della storia della Grecia moderna), cit., pp. 119-127; G. de Szombathely, *Un itinerario di 200 anni nella storia di Trieste*, Trieste 1994, pp. 137-143.

²⁴ D. de Rosa, *Libro di scorno libro d'onore*, cit., p. 381

Le ore didattiche in molte scuole furono ridotte e le lezioni serali per gli adulti furono interrotte.²⁵ A causa dell'isolamento navale operato dalla marina inglese, nei porti della Monarchia Asburgica e della Germania si iniziarono a registrare carenze di generi alimentari. Le scuole erano tenute a spiegare agli allievi la criticità della situazione e sollecitate a prendere adeguate misure in materia di pasti scolastici, e di igiene degli edifici scolastici e degli alunni al fine di arginare le possibilità di trasmissione di malattie contagiose.²⁶

Dal primo anno di guerra tutti gli insegnanti che non erano sudditi asburgici furono licenziati.²⁷ La decisione più importante con ripercussioni in ambito educativo, sancita dal Decreto ministeriale del 25 maggio 1915, fu l'abolizione del Consiglio Comunale e l'assegnazione della competenza per tutte le questioni relative all'amministrazione locale e all'istruzione al Consigliere di Luogotenenza dell'Impero Regio Giovanni Krekich.²⁸

I controlli nelle biblioteche scolastiche furono severi e frequenti, poichè in tempo di guerra l'informazione si distingue difficilmente dalla propaganda. Una circolare datata 6 dicembre 1915 ordinava agli insegnanti di procedere ad un attento controllo di tutti i libri presenti nelle scuole allo scopo di eliminare tutti i testi che non si conformavano ai principi religiosi, politici ed etici dello stato. Gli unici testi permessi erano quelli che esaltavano e rafforzavano i sentimenti patriottici dei giovani e altri nobili ideali.²⁹

²⁵ In molte scuole furono interrotti gli insegnamenti di educazione fisica e musica. Fondo scuola Giotto, B 70, circolare del 21 settembre 1914. Ibid., p. 382.

²⁶ Iniziò ad esserci carenza di acqua e si presentarono i primi casi di colera e tifo. Furono date rigorose indicazioni ai cittadini secondo le quali non doveva essere bevuta acqua di pozzo se non preventivamente bollita. Fondo scuola Giotto, B 75, istituzione allegata alla circolare del 22 settembre 1916. Ibid., p. 384.

²⁷ Fondo scuola Barcola, B, 8, circolare del 7 dicembre 1915. Ibid., p. 384.

²⁸ Per gli insegnanti questo cambiamento costituì la soluzione di annosi problemi locali. Il Consigliere di Luogotenenza abrogò il divieto di matrimonio per le maestre, stabilendo un equilibrio tra le gravidanze e i pensionamenti. Pubblicò, inoltre, un nuovo Regolamento concernente i diritti degli insegnanti con il quale aboliva tutte le previsioni precedenti in materia. Un ulteriore provvedimento fu la copertura di posizioni didattiche vacanti da parte di supplenti donne, a causa dell'impegno degli uomini al fronte. Fondo scuola Donandoni, B 3, circ. 11 novembre 1915. D. de Rosa, *Libro di scorno libro d'onore*, cit., p. 384.

²⁹ Doveva essere eliminato dalle scuole il libro «*Cuore*». Era, inoltre, espressamente vietato agli alunni cantare canzoni nazionali italiane e inni, come l'inno a Trento, l'inno della Lega nazionale, l'inno a Dante Alighieri. Agli insegnanti era proibito parlare tra di loro di politica e della situazione bellica a scuola. Gli insegnanti di noti sentimenti patriottici e irredentisti erano controllati da vicino dalla polizia e col passare del tempo i controlli divennero più intensi. I. R. Direzione di polizia, B, 392. Gli insegnanti, come gli impiegati comunali, di banca e delle assicurazioni ed i consiglieri comunali erano sottoposti a sorveglianza. D. de Rosa, *Libro di scorno libro d'onore*, cit., p. 389.

Il contributo dato da alunni e alunne attraverso la campagna intrapresa da Croce Rossa, Ministero della Difesa e altri organismi per la raccolta e l'invio di indumenti e altri oggetti utili ai soldati fu di massima importanza.³⁰

Il protrarsi della guerra e l'assenza di una significativa componente produttiva della società la quale era stata reclutata e inviata al fronte avevano creato acuti problemi economici che colpirono in maniera particolare le famiglie economicamente più deboli. Il servizio di refezione scolastica non poteva soddisfare, se non in minima parte, le effettive richieste.³¹

Nel 1917 la mancanza di generi alimentari di prima necessità era sensibilmente aumentata, le razioni di pane che venivano distribuite si riducevano continuamente mentre il numero di decessi per denutrizione e malattia aumentava. La popolazione di Trieste passò dalle 227.652 unità nel 1910 alle 152.740 del 1917. L'anno scolastico 1918-19 fu l'ultimo per le scuole dell'Impero Asburgico. Non venivano più diramate le circolari degli anni precedenti concernenti l'esaltazione del patriottismo e l'elevazione morale degli alunni. Le lezioni ebbero inizio con le stesse modalità degli anni precedenti. In ottobre fece la sua comparsa in città l'influenza spagnola e le scuole furono chiuse a causa dell'epidemia.³² I fatti che seguirono non riguardavano oramai solo la scuola, ma la città nel suo complesso. Il 3 novembre il cacciatorpediniere *Audace* attraccò al molo San Carlo, che dal quel giorno fu rinominato molo *Audace*. A bordo della nave c'era il generale *Carlo Petitti di Roreto*, futuro Governatore della Venezia-Giulia. Trieste apparteneva ormai all'Italia.³³ Con il Decreto del 3 novembre 1918 il generale Petitti di Roreto divenne il nuovo

³⁰ Le alunne durante le lezioni di «lavori muliebri» realizzavano suole e calze in carta. Le scuole divennero centri di raccolta di materiali utili che scarseggiavano: gomme per auto e biciclette, metalli, carta e penna. Il motto era: *Gold gab ich für Eisen* (Oro per la patria). D. de Rosa, *Libro di scorno libro d'onore*, cit., pp. 390-391.

³¹ Un esempio ci viene fornito dai dati relativi alla scuola Giotto, dove la direzione giudicò che 411 allievi su un totale di 1330 avevano la necessità di usufruire del servizio di refezione scolastica. Solo 60 di loro ne usufruivano gratuitamente e solo 107 genitori o tutori erano in grado di pagare per la refezione scolastica dei figli. Fondo scuola Giotto, B, 75, 29 ottobre 1916. D. de Rosa, *Libro di scorno libro d'onore*, cit., p. 395.

³² D. de Rosa, *ibid.*, pp. 397-399.

³³ Il 28 giugno 1919 a Versailles fu sottoscritto il *Trattato di Versailles* contenente le seguenti disposizioni: 1) l'Alsazia e la Lorena furono annesse alla Francia; 2) la Polonia fu dichiarata stato indipendente; 3) alla Germania fu imposto il disarmo, la rinuncia a tutte le sue colonie e la smilitarizzazione delle aree della Renania e della Saar e il pagamento di pesanti riparazioni di guerra ai vincitori; 4) fu deciso che le contese territoriali sarebbero state regolate da specifici accordi. Fece seguito una serie di trattati: 1) il *Trattato di Saint Germain* (settembre 1919); 2) il *Trattato di Trianon* (giugno 1920); 3) il *Trattato di Neuilly* (novembre 1919); 4) con il *Trattato di Sevres* (agosto 1920) furono decise le sorti della Turchia. La Grecia ottenne la Tracia orientale fino alle soglie di Costantinopoli e, in via provvisoria, il territorio di Smirne.

Governatore della Venezia-Giulia nel nome del re d'Italia. Il *Comitato di salute pubblica*,³⁴ istituito per far fronte ai bisogni che si erano creati nell'ultimo periodo in città fu abolito. Pochi giorni dopo (10 novembre 1918) si recò in visita alla città il re Vittorio Emanuele. Questa visita sancì la liberazione di Trieste e la sua *annessione* all'Italia.³⁵

Per mezzo del decreto del 20 novembre 1918 fu comunicato agli insegnanti e agli studenti che provvisoriamente sarebbero rimasti in vigore i programmi scolastici esistenti con alcune sostanziali modifiche riguardanti l'insegnamento della religione e della lingua tedesca.³⁶ Le scuole avrebbero mantenuto, sempre in via provvisoria, la loro denominazione. Le cariche di ispettore distrettuale per le scuole «cittadine» e per quelle «popolari» furono affidate rispettivamente a Giuseppe Devescovi e a Giacomo Nicolao.³⁷

A. 3. Il periodo fascista a Trieste

Quando l'Italia prese parte alla guerra era uno stato ancora giovane, non sufficientemente stabile dal punto di vista istituzionale, con carenze e inadeguatezze tecnico-economiche. Dopo la conclusione della guerra, le condizioni non migliorarono perché lo stato aveva un parlamento che doveva far fronte a molti problemi, l'industria bellica (con la fine del conflitto) viveva una fase di depressione, la situazione economica, a causa della dipendenza dal sostegno dei capitali esteri, era delicata e fragile, con l'aumento costante del debito estero. La situazione sociale era caratterizzata dall'incapacità della classe borghese di creare un sistema borghese e

³⁴ Il Comitato di salute pubblica creato nel 1918 era composto da italiani «nazionali» e socialisti. Presidente e dirigente era Alfonso Valerio. Rappresentante dei «nazionali» era Aldo Forti e dei socialisti Giuseppe Passigli. Al Comitato era stata assegnata l'amministrazione temporanea della città, fino all'arrivo degli italiani. G. de Szombathely, *Un itinerario di 200 anni nella storia di Trieste*, cit., pp. 146-147.

³⁵ *Ibid.*, pp. 149-150.

³⁶ Secondo il decreto: a) la lezione di religione sarebbe stata facoltativa nelle scuole «popolari» e «cittadine»; b) gli obblighi religiosi degli allievi (confessione, comunione, ecc.) furono aboliti; c) l'insegnamento della lingua tedesca fu sostituito con quello della lingua italiana; d) nelle scuole «cittadine» l'insegnamento del tedesco fu ridotto da quattro a due ore in attesa che venisse sostituito con l'insegnamento di un'altra lingua; le due ore rimanenti furono destinate alla storia, alla geografia e all'italiano; e) la riforma finale dei programmi didattici sarebbe stata fatta in tempi rapidi; f) finché non fossero stati predisposti dei testi per la lezione di storia, era lasciata libertà al singolo insegnante, nella scelta del testo preferito. Il decreto era composto da 14 articoli e dava indicazioni per l'insegnamento della musica, della storia, delle lezioni di «lavori mulievoli» e per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole slovene. Fondo scuola Giotto, B 77, circ. 20 novembre 1918. Programma scolastico per le scuole popolari e cittadine. D. de Rosa, *Libro di scorno libro d'onore*, cit., pp. 400-401.

³⁷ D. de Rosa, *ibid.*, p. 401.

un'economia capitalistica con basi solide. La classe operaia e le classi popolari inferiori che sostenevano le idee del socialismo e del comunismo non potevano giocare un ruolo determinante sulla scena politica del paese a causa delle controversie interne (tra socialdemocratici e comunisti). Negli ambienti nazionalisti serpeggiava la delusione legata al fatto che le aspirazioni riguardo all'annessione di territori irredenti erano andate deluse. Fabio Cusin fa riferimento alla «favola della vittoria mutilata» affermando che gli italiani, pur sedendo al tavolo dei vincitori della guerra, avevano la psicologia degli sconfitti.³⁸ Benito Mussolini scelse questo momento storico per agire. Nel marzo del 1919, assieme ad altri 150 membri, fondò i Fasci italiani di combattimento (trasformati in seguito nel Partito Nazionale Fascista), con l'obiettivo primario dell'azione terroristica contro comunisti, socialisti, sindacalisti e partiti politici democratici. La difficile situazione economica del biennio 1920-21 contribuì ad attirare nel suo partito molti disoccupati. Per mesi interi i fascisti, quasi completamente indisturbati, appiccavano incendi, compivano razzie e omicidi. Nell'ottobre del 1922 Mussolini compì la «Marcia su Roma». Il re Vittorio Emanuele III, spaventato, gli conferì l'incarico di formare il nuovo governo. L'ascesa di Mussolini fu sostenuta dagli ambienti industriali -che avevano ancora ben presenti le occupazioni degli operai-, dai grandi proprietari terrieri -contrari alla riforma agraria-, dalla Chiesa che non vedeva di buon occhio le idee materialiste e i comunisti e dai piccolo borghesi che temevano il proletariato operaio.

A Trieste il Fascio fu creato nell'aprile del 1919 e iniziò immediatamente la sua attività. Gli atteggiamenti ostili dei fascisti avevano lo scopo di colpire i socialisti e chiunque non accettava il nazionalismo italiano, e gli slavi che vivevano in città. In base al Trattato di Rapallo, la cui versione definitiva fu sottoscritta a Roma nel 1922, la Dalmazia passò al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni mentre la Venezia-Giulia, la città di Zara, una parte della città di Fiume e le isole Cherso, Lussino, Lagosta e Pelagosa furono assegnate all'Italia.³⁹ Quando la direzione della locale organizzazione fascista fu assunta da Francesco Giunta le certezze si moltiplicarono.⁴⁰ Le dichiarazioni del ministro degli Esteri Sforza, che aveva preso

³⁸ F. Cusin, *Antistoria d'Italia*, Milano 1972, pp. 165-167.

³⁹ Senza contare i germanofoni dell'Alto Adige, la stipula di questo trattato risolse una questione "irredentista" in questi territori creandone al contempo una nuova in relazione ai 350.000-500.000 slavi che rientravano in territorio italiano. G. de Szombathely, *Un itinerario di 200 anni nella storia di Trieste*, cit., pp. 152-153.

⁴⁰ L'incendio appiccato all'albergo «Balkan» (13-7-1920) dove aveva sede il centro culturale e artistico degli sloveni di Trieste «Narodni Dom». Mentre i fascisti davano alle fiamme e devastavano l'edificio

parte alle trattative precedenti la firma del trattato, circa il rispetto della lingua e della cultura degli slavi della Venezia-Giulia, furono presto smentite dai fatti. Fu proprio il partito Fascista, infatti, ad intraprendere un'intenso sforzo di italianizzazione del sistema scolastico, delle istituzioni, della chiesa e di tutti i cittadini stranieri dello stato. Nel 1926 Mussolini instaurò la dittatura.⁴¹ Ogni tentativo di reazione venne affrontato, ancor più che nel passato, con la violenza e l'omicidio.⁴² A Trieste e nel territorio della Venezia-Giulia la situazione degli slavi che vi risiedevano peggiorò con l'abolizione di associazioni e centri culturali, economici e sportivi, con la questione del bilinguismo degli slavi,⁴³ con l'«italianizzazione» forzata dei cognomi⁴⁴ e delle denominazioni geografiche. Si trattò di anni difficili, il continuo «sabotaggio» dei diritti dei cittadini fino alla loro completa abolizione costituiva l'obiettivo principale del partito fascista che vedeva in ogni slavo e, in generale, in ogni straniero un antifascista. Una visione che portava ad un'accelerazione dell'auspicata «nazionalizzazione» del paese con misure drastiche e violente. Da parte loro gli slavi consideravano tutti gli italiani dei fascisti; un pregiudizio che rese la convivenza ancor più difficile.⁴⁵

Per diffondere e instillare nei giovani le idee fasciste allo scopo di formare i futuri valorosi cittadini d'Italia, la scuola e in generale il campo dell'educazione costituivano un terreno particolarmente fertile.⁴⁶ Una delle finalità politiche della

la polizia cittadina stava a guardare senza intervenire. G. Schatzdorfer, *Trieste*, pp. 60-63. G. de Szombathely, *Un itinerario di 200 anni.*, cit., p. 160. Per approfondimenti cfr. M. Pahor, *Il fascismo e il martirio delle minoranze*, Trieste 2004.

⁴¹ Il potere esecutivo controllava quello legislativo. I sindaci che in precedenza venivano eletti, secondo la nuova normativa venivano nominati dallo stato. Fu imposta una severa censura alla stampa (ottobre 1926) e i diritti fondamentali furono sospesi. Nel 1927 furono sciolti i sindacati di professionisti e operai e sostituiti da consigli misti composti da datori di lavoro e operai controllati dallo stato. I giovani erano convogliati nell'Opera Nazionale Balilla, creata nel 1926, e nell'Opera Nazionale Dopolavoro dove subivano un vero e proprio lavaggio del cervello. G. Biondi, F. Imberciadori, *...voi siete la primavera d'Italia: l'ideologia fascista nel mondo della scuola, 1925-1943*, Torino 1982, p. 98.

⁴² Nel 1924 fu assassinato il politico socialista Matteotti, principale avversario di Mussolini in parlamento.

⁴³ In base al decreto del 15 ottobre 1925, in tutti i tribunali d'Italia era ammesso l'uso della sola lingua italiana. Nessuna facilitazione era concessa agli slavi dell'area della Venezia Giulia e ai tedeschi dell'Alto Adige. M. Pahor, *Il fascismo e il martirio delle minoranze*, cit., pp. 34-35.

⁴⁴ Nella Venezia-Giulia l'obbligo di modifica dei cognomi fu introdotto con il decreto del 7 aprile 1927. La misura ebbe applicazione immediata, tanto che nella sola area di Trieste entro il dicembre del 1931 furono modificati 50.000 cognomi. Il regime fascista non si limitò al solo cambiamento del cognome, procedendo anche a quella del nome proprio. Gli insegnanti iniziarono a sostituire i nomi di alunni e alunne di origine slava con nomi italiani. Ad esempio Milan diventava Emilio e Ljudmila Luciana. M. Pahor, *Il fascismo e il martirio delle minoranze*, cit., pp. 30-34.

⁴⁵ G. de Szombathely, *Un itinerario di 200 anni nella storia di Trieste*, cit., p. 162.

⁴⁶ Una delle caratteristiche del meccanismo scolastico consiste nel fatto che la trasmissione e fissazione di qualunque «messaggio» ideologico avviene in maniera standardizzata, collettiva, pregnante e solenne. In questo senso il meccanismo scolastico è il meccanismo per eccellenza attraverso il quale

nuova riforma della scuola, secondo le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione, era il raggiungimento dell'obiettivo politico del regime fascista che consisteva nella snazionalizzazione delle minoranze straniere attraverso l'uso della lingua italiana come unica lingua d'insegnamento in tutte le scuole del paese e attraverso la creazione di sentimenti nazionalistici negli alunni e nelle alunne.⁴⁷ Nel 1925 il ministro dell'Istruzione italiano Pietro Fedele (1925-1928), dichiarava che la fascistizzazione della scuola era il suo principale obiettivo e che la finalità della scuola non era quella di formare degli allievi con la cultura dell'*uomo universalis*, ma cittadini pronti a sacrificarsi per il bene della nazione e a mettere a disposizione della patria i frutti della propria istruzione. I cambiamenti introdotti dal 1928 in poi furono decisivi per la fascistizzazione della scuola. Il primo cambiamento riguardò la denominazione del Ministero della Pubblica Istruzione modificata in Ministero dell'Educazione Nazionale (1929). La scuola elementare, fino ad allora di competenza dei comuni e dello stato, fu posta interamente sotto la competenza di quest'ultimo. In un regime totalitario il controllo assoluto della scuola costituisce un principio imprescindibile. Fu proposta l'assegnazione degli incarichi didattici a insegnanti laureati dopo il 1923 e che quindi erano cresciuti e si erano formati con i principi del fascismo. L'obiettivo era quello del *rinnovamento* e della *ristrutturazione* della scuola, allontanando nel contempo gli insegnanti fautori di una scuola democratica, demagogica e atea. Dal 1929 gli insegnanti della scuola

può filtrare nella maniera più efficace un mutamento ideologico radicale e di massa. Esistono anche altri meccanismi (p.es. la famiglia) attraverso i quali un'idea si può imprimere nelle coscienze, seppur in maniera meno vigorosa, in quanto l'azione della scuola è più incisiva ed efficace. K. Tsukalàs, *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή*, cit., p. 383.

⁴⁷ Ministro dell'Educazione Nazionale nel 1923 era Giovanni Gentile, ispiratore e coordinatore della riforma scolastica. Si occupò principalmente dell'istruzione secondaria e dell'università, affidando l'istruzione primaria a Giuseppe Lombardo Radice, segretario generale del ministero. G. Biondi, F. Imberciadori, *...voi siete la primavera d'Italia...*, cit., p. 57. La prima delle riforme scolastiche fu pubblicata il primo ottobre 1923 e disponeva che dal primo ottobre 1924 in tutte le scuole materne d'Italia l'unica lingua d'insegnamento sarebbe stata l'italiano, indipendentemente dalla presenza di bambini di origine slava o tedesca. Lo stesso valeva, a partire dall'anno scolastico 1923-24, per il primo anno delle scuole «elementari». A partire dall'anno scolastico 1924-25 il provvedimento sarebbe stato gradualmente esteso anche alle classi successive (II, III, IV, V) in modo da raggiungere nel giro di cinque anni la predominanza linguistica e poi l'imposizione dell'italiano come unica lingua di insegnamento nelle scuole e la conseguente marginalizzazione delle altre lingue. La riforma del 1923 prevedeva che se in alcuni comuni o regioni d'Italia venivano parlate anche lingue minoritarie, l'insegnamento di queste lingue fosse permesso come una sorta di istruzione «complementare» su espressa richiesta dei genitori o dei tutori. Non venivano date maggiori informazioni e chiarimenti rispetto a questa possibilità, dato che a causa della preminenza del regime fascista, qualunque genitore o tutore avesse osato richiedere l'insegnamento «complementare» della lingua madre per il figlio sarebbe stato immediatamente tacciato di antifascismo e dichiarato fuori legge. Il 7 giugno 1927 il Ministro dell'Educazione Nazionale dichiarò che l'unica lingua ufficiale d'insegnamento nell'istruzione secondaria nell'area della Venezia Giulia era l'italiano. M. Pahor, *Il fascismo e il martirio delle minoranze*, cit., pp. 36-39.

primaria furono obbligati a giurare fedeltà al regime.⁴⁸ Dal 1930 fu introdotto in tutte le scuole elementari l'utilizzo del *libro di testo unico*, edito dallo stato per tutte le scuole d'Italia.⁴⁹

Nel 1933 tutte le scuole di primo grado passarono sotto la giurisdizione dello stato. Il potere centrale poteva in questo modo avere il controllo diretto in tutto il paese. Durante il mandato di Cesare Maria De Vecchi, ministro dell'Educazione Nazionale dal 1935 ebbe inizio la seconda fase di totale fascistizzazione della scuola, dopo quella avviata da Gentile nel 1928. Lo scopo effettivo delle riforme amministrative di De Vecchi era quello di ottenere il completo controllo della scuola, in particolare di quella elementare. Tale obiettivo veniva perseguito attraverso la totale dipendenza e l'accentramento delle scuole, in modo da far coincidere il ruolo della scuola e le finalità del fascismo nel perseguimento dell'auspicato risultato finale che era la creazione del *cittadino fascista*. Per il conseguimento di questo obiettivo, la scuola avrebbe dovuto instaurare un rapporto di stretta collaborazione con le organizzazioni giovanili dei *Balilla* e delle *Piccole Italiane*⁵⁰ che si rivolgevano rispettivamente a ragazzi e ragazze. Il Ministero dell'Educazione Nazionale sottolineava spesso attraverso l'invio di circolari lo stretto contatto che si sarebbe dovuto creare tra la scuola e le suddette organizzazioni, ricordando che il ruolo dell'insegnante non si doveva limitare all'insegnamento fine a se stesso, ma si doveva estendere al di fuori della scuola sollecitando l'iscrizione di alunni e alunne ad iscriversi e a prendere parte alle attività delle organizzazioni. Agli insegnanti, secondo il Ministero, si doveva affidare la gestione e la direzione delle organizzazioni concedendo l'utilizzo degli edifici scolastici per gli incontri.⁵¹

⁴⁸ Dal 1931 anche ai docenti universitari fu richiesto di prestare giuramento di obbedienza al regime fascista e dal 1933 l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista era condizione necessaria per l'ottenimento di incarichi nel settore pubblico. G. Biondi, F. Imberciadori, *...voi siete la primavera d'Italia*, cit., p.105.

⁴⁹ Queste le significative parole di Mussolini riguardo l'adozione del libro di testo unico «Il libro di Stato, dello Stato fascista dovrà essere un capolavoro didattico e tecnico. Il suo contenuto deve educare gli adolescenti nella nuova atmosfera dal Fascismo e plasmare loro una coscienza consapevole dei doveri del cittadino». Estratto del discorso di Mussolini alla commissione incaricata della preparazione del *libro unico*. 1 novembre 1928. Ibid.

⁵⁰ Il regime fascista aveva creato un'organizzazione giovanile analoga anche per le ragazze. Se le finalità erano le stesse di quella maschile, diverso era il ruolo femminile in seno alla società, identificabili in quelli di future madri e casalinghe. Secondo l'ideologia fascista la donna non era in grado di assumere posizioni di responsabilità, perché già completamente assorbita dagli impegni domestici e dai compiti di moglie e di madre, nonché dalla cura della famiglia che il regime fascista poneva alla base della vita sociale e politica. G. Biondi, F. Imberciadori, *...voi siete la primavera d'Italia...*, cit., pp. 111-113, 147-154. Ibid., pp. 108-109.

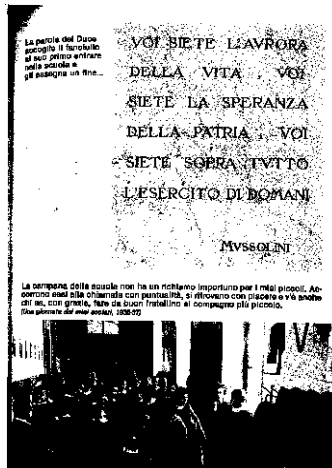


Immagine tratta dal libro di Giovanni Biondi e Fiora Imberciadori, *...Voi siete la primavera d'Italia...: l'ideologia fascista nel mondo della scuola, 1925-1943*.

Queste organizzazioni (di tipo militare) erano di estrema importanza per il partito fascista perché con l'inserimento dei giovani al loro interno veniva perseguita una specifica politica di socializzazione che dava risultati garantiti. Naturalmente la loro finalità principale non si esauriva nelle divise militari, gli inni, le parate e i saluti romani mirando ad inculcare attraverso l'educazione e l'istruzione negli alunni il sentimento e l'ideologia fascisti.⁵² Iniziò una lenta ma inesorabile opera di penetrazione dell'ideologia fascista nella metodologia e nei contenuti didattici della scuola.⁵³ La storia e la geografia furono tra le prime materie ad essere oggetto di revisione e dal 1929 con l'introduzione del libro di testo unico per tutte le scuole d'Italia, con l'utilizzo di libri e riviste illustrate, della radio e delle proiezioni cinematografiche per le scuole, l'ideologia fascista penetrò capillarmente in quasi tutti gli istituti scolastici del paese. Particolare rilevanza era data alle scuole elementari della provincia, in primo luogo perché si iniziava a registrare un graduale abbandono

⁵² Un tentativo simile viene compiuto anche in Grecia con la dittatura del 4 agosto 1936 di I. Metaxàs e l'istituzione dell'EON (Organizzazione Nazionale della Gioventù). Si trattava di un'organizzazione di stampo e contenuto fascista che si tentò di collegare alla scuola e, come dichiarò lo stesso I. Metaxàs: «Abbiamo provato ultimamente ad adeguarla (l'organizzazione) alla scuola in modo che si integrino a vicenda. In merito a questa questione, Signori, sono deciso a spezzare qualunque forma di resistenza sia presenti, in maniera implacabile». Tutti i ragazzi di età compresa tra i 6 e i 19 anni erano obbligati ad entrare a far parte dell'EON. A. Dimaràs, *Η μεταρρύθμιση*, cit., vol. II, cit., p. 190. C. Katsikas- K. N. Therianòs, *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης*, cit., p. 172.

⁵³ In Grecia durante il periodo fascista l'educazione acquisì un orientamento fascista. L'Epitafios (Il discorso) di Pericle fu cancellato dal programma didattico. Furono promossi il modello spartano di educazione e la cieca obbedienza al capo. Ioannis Metaxàs fu considerato «il padre» della nazione e agli alunni era insegnato che avrebbero dovuto denunciare i propri genitori se di credo politico diverso. C. Katsikas- K. N. Therianòs, *ibid.*, p. 173.

delle campagne con significative ricadute sull'equilibrio tra le classi sociali e, in secondo luogo, perché in queste aree si notava una maggiore diffidenza nei confronti dell'ideologia fascista e una più spiccata tendenza a metterla in discussione. Il compito della scuola relativamente a questa questione era quello di sottolineare la dignità del lavoro agricolo e il suo ruolo nel settore produttivo e, in seguito, di occuparsi degli alunni più ricettivi che più facilmente avrebbero abbracciato l'ideologia fascista.⁵⁴

B. LA SCUOLA GRECA MASCHILE E QUELLA FEMMINILE DI TRIESTE 1890-1937.

B.1. Soprintendenza, organizzazione e funzionamento della scuola.

Come visto anche nei precedenti capitoli di questo studio la massima autorità competente per la scuola era l'«Eccelso Governo» di Trieste, che esercitava il proprio controllo attraverso l'Ispettore scolastico. La denominazione ufficiale della scuola era «Scuola elementare privata della Comunità Greco Orientale di Trieste»⁵⁵ e faceva parte delle scuole non cattoliche della città. Il controllo diretto spettava alla Comunità Greco Orientale (Governatore e commissari scolastici) e al Capitolo che deliberava in seguito a votazione sulle questioni scolastiche. La soprintendenza della scuola dopo la fine della prima guerra mondiale e dopo l'annessione di Trieste all'Italia fu trasferita al Commissario civile per la città di Trieste e territorio, autorità politica di I istanza e all'Ispettore scolastico che nel 1919 per le scuole private della città era Szanisleco d'Alessandro.⁵⁶ Nel 1921 il Comune di Trieste comunicò alla Comunità Greco Orientale che la soprintendenza delle scuole della città era stata affidata ai due Ispettori scolastici Torquato Zumin e Salvatore d'Urso. La scuola greca ricadeva sotto

⁵⁴ G. Biondi, F. Imberciadori, *...voi siete la primavera d'Italia...*, cit., pp. 110-129.

⁵⁵ Va ricordato che la denominazione della scuola si riferiva alla scuola maschile, a quella femminile (educandato), all'asilo infantile e alle lezioni serali. Nel periodo dal 1890 al 1937 la scuola maschile e quella femminile erano ormai unite.

⁵⁶ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 3. Libro dei documenti in entrata della scuola dal 12-5-1919 al 25-5-1937 (data 13-12-1919).

la giurisdizione del primo.⁵⁷ Durante il primo periodo fascista fino al 1937, anno in cui cessò l'attività della scuola, i responsabili della scuola furono il Provveditore agli studi del Provveditorato agli Studi di Trieste della Seconda Circoscrizione e l'Ispettore scolastico.

L'attività di vigilanza dell'«Eccelso Governo» e dell'Ispettore scolastico comprendeva, come si vedrà, questioni amministrative, organizzative, gestionali e igienico-sanitarie, queste ultime riguardanti tanto la scuola quanto gli alunni.

La Comunità, innanzitutto, con una lettera indirizzata al Magistrato civico, Sezione istruzione, di Trieste dichiarava che l'organizzazione e la programmazione didattica erano conformi allo Statuto comunitario prevedendo che agli studenti venissero offerte un'educazione e una formazione equivalente a quella delle scuole pubbliche di Trieste che li preparava a proseguire gli studi negli istituti di grado superiore della città, offrendo in più anche l'insegnamento della madrelingua greca.⁵⁸ La Comunità era tenuta a dichiarare per ogni anno scolastico il numero preciso di alunni e alunne iscritti e di quelli effettivamente frequentanti che portavano a termine l'anno scolastico, trasmettendo la relativa documentazione al Magistrato civico.⁵⁹ La Comunità, inoltre, riceveva indicazioni relative alle norme di funzionamento della scuola (p. es. circa l'età di alunni e alunne frequentanti),⁶⁰ doveva informare il Magistrato civico di ogni variazione o modifica nell'utenza della scuola e sottostare ad eventuali sue disposizioni. Il direttore della scuola era tenuto a comunicare entro tre giorni al Magistrato civico tutti i casi in cui alunni si ritirassero dalle lezioni prima del termine dell'anno scolastico.⁶¹ Il Magistrato civico chiedeva al direttore

⁵⁷ Il Municipio di Trieste comunicò ai direttori delle seguenti scuole: 1) scuola popolare delle R.R.M.M. Benedettine, 2) scuola popolare in via G. Battisti 10, 3) scuola popolare della Notre Dame de Lion, 4) Orfanotrofio di San Giuseppe, 5) scuola popolare nella casa di Nazareth, 6) scuole riunite comunità Evangeliche, 7) scuola popolare della comunità Greco-Orientale, 8) scuola popolare della comunità israelitica, che la supervisione delle scuole citate era stata affidata agli ispettori scolastici Torquato Zumin e Salvatore d'Urso. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 3. Libro dei documenti in entrata della scuola dal 12-5-1919 al 25-5-1937, (data 19-12-1921).

⁵⁸ AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti relativi alle scuole dal 31-1-1893 al 1895 (data del documento 18-9-1893).

⁵⁹ AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti relativi alle scuole dal 31-1-1893 al 1895 (data del documento 24-1-1894).

⁶⁰ Secondo l'ordinanza n. 34.331, articolo 28, del 20 settembre 1886 del Regolamento per le scuole private di Trieste, i bambini per poter frequentare la scuola dovevano aver compiuto il sesto anno d'età. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 24-10-1899).

⁶¹ AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti relativi alle scuole dal 31-1-1893 al 1895 (data 24-1-1894).

della scuola di compilare un «questionario» rivolto alle scuole private di Trieste.⁶² Sempre tra gli obblighi del direttore nei confronti del Magistrato civico c'era quello di inviare, all'inizio di ogni anno scolastico, le schede di alunni e alunne iscritti, il programma didattico e l'orario della scuola perché fossero approvati.⁶³ In base all'ordinanza del Magistrato Civico dell'8 giugno 1911, il direttore della scuola era poi tenuto a presentare alla Magistratura di Trieste un registro dettagliato delle assenze (giustificate e non) di alunni e alunne a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1911-12 fino al 31 ottobre 1911 e poi ogni mese singolarmente⁶⁴ (immagine 1).

Trieste li 16. Marzo 1914

*All' Illustrissimo
S. R. Consigliere di Luogotenenza
in Trieste*

*In obbedienza all'ossequiato Rescritto di questo Eccelso
Ufficio d. d. 14 maggio del N° 5/18-13 il sottoscritto Dirigente
della scuola di questa Comunità franco-Orientale si fa un
dovere di presentare il prospetto delle assenze degli allievi
iscritti in questa scuola dal 16 Febbraio al 15 Marzo.*

Classi	assenze			assenze non giustificate			abitazione
	giustificate		assente	Num.	solo	padre o rapp.	
I femminile	5	24					29
II " "	14	6	30				
III " "	5	29	34				
IV " "	8	62	70				
V " "	1	14	15				
							S. Dirigente

⁶² Il questionario era composto da domande sul numero di alunni, alunne e insegnanti, sull'esistenza o meno del diritto di pubblicità all'interno della scuola, sul tipo di scuola (maschile, femminile o mista), sul numero di classi maschili e femminili rispettivamente. AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti relativi alle scuole dal 31-1-1893 al 1895 (data 27-12-1997)

⁶³ AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti relativi alle scuole dal 31-1-1893 al 1895 (data 20-10-1911).

⁶⁴ AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti relativi alle scuole dal 31-1-1893 al 1895 (data 3-11-1911).

Immagine (1). Registro delle assenze giustificate degli alunni e delle alunne della scuola dal 16 febbraio 1914 al 15 marzo 1914.

Fonte: AEKT, SCU–SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita del 1913 e seguenti.

Inoltre, in base all'articolo 24 del Regolamento n. 5089 del 20 febbraio 1899 era fatto obbligo ai direttori delle scuole elementari private di Trieste di presentare al Magistrato la tabella statistica, compilata per ogni singola classe delle scuole maschile e femminile, relativa al numero di alunni iscritti, a quelli che prendevano parte agli esami e alla percentuale annuale di frequentanti.⁶⁵

Il Magistrato richiedeva al direttore della scuola relazioni trimestrali sullo stato della scuola e gli eventuali problemi esistenti. Da parte del Magistrato frequenti erano i suggerimenti e le indicazioni sul programma didattico e sul succedersi delle lezioni all'interno dell'orario scolastico.⁶⁶ Le considerazioni e il controllo del Magistrato lungi dall'essere espressione di un compito di soprintendenza puramente formale e burocratico, avevano un contenuto sostanziale. In una sua comunicazione indirizzata alla scuola, osservò che il numero delle classi non trovava adeguata corrispondenza nel numero di insegnanti presenti nell'istituto, mancando la corretta proporzione di un insegnante per classe. Ciò determinava una minor efficacia dell'insegnamento-apprendimento.⁶⁷ Informava, inoltre, la Comunità e gli insegnanti della scuola riguardo a seminari formativi che venivano organizzati e dava suggerimenti e indicazioni su nuovi metodi didattici.⁶⁸ Il controllo del Magistrato era naturalmente esteso anche all'asilo infantile e alle lezioni serali organizzate dalla Comunità.

⁶⁵ AEKT, SCU–SCU, I, I, b, 4. Libro dei documenti in uscita dal 1894 al 1913 (data 12-7-1899).

⁶⁶ In un'ordinanza del Magistrato civico rivolta alla direzione della scuola era dichiarato che nel predisporre il programma didattico della scuola era auspicabile evitare l'insegnamento di una stessa materia per due ore. Si proponeva, inoltre, che lo stesso insegnante non insegnasse nella stessa classe ogni anno a favore di un'alternanza che avrebbe mantenuto elevato l'interesse. La permanenza dello stesso insegnante nella stessa classe veniva accettata qualora fosse giustificata da una sua conoscenza delle specifiche carenze degli alunni che avrebbe cercato di colmare. Si sottolineava, poi, che l'insegnamento in ogni classe doveva essere affidato allo stesso insegnante. AEKT, SCU–SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 14-7-1898).

⁶⁷ AEKT, SCU–SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 4-1-1895).

⁶⁸ Comunicato del Magistrato civico relativo alla realizzazione di un seminario riguardante le lezioni di «lavori muliebri» nell'anno scolastico 1903/04 (data 30-5-1903). Comunicato del Magistrato civico riguardante la lezione di disegno e il relativo metodo d'insegnamento (data 21-5-1907, 26-8-1912). AEKT, SCU–SCU, I, I, b, 1. Libri dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916.

La supervisione del Magistrato civico si estendeva anche ai testi d'insegnamento, secondo l'ordinanza del Ministro del Culto e dell'Istruzione della Monarchia Asburgica n. 5261 del 2 agosto 1897 che stabiliva quali libri potevano essere utilizzati e nelle scuole elementari pubbliche e private di Trieste. Su questo tema i controlli del Magistrato civico era particolarmente severi.⁶⁹

Dal punto di vista igienico-sanitario e della prevenzione delle malattie contagiose le verifiche e la sorveglianza del Magistrato erano di particolare importanza per quanto riguardava le vaccinazioni degli studenti e la cura delle malattie, specialmente di quelle contagiose, come la difterite, la scarlattina e l'oftalmia granulosa.⁷⁰ Dava, inoltre, indicazioni riguardo la pulizia e l'igiene degli ambienti scolastici durante la pausa estiva.⁷¹ In caso di epidemia di influenza o di altre malattie contagiose poteva ordinare la chiusura della scuola per ragioni di prevenzione.⁷² Dal 1925 in poi divenne obbligatorio per l'iscrizione degli alunni a scuola il libretto delle vaccinazioni. Va precisato che le visite del medico incaricato del Comune di Trieste alla scuola greca si tenevano a cadenza mensile.⁷³

La sorveglianza si fece più intensa nel periodo della prima guerra mondiale. Il Consigliere di Luogotenenza dell'Amministrazione di Trieste informava il Magistrato civico di Trieste e tutte le scuole private, comprese le scuole materne della città che gli incarichi di insegnamento potevano venir affidati esclusivamente a insegnanti sudditi della Monarchia Asburgica. Il Ministero del Culto e dell'Istruzione degli Asburgo, consapevole delle difficili condizioni imposte dallo stato di guerra, con la Decisione n. K.U.F 2925 del 4 dicembre 1912, dispose che gli insegnanti cittadini di stati in guerra contro la Monarchia Asburgica avrebbero dovuto sostenere un nuovo esame. Fu disposto, inoltre, l'allontanamento dalle scuole pubbliche e private, fino a

⁶⁹ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata della scuola dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 29-3-1898). Persino per l'acquisto di mezzi sussidiari di insegnamento, era necessaria l'approvazione da parte dell'Ufficio Istruzione di Trieste.

⁷⁰ Sono conservate per ogni singolo anno le relazioni mensili del direttore scolastico al Magistrato civico (sezione Fisicato civico) relative alla situazione degli alunni colpiti da oftalmia granulosa. AEKT, Segreteria della scuola 1890/91-1916/17.

⁷¹ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata della scuola dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 21-6-1898).

⁷² AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 2. Libro dei documenti in entrata della scuola dal 12-1916 al 20-10-1918 (data 10-10-1918)

⁷³ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 3. Libro dei documenti in entrata della scuola dal 18-5-1919 al 25-5-1937 (data 19-9-1925) La Comunità Greco Orientale disponeva per questioni riguardanti la salute di un proprio medico, che visitava spesso la scuola.

nuovo ordine, tutti gli alunni e le alunne figli di cittadini di stati in guerra contro la Monarchia Asburgica. I direttori delle scuole erano tenuti a presentare elenchi dettagliati di nominativi di allievi appartenenti a questa categoria.⁷⁴ Il Consigliere di Luogotenenza in Trieste inviava precise indicazioni al direttore e agli insegnanti su come coltivare e sviluppare il sentimento patriottico negli studenti. In particolare venivano date istruzioni riguardo alle lezioni di storia e di geografia, che più si prestavano allo scopo, e segnalati i punti che richiedevano particolare attenzione nell'insegnamento delle lingue straniere, con particolare riguardo a quelle dei paesi in guerra contro l'Impero Asburgico.⁷⁵

Durante gli anni del fascismo a Trieste si può ipotizzare che la sorveglianza e i controlli alla scuola proseguirono con accuratezza. Sicuramente la scuola greca non era vista negativamente e nei suoi confronti non c'era l'avversione nutrita nei confronti delle scuole degli slavi in città e nel territorio della Venezia Giulia.⁷⁶ Ogni anno era l'Ispettore scolastico a concedere il permesso per l'apertura della scuola.⁷⁷ Per farlo, richiedeva al direttore della scuola l'elenco completo dei libri in adozione presso la scuola.⁷⁸ Al termine di ogni anno scolastico il direttore inviava comunicazione all'Ispettore scolastico relativamente alle seguenti questioni organizzative e amministrative riguardanti la scuola: data di inizio e di fine delle lezioni, numero di alunni e alunne iscritti, numero di alunni che avevano sostenuto gli esami di fine anno, provenienza dei fondi per il funzionamento della scuola, i giorni di apertura della scuola e il rispetto delle festività nazionali, le date degli esami e quelle di consegna delle schede di valutazione, il calendario delle visite del medico incaricato dal Comune e di quello della Comunità.⁷⁹ L'Ispettorato scolastico definiva gli orari scolastici e informava la scuola greca che in base alla

⁷⁴ In casi eccezionali il Consigliere di Luogotenenza aveva la facoltà di concedere dei permessi. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1, Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 27-12-1914). Con altre ordinanze vietò inoltre l'uso di libri incompatibili con i decreti n. 73521 VII del 5-3-1905, n. 395/109 VI del 17-4-1909, n. 39811 VII del 2-1-1906, e n. 365 /VII -09 del 28-4-1909 relativamente ai testi proposti per l'insegnamento. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1, Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 11-1-1915).

⁷⁵ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 4, Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 15-10-1914).

⁷⁶ Nel 1923 tutte le 444 scuole elementari degli slavi esistenti nella Venezia-Giulia avevano chiuso tranne una che continuò l'attività fino al 1928-29. Delle nove scuole slave di istruzione secondaria nessuna era più attiva nel 1928. Milan Pahor, *Il fascismo e il martirio delle minoranze*, p. 39.

⁷⁷ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 3. Libro dei documenti in entrata dal 18-5-1919 al 25-5-1937 (data 17-9-1927).

⁷⁸ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 3. Libro dei documenti in entrata dal 18-5-1919 al 25-5-1937 (data 31-10-1925).

⁷⁹ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita del 1913 e seguenti (data 9-7-1928).

Legge 5 del 7 gennaio 1929 era proibito l'utilizzo di libri al di fuori dei manuali scolastici.⁸⁰ L'immagine (2) rappresenta la copia della relazione finale che il direttore della scuola era tenuto a compilare e ad inviare annualmente all'Ispettorato scolastico di Trieste.

L'organizzazione della scuola in questo periodo (1890-1937) riguardava entrambe le scuole (maschile e femminile). Come si vedrà più avanti, dall'anno scolastico 1889-90 la prima classe era mista. Dall'anno scolastico 1892-93 e 1901-02 rispettivamente lo divennero anche la seconda e la terza. Questa situazione si mantenne fino al 1912-13.⁸¹ Il periodo che va dal 1890 al 1913 è dunque caratterizzato dalla *graduale unificazione* delle prime classi delle due scuole, le quali erano all'epoca entrambe suddivise in cinque classi (I, II, III, IV, V).⁸² Tale suddivisione fu mantenuta anche durante gli anni successivi, ossia dall'anno scolastico 1913-14 fino all'ultimo anno di funzionamento della scuola nel 1936-37, quando tutte le classi erano ormai miste.⁸³ Negli ultimi anni di attività della scuola si verificarono diversi accorpamenti di classi a causa del ridotto numero di studenti.⁸⁴

⁸⁰ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 3. Libro dei documenti in entrata dal 18-5-1919 al 25-5-1937 (data 27-11-1936).

⁸¹ Gli alunni delle classi miste venivano registrati in SCU-FEM, I, a, 1, Registro della Scuola Femminile 1884-1913, mentre quelli delle rimanenti classi maschili rientravano in SCU-MAS, I, a, 1, Registro degli alunni maschi dal 1884 al 1913.

⁸² Dall'anno scolastico 1891-92 fino al 1896-97 nelle classi maschili e dall'anno scolastico 1894-95 in quelle femminili si incontra una diversa denominazione delle classi secondo le corrispondenze di seguito riportate: I Classe > Classe I, sezione I; II classe > Classe I, sezione II; III classe > Classe II, sezione I; IV classe > Classe II, sezione II; V classe > Classe II, sezione III. AEKT, SCU-MAS, I, a, 1, Registro del Pedagoghion dal 1884 al 1913 e Registro degli alunni e delle alunne dal 1913-14 al 1936-37.

⁸³ AEKT, SCU-MAS, I, a, 1. Registro del Pedagoghion dal 1884 al 1913 e Registro degli alunni e delle alunne dal 1913-14 al 1936-37.

⁸⁴ Nell'anno scolastico 1907-08 il Capitolo decise (n. della delibera 141) l'accorpamento delle classi IV e V della scuola maschile a causa dello scarso numero di alunni. Le due classi contavano complessivamente dieci alunni. AEKT, COM-ADM, I, I, I, c, 1. Delibere del Capitolo 1832-1915 (data 22-10-1907). L'anno scolastico 1934-35 le classi prima e seconda, che insieme contavano sei iscritti tra alunni e alunne, facevano lezione in comune. Lo stesso accadde l'anno successivo in quanto gli alunni erano solo quattro. Durante l'ultimo anno di insegnamento della scuola le classi prima e seconda facevano lezione in comune così come le classi terza e quarta, sempre a causa del ridotto numero di alunni. Solo la classe quinta faceva lezione da sola. AEKT, SCU-MAS, I, a, 1. Registro del Pedagoghion dal 1884 al 1913 e Registro degli alunni e delle alunne dal 1913-14 al 1936-37.

⁸⁴ La stessa legge prevedeva che l'esistenza di una scuola di base per l'insegnamento della lettura e della scrittura per le aree agricole più disagiate dove non era possibile attivare scuole elementari per la mancanza di risorse e per la scarsità di alunni. C. Katsikas -K. N. Therianòs, *Storia dell'Educazione Neogreca*, cit., p. 99.

Immagine (2). Relazione finale della scuola greca al termine dell'anno scolastico 1931-32.

copiare

RELAZIONE FINALE

Anno scolastico
1931 - 1932

Comune di Trieste

Scuola della Comunità Greco-Orientale

Classe I, II, III, IV, V

Insegnante _____ di ruolo effettivo

Principio dell'anno scol. 15 Settembre 1931 Chiusura dell'anno 30 Giugno 1932

Periodi di chiusura della scuola nessuna

Orario adottato dalla R. Ispettrice Capo del II Circondario di Trieste

N.o dei giorni di lezione effettivamente fatti 219

N.o dei volumi della biblioteca ~~di classe~~ totale 200

Ha la scuola edificio scolastico? Si

Condizioni dell'aula buona

Arredamento mancante _____

Sussidi didattici mancanti _____

CLASSE	I			II			III			IV			V		
	m	f	t	m	f	t	m	f	t	m	f	t	m	f	t
Scolari obbligati	7	5	12	5	5	10	7	6	13	6	5	11	3	2	5
„ iscritti	7	5	12	5	6	11	7	6	13	6	7	13	3	2	5
Frequentanti in gennaio	6	4	10	4	4	8	7	6	13	6	6	12	3	2	5
Massimo dei frequentanti	6	4	10	4	4	8	7	6	13	6	6	12	3	2	5
Frequentanti in maggio	5	4	9	4	5	9	5	5	10	6	6	12	2	2	4
Esaminati	5	4	9	4	5	9	5	5	10	6	6	12	2	2	4
Promossi	4	3	7	3	5	8	5	5	10	6	5	11	2	2	4
Inscritti all' O. N. B.: maschi	/			femmine			/			totale			/		
Provvisi della divisa: maschi	/			femmine			/			totale			/		

Fonte: AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti.

La suddivisione delle classi in questo periodo non presentava le frequenti variazioni del periodo precedente (1830-1890). Si era affermato pressoché in tutta Europa un modello di scuola elementare composto da quattro, cinque o sei classi a seconda del contesto in cui sorgeva (città o campagna) e dell'utenza a cui si rivolgeva. La scuola elementare in Grecia, secondo la nuova Legge B. T. M. IX (1895), prevedeva l'esistenza di: a) scuole elementari comuni di durata quadriennale, istituite nei paesi e nelle cittadine; b) scuole elementari regolari della durata di 6 anni, istituite solo nei casi in cui lo stanziamento di fondi comunali ne poteva garantire il funzionamento.⁸⁵ I successivi tentativi di riforma educativa degli anni 1913 e 1917 prevedevano una scuola elementare obbligatoria della durata di sei anni. Si è visto che a Trieste la riforma scolastica degli Asburgo del 1905 prevedeva una scuola elementare quinquennale detta «popolare» che costituiva la base dell'istruzione primaria.

La scuola in questo periodo aveva un'organizzazione interna funzionale che manteneva negli aspetti fondamentali quella del periodo precedente. L'Ordinamento 1871 era ancora in vigore e spesso veniva integrato con nuove istruzioni, richiami, e decisioni del Magistrato Civico, del Capitolo o del Direttore della scuola che regolamentavano il buon funzionamento della scuola. Dall'anno scolastico 1904-05 ci fu una serie di richiami del Direttore della scuola che riguardavano: i) l'istruzione obbligatoria; ii) l'igiene degli alunni; iii) richiami generali.⁸⁶

⁸⁵ I disegni di legge del 1913 e del 1917 prevedevano due anni di educazione prescolastica obbligatoria (scuola materna) e 6 anni di scuola elementare obbligatoria. Con il disegno di legge del 1917 ci fu l'introduzione della lingua demotica nelle prime quattro classi della scuola e l'utilizzo della demotica e della katharevousa nelle ultime due classi (N. D. 2585/1917). S. Buzakis, *Educazione Neogreca (1821-1998)*, cit., pp. 75-86.

⁸⁶ La prima parte riguardava i doveri degli alunni di età compresa tra i sei e i quattordici anni che frequentavano la scuola, rispetto ai quali la legge fissava solo determinate eccezioni. I ragazzi non avevano il diritto di abbandonare la scuola senza aver prima acquisito le nozioni elementari di scrittura, lettura, aritmetica e religione. I genitori e i tutori erano responsabili della regolare frequenza scolastica degli alunni e avevano l'obbligo di provvedere all'acquisto dei libri di testo necessari e degli altri materiali didattici. La seconda parte era costituita da quattro articoli. I primi due erano dedicati a casi di malattie contagiose e dermatologiche e riportavano le indicazioni su ciò che avrebbero dovuto fare gli alunni colpiti. Era raccomandato ai genitori e ai tutori di mandare i figli a scuola con abiti puliti. L'articolo n. 3 riguardava la vaccinazione obbligatoria di alunni e alunne, mentre l'articolo n. 4 conteneva le previsioni necessarie per coloro che erano colpiti da oftalmia in forma leggera o grave. La terza parte composta di nove articoli conteneva le indicazioni rivolte ai genitori riguardanti l'arrivo e l'uscita degli alunni da scuola. I genitori e i tutori erano tenuti a insegnare ai ragazzi a portare il dovuto rispetto agli insegnanti e ai compagni di classe e a spronarli a essere diligenti nello studio casalingo. Dovevano, inoltre, avvertire l'insegnante in caso di assenza del figlio e a fornire una giustificazione dell'eventuale assenza entro tre giorni; comunicare alla scuola eventuali cambi di

La direzione della scuola doveva applicare fedelmente le indicazioni e le disposizioni del Consigliere di Luogotenenza o del Magistrato Civico e dell'Ispettore scolastico. La scuola, secondo le disposizioni vigenti, non poteva accettare alunni che non avessero compiuto il sesto anno d'età. Se il Magistrato constatava casi di violazione del limite d'età dava subito ordine che l'alunno (o l'alunna) venisse allontanato dalla scuola.⁸⁷ Era, inoltre, espressamente vietata l'iscrizione agli allievi che anziché frequentare le regolari lezioni settimanali della scuola, ricevevano lezioni private presso il proprio domicilio.⁸⁸ Le assunzioni di insegnanti erano soggette all'approvazione del Consigliere di Luogotenenza di Trieste, il quale doveva perciò venire tempestivamente informato. La conferma dell'assunzione avveniva tramite un'apposita delibera. Ci fu un caso, non direttamente riguardante la scuola greca, in cui l'assunzione di un insegnante elementare non fu confermata per motivi politici.⁸⁹

Tra le questioni organizzative della scuola era compreso il mantenimento dei contatti e della corrispondenza con il Ministero dell'Istruzione Pubblica ed Ecclesiastica di Grecia. Il 10 dicembre 1914 il Direttore della scuola con una lettera indirizzata al Ministro dell'Istruzione Pubblica ed Ecclesiastica chiese l'invio a beneficio della scuola di Trieste dei libri pubblicati per le scuole greche dallo stesso Ministero.⁹⁰ Rientravano nelle questioni organizzative anche le attività dell'asilo infantile, la refezione scolastica e le lezioni serali, come si vedrà più nel dettaglio in seguito, nel corso del capitolo.

residenza; firmare e restituire alla scuola alla fine di ogni trimestre la scheda con i giudizi di profitto e di condotta del proprio figlio. AEKT, Segreteria della scuola 1890/91-1916/17, a. s. 1904-05.

⁸⁷ Il Consigliere di Luogotenenza di Trieste chiese alla Direzione della scuola che venisse allontanato l'alunno Maesello Alessandro, figlio di Panagiotis, in quanto iscritto alla scuola senza averne i requisiti: era nato, infatti, il 21-5-1909 e secondo le previsioni di legge vigenti non aveva raggiunto l'età scolastica. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 2-3-1915).

⁸⁸ Il Magistrato Civico di Trieste tramite una circolare aveva proibito l'iscrizione ad alunni ed alunne che non frequentavano le lezioni settimanali presso la scuola, svolgendo invece lezioni private presso il loro domicilio. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 8-5-1907). Il Direttore rispose al Magistrato civico che in base alla circolare n. 9.660/VI 07, del 8-5-1909 le alunne Afenduli Xenia, Stavro Argentina, Stavro Elly, che pur essendo iscritte a scuola ricevevano privatamente lezioni, erano state allontanate dalla scuola. AEKT, Segreteria della scuola 1890/91-1916/17.

⁸⁹ Il Consigliere di Luogotenenza di Trieste non diede il proprio assenso all'assunzione dell'insegnante Morandini Maria in una scuola di Trieste apportando motivazioni di matrice irredentista. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 7-3-1913).

⁹⁰ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (data 10-12-1914). Dal 14 ottobre 1932 esistono dei documenti informativi del Ministero dell'Istruzione Pubblica ed Ecclesiastica di Grecia relativi alla ripartizione del personale insegnante in servizio presso scuole estere. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II.

L'anno scolastico iniziava dopo i primi dieci giorni di settembre e terminava a fine giugno. Facevano seguito gli esami pubblici della scuola. L'immagine (3) mostra il «Programma degli esami» della scuola del 1893. Inizialmente si svolgevano gli esami della scuola materna, poi quelli della scuola maschile e infine quelli dell'educando femminile.⁹¹ Seguivano gli esami di canto e la consegna dei premi. L'Ispettore scolastico a partire dal 1923 stabiliva per tutte le scuole di Trieste, pubbliche e private, i giorni festivi e di vacanza⁹² sulla base delle Delibere relative all'Istruzione n. 6868 del 14 febbraio 1923.⁹³ L'anno scolastico era diviso in tre trimestri. Al termine di ogni trimestre si teneva la riunione degli insegnanti seguita dalla distribuzione delle schede di valutazione e di condotta di alunni e alunne. La scuola aveva la facoltà di organizzare uscite a piedi ed escursioni in località vicine quando le condizioni atmosferiche lo permettevano.⁹⁴ Le lezioni avevano inizio alle 8 di mattina e terminavano alle 11 o alle 12 per poi riprendere dalle 14 alle 16.⁹⁵

Il buon funzionamento della scuola in questo periodo non fu minacciato dal continuo avvicinarsi di insegnanti né dalle difficoltà economiche che avevano segnato il periodo precedente (1830-1890).

⁹¹ Gli esami si svolgevano dalle 8 e le 11 di mattina e dalle 16 alle 18 del pomeriggio. AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti relativi alla scuola dal 31-1-1893 al 1895 (data 2-7-1893).

⁹² Nei locali della scuola era affisso il Calendario delle ricorrenze nel quale erano indicate tutte le festività ufficiali della scuola. Il Calendario riportava, inoltre, un'annotazione riguardante l'obbligo degli alunni di partecipare alla liturgia domenicale assieme agli insegnanti e di assistere alle celebrazioni durante tutte le festività. AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 1. Registro giornaliero, AEKT, SCU-SCU, V, I, a, 2. Registro giornaliero. Per quanto riguarda il calendario delle festività, occorre tener presente il cambio di calendario avvenuto nel 1923.

⁹³ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 3. Libro dei documenti in entrata della scuola dal 12-5-1919 al 25-5-1937 (data 29-2-1923).

⁹⁴ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 4. Libro dei documenti in uscita dal 1894 al 1913 (data 24-4-1907).

⁹⁵ Le lezioni della classe prima terminavano probabilmente alle 11 di mattina, mentre era previsto che si svolgessero lezioni pomeridiane il martedì, il giovedì e il venerdì dalle 14 alle 16. AEKT, Segreteria della scuola, 1890/91-1916/17.

Προγραμμα τῶν ἐξετάσεων τῶν 1893.

1893		
Τοῦτον	2	Ἐπιπέδου ἐξετάσεων
"	2	Ἐξετάσεις τῶν ἑξαετηρίων
"	3	Ἐξετάσεις τῶν II, III τάξεων τῶν ἐπιπέδου πρῶτου βαθμοῦ τῶν ἑξαετηρίων.
"	4	Ἐξετάσεις τῶν ἑξαετηρίων τῶν I & II
"	5	ἑπιπέδου τῶν ἑξαετηρίων.
"	8	Ἐξετάσεις τῶν ἑξαετηρίων ἀνατομίας τῶν ἑξαετηρίων τῶν ἑξαετηρίων τῶν ἑξαετηρίων.
"	9	Ἐπιπέδου τῶν ἐξετάσεων τῶν ἑξαετηρίων τῶν ἑξαετηρίων τῶν ἑξαετηρίων.
"	9	Ἐξετάσεις ἑξαετηρίων τῶν ἑξαετηρίων τῶν ἑξαετηρίων.
"	10	Μελέτες ἐν τῇ Διεύθυνσιν Γενικῆς δι' Ἐπιπέδου τῶν ἐξετάσεων, τῶν ἑξαετηρίων τῶν ἑξαετηρίων.
"	14	Ἐξετάσεις ἐν τῇ Διεύθυνσιν.
		a) Ἐξετάσεις ἀνατομίας τῶν ἑξαετηρίων τῶν ἑξαετηρίων
		b) Ἐξετάσεις τῶν ἑξαετηρίων
		γ) Ἐξετάσεις τῶν ἑξαετηρίων τῶν ἑξαετηρίων τῶν ἑξαετηρίων.

Immagine (3). «Programma degli esami della scuola dell'anno 1893».

Fonte: AEKT, Segreteria della scuola 1890/91-1916/17.

La figura più importante tra gli insegnanti e direttori in questo periodo fu quella di Efstathios Paschalis. L'incarico di direttore della scuola gli fu affidato nel 1894 ed egli lo mantenne per 42 anni fino alla morte (9-2-1936).⁹⁶ Sotto la sua responsabilità ricadevano oltre alla scuola mista anche l'asilo infantile e le lezioni serali.

In questo periodo si riscontrano una più efficiente organizzazione burocratica e un miglior funzionamento della scuola. Questo fatto era probabilmente legato alla figura del nuovo direttore e forse in misura ancor maggiore alla più frequente corrispondenza che la scuola intratteneva con a) il Consigliere di Luogotenenza e b) l'Ispettore Scolastico, ai tempi della Monarchia Asburgica; con a) il Commissario civile e b) l'Ispettore Scolastico, dopo che Trieste fu annessa all'Italia e con a) il Provveditorato agli studi di Trieste e b) l'Ispettore Scolastico, durante il periodo fascista. Dal 1887 fino alla sospensione delle attività della scuola fu tenuto con

⁹⁶ AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 2. Registro giornaliero della scuola dei greci ortodossi di Trieste dall'inizio dell'anno scolastico 1929-30 al giugno del 1937 (data 9-2-1936).

regolari aggiornamenti un «Registro giornaliero delle scuole». Dal 1890 fu adottato il registro della «Segreteria scolastica» e dal 1893 il libro «Copie dei documenti scolastici riferiti alle scuole». I Libri dei documenti «in entrata» e «in uscita» furono adottati a partire dal 1894 e ai fini del presente lavoro hanno costituito un'importante fonte di ricerca e di studio, indisponibile purtroppo per gli anni precedenti.

A caratterizzare il periodo 1890-1937 fu il graduale accorpamento delle classi e l'introduzione del co-insegnamento (insegnamento in comune) in alcune classi di entrambe le scuole a partire dall'anno scolastico 1894-95. Il co-insegnamento riguardava inizialmente solo determinate materie quali la bella grafia, il disegno, la storia naturale, la geografia, la storia, la ginnastica e il ricamo.⁹⁷ Nell'anno scolastico 1909-10 le classi quarta e quinta della scuola maschile avevano ormai tutte le lezioni in comune. Lo stesso valeva per le rispettive classi femminili. Questo fatto era dovuto alla sensibile diminuzione degli allievi della scuola registratasi fino all'anno scolastico 1920-21.⁹⁸ Seguendo questa pratica, si riduceva il numero di insegnanti necessari contenendo significativamente le spese scolastiche della Comunità. La Direzione Generale Scolastica di Trieste con l'ordinanza n. 19008 del 2 gennaio 1890 dispose che in una scuola privata, quale era quella greca, il personale insegnante femminile non avrebbe potuto insegnare nelle classi quarta e quinta della scuola maschile, limitandone così la possibilità di ricevere incarichi alle prime tre classi.⁹⁹ È probabile che il co-insegnamento sia stato introdotto in seguito a questo provvedimento.

Nel 1910, dopo che la questione fu discussa in seno al Capitolo, fu deciso di mantenere gli esami pubblici.¹⁰⁰

Il Direttore della scuola in una lettera indirizzata alla Presidenza della Comunità (28-1-1914) con oggetto l'attività scolastica, affermò che almeno le lezioni delle materie più importanti, ossia quelle di lingua e di aritmetica nelle tre prime classi dovevano essere tenute dallo stesso insegnante. Con riferimento poi alle due classi

⁹⁷ AEKT, Segreteria della scuola, 1890/91-1916/19 (a. s. 1894-95).

⁹⁸ Nell'anno scolastico 1909-10 la classe quarta della scuola maschile contava sei alunni e la classe quinta quattro. La classe quarta della scuola femminile aveva cinque alunne e la quinta ne aveva due. AEKT, Segreteria della scuola, 1890/91-1916/17. Nel biennio scolastico 1919-20 e 1920-21 la scuola mista aveva solo 27 alunni, come si vedrà più avanti nella sezione «B.3. Alunni-Alunne (1890-1937)». AEKT, SCU-MAS, I, a 1. Registro degli alunni del Pedagoghion dal 1884 al 1913 e Registro degli alunni e delle alunne dal 1913-14 al 1936-37.

⁹⁹ AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti riguardanti le scuole dal 31-1-1893 al 1895 (data 27-5-1893).

¹⁰⁰ AEKT, COM-ADM, I, I, I, c/1. Delibere del Capitolo, 1832-1915 (data 21-10-1910).

successive (IV e V) e all'insegnamento della matematica e della geometria rilevò che questo doveva essere affidato all'insegnante più capace della scuola. Riferì, inoltre, che un atteggiamento favorevole e comprensivo da parte delle «Eccelse Autorità Scolastiche Imperiali» della città nei confronti della scuola in considerazione del carattere particolare che prevedeva l'insegnamento di tre lingue, era di fondamentale importanza.¹⁰¹

Con l'inizio della guerra (agosto 1914), anche la scuola fu coinvolta dai drammatici avvenimenti bellici, non certo direttamente sui campi di battaglia che si trovavano molto vicini a Trieste, ma nella misura in cui il conflitto poteva essere vissuto dai ragazzi della scuola. Dopo l'inizio dell'anno scolastico 1914-15 giunse una circolare del Consigliere di Luogotenenza di Trieste indirizzata agli insegnanti della scuola in cui erano indicate le modalità secondo cui coltivare e sviluppare i sentimenti patriottici degli alunni e come far loro comprendere la necessità dei sacrifici che avrebbero dovuto sopportare a causa della guerra. Venivano date, inoltre, utili indicazioni relativamente all'insegnamento della geografia, della storia e delle lingue straniere.¹⁰² Nel dicembre dello stesso anno il Ministro del Culto e dell'Istruzione della Monarchia, conscio della difficoltà della situazione a causa dello stato di guerra, con la Decisione n. K.U.F 2952 del 4 dicembre 1914 stabilì che gli insegnanti cittadini o sudditi di stati in guerra contro la Monarchia dovevano essere licenziati oppure sottoposti a nuovi esami per verificarne l'idoneità. Stabiliva, inoltre, che fino a nuovo ordine tutti gli studenti della scuola i cui genitori erano cittadini di stati che partecipavano alla guerra contro la Monarchia dovevano essere allontanati dalla scuola. Solo in casi eccezionali il Consigliere di Luogotenenza di Trieste avrebbe dato il permesso perché proseguissero gli studi. Il Direttore della scuola era tenuto a presentare entro il primo gennaio 1915 l'elenco dettagliato dei nominativi degli alunni e degli insegnanti che appartenevano a questa categoria.¹⁰³

Il Direttore riferì che nessun insegnante della scuola rispondeva a queste caratteristiche e che un solo allievo, poi allontanato dalla scuola, pur essendo di

¹⁰¹ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) I. Lettera del Direttore della scuola indirizzata alla «Spettabile Presidenza della Comunità dei Greci Ortodossi di Trieste», data 28-1-1914.

¹⁰² AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916. Circolare n. 271/1/1914 del 15-19-1914 con oggetto: «Come coltivare i sentimenti patriottici nelle scuole».

¹⁰³ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 27-12-1914).

origine greca era nato a Rijeka.¹⁰⁴ Si può dire che il coinvolgimento tardivo della Grecia nel primo conflitto mondiale (luglio 1917) fu *provvidenziale* per i molti alunni della scuola che avevano genitori di origine greca. Quando l'Italia entrò in guerra contro l'Impero Asburgico (maggio 1915), il Direttore della scuola comunicò al Consigliere di Luogotenenza di Trieste che nessun insegnante e nessun alunno delle scuole e dell'asilo era di origine italiana.¹⁰⁵ Non ci è qui possibile verificare se in altri istituti scolastici della città il provvedimento fu attuato. In realtà, è molto probabile che tutti gli insegnanti abbiano mantenuto il loro incarico in quanto l'obiettivo dell'autorità politico-amministrativa della città era quello di avere un quadro politico più chiaro della composizione del personale insegnante impiegato nelle scuole (pubbliche e private) di Trieste. Nell'anno scolastico 1914-15 il Consigliere di Luogotenenza chiese agli alunni delle scuole pubbliche e private di Trieste di fare una raccolta di materiali quali metallo, bronzo e alluminio di cui la Monarchia aveva bisogno a causa dello stato di guerra. In seguito fu anche organizzata una colletta nelle scuole di Trieste a favore delle vedove e degli orfani di guerra.¹⁰⁶

Durante il conflitto la situazione della scuola si mantenne soddisfacente, come riferì il Governatore Dionysios Xydiàs in un'assemblea del Capitolo. In particolare disse che le lezioni continuavano a svolgersi con sufficiente regolarità e che ognuno degli insegnanti svolgeva con zelo il proprio sacro compito.¹⁰⁷

Conscio delle difficoltà che gli studenti incontravano nel frequentare regolarmente la scuola il Consigliere di Luogotenenza informò il Direttore della scuola greca che sarebbe stata data la possibilità agli alunni che non erano stati promossi alla classe successiva non a causa dello scarso profitto, ma per motivi legati allo stato di guerra, di sostenere nuovamente l'esame durante la prima settimana del nuovo anno scolastico 1915-16, previo consenso dei genitori.¹⁰⁸

¹⁰⁴ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (data 31-12-1914).

¹⁰⁵ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (data 9-9-1915).

¹⁰⁶ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (date 2-3-1915, 30-4-1915).

¹⁰⁷ A E K T, C O M-A D M, I, I, b/a, 7. Atti del Capitolo, 1881-1924 (data 10-1-1915).

¹⁰⁸ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 4-9-1915).

Il Consigliere di Luogotenenza aveva provveduto ad informare che anche nelle scuole private doveva essere cantato l'inno nazionale dell'Impero.¹⁰⁹ Di poco successivo è un decreto imperiale che vietava l'esecuzione in spazi aperti e pubblici di canzoni antipatriottiche.¹¹⁰ Nell'anno scolastico 1915-16 in occasione di un'assemblea degli insegnanti della scuola fu discussa la possibilità di introduzione dell'orario continuato mattiniero. La proposta fu però respinta a causa della carenza di personale insegnante.¹¹¹ Nell'anno scolastico 1916-17, gli insegnanti diminuirono ulteriormente a causa delle dimissioni di Dimitrios Dimadis e della morte di Teresa Popper.

Il Capitolo non decise subito la loro sostituzione a causa della difficile situazione economica dovuta anche ai contributi versati per il quarto debito di guerra.¹¹²

Alla fine dell'anno scolastico 1916-17, essendo state perse molte ore di lezione a causa delle difficoltà legate al conflitto e alle epidemie, fu deciso che durante le vacanze estive sarebbero state organizzate lezioni di ripasso della durata di due ore (dalle ore 10 alle 12) al fine di permettere il recupero delle parti di programma non svolte.¹¹³

L'anno scolastico 1918-19 ebbe inizio regolarmente all'inizio di ottobre. Il Consigliere di Luogotenenza di Trieste ordinò subito la chiusura delle scuole cittadine dal 10 al 18 ottobre 1918 a causa di un'epidemia di influenza. Poco più tardi, con una nuova ordinanza (18-10-1918 VII, n. 1673/3-1918) la chiusura delle scuole fu prolungata fino al 3-11-1918.¹¹⁴ Fece seguito l'occupazione della città da parte degli italiani, come visto in precedenza nella sezione «Finis Austriae».

¹⁰⁹ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 19-10-1915)

¹¹⁰ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 21-5-1916)

¹¹¹ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (data 27-4-1916). Pochi mesi dopo, nel luglio del 1916 il Direttore della scuola inoltrò per approvazione all'Ispettore scolastico la proposta di apertura della scuola con orario continuato (dalle 8 alle 13) per l'anno scolastico successivo, subordinata alla disponibilità di personale insegnante. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (data 19-7-1916).

¹¹² Il Gov. durante l'assemblea del Capitolo riferì che era stata richiesta alla Comunità Greco Orientale la partecipazione al quarto prestito di guerra. Il Gov. affermò che una partecipazione con una somma dell'ordine di 10.000 corone sarebbe stata ritenuta soddisfacente dalle Autorità, mentre una somma inferiore si sarebbe potuta caratterizzare come insufficiente. Fu quindi decisa l'adesione al prestito per mezzo della Banca Commerciale Triestina. Al secondo prestito di guerra la Comunità aveva partecipato con 25.000 corone e al terzo con 100.000 corone. La Comunità era inoltre tenuta a devolvere un contributo alla Croce Rossa Austriaca di 1.000 corone. AEKT, COM-ADM, I, I, I, b/a, 7. Atti del Capitolo, 1881-1924 (data 30-4-1916).

¹¹³ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (data 9-7-1917).

¹¹⁴ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 2. Libro dei documenti in entrata dal 12-1916 al 20-10-1918 (data 10-10-1918).

Con l'arrivo degli italiani la scuola proseguì regolarmente la sua attività, senza variazioni sostanziali nella struttura organizzativa,¹¹⁵ eccezion fatta per l'abolizione dell'insegnamento della lingua tedesca, provvedimento che interessò tutte le scuole popolari della città. Nella scuola greca l'insegnamento della religione non era facoltativo, come invece nelle altre scuole cittadine. Costituiva, infatti, uno degli obiettivi principali che avevano portato alla creazione della scuola greca.¹¹⁶

L'accorpamento delle classi IV e V elementare era divenuta prassi in caso di carenza del numero di alunni. Il direttore della scuola propose alla Presidenza della Comunità che la maestra Errichetta Zagarol, qualora l'asilo infantile in cui insegnava avesse raccolto poche iscrizioni per l'anno scolastico successivo (1922-23), sottraesse tre ore di insegnamento all'asilo per impiegarle presso la scuola, evitando in questo modo l'accorpamento delle classi. Dall'anno scolastico precedente la scuola era priva di bidello, la cui funzione era svolta dall'insergente della scuola.¹¹⁷ Come si vedrà nel capitolo «B.3. Alunni – Alunne (1890-1937)», la scuola ebbe pochi iscritti tra il 1915 e il 1921. La situazione degli iscritti mutò dopo la Catastrofe dell'Asia Minore (1922).¹¹⁸ Quasi tutti gli alunni provenienti dall'Asia Minore necessitavano di aiuti materiali (indumenti, libri). Dal 1922 in poi aveva avuto inizio il periodo difficile e duro del fascismo. La scuola continuò a funzionare regolarmente, mentre i controlli dell'Ispettorato e dell'Ispettore scolastico¹¹⁹ divennero più frequenti e severi.¹²⁰ I rapporti e le comunicazioni del direttore della scuola all'Ispettorato

¹¹⁵ Il Gov. Gheorghios Gheorghiadis durante l'assemblea del Capitolo del 17 novembre 1918 propose la votazione di una delibera che una rappresentanza della Comunità avrebbe poi trasmesso alla nuova autorità comunale. La delibera fu approvata all'unanimità. Il Gov. propose inoltre che venisse inviato un telegramma a E. Vanizelos in Grecia, per esprimere la riconoscenza e l'ammirazione nei suoi confronti, per essere riuscito in condizioni avverse a preservare gli alti Ideali Panellenici della Nazione Greca e per essersi battuto per il loro raggiungimento. AEKT, COM-ADM, I, I, I, b/a, 7. Atti del Capitolo, 1881-1924 (data 17-11-1918).

¹¹⁶ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., p. 400-401. Fondo scuola Giotto, B.77, circolare del 20 novembre 1918. Programma scolastico per le scuole popolari e cittadine.

¹¹⁷ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (data 4-7-1922).

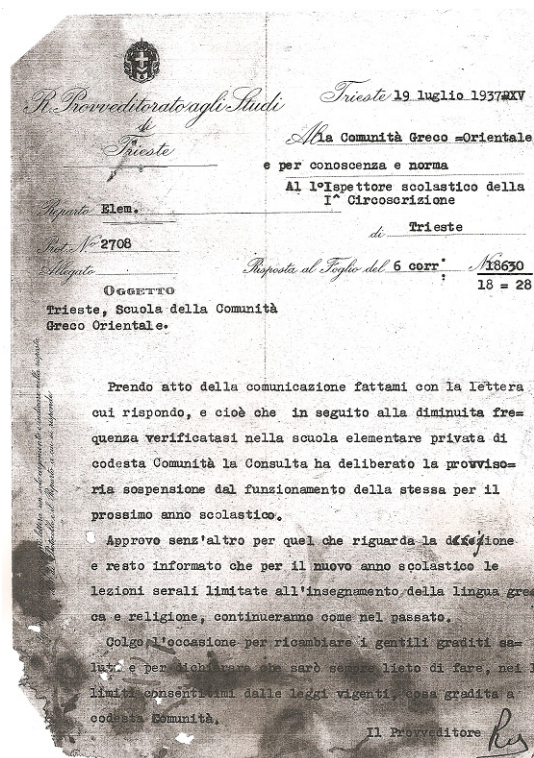
¹¹⁸ L'Assemblea Generale dei confratelli della Comunità Greco Orientale di Trieste riunitasi in sessione straordinaria il 16-10-1922 elesse una commissione per la realizzazione di una colletta a favore delle vittime della Catastrofe dell'Asia Minore. Negli Atti del Capitolo è conservata relativa comunicazione della commissione (data 17-10-1922). L'Ambasciata di Grecia a Roma inviò dei telegrammi nei quali propose la realizzazione di raccolte di indumenti e di legname, oltre a quelle di denaro. Fu proposta inoltre l'istituzione di *registri delle offerte* presso la segreteria della Comunità. AEKT, COM-ADM, I, I, I, b/a, 7. Atti del Capitolo, 1881-1924 (data 16-10-1922).

¹¹⁹ Nell'anno scolastico 1925-26 l'Ispettore scolastico Vincenzina Marrica fece visita alla scuola per due volte (il 26 ottobre 1925 e il 18 gennaio 1926). AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti.

¹²⁰ L'Ispettore scolastico informò il Direttore della scuola riguardo alla necessità di prestare particolare attenzione all'insegnamento di alcune materie (p. es. ginnastica) che avrebbe dovuto svolgersi

riguardavano persino i dettagli più minimi del funzionamento della scuola. Il direttore scolastico informava anche l'Ufficio Anagrafico Municipale circa il numero e l'identità degli iscritti provenienti dall'Asia Minore, da Costantinopoli e da altri paesi.¹²¹

Dall'anno scolastico 1933-34 il numero di alunni registrò nuovamente una sensibile diminuzione. Nel febbraio del 1936 morì E. Paschalis, dopo 42 anni di attività presso la scuola. Nell'ultimo anno di funzionamento della scuola gli alunni iscritti erano solo 18. Le classi prima e seconda facevano lezione in comune, così come la terza e la quarta. Solo la quinta faceva lezione separatamente. Il 16 giugno 1937 le lezioni furono interrotte. Nella lettera di risposta (figura 4) n. 2708 del 19-7-1939 con oggetto «Trieste, Scuola della Comunità Greco Orientale» inviata dal Provveditorato agli Studi di Trieste è specificato che l'interruzione delle lezioni era dovuta al ridotto numero di alunni frequentanti. Vi era, inoltre, esplicito riferimento al fatto che le lezioni serali, limitate all'insegnamento della lingua e della religione, sarebbero proseguite.



conformemente alle disposizioni dell'organizzazione Balilla. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 3. Libro dei documenti in entrata della scuola dal 12-5-1919 al 25-5-1937 (data 8-1-1929).

¹²¹ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (data 23-11-1927).

Immagine (4) Lettera di risposta del Provveditorato di Trieste riguardante la sospensione delle lezioni della Scuola Greca di Trieste.

Fonte: AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II.

B. 2. Insegnanti (1890-1937)

In questa sezione verranno presentati congiuntamente i maestri e le maestre della scuola anche per gli anni dal 1890 al 1913 in cui esistevano sia la scuola maschile che quella femminile, mentre parallelamente erano state create le prime classi miste.

Nell'anno scolastico 1888-89, come visto nel capitolo 3, il Direttore delle due scuole (maschile e femminile) e dell'asilo infantile era Sotirios Ikonomu. Gli altri insegnanti erano Christoforos Vadakos (italiano, matematica), Theodosios Ikonomidis, Ilias Michalopoulos,¹²² Muther Giuseppe (musica), Cuzelka Cristiano (disegno, bella grafia) e G. B. Beltramini (ginnastica). Le maestre erano Athinà Mantzavinu, Elena Pangàlu e Ruggier Fanny (tedesco, italiano, lavori muliebri, ginnastica per le ragazze). Catechista nelle classi maschili dall'ottobre del 1888 fu il diacono Theofilos Apostolidis, con una retribuzione di 25 fiorini.¹²³ Dal settembre 1892 l'insegnamento della lingua tedesca nelle classi maschili fu affidato a *Ernesto Novak*.¹²⁴ Fino alla fine dell'anno scolastico 1892 le lezioni di musica erano tenute da *Giuseppe Muther*, sostituito l'anno seguente da *Dimitrios Dimadis*. Nel 1893 il direttore S. Ikonomu e l'insegnante T. Ikonomidis lasciarono la scuola. Nello stesso anno fu assunto *Kleomenis Ikonomidis*, non sappiamo se con l'incarico di direttore, che insegnò per circa due anni. Va comunque segnalato che in «Copie di documenti riguardanti le scuole dal 31-1-1893» esiste un riferimento al fatto che al posto del «direttore» K. Ikonomidis fu assunto E. Paschalis (1-9-1894).

E. Paschalis nacque nel 1864 nell'Epiro (Zagorochochia), compì gli studi all'Università di Atene e ottenne il dottorato in Letteratura Greca e Latina. Assunse

¹²² I. Michalopoulos insegnava anche nella scuola femminile. Nel 1891 insegnò aritmetica, geometria, storia naturale e fisica nella classe quinta; nel 1894 aritmetica, geografia, storia e storia naturale nella classe quinta, nel 1895 aritmetica e nel 1896 aritmetica, storia, geografia, storia naturale e fisica sempre nella classe quinta. AEKT, Segreteria della scuola 1890/91-1916/17.

¹²³ AEKT, COM-ECO, I, e, 26. Libro cassa XII.

¹²⁴ AEKT, Segreteria della scuola, 1890/91-1916/17 (a. s. 1892-93).

l'incarico dall'inizio di settembre del 1894.¹²⁵ La sua presenza a scuola fu molto significativa per l'attenzione, la dedizione e la precisione che metteva nel proprio lavoro. Assieme a E. Paschalis all'inizio dell'anno scolastico 1894-95 fu assunta all'asilo infantile la maestra *Evghenia Mantzavinu* alla quale erano state affidate alcune ore alla scuola femminile per completare l'orario.¹²⁶ Nell'anno scolastico 1894-95 fu assunto *Ernesto Borri* che insegnò italiano e tedesco alla scuola maschile.¹²⁷ Nel settembre 1895 fu assunta alla scuola femminile l'insegnante *Zoi Anastasiu*, con un compenso di 81,66 fiorini.¹²⁸ E. Novak insegnò fino alla fine dell'anno scolastico 1894-95. Al suo posto fu assunto nel novembre del 1895 *Edoardo Taucer*.¹²⁹ R. Fanny insegnò presso la scuola femminile fino al 1895 e dall'anno seguente fu sostituita da *Carolina Wildauer* (tedesco – italiano).¹³⁰ Quest'ultima lasciò la scuola all'inizio dell'anno scolastico 1897-98. C. Vadakos mantenne l'incarico fino alla fine dell'anno scolastico 1897-98.¹³¹ Al posto della C. Wildauer fu assunta nell'anno scolastico 1897-98 *Popper Teresa*, con una retribuzione di 31,25 fiorini.¹³² Le lezioni di religione della scuola femminile dall'anno scolastico 1897-98 erano tenute dall'archimandrita *Chrysostomos Goliadakis*.¹³³ E. Taucer insegnò fino alla fine dell'anno scolastico 1899-1900. Al suo posto fu assunto nel settembre del 1900 *Pietro Sterpin* (italiano), con un compenso di 40 fiorini.¹³⁴ Nell'anno scolastico 1901-02 venne assunta l'insegnante *Katerina*

¹²⁵ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II. Elenco (non datato) con i dati personali degli insegnanti della scuola. Il 26-9-1894 la Comunità Greco-Orientale con una «Dichiarazione» al Magistrato Civico, Direzione scolastica di Trieste comunicava l'assunzione del direttore della scuola Efstathios Paschalis. AEKT, SCU-SCU, I, I, I, a, 4. Copie di documenti riguardanti le scuole dal 31-1-1893. Il Paschalis ottenne dalla Comunità la copertura delle spese di trasferimento a Trieste (94,25 fiorini) in data 10-9-1894. AEKT, COM-ECO, I, e, 28. Libro Cassa XIII.

¹²⁶ E. Mantzavinu durante l'anno scolastico 1894-95 insegnò geografia e storia nella classe quinta. Nella «Dichiarazione» del 26-9-1894 fatta dalla Comunità Greca al Magistrato Civico di Trieste, esiste il riferimento alle assunzioni di E. Mantzavinu e di E. Paschalis. AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti riguardanti le scuole dal 31-11-1893 al 1895.

¹²⁷ AEKT, Segreteria della scuola 1890/91-1916/17 (a.s. 1894-95)

¹²⁸ AEKT, COM-ECO, I, e, 28. Libro Cassa XIII.

¹²⁹ AEKT, COM-ECO, I, e, 28. Libro Cassa XIII.

¹³⁰ AEKT, COM-ECO, I, e, 29. Libro Cassa XIV.

¹³¹ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 4. Libro dei documenti in uscita dal 1894 al 1913. «Dichiarazione» della Direzione della scuola al Magistrato Civico, Direzione scolastica circa i licenziamenti di Christoforos Vadakos e di Wildauer Carolina (data 31-10-1897).

¹³² T. Popper fu assunta nell'anno scolastico 1897-98 e secondo l'articolo 9 del Regolamento per le scuole elementari private di Trieste, la Direzione della scuola era obbligata a presentare la documentazione richiesta relativa all'assunzione al Magistrato Civico, Direzione scolastica. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 5-1-1898).

¹³³ L'archimandrita C. Goliadakis nacque 1860 in Asia Minore e studiò presso la Facoltà di Teologia di Chalki (Costantinopoli). AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II, Elenco non datato con i dati degli insegnanti della scuola, sicuramente successivo al 1931.

¹³⁴ AEKT, COM-ECO, I, e, 30. Libro Cassa XV.

*Chrysanthu*¹³⁵ e l'anno scolastico successivo *Elena Logothesi*, maestra di ricamo.¹³⁶ A. Mantzavinu lasciò la scuola nel settembre 1904, sostituita nell'ottobre dello stesso anno da *Andromachi Aravantinù*.¹³⁷ Il primo settembre 1904 fu assunta anche l'insegnante *Varvára Papà*.¹³⁸

La tabella seguente rappresenta il personale didattico della scuola nell'anno 1907.

Insegnante	Ore didattiche settimanali	Retribuzione	Contributo per l'affitto
Efstathios Paschalidis (dir.)	34	2.800 cor.	600 cor.
Dimitris Dimadis	30	1.640 cor.	360 cor.
Ekaterini Chrysanthu	33	1.600 cor.	360 cor.
Varvára Papà	33	1.600 cor.	360 cor.
Andromachi Aravatinù	33	1.600 cor.	360 cor.
Ernesto Borri (italiano, tedesco)		420 cor.	-
Pietro Sterpin (italiano)		480 cor.	-
G. B. Beltramini (ginnastica)		250 cor.	-
Teresa Popper (italiano, tedesco)	10	750 cor.	-
Elena Logothesi (uncinetto)		360 cor.	-
Archim. Chrysostomos Goliadakis (catechista)		360 cor.	-
Chariklia Panagiotopulu (asilo infantile e classi femminili)		1.600 cor.	360 cor.

La scuola disponeva anche di una bidella, la signora Pinelopi Logothesi

Fonti: AEKT, COM-ADM, I, I, I, b/a, 7. Atti del Capitolo, 1881-1924 (anno 1907). AEKT, COM-ECO, I, e, 31. Libro Cassa XVI.

¹³⁵ Il Magistrato civico, Direzione scolastica, informò la Direzione della scuola con un documento del 31-10-1901 del proprio assenso all'assunzione dell'insegnante K. Chrysanthu, AEKT, Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916. Dal 1907 al 1913 la maestra insegnò anche all'asilo infantile della Comunità.

¹³⁶ AEKT, COM-ECO, I, e, 30. Libro Cassa XV.

¹³⁷ Ad A. Mantzavinu furono rimborsate le spese di ritorno in Grecia (settembre 1904). Le spese di trasferimento a Trieste furono rimborsate anche ad A. Aravantinù. AEKT, COM-ECO, I, e, 31. Libro Cassa XVI.

¹³⁸ V. Papà nacque nel 1880 a Delfino nell'Epiro del Nord e si diplomò presso l'Educandato Superiore di Atene. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II, Insegnanti della scuola elementare privata della Comunità Greco Orientale, (senza indicazioni cronologiche, probabilmente posteriore al 1932). I suoi dati personali sono confermati dal certificato che la stessa richiese al Direttore della scuola nel gennaio del 1929. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti.

La tabella precedente mostra le ore didattiche settimanali degli insegnanti che tenevano le lezioni in lingua greca (lingua greca, aritmetica, storia, fisica, etc.) erano comprese tra 30 e 34. Gli insegnanti delle altre lingue (italiano, tedesco) avevano meno ore. Il compenso era commisurato alle ore didattiche effettivamente svolte su base settimanale e alla posizione ricoperta da ciascuno. Il contributo per l'affitto era percepito solo da coloro che provenivano dalla Grecia o da altre aree dell'ellenismo irredento.

E. Borri insegnò fino al giugno 1907.¹³⁹ Dal settembre del 1908 il catechista fu l'archimandrita Kallinikos Kreatsulis, con un compenso di 360 corone.¹⁴⁰ L'archimandrita. C. Goliadakis smise di insegnare dall'anno scolastico successivo (1909-10). Dal settembre del 1910 il nuovo catechista fu il padre Iezekiil Velanidiotis, con un compenso di 360 corone.¹⁴¹

Nell'anno scolastico 1912-13 A. Aravantinù chiese e ottenne un permesso a causa di una malattia nervosa che le impediva di svolgere regolarmente il suo incarico. Al suo posto fu assunta *Afroditi Papà*, con uno stipendio di 1.840 corone a cui si aggiungevano le 360 corone di contributo per l'affitto.¹⁴² In seno al Capitolo fu proposto il pensionamento della A. Aravantinù, la quale a causa della gravità delle sue condizioni di salute aveva richiesto il prolungamento del permesso.¹⁴³ Nel novembre del 1912 fu assunta *Christina Dendrinù*,¹⁴⁴ con uno stipendio di 60-80 corone al mese. Nell'ottobre del 1913 fu assunta come maestra all'asilo infantile Errichetta Zagarol, la quale per completare l'orario insegnava anche a scuola, con uno stipendio di 1.840 corone e un contributo per l'affitto di 360 corone. Insegnava per 33 ore settimanali.¹⁴⁵ Dall'anno scolastico 1914-15 (settembre 1914) il catechista fu lo ierodiacono Athinodoros Paradisis, con un compenso di 30 corone al mese. Nell'aprile del 1915 fu sostituito dall'archimandrita C. Goliadakis, che aveva già insegnato presso

¹³⁹ AEKT, COM-ECO, I, e, 31. Libro Cassa XVI.

¹⁴⁰ AEKT, COM-ECO, I, e, 32. Libro Cassa XVII.

¹⁴¹ AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII. (anni 1909, 1910).

¹⁴² Ad A. Papà furono rimborsate le spese di viaggio per il trasferimento dalla Grecia a Trieste (110 corone) nel settembre del 1912; dal dicembre dello stesso anno iniziò ad insegnare regolarmente. AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII.

¹⁴³ AEKT, COM-ADM, I, I, I, b/a, 7, Atti del Capitolo, 1881-1924 (assemblea del 12-12-1913). AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII.

¹⁴⁴ Probabilmente fu assunta in sostituzione di Elena Logotheti che aveva lasciato la scuola nel 1913-14 e insegnò anche lavori muliebri. AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII.

¹⁴⁵ AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII (anno 1913). AEKT, COM-ADM, I, I, I, b/a, 7, Atti del Capitolo, 1881-1924 (anno 1914).

la scuola e che continuò a percepire lo stesso compenso.¹⁴⁶ Dal settembre 1915 il catechista fu padre Ghennadios Athanasakis; il compenso fu sempre di 30 corone mensili.¹⁴⁷ D. Dimadis nel febbraio del 1915 aveva rassegnato le dimissioni per motivi di salute. Al suo rientro dal permesso per malattia non fu in grado di riprendere l'insegnamento. Il Capitolo decise perciò che gli sarebbe stata corrisposta la metà dello stipendio come pensione, attingendo dal fondo pensioni della Comunità, per il fatto che aveva insegnato presso la scuola per 23 anni. L'altra metà dello stipendio gli sarebbe stata versata come contributo straordinario su base annuale.¹⁴⁸ Al suo posto fu assunta dal settembre 1916 *Eleni Desylla*, con uno stipendio di 80 corone al mese.¹⁴⁹ La E.Desylla lasciò la scuola al termine dell'anno scolastico 1917-18.¹⁵⁰ Nel 1916 morì T. Popper. Nell'assemblea del Capitolo del 30 aprile 1916 non fu presa alcuna decisione riguardo alla sua sostituzione in quanto la Comunità era gravata dall'onere della partecipazione al quarto prestito di guerra.¹⁵¹ Nel dicembre del 1916 morì G. Beltramini. C. Dendrinù insegnò fino al dicembre del 1918¹⁵² e A. Papà fino alla fine dell'anno scolastico 1919-20.¹⁵³ Al suo posto fu assunta *Alexandra Dalliani* (ottobre 1920). In questi anni, il personale insegnante della scuola era sensibilmente diminuito.

La tabella sottostante offre un'immagine precisa del personale insegnante della scuola nell'a. s.1921-22.

Insegnante	Ore didattiche settimanali	Retribuzione
Efstathios Paschalidis (dir.)	34	11.700 lire ¹⁵⁴
Varvára Papà	33	7.325 lire.
Errichetta Zagarol (asilo infantile)	33	6.674 lire
Alexandra Dalliani	33	5.850 lire
Pietro Sterpin (italiano)		

¹⁴⁶ Insegnò a scuola fino al febbraio 1919. AEKT, COM-ECO, I, e, 34. Libro Cassa XIX (anno1919).

¹⁴⁷ AEKT, COM-ECO, I, e, 34. Libro Cassa XIX (anno 1915).

¹⁴⁸ AEKT, COM-ADM, I, I, I, b/a,7, Atti del Capitolo, 1881-1924 (21-3-1915).

¹⁴⁹ AEKT, COM-ADM, I, I, I, b/a,7, Ibid.

¹⁵⁰ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita della scuola dal 1913 al 1937 (assemblea degli insegnanti del 18-7-1918).

¹⁵¹ AEKT, COM-ADM, I, I, I, b/a,7, Atti del Capitolo, 1881-1924 (30-4-1916).

¹⁵² AEKT, COM-ECO, I, e, 34. Libro Cassa XIX (anno 1918).

¹⁵³ AEKT, COM-ECO, I, e, 34. Libro Cassa XIX (anno 1920)

¹⁵⁴ Le retribuzioni riportate nella tabella sono comprensive del contributo per l'affitto versato agli insegnanti provenienti dalla Grecia o da altre aree dell'ellenismo.

archim. Chrysostomos Goliadakis (catechista)	8	650 lire
archim. Ghennadios Athanassakis (catechista)	8	390 lire

Fonti: AEKT, COM-ECO, I, I, I, b/a, 7. Atti del Capitolo, 1881-1924 (assemblea del 23-4-1922). AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XX (1922).

Nell'anno scolastico 1921-22 il corpo insegnante era composto da cinque insegnanti, compresa la maestra dell'asilo infantile che completava il suo piano orario tenendo alcune lezioni a scuola, e da due catechisti. Dalla tabella relativa al personale didattico dell'anno 1907 risulta che allora vi erano undici insegnanti e un catechista. Occorre precisare che alcune materie, come si vedrà in seguito nella sezione «Materie. Libri. 1890-1937», erano state eliminate dal programma (è il caso del tedesco). La scuola, inoltre, nell'a.s. 1921-22 aveva solo 32 alunni (maschi e femmine) a differenza del 1907 in cui ne aveva 60.

E. Zagarol, maestra dell'asilo infantile, nel gennaio del 1923 chiese un permesso per malattia, poiché soffriva di esaurimento nervoso. Una volta terminato il periodo di permesso, rientrò regolarmente in servizio. Permanendo le sue condizioni psico-fisiche difficili, fu costretta a chiedere un ulteriore permesso di 15 giorni. Quando la situazione peggiorò ulteriormente il Capitolo decise di prolungare la durata del permesso, mentre la Comunità esaminò la possibilità di offrire sostegno economico all'insegnante in collaborazione con l'Istituto pensione dello stato. Il Capitolo decise, inoltre, di offrire copertura economica per tutte le spese sanitarie legate alla cura e di corrisponderle regolarmente gli stipendi per tutto l'anno (1/9/1923-31/8/1924). E. Paschalis propose l'assunzione di una nuova maestra per l'asilo infantile.¹⁵⁵ Nell'ottobre 1923 fu così assunta *Athinà Tsvividì*, con un compenso di 6.192 lire.¹⁵⁶ Anche la nuova insegnante ebbe dei gravi problemi di salute (malattia nervosa) tanto che la Comunità fu costretta a mettersi in contatto con i suoi genitori in Grecia pregandoli di venire a Trieste per riaccompagnarla a casa.¹⁵⁷ Al suo posto nel gennaio

¹⁵⁵ AEKT, COM-ECO, I, I, I, b/a, 7. Atti del Capitolo, 1881-1924 (assemblea del 15-4-1923).

¹⁵⁶ AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XX (anno 1923).

¹⁵⁷ La nuova insegnante si trovava in un ospedale psichiatrico e il Capitolo, non avendo ricevuto fino al mese di aprile del 1924 alcuna risposta da parte della famiglia alla lettera inviata nel gennaio precedente alla famiglia in Grecia, decise che si sarebbe dovuto provvedere al trasferimento dell'insegnante in un ospedale psichiatrico in Grecia. ¹⁵⁷ AEKT, COM-ECO, I, I, I, b/a, 7. Atti del Capitolo, 1881-1924 (assemblea 4-5-1924).

del 1925 fu assunta *Alkyoni Mandragù*, con uno stipendio di 6.900 lire.¹⁵⁸ A. Dalliani insegnò fino alla fine del 1924.¹⁵⁹ Nel febbraio del 1925 fu assunto *Gheorghios Papadopulos*, con uno stipendio 6.500 lire. Insegnò anche alle lezioni serali della scuola.¹⁶⁰

L'archimandrita Ghennadios Athanasakis ricoprì l'incarico di catechista dal settembre 1915 al dicembre 1929. Il suo posto fu preso in seguito da padre *Eftychios Tzanettos*, originario di Mitilene, con un compenso di 75 lire mensili.¹⁶¹ Nel gennaio del 1932 fu assunta *Adelini Psacharopulu* come insegnante di italiano.¹⁶²

Negli Atti del Capitolo, assemblea del 21-12-1931, è citato il nome di *Antonio Illersberg*, membro del coro ecclesiastico, come maestro di musica della scuola.¹⁶³

P. Sterpin morì il 18 febbraio 1934. Insegnò alla scuola per circa 34 anni. G. Papadopulos insegnò fino al maggio del 1934.¹⁶⁴ Il 9 febbraio 1936 morì il Direttore della scuola E. Paschalis, dopo 42 anni di servizio.¹⁶⁵ In seguito a delibera del Capitolo la direzione della scuola fu provvisoriamente affidata al catechista archimandrita C. Goliadakis.¹⁶⁶

All'inizio dell'anno scolastico 1936-37 che segnò la fine dell'attività della scuola, il corpo insegnante era composto da: V. Papà, A. Mandragù, A. Psacharopulu e dai catechisti C. Goliadakis e E. Tzanettos. A causa dell'assenza di A. Psacharopulu all'inizio dell'anno scolastico, l'insegnamento della lingua italiana fu provvisoriamente affidato a *Vanda Serchi*.¹⁶⁷ Durante l'ultimo anno la scuola contava

¹⁵⁸ A. Mandragù nacque a Symi nell'agosto del 1892 e si diplomò presso la Scuola Magistrale di Atene nel luglio del 1907. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II. Insegnanti della scuola elementare privata della Comunità Greco-Orientale (senza indicazioni cronologiche, probabilmente posteriore al 1932). AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XX (anno 1925).

¹⁵⁹ Dal gennaio 1925 non sono riportati pagamenti a suo nome nel Libro Cassa XX. AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XX (anno 1924).

¹⁶⁰ AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XX (anno 1925). Gheorghios Papadopulos era nato nell'Arcadia nel 1897 e si era diplomato presso la Scuola Magistrale di Tripoli nel 1917.

¹⁶¹ AEKT, COM-ECO, I, e, 37. Libro Cassa XXII (anno 1930).

¹⁶² A. Psacharopulu era nata Trieste nel 1912 e si era diplomata presso l'Istituto Magistrale G. Carducci di Trieste nel 1930. AEKT, COM-ECO, I, e, 37. Libro Cassa XXII (anno 1932). AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II. Insegnanti della scuola elementare privata della Comunità Greco-Orientale (senza indicazione cronologica, probabilmente posteriore al 1932).

¹⁶³ AEKT, COM-ADM, I I I, b/a, 8 Atti del Capitolo, 1929-1942 (assemblea del 21-12-1931). Non è noto esattamente per quanti anni insegnò. Nel Libro Cassa, I, e, 37, XXII, è citato come insegnante anche per l'a.s. 1933-34.

¹⁶⁴ AEKT, COM-ECO, I, e, 37. Libro Cassa XXII (anno 1934).

¹⁶⁵ AEKT, Registro giornaliero della scuola dei greci ortodossi di Trieste dall'inizio dell'anno scolastico 1929-30 al giugno 1937 (a.s. 1935-36, data 9-2-1936).

¹⁶⁶ AEKT, Registro giornaliero della scuola dei greci ortodossi di Trieste dall'inizio dell'anno scolastico 1929-30 al giugno 1937 (a.s. 1935-36, data 12-2-1936).

¹⁶⁷ AEKT, Registro giornaliero della scuola dei greci ortodossi di Trieste dall'inizio dell'anno scolastico 1929-30 al giugno 1937 (a.s. 1936-37, data 10-1-1936).

due maestre, un'insegnante di italiano e due catechisti. Gli alunni e le alunne frequentanti erano 18. La scuola chiuse i battenti il 16 giugno 1937. L'anno scolastico successivo (1937-38) furono attivati solo i corso serali (religione e lingua greca).

Insegnanti della Scuola Greca di Trieste (1880-1937)

1	Ikonomu Sotirios (direttore)	10/1884-1893
2	Vadakos Christoforos	3/1856-1897
3	Ikonomidis Theodosios	9/1885-1893
4	Michalopulos Ilias	9/1877-1900
5	Muther Giuseppe	1887-1892
6	Cuzelka Cristiano	1885-1893
7	G.B.Beltramini	1881-1916
8	Ruggier Fanny	1884-1895
9	Mantzavinu Athinà	1888-1904
10	Pangàlu Elena	1888-1904
11	Novak Ernesto (tedesco)	9/1892-6/1895
12	Ikonomidis Kleomenis	1893-1894
13	Dimadis Dimitrios	1893-1915/16
14	Paschalis Efstathios (direttore)	9/1894-2/1936
15	Mantzavinu Evghenia (asilo infantile e classi femminili)	1894-10/1904
16	Borri Ernesto (tedesco, italiano)	1894/95-6/1907
17	Anastasiu Zoi	9/1895-fine a.s. 1903-04
18	Taucer Ernesto (tedesco, italiano)	11/1895-1900
19	Wildauer Carolina (tedesco, italiano)	1896-1897
20	Popper Teresa (tedesco, italiano)	a.s. 1897/98-1916
21	Sterpin Pietro (italiano)	9/1900-2/1934
22	Chrysanthu Katerina (asilo infantile dal 1907 al 1912/13)	a.s. 1901/02-1913
23	Logothesi Elena (ricamo)	a. s. 1902/03-1913/14
24	Aravantinù Andromachi	10/1904-8/1913
25	Papà Varvàra	9/1904-6/1937

26	Papà Afroditi	10/1912-7/1920
27	Dendrinù Christina	11/1912-12/1918
28	Zagarol Errichetta (insegnò anche all'asilo infantile)	10/1913-1923
29	Desylla Eleni	9/1916-6/1918
30	Dalliani Alexandra	10/1920-fine 1924
31	Tsividì Athinà (asilo infantile)	10/1923-fine 1923
32	Mandragù Alkyoni (asilo infantile)	1/1925-6/1937
33	Papadopulos Gheorghios	2/1925-5/1934
34	Psacharopulu Adelini (italiano)	1/1932-6/1937
35	Illersberg Antonio (musica)	1931-1934
36	Vanda Serchi (italiano - insegnò solo per pochi mesi)	10/1936-1936

Fonti: AEKT, Segreteria della scuola, 1890/91-1916/17. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916. AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti riguardanti la scuola dal 31-1-1893 al 1895. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 2. Libro dei documenti in entrata dal 12/1916 al 20/10/1918. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 3. Libro dei documenti in entrata dal 12-5-1919 al 25-5-1937. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 4. Libro dei documenti in uscita dall'anno 1894 e seguenti fino al 1913. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dall'anno 1913 e seguenti. AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 2. Registro giornaliero della scuola dei greci ortodossi di Trieste, dall'inizio dell'a. s. 1929-30 al giugno del 1937. AEKT, COM-ECO, I, e, 27. Libro Cassa XII. AEKT, COM-ECO, I, e, 28. Libro Cassa XIII. AEKT, COM-ECO, I, e, 29. Libro Cassa XIV. AEKT, COM-ECO, I, e, 30. Libro Cassa XV. AEKT, COM-ECO, I, e, 31. Libro Cassa XVI. AEKT, COM-ECO, I, e, 32. Libro Cassa XVII. AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII. AEKT, COM-ECO, I, e, 34. Libro Cassa XIX. AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XX. AEKT, COM-ECO, I, e, 36. Libro Cassa XXI. AEKT, COM-ECO, I, e, 37. Libro Cassa XXII. AEKT, COM-ECO, I, e, 37. Libro Cassa XXIII. AEKT, COM-ADM, I I I, b/a, 7. Atti del Capitolo, 1881-1924. AEKT, COM-ADM, I I I, b/a, 8. Atti del Capitolo, 1929-1942. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II, Insegnanti della scuola elementare privata della Comunità Greco Orientale (senza riferimenti cronologici).

B. 3. Alunni e Alunne (1890-1937)

In questa sezione dedicata agli alunni della scuola si è adottata un suddivisione temporale che prende come spartiacque l'anno scolastico 1913-14, ossia il primo anno in cui furono attivate le classi miste dopo che nel periodo precedente, dal 1889-90 al 1912-13, aveva preso avvio il processo di graduale unificazione delle classi maschili e femminili. Il periodo 1890-1937 è stato, dunque, suddiviso nei due sottoperiodi: a) 1889/90-1912/13 e b) 1913/14-1936/37.

Gli alunni delle classi che facevano lezione in comune sono riportati nel totale delle alunne, in quanto catalogati nel registro della Scuola femminile 1884-1913,

mentre le classi «miste» sono inserite nel totale degli alunni maschi del periodo di riferimento.

Tabella 1 - Periodo dall'a.s 1889/90 all'a.s. 1912/13

A.s.	Classe	N. alunni	Religione	Totale
1889/90	I	mista		
	II	13		
	III	10		
	IV	5		
	V	5	tutti ortodossi	33
1890/91	I	mista		
	II	6		
	III	9		
	IV	6		
	V	2	22 ortodossi, 1 cattolico	23
1891/92	I	mista		
	II	9		
	III	8		
	IV	5	24 ortodossi, 1 cattolico,	
	V	4	1 ebreo	26
1892/93	I	mista		
	II	mista		
	III	-		
	IV	12		
	V	2	13 ortodossi, 1 cattolico	14
1893/94	I	mista		
	II	mista		
	III	-		
	IV	10		
	V	6	15 ortodossi, 1 cattolico	16
1894/95	I	mista	16 ortodossi, 1 cattolico	17
	II	mista		

	III	-		
	IV	9		
	V	8		
17 1895/96	I (classe I, sez. I)	mista		
	II (classe I, sez. II)	mista		
	III (classe II, sez.I)	7		
	IV (classe II, sez. II)	4		
	V (classe II, sez. III)	4	tutti ortodossi	15
1896/97	I (classe I, sez. I)	mista		
	II (classe I, sez. II)	mista		
	III (classe II, sez.I)	11		
	IV (classe II, sez. II)	3		
	V (classe II, sez. III)	5	17 ortodossi, 2 cattolici	19
1897/98	I	mista		
	II	mista		
	III	8		
	IV	8		
	V	1	15 ortodossi, 2 cattolici	17
1898/99	I	mista		
	II	mista		
	III	4		
	IV	10		
	V	2	15 ortodossi, 1 cattolico	16
1899/00	I	mista	tutti ortodossi	15
	II	mista		
	III	7		
	IV	4		

	V	4		
1900/01	I	mista		
	II	mista		
	III	7		
	IV	4		
	V	4	tutti ortodossi	15
1901/02	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	7		
	V	4	tutti ortodossi	11
1902/03	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	4		
	V	5	tutti ortodossi	9
1903/04	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	9		
	V	3	tutti ortodossi	12
1904/05	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	5		
	V	3	tutti ortodossi	8
1905/06	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	7		
	V	6	tutti ortodossi	13

1906/07	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	5		
	V	5	9 ortodossi, 1 cattolico	10
1907/08	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	7		
	V	3	tutti ortodossi	10
1908/09	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	8		
	V	3	9 ortodossi, 2 cattolici	11
1909/10	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	6		
	V	4	9 ortodossi, 1 cattolico	10
1910/11	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	4		
	V	4	tutti ortodossi	8
1911/12	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	4		
	V	2	tutti ortodossi	6

1912/13	I	mista		
	II	mista		
	III	mista		
	IV	5		
	V	4	tutti ortodossi	9

Fonte: AEKT, SCU-MAS, I, a, 1. Registro degli alunni dal 1884 al 1913 e degli alunni e delle alunne dal 1913-14 al 1936-37.

La precedente tabella riporta il numero di alunni della scuola maschile, ma non il numero degli alunni maschi che frequentavano le classi miste. Le classi inferiori (I, II, III) avevano un numero maggiore di alunni rispetto a quelle superiori, come si può osservare con maggior chiarezza nella tabella che segue. La scuola era frequentata anche da un numero esiguo di alunni di religione cattolica. Il Registro degli alunni della scuola maschile sfortunatamente non contiene indicazioni riguardo alla nazionalità degli iscritti a differenza del Registro della scuola femminile. In base ai dati disponibili, è possibile formulare dei commenti solo per le due ultime classi della scuola, frequentate da circa 9-12 alunni all'anno. Di certo il numero ridotto di iscritti alle classi quarta e quinta lascia presumere che venisse attuato un accorpamento di classi. Non è, infatti, plausibile ritenere che in annate come il 1910/11 e il 1911/12, in cui le due ultime classi della scuola contavano solo 6 o 8 alunni, queste classi facessero lezione separatamente.

A. s.	Classe	Alunni	Alunne	Religione (totale)	Cittadinanza (totale)	Totale
1889-90	I (mista)	3	12	40 ortodossi, 2 cattolici		42
	II		7			
	III		11			
	IV		6			
	V		3			
1890-91	I (mista)	10	8	42 ortodossi, 4 cattolici		46
	II		11			
	III		6			
	IV		6			

	V		5			
1891-92	I (mista)	10	10	39 ortodossi, 3 cattolici	31 greca 5 ottomana 6 austriaca	42
	II		7			
	III		11			
	IV		2			
	V		2			
1892-93	I (mista)	12	6	45 ortodossi, 2 cattolici	39 greca 3 ottomana 5 austriaca	47
	II (mista)	6	8			
	III		-			
	IV		7			
	V		8			
1893-94	I (mista)	10	11	49 ortodossi, 3 cattolici	36 greca 4 ottomana 10 austriaca 2 inglese	52
	II (mista)	7	8			
	III		7			
	IV		3			
	V		6			
1894-95	I (mista)	10	10	43 ortodossi, 5 cattolici	31 greca 8 ottomana 6 austriaca 3 inglese	48
	classe I, sez. I					
	II (mista)	5	8			
	classe I, sez. II					
	III		6			
	classe II, sez. I					
	IV		5			
	classe II, sez. II					
	V		4			
	classe II, sez. III					
1895-96	I (mista)	7	8	40 ortodossi, 4 cattolici	35 greca 2 ottomana 6 austriaca 1 inglese	44
	II (mista)	9	6			
	III		7			
	IV		3			
	V		4			

1896-97	I (mista)	7	7	39 ortodossi, 4 cattolici	25 greca 8 ottomana 10 austriaca	43
	II (mista)	7	10			
	III		4			
	IV		5			
	V		3			
1897-98	I (mista)	6	11	43 ortodossi, 3 cattolici	28 greca 9 ottomana 9 austriaca	46
	II (mista)	7	6			
	III		7			
	IV		4			
	V		5			
1898-99	I (mista)	12	8	51 ortodossi, 1 cattolico		52
	II (mista)	8	9			
	III		6			
	IV		6			
	V		3			
1899-00	I (mista)	7	6	47 ortodossi, 2 cattolici	34 greca 7 ottomana 8 austriaca	49
	II (mista)	10	7			
	III		8			
	IV		8			
	V		3			
1900-01	I (mista)	9	6	tutti ortodossi	38 greca 5 ottomana 7 austriaca 1 italiana	51
	II (mista)	8	5			
	III		9			
	IV		6			
	V		8			
1901-02	I (mista)	8	8	51 ortodossi, 3 cattolici	36 greca 6 ottomana 11 austriaca 1 francese	54
	II (mista)	8	5			
	III (mista)	6	8			
	IV		6			
	V		5			
1902-03	I (mista)	10	4	53 ortodossi,	39 greca	57

	II (mista)	6	8	4 cattolici	7 ottomana 9 austriaca 2 francese	
	III (mista)	9	7			
	IV		6			
	V		7			
1903-04	I (mista)	6	2	46 ortodossi, 3 cattolici	35 greca 7 ottomana 6 austriaca 1 francese	49
	II (mista)	11	6			
	III (mista)	4	6			
	IV		7			
	V		7			
1904-05	I (mista)	7	7	44 ortodossi, 3 cattolici	30 greca 7 ottomana 9 austriaca 1 francese	47
	II (mista)	5	4			
	III (mista)	10	5			
	IV (mista)		3			
	V (mista)		6			
1905-06	I (mista)	8	8	45 ortodossi, 3 cattolici	29 greca 8 ottomana 9 austriaca 2 francese	48
	II (mista)	8	7			
	III (mista)	5	6			
	IV		3			
	V		3			
1906-07	I (mista)	9	4	47 ortodossi, 3 cattolici	29 greca 10 ottomana 8 austriaca 2 francese 1 italiana	50
	II (mista)	7	8			
	III (mista)	7	8			
	IV		6			
	V		1			
1907-08	I (mista)	6	5	41 ortodossi, 4 cattolici	28 greca 9 ottomana 6 austriaca 2 francese	45
	II (mista)	7	2			
	III (mista)	7	9			
	IV		6			
	V		3			
1908-09	I (mista)	7	4	39 ortodossi, 2 cattolici	30 greca 3 ottomana 6 austriaca	41
	II (mista)	5	6			

	III (mista)	5	4		1 francese 1 italiana	
	IV		5			
	V		5			
1909-10	I (mista)	5	7	39 ortodossi, 2 cattolici	32 greca 6 ottomana 4 austriaca 1 inglese	41
	II (mista)	8	5			
	III (mista)	4	5			
	IV		5			
	V		2			
1910-11	I (mista)	2	5	37 ortodossi, 2 cattolici	32 greca 6 ottomana 1 austriaca	39
	II (mista)	5	7			
	III (mista)	6	5			
	IV		6			
	V		3			
1911-12	I (mista)	7	3	41 ortodossi, 1 cattolici	34 greca 6 ottomana 1 austriaca 1 inglese	42
	II (mista)	2	5			
	III (mista)	7	10			
	IV		3			
	V		5			
1912-13	I (mista)	6	5	40 ortodossi, 1 cattolici	34 greca 6 ottomana 1 austriaca	41
	II (mista)	5	5			
	III (mista)	3	5			
	IV (mista)		9			
	V (mista)		3			

Fonte: AEKT, SCU-FEM, I, a, 1. Registro della Scuola femminile dal 1884 al 1913.

Negli anni tra il 1890 e il 1912 la scuola femminile, includendo le classi miste, contava circa 40-50 alunni e alunne per ogni anno scolastico. La diminuzione del numero delle alunne nelle ultime classi costituì una costante anche di questo periodo. Per quanto riguarda l'appartenenza religiosa, gli alunni e le alunne erano per la maggior parte ortodossi e i frequentanti che professavano la religione cattolica erano pochi (1-5), probabilmente figli di matrimoni misti. Per quanto concerne,

invece, la cittadinanza vediamo che oltre ad alunni e alunne cittadini greci c'erano anche sudditi ottomani, austriaci, cittadini inglesi, e francesi. Osservando i dati complessivi riguardanti religione e cittadinanza si evince che molti alunni, pur non avendo la cittadinanza greca, erano di religione ortodossa. È ipotizzabile che provenissero da territori greci ancora sotto il dominio ottomano, oppure che avessero ottenuto la cittadinanza austriaca o altra (inglese, francese e ci sono trasferiti a Trieste). Il rapporto tra alunni e alunne frequentanti non presenta grandi differenze di genere, pur essendo i maschi in numero leggermente maggiore rispetto alle femmine. Va tenuto presente che si trattava di una scuola di primo grado di una comunità della diaspora in un centro urbano della Monarchia Asburgica, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX. Il Registro contiene informazioni riguardanti le professioni dei genitori o dei tutori degli alunni, dichiarate in sede di iscrizione. Le professioni riportate sono quelle di: commerciante, sensale, liquorista, impiegato, comandante di nave, meccanico, insegnante, affrescatore, vetturino, calzolaio, litografo.

Relativamente al numero complessivo degli alunni e delle alunne, dalle tabelle 1 e 2 si vede che la scuola nell'anno scolastico 1889-90 contava 75 ragazzi frequentanti, nell'a. s. 1900-01 ne contava 66, nell'a. s. 1906-07, ne contava 60 e nell'a. s. 1912-13 50. Nel giro di una ventina d'anni il numero dei frequentanti era diminuito di un terzo. Una tendenza graduale che proseguì negli anni successivi portando a un ulteriore ridimensionamento del numero degli alunni.

Di seguito la tabella 3 raccoglie i dati di alunni e alunne della scuola, incluse tutte le classi miste, dall'anno scolastico 1913-14 al 1936-37.

Tabella n. 3 Alunni e alunne della scuola, incluse le classi miste, dal 1913/14 al 1936/37

Anno scolastico	Classe	Alunni	Alunne	Profughi	Totale
1913/14	I	2	3		47
	II	7	4		
	III	6	5		
	IV	6	7		
	V	3	4		
1914/15	I	7	5		52

	II	2	5	
	III	8	4	
	IV	5	6	
	V	4	6	
1915/16	I	2	4	33
	II	5	3	
	III	1	2	
	IV	8	-	
	V	2	6	
1916/17	I	5	4	31
	II	2	4	
	III	5	2	
	IV	2	2	
	V	5	-	
1917/18	I	3	2	30
	II	4	4	
	III	2	4	
	IV	5	2	
	V	2	2	
1918/19	I	5	2	25
	II	3	3	
	III	1	1	
	IV	1	3	
	V	4	2	
1919/20	I	3	4	27
	II	3	3	
	III	3	3	
	IV	3	1	
	V	1	3	
1920/21	I	5	3	27
	II	4	4	

	III	1	4		
	IV	3	3		
	V ¹⁶⁸	-	-		
1921/22	I	5	1		32
	II	4	5		
	III	4	3		
	IV	2	3		
	V	2	3		
				<i>Profughi</i> ¹⁶⁹	36
1922/23	I	4	6	(1)	
	II	5	3	(2)	
	III	4	5		
	IV, V ¹⁷⁰	4	5		
1923/24	I	3	2	(1)	37
	II	4	6	(2)	
	III	6	3	(4)	
	IV	3	5		
	V	2	2		
1924/25	I	8	8	(9)	56
	II	3	5	(2)	
	III	3	8	(6)	
	IV	8	5	(3)	
	V	5	3		
1925/26	I	8	7	(6)	61

¹⁶⁸ È probabile che le classi IV e V facessero lezione assieme. Nel Registro non sono riportati nomi di alunni o alunne frequentanti la classe V.

¹⁶⁹ Della categoria «profughi» fanno parte gli alunni e le alunne originari dell'Asia Minore, di Costantinopoli, della Tracia orientale e delle isole dell'Egeo orientale. Un tratto caratteristico dei profughi erano i loro frequenti spostamenti prima dello stanziamento definitivo in un luogo. Molti profughi restarono inizialmente nelle isole dell'Egeo orientale e solo in un secondo momento decisero di spostarsi. Il luogo di nascita è quello che veniva dichiarato a scuola e iscritto nei registri. I ragazzi iscritti alla scuola di Trieste nell'a. s. 1930-31 e seguenti che dichiaravano come luogo di nascita Samos erano figli di profughi nati durante la permanenza dei genitori sull'isola greca. Il numero degli alunni figli di profughi è riportato tra parentesi, per ogni classe, ed è compreso nel numero totale di alunni per classe.

¹⁷⁰ Le classi IV e V facevano lezione in comune.

	II	6	8	(5)	
	III	4	2	(2)	
	IV	4	11	(8)	
	V	6	5	(3)	
1926/27	I	6	5	(3)	57
	II	8	8	(8)	
	III	4	6	(4)	
	IV	4	4	(3)	
	V	5	7	(8)	
1927/28	I	3	7	(5)	49
	II	7	4	(2)	
	III	6	8	(8)	
	IV	4	4	(2)	
	V	3	3	(3)	
1928/29	I	9	9	(3)	54
	II	4	7	(5)	
	III	4	5	(3)	
	IV	6	5	(8)	
	V	3	2	(1)	
1929/30	I	8	4	(3)	57
	II	7	8	(5)	
	III	4	6	(4)	
	IV	5	5	(4)	
	V	7	3	(2)	
1930/31	I	4	6	(2)	52
	II	8	5	(5)	
	III	6	8	(4)	
	IV	3	4	(2)	
	V	5	3	(4)	
1931/32	I	7	5		54
	II	5	6	(1)	

	III	7	6	(4)	
	IV	6	7	(4)	
	V	3	2	(1)	
1932/33	I	5	2		46
	II	5	4		
	III	4	5	(2)	
	IV	4	5		
	V	5	7	(4)	
1933/34	I	2	2		30
	II	3	2		
	III	4	3		
	IV	2	3		
	V	5	4	(1)	
1934/35	I, II	3	3		18
	III	3	2		
	IV	3	2		
	V	-	2		
1935/36	I, II	3	1		18
	III	2	3		
	IV	2	2		
	V	3	2		
1936/37	I, II	4	4		18
	III, IV	3	3		
	V	2	2		

Fonte: AEKT, SCU-MAS, I, a, 1. Registro del Pedagoghion dal 1884 al 1913 e degli alunni e delle alunne dall'a. s. 1913-14 all'a. s. 1936-37.

Negli anni che vanno dal 1913-14 fino alla chiusura della scuola nel 1937, il numero complessivo degli alunni presentò forti variazioni. Durante gli anni scolastici 1913-14 e 1914-15 i frequentanti (maschi e femmine) erano rispettivamente 47 e 52. Negli anni successivi, fino all'a. s. 1920-21 quando gli alunni furono 27, ci fu

una graduale diminuzione degli iscritti. Va certamente considerato che gli anni dal 1914 al 1918 furono particolarmente difficili a causa della guerra e molti greci avevano preferito abbandonare Trieste. L'arrivo di profughi a Trieste in seguito alla catastrofe dell'Asia Minore (1922) e la conseguente iscrizione dei loro figli alla scuola della Comunità provocò un graduale aumento degli alunni della scuola durante gli anni seguenti, fino a raddoppiarne i frequentanti. Nell'a. s. 1924-25 gli alunni erano 56, nell'a. s. 1929-30 erano 57. Osservando la tabella n. 3 si vede come il numero maggiore dei profughi si concentrasse tra l'a. s. 1924-25 e l'a. s. 1931-32. I luoghi di nascita dichiarati dai profughi erano i seguenti: Smirne, Tracia orientale, Samsun, Efeso, Costantinopoli e Samos. Un calo delle iscrizioni si registrò nuovamente a partire dall'a. s. 1932-33 (46 alunni) e andò accentuandosi fino al 1936-37 (18 alunni). La maggiore parte dei profughi non si stabilì definitivamente a Trieste, ma si trasferì altrove.

La tabella seguente risponde all'interrogativo riguardo al numero alunni maschi e femmine figli di profughi, grazie ad una più dettagliata elaborazione dei dati contenuti nel Registro relativo al periodo in esame.

Tabella n. 4 Numero di alunni e alunne profughi dal 1923 al 1933

Anno scolastico	Alunni	Alunne
1923-24	2	5
1924-25	7	13
1925-26	8	16
1926-27	11	15
1927-28	11	9
1928-29	12	8
1930-31	9	8
1931-32	7	3
1932-33	4	2
1933-34	1	-

Fonte: AEKT, SCU-MAS K, I, a, 1. Registro del Pedagoghion dal 1884 al 1912 e degli alunni e delle alunne dall'a. s. 1913-14 all'a. s. 1936-37.

Le classi inferiori (I, II), raccoglievano un maggior numero di alunni, pur non essendoci una significativa differenza con le classi successive. Ci furono annate (1926-27, 1932-33, 1933-34) in cui si osserva una tendenza inversa, con un numero maggiore di frequentanti nella classe quinta rispetto alla prima. Questo fatto può essere riconducibile alla mobilità che caratterizzava i profughi (arrivo e partenza da Trieste) o al fatto che non c'erano iscritti nelle classi inferiori.

Relativamente al rapporto tra alunni e alunne frequentanti, dall'a. s. 1913-14 all'a. s. 1923-24 la situazione fu caratterizzata da un sostanziale equilibrio, fatta salva una leggera prevalenza dei ragazzi. Con l'arrivo dei profughi dall'Asia Minore il quadro subì una leggera modifica e in diverse occasioni (1924-25, 1925-26, 1926-27, 1929-30) il numero delle alunne superò quello dei colleghi maschi. Durante gli ultimi anni di attività della scuola il numero di maschi e femmine era quasi lo stesso.

B. 4. Materie. Libri.

Le materie impartite nel periodo in esame (1890-1937) sono presentate contestualmente per entrambe le scuole, anche in riferimento agli anni dal 1890 al 1913 in cui le classi inferiori, a differenza di quelle superiori, erano miste. I riferimenti alle materie contenute nei programmi delle scuole elementari di Trieste e delle scuole greche dello stesso periodo hanno lo scopo di rendere più completa la presentazione.

Di seguito sono riportate le materie e le ore di insegnamento settimanali per l'anno scolastico 1890-91.

Classe I (mista)

Religione (2 ore). Lettura e scrittura in greco (6 ore). Lingua greca (6 ore). Aritmetica (5 ore). Musica (1 ora). Ore didattiche totali: 20.

Classe II (maschile)

Religione (2 ore). Lettura e scrittura in greco (5 ore). Lingua greca (6 ore). Bella grafia (1 ora). Aritmetica (4 ore). Tedesco (4 ore). Italiano (3 ore). Musica (1 ora). Ginnastica (1 ora). Disegno (1 ora). Ore didattiche totali: 28.

Classe II (femminile)

Religione (2 ore). Lettura e scrittura in greco (4 ore). Lingua greca (6 ore). Bella grafia (1 ora). Aritmetica (4 ore). Italiano (2 ore). Tedesco (3 ore). Musica (1 ora). Ginnastica (1 ora). Disegno (1 ora). Lavori muliebri (2 ore). Ore didattiche totali: 27

Classe III (maschile)

Religione (2 ore). Lettura e scrittura in greco (4 ore). Lingua greca (5 ore). Bella scrittura (1 ora). Aritmetica e geometria (4 ore). Italiano (3 ore). Tedesco (4 ore). Disegno (1 ora). Musica (1 ora). Ginnastica (1 ora). Storia naturale (1 ora). Storia e geografia (1 ora). Ore didattiche totali: 28.

Classe III (femminile)

Religione (2 ore). Lettura e scrittura in greco (4 ore). Lingua greca (5 ore). Bella scrittura (1 ora). Aritmetica e geometria (4 ore). Italiano (2 ore). Tedesco (3 ore). Storia naturale (1 ora). Storia e geografia (1 ora). Disegno (1 ora). Musica (1 ora). Ginnastica (1 ora). Lavori muliebri (2 ore). Ore didattiche totali: 28.

Classe IV (maschile)

Religione (2 ore). Lettura e scrittura in greco (3 ore). Lingua greca (5 ore). Bella grafia (2 ore). Aritmetica (4 ore). Italiano (3 ore). Tedesco (4 ore). Storia naturale (2 ore). Storia (1 ora). Geografia (1 ora). Disegno (2 ore). Musica (1 ora). Ginnastica (1 ora). Ore didattiche totali: 31.

Classe IV (femminile)

Religione (2 ore). Lettura e scrittura in greco (2 ore). Lingua greca (5 ore). Bella grafia (1 ora). Aritmetica e geometria (4 ore). Italiano (2 ore). Tedesco (3 ore). Storia naturale (2 ore). Geografia (1 ora). Disegno (2 ore). Musica (1 ora). Ginnastica (1 ora). Lavori muliebri (2 ore). Ore didattiche totali: 28.

Classe V (maschile)

Religione (2 ore). Lettura e scrittura in greco (2 ore). Lingua greca (5 ore). Bella grafia (2 ore). Aritmetica e geometria (4 ore). Italiano (3 ore). Tedesco (5 ore). Storia

naturale (1 ora). Fisica (1 ora). Storia (1 ora). Geografia (1 ora). Disegno (2 ore). Musica (1 ora). Ginnastica (1 ora). Ore didattiche totali: 32.

Classe V (femminile)

Religione (2 ore). Lettura e scrittura in greco (2 ore). Lingua greca (6 ore). Belle arti (2 ore). Aritmetica e geometria (4 ore). Italiano (2 ore). Tedesco (3 ore). Storia naturale (1 ora). Fisica (1 ora). Storia (1 ora). Geografia (1 ora). Disegno (2 ore). Musica (1 ora). Ginnastica (1 ora). Lavori muliebri (3 ore). Ore didattiche totali: 32.

Fonte: AEKT, Segreteria della scuola, dal 1890-91 al 1916-17 (a. s. 1890-91).

Osservando le materie del programma didattico spicca la predominanza dell'insegnamento linguistico (greco, italiano, tedesco). Solo nella classe prima era previsto l'insegnamento di una sola lingua (greco).

Di seguito è riportata una tabella riassuntiva delle ore didattiche per classe relative alle tre lingue insegnate alla scuola greca. Si tratta di uno *zoom* sui dati contenuti nella tabella precedente che mette in evidenza le ore dedicate all'insegnamento linguistico.

Classe	Ore di Greco	Ore di Tedesco	Ore di Italiano	Totale ore di insegnamento linguistico	Ore di totali	didattiche
I mista	12	-	-	12	20	
II maschile	11	4	3	18	28	
II femminile	10	3	2	15	27	
III maschile	9	4	3	16	28	
III femminile	9	3	2	15	28	
IV maschile	8	4	3	15	31	
IV	7	3	2	12	30	

femminile					
V maschile	8	5	3	15	32
V	8	3	2	13	32
femminile					

L'insegnamento delle tre lingue corrispondeva al 50% delle ore didattiche del programma settimanale della scuola e in alcune classi (classi seconda e terza maschili e femminili) superava la metà delle ore. In questo consisteva il carattere peculiare della Scuola elementare greca di Trieste rispetto alle altre scuole elementari della città, come osservò nel 1914 il direttore scolastico E. Paschalis.¹⁷¹ In termini di numero di ore didattiche, la prima lingua era il greco, seguita dal tedesco e dall'italiano.¹⁷² Considerando anche le ore d'insegnamento dedicate alle altre materie teoriche (storia, religione), si può affermare che nella scuola era prevalente l'insegnamento di materie teoriche.

L'elevato numero di ore dedicate all'insegnamento della lingua greca, come scriveva il direttore della scuola, era giustificato dal fatto che la maggior parte degli alunni e delle alunne arrivano a scuola senza conoscerla («ξένοι προς τη γλώσσα προσέρχονται»)¹⁷³ Per la maggior parte degli alunni, quindi, la lingua greca era una lingua straniera che veniva loro insegnata a scuola.

Nel caso di diverse materie, secondo il programma settimanale della scuola, era stato introdotto l'insegnamento in comune tra due o più classi. Le materie erano bella grafia, disegno, storia naturale, storia, geografia, ginnastica e lavori muliebri.¹⁷⁴ La lezione di ginnastica era obbligatoria per gli alunni maschi, i quali potevano venir esentati solo presentando un apposito certificato firmato dal prof fisico municipale. La scuola greca per la lezione di ginnastica aveva la facoltà di utilizzare anche la palestra della Scuola civica popolare e cittadina, nelle giornate di mercoledì e di

¹⁷¹ L'obiettivo della scuola, come ricordato dal direttore E. Paschalis, era primariamente quello della trasmissione di conoscenze fondamentali e la familiarizzazione dei giovani e delle giovani con la lingua greca e il sistema di pensiero greco. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti. Parte II, a. s. 1913-14. Contiene le proposte del direttore della scuola Efstathios Paschalis e degli insegnanti della scuola relativamente alle materie d'insegnamento.

¹⁷² L'insegnamento del tedesco e dell'italiano non poteva essere affidato ad un insegnante greco; si assumevano insegnanti madrelingua. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 4. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1894 e seguenti fino al 1913 (data 25-11-1897).

¹⁷³ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti. Parte II, a. s. 1913-14. Include le proposte del direttore E. Paschalis e degli insegnanti della scuola relativamente alle materie d'insegnamento.

¹⁷⁴ AEKT, Segreteria della scuola, 1890/91-1916/17 (a. s. 1894-95).

sabato pomeriggio.¹⁷⁵ Per le ragazze la lezione di ginnastica era obbligatoria solo se lo richiedevano i genitori o i tutori.¹⁷⁶ Il Magistrato Civico inviava circolari informative relative alla lezione di disegno e al suo insegnamento.¹⁷⁷

Il totale delle ore didattiche settimanali di classi maschili e femminili non differiva di molto. La tabella seguente mostra in maniera più dettagliata le differenze:

	Classe I	Classe II	Classe III	Classe IV	Classe V
Maschile (mista)	20	28	28	31	32
Femminile		27	28	28	32

In seconda gli alunni maschi avevano un'ora in più di lettura e scrittura in lingua greca e un'ora in più di tedesco e italiano rispetto alle ragazze, che invece avevano due ore di lavori muliebri. In terza gli alunni maschi avevano un'ora in più di tedesco e di italiano. Per le alunne queste due ore corrispondevano alla lezione di lavori muliebri. In terza il programma della scuola maschile prevedeva un'ora in più di lettura e scrittura in lingua greca, italiano, tedesco, bella scrittura e storia rispetto alla scuola femminile. Le alunne svolgevano due ore di lavori muliebri. In quinta gli alunni maschi avevano un'ora in più di italiano e due ore in più di tedesco. Le alunne, invece, avevano tre ore di lavori muliebri. Il programma didattico delle classi femminili prevedeva le stesse ore del programma maschile per le classi prima, terza e quinta e un numero inferiore di ore per le classi seconda e quarta. Dal 1893 fu introdotto l'insegnamento dei lavori muliebri per un'ora a settimana nella classe prima.¹⁷⁸

¹⁷⁵ AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti riguardanti le scuole dal 31-1-1893 al 1895. (data 31-1-1893)

¹⁷⁶ AEKT, Segreteria della scuola, 1890/91-1916/17 (a. s. 1894-95), circolare del Magistrato Civico di Trieste, data 23-9-1903. Tra le proposte del Direttore della scuola e degli insegnanti c'era quella relativa al passaggio da una a due ore settimanali di ginnastica per le ragazze. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5 Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti. Parte II, a. s. 1913-14. Include le proposte del direttore E. Paschalis e degli insegnanti della scuola relativamente alle materie d'insegnamento.

¹⁷⁷ Con una circolare il Magistrato Civico informava gli insegnanti della materia che era loro permesso utilizzare il «metodo libero», qualora fosse permesso dal programma didattico della scuola. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 21-5-1907). Nel 1912 raccomandò che l'insegnamento della materia fosse conforme ai decreti ministeriali del 15 settembre 1911, n. 27348, E.O.N. n. 30 del Ministero dell'Istruzione e degli Affari Religiosi della Monarchia Asburgica, AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916. (data 26-8-1912)

¹⁷⁸ AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti riguardanti le scuole dal 31-1-1893 al 1895 (data 1-2-1893).

Le materie d'insegnamento comprendevano tutte le categorie di lezioni, da quelle teoriche a quelle pratiche, artistiche ed estetiche. L'obiettivo del programma didattico era quello di fornire agli alunni le nozioni essenziali, i principi fondamentali della comunicazione e del rispetto reciproco, le norme etiche di obbedienza e di comportamento per formare i futuri sudditi della Monarchia asburgica. Primaria importanza rivestiva l'insegnamento delle lingue straniere: del greco innanzitutto, in quanto lingua d'insegnamento; del tedesco, essenziale per la formazione del futuro suddito asburgico; dell'italiano, lingua di comunicazione a Trieste. Obiettivo delle lezioni di impostazione pratica era quello di far conoscere ai ragazzi: 1) l'aritmetica, i numeri e l'importanza di queste conoscenze nei settori dell'economia, del commercio e per gli aspetti pratici della vita; 2) la fisica (insegnamento appartenente al programma della classe V) che costituiva il primo contatto con le leggi fisiche e i principi della natura e del mondo. Attraverso la storia naturale, poi, si mirava a sviluppare l'interesse e l'amore degli alunni per la natura e l'ambiente nonché la conoscenza dei regni animale e vegetale del pianeta. Oggetto della storia e della geografia erano invece la conoscenza e l'amore per la Grecia e la sua storia gloriosa, parallelamente all'acquisizione delle nozioni fondamentali sugli altri paesi europei. Alla lezione di musica era affidato lo sviluppo della cultura e del sentire musicale dei ragazzi. L'educazione fisica mirava invece al raggiungimento della buona forma fisica dei ragazzi funzionale al mantenimento del vigore fisico e della lucidità intellettuale, corroborando la fiducia in se stessi, la fede e la pazienza.

Un quadro completo dei programmi d'insegnamento in vigore in questo periodo nelle scuole elementari pubbliche di Trieste è offerto da D. de Rosa nel suo libro *Libro di scorno, libro d'onore* in cui si legge che in accordo con l'Ordinamento scolastico del 20 agosto 1870 del Ministero del Culto e dell'Istruzione della Monarchia Asburgica per le scuole popolari, in vigore fino al 1905, le materie erano le seguenti: lingua italiana, lingua tedesca, aritmetica, storia naturale, geografia, storia, musica, ginnastica, bella grafia e lavori muliebri per le ragazze.¹⁷⁹

¹⁷⁹ In base ai manuali scolastici citati nel testo e alla tipologia dell'ente responsabile della definizione dei contenuti d'insegnamento, è lecito supporre che esistesse anche la lezione di religione. Tra i manuali figurano infatti *Il piccolo e grande catechismo* e *La storia sacra* di Schuster, mentre competente per la definizione dei contenuti di insegnamento era il Concistoro vescovile. L'autrice ci informa inoltre circa la possibilità aggiunta di materie secondarie al programma, previo ottenimento del relativo permesso da parte dell'Autorità Scolastica Provinciale, e riporta l'esempio della lezione di agraria introdotta come materia d'insegnamento nelle scuole elementari della provincia di Trieste per gli alunni delle classi II e III. D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp. 238-262.

Per una migliore comprensione dei cambiamenti subiti dal programma didattico della scuola greca di Trieste rispetto all'anno scolastico 1890-91, di cui si sono in precedenza viste le materie, viene di seguito presentato il programma del 1919-20. La prima guerra mondiale era terminata e Trieste faceva ormai parte dell'Italia. Tutte le classi della scuola erano miste e il numero complessivo degli alunni frequentanti era piuttosto ridotto (27 alunni, maschi e femmine). Di seguito sono riportate le materie d'insegnamento nell'anno scolastico 1919-20.

Classe I

Religione (2 ore). Aritmetica (4 ore). Lettura, scrittura e ortografia della lingua greca (11 ore). Musica (1 ora). Ginnastica (3 ore). Ore didattiche totali: 21.

Classe II

Religione (2 ore). Aritmetica (4 ore). Lingua greca (9 ore). Grammatica della lingua greca (4 ore). Lingua italiana (3 ore). Bella grafia (1 ora, in comune con la classe III). Ginnastica - classe femminile (in comune con le classi III, IV e V). Ginnastica - classe maschile (3 ore, in comune con le classi III, IV e V). Lavori muliebri (2 ore, solo classe femminile). Ore didattiche totali per le classi maschili: 26.¹⁸⁰

Classe III

Religione (2 ore). Aritmetica (4 ore). Lingua greca (5 ore). Grammatica della lingua greca (4 ore). Storia e geografia (2 ore). Lingua italiana (3 ore). Storia naturale (1 ora). Musica (1 ora, in comune con le classi IV e V). Disegno (1 ora, in comune con la classe II). Ginnastica – classe maschile (3 ore, in comune con le classi II, IV e V). Ginnastica – classe femminile (1 ora, in comune con le classi II, IV, V). Bella grafia (1 ora, in comune con la classe II). Lavori muliebri (2 ore, solo classe femminile). Diritti e doveri (1 ora). Ore didattiche totali: 29.

Classi IV e V (in comune)

Religione (2 ore). Aritmetica (5 ore). Lingua greca (6 ore). Grammatica della lingua greca (4 ore). Lingua italiana (3 ore). Storia e geografia (2 ore). Fisica e storia

¹⁸⁰ Il programma degli alunni maschi prevedeva 26 ore di lezione. Le alunne probabilmente avevano due ore in meno di ginnastica in quanto dovevano svolgere due ore di lavori muliebri.

(2 ore). Bella grafia (1 ora). Musica (1 ora, in comune con la classe III). Disegno (2 ore). Diritti e doveri (1 ora). Lavori muliebri (2 ore, solo classe femminile). Ginnastica (3 ore, in comune con le classi II e III). Ginnastica – classe femminile (1 ora, in comune con le classi II e III). Ore didattiche totali: 29.

Fonte: AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) III. Orario della scuola della Comunità Greco Orientale, anno scolastico 1919-20.

Si osserva subito l'assenza dal programma dell'a.s.1919-20 della lingua tedesca, il cui insegnamento fu dalla circolare del 20 novembre 1918. La stessa circolare rese inoltre facoltativo l'insegnamento della religione nelle scuole popolari e cittadine di Trieste.¹⁸¹ La lezione di religione continuava ad essere obbligatoria nella scuola greca, di cui costituiva uno degli scopi fondamentali.

Alla scuola greca non aumentarono le ore di insegnamento della lingua italiana in rapporto all'a.s. 1890-91. Vennero apportati solo dei piccoli cambiamenti relativamente al numero di ore d'insegnamento della lingua greca e all'introduzione della lezione di «Diritti e doveri» nell'ultima classe. Il numero di ore settimanali complessive subì una lieve diminuzione, dovuta (ad eccezione della classe I) all'abolizione della lezione di lingua tedesca.

¹⁸¹ La circolare del 20 novembre 1918 aboliva anche in tutte le classi l'obbligo della confessione, della santa comunione e della partecipazione alla liturgia domenicale da parte degli alunni delle scuole popolari di Trieste. Le ore di insegnamento del tedesco erano sostituite dall'insegnamento dell'italiano. Nelle scuole cittadine era previsto che al posto del tedesco fosse insegnata un'altra lingua. Fino alla pubblicazione di nuovi libri di testo per l'insegnamento dell'italiano e della storia potevano essere utilizzati quelli esistenti. La circolare conteneva, infine, la raccomandazione che gli insegnanti prestassero particolare attenzione all'insegnamento della geografia e della storia. D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp. 400-401. Fondo scuola Giotto, B.77, circolare del 20 novembre 1918. Programma scolastico per le scuole popolari e cittadine dopo le modifiche e le integrazioni apportate al termine della prima guerra mondiale. L'abolizione dell'insegnamento del tedesco era obbligatoria anche nelle scuole elementari slovene della provincia di Trieste. Durante la lezione di musica era previsto l'insegnamento dell'Inno nazionale italiano. In generale, la circolare raccomandava che l'insegnamento si basasse sui principi di libertà, giustizia e tolleranza civile. D.de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp. 400-401. Fondo scuola Giotto, B.77, circolare 20 novembre 1918. Programma scolastico per le scuole popolari e cittadine.

Ore didattiche settimanali					
A. S.	Classe I	Classe II	Classe III	Classe IV	Classe V
1890-91	20	28	28	31	32
1919-20	21	26	29	29 (in comune tra IV e V)	

Nell'a.s. 1919-20 fu eliminato dal programma dell'ultima classe (unione delle classi IV e V) l'insegnamento della fisica. Eccezion fatta per l'insegnamento del tedesco, si può affermare che il carattere della scuola e il programma didattico non avevano subito sostanziali cambiamenti dopo l'annessione di Trieste all'Italia. Le lezioni teoriche e di lingua continuarono ad avere una posizione predominante nel programma settimanale della scuola. Nelle classi prima, quarta e quinta nell'a.s. 1919-20 fu aggiunta un'ora di insegnamento di aritmetica. L'abolizione dell'insegnamento della lingua tedesca diede la possibilità di incrementare le ore didattiche in altre materie.

Di seguito sono riportate le materie d'insegnamento dell'anno scolastico 1936-37, ultimo anno di attività della scuola.

Classi I - II (lezioni in comune)

Religione (2 ore). Lettura e scrittura in lingua greca (6 ore). Lingua italiana (5 ore). Aritmetica (3 ore). Musica (2 ore). Ginnastica (2 ore). Lavori muliebri (2 ore). Nozioni varie (2 ore). Ore didattiche totali: 22 + 2 ore di lavori muliebri per le ragazze.

Classi III - IV (lezioni in comune)

Religione (1 ora). Lingua greca (6 ore). Lingua italiana (5 ore). Storia e geografia (3 ore). Aritmetica (5 ore). Storia naturale (1 ora). Disegno (1 ora). Ginnastica (2 ore). Bella grafia (1 ora). Musica (2 ore). Lavori muliebri (2 ore). Ore didattiche totali: 27 + 2 di lavori muliebri per le ragazze.

Classe V

Religione (2 ore). Lingua greca (5 ore). Lingua italiana (5 ore). Aritmetica e geometria (5 ore). Storia e geografia (3 ore). Storia naturale (1 ora). Musica (2 ore).

Disegno (1 ora). Ginnastica (2 ore). Lavori muliebri (2 ore). Lezione sul Fascismo (1 ora). Ore didattiche totali 27 + 2 di lavori muliebri per ragazze.

Fonte: AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II. Prospetto con le materie d'insegnamento dell'anno scolastico 1936-37.

Confrontando le materie di insegnamento degli anni scolastici 1919-20 e 1936-37 risulta subito evidente la diminuzione delle ore dedicate alla lingua greca a vantaggio dell'italiano.

Nel dettaglio, le ore di insegnamento della lingua greca e di quella italiana sono riportate nella tabella seguente:

Anno scolastico 1919-20

	Classe I	Classe II	Classe III	Classi IV e V
Lingua greca	11	13	9	10
Lingua italiana	-	3	3	3

Anno scolastico 1936-37

	Classi I e II	Classi III e IV	Classe V
Lingua greca	6	6	5
Lingua italiana	5	5	5

Dopo l'annessione di Trieste all'Italia le ore di insegnamento della lingua italiana nelle scuole popolari della città aumentarono, essendo l'italiano la lingua ufficiale d'insegnamento. Uno dei fattori determinanti della riduzione delle ore di greco a fronte dell'aumento di quelle di italiano nell'anno scolastico 1936-37 fu la politica educativa di italianizzazione (mi si conceda l'utilizzo del termine) e di assimilazione delle minoranze intrapresa dal regime fascista allora al potere in Italia.¹⁸² La conseguenza fu che le ore di insegnamento del greco si ridussero ad essere quasi le stesse dell'italiano. In questo modo, uno degli scopi iniziali che condussero alla creazione della scuola (l'insegnamento della lingua greca), fu

¹⁸² Per approfondimenti sulla politica educativa del Fascismo nei confronti delle minoranze in Italia cfr. M. Pahor, *Il fascismo e il martirio delle minoranze*, cit., pp. 36-52.

sensibilmente ridimensionato. Oltre a ciò, l'introduzione nel programma di quinto anno della lezione sul fascismo è un indice evidente del modo in cui il governo fascista voleva "educare" i giovani e di quanto puntasse sulla scuola per la formazione del futuro cittadino fascista.¹⁸³

È utile un accenno al comportamento, alla tattica e alla politica educative degli italiani rispetto all'insegnamento della lingua greca in quanto lingua madre degli alunni delle scuole elementari delle isole del Dodecaneso sotto occupazione italiana tra il 1912 e il 1943 ed in particolare durante il periodo fascista. Uno dei primi e fondamentali provvedimenti adottati dagli italiani subito dopo essersi stabiliti nel Dodecaneso (maggio 1912), fu l'introduzione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole elementari locali e la creazione di scuole italiane.¹⁸⁴ Nel 1922 nella città di Rodi erano attive già quattro scuole italiane (scuola elementare maschile di cinque classi con 105 alunni, scuola elementare femminile di quattro classi con 98 alunne, una scuola tecnico-commerciale di durata quadriennale e una scuola serale). Il 16,5% dei ragazzi in età scolare della città di Rodi frequentava le scuole italiane. Con l'arrivo sull'isola nel febbraio del 1923 del nuovo Governatore *Mario Lago* ebbe inizio un periodo decisivo per l'"imposizione" dell'italiano nelle scuole del Dodecaneso. In accordo con l'articolo 42 del nuovo Ordinamento scolastico,¹⁸⁵ l'italiano diventava materia d'insegnamento obbligatoria in tutte le scuole elementari locali. L'obiettivo del Governatore M. Lago era quello di recidere il "cordone ombelicale" esistente tra la Grecia e le isole del Dodecaneso. La Chiesa Ortodossa greca non aveva più alcun tipo di coinvolgimento, né godeva di alcun diritto relativamente alle suddette scuole.

¹⁸³ Il ruolo e l'importanza della scuola elementare come strumento di educazione e formazione dei ragazzi era secondo l'ideologia fascista estremamente importante, in particolare per quanto riguarda la collaborazione della scuola con le organizzazioni fasciste Balilla (per i ragazzi) e Piccole italiane (per le ragazze). Per approfondimenti cfr. G. Biondi, F. Imberciadori,*voi siete...*, cit., pp. 109-127.

¹⁸⁴ Durante l'a. s. 1917-18 erano già attive nella città di Rodi due scuole elementari italiane: la scuola elementare maschile e la scuola elementare femminile delle suore Zelatrici del Sacro Cuore. L'insegnamento della lingua italiana fu imposto non solo nelle scuole elementari greche, ma anche in quelle dei musulmani e degli ebrei dell'isola. L'insegnamento dell'italiano sull'isola di Rodi fu introdotto, tra le altre, nelle scuole elementari delle località di: Afântu, Archànghelos, Koskinù, Kremastì, Ghennadi, Lindos. L'interessamento e l'impegno per l'introduzione della lingua italiana nelle scuole non fu un fenomeno limitato all'isola di Rodi e interessò anche le altre isole del Dodecaneso (Kos, Kalymnos, Chalki, Tilos, Symi, Nisyros, Lipsi, Kassos, Karpathos e Astypalea. Z. Tsirpanlis, *La politica scolastica italiana nel Dodecaneso (1912-1943)*, in *La politica culturale del fascismo nel Dodecaneso*, Atti del Convegno-Padova, 16-17 Novembre 2005, pp. 63-64.

¹⁸⁵ Secondo l'Ordinamento, le scuole greche finanziate dalla Grecia venivano declassate e definite private. Le scuole italiane (scuole regie) erano le sole scuole di base. Le scuole greche impossibilitate a far fronte alle spese di gestione, potevano chiedere aiuto economico allo stato italiano, a condizione che avrebbero sottoposto l'amministrazione e la gestione della scuola al controllo delle autorità italiane. Z. Tsirpanlis, *La politica scolastica italiana.*, in *La politica culturale del fascismo nel Dodecaneso*, Atti del Convegno-Padova, 16-17 Novembre 2005, cit., pp. 64-68.

Conseguenza immediata di queste misure fu che nell'anno scolastico 1933-34, oltre alle scuole italiane in attività, 28 delle 49 scuole elementari di Rodi e 4 delle 7 di Kos erano finanziate dallo stato italiano e ne subivano quindi il controllo. L'obiettivo primario del governo fascista delle isole, fu la graduale "trasformazione" dei greci del Dodecaneso in cittadini italo-greci.¹⁸⁶ La situazione peggiorò quando l'amministrazione delle isole fu affidata a *Cesare Maria De Vecchi*. Essendo del parere che i greci del Dodecaneso avrebbero già dovuto parlare l'italiano correntemente, annullò il programma del suo predecessore e con il Decreto del 27 luglio 1937 parificò le scuole elementari greche a quelle italiane. La prima conseguenza di questa misura fu che la lingua greca divenne una materia di secondaria importanza, il cui insegnamento era presente nel programma didattico fino alla classe terza e non prevedeva l'utilizzo di manuale. Gli insegnanti greci erano obbligati a tenere le lezioni in italiano, pena il licenziamento.

Il tentativo del regime fascista di procedere ad un'immediata e rapida italianizzazione delle minoranze, non solo nel Dodecaneso ma anche nell'Alto Adige, in Friuli e nell'area di Trieste, sortì alcuni effetti positivi. Le minoranze straniere che abitavano queste aree non tardarono a comprendere le reali intenzioni del regime fascista. Tale consapevolezza provocò il loro risveglio nazionale e il rinvigorimento dei sentimenti e dell'orgoglio nazionale.

Quando i tedeschi pochi anni dopo, più precisamente nell'autunno del 1943, occuparono le isole del Dodecaneso concessero ai greci la libertà di avere le proprie scuole.¹⁸⁷

Per quanto riguarda i manuali d'insegnamento nel periodo in esame, sappiamo dal direttore della scuola greca di Trieste E. Paschalis che la scuola godeva per la sua carattere peculiare del favore dell'Ispettorato scolastico Imperiale e che aveva completa libertà nella scelta e nell'utilizzo di libri di testo greci. Venivano utilizzati testi greci per le lezioni di lingua greca e di religione e spesso anche per la storia, la geografia e la storia naturale, dove affiancavano i manuali italiani in adozione nelle scuole popolari pubbliche di Trieste. Il Direttore riferì che nelle classi III e IV l'insegnamento per le materie summenzionate era basato per i 2/3 su libri di testo

¹⁸⁶ Gli abitanti delle isole del Dodecaneso non avevano la possibilità di reagire o di opporre resistenza in quanto nel 1928 era stato sottoscritto da E. Venizelos e B. Mussolini il Patto di amicizia e neutralità tra Grecia e Italia. *La politica scolastica italiana nel Dodecaneso (1912-1943)*, in *La politica culturale del fascismo nel Dodecaneso*, Atti del Convegno-Padova, 16-17 Novembre 2005. cit., p. 72

¹⁸⁷ *Ibid.*, p. 72-73.

italiani. Gli insegnanti non costrinsero mai la Comunità a sostenere spese di traduzione dei manuali italiani. L'utilizzo contemporaneo di testi greci aveva il vantaggio di sviluppare negli alunni una maggior familiarità con la lingua e la mentalità greca.¹⁸⁸ I libri di testo italiani e tedeschi utilizzati dovevano essere conformi alle disposizioni del Magistrato Civico. Le Ordinanze, gli Aggiornamenti e i Decreti/Provvedimenti del Ministero del Culto e dell'Istruzione della Monarchia asburgica che giungevano attraverso il Magistrato Civico di Trieste, riguardanti i manuali didattici nel periodo in esame erano molte e frequenti.¹⁸⁹ Spesso veniva proibito l'utilizzo di testi didattici che non erano stati approvati dal Ministero del Culto e dell'Istruzione della Monarchia asburgica.¹⁹⁰ Era di frequente raccomandata l'osservanza delle ordinanze e dei decreti ministeriali relativi all'utilizzo dei libri di testo e sottolineato il fatto che non era necessario l'acquisto da parte degli studenti di sussidi didattici a meno che non sussistessero valide motivazioni.¹⁹¹ Durante il periodo fascista le decisioni relative alla proibizione di alcuni libri di testo erano più frequenti e i controlli più severi. Le disposizioni della legge del 5 luglio 1929 vietavano l'utilizzo di testi didattici che non rientrassero nella lista dei manuali scolastici approvati.¹⁹²

La direzione della scuola chiese, inoltre, al Ministro dell'Istruzione Ecclesiastica e Pubblica di Grecia, che venissero inviate alla scuola copie dei testi scolastici pubblicati dal Ministero per le scuole elementari pubbliche greche. Non è noto se questa richiesta sia stata soddisfatta e in che misura. È certo invece che alcuni testi

¹⁸⁸ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (a. s. 1913-14).

¹⁸⁹ Il Magistrato Civico con una comunicazione del 2 settembre 1896 informò la Comunità Greco Orientale che il libro di L. Lavalli, D. Dalmasi, G. Chiofreci per l'insegnamento della lingua italiana poteva venir utilizzato a scuola. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 1894 al 1916 (data 2-9-1896). Il 17 ottobre 1898 il Magistrato Civico comunicò la pubblicazione di un nuovo testo per l'insegnamento del tedesco rivolto alle prime classi delle elementari. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 1894 al 1916 (data 17-10-1898). Nel 1916, con la guerra in corso, il Magistrato Civico propose al direttore della scuola l'adozione del libro «Almanacco di guerra di contenuto oltremodo svariato e patriottico». AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 1894 al 1916 (data 28-4-1916). Nel settembre del 1917 il Magistrato Civico informò le scuole pubbliche e private cittadine che il libro di lingua tedesca di G. Dalivar *Metodo pratico per imparare la lingua tedesca - parte III* era esaurito e propose il testo di G. Hayek e M. Zuculli. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 2. Libro dei documenti in entrata dal dicembre 1916 al 20-10-1918 (data 29-9-1917).

¹⁹⁰ Con una lettera al Direttore della scuola il Magistrato Civico vietava l'utilizzo del libro *Taglio della biancheria e simili*, in quanto non autorizzato dal Ministero dell'Istruzione della Monarchia asburgica. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 1894 al 1916 (data 25-11-1911). L'anno successivo con una lettera indirizzata alla direzione della scuola proibì che il libro *La lanterna magica* venisse inserito nella biblioteca della scuola. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 1894 al 1916 (data 10-12-1912).

¹⁹¹ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 1894 al 1916 (data 17-2-1916).

¹⁹² AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 3. Libro dei documenti in entrata dal 12-5-1919 al 25-5-1937 (data 27-11-1936).

vennero acquistati direttamente da librerie e case editrici ateniesi in quanto presso l'archivio AEKT (Documenti scolastici non archiviati), sono conservate le relative fatture d'acquisto, una risalente all'anno 1905 e due all'anno 1926. Di seguito sono riportate copie delle ricevute.

ΤΥΠΟΓΡΑΦΕΙΟΝ ΚΑΙ ΒΙΒΛΙΟΠΩΛΕΙΟΝ
Π. Δ. ΣΑΚΕΛΛΑΡΙΟΥ
ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ ΟΜΟΣ ΑΥΚΟΥΡΤΟΥ ΑΡ. 8
ΕΤΟΣ ΙΑΡΥΣΕΩΣ 1857

Η εν Τυπικόν Γραφείον Τυπωθέντων ΟΥΝΑΙ

ΠΕΡΙΓΡΑΦΗ	ΑΡ.	ΠΡΟΣΤΙΜΗ	ΑΝΤΙΣΤΡΟΦΗ
ΒΙΒΛΙΑ ΜΙΚΡΑ - ΑΝΘΡΩΠΟΥ, 65 ΒΙΒΛΙΑΤΩΝ ΑΡΧΗΤΕΚΤΟΝΙΚΩΝ (πρωτότυπα 500) τυπωθέντα στην Γαλλία 4/70. 1/2		350	
Βιβλία και κείμενα Γαλλικού		30	380
ΒΙΒΛΙΑ ΜΙΚΡΑ - ΑΝΘΡΩΠΟΥ, 65 ΒΙΒΛΙΑΤΩΝ ΑΡΧΗΤΕΚΤΟΝΙΚΩΝ (πρωτότυπα 500) τυπωθέντα στην Γαλλία 4/70. 1/2		350	
Σελήνια 600		75	
Βιβλία και κείμενα Γαλλικού		30	795
Αντιπροσώπων, παρακαλώ να γίνει παραβολή των προηγούμενων		70	70
			795
			770

Ε. Π. Α. *Π. Δ. Σακελλαρίου*

Copia della fattura del 24-2-1905 della tipografia-libreria di P. D. Sakellariu.

Fonte: AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) X.

Ι. Δ. ΚΟΛΛΑΡΟΣ & Σ'	J. D. COLLAROS & C'
MEMBRE DE L'ETAT EN ARMÉE CARRÉ STAMPE	GRAND E. "L'ÉCLAIR" MEMBRE DE L'ETAT A. ATTÉNIEN RUE DE STAMPE
ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ, 24 Φεβρουαρίου 1905.	
Το παρόν είναι η τιμή των παρακάτω βιβλίων που αγοράστηκαν από το Γραφείο Τυπογραφίας και Βιβλιοπωλείου του Π. Δ. Σακελλαρίου.	
ΕΛΕΓΧΟΣ:	
1. Βιβλίο Α' 1/2	2.40
1. Β' 1/2	2.80
1. Τυπωμένο βιβλίο Α'	5.10
1. Βιβλίο Β' 1/2	6.80
1. Τυπωμένο βιβλίο Β'	6.75
1. Τυπωμένο βιβλίο Β'	9.80
1. Βιβλίο Β' 1/2	6.40
1. Τυπωμένο βιβλίο Β'	10.80
1. Τυπωμένο βιβλίο Β'	4.80
1. Βιβλίο Β' 1/2	15.-
1. Τυπωμένο βιβλίο Β' 1/2	6.40
1. Β' 1/2	8.-
1. Β' 1/2	8.80
1. Τυπωμένο βιβλίο Β'	28.50
Σύνολο 190.50	

Secondo il suddetto elenco, nella classe prima per la lezione di greco veniva utilizzato il *Sillabario* di V. Skordelis. Per la lezione di religione non era previsto un testo didattico specifico e in classe venivano insegnate preghiere a memoria

Per la matematica si utilizzava il testo di Mocnik, in adozione anche presso le scuole popolari pubbliche di Trieste. In seconda per la lezione di lingua greca veniva utilizzato il secondo volume del *Libro di lettura* di C. Papamarkos, per quella di religione estratti e brani dalla raccolta di I. Mesoloràs. Per la lezione di matematica è risulta che venisse utilizzato lo stesso testo in adozione presso le scuole pubbliche triestine, riferimento probabile al testo di Mocnik. In terza il programma di religione prevedeva lo svolgimento del libro *Storia sacra del Vecchio Testamento* di I. Moschakis, quello di lingua greca si basava invece sul terzo volume del *Libro di lettura* di C. Papamarkos e sulla *Grammatica greca* di V. Skordelis. In elenco non è espressamente riportato il titolo del manuale utilizzato per la matematica, essendoci solo annotato che era in uso il solito testo. il riferimento è probabile fosse al testo di Mocnik. Per la lezione di storia greca era in uso il testo di G. Konidaris *Storia greca*, mentre la lezione di geografia greca e di storia naturale si basavano sui rispettivi libri di V. Skordelis. In quarta per la lezione di religione era in uso il testo *Storia Sacra del Nuovo Testamento* di I. Moschakis, per la lezione di greco il *Libro di lettura* di A. Kurtidu e la *Grammatica greca* di V. Skordelis. Per quanto riguarda l'insegnamento della matematica compare, come sopra, il riferimento all'utilizzo del solito libro, intendendo con ogni probabilità il testo di Mocnik. Per la lezione di storia greca veniva utilizzato il testo di G. Konidaris, mentre per quelle di geografia e di storia naturale i rispettivi testi di V. Skordelis. In quinta per la lezione di religione era in uso il *Sacro Catechismo* di I. Moschakis e per quella di lingua greca il testo *Il vecchio Stathis* di L. Melàs e la *Grammatica della Lingua Neogreca* di P. Pavlatos. Per le lezioni di aritmetica e geometria veniva utilizzato il testo di Mocnik, per la lezione di storia greca il testo *Scenari della Rivoluzione* di Skordelis-Kurtidu. Per le lezioni di geografia greca era in uso il testo *Geografie* di V. Skordelis. Dello stesso autore era il testo *Storia naturale* in uso per l'omonima lezione. Nello stesso elenco di testi d'insegnamento viene fatto riferimento ai libri utilizzati per la lezione di lingua italiana nelle classi maschili e femminili. Dalla classe seconda alla classe quinta era in uso il libro *Lecture per le scuole popolari* di F. Timeus e la *Grammatica della lingua italiana* di Mottura e Parato.

Per la lezione di lingua tedesca dalla classe seconda era in adozione il manuale pratico di tedesco di G. Dalivar (I parte), mentre in quinta era in uso il manuale di U. Ernest.¹⁹³

Dello stesso periodo (1890-1937), sono conservati nell'archivio AEKT anche gli elenchi di libri contenuti nel «Fondo Libri» della scuola destinati ad essere venduti o distribuiti gratuitamente agli alunni indigenti. Molti di questi libri erano in uso solo agli insegnanti. Il primo elenco si riferisce al periodo dal 1893 al 1896.¹⁹⁴ Il secondo catalogo copre il periodo 1897-1904.¹⁹⁵ Il terzo va dal 1905 al 1931.¹⁹⁶

A disposizione presso la scuola c'erano anche materiali di sussidio per l'insegnamento che contribuivano al miglior svolgimento della lezione nel caso di materie quali la fisica,¹⁹⁷ la geografia,¹⁹⁸ la storia greca ed europea, il disegno e la religione.¹⁹⁹

¹⁹³ AEKT, Segreteria della scuola, 1890/91-1916/17 (a. s. 1894/95).

¹⁹⁴ Il primo catalogo di libri comprende i seguenti libri: N. Apostolopoulos, *Apollo*; G. Konidiaris, *Storia greca*; V. Skordelis, *Insegnamento completo della Geografia, Lezioni di Geografia e Storia naturale*; A. P. Kurtidu, *Tempi eroici dell'antica Grecia*; G. Konidiaris, *Omero, Odissea*. V. Skordelis, *Grammatica della madrelingua e Grammatica della Lingua Neogreca*; P. Robotos, *Liturgia*; D. Kyriakos, *Elementi di storia ecclesiastica*; D. Darvaris, *Catechismo*; G. Drunis, *Lettere neogreche, vol. I*; I. Moschakis, *Vecchio e Nuovo Testamento e Catechismo cristiano*; V. Skordelis, *Sillabari*; S. Kurtidu, *Scenari della Rivoluzione Greca*; P. Logothetu, *Libri delle orazioni*. Mocnik, Libri per la I, II, III, IV classe; T. Apostolopoulos, *Erodoto*; Skordelis-Kurtidu, *Storia greca*; A. Petropoulos, *Bella scrittura*; I. Muchakis, *Catechismo cristiano*; E. Mesoloràs, *Raccolta e esegesi di preghiere*; C. Papamarkos, *Libro di lettura di greco per le classi II, III, IV*. P. Pavlatos, *Grammatica della lingua neogreca*. AEKT, SCU-BIB, I, a, 7. Libri scolastici I.

¹⁹⁵ Molti dei libri della seconda tabella compaiono anche nella prima. Di seguito vengono riportati solo quelli che non sono compresi nella prima tabella: L. Melàs, *Vecchio Stathis, parte I, II, III*; N. Farantatos, *Grammatica della lingua greca*; F. Papadopoulos, *Liturgia*; G. Papavassiliu, *Crestomazie*; D. Papatheodoru, *Storia dell'Antica Grecia e Storia della Grecia Moderna*; N. Metaxàs, *Geografia*; S. Miliarakis, *Zoologia e Fitologia*; A. Ioannidis, *Storia greca*; T. Apostolopoulos, *Carta della Grecia*. AEKT, SCU-BIB, II, a, 1. Fondo libri dal 1897 al 1904.

¹⁹⁶ Di seguito sono riportati solo i libri che non compaiono nelle tabelle precedenti: D. Kyriakopoulos, *Sintassi della lingua greca*, S. Miliarakis, *Manuale di storia naturale*; G. Papavassiliu, *Crestomazia, parte I, II, III*. M. Korès, *Fisica sperimentale*; G. Kasdonis, *Lettere neogreche*; D. Kaklamanis, *Lettere neogreche*; M. Peridis, *Dizionario Italiano-Greco e Greco-Italiano*; A. Papadopoulos, *Libri di lettura*; D. Kyriakos, *Storia della Chiesa*; N. Papagiannopoulos, *Catechismo ortodosso*; G. Sykonis, *Sillabario I e II*; N. Bertos, *Neogreco*; D. Balanos, *Liturgia*; Chorafàs-Potamianòs, *Storia greca antica e Gli eroi dei greci antichi*; P. Xenopoulos-G. Konidiaris, *Buona via, classe II*; K. Kosmàs, *Crestomazia greca*; S. Konidiaris-A. Kurtidis, *Fiori sparsi*; N. Metaxàs, *Storia dell'Impero Bizantino*; C. Kyriakatos, *Grammatica per le classi V e VI*; I. Sykonis, *Sillabario, parti I e II*; S. Dallas, *Libro di lettura*; I. Gontzès, *Fitologia*, voll. I e II, *Uomo e corpo*, *Zoologia*, voll. I e II; G. Konidiaris-G. Kalaràs, *Libro di lettura greco*; N. Metaxàs, *Storia bizantina*; A. Megas, *Storia naturale*; nell'a.s. 1935-36 nella classe quinta veniva utilizzato il testo *Artemica e Geometria*, di F. Benolli-I. Fiamin. AEKT, SCU-BIB, II, a, 2. (Fondo libri scolastici).

¹⁹⁷ Elenco degli strumenti di fisica di cui disponeva la scuola: 1. Motore ad aria compressa; 2. Densimetro; 3. Barometro e termometro; 4. Diapason; 5. Disco di Newton; 6. Pendolo; 7. Motore elettrico; 8. Scaricarote elettrico-Mulinello elettrico. 9. Tubo luminoso; 10. Elettroscopio a foglie d'oro; 11. Elettroscopio; 12. Pendolo elettrico; 13. Scampanio elettrico; 14. Batteria di bottiglie di Leida; 15. Emisferi di Magdeburgo; 16. Caleidoscopio; 17. Sigillo di cera cilindrico; 18. Magnete. 19. Magnete a ferro di cavallo; 20. Bilancia Mohr. 21. Prisma ottico; 22. Apparecchio di Pascal; 23. Tubo di

Relativamente al metodo didattico e pedagogico da adottare nel periodo compreso tra il 1890 e il 1937, l'Ordinamento scolastico del 1870 non dava indicazioni precise, né informazioni, confidando nell'esperienza didattica degli insegnanti e sottolineando che l'insegnamento di ogni materia non doveva avvenire separatamente, bensì secondo una logica interdisciplinare, tenendo presente il "vicendevole rapporto" presente tra le varie materie. Questo senza negare l'autonomia didattica di ogni materia e la necessità di un'alternanza delle lezioni tale da garantire un avvicendamento equilibrato tra materie linguistiche e teoriche e materie scientifiche. Il procedimento metodologico proposto era quello analitico-sintetico per cui l'alunno con l'aiuto dell'insegnante doveva arrivare a trarre conclusioni generali partendo dal particolare attraverso l'analisi e il confronto. L'alunno doveva imparare ad esercitare la propria memoria e ad organizzare le proprie idee con frequenti esercizi scritti.²⁰⁰ Secondo il Piano Didattico dell'anno scolastico 1888-89 della Luogotenenza di Trieste, le indicazioni didattiche rivolte agli insegnanti delle scuole popolari per le lezioni di lingua erano le seguenti: «Poche regole, poche definizioni grammaticali, le regole e definizioni vanno ricavate a partire dai testi. Al contrario molti devono essere gli esercizi di composizione, con la giusta guida e le indicazioni degli insegnanti. No agli esercizi sterili e noiosi che altro non sono se non una perdita di tempo».²⁰¹ Un'ulteriore raccomandazione che veniva spesso fatta agli insegnanti riguardava il divieto dell'utilizzo del *dialetto*, tanto da parte degli alunni che degli insegnanti.²⁰²

Torricelli; 24. Pompa aspirante; 25. Pompa a depressione; AEKT, Documenti non archiviati (della scuola).

¹⁹⁸ Tabella dei due emisferi terrestri (2 pezzi), Berlino 1877; Nuovissima carta politica della Grecia e di Cipro, I. Kollaros; La nuova Grecia (i confini greci fino al 1920), Libreria Sideris; Nuovissima carta politica della grande Grecia, I. Kollaru; Nuovissima carta della grande Grecia dopo il 1919, I. Kollaru; La Nuova Grecia (divisione amministrativa della Grecia), I. Kollaru; Mappa di Atene dell'anno 1892, Palli-Kotsià; Carta scolastica dell'Australia, L. Holle in Wolfenbüttel; L'Europa nel 1925 (carta politica), ed. per le Assicurazioni Generali di Trieste; Le forme basilari della superficie terrestre, Vienna, V. Bez; Cartina del cimitero greco di Trieste (2 pezzi); Carta della Nuova Europa con le linee di navigazione; Carta della città di Trieste; Carta di Cipro (1909); Carta della Tessaglia; Carta con le quattro stagioni dell'anno; Carta dell'ellenismo medievale, Berlino 1883; Carta d'Italia, ed. Paravia e Copm; Carta d'Europa, Berlino 1877; Carta politica dell'Europa; Carte geofisiche dell'Impero Austroungarico, dell'Africa e dell'America settentrionale; Carta dell'Epiro, 1879; Nuovissimo atlante geofisico d'Europa del 1892; Carta del confine orientale d'Italia, provincia di Trieste e Pola, ed. Antonio Vallardi, Milano; Carta geofisica della Palestina, Vienna.

¹⁹⁹ Libro illustrato con le principali scene di contenuto religioso: Eva porge la mela; l'allontanamento di Adamo ed Eva dal Paradiso; la morte di Abele; l'arca di Noè, etc. Edizioni L. Akettos & C. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola).

²⁰⁰ D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., pp. 238-241.

²⁰¹ Ibid., p. 243.

²⁰² Ibid., p. 243.

Durante il periodo fascista molti Regolamenti e Decreti subirono modifiche o furono sostituiti da nuovi provvedimenti varati dal nuovo regime, che considerava la scuola elementare un vivaio per la formazione non di liberi cittadini, ma di cittadini fascisti. In Grecia, durante la dittatura del 4 agosto 1936, fu istituito con la Legge n. 952-1937 l'Organismo per la Pubblicazione di Testi scolastici, il cui obiettivo era quello di approvare e fornire i libri per tutti i gradi scolastici. Lo scopo effettivo dell'istituzione dell'organismo consisteva nell'esercizio dell'assoluto controllo ideologico di tutti i gradi dell'istruzione.²⁰³

B. 5. Entrate e uscite della scuola.

Per il periodo in esame (1890-1937) verranno presentate congiuntamente le spese della scuola maschile e di quella femminile. Nei «Libri Cassa» conservati presso l'AEKT, le spese per ognuna della due scuole sono registrate separatamente dal 1890 al gennaio del 1927, mentre a partire dal febbraio 1927 esiste solo la voce *spese della scuola*, nella quale figuravano le spese comunitarie tanto per la scuola maschile quanto per quella femminile.²⁰⁴

La tabella (4) seguente presenta le spese della scuola dal 1890 al 1918.

Anno	Spese scuola maschile (in fiorini)	Spese scuola femminile (in fiorini)
1890	7.674,17	3.905,76
1891	7.587,13	3.781,05
1892	7.907,06	3.561,68
1893	5.271,81	3.839,52
1894	5.199,03	3.849,19
1895	5.596,86	3.951,78
1896	6.211,36	3.211,27
1897	5.850,26	3.326,87
1898	5.335,15	3.321,65
1899	5.405,14	3.516,62

²⁰³ C. Katsikas- K. N. Therianòs, *Storia dell'Educazione neogreca*, cit., pp. 170-171.

²⁰⁴ AEKT, COM-ECO, Libro Cassa XXI.

1900	10.974,87	6.974,49
1901	9.915,00	7.578,95
1902	8.774,25	9.041,86
1903	8.753,73	8.465,02
1904	8.670,38	8.654,93
1905	8.773,78	7.419,56
1906	9.049,03	8.684,42
1907	9.347,18	8.447,41
1908	9.396,06	6.227,98
1909	9.920,09	6.820,35
1910	10.438,66	7.354,92
1911	11.690,01	8.065,83
1912	11.690,01	8.065,83
1913	14.163,67	8.072,42
1914	6.970,00	3.498,08
1915	11.824,66	8.635,84
1916	11.738,51	8.707,89
1917	4.301,43 ²⁰⁵	3.247,04
1918	6.771,16	4.825,86

Fonti: AEKT, COM-ECO, I, e, 27. Libro Cassa XII. AEKT, COM-ECO, I, e, 28. Libro Cassa XIII. AEKT, COM-ECO, I, e, 29. Libro Cassa XIV. AEKT, COM-ECO, I, e, 30. Libro Cassa XV. AEKT, COM-ECO, I, e, 31. Libro Cassa XVI. AEKT, COM-ECO, I, e, 32. Libro Cassa XVII. AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII. AEKT, COM-ECO, I, e, 34. Libro Cassa XIX.

Secondo la tabella (4) delle spese della scuola nel periodo (1890-1918), la Comunità dal 1890 al 1899 spendeva per le scuole maschile e femminile da 9.000 a 11.000 fiorini all'anno.²⁰⁶ Dal 1900 fino all'inizio della prima guerra mondiale

²⁰⁵ Nell'a. s. 1916-17, più precisamente da aprile a settembre, non sono registrati pagamenti di insegnanti né per le scuole maschile e femminile, né per l'asilo infantile. Si può ipotizzare che a causa degli eventi bellici la scuola non funzionasse regolarmente.

²⁰⁶ Questa somma nell'anno 1890 corrispondeva ad un ventesimo circa delle spese complessive della Comunità. Di seguito alcuni esempi riguardanti il rapporto tra le spese comunitarie per la scuola e quelle complessive. Tale rapporto non è affatto costante in quanto le spese complessive della Comunità registravano significative variazioni. Ad esempio, nel 1890 le spese per la scuola maschile ammontavano a 7.674,17 corone e quelle per la scuola femminile a 3.905,76 corone, per un totale di 11.579,93 corone. Al fine di ottenere un quadro più preciso del costo complessivo delle scuole, occorre aggiungere le spese per l'asilo infantile, pari per quell'anno a 990,4 corone, raggiungendo così un totale di 12.570,33 corone a fronte 250.732,29 corone di spese complessive. AEKT, COM-ECO, I, e, 27. Libro Cassa XII. Come detto, un confronto delle spese complessive e delle spese della scuola su base

le spese annuali ammontavano a 16.000-17.000 fiorini. Solo negli ultimi due anni del conflitto (1917-1918) si osserva una diminuzione delle spese della scuola²⁰⁷ legata a una riduzione del personale insegnante dall'a. s. 1916-17 (l'insegnante D. Dimadis aveva lasciato la scuola e T. Popper era deceduta). All'inizio dell'a. s. 1818-19, inoltre, la scuola era rimasta chiusa per un lungo periodo di tempo.²⁰⁸ Il bilancio del 1914 era negativo per 12.818,30 corone. Il Gov. sottolineò allora che il passivo era stato provocato dalla partecipazione della Comunità al finanziamento della Croce Rossa Austriaca.²⁰⁹ Il bilancio del 1915 presentò un disavanzo di 11.688,40 fiorini. Il Gov. si espresse in proposito commentando che tutto sommato il passivo non era esagerato considerate le spese straordinarie sostenute dalla Comunità (1.000 fiorini a favore della Croce Rossa Austriaca, 1.000 fiorini a a favore dei soldati combattenti).²¹⁰ Più tardi fu chiesto alla Comunità di contribuire economicamente al quarto prestito di guerra.²¹¹ A causa del conflitto che aveva provocato un aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, il Capitolo aveva proposto che agli impiegati della Comunità, compresi gli insegnanti, venisse corrisposto un finanziamento straordinario.²¹² In linea di massima, la situazione economica della Comunità dal 1890 al 1918 era relativamente buona e non presentava problemi particolari.

La tabella (5) seguente presenta le spese della scuola dal 1919 al 1929.

mensile non è sempre indicativo, in quanto le spese mensili della Comunità variavano di mese in mese. Ad esempio, nell'anno 1891, in gennaio le spese complessive ammontavano a 6.816,58 fiorini (spese scuola maschile 521,45 fior.; spese scuola femminile 339,41 fior.; spese asilo infantile 81,66 fior.); in febbraio spese complessive ammontavano a 15.337,54 fior. (spese scuola maschile 591,43 fior.; spese scuola femminile 322,50 fior.; spese asilo infantile 81,66 fior.); in marzo le spese complessive raggiunsero i 7.090,77 fiorini (spese scuola maschile 563,33 fior., spese scuola femminile 395,51 fior., spese asilo infantile 81,66 fior.); in aprile le spese complessive furono di 5.771,22 fior. (spese scuola maschile 564,39 fior., spese scuola femminile 243,35 fior., spese asilo infantile 81,66 fior.); in maggio le spese complessive ammontarono a 5.930,79 fior. (spese scuola femminile 651,79 fior., spese scuola maschile 308,91 fior., spese asilo infantile 84,31 fior.); in giugno le spese complessive furono di 13.781,36 fior. (spese scuola maschile 823,31 fior., spese scuola femminile 293,05 fior., spese asilo infantile 90,45 fior.); in luglio le spese complessive furono 41.058,08 fior. (spese scuola maschile 920,48 fior., spese scuola femminile 358,71 fior., spese asilo infantile 81,79 fior.). AEKT, COM-ECO, I, e, 28. Libro Cassa XIII.

²⁰⁷ Nell'aprile del 1917 le spese della scuola maschile ammontavano a 125,70 corone e quelle della scuola femminile a 64,77 corone; in maggio le spese furono rispettivamente di 69,60 e 33,05 corone, in giugno di 153,31 e 98,31 cor.; in luglio di 53,16 e 10,20 cor.; in agosto di 17,19 e 3,50 cor.; in settembre di 214,08 e 141 cor. Le spese a partire dall'ottobre del 1917 tornarono ai livelli fisiologici. AEKT, COM-ECO, I, e, 34. Libro Cassa XIX.

²⁰⁸ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 2. Libro dei documenti in entrata dal 12-1916 al 20-10-1918 (data 10-10-1918).

²⁰⁹ AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1881-1924, III, b/a, 7 (data 21-3-1915).

²¹⁰ AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1881-1924, III, b/a, 7 (data 10-7-1916).

²¹¹ AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1881-1924, III, b/a, 7 (30-4-1916).

²¹² AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1881-1924, III, b/a, 7 (11-4-1915).

Anno		Spese scuola maschile	Spese scuola femminile
1919 ²¹³	gennaio-aprile	4.926,94 corone	3.602,12 corone
	maggio-dicembre	9.072,85 lire	5.499,44 lire
1920		19.153,85 lire	12.033,95 lire
1921		22.810,65 lire	13.646,27 lire
1922		24.109,25 lire	14.538,5 lire
1923		22.795,8 lire	15.330,7 lire
1924		non ci sono dati	
1925		37.678,25 lire	10.896,7 lire
1926		48.866,2 lire	12.096,56 lire
1927 ²¹⁴		66.116,1 lire	-
1928		73.380,9 lire	-
1929		76.044,3 lire	-

Fonte: AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XX. AEKT, COM-ECO, I, e, 36. Libro Cassa XXI.

Con il passaggio dalle corone alle lire anche gli stipendi degli insegnanti subirono delle modifiche. È il caso della maestra V. Papà che nel 1922 per 33 ore d'insegnamento settimanali riceveva come compenso 2.400 lire, a fronte delle 1.860 corone che riceveva in precedenza. Il contributo mensile per l'affitto era di 50 lire, mentre in precedenza ammontava a 360 corone.²¹⁵ Fattore determinante nella retribuzione degli insegnanti era costituito dagli anni di esperienza degli insegnanti e, come riferito in seno al Capitolo, dal rapporto di lavoro che intercorreva tra il singolo o la singola insegnante e la Comunità. In ogni caso, il contributo straordinario per lo stato di guerra continuava ad essere elargito.²¹⁶

Il bilancio dell'anno 1921 segnò una perdita di 5.853,25 lire, somma che, come sottolineato dal Capitolo, era da considerarsi insignificante.²¹⁷ Il bilancio del 1923 chiuse con un passivo di 6.681,35 lire. Nell'assemblea del Capitolo del maggio 1924

²¹³ Fino all'aprile del 1919 le spese della Comunità sono in corone, mentre dal maggio dello stesso anno sono in lire. AEKT, COM-ECO, e, I, 35. Libro Cassa XX.

²¹⁴ Dal febbraio del 1927, come visto all'inizio della sezione «Entrate-uscite 1890-1937», il Libro cassa contiene solo la voce *spese della scuola*, senza distinzione tra maschile e femminile. AEKT, COM-ECO, I, e, 36. Libro Cassa XXI.

²¹⁵ AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1881-1924, III, b/a, 7 (16-10-1922).

²¹⁶ AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1881-1924, III, b/a, 7 (data 16-10-1922).

²¹⁷ AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1881-1924, III, b/a, 7 (data 23-4-1922).

si fece riferimento al fatto che le retribuzioni degli impiegati della Comunità (compresi gli insegnanti), non erano elevate e che la Comunità non aveva intenzione di prendere né per l'anno in corso né per il futuro misure di riduzione degli stipendi, come invece avevano fatto il Comune e gli istituti bancari di Trieste. Fu sottolineata l'attenzione posta dalla Comunità agli aumenti, in particolare, in relazione allo stipendio di base degli impiegati. Fu proposto che gli stipendi di base fossero mantenuti invariati e che fosse previsto un aumento del 20% del contributo straordinario e del contributo per l'affitto.²¹⁸ Certamente l'arrivo dei profughi dall'Asia Minore comportò un aumento delle spese per la Comunità, come confermato dai bilanci deficitari degli anni successivi (1924-1929). Il bilancio del 1929 registrò un disavanzo di 153.971,51 lire. Se a questa cifra si aggiungono i passivi degli anni 1926-1928, il deficit ammonta a 373.872,12 lire. Per affrontare la difficile situazione il Gov. propose l'aumento dei canoni d'affitto degli immobili appartenenti alla Comunità.²¹⁹ Alla fine dell'anno (22-12-1930) il Gov. propose che fossero prese misure economiche straordinarie al fine di contrastare le difficoltà finanziarie. Il Presidente Pavlos Rallis avanzò la seguente proposta di riduzione degli stipendi: nessun aumento per stipendi fino a 350 lire al mese; riduzione del 5% per gli stipendi da 351 a 500 lire, riduzione dell'8% per gli stipendi da 501 a 800 lire e riduzione del 10% per gli stipendi oltre le 801 lire. Era previsto che con l'applicazione di queste misure le spese della scuola sarebbero diminuite di 5.250,50 lire.²²⁰ Negli anni successivi il disavanzo del bilancio comunitario diminuì. Nel 1932 fu di 32.040 lire.²²¹ Il bilancio preventivo del 1933 prevedeva un passivo di circa 25.000 lire.²²² Nel 1933 le spese per le scuole furono di 74.168,84 lire a fronte di entrate per 4.600 lire. Il sensibile aumento dei costi di mantenimento e gestione della scuola unito al ridotto numero di alunni frequentanti, fu probabilmente uno dei motivi dell'interruzione dell'attività scolastica.

²¹⁸ AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1881-1924, III, b/a, 7 (data 4-5-1924).

²¹⁹ Nel dettaglio furono proposti i seguenti aumenti nei palazzi di: piazza San Giovanni 1, da 326.726,40 lire a 600.000 lire; via del Lavatoio 5, da 366.560,80 lire a 550.000,2 lire; via Genova 23 da 576.191,20 a 740.000,2 lire. Durante la stessa assemblea del Capitolo (6-2-1930) si fece riferimento al fatto che la principale fonte d'entrate della Comunità era costituita dai canoni d'affitto degli immobili. Le altre entrate provenivano dai contributi delle cinque confraternite, dagli affitti degli stalli e dalla vendita delle candele in chiesa e nell'anno 1929 ammontavano a 26.000 lire, somma insufficiente a riequilibrare il passivo di bilancio. AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1929-1942, III, b/a, 8 (16-2-1930).

²²⁰ AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1929-1942, III, b/a, 8 (22-12-1930).

²²¹ AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1929-1942, III, b/a, 8 (9-5-1932).

²²² AEKT, COM-ADM, Atti del Capitolo 1929-1942, III, b/a, 8 (22-12-1932).

A sostegno della Comunità Greco Orientale e degli alunni delle due scuole ci furono le donazioni e i lasciti dei greci di Trieste.

Durante tutto il periodo di attività della scuola, solitamente la prima domenica di luglio, come si evince dagli avvisi predisposti dalla Direzione della scuola, si svolgeva la consegna dei premi: 1) Xenofon Seklistinòs, 2) Eratò Mavrogordatu e 3) Konstantinos Kumas.²²³

Despina Giannichesi-Canellos lasciò tramite il suo testamento (4-7-1889) una somma in denaro alla Comunità Greco Orientale, parte della quale andava destinata all'istituzione di una borsa di studio per uno o più alunni che si dimostrassero portati per lo studio e desiderosi di diventare insegnanti della scuola greca di Trieste.²²⁴

Anghelikì Vlismàs con il testamento n. 1743/II, articolo XIV, 4 del 31/7/1890, lasciò alla Comunità 400 fiorini su base annuale, da destinarsi a una alunna indigente, di buona condotta affinché, una volta frequentata la scuola greca e poi un liceo a Trieste o in Grecia, si iscrivesse all'Accademia Magistrale per diventare insegnante.²²⁵

Frequenti erano, inoltre, le donazioni di indumenti e calzature a favore degli alunni indigenti della scuola greca. La fondazione Eleni D. Kartsioti nel 1914, attingendo alle entrate annuali della fondazione, offrì 84 corone ad alunni e alunne indigenti per l'acquisto di indumenti. La fondazione Ioannis Krikos offrì 146 corone per l'acquisto di indumenti per 13 alunni. Dalla fondazione Argyrì Kostì-Mavrogordatu mise a disposizione 80 corone per l'acquisto di indumenti per 10 alunni e alunne indigenti. La fondazione Iovileos Franghiskos Iosif I (costituita da Ioannis Kostis) offrì a sua volta 126 corone per l'acquisto di indumenti a 11 alunni e alunne indigenti.²²⁶ Donazioni del genere continuarono anche negli anni successivi, come emerge dai documenti raccolti negli Atti del Capitolo e nel Registro giornaliero della Scuola greca.²²⁷ Altre donazioni riguardavano materiali didattici per la scuola.²²⁸

²²³ Segreteria della scuola 1890/91-1916/17 (data 25-5-1908).

²²⁴ AEKT, Documenti non archiviati della scuola, testamenti.

²²⁵ AEKT, Ibid.

²²⁶ AEKT, Atti del Capitolo 1881-1924, COM-ADM, III, b/a, 7 (data 12-12-1914).

²²⁷ L'associazione di Signore Greche offrì gratuitamente indumenti per le alunne orfane e indigenti (in data 3-6-1931). Donazione di calzature a 11 alunni indigenti e di indumenti per 6 alunni da parte dell'associazione delle Signore Greche (in data 5-6-1931). Donazione di 150 lire da parte del connazionale Dimitrios Spetseropulos ad alunni meritevoli (in data 22-6-1931). AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 2. Registro giornaliero della scuola dei greci ortodossi di Trieste dall'inizio dell'anno scolastico 1929-1930 al giugno del 1937.

Ogni anno, inoltre, la Direzione scolastica di Trieste chiedeva per iscritto alla Direzione della scuola greca, che indicasse due o tre alunni o alunne indigenti della scuola greca dal buon rendimento scolastico e di buona condotta da inviare gratuitamente alle colonie feriali, che venivano organizzate generalmente nel mese di agosto presso la villa di campagna Dejak.²²⁹

B. 6. Il Premio Economo

I greci di Trieste hanno svolto una notevole attività culturale, comprendente quasi tutti i settori della vita spirituale. Nella storia della letteratura greca del XIX sec. un caso merita una menzione particolare. Ci riferiamo al premio Economo per il conferimento del quale era stata istituita una Commissione speciale dalla Comunità Greca di Trieste, come stabiliva, nel suo testamento (1877), Demetrio Economo.²³⁰

D. Economo, nell' esprimere le sue ultime volontà. poneva le basi e creava i presupposti per il conferimento di un premio speciale, che prese il suo nome. Riportiamo, qui sotto, un estratto del suo testamento: «Da vario tempo contribuisco nella premiazione in Atene d'opere classiche, come pure da molti anni contribuisco annualmente per la premiazione degli studiosi di musica nell'Odeon di Atene, e desiderando che queste mie contribuzioni continuino anche dopo la mia mancanza ai vivi, senza restringerle agli scopi come sopra, faccio la seguente:

FONDAZIONE

Lascio fiorini 40.000-dico fiorini quaranta Valuta Austriaca, a questa spettabile Comunità Greco-Orientale cui incarico di scambiarli in Napoleoni d'oro ed impiegarli qui od in Atene acquistando qualche stabile od investendo a mutuo con ipoteca a tutta scelta di essa Comunità e convertire quindi gli interessi ed affitti proporzionali di fiorini 10.000. V.A. di anno in anno, ed in perpetuo a quegli scopi che verranno prescelti da una commissione da eleggersi di anno in anno dal capitolo della Comunità preferendo di soccorrere genitori poveri onde mandino i figli alla scuola greca, e che altrimenti, per iscusca di povertà non li manderebbero, mentre gli affitti proporzionali

²²⁸ Il direttore della scuola E. Paschalis ringraziò Eleni Nikolaidu per la donazione di due casse contenenti materiali utili per la lezione di storia naturale. AEKT, SCU-SCU, I, I, b. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (data 29-9-1915).

²²⁹ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916. AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti riguardanti le scuole dal 31-1-1893 al 1895 (data 3-7-1895).

²³⁰ A. Papaioannu, *La Biblioteca della Comunità Greco- Orientale di Trieste*, cit., p 57.

od interessi annuali di f. 30.000 V.A, dovranno essere convertiti e destinati come intendo di destinarli in perpetuo, in uno o più premi d'accordarsi in Atene, ogni anno, sia a traduttori in lingua greca e studiosi di musica come sopra, oppure per opere, o produzioni, e lavori, e fatti, od azioni di qualsiasi genere. La scelta verrà fatta qui annualmente dal Cap. della Comunità il quale dovrà ritirare due mesi prima le debite informazioni dalle Autorità competenti, e da altre persone notabili d'Atene».²³¹

Il valore e l'importanza di questo premio rimangono rilevanti. Nella seconda metà del secolo 19° erano aumentati in Grecia i concorsi letterari e molti di questi avevano un significato dubbio e poca risonanza. Ma per i greci di Trieste, e in modo particolare per il premio Economo, considerate le dimensioni e il carattere che il fondatore gli aveva conferito, si trattava di una attività spirituale rilevatissima con la quale l'elemento greco all'estero faceva sentire la sua presenza nella vita spirituale greca.

Come risulta dai verbali della Commissione del lascito Economo, il premio è stato attribuito per la prima volta nel 1882. Era stato premiato il noto professore universitario Costantino Kontos, famoso anche per le sue battaglie su questioni linguistiche, per il suo lavoro *Γλωσσικαί παρατηρήσεις αναφερόμεναι εις την νέαν ελληνικήν γλώσσαν*, (Osservazioni linguistiche con riferimento alla lingua neoellenica), Atene 1882.²³²

Per il conferimento del premio venivano prese in debita considerazione le opinioni che i professori dell'Università inviavano ai membri della Commissione, che, di solito, era costituita da tre autorevoli membri, come per esempio Giorgio Afendulis, Aristide Karakaris, Giovanni Economo e Paolo Rallis. Spesso la Commissione nominava dei giudici speciali in Atene allo scopo di assicurare una maggiore imparzialità di giudizio. Tra questi vanno ricordati Alessandro Ragavis,²³³ fisionomia dominante negli ultimi decenni del secolo scorso in Grecia, Marco Renieris, la cui sagacia e la cui attività nazionale era nota e molto apprezzata a Trieste.

²³¹ A. Papaioannu, *La Biblioteca della Comunità Greco- Orientale di Trieste*, cit., p. 58.

²³² A. Papaioannu, *La Biblioteca della Comunità Greco- Orientale di Trieste*, cit., p. 58-59.

²³³ M. Vitti, *Νερούλος Παγκαβής και η παραχάραξη της άλλης Ελλάδας*, giorn. *Το Βήμα*, 11 giugno 1978, p.4.

Tra le opere premiate vi fu anche la monumentale pubblicazione di Dionisios Therianos *Αδαμάντιος Κοραΐς* (Adamantios Korais), in tre volumi.²³⁴ Il conferimento del premio venne proseguito, con qualche sospensione, fino al 1940. In seguito, con la decadenza ed il marasma della Comunità Greca di Trieste venne a decadere anche il premio.

B. 7. La refezione scolastica.

Le prime forme di refezione scolastica furono introdotte nelle scuole popolari di Trieste nel gennaio del 1896, salvo diffondersi nei due anni successivi in tutte le scuole popolari dei quartieri più poveri della città. Il pasto comprendeva una minestra (3/4 di libbra) e una fetta di pane. Gli alunni che si trovavano in condizioni economiche disagiate e avevano effettivo bisogno del servizio erano indicati dai direttori delle scuole.²³⁵

Presso la scuola greca la refezione scolastica ebbe inizio il primo ottobre del 1931. In base al Regolamento della Refezione Scolastica (immagine 5) potevano avere accesso al servizio gli indigenti, gli orfani, gli alunni e le alunne che si trovavano in condizioni di povertà, che ricevevano contributi economici dalla Comunità e i ragazzi che appartenevano a famiglie numerose di greci che vivevano in condizioni disagiate (articolo I). Potevano usufruire del servizio anche gli alunni di condizione economica agiata pagando all'inizio di ogni mese una quota per i pasti (articolo II). La distribuzione del pasto avveniva ogni mattina alle ore 10 (articolo III). Responsabili della distribuzione erano a turno gli insegnanti greci della scuola (articolo IV). L'insegnante incaricato della supervisione era tenuto ad aggiornare quotidianamente il Registro giornaliero della Refezione scolastica, indicando le porzioni consumate (articolo V). Le giornate complessive in cui avveniva la distribuzione dei pasti non dovevano superare il numero di 215/220 all'anno

²³⁴ D.. Therianos, *Αδαμάντιος Κοραΐς* (Adamantios Korais), in tre vol ,Trieste 1889-1890. Tra le candidature meritano comunque di essere considerate con maggiore attenzione: quella di K. Palamàs e quella di N. Kazantzàkis. K.Palamas è stato premiato.N Kazantzakis per la sua opera (si trattava della traduzione della Divina Commedia di Dante), non ha ottenuto il premio. A. Papaioannu, *La Biblioteca della Comunità Greco- Orientale di Trieste*, cit., p.64-65. Per approfondimenti [http :// epohi. gr/ theodosopoulpou_kasinis_culture_592004.htm](http://epohi.gr/theodosopoulpou_kasinis_culture_592004.htm).

²³⁵ Nell'assemblea del Consiglio Comunale del 25-11-1898 il sindaco riferì dell'accoglienza positiva ricevuta dall'iniziativa, dichiarando che nel periodo compreso tra il 13 gennaio e il 31 marzo 1898 venivano serviti in media 470 pasti scolastici al giorno. D. de Rosa, *Libro di scorno, libro d'onore*, cit., p. 280.

(articolo VII). Gli alunni e le alunne che commettevano inosservanze al di fuori della sala in cui avveniva la distribuzione dei pasti non potevano venire privati per punizione del pasto (articolo VIII).

Il servizio di refezione scolastica fu inaugurato alla presenza del presidente della Comunità Ioannis Sofianopulos, del vice-presidente Konstantinos Anastasakis e del medico della Comunità Dimosthenis Margaritis. Il pasto era composto da una bevanda calda (latte) e da una sufficiente quantità di pane.

Nella tabella seguente è riportato il numero di alunni che usufruirono del servizio dall'ottobre del 1931 al giugno del 1937, secondo i dati contenuti nel «Registro giornaliero della Refezione scolastica»:

Anno scolastico	Inizio del servizio di refezione	Fine del servizio di refezione	Numero di alunni partecipanti ²³⁶
1931-32	01-10-1931	30-06-1932	15-21
1932-33	23-09-1932	29-06-1933	20-18
1933-34	18-09-1933	27-06-1934	19-15
1934-35	18-09-1934	24-06-1935	12-10
1935-36	12-02-1936	23-06-1936	11-9
1936-37	29-09-1936	04-06-1937	6

Durante la distribuzione dei pasti dovevano essere presenti due insegnanti della scuola. La preparazione dei pasti era compito dell'inservente della scuola.

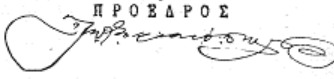
Il servizio di refezione scolastica fu istituito a causa della presenza di molti alunni indigenti o orfani, il cui numero aumentò sensibilmente dopo l'arrivo dei profughi dall'Asia Minore (1922). Tale iniziativa va dunque letta come una misura di sostegno e di aiuto da parte della Comunità nei confronti degli alunni indigenti della scuola.

²³⁶ Per ogni anno scolastico sono riportati il numero minimo e quello massimo di alunni che usufruivano del servizio.

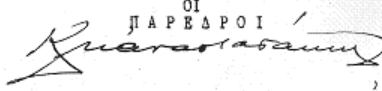
ΚΟΙΝΟΤΗΣ
ΤΩΝ ΟΡΘΟΔΟΞΩΝ ΕΛΛΗΝΩΝ

ΚΑΝΟΝΙΣΜΟΣ ΤΟΥ ΣΥΣΣΙΤΙΟΥ

- α. Το συσσίτιον μετέχουσιν οί άποροι, όρφανοί και πτωχοί μεθται και μαθητρία της Σχολής, οί άπολαύοντες χρηματικής περιθάλψεως παρά της Κοινότητας πρόν δέ τούτοις και οί τυγχάνοντες μέλη πολυ-μελούς οικογενείας μισοπαλαιού τινος ομογενούς.
- β. Το προεξημενόν σσσιτίου δύνανται να μετέχωσι και οί εότρο-ρόντες των μαθητών και μαθητριών καταβάλλοντες εις την άογήν ε-κλότου μινός παρά τω Ταμείω της Κοινότητας τό πραγματικόν τούτου αντίτιμον.
- γ. Η χορηγία τούτου θα λαμβάνη χώραν εν τη ίδιαίτέρω επί τούτω αίθουση κατά τό διάλειμμα της 10ης π.μ. υπό τήν επίτηρησιν έναλ-λάξ ενός των διδασκόντων έλληνων διδασκάλων ή διδασκαλισών.
- δ. Έκαστος των διδασκόντων όφείλει να δηλώνη κατά την θην π.μ. τούς παρόντας εν τών δικαιουμένων του προεξημενόν ευεργετήματος.
- ε. Ο καθ' έβδομάδα έπιβλέπων ή έπιβλέπουσα όφείλει να κοιτή ήμερο-λόγιον, εν τω θέλει έναγράση τά κατά τό σσσιτίον και της καταναλι-σκομένης μερίδας, αυτινος αντίγραφον θα υποβάλλη εις την διεύθυνσιν της Σχολής, αυτη δέ εις τας προτάταμένας Άρχάς της Κοινότητας.
- στ. Το χορηγούμενον ποσόν και ποιόν κανονίζεται κατά πρότασιν της διευθύνουσας υπό τών προτάταμένων ως άνω Άρχών.
- ζ. Τα δαπανηθησόμενα δέν δύνανται να υπερβώσι τό κατά προσέγγισιν προέπολογισθέντα ως πρός τας έτησίους εσκαίμους έμ συνόλω 215/220 σχολικάς ήμέρας.
- η. Δέν δύνανται να έπιβληθώ ως τιμωρία ή στερήσις του σσσιτίου δια παραλείψεις οιασδήποτε φύσεως λαβούσας χώραν εκτός της αίθουσης του σσσιτίου.
- θ. Έντός της άνωτέρω αίθουσης θέλει άναρτηθώ πίναξ, εν τω όποίω θα άναγράφονται και τά ονόματα των εκάστοτε νέων χορηγητών, πλην του πρώτου χορηγητού άδκτ. Κυρίου Αλεξάνδρου Αφεντοβλη και του δωροτού Κυρίου Δημητρίου Ήπειροποδλοου.
- Έν Γεργόστη, Σχολικόν έτος 1931 - 1932.

Ο
ΠΡΟΕΔΡΟΣ


Ο
ΕΠΙΘΗΤΗΣ ΤΗΣ ΣΧΟΛΗΣ

ΟΙ
ΠΑΡΕΔΡΟΙ



ΟΙ
ΕΥΝΑΙΚΟΙ


Immagine (5). Regolamento della refezione della scuola, anno scolastico 1931-32.

Fonte: AEKT, SCU-SCU, V, I, c, 1. Registro giornaliero della Refezione scolastica.

La seguente tabella (6) mostra il numero di alunni frequentanti la scuola dall'a. s. 1931-32 all'a. s. 1936-37 e il numero di coloro che avevano diritto ai pasti scolastici.

Anno scolastico	Totale alunni e alunne	Partecipanti al servizio di refezione
1931-32	54	15-21
1932-33	46	20-18
1933-34	30	19-15
1934-35	23	12-10
1935-36	18	11-9

Fonti: AEKT, SCU-SCU, V, I, c, 1. Registro giornaliero della Refezione scolastica. AEKT, SCU-MASK, I, a, 1. Registro degli alunni del Pedagoghion dal 1884 al 1913 e degli alunni e delle alunne dall'a. s. 1913-14 all'a. s. 1936-37.

Secondo la precedente tabella, durante gli anni in cui era attivo il servizio di refezione scolastica, vi partecipava un terzo o la metà degli alunni. Va tenuto presente il fatto che tra gli alunni che usufruivano del servizio è possibile che oltre agli orfani e agli indigenti, vi fossero anche degli alunni benestanti che pagavano la quota mensile per i pasti. Si può, tuttavia, ipotizzare che il numero di coloro che accedevano al servizio di refezione a pagamento non fosse elevato. Sembra perciò lecito supporre che nella migliore delle ipotesi la percentuale di alunni indigenti scendesse da un mezzo a un terzo degli alunni totali.

C. LA SCUOLA MATERNA

C.1. Soprintendenza. Organizzazione. Funzionamento. Insegnanti (1890-1927).

Come visto nel Capitolo III (4.), dall'anno scolastico 1878-79 era stato aperto presso la scuola della Comunità anche l'asilo infantile, la cui direzione era affidata al direttore della scuola. Del suo corretto funzionamento era direttamente responsabile la Comunità e indirettamente, attraverso l'Ispettore scolastico, l'Eccelso Governo. L'asilo infantile, secondo l'Ordinanza Ministeriale d.d. 22-6-1872, n. 108, B.I.R della Monarchia Asburgica, non poteva accogliere bambini che superassero i sei anni d'età. La violazione di tale divieto poteva portare alla chiusura dell'asilo.²³⁷ Vi si potevano iscrivere bambini a partire dal compimento del quarto anno d'età.²³⁸ Molti dei bambini frequentavano l'asilo per due anni. L'asilo era aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12 di mattina²³⁹ e chiudeva per la pausa estiva nei mesi di luglio e agosto.

²³⁷ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916.

²³⁸ AEKT, Segreteria della scuola, 1890/91-1916/17 (a. s. 1895-96).

²³⁹ AEKT, Segreteria della scuola, 1890/91-1916/17(a. s. 1895-96). Nel 1914 il direttore E. Paschalis propose al Capitolo una riduzione dell'orario dell'asilo infantile, limitandone l'apertura a due ore al giorno (9-11), per evitare che i bimbi fossero «ammassati all'interno di una stanza», come dichiarò in maniera significativa, dal momento che l'asilo non disponeva di giardino dove avrebbero potuto

Prima della conclusione di ogni anno scolastico, all'inizio di luglio, vi si svolgevano gli esami pubblici.²⁴⁰

Il direttore della scuola era tenuto a compilare e ad inviare su base trimestrale al Magistrato Civico di Trieste le tabelle statistiche riferite ai bambini frequentanti.²⁴¹ Alla fine di ogni anno scolastico, inoltre, doveva inviare al Magistrato Civico il prospetto statistico annuale dell'asilo contenente le seguenti informazioni: numero degli iscritti, numero degli effettivi frequentanti, numero dei maschi e delle femmine, giorno con la maggiore e la minore presenza di bambini, eventuale pagamento di quote d'iscrizione, numero di bambini che frequentavano per il secondo anno di seguito.²⁴² Il direttore doveva, inoltre, comunicare ogni sabato al Magistrato Civico, sezione Fisicato Civico, le assenze settimanali riportando anche il numero totale di bambini frequentanti e il numero delle assenze dovute a malattia.²⁴³ Non era infrequente che l'asilo chiudesse preventivamente per ordine del Magistrato Civico di Trieste a causa della diffusione di malattie infettive.²⁴⁴ La Direzione della scuola era sollecitata a prestare particolare attenzione quando si registravano casi di meningite nelle scuole triestine.²⁴⁵

Presso l'asilo infantile era impiegata una maestra originaria della Grecia con un orario di circa 18 ore settimanali che integrava con alcune ore di insegnamento presso la scuola femminile. *Athinà Pàngalu* insegnò dall'ottobre del 1883 al luglio del 1894.²⁴⁶ Fu sostituita dall'ottobre del 1894 al settembre del 1904 da *Evghenia*

svolgere delle attività creative quando le condizioni atmosferiche lo permettevano. Non è noto se la proposta del direttore fu accettata. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) I, proposte e osservazioni del direttore della scuola sul funzionamento della scuola, data 28 gennaio 1914.

²⁴⁰ Cfr. immagine (3), cap. 4. Programma degli esami del 1893.

²⁴¹ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 4. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1894 e seguenti fino al 1913 (data 1-1-1899). Le tabelle statistiche permettono di seguire più facilmente e con maggior dettaglio la frequenza scolastica degli alunni su base trimestrale. Ci furono, infatti, degli anni in cui diversi bambini, pur iscritti, non frequentavano per un lunghi periodi di tempo. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (date 2-4-1913, 2-10-1914, 2-1-1915).

²⁴² AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 4. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1894 e seguenti fino al 1913 (data 1-1-1901).

²⁴³ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916.

²⁴⁴ L'asilo infantile chiuse provvisoriamente dal 13-10-1894 con Ordinanza del Magistrato Civico a causa della diffusione della difterite. Con una nuova ordinanza, la n. 22075 del 23-12-1894, fu ordinata la riapertura dell'asilo dal 2-1-1895. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 13-10-1894).

²⁴⁵ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 11-5-1905).

²⁴⁶ È conservato il documento di pagamento delle spese di ritorno in Grecia (92,25 fiorini), luglio 1894. AEKT, COM-ECO, I, e, 28. Libro Cassa XIII.

Mantzavìnu.²⁴⁷ Dal settembre 1904 al luglio del 1907 fu la volta di *Chariklia Panaghiotopulu*, la quale percepiva un compenso mensile di 133,33 corone.²⁴⁸ Dopo la sua partenza, nel settembre del 1907 fu assunta *Katerina Chrysanthou*, già insegnante presso la scuola dal 1901, la quale mantenne l'incarico presso l'asilo fino alla fine dell'a. s. 1912-13. Dall'ottobre del 1913 la maestra fu *Errichetta Zagarol*, con un compenso di 1840 corone e 360 corone di contributo per l'affitto.²⁴⁹ La E. Zagarol rimase fino al marzo del 1915, dopodiché continuò a insegnare solo alla scuola femminile. Dal marzo 1915²⁵⁰ all'ottobre 1919 l'incarico fu affidato a *Varvára Papà*. Nei mesi di aprile, maggio e giugno del 1917, l'asilo infantile rimase chiuso per mancanza di iscrizioni. Lo stesso accadde durante gli stessi mesi del 1918.²⁵¹ Nel novembre del 1919 E. Zagarol riottenne l'incarico all'asilo, mentre V. Papà andò ad insegnare presso la scuola.²⁵² Dopo un mese, nel dicembre del 1919 V. Papà riprese provvisoriamente il suo posto all'asilo, per poi cederlo nuovamente nel gennaio del 1920 ad E. Zagarol per insegnare nuovamente a scuola. Non è chiaro il motivo di questo ripetuto scambio di incarichi tra le due insegnanti. I problemi di salute di E. Zagarol, infatti, emersero solamente a partire dal 1923.²⁵³ Nell'aprile del 1922 il direttore della scuola inviò una lettera al Capitolo proponendo di non procedere per l'anno scolastico successivo all'assunzione di una maestra d'asilo in caso di scarsità di iscrizioni (come era il caso dell'a. s. in corso in cui gli iscritti erano 6). Alla base della richiesta c'era la carenza di personale insegnante,²⁵⁴ che costringeva a programmare l'accorpamento di classi. E. Zagarol mantenne l'incarico all'asilo infantile fino all'ottobre del 1923²⁵⁵ quando, in seguito alla comparsa dei problemi di salute, il direttore della scuola propose al Capitolo l'assunzione di una

²⁴⁷ Nella «Dichiarazione» (26-9-1894) della Comunità indirizzata al Magistrato Civico di Trieste, si fa riferimento all'assunzione di E. Mantzavìnu assieme a quella di E. Paschalis. AEKT, SCU-SCU, I, I, a, 4. Copie di documenti riguardanti le scuole dal 31-1-1893 al 1895 e AEKT, COM-ECO, I, e, 28. Libro Cassa XIII. (ottobre 1894). È conservato il documento di pagamento delle spese di ritorno in Grecia (200 corone), settembre 1904. AEKT, COM-ECO, I, e, 31. Libro Cassa XVI.

²⁴⁸ Sono conservati il documento di pagamento delle spese di viaggio a Trieste (221,84 corone), settembre 1904 e il pagamento dello stipendio di 133,33 corone per il mese di settembre 1904. AEKT, COM-ECO, I, e, 31. Libro Cassa XVI.

²⁴⁹ AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII (anno 1913). AEKT, COM-ADM, I, I, I, b/a, 7. Atti del Capitolo 1881-1924 (anno 1914).

²⁵⁰ AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII (anno 1915).

²⁵¹ AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XIX (anno 1917-1918).

²⁵² AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XX (anno 1919)

²⁵³ Relativamente ai problemi di salute di Errichetta Zagarol cfr. Cap. 4 (Insegnanti, 1890-1937).

²⁵⁴ A E K T, S C U- S C U, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti (data 4-7-1922).

²⁵⁵ AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XIX (anni - maggio - 1920, 1921, 1922, 1923).

nuova maestra per l'asilo.²⁵⁶ Nell'ottobre del 1923 fu assunta *Athinà Tsvìdì*, con una retribuzione mensile di 516,35 lire.²⁵⁷ Insegnò fino al dicembre del 1924.²⁵⁸ Nel gennaio del 1925 fu assunta *Alkyoni Mandragù*, con una retribuzione mensile di 575 lire.²⁵⁹ Fu l'ultima maestra ad essere assunta all'asilo in quanto continuò ad insegnare fino al 1936-37. Nel libro dell'asilo infantile *SCU-ASY, I, a, Asilo infantile dall'a. s. 1884-85 all'a. s. 1924-25* sono contenuti dati relativi ai bambini frequentanti fino all'a. s. 1924-25. In *COM-ECO, I, e, 36. Libro Cassa XXI* fino al gennaio del 1927 i pagamenti dell'asilo infantile e della scuola femminile sono registrati sotto voci diverse. Successivamente a questa data esiste solo la voce *spese scuola*. Relativamente al periodo 1926-1937 possono essere avanzate due ipotesi relativamente all'asilo. La prima è che alla fine dell'anno scolastico 1926-27 abbia cessato la sua attività. La seconda è che abbia continuato l'attività fino al 1937, con annate in cui il numero annuale di iscritti era molto ridotto, quando non inesistente, o con annate in cui i bambini iscritti non frequentavano regolarmente, come già successo nel biennio 1917-1918. Per chi scrive sembra aver più credito la prima ipotesi, in quanto pare inverosimile che il direttore, molto puntuale e attento alla correttezza formale nelle questioni burocratiche riguardanti la scuola, compilasse il Libro dell'Asilo infantile (*SCU-ASY, I, a, Asilo infantile dall'a. s. 1884-85 all'a. s. 1924-25*), soprattutto in considerazione del fatto che per gli anni precedenti sono pervenute informazioni dettagliate e regolari riguardo ai bambini frequentanti l'asilo.

Maestre della scuola materna (1890-1937)

Insegnante	Periodo d'insegnamento
Pangalu Athinà (già insegnante della scuola femminile)	10/1883 – 7/1894
Mantzavinu Evghenia	10/1894 – 9/1904
Panaghiotopulu Chariklia	9/1904 – 7/1907
Chrysanthu Katerina (dal 1901 insegnante alla scuola femminile.)	9/1907 – 1912/13
Zagarol Errichetta	10 ⁰⁵ 1913- 3 ⁰⁵ 1915 11 ⁰⁵ 1919 (ha insegnato per un

²⁵⁶ AEKT, COM-ECO, I, I, I, b/a, 7. Atti del Capitolo 1881-1924 (assemblea 15-4-1923).

²⁵⁷ AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XIX (anno 1923).

²⁵⁸ Cfr. la sezione Insegnanti 1890-1937, nota 150.

²⁵⁹ AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XX (anno 1925).

	mese)
	1 ⁰⁵ 1920-10 ⁰⁵ 1923
Papà Varvàra (dal settembre 1904 insegnante della scuola femminile)	3 ⁰⁵ 1915- 10 ⁰⁵ 1919 12 ⁰⁵ 1919 (ha insegnato per un mese)
Tsividi Athinà	10 ⁰⁵ 1923-12 ⁰⁵ 1924
Mandragù Alkyoni	1 ⁰⁵ 1925- fine a.s. 1925

Fonti: AEKT, COM-ECO, I, e, 27. Libro Cassa XII. AEKT, COM-ECO, I, e, 28. Libro Cassa XIII. AEKT, COM-ECO, I, e, 29. Libro Cassa XIV. AEKT, COM-ECO, I, e, 30. Libro Cassa XV. AEKT, COM-ECO, I, e, 31. Libro Cassa XVI. AEKT, COM-ECO, I, e, 32. Libro Cassa XVII. AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII. AEKT, COM-ECO, I, e, 34. Libro Cassa XIX. AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XX. AEKT, COM-ECO, I, e, 36. Libro Cassa XXI. AEKT, SCU-ASY, I, a, Asilo infantile dall'a. s. 1884-85 all'a. s. 1924-25. AEKT, COM-ADM, III, b/a, 7. Atti del Capitolo 1881-1924. AEKT, Segreteria della scuola 1890/91-1916/17. AEKT, III, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916. AEKT, II, a, 4 Copie di documenti riguardanti le scuole dal 31/1/1893 al 1895. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 2. Libro dei documenti in entrata dal 12/1916 al 20/10/1918. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 3. Libro dei documenti in entrata della scuola dal 18/5/1919 al 25/5/1937. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 4. Libro dei documenti in uscita dall'anno 1894 e seguenti fino al 1913. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti. AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 2. Registro giornaliero della Scuola dei Greci Ortodossi di Trieste dall'inizio dell'anno scolastico 1929-30 al giugno del 1937. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II, Insegnanti della scuola elementare privata della Comunità Greco-Orientale (senza datazione). AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) II. Elenco (non datato) con i dati personali degli insegnanti della scuola.

C. 2. Iscritti della scuola materna (1890-1925)

I dati riportati nella tabella sottostante riguardano il numero di bambini iscritti all'asilo infantile della Comunità per ogni anno scolastico, indipendentemente dall'effettiva frequenza. Capitava, infatti, che per vari motivi gli iscritti non frequentassero le lezioni per brevi o lunghi periodi e che quindi l'asilo rimanesse aperto solo per pochi bambini. In alcuni casi un elevato numero di assenze rispetto agli iscritti poteva portare alla chiusura dell'asilo. Era previsto che i bambini frequentassero l'asilo dalla metà fino alla fine dell'anno scolastico oppure solo per alcuni mesi all'anno. La frequenza dell'asilo infantile, indipendentemente dalle condizioni sociali, politiche o da altre situazioni, presenta delle particolarità e non è infrequente che i genitori o i tutori del bambino decidano di interromperla.

Numero di bambini iscritti alla scuola materna, 1890-1925

A. S.	Maschi	Femmine	Totale	Cittadinanza	Religione
1890-91	8	6	14	-	-
1891-92	5	8	13	-	-
1892-93	2	6	8	-	-
1893-94	4	10	14	10 greci 2 ottomani 2 austriaci	13 ortodossi 1 cattolico
1894-95	3	7	10	5 greci 3 ottomani 2 austriaci	9 ortodossi 1 cattolico
1895-96	6	8	14	6 greci 6 ottomani 1 olandese 1 bulgaro	12 ortodossi 2 cattolici
1896-97	8	8	16	8 greci 4 ottomani 1 italiano 2 austriaci 1 bulgaro	-
1897-98	12	7	19	15 greci 2 ottomani 1 austriaco 1 bulgaro	-
1898-99	5	6	11	9 greci 1 ottomano 1 austriaco	-
1899-00	6	7	13	8 greci 1 ottomano 3 austriaci 1 bulgaro	tutti ortodossi
1900-01	5	5	10	5 greci 1 ottomano 3 austriaci 1 bulgaro	9 ortodossi 1 cattolico
1901-02	5	2	7	5 greci 1 ottomano 1 austriaco	6 ortodossi 1 cattolico
1902-03	5	7	12	9 greci 1 ottomano 1 austriaco 1 francese	11 ortodossi 1 cattolico

1903-04	6	8	14	6 greci 1 ottomano 5 austriaci 1 francese 1 bulgaro	12 ortodossi 2 cattolici
1904-05	7	6	13	9 greci 4 austriaci	9 ortodossi 4 cattolici
1905-06	5	5	10	7 greci 2 ottomani 1 austriaco	7 ortodossi 3 cattolici
1906-07	5	3	8	5 greci 2 ottomani 1 austriaco	7 ortodossi 1 cattolici
1907-08	8	9	17	13 greci 1 ottomano 3 austriaci	16 ortodossi 1 cattolici
1908-09	11	3	14	11 greci 1 ottomano 2 austriaci	13 ortodossi 1 cattolici
1909-10	7	6	13	11 greci 2 austriaci	11 ortodossi 2 cattolici
1910-11	4	7	11	9 greci 2 italiani	9 ortodossi 2 cattolici
1911-12	4	5	9	8 greci 1 inglese	tutti ortodossi
1912-13	3	3	6	4 greci 2 austriaci	4 ortodossi 2 cattolici
1913-14	5	6	11	9 greci 1 ottomano 1 austriaco	10 ortodossi 1 cattolico
1914-15	5	6	11	9 greci 2 austriaci	10 ortodossi 1 cattolico
1915-16	5	4	9	7 greci 2 austriaci	8 ortodossi 1 cattolico
1916-17	3	3	6	4 greci 2 austriaci	4 ortodossi 2 cattolici
1917-18	5	5	10	8 greci 1 ottomano 1 austriaco	8 ortodossi 2 cattolici
1918-19	4	2	6	4 greci 2 italiani	5 ortodossi 1 cattolico

1919-20	8	2	10	8 greci 1 ottomano 1 albanese	9 ortodossi 1 cattolico
1920-21	6	3	9	8 greci 1 albanese	9 ortodossi
1921-22	3	3	6	tutti greci	tutti ortodossi
1922-23	1	3	4	tutti greci	tutti ortodossi
1923-24	1	4	5	tutti greci	tutti ortodossi
1924-25	4	9	13	10 greci 2 rumeni 1 naz. sconosciuta	-

Fonte: AEKT, SCU-ASY, I, a. Asilo infantile dall'a. s. 1884-85 all'a. s. 1924-25.

La media di iscritti dal 1890 al 1910 era di 12-13 bambini all'anno. Dal 1911 al 1925 la media scese a 8-9 bambini all'anno. Durante la prima guerra mondiale il numero diminuì sensibilmente²⁶⁰ e dopo la fine del conflitto non si registrarono aumenti nel numero degli iscritti, se non nell'anno scolastico 1924-25, probabilmente a causa dell'arrivo dei profughi dall'Asia Minore. Il numero dei bambini in questo periodo di tempo non superò mai le 19 unità (a. s. 1897-98) arrivando a 4 unità nell'a. s. 1922-23. Negli anni che vanno dal 1890 al 1925 si iscrissero all'asilo 184 maschi e 192 femmine. Nel periodo precedente, dal 1884 al 1890, i maschi erano 76 e le femmine 65.

Riguardo alla cittadinanza, la maggior parte dei bambini era greca, tuttavia erano rappresentate anche altre nazionalità. In proposito, vanno osservati anche i corrispondenti dati sulla religione. Come si vede, capitava che bambini sudditi austriaci, albanesi o ottomani, fossero ortodossi. Alcuni di loro, infatti, provenivano da territori (irredenti) che fino alle guerre balcaniche e alla prima guerra mondiale erano sotto il dominio ottomano. Il numero di bambini sudditi ottomani diminuisce in maniera significativa fino al 1919, anno dopo il quale non ve ne sono più.

Il registro dell'asilo ci fornisce informazioni riguardo alle professioni esercitate dai genitori o dai tutori dei bambini: liquorista, agente commerciale, commerciante,

²⁶⁰ Dalle tabelle statistiche trimestrali di frequenza, che il direttore della scuola era tenuto a compilare emerge che nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1914 l'asilo restò chiuso a causa della mancanza di iscritti (data 2-1-1915). Secondo la tabella statistica successiva relativa ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 1915, l'asilo contava 8 iscrizioni (data 1-4-1915). AEKT, SCU-SCU, I, I b,5. Libro dei documenti in uscita dell'anno 1913 e seguenti.

negoziante, sensale, impiegato, litografo, giuristi, pittore, filologo, marinaio, calzolaio, comandante di navi del Lloyd, insegnante, meccanico, lavoratore non qualificato, lavoratore del tabacco, droghiere, imbianchino.

In riferimento a questo periodo non abbiamo dati sul pagamento di tasse d'iscrizione intere o ridotte, né sull'eventuale numero di bambini che frequentavano gratuitamente.

C. 3. Spese della scuola materna (1890-1927)

La seguente tabella presenta le spese della scuola materna nel periodo di tempo che va dal 1891 al gennaio del 1927. Dopo questa data non vi è nel Libro Cassa della Comunità un'indicazione specifica relativa alle spese della scuola materna, ma solo un più generico riferimento alle «spese scuola».

Spese della scuola materna, 1891-1927	
Anno	Spese
1891	995,47 fiorini
1892	989,82 fiorini
1893	992,82 fiorini
1894	1.169, fiorini
1895	955,75 fiorini
1896	993,57 fiorini
1897	995,82 fiorini
1898	1.008,48 fiorini
1899	1.002,29 fiorini
1900	1.985,58 corone
1901	2.132,43 corone
1902	1.972,34 corone
1903	1.977,30 corone
1904	2.287,94 corone
1905	1.840,17 corone
1906	1.990,36 corone
1907	1.849,33 corone

1908	2.024,42 corone
1909	2.054,26 corone
1910	2.135,84 corone
1911	2.226,16 corone
1912	2.369,79 corone
1913	2.047,83 corone
1914	916,35 corone
1915	2.031,63 corone
1916	2.656,29 corone
1917	839,32 corone
1918	1.309,52 corone
1919	1.401,32 corone
(gen.-apr. in corone; mag.-dic. in lire)	2.201,44 lire
1920	5.166,98 lire
1921	6.035,64 lire
1922	6.691,80 lire
1923	6.315,85 lire
1924	non ci sono dati
1925	7.483,40 lire
1926	8.350,20 lire
1927 (gennaio)	708,35 lire

Fonti: AEKT, COM-ECO, I, e, 27. Libro Cassa XII (dal 1891 in poi). AEKT, COM-ECO, I, e, 28. Libro Cassa XIII. AEKT, COM-ECO, I, e, 29. Libro Cassa XIV. AEKT, COM-ECO, I, e, 30. Libro Cassa XV. AEKT, COM-ECO, I, e, 31. Libro Cassa XVI. AEKT, COM-ECO, I, e, 32. Libro Cassa XVII. AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII. AEKT, COM-ECO, I, e, 34. Libro Cassa XIX. AEKT, COM-ECO, I, e, 35. Libro Cassa XX. AEKT, COM-ECO, I, e, 36. Libro Cassa XXI (fino al gennaio 1927).

Le spese comprendevano, come visto nel capitolo III (D. La scuola materna 1879-1890), la retribuzione della maestra comprensiva del contributo per le spese di affitto e l'acquisto di sussidi e altri materiali didattici. Nei periodi in cui la scuola materna era chiusa, non compare alcun pagamento a favore della maestra; sono, invece, registrate diverse piccole somme riguardanti spese di gestione.²⁶¹

²⁶¹ I periodi di tempo nei quali sui Libri Cassa non compaiono pagamenti a favore della maestra della scuola materna sono: da gennaio ad agosto 1914; da marzo a settembre 1917; da aprile ad agosto 1918

I 1.000 fiorini circa o le 2.000 corone *in grosso modo* o ancora le 6-7.000 lire che la Comunità destinava alle spese della scuola materna si può dire che rappresentassero in linea di massima 1/10 o 1/9, a volte anche 1/8, delle spese complessive della Comunità per le scuole nel periodo in esame.

Di seguito sono riportati a mo' d'esempio le spese complessive per le scuole relative ad alcuni anni e le spese per la scuola materna negli stessi anni.

Anno	(a) spese scuola maschile	(b) spese scuola femminile	spese complessive (a+b)	spese scuola materna
1891	7.587,13 fiorini	3.781,06 fiorini	11.368,19 fiorini	995,47 fiorini
1900	10.974,87 corone	6.974,49 corone	17.949,36 corone	1.985,58 corone
1912	11.690,01 corone	8.065,83 corone	19.754,84 corone	2.369,79 corone
1922	24.109,25 lire	14.538,05 lire	38.647,03 lire	6.691,8 lire

D. Le lezioni serali della Scuola Greca

Nell'ottobre del 1894 la Comunità greca tramite richiesta scritta (18-10-1894) al Magistrato Civico di Trieste fece domanda per ottenere il permesso di organizzare lezioni serali. Il Magistrato Civico chiese delucidazioni riguardo a chi sarebbe stato ammesso a frequentare le suddette lezioni.²⁶² Il permesso del Magistrato Civico fu rilasciato in brevissimo tempo in quanto le lezioni iniziarono a partire dall'anno scolastico 1894-95. Nel gennaio del 1895 il Magistrato Civico informò la Comunità Greco Orientale e la scuola che alle lezioni serali potevano accedere anche gli alunni e le alunne che avevano portato a termine la scuola popolare.²⁶³ Furono organizzate tre classi, due maschili e una femminile. Nelle due classi maschili esistevano due sezioni (I e II) corrispondenti rispettivamente al livello principianti e a quello avanzato. Ogni classe svolgeva tre ore di lezione a settimana suddivise in due ore di lingua

e da ottobre a novembre 1918. AEKT, COM-ECO, I, e, 33. Libro Cassa XVIII. AEKT, COM-ECO, I, e, 34. Libro Cassa XIX.

²⁶² Il Magistrato Civico chiedeva se le lezioni erano rivolte esclusivamente ad alunni e alunne della scuola greca o anche ad altri alunni appartenenti alle scuole popolari di Trieste. AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 18-10-1894).

²⁶³ AEKT, SCU-SCU, I, I, b, 1. Libro dei documenti in entrata dal 6-9-1894 al 26-11-1916 (data 26-1-1895).

greca e un'ora di catechismo. Le lezioni si svolgevano dal lunedì al sabato dalle 16.00 alle 17.00 o dalle 17.00 alle 18.00, a partire dalla metà di settembre o dai primi di ottobre fino a giugno. Gli alunni e le alunne che partecipavano alle lezioni serali, la mattina frequentavano altre scuole o istituti educativi di Trieste, per questo motivo le lezioni alla Scuola Greca si tenevano dopo il termine delle lezioni del mattino.²⁶⁴ Un altro motivo era che anche gli insegnanti dei corsi serali la mattina erano impegnati presso la scuola.²⁶⁵ Responsabili dell'organizzazione delle lezioni serali erano la Comunità e il direttore della scuola. La Comunità all'inizio di ogni anno scolastico comunicava attraverso un annuncio-dichiarazione agli interessati le date di inizio delle lezioni serali. Dall'anno scolastico 1899-1900, l'anno didattico fu diviso in due semestri didattici (primo e secondo). Dall'anno scolastico 1904-05 fu creata una seconda classe femminile.²⁶⁶ Durante gli anni scolastici 1934-35, 1935-36 e 1936-37 fu decisa la formazione di classi miste a causa del ridotto numero di frequentanti.²⁶⁷ Fino al 1899 al termine di ogni anno scolastico e dal 1900 al termine di ogni semestre didattico, gli alunni sostenevano gli esami per ottenere gli Attestati di frequenza e di superamento degli esami. Nel libro Attestati di Catechismo sono contenuti i nomi di coloro che ottennero il certificato, i nomi degli insegnanti e altre informazioni sui frequentanti (data e luogo di nascita, nazionalità, votazione e valutazione della frequenza).²⁶⁸

Secondo la dichiarazione della Comunità, le lezioni di lingua greca miravano all'acquisizione di familiarità con la lingua e all'efficace apprendimento della lingua e della storia greca. Gli alunni dei corsi serali erano tenuti ad osservare le disposizioni

²⁶⁴ In AEKT, Segreteria della scuola dal 1890/91 al 1916/17 si fa riferimento ad alcune delle scuole che gli alunni e le alunne dei corsi serali frequentavano la mattina: Scuola Popolare di via Nuova, Scuola Popolare di Lazzaretto Vecchio, Scuola Reale Italiana, Ginnasio Italiano, Ginnasio Comunale, Corso Liceale, Scuola Tedesca, Scuola Reale Tedesca, Accademia Commerciale, Ginnasio Commerciale, Scuola Protestante, Scuola Tedesca, Accademia Nautica, Scuola Evangelica, Collegio Notre Dame de Lion.

²⁶⁵ AEKT, Segreteria della scuola dal 1890/91 al 1916/17. Avviso della Comunità Greco Orientale riguardante l'inizio delle lezioni serali per l'a. s. 1894-95.

²⁶⁶ AEKT, SCU-CAT, I, Classi Chatechismo dall'a. s. 1894-95 all'a. s. 1935-36.

²⁶⁷ Nell'a. s. 1934-35 ci furono due classi miste: la classe I con otto alunni (5 femmine, 3 maschi) e la classe II con dieci alunni (3 femmine e 7 maschi). Nell'a. s. 1935-36 furono create nuovamente due classi miste, così come nell'a. s. 1936-37: classe I con otto alunni/e e la classe II con dodici alunni/e) e una classe di materie religiose. AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 2. Registro giornaliero della scuola dei greci ortodossi di Trieste dall'inizio dell'a. s. 1929-30 al giugno del 1937.

²⁶⁸ AEKT, SCU-CAT, I, a, 1. Attestati di Catechismo I, dal 16/1/1894 al 1925.

che riguardavano la frequenza e la cura della scuola.²⁶⁹ I giudizi per la frequenza degli alunni erano: svogliato, volenteroso, molto volenteroso.²⁷⁰

Va precisato che le lezioni di religione²⁷¹ che negli anni precedenti gli alunni greco-ortodossi non frequentanti la scuola greca erano obbligati a seguire, furono inserite nel programma delle lezioni serali a partire dal 1894. È possibile che proprio dall'esperienza delle lezioni di catechismo sia nata l'idea di un ciclo di lezioni più sistematico e organizzato che oltre all'insegnamento della religione offrisse anche quello della lingua.

Osservando i nominativi dei partecipanti agli esami registrati in SCU-CAT, I, a, 1 Attestati di Catechismo e SCU-CAT, I, a, 2 Classi di Catechismo sembra lecito affermare che la frequenza dei corsi serali durasse inizialmente tre anni. Nel 1914 il direttore E. Paschalis propose che la durata del corso fosse di due anni per la classe I e di tre anni per la classe II.²⁷² Non è noto se tale proposta abbia trovato applicazione pratica. Chi scrive non ha trovato elementi che dimostrino una frequenza quinquennale nell'ambito della lezioni serali.

La tabella seguente riporta il numero dei frequentanti le lezioni serali (catechismo) dall'a. s. 1894-95 all'a. s. 1917-18.

A. S.	Classe I maschile	Classe II maschile	Classe I femminile	Classe II femminile	Totale
1894-95	5	13	12		30
1895-96	9	12	12		33
1896-97	12	9	8		29
1897-98	7	10	15		32
1898-99	4	11	9		20

²⁶⁹ AEKT, Segreteria della scuola dal 1890/91 al 1916/17. Dichiarazione della Comunità relativamente all'inizio delle lezioni serali, a. s. 1905-06.

²⁷⁰ AEKT, SCU-CAT, I, a, 2. Classi catechismo dall'a. s. 1894-95 all'a. s. 1911-12.

²⁷¹ Secondo il «Programma didattico delle materie sacre per i giovani greci non frequentanti le scuole della nostra Comunità» nel 1887 vigeva la suddivisione in tre «Periodi» (I, II, III) e che ogni «Periodo» era a sua volta composto da quattro classi (A, B, C, D). Il primo «Periodo» era frequentato dai ragazzi delle quattro classi elementari, il II «Periodo» dagli alunni delle quattro classi inferiori del Ginnasio e del Liceo Pratico, il III «Periodo» dagli alunni delle quattro classi superiori del Ginnasio, delle tre classi superiori del Liceo e delle tre classi dell'Accademia Nautica. Il programma riportava nel dettaglio gli argomenti da trattare e i testi didattici utilizzati dagli insegnanti. AEKT, Documenti non archiviati (della scuola), «Programma didattico delle materie sacre per i giovani greci non frequentanti le scuole della nostra Comunità», aprile 1887.

²⁷² AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) I. Proposte del direttore Efstathios Paschalis relative alla scuola rivolte alla «Spettabile Comunità dei Greci Ortodossi di Trieste», data 28-1-1914.

1899-00	I sem.	7	7	5		19
	II sem.	10	10	5		25
1900-01	I sem.	5	7	5		17
	II sem.	10	11	5		26
1901-02	I sem.	11	12	9		32
	II sem.	7	7	7		21
1902-03	I sem.	11	11	12		34
	II sem.	10	12	12		34
1903-04	I sem.	11	8	14		33
	II sem.	8	8	12		28
1904-05	I sem.	12	10	12		34
	II sem.	9	12	10	9 ²⁷³	40
1905-06	I sem.	11	10	9	12	42
	II sem.	11	10	9	12	42
1906-07	I sem.	6	15	5	13	39
	II sem.	6	14	5	13	38
1907-08	I sem.	9	9	4	10	32
	II sem.	5	12	4	11	32
1908-09	I sem.	7	12	3	10	32
	II sem.	7	12	3	10	32
1909-10	I sem.	5	12	7	7	31
	II sem.	4	13	7	8	32
1910-11	I sem.	5	12	7	7	31
	II sem.	3	11	8	6	28
1911-12	I sem.	11	3	5	3	22
	II sem.	10	6	5	3	24
1912-13	I sem.	10	4	8	3	25
	II sem.	13	4	8	3	28
1913-14	I sem.		15 ²⁷⁴	9	6	30
	II sem.		16	9	6	31

²⁷³ Dall'a. s. 1904-05 viene creata una nuova classe femminile (II) e l'anno scolastico viene suddiviso in due semestri. AEKT, SCU-CAT, I, Classi Catechismo dall'a. s. 1894-95 all'a. s. 1935-36.

²⁷⁴ Nell'a. s. 1913-14 c'è una sola classe maschile. Dall'anno scolastico successivo si formano nuovamente due classi maschili.

1914-15	I sem.	6	9	5	6	26
	II sem.	6	8	4	5	23
1915-16	I sem.	8	6	5	6	25
	II sem.	7	6	5	6	24
1916-17	I sem.	7	6	10	5	28
	II sem.	7	6	10	5	28
1917-18	I sem.	9	8	4	7	28
	II sem.	8	8	4	7	27

Fonti: AEKT, SCU-CAT, I, a, 2. Classi catechismo dall'a.s. 1894-95 all'a. s. 1911-12. AEKT, SCU-CAT, I, a, 3. Classi catechismo dall'a. s. 1912-13 all'a. s. 1917-18. AEKT, Segreteria della scuola dall'a. s. 1890/91 all'a. s. 1916/17.

Il numero degli alunni e delle alunne iscritti e frequentanti è riferito alle lezioni di materie sacre. Le lezioni di lingua greca erano frequentate da un numero pari o leggermente inferiore di alunni.²⁷⁵ È possibile, inoltre, che molti iscritti non frequentassero poi regolarmente le lezioni di una o dell'altra classe.

Il numero di iscritti dall'a. s. 1894 era di circa 20-30 alunni e alunne. Un aumento significativo si ebbe nell'a. s. 1904-05 quando si raggiunsero i 40 iscritti con la creazione della seconda classe femminile. Negli anni successivi il numero di iscritti gradualmente diminuì fino all'a. s. 1917-18. Sicuramente l'arrivo del direttore E. Paschalis nel settembre del 1894 contribuì notevolmente alla corretta organizzazione delle lezioni serali. Dal libro «Attestati di catechismo I» emerge che il numero degli esaminandi dal 1894 al 1918 era di circa 25-30 alunni per ogni sessione d'esame; questo numero andò in seguito diminuendo in misura sempre maggiore e vi furono sessioni in cui non vi era alcun esaminando.²⁷⁶ La lettera di risposta n. 2708 del Provveditorato agli Studi di Trieste datata 19 luglio 1937 ci informa che le lezioni serali (catechismo, lingua greca) proseguirono anche dopo il 1937, anno in cui la scuola greca interruppe la propria attività. Le lezioni

²⁷⁵ Per gli anni scolastici 1909-10, 1910-11 (I sem.) disponiamo del numero degli studenti frequentanti le lezioni di lingua greca serali:

A. S.	Classe I maschile	Classe II maschile	Classe femminile	I Classe femminile	II
1909-10	4	9	7		4
1910-11	5	9	7		4

AEKT, Segreteria della scuola dall'a. s. 1890/91 all'a. s. 1916/17.

²⁷⁶ AEKT, SCU-CAT, I, a, 1. Attestati di catechismo I, 1894-1925.

proseguirono fino al 1941. Dal 1942 nel Giornale di cassa della Comunità non compare alcun riferimento a spese per la scuola.²⁷⁷ Occorre in proposito tenere presente che erano gli anni dell'occupazione italo-tedesca della Grecia e che per i greci di Trieste la congiuntura era sfavorevole. Le età degli alunni che frequentavano le lezioni serali variavano a seconda della classe di cui facevano parte e della classe che frequentavano nella scuola regolare (la mattina). Nell'a. s. 1900-01 la classe I maschile era frequentata da alunni nati negli anni 1886, 1888, 1889. La classe II maschile era frequentata da alunni nati negli anni 1881, 1882, 1885, 1886, 1887. La classe I femminile raccoglieva le alunne nate negli anni 1883, 1886, 1888, 1889, mentre nella classe II femminile dell'a. s. 1908-09 erano nate negli anni 1891, 1892, 1893, 1894, 1895.²⁷⁸

Gli insegnanti negli anni scolastici 1894-95 e 1895-96 erano: *E. Paschalis*, lingua greca in entrambe le classi maschili; *D. Dimadis*, lingua greca nella classe femminile; padre *A. Athanasiadis*, catechismo in tutte le classi. Nell'a. s. 1899-00 *E. Paschalis* tenne le lezioni di lingua greca in tutte le classi e l'archimandrita *Ch. Goliadakis*²⁷⁹ si occupò delle lezioni di catechismo. Nell'a. s. 1902-03 gli insegnanti di lingua greca erano nuovamente *E. Paschalis* e *D. Dimadis*. Nel 1904-05 *E. Paschalis* e *D. Dimadis* continuarono ad insegnare lingua greca nelle classi maschili, rispettivamente nella prima e nella seconda, mentre nelle due classi femminili l'insegnamento era affidato a *V. Papà*.²⁸⁰ Nel 1906-07 a *E. Paschalis*, *D. Dimadis* e *V. Papà* per l'insegnamento della lingua greca si aggiunse *A. Aravantinù*. Le lezioni di catechismo erano sempre tenute dall'archimandrita *Ch. Goliadakis*. Nel 1909-10 l'insegnamento dell'italiano era ripartito tra *E. Paschalis* (classi I e II maschili), *D. Dimadis* classe II femminile e *E. Chrysanthu* nella classe I femminile. L'insegnamento del catechismo era affidato all'archimandrita *I. Velanidiotis* per la classe II maschile e la classe I femminile e all'arch. *K. Kreatsulis* per la classe I maschile e II femminile.²⁸¹ Non sono noti i nomi degli insegnanti per ogni anno scolastico. *G. Papadopoulos* insegnò greco negli anni scolastici 1932-33 e 1933-34.²⁸²

²⁷⁷ AEKT, COM-ECO, I, e, 39. Giornale di cassa 12/1940-1948.

²⁷⁸ AEKT, SCU-CAT, I, a, 2. Classi catechismo dall'a. s. 1894-95 all'a. s. 1911-12.

²⁷⁹ AEKT, Segreteria della scuola dall'a. s. 1890-91 all'a. s. 1916-17.

²⁸⁰ L'insegnante *V. Papà* insegnò anche catechismo dall'a. s. 1904-05 all'a. s. 1909-10. Ibid.

²⁸¹ Ibid.

²⁸² Nel Registro giornaliero della scuola greca è riportato che il 12 giugno del 1933 per le classi di *E. Paschalis* e *G. Papadopoulos* le lezioni serali erano terminate. AEKT, SCU-SCU, V, I, b, 2. Registro giornaliero della scuola dei greci ortodossi di Trieste dall'inizio dell'anno scolastico 1929-30 al giugno del 1937.

E. Paschalis insegnò fino alla morte avvenuta il 9 febbraio 1936. La direzione della scuola fu allora affidata all'archimandrita *E. Tzanettos*, che già insegnava nell'a. s. 1935-36.

Riguardo al programma didattico delle lezioni serali, il libro SCU-CAT, I, a, 2 *Classi di catechismo, 1894/95-1916/17* raccoglie informazioni dettagliate riguardo all'insegnamento del catechismo. Di seguito sono presentati i programmi didattici dell'a. s. 1901-02 (due classi maschili e una femminile) e dell'a. s. 1904-05 (due classi maschili e due femminili).

Anno scolastico 1901-02

Classe I maschile (I e II sem.): Storia ecclesiastica da Costantino il Grande al 400 d. C.; Arredi e paramenti liturgici; Aspetti del culto del catecumeno.

Classe II maschile (I e II sem.): Storia ecclesiastica fino al 600 d. C. Principi di teoria e interpretazione del culto cristiano.

Classe femminile: La chiesa cristiana. Le sacre celebrazioni liturgiche, i santi e la gerarchia ecclesiastica.

Anno scolastico 1904-05

Classe I maschile (I e II semestre): La chiesa e gli arredi sacri. I tre gradi del sacerdozio.

Classe II maschile (I e II semestre): Interpretazione del Vangelo di Matteo.

Classe I femminile (I e II semestre): La chiesa cristiana. Le preghiere.

Classe II femminile (I e II semestre): Interpretazione del Vangelo di Matteo.²⁸³

Per quanto riguarda le lezioni di lingua greca è logico supporre che il programma della prima classe prevedesse l'insegnamento di competenze basilari quali la lettura, l'ortografia e le regole fondamentali della grammatica, partendo dal livello dei frequentanti, per poi proseguire nella seconda classe con una più completa conoscenza e un uso proprio della lingua greca. Per i ragazzi che non avevano frequentato la scuola della Comunità, la lingua greca costituiva la seconda se non la terza lingua straniera e le difficoltà nel suo utilizzo erano inevitabili. Tra le proposte avanzate nel 1914 dal direttore *E. Paschalis*, c'era quella relativa alla programmazione dei corsi serali in base a cicli quinquennali. In questo modo gli alunni che terminavano la scuola greca avrebbero avuto al possibilità di frequentare per due anni

²⁸³ AEKT, SCU-CAT, I, a, 2. *Classi catechismo dall'a. s. 1894-95 all'a. s. 1911-12.*

la classe prima «incrementando le conoscenze e ricevendo una preparazione basilare nella lingua greca antica» (επαυξάνοντας τας γνώσεις και προπαρασκευαζόμενοι εις τα στοιχειώδεις γνώσεις των αρχαίων ελληνικών). I migliori alunni (maschi e femmine) avrebbero poi avuto accesso alla classe seconda avendo la possibilità di «acquire familiarità con i testi di Senofonte e con la lettura del Vangelo» (να εξοικειώνονται προς το κείμενο του Ξενοφώντα και εις την ανάγνωσιν του Ευαγγελίου). In questo modo si sarebbero potuti raggiungere contemporaneamente i due obiettivi dell'educazione religiosa e morale e della «promozione della lingua greca».²⁸⁴

E. Inserimento e integrazione sociale dei greci a Trieste e il ruolo della scuola.

Nel periodo in esame (1801-1937) a caratterizzare la società triestina fu inizialmente un pluralismo etnologico e sociale che probabilmente manifestava tendenze alla penetrazione, all'inserimento e all'integrazione sociale nello *status* socio-economico di Trieste.²⁸⁵

A partire dalla metà del XVIII secolo un gran numero di ortodossi, chiamati oggi in Italia *acattolici*, si spostò stabilmente dal vicino Levante al porto franco della Monarchia Asburgica e vi trasferì le proprie attività e interessi professionali approfittando delle agevolazioni commerciali ed economiche offerte. Molti dei greci (sudditi ottomani), in particolare quelli economicamente più in vista, chiesero di diventare sudditi asburgici²⁸⁶ al fine di avere accesso ad agevolazioni e vantaggi economici.²⁸⁷ A Trieste non si assistette all'insorgere di controversie e disaccordi tra

²⁸⁴ AEKT, Documenti non archiviati (della scuola) I. Proposte del direttore E. Paschalis per la scuola rivolte alla «Spettabile Comunità dei Greci Ortodossi di Trieste», data 28-1-1914.

²⁸⁵ Sfortunatamente i dati disponibili sono pochissimi e riguardano solo i primi decenni del XIX secolo, poiché non è stata realizzata alcuna ricerca relativa alla presenza dei greci a Trieste e alla loro attività economica e sociale dopo il 1830. I dati della scuola contenuti nel presente studio in merito a questa questione (inserimento e integrazione) non contribuiscono a sciogliere dubbi e incertezze.

²⁸⁶ Fino al 1784, quando fu istituito il limite dei dieci anni di permanenza nell'Impero Asburgico per la concessione dello status di suddito, era sufficiente «l'accertamento della salda intenzione di permanenza (*animus manendi*)» dimostrabile attraverso il trasferimento di tutta la famiglia e l'acquisto di immobili. A Trieste le condizioni erano più elastiche: la necessità di attrarre capitali fece in modo che si sorvolasse spesso sul requisito della permanenza decennale. O. Katsiardi-Hering, *H ελληνική.*, cit, p. 386.

²⁸⁷ I. Mantúvalos, « Έλληνες » Διαθέτες και πρακτικές κληροδοσίας στην Τεργέστη. Μια πρώτη προσέγγιση σε σχέση με την περίπτωση της Βιέννης και της Πέστης (19^{ος} αιώνας), in *Μνήμων* (Mnimon), 30, 2009, p.138, Atene.

i greci rimasti sudditi ottomani e quelli che ottennero di divenire sudditi asburgici.²⁸⁸ Con l'abolizione del *porto franco* nel 1891, l'acquisizione dello status di suddito asburgico non comportava più alcun vantaggio commerciale o economico, di conseguenza le relative richieste da parte dei grandi commercianti greci non ebbero più motivo di esserci.

Ai fini del presente studio, rilevano solamente i sudditi ottomani (in seguito cittadini greci) e cristiano-ortodossi provenienti dalle aree in cui si parlava la lingua "graikiki", altrimenti *romeica* o *greca*. La religione e la lingua costituivano due importanti componenti dell'identità che i greci si impegnarono a preservare una volta stabilitisi nel paese d'accoglienza, attraverso la creazione della chiesa e, in seguito, della scuola. A spingerli era il timore di incorrere nella stessa sorte di loro correligionari che in passato avevano rischiato di perdere o addirittura avevano perso la loro identità religiosa e linguistica.

Il ruolo della religione ortodossa, specialmente nel primo periodo, fu di ostacolo al processo di integrazione,²⁸⁹ ma con il passare del tempo, come testimoniato dal numero dei matrimoni misti,²⁹⁰ gli ortodossi iniziarono a sviluppare una diversa percezione nei confronti degli appartenenti a una religione diversa, basata sull'idea del diverso e del pluralismo. Si può ipotizzare che fino alla fine del XIX secolo il numero dei matrimoni misti abbia subito un aumento significativo.

Un ulteriore fattore che regola il grado d'integrazione è legato alla stratificazione sociale. I benestanti non ebbero particolari problemi di penetrazione, inserimento e integrazione nei ceti economicamente più elevati della società del paese d'accoglienza.²⁹¹ La Borsa e l'eventuale presenza di logge massoniche favorirono

²⁸⁸ K. Chatzòpoulos, *Ελληνικά σχολεία*, cit, pp. 271-276.

²⁸⁹ Un tipico esempio è costituito dallo Statuto della Comunità Ellenica di Livorno del 1775, che proibiva i matrimoni di greci con persone di diverso credo religioso. L'articolo fu abolito nel 1873, in seguito alla richiesta di un gran numero di membri della comunità. M. D. Christopoulos, *Greek Communities Abroad: Organization and Integration. A Case Study of Trieste*, in J. Pan-Montojo, F. Pedersen, *Communities in European history: representatios, jurisdictions, conflicts*, Pisa 2007, p. 38. Di certo, esistono sempre pregiudizi di natura religiosa e sociale in particolare nelle prime fasi che seguono l'arrivo dei membri di una comunità straniera nel paese di accoglienza, ma sono atteggiamenti strettamente legati al livello intellettuale, sociale ed economico delle persone.

²⁹⁰ Nel suo articolo, M. D. Christopoulos afferma che: «[...] il carattere cosmopolita di Trieste fu di importanza determinante per il ridimensionamento del ruolo della chiesa ortodossa e l'abbattimento di barriere culturali e religiose [...]». A titolo dimostrativo riferisce che tra il 1815 e il 1819 furono celebrati 13 matrimoni tra ortodossi e 5 misti; dal 1820 al 1824 furono celebrati 31 matrimoni tra ortodossi e 10 misti; dal 1825 al 1829 33 matrimoni tra ortodossi e 21 misti». M. D. Christopoulos, *Greek Communities Abroad.*, cit., in J. Pan-Montojo, F. Pedersen, *Communities in European history.*, cit., p. 38.

²⁹¹ Un esempio simile di integrazione e assimilazione nel tessuto sociale del paese d'accoglienza potrebbe essere identificato nel caso dei profughi benestanti fuggiti in seguito alla catastrofe dell'Asia

questi processi.²⁹² Al contrario, per gli individui provenienti da ceti socialmente ed economicamente inferiori si trattò di un processo più lento, in cui il pregiudizio per il *diverso* aveva una funzione dissuasiva e di rifiuto. Altre volte il “rifiuto” era legato al fatto che questi individui non fossero in possesso dei requisiti (economici) richiesti dall’Impero Asburgico. Sul piano più strettamente personale a giocare un ruolo determinante erano il livello intellettuale, le esperienze e la disponibilità ad accettare l’altro. Naturalmente, le quotidiane interazioni lavorative dei greci con la popolazione locale assieme alla scuola furono fattori determinanti nel processo di inserimento, integrazione e assimilazione.

Per quanto riguarda la Scuola Greca, lo Statuto del 1786²⁹³ permetteva la frequenza ad alunni di religione cattolica. L’importanza dell’articolo è duplice in quanto, oltre a dimostrare la tolleranza religiosa della comunità greca, è prova dell’interesse dell’Impero Asburgico, che probabilmente aveva espressamente richiesto l’inserimento di questa previsione nello statuto, per il ruolo giocato dai commercianti greci in città e, di conseguenza, per il risultato della frequenza scolastica degli alunni di religione cattolica. La scuola in questi casi funge da luogo di incontro e di scambio di idee, dal quale sono banditi i pregiudizi di natura religiosa e sociale e dove viene messa da parte ogni eventuale preclusione su base etnica o di altro tipo. Il ruolo della scuola si dimostra così necessario e decisivo per il processo di integrazione.

I dati relativi alla cittadinanza degli alunni individuati nell’archivio della comunità da chi scrive si possono considerare solo in parte indicativi. A conclusioni più precise, infatti, si potrebbe arrivare solo possedendo un’immagine più completa della comunità greca durante tutto il XIX secolo e i primi decenni del XX. La maggioranza degli alunni fino alla sospensione definitiva dell’attività della scuola era di religione cristiana ortodossa e di cittadinanza greca (in precedenza sudditi ottomani). In base ai dati presentati nelle tabelle dei capitoli 3 e 4 riportanti il numero di alunni e alunne iscritti alla scuola, è lecito supporre che tutti mantenessero la propria cittadinanza

Minore (1922), i quali grazie a conoscenze e contatti e alla loro condizione di agiatezza economica non incontrarono in Grecia particolari problemi di inserimento e integrazione. Le condizioni erano, certo, differenti rispetto a quelle affrontate dai greci di Trieste all’inizio del XIX secolo, ma certamente la mentalità cosmopolita delle classi superiori dei profughi e la loro prosperità economica furono decisive per il processo di integrazione e assimilazione. D. Mammis, *La migrazione dall’Asia Minore verso la Grecia (1922-1924). Conseguenze e Risultati*, Venezia 2010, pp. 65-71.

²⁹² O. Katsiardì-Hering, *Η ελληνική*, cit. pp. 318-320.

²⁹³ Condizioni e Ordini. Cap. IX. Della scuola, art. 2., cit.

(greca), fatta eccezione per i figli di matrimoni misti o di genitori che erano diventati sudditi asburgici per motivi economici e commerciali.

Ci furono anche avvenimenti storici e sociali che ritardarono in qualche modo il processo di inserimento e integrazione dei greci. Il continuo movimento di arrivi e partenze di profughi durante la rivoluzione (1821) e, poi, nel 1922 rese più difficile il processo che per gli appartenenti ai ceti economicamente più svantaggiati avveniva con ritmi molto lenti, quando addirittura non falliva.

Negli anni che seguirono la seconda guerra mondiale, nonostante l'assenza della scuola, i processi e i ritmi di integrazione erano cambiati, producendo una società locale maggiormente pluralista che garantiva una più rapida integrazione e assimilazione dei greci.

Conclusioni

Nel giugno del 1937 la scuola greca di Trieste cessò l'attività dopo 136 anni. Con la sua chiusura, che fece seguito a quella di diverse scuole greche in Asia Minore nei Balcani e nell'Europa Occidentale tra il XVIII e il XIX secolo, venne a mancare un ulteriore *polmone educativo* dell'ellenismo della diaspora.

La chiusura della scuola non è naturalmente da ricondurre alla scomparsa della comunità greca di Trieste - che continuò ad esistere - bensì alle condizioni politiche, economiche e sociali divenute avverse durante il Fascismo e la seconda guerra mondiale nei confronti per le attività e la scuola dei greci.

L'organizzazione della scuola fu un evento estremamente significativo per i greci di Trieste e per l'ellenismo delle comunità all'estero. I frutti del *seme* gettato nel momento della sua istituzione e l'importanza della sue attività divennero evidenti nei decenni successivi. Il mantenimento dell'identità linguistica e religiosa dei greci di Trieste fu il primo obiettivo ad essere raggiunto. La diffusione della lingua, della storia e della cultura greca in terra straniera costituì il motivo principale che sottostava alla sua attività. Il sostegno economico e morale offerto agli alunni indigenti fu tra i suoi compiti primari. La presenza di insegnanti che con la loro personalità e la loro opera didattica lasciarono un segno nella storia della scuola e nella vita intellettuale di Trieste e, più in generale, dell'Ellenismo, venne a conferma dell'importanza dell'attività scolastica. Nonostante il difficile inizio nel 1801 con la presenza di un unico insegnante, la scuola riuscì in breve tempo a trasformarsi, grazie al pieno sostegno della comunità, in un'efficiente unità scolastica dell'istruzione primaria privata di Trieste. La scuola maschile prima, quella femminile poi, l'asilo infantile, le classi ginnasiali, i corsi serali, il sistema di refezione scolastica e la creazione della prima biblioteca costituirono le prime tappe organizzative della parabola ascendente della scuola.

Con la chiusura della scuola si interruppero tutte le sue attività, ad eccezione dei corsi serali che cessarono alcuni anni più tardi (1941). Il *seme* gettato con l'istituzione della scuola greca diede i suoi frutti alcuni decenni più tardi, a diversi livelli di insegnamento e apprendimento. Nel 1966 fu introdotto l'insegnamento

della lingua neogreca all'Istituto di Studi Bizantini della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste. Nell'anno accademico 1982-83 presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere della Facoltà di Lettere e Filosofia, fu istituita la Cattedra di Lingua e Letteratura Neogreca, affidata alla docente L. Marcheselli.¹ Va ricordato a questo proposito che se da un lato a Trieste esisteva una tradizione di insegnamento del neogreco riconducibile alla presenza di una comunità di greci e di una scuola greca, dall'altro la cattedra universitaria nacque anche grazie all'interesse di neogrecisti italiani per la lingua e la letteratura greca. In città quali Trieste, Venezia, Napoli e Palermo la forte e significativa presenza di greci è stato un fattore determinante per la creazione di cattedre di neogreco, da sempre attive nel promuovere e dare risalto alla presenza greca del passato come parte inscindibile della storia locale.

Non va trascurato il fatto che l'interesse degli italiani per la situazione politica, sociale e culturale in Grecia negli anni Settanta e in particolare durante la dittatura dei colonnelli (1967-1974) fu molto vivo.² Fino ad allora la Grecia era stata per l'Italia e l'Europa, una meta per le vacanze estive per gli appartenenti alle classi sociali più elevate, ricca di siti archeologici per gli amanti delle antichità greche.³ Potremmo dire che l'interesse dei *partner* europei - e non solo - per le questioni greche si risveglia quando la Grecia si trova a dover affrontare gravi problemi politici, sociali o economici.

Le lezioni di lingua greca presso la Comunità Greco-Orientale ripresero nell'anno scolastico 1992-93. Va precisato che si trattava di lezioni di lingua rivolte a ragazzi aventi uno o entrambi i genitori greci e non a studenti adulti italiani desiderosi di imparare la lingua. Le lezioni di lingua neogreca organizzate dalla comunità si tenevano una o due volte alla settimana di pomeriggio, dopo che i ragazzi avevano regolarmente frequentato la scuola italiana. Il greco per i ragazzi frequentanti costituiva la seconda, quando non la terza lingua. Ad occuparsi dell'organizzazione

¹ Nell'anno accademico 1983-84 la cattedra di Lingua e Letteratura Neogreca acquisì anche una lettrice di lingua, la dott.ssa Maria Kassotaki.

² Sicuramente, due o tre decenni dopo la fine della seconda guerra mondiale in Italia, erano state relegate nel *dimenticatoio* della storia le memorie dei fatti dolorosi risalenti al periodo 1940-43. Iniziava una nuova epoca di reciproci contatti e collaborazione per i due paesi che avevano vissuto il fascismo, il conflitto mondiale e la guerra civile.

³ Interessante è l'opera di Giuseppe Zanetto, *Entra di buon mattino nei porti*, non solo per il titolo che rimanda a Kavafis, ma anche per il riferimento contenuto nel primo capitolo alle idee e alle opinioni circa il rapporto, i contatti e la conoscenza degli italiani e degli europei occidentali con la Grecia. G. Zanetto, *Entra di buon mattino nei porti*, Milano 2012.

delle classi e dell'insegnamento per i primi due anni fu l'insegnante *M. Kassotaki*. Dall'anno scolastico 1994-95 l'insegnamento del neogreco fu affidato ad insegnanti distaccati dal Ministero Greco dell'Istruzione e degli Affari Religiosi.⁴ Il primo insegnante fu padre *Andreas Dramuntanis*.⁵ Dall'anno scolastico successivo fu sostituito da *Ioanna Totsiu*⁶ che insegnò per tre anni scolastici finché nel 1998-99 le subentrò *Stamatina Sarantopulu*.⁷ L'anno scolastico successivo fu la volta di *Irini Kiki*.⁸ Insegnò per sei anni fino all'a. s. 2004-05. Nel settembre del 2005 l'insegnamento fu affidato a *Konstantinos Simos*,⁹ che rimase alla scuola fino all'a. s. 2009-10. Sfortunatamente K. Simos è, ad oggi (settembre 2012) e nonostante le richieste della Comunità Greco-Orientale di Trieste, l'ultimo insegnante distaccato dal Ministero Greco dell'Istruzione che, a causa della crisi economica, manca dei fondi necessari. Oltre a quella triestina, anche altre scuole greche in Italia e in Europa occidentale sono state interessate dallo stesso problema. È evidente, dunque, che la crisi economica non ha colpito i greci esclusivamente all'interno dei confini nazionali, bensì anche nello spazio della diaspora. Negli anni successivi le esigenze didattiche della scuola sono state coperte da insegnanti scelti dalla comunità. L'insegnamento avviene ancor oggi negli stessi spazi che ospitavano la scuola, nell'edificio comunitario (Riva Tre Novembre 7) situato accanto alla chiesa e recentemente sottoposto a lavori di ristrutturazione.

Dal 1999 la comunità ha iniziato ad offrire corsi di lingua greca rivolti ad adulti italiani. Ad oggi i corsi continuano ad essere organizzati registrando un afflusso particolarmente significativo di studenti. Annualmente vengono attivati nuovi corsi a livello principiante e avanzato. Le spese di mantenimento dei corsi sono coperte dalla comunità e dalle (esigue) quote di iscrizione corrisposte dai partecipanti. Gli insegnanti sono studenti o laureati greci. Fino al 2011 le lezioni si svolgevano in

⁴ Per approfondimenti riguardo agli insegnanti distaccati presso scuole greche all'estero cfr. L. C. Bombas, *Ελληνόγλωσση Εκπαίδευση στο εξωτερικό* (Istruzione in lingua greca all'estero), Atene 1992, pp. 63-86.

⁵ Decisione di distacco del Ministero Greco dell'Istruzione e degli Affari Religiosi n. F.821/4/D91/Z1/3451. Archivio del Consolato Generale di Grecia a Trieste. Fascicolo M/1 1994-2010.

⁶ Decisione di distacco del Ministero Greco dell'Istruzione e degli Affari Religiosi n. F.821/4/K188/Z1/4058. Archivio del Consolato Generale di Grecia a Trieste. Fascicolo M/1 1994-2010.

⁷ Decisione di distacco del Ministero Greco dell'Istruzione e degli Affari Religiosi n. F.821/4/143/Z1/3563/1/8/96. Archivio del Consolato Generale di Grecia a Trieste. Fascicolo M/1 1994-2010.

⁸ Decisione di distacco del Ministero Greco dell'Istruzione e degli Affari Religiosi n. F.821/4/131/Z1/3982/17/8-11-1995. Archivio del Consolato Generale di Grecia a Trieste. Fascicolo M/1 1994-2010.

⁹ Decisione di distacco del Ministero Greco dell'Istruzione e degli Affari Religiosi n. Φ 821/4/315 Σ/Z1/14485. Archivio del Consolato Generale di Grecia a Trieste. Fascicolo M/1 1994-2010.

un edificio appartenente alla comunità situato in via del Lavatoio 5. Dal 2012 la sede dei corsi è stata nuovamente trasferita nell'edificio comunitario di Riva Tre Novembre 7. Presso la Segreteria della Comunità Greco-Orientale, fascicolo "Personale 101", ho trovato i nomi degli insegnanti dei corsi rivolti a italiani.¹⁰

Un passo importante nella promozione del neogreco a Trieste è costituito dall'introduzione dell'insegnamento della lingua neogreca nei licei classi pubblici «Dante Alighieri» e «Francesco Petrarca», a partire dall'anno scolastico 2005-06 e per gli anni seguenti.

Nell'agosto del 2007 è stata istituita a Trieste la Sezione Italiana della Fondazione Ellenica di Cultura¹¹. La scelta della città non è stata certamente casuale. La sezione della Fondazione Ellenica di Cultura è stata creata, infatti, in una città dove la presenza dei greci ha lasciato in passato impronte marcate in diversi settori e che ancora oggi è una presenza visibile e attiva. La Fondazione Ellenica ha sede in un edificio di proprietà della comunità in Piazza San Giovanni 1. Le principali attività della Fondazione sono la promozione e la diffusione della lingua e della cultura greca a Trieste e in tutta l'Italia. È centro d'esame per la Certificazione di competenza in lingua greca e annualmente ospita i relativi esami. Organizza, inoltre, lezioni di lingua greca. Direttrice della Sezione Italiana è Alikì Kefalogianni. L'avvio delle attività della Sezione Italiana è avvenuto nell'ottobre del 2007 con la mostra «Il furto della storia». I corsi di greco per studenti italiani adulti sono iniziati nel gennaio del 2009 con un primo ciclo di lezioni conclusosi nel maggio dello stesso anno. L'anno scolastico successivo (2009-10) i corsi sono iniziati alla metà di ottobre per terminare a metà giugno. Dal novembre 2009 l'organizzazione di corsi di lingua greca è stata estesa anche a Udine, in collaborazione con il liceo classico pubblico «Jacopo Stellini». Durante i primi due anni di attività a Trieste gli insegnanti sono stati Chrysovalantis Fyndanis e Fabiana Galiussi (greco moderno) e Marina Sergi (greco antico). Nell'anno scolastico 2010-11 l'insegnamento del neogreco è stato

¹⁰ Nel fascicolo "Personale 101" sono riportati i seguenti nominativi: *Charalambos Makris*, insegnò dal dicembre del 1999 al 2003; *Maria Athanasopulu*, insegnò negli anni 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2005; *Gheorghios Lachoras* insegnò nel 1999, 2000, 2001, 2002; *Panaghiotis Panitzidis* insegnò nel 2000, 2001, 2002, 2003; *Gheorghios Christodoulakis* insegnò nel 2003 e nel 2005 (fino al 30-6); Theodoros Panagopoulos ha insegnato nel 2005, 2006, 2007, 2008 e insegna ancora oggi; *Ioannis Bitsimis* ha insegnato dal 16-1-2006 al 16-6-2006, nel 2007, nel 2008 e fino al novembre 2009; *Chrysovalantis Fyndanis* insegnò dal 1-12-2007 per due anni scolastici; Anastasia Mylonidu insegna dal novembre 2009 ad oggi. A E K T, busta Personale 101.

¹¹ Atto Costitutivo (c) del 31-8-2007 Repertorio n. 8263/ Raccolta n. 4346. Assieme all'Atto Costitutivo c'è anche lo Statuto della Fondazione Ellenica di Cultura. Archivio della Sezione Italiana della Fondazione Ellenica di Cultura, Trieste. www.info@hfc-sezioneitaliana.com

affidato a Dimitris Giannutsos e a Fabiana Galiussi. A Udine i corsi sono tenuti da Sotiria Tsimpa.¹²

Questi tre enti (Comunità Greco-Orientale, Università di Trieste - Lingua Neogreca, Fondazione Ellenica di Cultura), collaborando annualmente all'organizzazione di manifestazioni culturali e musicali che presentano la letteratura, la storia e la cultura greche, sono riusciti nell'intento di raccogliere attorno a se a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia un discreto seguito di "ellenofili", appassionati della Grecia di oggi e di ieri.

* * *

In questo punto si conclude il presente studio dedicato alla scuola greca di Trieste e, più in generale, all'insegnamento della lingua greca. Non si conclude, però, la storia dell'insegnamento del neogreco a Trieste. Auspico che, come dice K. Kavafis, «νάαι μακρὺς ο δρόμος» (la strada sia lunga). L'*imperialismo* linguistico dell'inglese rende oggi più difficile la sopravvivenza delle lingue minori, in particolare all'estero. Mi auguro che il neogreco sopravvivrà, perché è una lingua con una storia millenaria e ricca di elementi che la rendono unica e particolare.

¹² Archivio della Sezione Italiana della Fondazione Ellenica di Cultura.

Abbreviazioni

ΑΕΚΤ	Αρχείο της Ελληνικής Κοινότητας της Τεργέστης (Archivio della Comunità Greco-Orientale di Trieste)
ΑΣΚΤ	Αρχείο της Σερβικής Κοινότητας της Τεργέστης (Archivio della Comunità Serba di Trieste)
AST	Archivio di Stato di Trieste
Cap.	Capitolo.
CR Gov.	Cesare Regio Governo
ΔΙΕΕ	Δελτίο της Ιστορικής και Εθνολογικής Εταιρείας της Ελλάδος (Bollettino della Società Storica ed Etnologica di Grecia)
ΕΒΕ	Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος (Biblioteca Nazionale di Grecia)
EIB	Ελληνικό Ινστιτούτο της Βενετίας (Istituto Greco di Venezia)
ΕΕΛΙΑ	Εταιρεία Ελληνικού Λογοτεχνικού και Ιστορικού Αρχείου (Società dell'Archivio Storico e Letterario Greco)
EMNE	Εταιρεία Μελέτης Νέου Ελληνισμού (Associazione di Studi Neoellenici)
f.	Fascicolo
Gov.	Governatore della Comunità Greco-Orientale di Trieste
ΙΕΕ	Ιστορία του Ελληνικού Έθνους (Εκδοτική Αθηνών) (Storia della Nazione Greca) (Edizioni di Atene)
IR.Gov.	Imperiale Regio Governo
Int.Comm.	Intendenza Commerciale
Ν. Ημ.	Νέα Ημέρα (Nuovo Giorno)
ΣΙΕΛ	Σύλλογος Ιδιωτικών Εκπαιδευτικών Λειτουργών (Associazione degli insegnanti del settore privato)

Bibliografia

primaria:

- Αβδάλης Κ. Α., Η «Φιλολογική Εγκυκλοπαίδεια» του Ιωάννη Πατούσα. Συμβολή στην ιστορία της Παιδείας του Νέου Ελληνισμού (1710-1839), Atene 1984.
- Agapito G., *Compiuta e distesa descrizione della fedelissima città e porto franco di Trieste*, Vienna 1824, (ristampa Trieste 1972).
- Αγγέλου-Βλάχου Ε., *Η Παιδεία εις τας τουρκοκρατούμενας Σέρρας*, Atene 1935.
- Ανδρέου Α., *Η ιδιωτική εκπαίδευση στην Ελλάδα, ιστορική επισκόπηση-Ζητήματα εργασίας των εκπαιδευτικών*, Salonicco 1997.
- Antonellis-Martini L., *Porto franco e Comunità etnico-religiose nella Trieste settecentesca*, Milano 1968.
- Αντωνίου Δ., *Τα προγράμματα της Μέσης Εκπαίδευσης (1833-1929)*, vol. I,II,III, Atene 1987, 1988, 1989.
- Apih E., *La società triestina nel sec. XVIII*, Torino 1957.
- Αργυροπούλου Ρ.- Ταμπάκη Α., (a cura di), *Τα ελληνικά προεπαναστατικά περιοδικά*, Atene 1983.
- Arneri G., *Trieste. Breve storia della città*, Trieste 1998.
- Badudieri F., *L'espansione Mercantile austriaca nei territori d'Oltremare nel XVIII sec. e i suoi riflessi politici ed economici*, Milano 1978.
- Industrie, commerci e navigazioni a Trieste e nelle Regione Giulia (dall'inizio del Settecento a i primi anni del Novecento)*, Milano 1982.
- Βακαλόπουλος Κ., *Οι πρόσφυγες και το προσφυγικό ζήτημα κατά την Επανάσταση του 1821*, Salonicco 1939.
- Βελούδης Γ., *Το ελληνικό Τυπογραφείο των Γλυκίδων στη Βενετία (1670-1854). Συμβολή στη μελέτη του ελληνικού βιβλίου κατά την Εποχή της Τουρκοκρατίας*, Atene 1987 (traduzione di Veloudis G., *Das griechische Druck-und Verlagshaus «Glikis» in Venedig (1670-1854). Das griechische Buch Zeit der Türkenherrschaft, in Kommission bei Otto Harrassowitz. Wiesbaden 1974*).
- Βελούδος Ι., *Ελλήνων Ορθοδόξων αποικία εν Βενετία*, Venezia 1893.
- Βεντούρας Λ., *Μετανάστευση και Έθνη, μετασχηματισμοί και συλλογικότητες*, Atene 2004.
- Biondi G., Imberciadori F., “.....voi siete la primavera d'Italia”. *L'ideologia Fascista nel mondo della scuola 1925-1943*, Torino 1982.
- Βουτούρης Π.- Γεωργής Γ., *Ο ελληνισμός στον 19^ο αιώνα. Ιδεολογίες και αισθητικές αναζητήσεις*, Atene 2006.
- Bradaschia M., *Le Piazze di Trieste*, Trieste 1994.
- Βρανούσης Α. Ι., *Αθανάσιος Ψαλίδας, ο διδάσκαλος του Γένους 1767-1832*, Ioannina 1952.
- Carpin G., *Il Trecento a Trieste*, Trieste 1887.
- Carpinato C., *La corrispondenza inedita tra Niccolò Tommaseo e Markos Renieris*, in AA.VV, *Niccolò Tommaseo:Popolo e Nazioni Italiani, corsi, greci, illirici*, (a cura di F. Bruni), Roma-Padova 2004.
- Cervani G., *Riformismo Settecentesco nella Provincia del Littorale*, Roma 1962.

- La Comunità Israelitica di Trieste nel sec. XVIII*, Udine 1973.
- Il Litorale Austriaco dal Settecento alla 'Costituzione di Dicembre' dell'1867*, Udine 1979.
- «Le Nazioni» a Trieste nel sec. XVIII, Udine 1957.
- Christopoulos M., *Greek Communities Abroad: Organization and Integration, A case Study of Trieste*, in Juan Pan-Montojo, Frederik Pedersen, *Communities in European history: representations, jurisdictions, conflicts*, Pisa 2007.
- Costantinides F., Rosati Rizzi E., *I Greci nella storia di ieri*, Trieste 2001.
- La chiesa greco-ortodossa di San Nicolò*, Trieste 2010.
- Γεδεών Μ. Ι., *Η πνευματική κίνηση του Γένους κατά τον ΙΗ' και ΙΘ' αιώνα* (a cura di Αγγέλου Α.- Ηλιού Φ.), Atene 1976.
- Γεωργίου Η, *Ο Θαλασσόμαχος Λάμπρος Κατσώνης*, Atene 1971.
- Γιαννακόπουλος Κ. Ι., *Έλληνες Λόγιοι εις την Βενετίαν*, Atene 1965.
- Γραμματάς Θ., *Γλώσσα και Ιδεολογία στο Νεοελληνικό Διαφωτισμό*, Atene 1991.
- Γρηγοριάδου Θ. Σ., *Η ορθόδοξη σκέψη στον Αδαμάντιο Κοραή*, Atene 2002.
- Δαμανάκης Μ., (a cura di), *Παιδεία Ομογενών. Θεωρητικές και εμπειρικές προσεγγίσεις*, Iraklio 2006.
- (a cura di), *Παιδεία Ομογενών. Θεωρητικό πλαίσιο και Προγράμματα Σπουδών για την ελληνόγλωσση εκπαίδευση στη Διασπορά*, Atene 2006.
- Δασκαλάκης Β. Α., *Ο ελληνικός λαός κατά την περίοδο της Τουρκοκρατίας. Εκκλησία και γένος. Κοινοτικός βίος και αυτοδιοίκησης. Αριστοκρατία του γένους, κοινότητες του εξωτερικού. Οικονομική ζωή*, Atene 1965.
- Δελμούζος Α., *Το κρυφό σχολειό*, Atene 1950.
- De Rosa D., *Libro di scorno libro d'onore, la scuola elementare triestina durante l'amministrazione austriaca (1761-1918)*, Udine 1991.
- Salute, fabbrica e territorio nella seconda metà dell'Ottocento e inizio del Novecento a Trieste*, Trieste 1981.
- De Vivo F., *L'istituto dell'obbligo scolastico, Origini-Problemi, 1750-1858*, Padova 1963.
- Δένδιας Μ., *Αι ελληνικά παροικία ανά τον κόσμο*, Atene 1919.
- Δερτιλής Β. Γ., *Κοινωνικός μετασχηματισμός και κοινωνική παρέμβαση 1880-1909*, Atene 1977.
- Αεί παίδες απαίδευτοι; Είκοσι τρία σχόλια περί εθνικισμού, πλούτου και παιδείας*, Atene 1996.
- Δεσποτόπουλος Α., *Ο διδάσκαλος του Γένους Κωνσταντίνος Μιχαήλ Κούμας*, Atene 1968.
- Δημαράς Α., *Η μεταρρύθμιση που δεν έγινε*, vol. I-II, Atene 1973-1974.
- Δημαράς Κ.Θ., *Η Λογισύνη των Ηπειρωτών*, Ioannina 1960.
- Διήγησις των περί την εν Τεργέστη Ελληνικήν Κοινότητα σπουδαιότερων συμβάντων από της συστάσεως αυτής μέχρι των καθ'ημάς χρόνους*. Cenni storici della Comunità Greco-Orientale di Trieste dalla sua formarmazione sino alla nostra epoca, Trieste 1882, (ανατύπωση Αθήνα 1972, ristampa Atene 1972).
- Διζικίρης Γ., *Ο Νεοελληνικός Διαφωτισμός και το ευρωπαϊκό πνεύμα 1750-1821. Αισθητική και Ιδεολογία των Λογίων της Τουρκοκρατίας*, Atene 1984.
- Dogo M., *La Comunità Serbo-Illirica 1751-1914 in I Serbi di Trieste 1751-1914*, Milano 2009.
- Dolhar E.-Korosis M., *Narodni dom-Balkan*, Trieste 2000.
- Δρούλια Λ.-Κουτσοπανάγου Γ., (a cura di), *Εγκυκλοπαίδεια του Ελληνικού Τύπου 1784-1974. Εφημερίδες, Περιοδικά, Δημοσιογράφοι*, vol. I-IV, Atene 2008.
- Ενεπεκίδης Ε., *Κοραής-Κούμας-Κάλβος*, Atene 1967.

- Ευαγγελίδης Ε., Τ., *Η Παιδεία επί Τουρκοκρατίας. (Ελληνικά σχολεία από της Αλώσεως μέχρι Καποδιστρίου, vol. I-II, Atene 1936.*
- Ευστρατιάδης Σ., *Ο εν Βιέννη ναός του Αγίου Γεωργίου και η Κοινότης των Ελλήνων Οθωμανών υπηκόων, Alessandria 1912.*
- Fabi L., *La carità dei ricchi, Povertà ed assistenza nella Trieste laica ed asburgica del XIX secolo, Milano 1984.*
- Φίλανδρος Ε., *Κατάστασις των λογικών μαθήσεων και επιστημών παρά τοις νυν Γρακοίς,[sic], Trieste 1810.*
- Finzi R., Panariti L., Panjek G.,(a cura di), *Storia economica e sociale di Trieste, vol. I- II, Trieste 2001-2003.*
- Fiorin. B., Pozzetto M., Katsiardi O., Papaioannou A., Eleftheriou T., *Il Nuovo Giorno. La Comunità Greco-Orientale di Trieste: storia e patrimonio artistico-culturale, Udine 1982.*
- Φραγκουδάκη Α., *Γλώσσα και Ιδεολογία, Atene 1987.*
- Φουρναράκη Ε., *Εκπαίδευση και αγωγή των κοριτσιών. Ελληνικοί προβληματισμοί (1830-1910), Atene 1987.*
- Φραγκίσκος Ε., *Τα ελληνικά προεπαναστατικά περιοδικά, Ευρετήρια Β: Λόγιος Ερμής 1811-1821, Atene 1976.*
- Gerolami G., *Trieste e il mare, Ieri-Oggi- Domani, Trieste 1955.*
- Κακλαμάνης Γ., *Επί της δομής του Νεοελληνικού Κράτους, Atene 1986.*
- Kandler P., *Storia del Condiglio dei Patrizi di Trieste dall'1382 all'anno 1809 con Documenti, Trieste 1858, (ristampa Trieste 1972).*
- *Emporio e Portofranco di Trieste, Trieste 1864.*
- *Raccolta delle Leggi, ordinanze e regolamenti speciali per Trieste, Trieste 1861*
- Καραθανάσης Ε. Α., *Η Φλαγγίνειος Σχολή της Βενετίας, Salonicco 1975.*
- Καράς Γ., *Θεόφιλος Καίρης – Κων/νος Κούμας. Δύο πρωτοπόροι δάσκαλοι του Γένους, Atene 1977*
- Καρούσος Θ., *Δοκίμιον της ιστορίας της αρχαίας παρ' ελλήσι Φιλοσοφίας, Atene 1888.*
- Καστόρχης Ε., *Περί της εν Δημητσάνη ελληνικής σχολής και πρώτων αυτής δασκάλων, Atene 1847.*
- Κατσιαρδή-Hering O., *Η Ελληνική παροιμία της Τεργέστης (1751-1830), vol.. I-II Atene 1986.*
- Katsiardi-Hering O., *La presenza dei Greci a Trieste tra economia e società (metà sec. XVIII- fine sec. XIX) in Finzi R., Panjek G., Storia economica e sociale di Trieste, vol. I., Trieste 2001.*
- Κατσίκας Χ.-Θεριανός Ν. Κ., *Ιστορία της Νεοελληνικής Εκπαίδευσης, Αθήνα 2007.*
- Kitromilides M. P., *An Orthodox Commonwealth, Symbolic Legacies and Cultural Encounters in Southeastern Europe, Ashate Variorum 2007.*
- Κιτρομηλίδης Μ. Π.,(a cura), *Ρήγα Βελεστινλή, Άπαντα τα σωζόμενα, Atene 2000.*
- Ρήγας Βελεστινλής. Θεωρία και Πράξη, Atene 1998.*
- Kitromilides M. P., and Arvanitakis D., *The Greek Word under Ottoman and Western Domination: 15th-19th centuries. New York 2008.*
- Kitromilides M. P., *The enlightenment as social criticism : Iosipos Moisiodax and Greek culture in the eighteenth century, - Princeton, New Jersey 1992.*
- Κοντογιώργης Δ. Γ., *Κοινωνική δυναμική και πολιτική αυτοδιοίκηση. Οι ελληνικές κοινότητες της Τουρκοκρατίας, Atene 1982.*
- Κοντοσόπουλος Γ. Ν., *Τα εν Βενετία Τυπογραφεία ελληνικών βιβλίων κατά την τουρκοκρατίαν, Atene 1954.*

- Κούκου Ε. Ε., *Ιωάννης Καποδίστριας. Ο Άνθρωπος- Ο Διπλωμάτης (1800-1828)*, Atene 1988.
- Ιστορία των Επτανήσων από το 1797 μέχρι την Αγγλοκρατία*, Atene 1983.
- Η ορθόδοξος Μονή ευγενών Ελληνίδων Βενετίας, 1599-1829*, Atene 1965.
- Ο Καποδίστριας και η Παιδεία, 1827-1832. Β' Τα εκπαιδευτικά Ιδρύματα της Αιγίνης*, Atene 1972.
- Κούμας Κ., *Γραμματική δια σχολεία*, Vienna 1833.
- Κουμαριανού Α., (a cura di), *Γεωγραφία Νεωτερική περί της Ελλάδος των Φιλιππίδη Δανιήλ και Κωνσταντά Γρηγορίου*, Atene 1970.
- Ο Ελληνικός Προεπαναστατικός Τύπος. Βιέννη-Παρίσι (1784-1821)*, Ίδρυμα Ελληνικού Πολιτισμού, (Fondazione Ellenica di Cultura), Atene 1995.
- Κοραΐς Α., *Τι πρέπει να κάμωσιν οι Γραικοί εις τας παρούσας περιστάσεις (Διάλογος δύο Γραικών)*, Venezia 1805, (ristampa Atene 1956).
- Κουρμαντζή-Παναγιωτάκου Ε., *Η Νεοελληνική Αναγέννηση στα Γιάννενα*, Atene 2007.
- Λαδάς Γ. Γ., I. *Συνοπτική Ιστορία του Ελληνισμού της Τεργέστης*. II. *Βιβλιογραφία των εντύπων που εκδόθηκαν από τους Έλληνες της Τεργέστης*, Atene 1976.
- Λάιος Γ., *Ο Ελληνικός Τύπος της Βιέννης από το 1784 μέχρι του 1821*, Atene 1961.
- Lewis B., *Culture in conflitto*, Roma 2007.
- Λιάκος Α., *Η Ιταλική ενοποίηση και η Μεγάλη Ιδέα*, Atene 1985.
- Loseri R.L., Iona M.L., Costa R., Bradaschia M., Martelli C., Zimolo A., Egidi P., Picotti A., *Palazzo Carciotti a Trieste*, Trieste 1995.
- Luzzato G., *Il Portofranco di Trieste e la politica mercantilistica austriaca nel '700*, in *Problemi del Risorgimento*, vol.II, Trieste 1953
- Λουκάτος Σ., *Ο πολιτικός Βίος Ελλήνων της Βιέννης κατά την Τουρκοκρατίαν και τα αυτοκρατορικά προς αυτούς Προνόμια*, Atene 1961.
- Macartney C.A., *L'impero degli Asburgo, 1790-1918*, Milano 1976.
- Magris C., *Trieste. Un'identità di frontiera*, Torino 1982.
- Mainati G., (Mainati Croniche) *Croniche ossia Memorie Storiche Sacroprofane di Trieste*. Cominciando dall' XI sec. sino ai nostri giorni. Compilate dal R.D.Giuseppe Mainati Sagrestano della Cattedrale di S.Giusto Martire. Coll'Aggiunta della relazione dei Vescovi dal primo al decimo sec. vol I-VI, Venezia 1816-1818.
- Manicone G., *Italiani in Egeo. Trent' anni di storia dimenticata*, Frosinone 1989.
- Marcheselli L., *La cultura umanistica nei periodici greci di Trieste*, Trieste 1968.
- Vita e opere di Dionysios Therianòs*, Roma 1971.
- Marinaz F., *Memorie scolastiche. Cenni storici sull' istruzione pubblica di Trieste in genere e sullo sviluppo della scuola popolare in specie*, Trieste 1891.
- Marino C., *Dionysios Theranòs*, Trieste 1999.
- Μαυροσκούφης Σ., *Εκπαίδευση και εκπαιδευτική πολιτική στην Ελλάδα 1821-1832*, Salonicco 1996.
- Mazzucchelli V., *L'educazione popolare. Dibattiti e strutture in «Problemi scolastici ed educazione nella Lombardia del primo Ottocento»*, Milano 1977.
- Milošević D., Medaković, D., *Serbs in the History of Trieste*, Jugoslovenska Revija, Belgrade 1987.
- Milossevich G., Fiorin M. B., *I Serbi a Trieste, Storia, Religione, Arte*, Udine 1978.
- Mitrofanov P., *Joseph II, Seine politische und kulturelle Tätigkeit*. Aus dem Russischen ins Deutsche übersetzt von V. von Demelic', Vienna-Lipsia 1910.
- Minoletti B., *I porti franchi*, Torino 1939.
- Montanelli P., *Il movimento storico della popolazione di Trieste*, Trieste 1905.

- Μοσκόβ Κ., *Η Εθνική και Κοινωνική Συνείδηση στην Ελλάδα (1830-1909). Ιδεολογία του μεταπρατικού χώρου*, Atene 1978.
- Μοσχοβάκης Ν., *Το εν Ελλάδι Δημόσιον Δίκαιον επί Τουρκοκρατίας*, Atene 1976.
- Μοσχονάς Ε. *Η δημοτικιστική Αντίθεση στην κοραϊκή «Μέση οδό»-Βηλαράς, Ψαλίδας, Χριστόπουλος*, Atene 1981.
- Μπαϊρακτάρης Σ. Σ., *Νεόφυτος Βάμβας, ο σοφός δάσκαλος του Γένους 1770-1855*, Atene 2008.
- Μπακαλάκη Α.,- Ελειγμιτού Ε., *Η εκπαίδευση «εις τα του οίκου» και τα γυναικεία καθήκοντα. Από την ίδρυση του ελληνικού Κράτους έως την εκπαιδευτική μεταρρύθμιση του 1929*, Atene 1987.
- Μπαλάνος Δ., (a cura di), *Εθνικόν και Καποδιστριακόν Πανεπιστήμιον Αθηνών, Εκατονταετηρίς 1837-1937, vol.I, (ristampa)*, Atene 2000
- Μπέτης Στ., *Φιλητάς και Ασώπιος οι διδάσκαλοι του Γένους*, Ioannina 1991.
- Μπόμπας Χ.Α., *Ελληνόγλωσση Εκπαίδευση στο εξωτερικό*, Atene 1992.
- Μπουζάκης Σ., *Νεοελληνική εκπαίδευση (1821-1998)*, Atene 2006.
- Νικοκάβουρα Α., *Ο Ανδρέας Μουστοζύδης και η Παιδεία*, Corfù 1965.
- Nicolaidis P.S., *La presenza greca a Trieste*, Trieste 1990.
- Ξανθοπούλου-Κυριακού Α., *Η Ελληνική Κοινότητα της Βενετίας (1797-1866)*, Salonicco 1978.
- Παπαδία-Λάλα Α., *Ο θεσμός των αστικών κοινοτήτων στον ελληνικό χώρο κατά την περίοδο της Βενετοκρατίας (13^{ος}-18^{ος} αι.)*, Venezia 2004.
- Pahor M., *Il Fascismo e il martirio delle minoranze*, (monografia), Trieste 2004.
- Παπαδόπουλος Ι. Θ., *Ελληνική Βιβλιογραφία*, vol. I, II, (1466-1800), vol. III, (1544-1863), Atene 1984,1986,1992.
- Παπαδριανός Α. Ι., *Οι Έλληνες πάροικοι του Σεμλίνου*, Salonicco 1988.
- Papaioannu A., *La Biblioteca della Comunità Greco-Orientale di Trieste*, Trieste 1982.
- Παπαστάθης Χ., *Οι κανονισμοί των ορθοδόξων κοινοτήτων του Οθωμανικού κράτους και της Διασποράς*, Salonicco 1984.
- Pasqualis M., *Il Comune di Trieste e l'istruzione primaria e popolare*, Trieste 1971.
- Pavan G., (a cura di), *Trieste e la Turchia. Storie di commenti e di cultura*. Trieste 1996.
- Περάνθης Μ., *Ο άλλος Κοραΐς*, Atene 1983.
- Roletto G., *Il porto di Trieste. Ricerche di geografia economica sui porti italiani*. Bologna 1941.
- Rossetti A. de Scander, *Il museo della Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonde a Trieste*, Trieste 1992.
- Rutteri S., *Trieste, Storia ed arte tra vie e piazze*, Trieste 1981.
- Schatzdorfer G., *Trieste*, Roma 2008.
- Schiffre C., *Le origini dell' irredentismo triestino*, Udine 1978.
- Σελέκου Ο., *Η καθημερινή ζωή των Ελλήνων της Διασποράς. Δημόσιος και ιδιωτικός βίος (19^{ος}-Αρχές του 20^{ου} αιώνα)*, Atene 2004.
- Σκαλιώρας Ι. *Εγχειρίδιον Περί Συντάξεως των οκτώ του λόγου μερών, και τινών άλλων εις τον έλληνα λόγον ανηκόντων, [sic]*, Trieste 1826.
- Σκαρβέλη- Νικολοπούλου Γ. Α., *Μαθηματάρια των ελληνικών σχολείων κατά την Τουρκοκρατία. Διδασκόμενα κείμενα, σχολικά προγράμματα, διδακτικές μέθοδοι*. Atene 1989.
- Σκιαδάς Ε. Ν., *Αδαμάντιου Κοραΐ αυτοσχέδιοι στοχασμοί-γνώμες για τον τύπο και την τυπογραφία και το ύστατο κείμενό του περί δημοκρατίας*, Atene 1983.

- Σκλαβενίτης Ε. Τ., *Τα εμπορικά εγχειρίδια της βενετοκρατίας και τουρκοκρατίας και η εμπορική εγκυκλοπαίδεια του Νικολάου Παπαδόπουλου*, Atene 1991.
- Σολδάτος Σπ. Χ., *Η Εκπαίδευση και πνευματική κίνηση του Ελληνισμού της Μ. Ασίας (1800-1922)*, Atene 1989.
- Σπαθάκης Κ.Α., *Ιστορία της Παιδαγωγικής*, Atene 1888.
- Spiaggi G., Secoli G., Marii-Marinelli, L., Verini A, Ferin I., *Contributi per una storia delle istituzioni scolastiche a Trieste*, Trieste 1968.
- Stefani G., *I Greci a Trieste nel Settecento*, Trieste 1960.
- Stefani G.-Astori B., *Il Lloyd Triestino. Contributo alla Storia Italiana della Navigazione Marittima*, Milano 1938
- Stoianovich T., *Ο κατακτητής ορθόδοξος Βαλκάνιος έμπορος- Η Οικονομική δομή των Βαλκανικών χωρών στα χρόνια της Οθωμανικής Κυριαρχίας (15^{ος}-19^{ος} αιώνας)*, Atene 1979.
- Szombathely G., *Un itinerario di 200 anni nella storia di Trieste*, Trieste 1994.
- Tamaro A., *Storia di Trieste*, I-II, Roma 1924.
- Tomasi T., *Il metodo nella storia dell'educazione*, Torino 1965.
- Trevisan C., *Trieste questa sconosciuta. L'ambiente sociale, economico, culturale e storico dal secolo XVIII*, Trieste 1968.
- Tsirpanlis Z., *Ιταλοκρατία στα Δωδεκάνησα 1912-1943. Αλλοτρίωση του ανθρώπου και του περιβάλλοντος*, Rodi 1998.
- Τσουκαλάς Κ., *Εξάρτηση και Αναπαραγωγή. Ο κοινωνικός ρόλος των εκπαιδευτικών μηχανισμών στην Ελλάδα (1830-1922)*, Atene 1987.
- Κοινωνική Ανάπτυξη και Κράτος*, Atene 1986.
- Τωμαδάκης Ν. Β., *Η συμβολή των ελληνικών κοινοτήτων του εξωτερικού εις τον αγώνα της ελευθερίας*, Atene 1953.
- Χατζηφώτης Ι. Μ., *Ο Ελληνικός Διαφωτισμός, Προάγγελος του 1821-Το μεγάλο Εικοσιένα*, Atene 1971.
- Χατζόπουλος Κ., *Ελληνικά σχολεία στην περίοδο της Οθωμανικής κυριαρχίας (1453-1821)*, Salonico 1991.
- Χοτζάκογλου Γ. Χ., *Οι Ελληνορθόδοξοι Ναοί και ο Ελληνισμός της Βιέννης*, Vienna-Atene 1998.
- Χρηστίδου Σερραίου Δ., *Τα σχολεία της Κωνσταντινουπόλεως*, Costantinopoli 1865.
- Veronese G., *Arti e Mestieri nella Trieste dell'Ottocento*, Trieste 2010.
- Vivante A., *Irredentismo adriatico, contributo alla discussione sui rapporti austro-italiani*, Firenze 1912.
- Zanetto G., *Entra di buon mattino nei porti*, Milano 2012.
- Zizola G., Marini M., *Il Patriarcato di Costantinopoli e i rapporti con il Governo Turco* (a cura dell' Ufficio Stampa della R. Ambasciata di Grecia in Italia), Roma 1965.
- Ζιώγου-Καραστεργίου Σ., *Η Μέση Εκπαίδευση των κοριτσιών στην Ελλάδα (1830-1893)*, Atene 1986.
- Zorzi A., *La Repubblica del leone*, Milano 2008.
- Ψυρούκης Ν., *Το νεοελληνικό παροικιακό φαινόμενο*, Atene 1974.
- Ξανθοπούλου-Κυριακού Α., *Η Ελληνική Κοινότητα της Βενετίας (1797-1866). Διοικητική και οικονομική οργάνωση, εκπαιδευτική και πολιτική δραστηριότητα*, Salonico 1978.

secondaria:

- Ανδριώτης Ν. Π., *Ιστορία της Ελληνικής Γλώσσας*, Salonicco 2005
- Ανωσύμου, *Ελληνική Νομαρχία ήτοι Λόγος περί Ελευθερίας*, (Italia 1806), Atene 1957.
- Αξελός Κ., *Η μοίρα της σύγχρονης Ελλάδας*, 2010.
- Ασδραχάς Ι. Σ., *Ελληνική Κοινωνία και Οικονομία- ιη' και ιθ' αι. (Υποθέσεις και Προσεγγίσεις)*, Atene 1988.
- Βακαλόπουλος Ε.Α., *Ιστορία του νέου Ελληνισμού, Τουρκοκρατία 1453-1669*, vol. III, Salonicco 1968.
- Ιστορία του νέου Ελληνισμού, Τουρκοκρατία 1669-1812. Η οικονομική άνοδος και ο φωτισμός του Γένους*, vol. IV, Salonicco 1973.
- Ιστορία του Νέου Ελληνισμού, Η Μεγάλη Ελληνική Επανάσταση (1821-1829). Οι προϋποθέσεις και οι βάσεις της (1813-1822)*, vol., V, Salonicco 1980.
- Βέης Α. Ν., *Ανωσύμου του Έλληνοσ, -Ελληνική Νομαρχία ήτοι Λόγος περί Ελευθερίας*, Atene 1971.
- Bandelli G., *Notizie storiche di Trieste e guida per la città*, Trieste 1914.
- Βερνίκος Ν., Δασκαλοπούλου Σ., *Πολυπολιτισμικότητα - οι διαστάσεις της πολιτιστικής ταυτότητας*, Atene 2002.
- Browning R., *Medieval and Modern Greek*, Cambridge 1983.
- Γλύκαντζη- Αρβελέρ Ε., *Πολιτισμός και Ελληνισμός. Προσεγγίσεις*, Atene 2007.
- Δημαράς Κ.Θ., *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, Atene 1985.
- Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, Atene 1980.
- Ελληνικός Ρωμαντισμός*, Atene 1985.
- Dogo M., *Storie balcaniche. Popoli e Stati nella transizione alla modernità*. Gorizia 1999
- Ελληνική Βιβλιοθήκη, *Η Συλλογή Βιβλίων του Κωνσταντίνου Σπ. Σταϊκου εφεξής Η Βιβλιοθήκη του Κοινοφελούς Ιδρύματος Αλέξανδρος Σ. Ωνάση*, Atene 2011.
- Ιστορία του Ελληνικού Έθνους*, (Εκδοτική Αθηνών), vol. XI, XIII, Atene 1974, 1975.
- Horrocks G., *Greek: A History of the Language and its Speakers*. (Ελληνικά. Ιστορία της γλώσσας και των ομιλητών της), Atene 2006.
- Καλαφάτη Ε., *Τα σχολικά κτίρια της πρωτοβάθμιας εκπαίδευσης 1821-1929*, Atene 1988.
- Καραγεώργος Σ. Β., *Ο Αδαμάντιος Κοραΐς και η Ευρώπη*, Atene 1984.
- Κιτρομηλίδης Μ. Π., *Η Γαλλική Επανάσταση και η Νοτιανατολική Ευρώπη*, Atene 1990.
- Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, Atene 1996.
- Κονεμένος Σ. Ν., *Το ζήτημα της γλώσσας*, Atene 1993.
- Knös Borje, *L' Histoire de le Litterature Neo-Grecque*, Upsala 1962.
- Κονδύλης Π., *Ο Νεοελληνικός Διαφωτισμός, οι φιλοσοφικές ιδέες*, Atene 1988.
- Κοπιδάκης Μ. - Χριστίδης Α.Φ. - Ρόγκα-Μαργαρίτη Μ., *Ιστορία της ελληνικής γλώσσας*, Atene 1999.
- Κορδάτος Γ., *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας από το 1453 ως το 1961*, Atene 1962.
- Ιστορία του γλωσσικού ζητήματος*, Atene 1973.
- *Η κοινωνική σημασία της ελληνικής επανάστασης του 1821*, Atene 1989.
- Lambert J., *Poeti Greci Contemporanei*, (prima versione autorizzata del A. Boccardi), Venezia 2008.

- Κρεμμυδάς Β., *Εισαγωγή στην Ιστορία της Νεοελληνικής Κοινωνίας (1700-1821)*, Atene 1976.
- Lewis B., *Culture in conflitto*, Roma 2007.
- Λάμπας Κ., *Συγκριτική Ιστορία της Ελληνικής Εκπαίδευσης*, Atene 2004.
- Mammis D. *La migrazione dall'Asia Minore verso la Grecia (1922-1924). Conseguenze e Risultati*, Venezia 2010.
- Μαμούκας Α., *Αδαμάντιος Κοραΐς. Βίος και έργα*, Atene 1989.
- Μαργαρίτης Γ., *Από την αγροτική οικονομία στην αστικοποίηση*, Atene 2007.
- Minerva P.F., *L'interculturala*, Bari 2002.
- Μπαμπινιώτης Γ., *Συνοπτική ιστορία της ελληνικής γλώσσας*, Atene 2002.
- Η γλώσσα ως αξία. *Το παράδειγμα της ελληνικής*, Atene 1984.
- National book centre of Greece Ministry of Culture, *'The Publishing Centres of the Greeks' from the Renaissance to the Neohellenic Enlightenment*, 2001 Athens.
- Πολίτης Α., *Αποτυπώματα του χρόνου*, Atene 2006.
- Πολίτης Λ., *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, Αθήνα 1979.
- Ριζάκη Ε. *Οι «γράφουσες» Ελληνίδες. Σημειώσεις για τη γυναικεία λογοσύνη του 19^{ου} αι.*, Atene 2007.
- Rossi P., *L'identità dell'Europa*, Bologna 2007.
- Rotolo V., *A. Korais e la questione della lingua in Grecia*, Palermo 1965.
- Rugiu A.S., *Storia dell'educazione*, Milano 1979.
- Σάθας Ν Κ., *Τουρκοκρατούμενη Ελλάδα*, Atene 1869.
- Σβορώνος Γ.Ν., *Επισκόπηση της Νεοελληνικής Ιστορίας*, Atene 1977.
- Σβώλος Α. *Τα Ελληνικά Συντάγματα 1822-1952*, Atene 1972.
- Spetsieri- Beschi C., *G.L Gatteri e la Rivoluzione Greca (1821)*, Trieste 2003.
- Tonnet H., *Ιστορία της Νέας ελληνικής γλώσσας*, Atene 1995.
- Τσάκωνας Γ. Δ., *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, vol. I-II, Atene 1981.
- Τσουκαλάς Κ., *Κοινωνική ανάπτυξη και κράτος. Η συγκρότηση του δημόσιου χώρου στην Ελλάδα*, Atene 1986.
- Velestinlis Rigas, (a cura di L.Marcheselli), *Scritti rivoluzionari*, Trieste 2000.
- Vitti M., *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, Atene 1989.
- Ζακυθηνός Α.Δ., *Η Τουρκοκρατία. Εισαγωγή εις την Νεωτέραν Ιστορίαν του Ελληνισμού*, Atene 1957.
- Χασιώτης Ι., *Επισκόπηση της Ιστορίας της Ελληνικής Διασποράς*, Salonico 1993.
- Χατζής Δ. *Το πρόσωπο του Νέου Ελληνισμού*, Atene 2005.

periodici, giornali:

- Αλεξίου Σ. *Το πρόβλημα της σημερινής ελληνικής γλώσσας*, in periodico *Στιγμή* (Stigmi) 20, Novembre 1996, Atene.
- Ανδρέου Α., *Η ιδιωτική εκπαίδευση στην Ελλάδα, ιστορική επισκόπηση-Ζητήματα εργασίας των εκπαιδευτικών*. ΣΙΕΛ Θεσσαλονίκης, Salonico 1997.
- Ασδραχάς Ι Σ., *Ιστορική έρευνα και ιστορική παιδεία, πραγματικότητες και προοπτικές*, Ε.Μ.Ν.Ε-ΜΝΗΜΩΝ, Atene 1982.
- Αποστολόπουλος Δ., «Νέοι Έλληνες». *Ο νεολογισμός και τα συνδεδεμένα του στα 1675*, in *Ερανιστής* (Eranistis), vol.25, Atene 2005.
- Badudieri F.,(a cura di), *I porti di Trieste e della Regione Giulia dal 1815 al 1918*, in *Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia- Giulia*, Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, Serie I, vol XIV, f. II, Torino 1965.

- Βατικίτης Κ., (a cura di), *Η ιστορία της Κοινότητας. Οι Έλληνες στην Τεργέστη από τις αρχές του 18^{ου} αι. έως σήμερα*, in *Καθημερινή, Επτά Ημέρες*, (Kathimerini, Epta Imères), 17-12-1995, Atene.
- Berlam A., *La Colonia Greca di Trieste ed i suoi addentellati con la guerra d'indipendenza ellenica (1821-1830)*, in *Archeografo triestino*, s.4, x, 1964.
- Γκίνης Δ.-Μέξας Β., *Ελληνική Βιβλιογραφία 1800-1863. Αναγραφή των κατά την χρονικήν ταύτην περίοδον όπου δήποτε ελληνοιστί εκδοθέντων βιβλίων και εντύπων εν γένει. Μετά πίνακος των εφημερίδων και περιοδικών της περιόδου ταύτης: Α' (1800-1839), Β' (1840-1955)*, Πραγματεία της Ακαδημίας Αθηνών, Atene 1939-1941.
- Carpinato C., *MARKOS RENIERIS: Rassegna bibliografica*, in *ΕΥΚΑΡΙΠΙ'ΑΣ ΕΠΑΙΝΟΣ* (a cura di Γιώργος Ανδρειωμένος), Atene 2007.
- Cupo O., *Le scuole nelle provincie Illiriche con speciale riguardo a quelle di Trieste*, in *Porta Orientale*, n. 7-8, gennaio-dicembre, Trieste 1937.
- Δελμούζος Α., *Ο δημοτικισμός και η επίδρασή του στην Ελληνική Παιδεία*, in *Νέα Εστία*, (Nea Estia) f.309, Novembre 1939, Atene.
- Ερμής ο Λόγιος, vol. X, 1820, Εταιρεία Ελληνικού Λογοτεχνικού και Ιστορικού Αρχείου, Atene 1990.
- Ερμής ο Λόγιος 1811-1821 (ristampa), introduzione di Fragiskos N.E, Atene 1988-1990.
- Falcetta A., *Ortodossi nell'alto Adriatico e nella Dalmazia veneta nel XVIII sec.* Annali della Fondazione Einaudi 2010, Firenze 2010.
- Fleiser H., *Οι Έλληνες και οι «άλλοι». Λεξικογραφικές ερμηνείες εθνικής ταυτότητας*, in *Νέα Εστία* (Nèa Estia), vol. 169, f. 1844, maggio 2011, Atene.
- Φραγκίσκος Ν.Ε., *Από την Τεργέστη στην Αθήνα του Όθωνα 1838-1845. Ο Ιάκωβος Ρώτας θύμα των πιστωτικών σχέσεων*, in *Ερανιστής* (Eranistis), f.27, 2009, Atene.
- Ηλιού Φ., *Κοινωνικοί αγώνες και Διαφωτισμός*, Ε.Μ.Ν.Ε-ΜΝΗΜΩΝ, Atene 1986.
- Ηλιούδης Γ.Ν., «*Η γραμματική του Κωνσταντίνου Λασκάρεως πρότυπο της γραμματικής του Νικόλαου Σοφιανού*», in *Ελληνικά* 40 (Ellinikà), Atene 1989.
- Kandler P., *Sull' emporio e sul Porto franco di Trieste*, in *L'Istria*, (anno III), f.40, luglio 1848.
- *Colonie di Greci nell' Istria e provincie vicine in questi ultimi tre secoli*, in *L'Istria*, (anno V), f.23, giugno 1850.
- Κατσιαρδή-Hering O., *Χριστόφορος Φιλητάς. Σκέψεις για τη διδασκαλία της Γλώσσης*. (Ανάτυπο από τον 12^ο τόμ. του περιοδικού ΜΝΗΜΩΝ), Atene 1989.
- Προσπάθειες για την ίδρυση ελληνικού τυπογραφείου στην Τεργέστη (1765)*, in *Τα ιστορικά* (Ta istorikà), vol. I, f.2, Atene 1984.
- Κωνσταντινίδης Μ., «*Η εν Τεργέστη ελληνική Κοινότης. Α' Η υπό των Ελλήνων ιδρυθείσα Εκκλησία του Αγίου Σπυρίδωνος και της Ευαγγελιστρίας και η κατάληψις αυτής υπό των Σλαβορθοδόξων (1751-1782), Β' Η εν Τεργέστη ελληνική εκκλησία της Αγίας Τριάδας και του Αγίου Νικολάου και αι κατά του αυτοκεφάλου αυτής απόπειραι (1782-1888)*», in *Ν. Ημ.* (Nea Imera) n°, 1671-1675, 1698-1700, 1717-1720, 9/22 dic.1906-6/19 gen. 1907, 16/29 giugno 1907- 30 luglio 1907, 26/9 nov.[sic]-17/30 nov. 1907, Trieste.
- Μαντούβαλος Ι., «*Έλληνες » Διαθέτες και πρακτικές κληροδοσίας στην Τεργέστη. Μια πρώτη προσέγγιση σε σχέση με την περίπτωση της Βιέννης και της Πέστης (19^{ος} Αιώνας)*, in *Μνήμων* (Mnimon), f.30, Atene 2009.
- Παπαδόπουλος Γ. Γ., *Περί γυναικός εκπαίδευση*, in *Πανδώρα* (Pandora), vol. XVII, n. 388, 389, maggio, giugno 1866, Atene.

- Ράπτης Κ., «*Αστικές τάξεις και αστικότητα στην Ευρώπη 1789-1914: προσανατολισμοί της σύγχρονης ιστοριογραφίας*», in *Μνήμων* (Mnimon), f. 20, Atene 1998.
- Σειρηνίδου Β., *Πολιτισμικές μεταφορές και ελληνικές παροικίες. Νέες αναγνώσεις μιας παλιάς ιστορίας με αφορμή το παράδειγμα του Δημητρίου Δάρβαρη*, in *Μνήμων* (Mnimon), f. 31, Atene 2010.
- Σουλογιάννης Θ. Ε. *Η Σχολή Φλαγγίνη στη Βενετία*, Δελτίο της Ιστορικής και Εθνολογικής Εταιρείας της Ελλάδος (Δ Ι Ε Ε Ε), vol. XXVI, Atene 1983.
- Ζερλέντης Π.Γ., *Περί της εν Λιβόρνω Ελληνικής Σχολής (1805-1837)*, in *Παρνασσός* (Parnassos), vol.IX, Atene 1885.
- Χατζηωσήφ Χ., «*Εμπορικές παροικίες και ανεξάρτητη Ελλάδα: Ερμηνείες και προβλήματα*», in *Ο Πολίτης*, (ο Politis), f. 62, Atene 1983.
- Zervos G., (Metropolita d'Italia), *I Greci ortodossi in Campania d'Italia dalla caduta di Costantinopoli sino all'Unità d'Italia ed a Garibaldi*, Articolo di S.Em.za pubblicato nel periodico trimestrale del Patriarcato Ecumenico 'Ortodossia' 1° trimenstre 1999, Costantinopoli.

Atti:

- Agostini T., Chemello A., Crotti I., Ricaldone L., Ricorda R. (a cura di), *Lo spazio della scrittura. Letterature comparate al femminile* in Atti del IV Convegno della Società italiana delle Letterate. Fondazione Giorgio Cini, Venezia 31 gennaio – 1 febbraio 2002.
- Atti del Convegno Internazionale, *Πανεπιστήμιο: Ιδεολογία και Παιδεία. Ιστορική διάσταση και προοπτικές*, Atene 21-25 settembre 1987, vol. I-II, Atene 1989.
- Γεδεών Μ., *Ελληνίδων εκπαίδευσις μετά την Άλωσιν*, in Atti dell'Accademia di Atene, vol. v, Atene 1939.
- Da Nova Erne R., Archivi degli istituti di istruzione nel Friuli Venezia Giulia. Appunti per la ricerca, in Associazione nazionale archivistica-Sezione Friuli Venezia Giulia, *La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli Venezia Giulia*, in atti del convegno, Trieste-Udine, 24-25 novembre 1995, Trieste 1996.
- Mackridge P., *La dimensione italiana della questione linguistica greca*, in *Aspetti di Linguistica e Dialettologia Neogreca*, in Atti dell'Incontro Internazionale, Catania 3-4 aprile 2008, Roma 2010.
- Marcheselli Loukas L., (a cura di), *Rigas Fereos, La rivoluzione, la Grecia, i Balcani* in Atti del Convegno Internazionale 'Rigas Fereos- Bicentenario della morte', Trieste 4-5 dicembre 1997, Trieste 1999.
- Negrelli G., *Aspetti della politica teresiana nel Littorale*, in Atti del XIV incontro culturale mitteleuropeo, «*Maria Teresa e il suo tempo*», Udine 1981.
- NEOGRAECA MEDII AEVI VII, *Χαρτογραφώντας τη δημόδη λογοτεχνία [12^{ος}-17^{ος} αι.]*. Ιστορικό Μουσείο Κρήτης (Museo storico di Creta), Iraklio 1-4 Novembre 2012 (in edizione).
- Peri M., (a cura di), *La politica culturale del fascismo nel Dodecaneso* in Atti (8) del Convegno- Padova, 16-17 novembre, Padova 2007.
- Pistolesi E., (a cura di), *Lingua, scuola e società. I nuovi bisogni comunicativi nelle classi multiculturali*, in Atti del Convegno organizzato dall' Istituto Gramsci del Friuli Venezia Giulia, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Trieste, Trieste, 6-7 ottobre 2006, Trieste 2007.

- Πρακτικά του Διεθνές Συμποσίου, (Atti del Convegno Internazionale), Πανεπιστήμιο: *Ιδεολογία και Παιδεία. Ιστορική διάσταση και προοπτικές*. Atene, 21-25 settembre 1987, vol.I-II, Atene 1989.

Statuti:

-*Costituzioni, e Capitoli Preliminari della nostra chiesa da erigersi in Trieste l'Invocazione della Santissima Trinita e San Nicola*. Διαταγαί, και Συμφωνητικά Οροθεσία προτιθέμεναι της ημών εκκλησίας εν Τριέστι. Επ' ονόματι της Αγίας Τριάδας και του Αγίου Νικολάου, Venezia 1784, (ristampa Trieste 1864, 1889).

-*Statuti e Regolamenti della Nazione e Confraternità Greca stabilita nella Città e Porto Franco di Trieste, sotto gli Auspicj dell' Augustissimo Imperatore Giuseppe Secondo Felicemente Regnante e dell' Eccelso Governo di detta Città e Porto Franco.* Όροι και Διαταγαί του Γένους και της Αδελφότητος των Γραικών Κατοίκων εις την Πόλιν, και λιμένα ελεύθερον του Τριεστίου, υπό την σκέπην του Σεβαστού Αυτοκράτορος ΙΩΣΗΦ Β'. Ενδόξως βασιλεύοντος, και της Εξοχώτατης Διοικήσεως της ρηθείσης Πόλεως και Λιμένος Ελευθέρου. απιζ. Ενετήσιν, 1787. Παρά Αντωνίω τω Βόρτολι (Ανατύπωση Τεργέστη 1889).

-*Statuti Organici, concernenti la Istruzione pubblica e privata elementare in Trieste.* Trieste il di 24 Marzo 1832. Lorenzo Dr Miniussi, Imperiale Regio Consigliere di Governo, e Preside.

Note cronologiche, mostre:

-Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste (a cura di), *Tesori delle Comunità Religiose di Trieste*. Mostra promossa dal Comune di Trieste e dall' Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste. Museo del Castello di San Giusto, Luglio-Settembre 1979, Udine 1970.

-Comune di Trieste, *La scuola a Trieste*, (note cronologiche 1844-1914), Trieste 1932, (Biblioteca Civica A.Hortis, R.P.Misc. S-512), Trieste.

-Scematisma [*sic*] dell' Imperiale Regio Litorale Austriaco-Illirico degli anni: 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1839, 1840, 1841, 1842, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871.

-Almanacco e Guida Scematica [*sic*] di Trieste degli anni: 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1902.

Bibliografia elettronica:

www.fhw.gr/projects/.../15.../italy_epistoli.html

<http://www.comgrecotrieste.it>

<http://leonidasmargaritis.blogspot.it>

<http://1lyk-peir-gennd.att.sch.gr/folders/historygennadios>

<http://www.kozlib.gr>
<http://anemi.lib.voc.gr>
http://epohi.gr/theodosopoulou_kasinis_culture_592004.htm
<http://www.vivl-chiou.chi.sch.gr/>
http://www.serrelib.gr/pedia_serres.htm
<http://www.ionio.gr/central/gr/university-history>
<http://www.openarchives.gr>
<http://Pandectis.ekt.gr/pandektis/handle/10442/130075>
<http://www.eranistes.org>
<http://www.mnimon.gr>

Foto



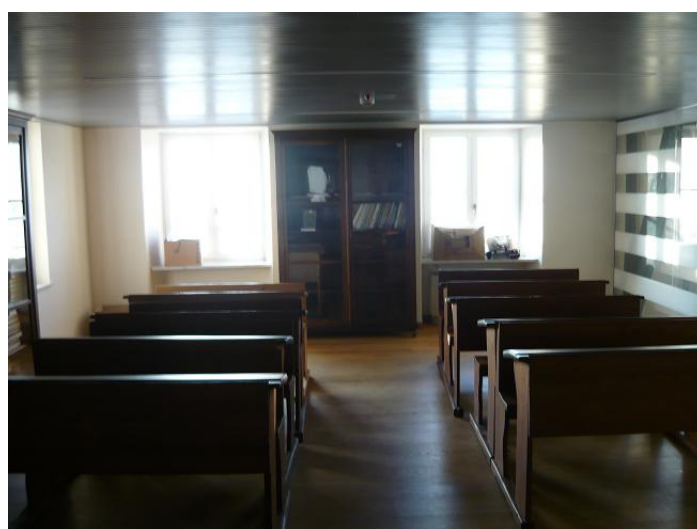
fot. (1) La facciata della chiesa di San Nicolò dei Greci Ortodossi e accanto il palazzo della Comunità Greco-Orientale di Trieste, in Riva Tre Novembre, 7(sede della scuola).



fot.(2) Il campanile della chiesa di San Nicolò, visto da via San Nicolò.



fot. (3) L'aula della scuola greca oggi (3° piano), dopo il restauro degli ultimi anni.



fot.(4) I banchi della scuola



fot.(5) La sede della Fondazione Ellenica di Cultura sezione italiana, (il palazzo posto al centro nella foto), in piazza San Giovanni, 1 Trieste.



fot. (6) Il palazzo Carciotti.

ΚΑΤΑΣΤΑΣΙΣ

ΤΩΝ

ΛΟΓΙΚΩΝ ΜΑΘΗΣΕΩΝ ΚΑΙ ἘΠΙΣΤΗ-
ΜΩΝ ΠΑΡΑ ΤΟΙΣ ΝΥΝ ΓΡΑΙΚΟΙΣ.

Μεταφρασθεῖσα ἐκ τῆ Ῥωσικῆ ἰδιώματος εἰς τὴν
καθ' ἡμᾶς συνειδησμένην διάλεκτον παρὰ
Ἐυθυμίου Φιλάνδρου,

Καὶ (τυπωθεῖσα προτροπῇ καὶ δαπάνῃ τῶν εὐγενεστά-
των Κυρίων Σωυρίδωνος Ρίζου, Ἀξιοματικῆς
τῆ ἐν Τεργέσῃ εὐρεθέντος Ῥωσικοῦ Ἀυτο-
κρατορικῆς βόλης, κατὰ τὸ 1810 ἔτος.)



Ἐν Τεργέσῃ

1810.

Παρά τῆ Ἀυτοκρατορικο-Βασιλικῆ μετὰ προνομί-
ων Τυπογραφίᾳ τῶν ἐξ Ἀρμενίας Πατέρων
τῶν καὶ Μεχιταρισῶν.

ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΑΓΓΕΛΟΥ Ν. ΠΑΠΑΝΔΡΕΟΥ

foto(7) La copertina del libro di E. Filandros, stampato a Trieste nel 1810.

Σ

1579.

ΕΓΧΕΙΡΙΔΙΟΝ

Περὶ

Συντάξεως τῶν ὀκτώ τε λόγου μερῶν,

καὶ τινῶν ἄλλων εἰς τὸν ἑλληνα

λόγον ἀνηκόντων

ΔΙΑΔΑΜΒΑΝΟΝ.

Συνταχθέν καὶ ἐκδοθέν ὑπὸ

ΙΓΝΑΤΙΟΥ ΑΡΧΙΜΑ. ΣΚΑΛΙΟΡΑ

τῆ τῆς ἐν Τεργέσῃ Ἑλληνικῆς Σχολῆς

ἀρχιδιδασκάλου.



ΕΝ ΤΕΡΓΕΣΤΗ

Ἐκ τῆς Τυπογραφίας Βέισ.

ἔτει αῶκς!

1826



fol.(8) La copertina del libro dell'Archimandrita I. Skalioras, stampato a Trieste nel 1826.

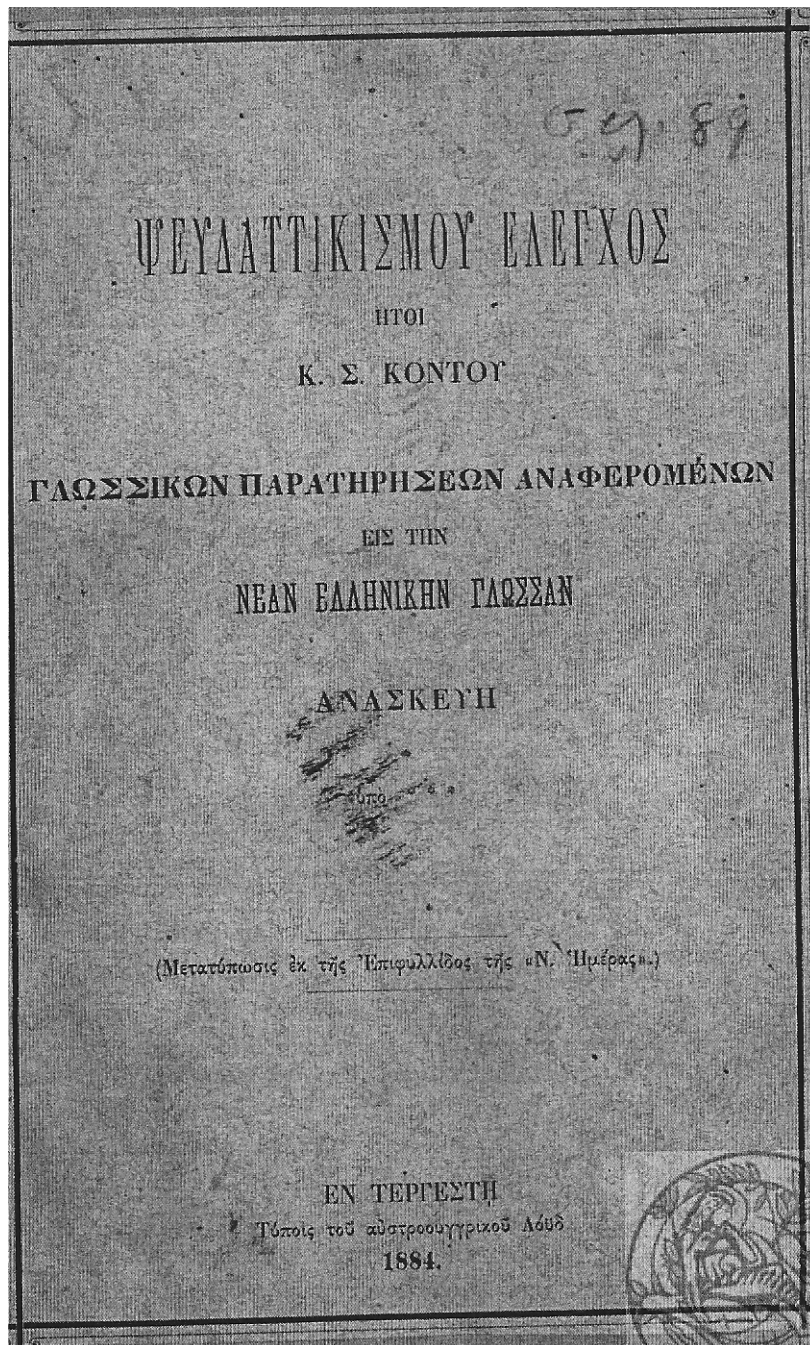


foto. (9) La copertina del libro di K.Kontòs, stampato a Trieste nel 1884.

Studente: Dimitrios Mammis
Dottorato: in Lingue Culture e Società
Ciclo: XXV

Matricola:955752

Titolo della Tesi: La scuola greca di Trieste (1801-1937)

Abstract:

Scopo primario di questa tesi è quello di indagare il funzionamento della scuola greca di Trieste dal 1801 al 1937. La creazione della scuola e l'avvio delle attività didattiche possono essere considerati un'espressione caratteristica delle attività dei greci di Trieste da collocarsi temporalmente nel contesto dell'Illuminismo greco (1750-1830) e della più ampia rinascita intellettuale che in quegli anni interessò lo spazio greco, incluso quello delle comunità della diaspora.

La presenza dei greci a Trieste dalla metà del XVIII secolo in poi e gli indiscussi contributi da essi apportati alla vita economico-sociale e intellettuale della città, ha fatto di loro una componente indissolubilmente legata alla storia locale. Attraverso la presentazione dettagliata dell'attività della scuola greca si realizza anche la seconda finalità di questa tesi che è legata alla storia dell'istruzione locale.

L'illustrazione del funzionamento di una scuola elementare privata a Trieste nel periodo in esame favorisce la comprensione degli avvenimenti storici e dei cambiamenti socio-politici vissuti dalla città e dalle aree corrispondenti all'odierno Friuli-Venezia-Giulia e induce a considerarne gli effetti da un diverso punto di vista.

La tesi si divide in quattro capitoli. Il primo capitolo costituisce un breve excursus della storia della Comunità Greco-Orientale di Trieste; si tratta di un inquadramento generale che funge da supporto al tema principale della tesi. Nel secondo capitolo è presentato il primo periodo di attività della scuola (1801-1830). Il terzo capitolo descrive l'attività della scuola dal 1830 al 1890 e il quarto capitolo si occupa dell'ultimo periodo (1890-1937).

Firma dello studente
Dimitrios Mammis

Abstract

The initial aim of this study is to investigate the function of the Greek school of Trieste from 1801 until 1937. The establishment and initial operation can be seen as a distinctive aspect of the activities of the Greek community of Trieste and can be placed within the Greek Enlightenment (1750-1830) and general intellectual Renaissance period, which characterized not only Greece but the Greek community as well.

The presence of Greeks in Trieste from the mid 18th century onwards and their recognized contribution to the socioeconomic and cultural affairs of the city, linked them inextricably with the local history. Therefore a detailed presentation of the Greek school is the second purpose of the study related to the history of local education.

The presentation of the operation of an elementary private school in Trieste, the period in question, helps us understand the historical events and sociopolitical changes in the city and the broader area of today's Friuli-Venezia-Giulia, as well as understand their impact and extensions through a different angle.

My study is divided into four chapters. The first chapter constitutes a brief history of the Greek community of Trieste, which is a general outline, useful to be placed in the main theme of the work. In the second chapter the first session of the school (1801-1830) is presented. The third chapter describes the operation of the school from 1830 until 1890 and the fourth chapter the last period of its operation (1890-1937).